SCUOLA NORMALE SUPERIORE

CLASSE DI LETTERE

TESI DI PERFEZIONAMENTO IN
DISCIPLINE STORICO-ARTISTICHE E ARCHEOLOGICHE

HIPPONION TRA VI E III SEC. A.C.
I DATI DALLE SEPOLTURE

CANDIDATA:

DANIELA PALOMBA

RELATORI:

PROF.SSA MARIA CECILIA PARRA
PROF. SALVATORE SETTIS

ANNO ACCADEMICO 2008-2009

Quanti non hanno sacrificato
cavalli, concubine, coppieri, e
bruciato o seppellito assieme al
morto i vestiti e gli altri arredi,
come se laggiù potessero
averne bisogno e giovarsene?
Luciano
(de Luctu, 14)

Ringraziamenti

Grazie alla prof.ssa Parra ed alla dott.ssa Iannelli, che mi hanno proposto di colloborare allo studio della necropoli ipponiate e che, insieme al prof. Paoletti, che pure ringrazio, hanno creduto nelle mie capacità.

Grazie al prof. Ampolo, che mi ha gentilmente fornito utili indicazioni su alcune iscrizioni provenienti dalla necropoli.

Grazie alla dott.ssa Virginia Angeletti, che mi ha dato consigli pratici sullo studio della coroplastica e ha visionato alcune schede; grazie di cuore per l'amicizia che mi ha offerto in questi anni.

Grazie alla dott.ssa Giorgia Gargano, che con infinita disponibilità ha schedato le monete presenti in questo lavoro e con la quale c'è stato un amichevole scambio di corrispondenza.

Grazie alla dott.ssa Maria Maddalena Sica, che ha cortesemente inviato in tempi brevi materiale bibliografico relativo alle sue ricerche in Aspromonte.

Grazie a Pietro Manti, che mi ha anticipato alcune interessanti considerazioni che presenterà nella sua tesi di laurea ancora in corso d'opera.

Grazie al geom. Cesare Cassanelli, che è stato il punto di riferimento per tutto l'aspetto tecnico, relativo ai disegni ed alle fotografie.

Grazie a tutto il personale del Museo Archeologico Statale "Vito Capialbi", i restauratori, gli impiegati degli uffici, gli operai, i custodi e le ragazze della biglietteria: tutti con estrema gentilezza e disponibilità hanno reso più piacevoli i mesi di studio a Vibo Valentia; in particolare alcuni di essi sono stati un aiuto ed un sostegno anche logistico durante la mia permanenza in Calabria.

Grazie a tutte le persone, alcune delle quali sono diventati amici, che ho avuto la possibilità di conoscere in questi anni alla Scuola Normale Superiore, per le chiacchiere allegre e gli scambi di opinione sempre fruttuosi.

Grazie a Cristiano per ogni istante vissuto insieme: a te dedico questo lavoro, che hai visto nascere, che hai sopportato e sostenuto, che hai cercato di comprendere, che hai contribuito a realizzare con un aiuto materiale e morale, che hai reso concreto rimanendomi accanto con tutto l'Amore di cui sei capace.

SOMMARIO

INTRODUZIONE 7

1. HIPPONION E LE NECROPOLI **7**
2. NOTE AI CATALOGHI **13**

CAPITOLO 1 - CANTIERE BARBUTO **19**

1. DATI DI SCAVO **19**
2. CATALOGO: CANTIERE BARBUTO 1978-1979 **28**

CAPITOLO 2 - CANTIERE SALESIANI **235**

1. DATI DI SCAVO **235**
2. CATALOGO: CANTIERE SALESIANI 1978 **243**
3. CATALOGO: CANTIERE SALESIANI 1981-1983 **255**
4. CATALOGO: CANTIERE SALESIANI 1988 **382**

CAPITOLO 3 - VIA POPILIA E VIA MURMURA **397**

1. DATI DI SCAVO **397**
1.1. VIA POPILIA 1979 397
1.2. VIA POPILIA 1994 399
1.3. VIA MURMURA / VIA POPILIA 1997 399
1.4. VIA MURMURA / VIA POPILIA 1999 400
2. CATALOGO: VIA POPILIA 1979 **402**
3. CATALOGO: VIA POPILIA 1994 **435**
4. CATALOGO: VIA MURMURA / VIA POPILIA 1997 **437**
5. CATALOGO: VIA MURMURA / VIA POPILIA 1999 **449**

CAPITOLO 4 - CONTRADA PIERCASTELLO **461**

1. DATI DI SCAVO **461**
2. CATALOGO: FERROVIE CALABRO-LUCANE 1977 **467**
3. CATALOGO: PIERCASTELLO 1978 **471**
4. CATALOGO: PIERCASTELLO 1986-1987 **480**

CAPITOLO 5 - I MATERIALI **499**

1. I CORREDI FUNERARI **499**
2. CERAMICA CORINZIA **507**
2.1. ARYBALLOI 507

2.2. Amphoriskoi 508
2.3. Alabastra 509
2.4. Pissidi 509
3. Ceramica greco-orientale 510
3.1. Lydia 510
3.2. Stamnoi 510
4. Ceramica figurata 511
4.1. Crateri 512
4.2. Skyphoi 512
4.3. Lekythoi 513
5. Ceramica a vernice nera 515
5.1. Skyphoi 515
5.2. Cup-skyphoi 518
5.3. Bolsal 518
5.4. Stemless e coppe 519
5.5. Patere e piccole patere 520
5.6. Lekanides 521
5.7. Squat-lekythoi 522
5.8. Hydriai e anforette 523
5.9. Brocchette e olpette 524
5.10. Gutti 525
5.11. Askoi 526
5.12. Lebetes gamikoi 526
5.13. Lucerne 527
6. Ceramica comune 529
6.1. Coppette monoansate 530
6.2. Olpette 531
6.3. Brocche e anforette 532
6.4. Unguentari 533
7. Ceramica grezza 534
7.1. Chytrai 535
7.2. Caccabai 536
7.3. Lopades 536
7.4. Coperchi 537
7.5. Brocche 538
8. Ceramica da trasporto 538
8.1. Anfore 538
9. Coroplastica 539
9.1. Statuine e busti 539
9.2. Arule 541
10. Metalli 542
10.1. Strigili 542
10.2. Specchi 544
10.3. Fibule 547
10.4. Anelli 548
10.5. Orecchini, pendenti e vaghi di collana 549
10.6. Monete 550
10.7. Chiodi 552
10.8. Altri oggetti 554
11. Altri materiali 554

11.1. PASTA VITREA 554
11.2. ASTRAGALI 555

CAPITOLO 6 - LA NECROPOLI OCCIDENTALE **557**

1. UN'ANALISI COMPLESSIVA 557
2. TOMBE DEL VI SEC. A.C. 561
3. TOMBE DELLA FINE DEL VI - PRIMA METÀ DEL V SEC. A.C. 563
4. TOMBE DELLA SECONDA METÀ DEL V - PRIMA METÀ DEL IV SEC. A.C. 566
5. TOMBE DEL IV SEC. A.C. 571
6. LA NECROPOLI PIERCASTELLO E LE TOMBE DEL III SEC. A.C. 573
7. L'EVOLUZIONE DEL RITUALE FUNERARIO TRA VI E III SEC. A.C. 577
8. LA QUESTIONE DELLA CINTA MURARIA 588

CONCLUSIONI **605**

1. IL QUADRO STORICO 605
2. IL QUADRO TOPOGRAFICO 610

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE **617**

INTRODUZIONE

1. Hipponion e le necropoli

"Che sapremmo di Atene se conoscessimo solo il *Kerameikos*, o che idea potremmo farci di Pompei se fossero conservate solo le tombe lungo le vie di accesso alla città?"[1]. Parlava di Taranto Daniel Graepler al convegno della Magna Grecia del 2001. Eppure questa immagine, forse un po' forte, potrebbe adattarsi anche a Hipponion: sebbene negli ultimi quarant'anni molti progressi abbia fatto la ricerca archeologica della città, essa è stata concentrata prevalentemente sulla vasta necropoli occidentale, sui ricchi santuari e sulle imponenti fortificazioni; l'abitato è ancora praticamente sconosciuto, collocato forse sotto il borgo medievale di Monteleone oppure nelle aree immediatamente circostanti[2].

La storia di Hipponion, subcolonia locrese, conquistata dai Brettii nel 356 a.C. e dedotta colonia latina con il nome di Vibo Valentia nel 192 a.C., è stata più volte affrontata e non si intende in questa sede ripercorrere gli eventi che hanno segnato la vita della città[3]. Furono l'illuminato conte Vito Capialbi e l'instancabile Paolo Orsi a portare alla luce antichi resti nella città di Monteleone. Il primo fu un illustre erudito, inserito nel mondo accademico italiano e straniero, che organizzò piccoli scavi, si dedicò a studi sulla storia antica della sua città e raccolse una collezione archeologica piuttosto ricca; il secondo fu l'insigne archeologo, che consacrò l'intera vita alla ricerca archeologica dell'Italia meridionale, tra Calabria e Sicilia, e che a Monteleone scavò un tratto della fortificazione muraria, il tempio del Belvedere-Telegrafo e l'area sacra del

---

[1] GRAEPLER 2002, p. 195.

[2] Cfr. IANNELLI–GIVIGLIANO 1989, p. 678; IANNELLI 1995, p. 33; IANNELLI 1996b; ARSLAN 1997, p. 1028.

[3] Cfr. LOMBARDO 1989 con ampia bibliografia precedente; inoltre, cfr. ALBANESE 1975, MUSTI 1977, pp. 108-119, VANDERMERSCH 1985, PUGLIESE CARRATELLI 1987, GUZZO 1989, IANNELLI 1995, IANNELLI 1996a, PAOLETTI 1998, DE SENSI SESTITO 1999, pp. 109-segg., IANNELLI 2000a, MUSTI 2005, *passim*, MONTESANTI 2007. Per una ricca bibliografia su Hipponion-Vibo Valentia cfr. anche IANNELLI–GIVIGLIANO 1989, pp. 627-630. Per la discussa e problematica datazione di Velleio Patercolo (I,14,8), che anticipa la fondazione della colonia romana al 237 a.C., cfr. da ultimi MUSTI 2005, pp. 351-363 e CANNATÀ CDS. Un quadro storico generale, che terrà conto degli elementi emersi nel corso di questo studio, verrà presentato nelle Conclusioni.

Cofino[4]. Nel 1969 venne poi istituito il Museo Archeologico Nazionale della città che nel frattempo aveva assunto nuovamente il nome di Vibo Valentia. "Gli anni successivi diedero il via ad una serie fortunata di scavi archeologici"[5]: la ripresa delle indagini nel santuario del Cofino, la scoperta di stipi votive nell'area sacra di Scrimbia e soprattutto lo scavo della necropoli I.N.A.M.

Già il conte Capialbi aveva scavato alcune sepolture: "un sepolcreto greco scoprissi nel 1823 nel fondo detto il Cofinello, proprietà dello scrivente, del quale parecchie casse di mattoni sonosi visitate ritraendone medaglie greche, oggetti di bronzo e vasi italo-greci neri e figurati di buon lavorio, che si conservano nel nostro picciolo cimelio di antichità"[6]; altre scoperte vennero fatte nel 1827 e nel 1830 in questa stessa zona, che non doveva essere molto distante dall'area del Cofino, come indica la stessa toponomastica[7]. Proprio nei pressi della contrada Cofino, "nel 1978, in occasione di scavi clandestini, fu rinvenuta una tomba forse di epoca greca, per la presenza di un fondo di vaso a vernice nera"[8]. Nel fondo detto Feudo di Marzano, vicino a Trappeto Vecchio e non molto lontano dal Cofino, vennero individuate alcune sepolture, che Capialbi ricondusse ad età romana, ma che per la presenza di una *lekythos* a vernice nera decorata potrebbero essere di età greca[9]; anche Orsi provò ad indagare questa zona "ma tali ricerche dolorosamente confermarono la constatazione fatta in precedenza, che cioè quella necropoli era stata completamente manomessa nei secolari lavori agricoli"[10].

Quasi dalla parte opposta della città, "proprio nel punto, ove si gira pel Cancello Rosso" Capialbi ancora "rinvenne un aggregato di circa 36 in 40 e più sepolcri, formati con grandi tegoloni"[11]. Sempre in località Cancello Rosso sono segnalati tra i documenti di archivio continui tentativi di saccheggiamento delle sepolture affioranti lungo la scarpata della strada[12]. Cancello Rosso è una zona periferica collocata ad Ovest della

---

[4] Cfr. CAPIALBI 1832, PAOLETTI 1989, PAOLETTI 2003a, PAOLETTI 2003b; e poi ORSI 1921, TURANO 1985, SPADEA 1989, IANNELLI 1995, TETI 1995 (pp. 257-258), ROTELLA 2000, ROMANO 2006.
[5] ROTELLA 2000, p. 29.
[6] CAPIALBI 1832, p. 18. Cfr. inoltre, CAPIALBI 1832, pp. 21-23 e PAOLETTI 1989.
[7] Cfr. CAPIALBI 1832, pp. 28-30. Cfr. inoltre IANNELLI–GIVIGLIANO 1989, pp. 667-668.
[8] IANNELLI 1989, p. 691. Inoltre, nell'archivio storico della Soprintendenza di Reggio Calabria è conservata la documentazione relativa alla scoperta dello scavo clandestino, risalente al 20-02-1978.
[9] Cfr. PAOLETTI 1989, p. 500, nota 94 ed anche CAPIALBI 1832, p. 25.
[10] ORSI 1921, pp. 475-476.
[11] CAPIALBI 1832, p. 27.
[12] Nell'archivio storico della Soprintendenza di Reggio Calabria (cartella XXXV) è stata rintracciata la documentazione relativa: il 17-01-1973 è stato effettuato dagli addetti del museo il recupero parziale di una sepoltura che affiorava lungo la scarpata; il 5-12-1977 sono segnalate altre sepolture ben visibili lungo la scarpata e soggette a saccheggiamenti. Inoltre, il 25-08-1956 è stata rinvenuta una decina di tombe a cappuccina in località Schioppo del Lago o S. Francesco: considerando che nella zona Cancello

collina su cui sorge il centro di Vibo Valentia: essa rientra pienamente nell'area della cosiddetta necropoli occidentale, costituita dai settori I.N.A.M., Barbuto, Muschella, Salesiani, Carioti, Fuscaldo, Santamaria e Via Popilia[13]. Tutta l'area pressoché pianeggiante posta ad Occidente della città a partire dalla fine degli anni Sessanta venne destinata all'edificazione: i singoli lotti sono stati pertanto soggetti ad indagini sistematiche di scavo archeologico per cancellare il vincolo della Soprintendenza a cui erano sottoposti; ciascun lotto venne identificato con il nome del proprietario o dell'ente destinatario dell'edificio. Solo Via Popilia si distingue dagli altri, non soltanto per il nome derivato dalla strada su cui è stato effettuato lo scavo, ma soprattutto per le finalità, non collegate alla costruzione edile ma ai lavori per l'acquedotto comunale[14].

Un'ultima area sepolcrale fu utilizzata prima della deduzione della colonia latina. Da una sepoltura scoperta nella zona dell'Affaccio, provengono alcuni reperti che il conte Capialbi acquistò nel settembre 1829; inoltre, "molti altri sepolcri or greci or romani si sono spesso spesso rinvenuti nel lato sinistro lungo la medesima strada all'uscita della presente città per andare a Mileto"[15]. In questa stessa località, poi, sono state rinvenute altre sepolture nel 1950 e nel 1964, come rintracciato nei documenti di archivio[16]. Verso la fine degli anni '70, infine, in contrada Piercastello, fu avviata l'indagine di una necropoli utilizzata tra l'età ellenistica e quella romana imperiale[17]. Considerando che le località dell'Affaccio e di Piercastello sono limitrofe, entrambe situate nella zona Sud-Occidentale della città, la prima affacciata sul mare, la seconda nella parte immediatamente più interna, è possibile che tali ritrovamenti siano pertinenti alla stessa area sepolcrale, presumibilmente più ampia della porzione scavata in contrada Piercastello[18].

Rosso si trova la chiesa di S. Francesco (dei Salesiani) è probabile che la località fosse anche conosciuta con il nome del santo (come pure indicatomi da alcuni abitanti di Vibo Valentia).

[13] In particolare i settori Barbuto, Muschella e Salesiani sono spesso definiti Cancello Rosso, perché collocati in questa zona. Anche la necropoli di contrada Piercastello era originariamente parte della necropoli occidentale, ma in questa sede si preferisce distinguerla (vd. *infra*, Capitolo 4).

[14] Cfr. ARSLAN 1986; D'ANDREA 1989; IANNELLI–GIVIGLIANO 1989, pp. 650-segg.; ROTELLA – D'ANDREA 1990; IANNELLI 2000c; e IANNELLI 2005. Inoltre, per una ricca bibliografia cfr. D'ANDREA 1989.

[15] Citazioni rispettivamente tratte da CAPIALBI 1832, p. 18. Inoltre cfr. CAPIALBI 1832, p. 31 e IANNELLI–GIVIGLIANO 1989, nota 56.

[16] Nell'archivio storico della Soprintendenza di Reggio Calabria è stata rintracciata la documentazione relativa: tra ottobre e novembre del 1950, durante i lavori per la costruzione di una casa privata in via Affaccio, sono state rinvenute e recuperate delle tombe di età ellenistico-romana; inoltre, sempre in via Affaccio il 17-06-1964 è stata scoperta fortuitamente una sepoltura.

[17] Cfr. CRIMACO–PROIETTI 1989.

[18] Corrisponderebbe anche l'indicazione di Capialbi: i ritrovamenti sono sul lato sinistro della strada che porta a Mileto, ossia verso Est, verso Piercastello.

Il lavoro che qui si presenta, dunque, si inserisce nell'ambito di uno studio complessivo delle necropoli di Hipponion. Se poco o nulla si conosce delle sepolture indicate in località Cofinello o Trappeto Vecchio, delle quali sono stati riconosciuti solo tre reperti nella collezione Capialbi[19], estremamente vasta è l'evidenza archeologica per quanto riguarda soprattutto la necropoli occidentale. Sebbene scavata in tempi diversi ed in settori non sempre adiacenti[20] (FIGG. 6-7), l'area ha restituito complessivamente circa un migliaio di sepolture, la maggior parte delle quali provenienti da I.N.A.M., settore divenuto famoso soprattutto per il rinvenimento della laminetta aurea iscritta[21]. La vastità della necropoli ha richiesto una suddivisione del lavoro tra le varie persone coinvolte: la dott.ssa Iannelli, direttrice del Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi" di Vibo Valentia, si occupa dei settori I.N.A.M., Fuscaldo e Santamaria; la dott.ssa Rotella, archeologa collaboratrice della Soprintendenza, si occupa del cantiere Muschella, da lei stessa scavato negli anni '80; la dott.ssa Febbraro ha studiato per la tesi di laurea il settore Carioti; infine, i cantieri Barbuto, Salesiani, Via Popilia (ed alcuni piccoli scavi in Via Murmura) sono da me presentati in questa sede. Inoltre, ho preso in esame anche alcune sepolture di contrada Piercastello, quelle cioè che possono essere datate entro il III sec. a.C. (ossia prima della deduzione della colonia latina): tale studio si inserisce infatti in una prospettiva più ampia, che cerca di approfondire le problematiche relative al rapporto tra le necropoli e la cinta muraria della città[22].

La necropoli è edita solo per piccole porzioni: il settore I.N.A.M. venne studiato da Arslan nell'ambito del progetto DANIMS della Scuola Normale Superiore, ma a parte la tomba 19 (quella della laminetta) è rimasto praticamente inedito[23]; i settori Salesiani, Muschella, Carioti e Fuscaldo furono oggetto di studio per il convegno su Hipponion-Vibo Valentia organizzato nel 1987 dalla stessa Scuola Normale Superiore, ma solo alcune tombe vennero pubblicate[24]; allo stesso modo venne presentato lo scavo della

[19] Cfr. PAOLETTI 1989: si tratta di un piatto a fig. nere, di una *lekythos* a fig. nere e di una *lekythos* a fig. rosse; cfr. rispettivamente *CVA Vibo Valentia I*, tav. 8.3 e p. 17, tav. 10 e p. 20, tav. 26 e p. 35. Cfr. inoltre PAOLETTI 2003b, p. xxviii, in cui si indica anche un *aryballos* in *faïence* della collezione Capialbi da una tomba in località Affaccio.

[20] Sono stati in pratica scavati solo alcuni lotti destinati alla costruzione di nuovi edifici. Ne è derivata inevitabilmente una visione parziale, segmentata e disomogenea della necropoli, a causa della quale si è reso indispensabile un ampio lavoro di revisione degli scavi effettuati fino ad oggi.

[21] Cfr. ARSLAN 1986. Per la laminetta, inoltre, cfr. FOTI 1974, PUGLIESE CARRATELLI 2001, IANNELLI 2005.

[22] Vd. *infra*, Capitolo 6 e Conclusioni.

[23] Cfr. ARSLAN 1986, FOTI 1974 e IANNELLI 2005.

[24] D'ANDREA 1989, IANNELLI – GIVIGLIANO 1989; si aggiunse poi ROTELLA – D'ANDREA 1990.

necropoli Piercastello[25]. Il materiale proveniente dal cantiere Barbuto e dallo scavo di Via Popilia, invece, è rimasto completamente inedito.

Il presente lavoro, che come già indicato si occupa dei settori Barbuto, Salesiani, Via Popilia e Piercastello, è idealmente suddiviso in due parti: la prima è costituita dalla presentazione dei dati di scavo con i relativi cataloghi (nei primi quattro capitoli), la seconda, invece, dall'elaborazione e interpretazione di tali dati, mediante le quali si approfondisce l'analisi dei corredi (nel quinto capitolo), si presenta una distinzione in fasi cronologiche delle sepolture e si esamina il complesso rapporto tra l'ubicazione della necropoli e l'andamento delle mura (nel sesto ed ultimo capitolo). I dati su cui si fondano tali osservazioni generali, dunque, sono derivati dalle due fonti complementari nell'analisi archeologica: lo studio dei materiali rinvenuti e la documentazione scritta, grafica e fotografica, prodotta durante lo scavo.

Tutti i reperti provenienti dai settori in esame sono custoditi nei magazzini del museo di Vibo Valentia. I materiali sono in parte restaurati e ben conservati, in parte ancora frammentari ed in attesa di consolidamento e restauro. L'argilla acida che caratterizza il suolo del territorio vibonese, inoltre, ha molto danneggiato il materiale ceramico, che presenta nella maggior parte dei casi una decorazione illeggibile; gli oggetti metallici, invece, sono molto ossidati, come accade comunemente per il bronzo ed il ferro. Generalmente i reperti sono conservati insieme ai cartellini, risalenti al periodo stesso dello scavo, che indicano il luogo e la data di rinvenimento e la posizione (più o meno precisa) del reperto; in alcuni casi, fortunatamente non frequenti, i cartellini sono stati confusi tra le varie cassette contenenti i reperti, non sempre ben posizionati e spesso soggetti ad essere mischiati con materiale di altra provenienza: tale decontestualizzazione ha creato delle difficoltà, perché non tutti gli oggetti sono stati inventariati nei quinterni della Soprintendenza di Reggio Calabria.

Maggiormente problematica risulta la situazione relativa alla documentazione. Le fotografie di scavo, relative a buona parte delle tombe, sono conservate nell'archivio fotografico della Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria; le piante di scavo ed i disegni particolari, relativi alla quasi totalità delle sepolture, invece, sono custoditi negli uffici del Museo di Vibo Valentia; negli armadi del restauro dello stesso museo, infine, è possibile consultare i diari di scavo e le schede di US. Purtroppo, però, solo per il settore Salesiani è stata recuperata la documentazione completa. La documentazione scritta è infatti estremamente parziale: del settore Barbuto si conserva un unico diario di

[25] Cfr. CRIMACO–PROIETTI 1989.

scavo, relativo ad una ventina di sepolture (sulle oltre 200 scavate)[26]; dell'intervento di emergenza in Via Popilia non è stata rintracciata alcuna indicazione scritta; ed infine anche per quanto riguarda lo scavo di contrada Piercastello è custodito solo un centinaio di schede di US. F possibile allora ipotizzare che parte della documentazione scritta sia andata smarrita presumibilmente nel corso del trasferimento del museo dalla sede di Palazzo Gagliardi a quella attuale del Castello Normanno-Svevo, effettuato verso la metà degli anni '90. Tale perdita è un fattore decisamente penalizzante per lo studio completo delle sepolture e ha ovviamente determinato alcune difficoltà e differenze nelle analisi particolareggiate dei vari settori[27].

Inoltre, l'acidità del terreno argilloso, che ha danneggiato i reperti, ha nello stesso tempo corroso il materiale osteo-archeologico, che è stato pertanto recuperato solo in poche sepolture, determinando purtroppo la perdita di altre informazioni. Oggi si conservano numerosi resti ossei provenienti dal settore Barbuto, che però non sono stati analizzati; oggetto di studio sono stati invece alcuni frammenti provenienti dai cantieri Salesiani e Piercastello (insieme a quelli di Muschella e Carioti)[28]. Proprio le condizioni frammentarie degli scheletri non hanno permesso, salvo pochissimi casi, di individuare il sesso e l'età di morte dei defunti. Indicazioni più particolareggiate e ad ampio raggio, invece, sarebbero state molto utili per lo studio socio-antropologico delle necropoli: l'impossibilità di conoscere il sesso e l'età di morte pregiudica l'individuazione della struttura organizzativa della necropoli stessa. Sono ben note, infatti, le problematiche relative al rapporto tra la comunità dei morti e la società dei vivi (parafrasando il fondamentale contributo di D'Agostino)[29]: lo studio contestuale e strutturale della necropoli, basato su modalità di sepoltura, tipologia tombale e corredo, può permettere di comprendere le dinamiche interne, che una determinata società in un dato periodo sceglie di rappresentare nella necropoli stessa, attraverso quello che viene definito un rapporto metaforico[30].

---

[26] In realtà, il resoconto giornaliero di scavo è stato scritto senza dubbio per tutta la durata dell'indagine archeologica, come ha pure confermato il direttore del cantiere, il dott. Sabbione, che ringrazio per la disponibilità e la cortesia.

[27] Vd. *infra*, Capitoli 1 e 2.

[28] Cfr. RONCO–GAGGINI 1989. Sulla mancanza di dati antropologici cfr. anche ARSLAN 1986, p. 1036.

[29] Cfr. D'AGOSTINO 1985. Inoltre, cfr. alcuni tra i contributi più importanti e significativi: KURTZ–BOARDMAN 1971, GARLAND 1985, PONTRANDOLFO 1988, DE SCHUTTER 1989 e PAOLETTI 2000 per quanto riguarda i rituali funerari; MORRIS 1987, MORRIS 1989, D'AGOSTINO 1990, VALENZA MELE 1991b, MORRIS 1992, FRISONE 1994, D'AGOSTINO 1996 per lo studio delle necropoli.

[30] Non si intende in questa sede approfondire tale argomento piuttosto complesso, per il quale si rimanda ai contributi della nota precedente. Tuttavia, si espongono in maniera sintetica i temi principali. Prima di tutto è ovvio che sono i vivi ad organizzare le aree sepolcrali: è stato spesso ripetuto che le necropoli fissano nel tempo i simboli di un determinato rituale che ha voluto compiere una determinata società in

Nonostante l'ampio campione di sepolture qui in esame, dunque, le conclusioni cui si giungerà prenderanno in considerazione dati parziali e non saranno certo esaustive. Non è solo la perdita dei dati relativi ai defunti ad essere di impedimento, ma anche e soprattutto la mancanza della documentazione di scavo e di una situazione stratigrafica chiara ed affidabile. Bisogna tenere presente, infatti, che la città di Vibo Valentia non ha conosciuto soluzione di continuità da quando venne fondata la subcolonia locrese di Hipponion: l'abitato moderno (e prima ancora quello romano di Vibo Valentia e quello medievale di Monteleone) si è, di fatto, impiantato sulla città antica. L'area della necropoli occidentale è stata dapprima impiegata come quartiere artigianale in età romana (dal II sec. a.C.) e utilizzata poi come zona di scarico nel basso Medioevo (XII-XIV sec. d.C.): le sepolture, spesso già compromesse in antico, sono state a volte danneggiate da fosse di scarico medievali[31], ma anche da dilavamenti del terreno e da sbancamenti effettuati negli ultimi decenni, attestati nella documentazione di archivio[32].

2. Note ai cataloghi

I primi quattro capitoli presentano singolarmente i settori presi in esame: Barbuto, Salesiani, Via Popilia (e Via Murmura) e Piercastello. Ciascuno contiene prima i dati generali e poi il catalogo delle sepolture e dei materiali ad esso relativi. Piuttosto che presentare un unico grande catalogo, dunque, si è preferito suddividerlo in quattro parti. Tale scelta ha ovviamente le sue motivazioni. Prima di tutto, si tratta di cantieri aperti in periodi differenti e scavati con metodologie a volte diverse; inoltre, come già accennato, la documentazione relativa a ciascun settore è disomogenea e fornisce pertanto

una determinata circostanza. Il problema principale dell'archeologia funeraria, quindi, è quello di interpretare i dati ricavati dalle sepolture, ossia come riuscire a risalire dall'evidenza archeologica di una parte di un rituale funebre (cioè quella minima parte che lascia traccia sul piano archeologico) alla struttura sociale della comunità che tali riti ha compiuto. "Leggere una necropoli oggi è come sfogliare le pagine di un libro straniero: si conoscono le pagine, i numeri delle righe, i caratteri di stampa, ma non si conosce la lingua. La lingua, infatti, muta in ogni necropoli; i dialetti locali non possono essere immediatamente comparati ad altri" (FRISONE 1994, p. 19). I simboli utilizzati sono gli stessi in tutte le necropoli (relativi cioè al modo di sepoltura, al tipo di tomba ed al corredo); cambia però il codice che usa ciascuna società e che deve essere decodificato dagli studiosi. A seconda della struttura verticale e/o orizzontale, che la società dei vivi desidera esprimere e riflettere nella propria necropoli, le differenze che emergono nell'uso dei vari simboli, all'interno delle pratiche funerarie, possono diventare socialmente significative e, attraverso un'attenta lettura, possono indicare parte della struttura sociale della comunità stessa. È importante sottolineare, infine, che ciascuna necropoli deve essere, sulla base di quanto affermato finora, studiata nel proprio contesto: il codice usato in una necropoli non è uguale a quello di un'altra utilizzata in un periodo diverso e/o da una comunità differente.

[31] ROTELLA – D'ANDREA 1990, p. 12: "la pratica degli scarichi medievali, nella necropoli greca di Hipponion, è stata documentata in tutti i settori".

[32] Vd. *supra*, pp. 8-9. Inoltre, vd. *infra*, note 50 e 417.

informazioni a volte complete, a volte parziali e altre decisamente scarse o nulle. Ciascun settore presenta quindi delle caratteristiche proprie, che si riflettono in ogni catalogo, basato su un modello comune adattato però ad ogni capitolo.

Il cantiere Salesiani (presentato nel secondo capitolo) è l'unico per il quale è stato possibile recuperare quasi interamente il diario di scavo, integrato spesso con le fotografie e/o i disegni delle tombe[33]. In questo modo, sono stati reperiti tutti i dati precisi e piuttosto completi relativi alle sepolture ed ai corredi: tale documentazione, risalente direttamente al momento dello scavo, fornisce informazioni che non sarebbero infatti altrimenti rintracciabili. Le problematiche derivate dalla mancanza di queste indicazioni sono purtroppo ben note, perché sono state affrontate per tutti gli altri settori qui analizzati.

Il cantiere Barbuto (descritto nel primo capitolo) ha presentato alcune difficoltà; la documentazione ad esso relativa è parziale: si conservano solo alcuni disegni e fotografie delle sepolture e soprattutto solo un quaderno di scavo. Ciò significa che non è stato possibile ricavare tutte le informazioni relative alle tombe ed ai corredi. Alla mancanza di dati, bisogna poi aggiungere la difficile situazione presente nei magazzini, descritta già in precedenza: i materiali sono spesso molto frammentari ed inoltre sono a volte confusi tra le varie cassette, decontestualizzati ed in alcuni casi smarriti. Se per il cantiere Salesiani la documentazione scritta è riuscita a risolvere tale problema, questo non è stato invece realizzabile per il settore Barbuto. Senza una descrizione più o meno particolareggiata dello scavo, è stato difficile ricostruire i corredi delle sepolture, soprattutto se costituiti da materiale frammentario. A volte, infatti, sono conservati alcuni frammenti singoli, spesso non identificabili e molto rovinati, indicati come interni ad alcune sepolture, ma difficilmente attribuibili ad un corredo vero e proprio, che conserva generalmente materiale per lo più intero. Questi oggetti frammentari, in realtà, potrebbero avere numerose spiegazioni[34]. Prima di tutto, tali reperti potrebbero essere pertinenti o meno alla sepoltura alla quale sono connessi; nel primo caso, gli oggetti sarebbero parte del corredo, frantumato dal peso della terra sovrastante o degli embrici della copertura crollati all'interno, oppure intenzionalmente rotto durante la cerimonia funebre; nel secondo caso, invece, i frammenti potrebbero essersi infiltrati nella tomba nel corso dei processi post-deposizionali e si tratterebbe perciò di materiale

[33] Bisogna anche aggiungere le pubblicazioni: D'ANDREA 1989 e ROTELLA – D'ANDREA 1990.
[34] Ovviamente si considerano le fratture antiche e non quelle fresche, chiaramente riconoscibili e riconducibili a cause accidentali.

cosiddetto residuo; infine, l'ipotesi peggiore, ma non da escludere, è che si tratti di frammenti decontestualizzati, cioè confusi nel corso dei vari spostamenti e rimaneggiamenti delle cassette all'interno dei magazzini: di fatto, numerosi reperti inventariati (e quindi chiaramente attribuiti alla sepoltura di appartenenza) sono stati ritrovati tra materiali di altre tombe[35]. I corredi delle sepolture del settore Barbuto, perciò, sono stati ricostruiti sulla base delle indicazioni disponibili: per le prime tombe, è stato fondamentale l'unico diario di scavo conservato; per tutte le altre, sono state utilizzate solo le raffigurazioni grafiche e fotografiche (se presenti) ed i cartellini associati ai reperti. Nel caso di sepolture danneggiate, contenenti materiali molto frammentari, è stato comunque scelto di schedare i frammenti, nonostante i dubbi relativi alla reale pertinenza al corredo, che sono sempre specificati nelle note a piè di pagina; in tutte queste circostanze incerte, è stato mantenuto nella scheda della sepoltura il termine 'corredo', per evitare ulteriore confusione.

La documentazione conservata è scarsa anche per gli scavi di emergenza realizzati tra Via Popilia e Via Murmura (analizzati nel terzo capitolo). A parte i cartellini associati ai reperti, non si conserva nessun'altra indicazione scritta, ma solo alcune fotografie e disegni di scavo. Tra le sepolture portate alla luce, non numerose, sono veramente poche quelle per le quali si hanno indicazioni sufficienti. Le problematiche relative ai corredi ed ai materiali frammentari, inoltre, sono le stesse appena considerate per il settore Barbuto e sono state ovviate seguendo gli stessi criteri.

Il quarto capitolo, che si distingue da tutti gli altri perché prende in considerazione solo alcune sepolture della necropoli Piercastello (quelle sicuramente precedenti al 192 a.C.), presenta ancora le stesse difficoltà. In questo caso, la mancanza di documentazione scritta, ridotta soltanto ad alcune schede di US, è stata sopperita dal contributo pubblicato dagli archeologi che hanno effettuato lo scavo[36]. Certamente una descrizione dettagliata di tutte le sepolture, integrata con le fotografie ed i disegni conservati, sarebbe stata più utile ai fini del presente lavoro.

Sulla base di quanto affermato finora, le schede delle sepolture sono inevitabilmente differenti nei vari cataloghi: più ricche e complete per il settore Salesiani, meno dettagliate per il cantiere Barbuto e lo scavo Piercastello, decisamente ridotte per gli

[35] In presenza del numero di inventario è stato semplice correggere l'errore, ma nel caso di oggetti non siglati possono purtroppo rimanere i dubbi sull'esatta attribuzione. L'inventario stesso, tuttavia, non può essere considerato totalmente affidabile, dal momento che per il cantiere Salesiani, per il quale la documentazione è pressoché completa, sono emerse alcune incongruenze.
[36] Cfr. CRIMACO–PROIETTI 1989.

interventi di Via Popilia e Via Murmura. Nelle schede più particolareggiate vengono indicati: la tipologia tombale, con una breve descrizione ove possibile; le misure della sepoltura; le quote; l'orientamento; la collocazione, che indica il quadrato nel quale è stata rinvenuta la tomba[37]; la presenza o meno di resti scheletrici; il corredo con le schede dei singoli materiali; ed infine una proposta di datazione. Tali dati sono stati ricavati dalla documentazione a disposizione per ciascuna sepoltura[38]; nei casi in cui non è stato possibile rintracciare alcun riferimento, le voci relative sono state compilate con la chiara espressione 'dati mancanti'. Per quanto riguarda le quote, inoltre, è opportuno specificare che non si conosce la quota assoluta sul livello del mare della quota strumentale: si tratta cioè di valori relativi, che sono utili prevalentemente per ricavare la profondità della tomba. Pertanto sono indicate due quote: la prima presa nel punto più alto della sepoltura; la seconda sulla base, ossia sul piano di deposizione della tomba stessa, che generalmente è costituito da terra battuta o da un piano di tegole[39].

Alla scheda generale di ciascuna sepoltura, seguono le singole schede degli elementi del corredo, se presenti. Come già sottolineato nel paragrafo precedente, non tutti i reperti sono stati inventariati[40]. Tuttavia, era indispensabile poter identificare ogni pezzo. Per questo motivo, agli oggetti non numerati con l'inventario della Soprintendenza sono state associate delle sigle alfanumeriche personali ed arbitrarie: ciascuna è costituita da una sillaba, differente per ogni settore (BA per Barbuto, SA per Salesiani, PO per Via Popilia, MU per Via Murmura, CO per cantiere Condoluci, EN per scasso ENEL, PC per Piercastello[41]), seguita da un numero progressivo. Le schede dei materiali riportano prima le indicazioni tecniche[42] e poi una descrizione di ciascun reperto con una serie di confronti, che forniscono nella maggior parte dei casi possibilità

[37] Come verrà specificato nei capitoli relativi, gli scavi di Barbuto e Salesiani sono stati realizzati mediante una quadrettatura preliminare dell'area. Per le prime sepolture di Salesiani, inoltre, si indica anche il nome della trincea nella quale ciascuna di esse è stata individuata.

[38] Le misure delle sepolture sono state ricavate dai diari di scavo oppure dai disegni che riportano l'indicazione della scala; allo stesso modo l'orientamento è stato recuperato dalla documentazione scritta oppure dai disegni che indicano il Nord.

[39] Per il settore Salesiani, sono a volte riportate due differenti indicazioni: le quote prese rispetto alla quota base (q.b.), che varia a seconda del punto di riferimento (quello generale dell'intero scavo; quello del lato N della trincea α; quello del lato N della trincea β; e quello del lato S della trincea γ) ed il cui valore assoluto non è comunque noto; e le quote riferite al piano di calpestio (p.c.), relativo presumibilmente a quello in uso al momento dello scavo. Bisogna inoltre aggiungere che le quote base delle tre fasi di scavo (1978; 1981-1983; 1988) sono presumibilmente differenti.

[40] Si specifica che l'inventario delle monete è differente dal catalogo generale della Soprintendenza.

[41] Il cantiere Condoluci e lo scasso ENEL sono analizzati nel Capitolo 3, al quale si rimanda per ulteriori dettagli.

[42] Lo stato di conservazione e le misure per tutti i reperti, ai quali si aggiungono nel caso di oggetti ceramici le caratteristiche dell'argilla (con il colore basato sulla tavola Munsell) e della vernice se presente.

di datazione. Ci sono però alcuni elementi del corredo che nel catalogo sono stati indicati come 'mancanti': con questo termine si identificano tutti quegli oggetti, presenti nei diari di scavo o nell'inventario, che non sono stati ritrovati tra i materiali conservati; tuttavia, è anche possibile che alcuni di questi reperti smarriti, quelli non inventariati, siano stati confusi tra gli sporadici. Per quanto riguarda i reperti esterni alle sepolture, invece, si è scelto di fare una distinzione: per 'corredo esterno' si indicano tutti quegli oggetti che, sulla base della descrizione del diario di scavo o della raffigurazione nelle fotografie e/o nei disegni, sono realmente considerati come oggetti intenzionalmente deposti all'esterno della sepoltura; con l'espressione 'materiale esterno', invece, si intendono quei reperti, spesso nemmeno interi, che sono di attribuzione incerta e che potrebbero essersi addossati alle sepolture nel corso di processi post-deposizionali; in questi ultimi casi, viene sempre data giustificazione nelle note a piè di pagina.

Alla fine di ogni catalogo sono poi schedati i 'materiali sporadici'. Con questo termine non si indicano, però, solo i materiali di superficie ma soprattutto i reperti non pertinenti alle sepolture. Tale significato è stato dedotto dall'attenta lettura dei diari di scavo e dei cartellini che riportano questa indicazione. Bisogna infatti tener presente che nelle campagne di scavo precedenti alla metà degli anni '80 non era stata ancora utilizzata la metodologia dello scavo stratigrafico. L'intera area da indagare era quadrettata e scavata per tagli orizzontali di 10-20 cm[43]; tutti i frammenti esterni alle tombe, e non considerati come corredo esterno, venivano denominati sporadici. Tale materiale, dunque, presenta inevitabilmente dei problemi: esso, infatti, può essere caricato di tutta una serie di significati, che sono difficili (addirittura impossibili) da distinguere. Prima di tutto, sulla base di quanto affermato finora, per sporadici si intendono anche tutti quei frammenti di età romana e medievale presenti negli strati che a poco a poco hanno obliterato l'area della necropoli greca, nelle varie fasi di uso e di abbandono[44]; tutti i materiali, anche di età greca, provenienti da "scortecciamento superficiale" (come è indicato su alcuni cartellini) non sono stati pertanto presi in considerazione, perché sicuramente pertinenti a strati che si sono formati in periodi successivi al III sec. a.C., limite cronologico di questo studio[45]. Tutti gli altri cocci non

[43] Si ritrova spesso l'indicazione del numero del taglio (primo, secondo, ecc.).
[44] Non si considera lo scavo Piercastello, che, a parte poche sepolture portate alla luce nel 1978, è stato indagato seguendo la stratigrafia.
[45] Ovviamente tale "scortecciamento superficiale" è avvenuto dopo l'intervento di un mezzo meccanico che aveva già asportato parte degli strati moderni (da quanto emerge dalla lettura dei diari di scavo). Nella campagna del 1988 del settore Salesiani l'US 336 è definita come "strato di riporto moderno su tutta l'area"; allo stesso modo nello scavo Piercastello del 1986-1987 l'US 600, databile alla fine del I sec.

indicati come superficiali potrebbero provenire invece da strati relativi alle fasi d'uso della necropoli. In particolare, niente esclude che alcuni di essi fossero anche originariamente oggetti legati a sepolture: le tombe potrebbero essere state danneggiate in antico ed il corredo interno (ed esterno) potrebbe essere stato disperso e frantumato nell'area circostante. È opportuno anche tenere presente che in alcuni passi del diario di scavo Salesiani si legge che tombe a fossa sono state riconosciute solo poco prima di giungere al piano di deposizione: non bisogna escludere, quindi, neppure l'errore umano e la possibilità che in alcuni casi le tombe a fossa, prive di resti ossei, non siano state individuate e che il corredo sia stato considerato sporadico[46]. Infine, in tutti gli altri casi, gli elementi sporadici non sono altro che la testimonianza della vita dell'area, delle sue fasi di uso e frequentazione, con tutte le attività che le hanno caratterizzate.

Il materiale cosiddetto sporadico, conservato tra le cassette dei settori in esame, dunque, è veramente abbondante. Esso è stato oggetto di studio, sebbene non fornisca dati rilevanti: è stata catalogata una parte ritenuta significativa, grosso modo coeva al periodo di uso delle necropoli (precedente alla deduzione della colonia latina). Sono stati esclusi, però, i reperti incerti, ossia quelli privi di indicazioni e quelli conservati con due o addirittura tre cartellini. Tra tutti i frammenti sporadici presi in considerazione, dunque, sono stati distinti e schedati i reperti diagnostici in buono stato di conservazione, che sono presentati su base tipologica; per ciascun oggetto, inoltre, sono indicati in nota il quadrato e la data del ritrovamento (ed in alcuni casi anche il contesto).

d.C., sigillava tutta l'area della necropoli (cfr. CRIMACO–PROIETTI 1989, p. 798). Sulla base di quanto indicato nel testo, anche i materiali provenienti da queste Unità Stratigrafiche non sono stati presi in considerazione.

[46] Ci sono infatti alcuni oggetti sporadici interi o interamente ricomponibili.

CAPITOLO 1

CANTIERE BARBUTO

1. Dati di scavo

Il cantiere Barbuto, così chiamato dal nome dei proprietari del terreno, è stato indagato in maniera sistematica e pressoché continuativa da luglio 1978 a novembre 1979, per documentare e recuperare l'evidenza archeologica e per permettere la successiva edificazione del lotto di terra[47]. L'area, di forma piuttosto irregolare, è delimitata a Sud-Ovest da Viale Kennedy, a Nord da Via dei Basiliani e ad Est da Via Cancello Rosso. Come già indicato nell'introduzione, infatti, il settore è spesso definito anche Cancello Rosso, denominazione utilizzata pure per i cantieri Salesiani e Muschella, situati nelle vicinanze (FIGG. 6-7).

Insieme ai settori I.N.A.M. e Salesiani, il cantiere Barbuto costituisce una delle aree più grandi e ricche di sepolture e di materiali dell'intera necropoli occidentale finora scavata; esso potrebbe anche fornire una cospicua serie di informazioni e di dati, se la carenza di documentazione non rendesse difficoltoso il lavoro di analisi. Mentre il materiale archeologico portato alla luce è pressoché completamente conservato nel museo di Vibo Valentia, la documentazione scritta è decisamente scarsa ed insufficiente: l'unico elemento che è stato possibile recuperare, infatti, è costituito dal primo quaderno del diario di scavo, redatto da Anna Maria Esposito, allora archeologa collaboratrice della Soprintendenza, tra il 10 luglio ed il 2 agosto 1978 e relativo alle prime 20 sepolture scavate[48]. Le fotografie di scavo ed i disegni tecnici delle sepolture, che comunque non coprono la totalità delle tombe[49], sono stati un aiuto fondamentale per ricavare informazioni irrecuperabili in mancanza del diario di scavo, come per esempio la tipologia tombale (con la relativa descrizione più o meno dettagliata), la data

[47] Per le notizie sulle scavo Barbuto cfr. SABBIONE 1979, pp. 394-segg. e FOTI 1980, pp. 378-379 (già FOTI 1978, pp. 462-463, indica uno scavo nella zona Cancello Rosso). Per le notizie sui settori di necropoli, soprattutto I.N.A.M., scavati in precedenza, cfr. LOMBARDO 1989, p. 424, nota 29 e D'ANDREA 1989, p. 766, nota 1.

[48] In realtà, le tombe 4 e 20 non esistono: tali numeri sono stati usati per chiamare due buche. Sulla documentazione del cantiere Barbuto vd. anche *supra*, pp. 11-segg.

[49] Non si conservano disegni e fotografie di scavo di tutte le sepolture: nel catalogo, però, è indicata in nota per ciascuna tomba la presenza o meno di rilievi e/o fotografie.

ed il quadrato di scavo, il rinvenimento di resti osteo-archeologici ed ancora la presenza e la posizione degli elementi di corredo.

Lo scavo è stato realizzato alla fine degli anni '70, quando cioè in Italia si era da poco acceso il dibattito sulle metodologie, in particolare relative allo scavo stratigrafico: è per questo motivo che nelle indagini della necropoli sono state adottate tecniche che oggi definiremmo superate ed inappropriate. La metodologia impiegata, emersa dal quaderno di scavo, si basava sulla quadrettatura dell'intera area oggetto di indagine[50]: ciascun quadrato è stato scavato singolarmente, non seguendo l'andamento delle unità stratigrafiche, ma secondo tagli orizzontali di circa 10-20 cm di altezza fino all'individuazione di una sepoltura, momento in cui i quadrati limitrofi interessati dalla tomba sono stati scavati simultaneamente. La mancanza di un'analisi stratigrafica e la procedura per tagli orizzontali possono, in effetti, aver inquinato la situazione esistente oppure aver creato confusione; tuttavia, la particolare cura con cui sono a volte descritti nel diario di scavo superstite il colore e la friabilità del terreno, per esempio, permette di considerare piuttosto affidabili i dati ricavati. Lo scavo è stato avviato con l'ausilio di un mezzo meccanico che ha asportato gli strati superficiali moderni per uno spessore di circa 40-50 cm. Sono emersi, allora, pressoché su tutta l'area, strati relativi alla fase medievale, spessi complessivamente 25-30 cm al massimo: in particolare, il periodo del basso Medioevo è caratterizzato dalla presenza di fosse di scarico, che in alcuni casi hanno danneggiato le sepolture antiche[51]. Inoltre, anche nel settore Barbuto è documentata la presenza di tracce connesse al quartiere artigianale che si è impiantato sull'area della necropoli a partire dal II sec. a.C.: all'interno della buca 4 sono stati portati alla luce 2 *pithoi*, contenenti frammenti di carbone e piccoli resti di ossa combuste; tali contenitori sono stati deposti, con la bocca rivolta ad Est, in successione verticale, separati da uno strato di terra e cocci (non datanti); un pozzo contenente "una

[50] L'area è stata suddivisa in quadrati denominati da lettere e numeri a partire dal lato Nord: le lettere scorrono partendo da Nord lungo Via dei Basiliani (seguendo la direzione N-S); i numeri, invece, scorrono in direzione W-E. Le misure dei quadrati non sono indicate, ma è possibile che avessero 5 m di lato come per il cantiere Salesiani scavato nello stesso periodo (vd. *infra*, Capitolo 2, p. 236). La parte più a Nord è stata inizialmente esclusa dall'area di scavo perché sconvolta: essa, infatti, è stata coinvolta in uno sbancamento operato alcuni anni prima, nell'ambito dell'intera sistemazione della zona. Tuttavia, il rinvenimento di alcuni reperti sporadici ("2 piccoli *skyphoi* lacunosi a vernice nera ed una testina fittile femminile molto incrostata", cfr. diario di scavo dell'11-07-1978) e soprattutto di alcune sepolture non particolarmente danneggiate ha determinato l'estensione dell'area di scavo anche a questa porzione Nord. Si tratta, cioè, dei cosiddetti quadrati a3-a4 (con un uso convenzionale della lettera minuscola, essendo già stata effettuata la numerazione della quadrettatura al momento dell'allargamento dell'area di scavo), nei quali sono state scavate la Tomba 1 fuori settore, le tombe 7, 16 e 17 e parte delle tombe 5, 6 e 18.

[51] Dalla Buca 4, per esempio, provengono numerosi reperti inventariati datati nel XIII-XIV sec. (invv. 83431-83460).

quantità notevole di *pithoi*, di cui due rinvenuti integri e vuoti al momento dello scavo", è stato individuato anche nel cantiere Muschella ed è stato associato proprio all'attività artigianale[52]: anche in questo caso i *pithoi* sono stati deposti con molta cura e separati da uno strato di terriccio e frammenti, datati tra la metà del III e l'inizio del II sec. a.C. Numerosi pezzi di *pithoi* sono conservati in varie cassette di materiali del settore Barbuto nei magazzini del museo di Vibo Valentia, senza però alcuna indicazione aggiuntiva: essi sono associabili, pertanto, a questa fase di utilizzo di tutta l'area del Cancello Rosso.

Nel corso dello scavo Barbuto, dunque, sono state portate alla luce 203 sepolture[53], distribuite in un arco cronologico che va dal V al IV sec. a.C. L'unica pianta generale di scavo conservata, purtroppo, non riporta l'indicazione dei quadrati e delle tombe e risulta perciò inutile; soltanto per poche sepolture, inoltre, è stato possibile recuperare l'orientamento, grazie soprattutto ai rilievi tecnici[54]. Emerge dunque l'impossibilità di visualizzare la distribuzione spaziale delle sepolture di questo settore, nel quale, comunque, sono state praticate sia l'inumazione sia la cremazione, che però risulta essere una modalità di sepoltura decisamente marginale.

Sono state, infatti, scavate 3 incinerazioni[55], chiaramente definite dalla documentazione ad esse relativa; altre 7 sepolture, invece, sono di dubbia identificazione, sebbene siano presumibilmente da considerare come cremazioni[56]. Tutte queste 10 presunte incinerazioni sono da identificare, con buona probabilità, come primarie[57]; di fatto, la tomba 2, l'unica descritta nel diario di scavo, conserva tracce di

[52] Cfr. D'ANDREA–ROTELLA 1990, p. 9 e IANNELLI 1995, p. 54.
[53] La numerazione delle sepolture arriva, in realtà, fino alla tomba 202, ma bisogna escludere le buche 4 e 20 ed aggiungere le tombe chiamate 1 fuori settore, 27bis e 29bis.
[54] Una piccola pianta di scavo, relativa alle prime sepolture, è conservata nel quaderno di scavo.
[55] Tombe 2, 102 e 141.
[56] Tombe 23, 29, 60, 121, 137, 143 e 201. L'identificazione con una cremazione è spiegata per ciascuna tomba nel catalogo delle sepolture; tuttavia, si propone in questa nota un rapido resoconto. Per la tomba 29 non si conserva alcuna documentazione: l'unico dato è ricavato dal cartellino associato ai reperti che indica "frammenti a v.n. nella chiazza scura, carbone e frammenti di ossa"; inoltre, si conservano numerosi frammenti di carbone, reperti ceramici stracotti e metallici deformati. Per le tombe 23, 137 e 143 pure non si conserva alcuna documentazione, ma soltanto campioni di carbone e nel caso della tomba 143 una lucerna stracotta. Per la tomba 60 le uniche informazioni derivano dalla fotografia di scavo, che non sembra raffigurare una fossa; inoltre, gli elementi del corredo sono stracotti. I rilievi delle tomba 121 e 201, infine, non indicano né carbone né incinerazione; per la tomba 121, però, sono stati conservati numerosi frammenti di carbone e materiali stracotti e per la tomba 201 frammenti di carbone e di ossa calcificate.
[57] Anche per il cantiere Salesiani, ben prima del presente lavoro, è stata individuata una prevalenza dell'incinerazione primaria: cfr. D'ANDREA 1989, p. 769. La cremazione primaria lascia i resti della combustione nello stesso luogo realizzato per la pira, mentre la cremazione secondaria prevede la sistemazione delle sole ceneri e delle ossa residue (senza cioè tutti i resti carboniosi) all'interno di un'urna oppure in una fossa ben delimitata. La cremazione primaria è stata una pratica diffusa in Grecia nell'età arcaica e classica: KURTZ–BOARDMAN 1971, pp. 73-74 e 98; è stata praticata anche nel mondo

una struttura lignea, forse relative alla pira sulla quale è stato cremato il cadavere; inoltre, insieme a questi resti, sono stati trovati anche frammenti di ossa combuste e reperti che presentano ancora segni di bruciato e che evidentemente sono stati posti accanto alla pira durante la combustione. La stessa presenza di ossa e materiale stracotto (in alcuni casi anche strigili di bronzo deformati presumibilmente dall'azione del calore) riguarda anche le altre incinerazioni, sebbene non ci siano dati relativi alla struttura lignea[58]. Di tutte queste aree di cremazione 6 sono databili nel V secolo, la maggior parte delle quali verso la fine, mentre una soltanto non è precedente alla fine del IV sec. a.C.[59]. Sulla base dei quadrati, si potrebbe anche ipotizzare la presenza di due concentrazioni di cremazioni posizionate ai due estremi dell'area di scavo (Nord e Sud): la prima compresa tra la serie di quadrati A e B; e la seconda tra quelli T, U e V[60]. Ovviamente si tratta di ipotesi di lavoro, che sono basate su indicazioni non verificabili e che non hanno la pretesa di essere affidabili: in mancanza della pianta di scavo, tuttavia, si cerca in ogni modo di ricavare il maggior numero di indicazioni possibili con i mezzi a disposizione.

Per quanto riguarda le inumazioni, sono state individuate differenti tipologie tombali: tombe a fossa, tombe a cappuccina, tombe a cassetta di tegole e tombe di coppi contrapposti. Naturalmente non tutte le sepolture sono databili, a causa della mancanza del corredo o della sola presenza di oggetti non chiaramente datanti. Tuttavia, le tombe, per le quali è possibile fissare una datazione, si collocano quasi esclusivamente tra la prima metà del V e la prima metà del IV sec. a.C., senza particolari distinzioni basate sulla tipologia[61]: inoltre, una concentrazione maggiore di sepolture emerge nel periodo compreso tra la fine del V e la prima metà del IV secolo. Molte sepolture, poi, hanno danneggiato tombe precedenti, testimoniando sia uno scarso interesse per un'organizzazione regolare dell'area sia la mancanza di segnacoli tombali[62]; sulla base

---

greco d'Occidente; cfr. alcuni esempi: a Siracusa, ORSI 1895, tabella p. 110; a Himera, ALLEGRO 1973, p. 600; a Selinunte, KUSTERMANN GRAF 2002, pp. 27, 36-39; a Locri, ORSI 1917, p. 160; a Metaponto, CARTER 1998, p. 103; a Taranto, MARUGGI 1994, p. 85; e presumibilmente a Caulonia, PALOMBA 2007, note 15, 16 e 17.

[58] Solo per la tomba 141 appare nel disegno di scavo un elemento che potrebbe essere una trave lignea, per la quale tuttavia non sono presenti chiare indicazioni. Per le altre sepolture vd. *supra*, nota 56.

[59] Le tombe 2, 23, 29, 60, 102, 143 (e forse anche 141) sono databili nel V sec. a.C.; la tomba 201 non è precedente alla fine del IV (se non addirittura nel III sec. a.C.); le tombe 121 e 137 invece non sono databili.

[60] Nei quadrati A e B sarebbero collocate le tombe 2, 29 e 60; nei quadrati T, U e V, invece, le tombe 102, 121, 137, 141 e 143.

[61] Solo le tombe 149 e 151 si datano sicuramente nel pieno IV sec. a.C.

[62] In particolare, la tomba a cassetta 6 è stata danneggiata nell'angolo SW dalla tomba 5 (cappuccina) e lungo il lato W dalla tomba 8 (con struttura di tegole); la tomba 19 è successiva alla tomba 18 (entrambe

di questa cronologia relativa, si nota come in alcuni casi le tombe a fossa siano successive alle sepolture a cappuccina, alcune delle quali sono precedenti, invece, a tombe a cassetta. Un'analisi dettagliata delle strutture e dei rituali funebri di tutti i settori della necropoli occidentale, basata anche e soprattutto sulle fasi cronologiche, sarà presentata nel sesto capitolo; in questa sede si fornisce una semplice e rapida presentazione dei dati oggettivi emersi dal cantiere Barbuto, così come è stato appena fatto per le cremazioni: essa intende essere principalmente un chiarimento dei criteri utilizzati nell'identificazione, non sempre facile, delle tipologie tombali.

Le tombe a fossa sicuramente identificate dalla documentazione a disposizione sono 30[63]; altre 12 sono presumibilmente appartenenti alla stessa tipologia[64]; la tomba 81, inoltre, appare nelle fotografia di scavo come una tomba a fossa parzialmente delimitata da quelle che sembrano essere lastre. La maggior parte di queste sepolture non è databile, a causa soprattutto della mancanza di corredo; tra le tombe datate con certezza solo una può essere collocata nella prima metà del V sec. a.C.; due tra la fine del V e la prima metà del IV; una soltanto nel IV secolo[65]. Sulla base dei quadrati e delle parziali indicazioni relative all'orientamento, emerge una concentrazione di tombe a fossa nei quadrati R7, R8, S7, S8, T6, T7, T8, U7 (situati in aree grosso modo vicine): esse sono

---

con struttura di tegole); la tomba a cappuccina 37 è stata completamente coperta dalla tomba a cassetta 36; la tomba 79 è precedente alle tombe 78 e 80; la tomba a fossa 104 ha coperto una fossa precedente, forse tomba 105; la tomba a cappuccina 125 è stata coperta dalla tomba a cassetta 123, a sua volta precedente alla tomba a fossa 124; la tomba 130 è stata danneggiata dalla tomba 131; la tomba ad incinerazione 141 è stata coperta dalle tombe 139 e 140 (entrambe con struttura di tegole); la tomba 163 è successiva alla tomba 162 (entrambe a fossa); la tomba a fossa 190 ha coperto la tomba a cappuccina 188; altre due tombe a fossa, inoltre, hanno coperto una tomba a cappuccina (si tratta delle tombe 180, 181 e 182); ed ancora una tomba a fossa ha coperto una sepoltura a cappuccina (si tratta delle tombe 199 e 200). Non sono stati presi in considerazione alcuni insiemi di sepolture che pure presentano una stratificazione verticale in rapporto diretto: queste tombe non possono essere distinte e descritte singolarmente, perché non chiaramente indicate nelle fotografie o nei disegni di scavo e non si individuano perciò le relazioni precise tra le stesse. Si tratta dei nuclei di tombe 110, 111, 112, 113 e 114; 115, 116 e 117; 127, 128 e 129; 146, 147 e 148; 164 e 165; 191 e 192; 199 e 200. Essi verranno sempre indicati (in genere nelle note) con l'intera sequenza delle sepolture.

[63] Tombe 73, 82, 87, 101, 104, 124, 142, 144, 145, 152, 153, 159, 160, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 170, 183, 185, 187, 194, 197; inoltre, bisogna aggiungere 1 delle tombe 127, 128 e 129 (tali sepolture non sono distinte singolarmente dai disegni e dalle fotografie di scavo: si tratta di 1 tomba a fossa ed 2 con struttura di tegole), 2 delle tombe 180, 181 e 182 (anche queste non sono distinte singolarmente: si tratta di 2 tombe a fossa ed una a cappuccina) ed 1 delle tombe 199 e 200 (come le precedenti non sono distinte singolarmente: sono una a fossa e una a cappuccina). Per comprendere meglio i nuclei non distinti di tombe cfr. le singole schede del catalogo delle determinate sepolture.

[64] Tombe 10bis, 22, 34, 70, 74, 75, 76, 84, 88, 105, 196; inoltre, bisogna probabilmente aggiungere 1 delle tombe 188 e 190 (tali sepolture non sono distinte singolarmente dai disegni e dalle fotografie di scavo: può trattarsi di una tomba bisoma oppure di una tomba a fossa ed una a cappuccina). In particolare, della tomba 10bis è stato rinvenuto solo un osso, che potrebbe anche non identificare una sepoltura. Per tutte le altre tombe, invece, le fotografie di scavo e/o i rilievi non permettono una chiara ed indubbia identificazione.

[65] La tomba 159 si data nella prima metà del V sec. a.C.; le tombe 34 e 197 tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.; la tomba 162 nel IV sec. a.C. Tutte le altre non sono databili con certezza.

deposte secondo due assi di orientamento, NW-SE e E-W, che non sembrano avere come discriminante la cronologia[66]. Purtroppo, la mancanza delle quote relative e l'impossibilità di datare queste sepolture sono fattori che impediscono di formulare ulteriori ipotesi.

Le tombe sicuramente a cappuccina sono 46[67]; altre 9 sono presumibilmente pertinenti alla stessa tipologia[68]; con un totale di 55 sepolture, questo tipo risulta essere il più numeroso in questa porzione di necropoli[69]. La sepoltura chiamata a cappuccina presenta una struttura formata da tegole, costituita da una base con una copertura a doppio spiovente, le cui testate sono chiuse pure da embrici, posti verticalmente. Ci sono, tuttavia, alcune tombe nelle quali il defunto è stato posto su un fondo di tegole parziale o frammentario oppure direttamente su una base di terra[70], presumibilmente per rendere la sepoltura più economica. Per quanto riguarda la datazione, gran parte delle tombe non può essere datata; 6 sepolture, invece, sono genericamente collocabili nel V sec. a.C.; 5 si datano nella seconda metà del V sec. a.C. (prevalentemente verso la fine); 14, invece, tra la fine del V e la prima metà del IV; 5 ancora nella prima metà del IV; mentre una soltanto può essere collocata nel pieno IV secolo[71]. Le sepolture sembrano distribuite in tutti i quadrati scavati e non si individuano delle concentrazioni particolari.

---

[66] Si tratta in particolare delle tombe: 88, 104, 105, 124, 142, 144, 145, 152, 153, 160, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 170, 183, 185, 187, 190, 194, 196 e 197; inoltre bisogna aggiungere la tomba a fossa compresa nel nucleo 127, 128 e 129 e le 2 tombe a fossa del nucleo 180, 181 e 182. L'orientamento NW-SE riguarda le tombe 104, 142, 144, 145, 152, 162, 187, 196 e le due tombe a fossa dell'insieme 180, 181 e 182; in tutte, tranne tre, il cranio è posto a NW, solo in una delle tombe 180, 181 e 182 è a SE. L'orientamento E-W riguarda le tombe 124, 163, 183, 185, 190, 194, 197 e la tomba a fossa tra le tombe 127, 128 e 129; in tutte il cranio è posto a W, solo nella tomba 163 era ad E.

[67] Tombe 1, 3, 5, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 18, 25, 27bis, 33, 35, 37, 40, 41, 43, 48, 57, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 72, 77, 79, 80, 90, 91, 98, 109, 126, 131, 154, 177, 189, 198; inoltre, bisogna aggiungere 1 delle tombe 110, 111, 112, 113 e 114 (tali sepolture non sono distinte singolarmente dai disegni di scavo: sono tombe con strutture di tegole una delle quali sicuramente a cappuccina), 1 delle tombe 118 e 119 (come le precedenti non sono distinte singolarmente: una di esse è sicuramente a cappuccina), 1 delle tombe 180, 181 e 182 (anche queste non sono distinte singolarmente: si tratta di due tombe a fossa ed una a cappuccina), 1 delle tombe 188 e 190 (tali sepolture non sono distinte singolarmente dai disegni e dalle fotografie di scavo: può trattarsi di una tomba bisoma oppure di una tomba a fossa ed una a cappuccina), ed infine 1 delle tombe 199 e 200 (anche queste non sono distinte singolarmente: si tratta di una tomba a fossa ed una a cappuccina).

[68] Tombe 59, 108, 125, 130, 149, 173, 184, 191 e 192. Il dubbio deriva dal fatto che le fotografie e/o i disegni di scavo non sono sempre chiaramente leggibili, soprattutto nel caso di sepolture molto danneggiate.

[69] L'indicazione ovviamente ha valore solo in rapporto all'intero periodo d'uso di questo settore di necropoli: le considerazioni relative alle fasi cronologiche, come già indicato, verranno presentate nel Capitolo 6.

[70] Tombe 3, 41, 43, 72, 80 e 98.

[71] Le tombe 12, 64, 66, 67, 79 e 131 si datano nel V sec. a.C.; le tombe 1, 27bis, 35, 37 e 126 nella seconda metà del V sec. a.C.; le tombe 5, 13, 25, 40, 43, 57, 63, 65, 72, 80, 184, 188, 191 e 199 tra la fine del V e la prima metà del IV; le tombe 18, 62, 77, 108, 154 nella prima metà del IV; mentre la tomba 148 nel pieno IV sec. a.C.

Le tombe a cassetta sono invece 13[72]. L'intera struttura di queste sepolture (fondo, lati e copertura) è costituita interamente da tegole: alcune tombe, tuttavia, presentano una realizzazione sommaria, come la tomba 17 (i cui embrici non sono ben adiacenti), la tomba 6 (priva della copertura) e la tomba 202 (con il fondo di terra). Solo una di queste sepolture può essere datata nella prima metà del V sec. a.C.; tutte le altre si datano tra la seconda metà del V (in genere verso la fine) e la prima metà del IV sec. a.C.[73]: proprio in questo periodo, sembra esserci una concentrazione di tombe nella parte Sud dell'area di scavo (quadrati T7, T8, T10, U6, V6, V7, V8), delle quali si conoscono solo 3 orientamenti riconducibili ad un angolo compreso tra l'asse N-S e NE-SW[74]. Inoltre, nel diario di scavo si sottolinea che nel quadrato a4 (e nelle aree limitrofe) "esiste un concentramento di tombe a cassetta più antiche delle cappuccine presenti di tutto il resto dell'area scavata ed ad un livello più basso di queste"[75]: tuttavia, non si tratta di una considerazione che può essere estesa a tutto il cantiere[76].

Soltanto una sepoltura, in tutta questa porzione di necropoli, è formata da due coppi di colmo contrapposti, a formare quasi un cilindro fittile; le testate sono chiuse da frammenti di embrici. Si una tratta di una tipologia che per sua natura è sempre di piccole dimensioni e pertanto è destinata a bambini. La tomba 39 è datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.[77].

Rimane ancora da considerare un insieme piuttosto numeroso di sepolture di difficile identificazione. In particolare, ci sono 40 tombe 'con struttura di tegole', che cioè non possono essere distinte tra cappuccina o cassetta, per la frammentarietà e la parzialità delle sepolture stesse e/o per la difficoltà di lettura delle fotografie e dei disegni di scavo[78]. Tra queste, la tomba 28 potrebbe essere in realtà considerata una tomba a fossa

[72] Tombe 1 fuori settore, 6, 15, 16, 17, 36, 95, 120, 123, 133, 136, 175 e 202.
[73] La tomba 6 è datata nella prima metà del V sec. a.C.; le tombe 1 fuori settore e 136 nella seconda metà del V sec. a.C.; le tombe 17, 36, 95, 120, 123 e 202 tra la fine del V ed il IV sec. a.C.
[74] Tombe 95, 120, 123 (NNE-SSW), 133 (N-S), 136 (NE-SW), 202.
[75] Dal diario di scavo del 31-07-1978. In effetti la tomba 6 (A4) si data nella prima metà del V sec. a.C.; la tomba 1 fuori settore (a4) nella seconda metà del V; la tomba 17 (a3) tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C. Le tombe a cappuccina presenti nella stessa area, in particolare tombe 5 e 18, si datano invece tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C., stesso arco cronologico nel quale si collocano anche le tombe 1 e 13, scavate in quadrati differenti.
[76] Per esempio, le tomba a cassetta 36 e 123 si sono impiantate rispettivamente sulle tombe a cappuccina 37 e 125. Tuttavia, come si vedrà nel Capitolo 6, le tombe a cappuccina iniziano a diffondersi più tardi rispetto alla cassette.
[77] Potrebbe essere una sepoltura formata da coppi anche la tomba 140, che nel dubbio è stata considerata tra le tombe con struttura di tegole analizzate in seguito.
[78] Tombe 8, 19, 21, 28, 38, 44, 46, 58, 78, 85, 92, 93, 96, 99, 103, 115, 116, 117, 122, 132, 135, 139, 140, 146, 147, 148, 151, 155, 158, 161, 172, 176, 178; inoltre, bisogna aggiungere 4 delle tombe 110, 111, 112, 113 e 114 (tali sepolture non sono distinte singolarmente dai disegni di scavo: sono tombe con strutture di tegole una delle quali sicuramente a cappuccina), 1 delle tombe 118 e 119 (come le precedenti

con una testata di tegole ed una copertura costituita da un doppio strato di embrici e laterizi. Infine, ci sono ancora 41 sepolture la cui tipologia non è assolutamente determinabile, per la mancanza pressoché totale di documentazione[79]. Queste 81 tombe (considerando il totale), delle quali ben poco si può dire, sono distribuite, come tutte quelle considerate in precedenza, in un arco cronologico che va dalla prima metà del V alla prima metà del IV sec. a.C.

Nel complesso, la porzione di necropoli portata alla luce nel cantiere Barbuto presenta una netta prevalenza di inumazioni, che utilizzano maggiormente tipologie tombali con struttura di tegole[80]. Circa la metà delle sepolture non ha un corredo al proprio interno[81]; il corredo esterno è stato individuato in poche tombe[82]. In mancanza di analisi antropologiche, le uniche indicazioni relative ai defunti possono derivare solo dai caratteri intrinsechi alle sepolture[83]. Il corredo, però, non può essere banalmente considerato un indicatore sociale[84]; tuttavia, proprio sulla base dei materiali interni, la tomba a fossa 34 potrebbe essere considerata femminile, perché contiene 2 orecchini di bronzo e vasellame da cucina; gli strigili, invece, che sono presenti in 6 sepolture, in particolare 3 incinerazioni, potrebbero identificare delle sepolture maschili[85]. Sulla base delle dimensioni della tomba e dei resti rinvenuti, invece, sono state individuate 11 sepolture infantili[86], che testimoniano una modalità di deposizione del tutto simile a quella impiegata per gli adulti. L'orientamento utilizzato, conosciuto solo per poche sepolture, risulta comunque essere piuttosto vario, sebbene l'asse preferito sia quello NW-SE; in particolare, è da notare che per le tombe a fossa sono stati seguiti esclusivamente gli assi NW-SE con preferenza del cranio a NW ed E-W con prevalenza del cranio a W.

---

non sono distinte singolarmente: sono tombe con strutture di tegole una delle quali sicuramente a cappuccina) e 2 delle tombe 127, 128 e 129 (anche queste non sono distinte singolarmente: si tratta di due tombe con strutture di tegole ed una tomba a fossa).

[79] Tombe 23, 24, 26, 27, 29bis, 30, 31, 32, 42, 45, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 61, 68, 71, 83, 86, 89, 94, 97, 100, 106, 107, 138, 150, 156, 157, 169, 171, 174, 179, 186, 193 e 195.

[80] Rispetto alle 43 fosse ed alle 10 incinerazioni, le tombe con struttura di tegole sono 108, delle quali 55 riconducibili al tipo a cappuccina e 13 alla tipologia a cassetta.

[81] Sono 103 su 203.

[82] Tombe 1, 9, 18, 25, 39, 46, 59, 64, 93, 108, 126 e 192 per il corredo esterno in senso proprio.

[83] Per la mancanza dei dati antropologici vd. *supra*, Introduzione, p. 12. È possibile indicare le sepolture infantili sulla base delle ridotte dimensioni; non è però possibile affermare il contrario "per la presenza di bambini in tombe di dimensioni normali" (ARSLAN 1986, p. 1036).

[84] Cfr. per es. DE LA GENIÈRE 1990; inoltre, per considerazioni specifiche sui corredi, vd. *infra*, Capitolo 5, pp. 499-segg.

[85] Tombe 1 fuori settore, 16, 26, 29, 102 e 201 (le ultime tre sono incinerazioni).

[86] Tombe 16, 39, 57, 73, 108, 120, 133, 140, 160, 189 e una delle tombe 191 e 192.

Infine, sono già state approfonditamente trattate nell'introduzione le problematiche connesse ai reperti cosiddetti sporadici. Per il cantiere Barbuto si conservano pochi frammenti di età moderna (vetro o terraglia), alcuni pezzi di ceramica medievale, pochi elementi di terra sigillata italica, numerosi frammenti di ceramica grezza e comune, numerosi altri di ceramica a vernice nera. È interessante notare la distribuzione degli oggetti sporadici che sono stati presi in considerazione in questo catalogo[87]: essa risulta più densa nei quadrati all'interno dei quali è stato scavato un numero maggiore sepolture, in alcuni casi sovrapposte e danneggiate; in questi settori, infatti, l'abbondanza di elementi sporadici potrebbe essere giustificata proprio dalla presenza di tombe sconvolte già in antico, il cui materiale esterno ed interno è stato inevitabilmente disperso e frammentato (anche in queste circostanze è però impossibile distinguere i reperti associabili alle sepolture da quelli realmente estranei)[88].

[87] Per i criteri, cfr. *supra*, pp. 17-18.

[88] In particolare, si tratta nei quadrati T7, U5, V7 e V8. In essi, sono state scavate tombe danneggiate dall'impianto di sepolture successive: nel quadrato T7 si tratta delle tombe 127, 128 e 129; nel quadrato U5 delle tombe 78, 79 e 80; nel quadrato V7 delle tombe 110, 111, 112, 113 e 114 e delle tombe 130 e 131; nel quadrato V8 delle tombe 115, 116 e 117 e delle tombe 139, 140 e 141.

2. Catalogo: cantiere Barbuto 1978-1979

Le prime 20 sepolture portate alla luce nel cantiere Barbuto sono ben descritte nell'unico diario di scavo che è stato recuperato: per esse si fornisce, pertanto, una scheda molto ampia e piuttosto ricca di informazioni; la descrizione presente nella documentazione scritta è stata integrata con i dati ricavabili dai disegni e dalle fotografie di scavo. Per tutte le altre sepolture, le schede sono state redatte solo sulla base dei dati ricavati dai cartellini associati ai reperti e dalla stessa documentazione grafica e fotografica[89].

Tomba 1 fuori settore[90]
Tipologia: tomba a cassetta[91].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. I lati lunghi erano costituiti ognuno da 4 tegole (ossia da 2 file di 2 tegole), mentre i lati corti da un'unica tegola. Il fondo era formato da 2 tegole. La copertura, crollata all'interno, era costituita anch'essa da 2 tegole allineate sul lato corto. All'interno erano presenti tracce di legno carbonizzato e 17 chiodi di ferro.
Misure: lung. 190 cm; larg. 90 cm; tegole di fondo 92 x 60 cm.
Quote: sommità -105 cm; base -165 cm.
Orientamento: E-W con cranio a W.
Data di scavo: 12-07-1978
Collocazione: a4
Scheletro: si conservano 2 denti, trovati nel lato W.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n[92].
22816
Mancante[93].

2. Lucerna a v.n. (TAVV. I e CXV).
22815
Intera.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max (senza ansa) 10,4 cm; diam. orlo 5,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.

[89] Per ulteriori dettagli, vd. *supra*, Introduzione, paragrafo 2. Inoltre, tra la documentazione conservata a Vibo Valentia esiste un elenco dei corredi delle sepolture del cantiere Barbuto redatto alcuni anni fa da studenti; esso, però, non è stato preso in considerazione perché presenta diversi errori: confonde, per esempio, le tombe di appartenenza di reperti inventariati e chiaramente attribuiti al proprio corredo.
[90] Tale nome deriva direttamente dal diario di scavo: "si conserva questa denominazione che è stata data inizialmente alla tomba quando si pensava di non scavare nell'area a Nord, già precedentemente spianata" (dalla scheda della Tomba 1 fuori settore nella parte finale del diario di scavo).
[91] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[92] Nell'inventario si parla di una "coppetta tipo *kylix*" ma dalla descrizione e da quanto riportato nel diario di scavo si può considerare una coppa *bolsal*.
[93] Come già specificato nell'Introduzione, si indicano con questo termine tutti quei reperti segnalati nel diario di scavo oppure nell'inventario come provenienti dalla necropoli Barbuto, che però non sono stati purtroppo ritrovati tra i materiali conservati nei magazzini del Museo di Vibo Valentia.

La vernice è di colore nero, lucida, abbastanza spessa e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla piana è rientrante. L'ansa orizzontale è impostata obliqua a campana molto stretta. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo è concavo.
Per la forma rientra in *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile nel V sec. a.C.

3. Strigile in bronzo[94] (TAVV. I e CXXVII).
BA 138
Si conserva parte del manico e del cucchiaio e numerosi piccoli frammenti non ricomponibili.
Misure: lung. manico 7,7 cm circa; larg. manico 1,6 cm circa; spessore 2 mm circa.
Patina di colore verde.
Il manico è superiormente largo e diritto, più stretto inferiormente. Il cucchiaio ha i bordi arrotondati.
In generale sugli strigili cfr. KOTERA-FEYER 1993; PROHÁSZKA 1995, pp. 55-segg.; ZAMPIERI 1996, pp. 424-segg. Per la pericolosità delle associazioni tra corredo età e sesso del defunto cfr. BRUNEAU 1970 p. 530. In part. per questo esemplare cfr. *Corinth XIII*, pp. 91-segg., gruppo iii (450-425 a.C.); simile a PROHÁSZKA 1998, pp. 799-segg., S5, type B2 (460-430 a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

4. Strigile in bronzo.
Mancante.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nel V sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà.

Tomba 1
Tipologia: tomba a cappuccina[95].
Descrizione: la sepoltura si presentava danneggiata: le tegole del lato Sud erano frantumate e dissestate. Lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole disposte sul lato corto. Le testate erano costituite da una tegola infissa verticalmente. Il fondo era formato da 2 embrici allineati sul lato corto. La tomba era ricoperta da una gran quantità di calce; intorno ad essa c'erano tracce di bruciato e di carbone. All'interno sono stati trovati frammenti di grappe in ferro, che si conservano ancora oggi. Il corredo esterno è stato seppellito in una buca accanto all'angolo NE della tomba, raggiungendo una profondità leggermente maggiore rispetto a quella del piano di deposizione della sepoltura stessa (-115 cm).
Misure: lung. 200 cm; larg. 90 cm; tegole di fondo 92 x 60 cm; tegole laterali 80 x 63 cm.
Quote: sommità - 40 cm; base -100 cm.
Orientamento: NW-SE con cranio a SE.
Data di scavo: 14-07-1978.
Collocazione: A1
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti del cranio nel lato Est, il braccio e la gamba destra ed una piccola parte della gamba sinistra; "dai denti e dalle dimensioni del teschio sembra trattarsi di un adolescente"[96]. Oggi si conservano solo alcuni denti.

Corredo:

[94] Entrambi gli strigili sono stati trovati lungo il lato Sud della tomba, probabilmente all'altezza della mano. Presumibilmente erano in condizioni migliori di quelle attuali, perché nel diario di scavo si indica per entrambi una lunghezza del cucchiaio pari a 6-7 cm. Per gli strigili si usano i termini cucchiaio e manico invece dei rispettivi *ligula* e *capulus*, più spesso usati.
[95] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[96] Dal diario di scavo del 14-07-1978.

1. Lucerna a v.n.[97] (TAVV. I e CXXI).
22773
Intera.
Misure: alt. 2,8 cm; lung. max (senza ansa) 9 cm; diam. orlo 3,6 cm; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/4 marrone chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla rientrante presenta due scanalature. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro all'estremità. Il piede è a disco appena accennato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 24A, p. 63 (seconda metà - fine del V sec. a.C. circa). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo V, pp. 42-43. Simile a *Kerameikos XI*, 45, tavv. 12-13, p. 22 (terzo quarto del V sec. a.C. circa) e 565, tavv. 82-83, p. 92 (tardo V sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

2. Frammenti a v.n. non ricomponibili[98].
Mancanti.

3. Olpetta[99].
BA 137
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Misure: diam. piede 4,3 cm.
L'orlo è estroflesso. L'ansa verticale è a bastoncello schiacciato. Il fondo è a disco appena accennato.
Cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9.

4. *Chytra* grezza (TAV. I).
BA 136
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento, ma presenta tracce di bruciato.
L'orlo è estroflesso. Apode.
In generale cfr. AMYX 1958, pp. 211-212; *Agorà XII*, pp. 224-segg.; BATS 1988, p. 25; *Agorà XXIX*, pp. 215-216 (nella seconda metà del IV sec. a.C.); QUERCIA 2003, p. 177. In part. per questo esemplare cfr. *Agorà XII*, 1938-1939, tav. 93, *chytridia* (dal 425-400 a.C. alla fine de IV sec. a.C.); PARMLY TOXEY-CARTER 1998, p. 729, T142-5 (sulla base del contesto 410-380 a.C.). Cfr. inoltre CARANDO 1997, tav. 103, 15 (attingitoio), Tomba 5 (presumibilmente maschile e datata 380-360 a.C.), pp. 283-284, n. 46: le tracce di bruciato "sono molto probabilmente causate da un breve uso, limitato al rito connesso alla sepoltura". *Chytridia* si trovano anche in alcune tombe di Lipari (cfr. *Meligunis Lipara V*, tomba 1581, tav. XCII, 249, p. 115-segg., prima metà III sec. a.C.).

Corredo esterno[100]:

[97] Questo reperto ed il successivo sono stati trovati ai piedi dello scheletro.
[98] Si tratta di frammenti indicati nel diario di scavo.
[99] Nel diario di scavo non è indicata nessuna olpetta come proveniente dalla tomba 1. Tuttavia, il cartellino associato a questo reperto, lo riconduce chiaramente a tale sepoltura ed è per questo motivo che è stato comunque inserito nel catalogo. Inoltre, i piccoli pezzi dell'olpetta potrebbero anche essere stati confusi con i frammenti a v.n. non ritrovati, indicati sopra.
[100] Dal diario di scavo è emerso che in assenza di tracce riconducibili ad una fossa terragna, a cui riferire questi reperti, è stato ipotizzato che tali oggetti facessero parte del corredo della tomba 1 e che siano stati

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. I).
22879
Numerosi frammenti in buona parte ricomponibili; manca parte del piede.
Misure: alt. 4,5 cm; diam. orlo 8,5 cm; diam. piede 6,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero, opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Le anse orizzontali sono a campana. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il fondo non presenta tracce di vernice.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 107-108 (dal terzo quarto del V sec. a.C.); BUZZI AUXILIA 1989, pp. 106-segg.; GOVI 1999, p. 77; MOREL 1981, specie 4120, pp. 290-segg, tav. 117, in part. serie 4122 (produzioni della Sicilia e dell'Italia meridionale). In part. questo esemplare potrebbe rientrare nel tipo A6 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 115.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. I).
22764
Ricomposta interamente.
Misure: alt. 5,4 cm; diam. orlo 10,8 cm; diam. piede 7,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Le anse orizzontali sono a campana. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il fondo non presenta tracce di vernice.
In generale cfr. reperto precedente.

3. Piccola patera a v.n. (TAV. I).
22763
Integra.
Misure: alt. 2,8 cm; diam. orlo 7 cm; diam. piede 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 7/6 giallo, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è arrotondato. La vasca bassa e larga. Il piede è a disco. Il piede ed il fondo sono risparmiati.
Per la tipologia cfr. *Agorà XII*, *small bowl later and light*, 870, p. 134. (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, specie 2970, in part. serie 2971, p. 241, tav. 82 (produzioni della Sicilia e dell'Italia centro-meridionale). Potrebbe rientrare nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 94-95 (dall'ultimo quarto del V fino a tutto il IV sec. a.C.); ma simile a GAGLIARDI 2007b, 61, tav. 186, p. 512, tipo C.
Databile nell'ultimo quarto del V sec. a.C.

4. *Askos* anulare a v.n. (TAV. I).
22765
Intero; privo del beccuccio.
Misure: alt. corpo 2,7 cm; diam. max 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata.
Il collo cilindrico è verticale e in parte aderente all'ansa. L'ansa a nastro sormontante e orizzontale è impostata verticalmente sulla spalla. Il corpo, piuttosto basso, si sviluppa intorno ad un buco centra. Apode.

---

deposti all'esterno scavando una buca di poco più profonda del piano di deposizione della tomba stessa. All'interno della buca, tuttavia, sono stati anche trovati dei frammenti di chiodi di ferro, trovati in seguito, lontano dagli altri reperti. In ogni modo, bisogna tener presente che potrebbe anche non trattarsi di un vero e proprio corredo esterno.

Cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 158-159, *shallow*. Inoltre cfr. MOREL 1981, genere 8300, specie 8330, p. 431, tav. 214.

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura potrebbe essere datata verso la fine del V sec. a.C.; anche il corredo esterno rientra in questo stesso quadro cronologico.

Tomba 2
Tipologia: incinerazione presumibilmente primaria[101].
Descrizione: si tratta del luogo in cui è stato cremato il cadavere ed in cui presumibilmente è stato deposto. Il defunto è stato probabilmente adagiato su una struttura di legno, una specie di griglia, della quale rimanevano tracce delle travi bruciate: 4 assi longitudinali, distanti tra loro circa 50 cm, che si incrociavano alle estremità con 2 assi ortogonali[102]. L'angolo NE dell'area incinerata è stato danneggiato e sconvolto dalla buca 4 per la deposizione di *pithoi*.
Misure: lung. 200 cm circa; larg. 180 cm circa.
Quote: quota più alta -41; base -90.
Orientamento: NW-SE.
Data di scavo: 17, 18 e 19-07-1978
Collocazione: B3
Scheletro: sono stati rinvenuti nell'angolo NW numerosi piccoli frammenti ossei combusti, tra cui ossa craniche.

Corredo[103]:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. II).
43155
Privo di parte della vasca, dell'orlo e di alcuni frammenti delle anse.
Misure: alt. 7,8 cm; diam. orlo 10,8 cm; diam. piede 6,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio e M. 10YR 4/1 grigio scuro, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e mal distribuita.
L'orlo termina a punta. Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede è ad anello ed è verniciato tranne la fascia di appoggio che è risparmiata; il fondo è risparmiato ed ingobbiato di rosso.
Per le pareti spesse, che richiamano l'*Attic type*, ed il piede svasato, che riporta invece al *Corinthian Type*, cfr. *Agorà XII*, p. 86, varianti.

2. *Cup-skyphos* (?) a v.n.[104] (TAV. II).
BA 300
Si conservano 2 frammenti che restituiscono l'intera parte inferiore e parte dell'orlo; privo delle anse.
Misure: alt. 8,6 cm; diam. orlo 13 cm; diam. piede 8,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.

[101] Non è chiaro nemmeno dal diario di scavo se di tratti di una cremazione primaria o secondaria. È probabile, tuttavia, che sia una cremazione primaria. Di fatto, sono state trovate ossa combuste sulla zona, probabilmente concentrate nell'angolo NW dopo la combustione; inoltre, ci sono alcuni reperti che presentano tracce di bruciato: essi sono stati presumibilmente messi accanto alla pira nel corso della combustione e in seguito deposti nello stesso lato NW dove sono presenti resti ossei; infine, sembra che ci siano dei reperti esterni all'area di bruciato che possono essere considerati come un corredo esterno, associati ad una sepoltura vera e propria.
[102] Nel diario di scavo si ipotizza che fosse un'anima lignea su cui era intrecciata della paglia.
[103] Gli oggetti del corredo sono stati rinvenuti lungo il lato corto NW.
[104] Potrebbe trattarsi dello *skyphos* a v.n. indicato nel diario di scavo e trovato sotto il piano delle assi; esso sarebbe stato così collocato insieme agli altri reperti della tomba.

Vasca profonda. Il grosso piede è ad anello. La parte inferiore del piede ed il fondo sono risparmiati.
Cfr. IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, inv. 31055, tav. LIX, p. 634, *skyphos* (V sec. a.C.).

3. Piccola patera a profilo concavo-convesso a v.n. (TAV. II).
43138
Intera, priva di un frammento dell'orlo.
Misure: alt. 2,5 cm; diam. orlo 7 cm circa; diam. piede 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 7.5YR 4/1 grigio scuro, duro, compatto e depurato; stracotto per circa metà vaso.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca e sottile
L'orlo è ingrossato. La vasca presenta un listello tra la parte superiore concava e la parte inferiore convessa. Il piede è ad anello molto basso.
Per la tipologia cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 130-131, in part. cfr. nn. 817-818 (450-430 a.C.); MOREL 1981, genere 2400, specie 2430, in part. serie 2433, p. 170, tav. 50.
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

4. Lucerna a v.n. (TAVV. II e e CXVI).
22880
Ricomposta interamente.
Misure: alt. 1,7-1,9 cm; lung. max (senza ansa) 9,6 cm; diam. orlo 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/2 grigio chiaro, duro, compatto, e depurato; stracotto.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è appena rientrante. L'ansa a nastro a campana orizzontale è impostata obliqua. Il corpo è basso. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo è verniciato, concavo e umbonato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IV A e B, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a Cfr. BAILEY 1975, Q45, tav. 10 p. 42 (primo quarto del V sec. a.C.); per la forma è simile a *Kerameikos XI*, 52, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa).
Genericamente databile nel V sec. a.C.

5. "Altri fr. a v.n. non ricomponibili"[105]:
sono stati trovati alcuni piccoli frammenti riconducibili alla tomba 2 tra cui:

a. *Skyphos* a v.n. (TAV. II).
BA 101
Si conserva un frammento del piede.
Misure: diam. piede 9,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e mal distribuita.
Il piede è a anello toriforme molto spesso. È completamente verniciato tranne la fascia di appoggio che come il fondo è ingobbiato di rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. per questo esemplare cfr. SEMERARO 1997, n. 242, fig. 74, pp. 125-126 da T46 (fine VI - inizio V sec. a.C.); il piede è simile a SEMERARO 1997, n. 628, fig. 184, pp. 204-205 (fine VI - primo venticinquennio V sec. a.C.).
Databile all'inizio del V sec. a.C.

[105] Dal diario di scavo del 18-07-1978. Sono stati trovati sotto il piano delle assi a NW e collocati insieme agli altri reperti della tomba. Purtroppo, senza indicazioni stratigrafiche precise, ma con la sola procedura per tagli orizzontali e le indicazioni del colore della terra, non è possibile stabilire un vero e proprio legame con la sepoltura, che sembra in realtà inesistente (vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15). Tuttavia, si è deciso comunque di catalogare questi reperti frammentari perché già inseriti nel diario di scavo.

b. Brocca comune.
BA 299
Numerosi piccoli frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, tenero, poroso e depurato.
Sull'orlo presenta labili tracce di rivestimento di colore rosso, opaco, sottile e scrostato.
Orlo a piccola tesa, ansa a nastro.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.

Materiale esterno[106]:

1. *Squat-lekythos* a v.n.
BA 139
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. approssimativo orlo 2,5 cm; diam. circa piede 5,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata, internamente presente per colatura.
Il bocchello ed il collo sono verniciati. L'ansa a nastro verniciata è impostata tra il collo e la pancia. La pancia appare piuttosto larga e schiacciata. Il piede è a disco appena troncoconico e presenta inferiormente tracce di bruciato. Il bordo è verniciato.
Per le *squat-lekythoi* in generale cfr. *Corinth XIII,* pp. 162-165 (fine V sec. a.C.); *Agorà XII*, pp. 153-155; ORLANDINI 1971 (in corredi del terzo quarto del V sec. a.C.); PONTRANDOLFO 1979, p. 33, fig. 2 tomba 127, fig. 3 tomba 111 (dalla fine V - inizio IV sec. a.C.); MOREL 1981, genere 5400, tavv. 167-segg.; PONTRANDOLFO – ROUVERET 1992 (in contesti tombali di fine V- inizio IV sec. a.C.); LIPPOLIS 1994b, pp. 250-254, fig. 189 (prima metà del IV sec. a.C.); ELLIOTT 1998, pp. 683-segg.; PIZZO 1998-1999, pp. 342-344 (seconda metà del V sec. a.C.); CORTINOVIS 2006, 440, p. 830 con osservazioni e bibliografia recenti.

2. Lucerna a v.n. (TAV. II).
22892
Ricomposta interamente.
Misure: alt. 1,8-2,2 cm; lung. max (senza ansa) 8,4 cm; diam. orlo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio. La spalla arrotondata è appena rientrante. L'ansa orizzontale a bastoncello schiacciato è impostata obliqua. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato. Il fondo è verniciato.
Sebbene sia completamente verniciata cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. simile a 61, tav. 2, pp. 11-12 (490-460 a.C.). Per questo esemplare cfr. BAILEY 1975, Q46, tav. 10, p. 42 (tra 480 e 415 a.C.); per la forma è simile a *Kerameikos XI*, 55, tavv. 12-13, p. 23 (prima metà del V sec. a.C. circa).
Databile nella prima metà del V sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura potrebbe essere datata nella seconda metà del V sec. a.C. o più probabilmente intorno alla metà del secolo.

[106] Come già specificato nell'Introduzione, con questa espressione si indicano tutti quegli oggetti rinvenuti all'esterno di una sepoltura ma di incerta attribuzione. Tale incertezza può essere determinata dalla mancanza di documentazione scritta e/o grafica oppure dalla situazione particolarmente confusionaria di alcuni settori di scavo. In questo caso, il dubbio emerge direttamente dal diario di scavo: una lucerna a v.n. ed un vasetto acromo (da identificare con la *squat-lekythos* a v.n. molto scrostata BA 139) potrebbero appartenere al corredo esterno della tomba 2 oppure essere associati ai *pithoi* della buca 4.

Tomba 3
Tipologia: tomba a cappuccina[107].
Descrizione: il lato Nord della tomba era molto danneggiato. Lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sui lati corti; le testate da frammenti di tegole. Il fondo non era formato da embrici bensì da terra battuta.
Misure: lung. 190 cm; tegole 52/57 x 61/64 cm.
Quote: sommità -44 cm; base -90 cm.
Orientamento: NW-SE con cranio a SE.
Data di scavo: 17, 18 e 19-07-1978.
Collocazione: B2-B3
Scheletro: sono stati rinvenuti pochi frammenti ossei relativi al cranio, posto a SE, e ad un osso lungo. Le tracce lasciate dallo scheletro sembrano lunghe circa 150 cm: "probabilmente appartiene ad un ragazzo"[108].

Corredo:

1. Frammenti di un piccolo vaso chiuso a v.n.[109]
Mancante.

2. Lucerna a v.n.[110]
Mancante.

Datazione: non determinabile.

Tomba 5[111]
Tipologia: tomba a cappuccina.
Descrizione: lo spiovente era costituito da 3 tegole per lato; le giunture erano rinforzate da grossi frammenti di tegole. Le testate erano costituite ognuna da una tegola. Il fondo era formato da 2 embrici allineati sul lato corto. All'interno era deposto un grande frammento di tegola che schiacciava lo scheletro. Il lato Est era molto danneggiato da una grossa radice che attraversava tutta la sepoltura. La tomba si sovrapponeva all'angolo Sud-Ovest della Tomba 6, sconvolgendolo: la tomba 5 è pertanto successiva alla tomba 6.
Misure: lung. 220 cm; larg. 80 cm; tegole degli spioventi 90x60 cm; tegole del fondo 86x60 cm.
Quote: sommità -68 cm; base -138 cm.
Orientamento: N-S con cranio a N.
Data di scavo: dal 17 al 21-07-1978
Collocazione: A4-a4
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti il cranio a Nord con 15 denti, parte del braccio destro, del bacino e delle gambe; la parte centrale era schiacciata da un grosso frammento di tegola.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[112] (TAV. III).
22844
Ricostruita quasi interamente (priva di un frammento della spalla).
Misure: alt. 2,6-3 cm; lung. max (senza ansa) 9,3 cm; diam. orlo 4 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.

[107] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[108] Dal diario di scavo del 19-07-1978.
[109] Sono stati trovati all'altezza del cranio.
[110] È stata trovata a metà della tomba, probabilmente all'altezza della mano destra.
[111] La tomba 4 in realtà non esiste. Nel diario di scavo di parla infatti di Buca 4.
[112] È stata trovata capovolta all'altezza del femore destro, quindi presumibilmente a livello della mano.

La vernice nera è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è molto rientrante. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua sulla spalla. Il corpo è basso. Il piede è a disco appena accennato.
Rientra nel tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete simile a 86, tav. 2, pp. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.). Simile a HERES 1969, n. 35, p. 26, tav. 4 (425-400 a.C.); a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.); a SAPELLI 1979, n. 18, p. 21-22, tav. III e L (425-400 a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. *Chytra* grezza miniaturistica[113] (TAV. III).
41626
Si conserva solo la parte inferiore.
Misure: alt. max conservata 3 cm circa; larg. max 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, poroso e con inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è globulare e schiacciato. Rimane traccia dell'attacco dell'ansa sulla pancia. Apode.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. In generale per la tipologia cfr. il reperto BA 136 della tomba 1. In part. per questo esemplare cfr. PARMLY TOXEY-CARTER 1998b, p. 729, T218-9 (in base al contesto 460-420 a.C.).

3. Anello d'argento[114] (TAV. III).
BA 214
Intero ma privo di un piccolo frammento.
Misure: diam. 1,8 cm circa; spessore 1mm
L'anello è formato da un filo cilindrico e molto sottile che termina con un maggiore spessore. Potrebbe trattarsi di un sottile anello a spirale.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo datante, la tomba potrebbe essere cronologicamente collocata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.; inoltre la sepoltura è successiva alla tomba 6 (datata nella prima metà del V sec. a.C.).

Tomba 6
Tipologia: tomba a cassetta[115].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. I lati lunghi erano costituiti da 4 tegole poste sul lato corto; i lati corti della cassetta erano costituiti da 2 tegole poste anch'esse sul lato corto; le testate erano costituite ciascuna da 2 tegole e mezzo. La cassetta era priva di copertura. All'interno sono stati trovati frammenti di legno carbonizzato e ben 22 chiodi in ferro[116]. L'angolo SW è stato danneggiato dall'impianto della tomba 5, a questa dunque successiva. Sul lato W, invece, si sovrappone ortogonalmente una tegola della Tomba 8, che sembra quindi anch'essa posteriore alla tomba 6.
Misure: lung. 225 cm; larg. 105; tegole laterali 86x55 cm; tegole di fondo 62x95 cm.
Quote: sommità -114 cm; base -200.
Orientamento: NW-SE.
Data di scavo: 25 e 26-07-1978
Collocazione: A4

[113] Questo reperto non è indicato nel diario di scavo, ma l'inventario lo riconduce a tale sepoltura.
[114] È stato trovato fra le gambe; probabilmente le mani erano posizionale sulla parte bassa del ventre.
[115] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[116] Si conservano oggi alcuni frammenti di carbone, ma non rimangono chiodi in ferro chiaramente riconducibili alla Tomba 6.

Scheletro: si conservano circa 20 denti; dei pochi frammenti ossei rinvenuti oggi non rimane traccia.

Corredo:

1. *Kylix* a v.n.
22825
Mancante.

2. Lucerna a v.n.[117]
BA 295
Numerosi frammenti piccoli parzialmente ricomponibili; priva di gran parte della vasca.
Misure: diam. orlo 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero bruno è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa a bastoncello schiacciato a campana è impostata obliqua sulla spalla. Apode; anche il fondo è verniciato.
Per la forma rientra nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 45 (fine VI - 480 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile al reperto 22835 della tomba 27bis.
Databile genericamente nel V sec. a.C.

3. Olpetta[118].
BA 321
Numerosi piccoli frammenti relativi alla parete difficilmente ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta labili tracce di rivestimento di colore nero bruno, opaco, sottile e scrostato.
Corpo piriforme.
Cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base del corredo, la tomba può essere datata nel V sec. a.C., presumibilmente nella prima metà; la sepoltura, inoltre, è precedente alla tomba 5 (datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C) e alla tomba 8 (la cui datazione non è determinabile).

Tomba 7
Tipologia: tomba a cappuccina.
Descrizione: lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole, schiacciate e molto frammentarie, poste sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto. Mancava la testata a Sud-Est. La parte NordOvest era molto danneggiata.
Misure: lung. max 167 cm; larg. 83 cm; tegole di fondo 95x62 cm.
Quote: sommità -81 cm; base -130 cm.
Orientamento: NW-SE con cranio a SE.
Data di scavo: 21-07-1978
Collocazione: a4
Scheletro: è stato rinvenuto il cranio ad Est (del quale si conservano ancora oggi frammenti della mandibola e 22 denti), le braccia e la parte superiore delle gambe.

[117] È stata schiacciata da un frammento di tegola; era posta infatti sul fondo W della tomba.
[118] In realtà, nel diario di scavo si ricordano solo la *kylix* e la lucerna come provenienti dalla tomba 6. Tuttavia, insieme ai denti si conservano anche questi frammenti, con l'indicazione: "20 denti + frammenti sporadici". Supponendo che anche tale elemento sia parte del corredo, è stato ritenuto opportuno inserirlo nel catalogo.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 8
Tipologia: tomba con struttura di tegole.
Descrizione: si tratta di una sepoltura probabilmente già sconvolta in antico. Rimanevano 2 tegole quasi ortogonali tra loro, delle quali una frammentaria: una era presumibilmente laterale (disposta E-W), l'altra presumibilmente di testata (disposta N-S). La tegola E-W si sovrappone ortogonalmente al lato W della Tomba 6, rispetto alla quale sembra quindi essere successiva.
Misure: tegola E-W 89x40 cm.
Quote: sommità tegola E-W -57 cm; sommità tegola N-S -59 cm; base -99 cm.
Orientamento: presumibilmente E-W.
Data di scavo: 16, 17 e 18-07-1978
Collocazione: A4
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei.

Corredo:

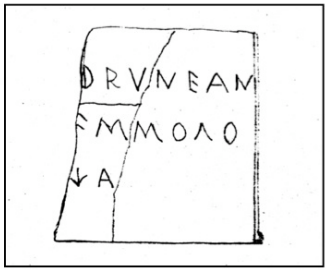
1. Lucerna a v.n.[119]
Mancante.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 5 (datata tra fine V e inizio IV sec. a.C.).

Tomba 9
Tipologia: tomba a cappuccina[120].
Descrizione: lo spiovente era costituito da due paia di tegole poste sui lati lunghi. La testata Ovest era costituita da una tegola frammentaria posta sul lato lungo, mentre l'estremità Est della tomba era stata danneggiata dallo scavo della buca 10 (fossa di scarico medievale). Il fondo era formato da 2 grandi embrici allineate sui lati corti. Sul retro della tegola Est, sulla quale era appoggiata la testa, era impressa un'iscrizione.
Misure: lung. 195 cm; larg. 85 cm; tegole spiovente 106x92 cm; tegole di fondo 187x62 cm.
Quote: sommità -58 cm; base -100 cm.
Orientamento: E-W con cranio a E.
Data di scavo: 24-07-1978
Collocazione: A2
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro abbastanza ben conservato; oggi però si conservano solo 5 denti.

Tegola:

la tegola, presumibilmente di reimpiego, non è stata ritrovata e non se ne conoscono nemmeno le misure. L'iscrizione, disposta su tre righe con lettere "piuttosto eleganti", era posta sulla faccia interna dell'embrice. L'epigrafe è problematica e di dubbia lettura.



Corredo:

[119] La lucerna era appoggiata alla base della tegola E-W.
[120] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

1. Lucerna a v.n.[121]
22841
Mancante.

2. Olpetta[122] (TAV. II).
22840
Ricostruita parzialmente; priva dell'ansa, di parte dell'orlo e della pancia.
Misure: alt. 8,1 cm; diam. orlo 4 cm; diam. fondo 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e con piccoli inclusi micacei.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è leggermente estroflesso. Il corpo è piriforme. Il piede è a disco.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 78-79; *Kerameikos IX*, tav. 78; COOK 1992, p. 217; PIZZO 1998-1999, p. 350; LA TORRE 2002 p. 150. Il tipo è molto diffuso in Magna Grecia a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C.: cfr. BITTI 1989, p. 168; MANZO 1989, p. 332; a Solunto *olpai* decorate ad immersione sono frequenti in corredi del V sec. a.C. (TARDO 1997, pp. 77 e 80-segg.).

Corredo esterno:

1. *Cup-skyphos* a v.n.[123] (TAV. II).
22778
Ricomposto pressoché interamente da vari frammenti; privo di una porzione della vasca.
Misure: diam. orlo 10,8 cm; diam. piede 6,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e mal distribuita.
L'orlo è estroflesso; la vasca è carenata. Il grosso piede è ad anello; il fondo è risparmiato.
Per la tipologia cfr. in generale *Agorà XII*, *early (sixth century and early fifth)*, pp. 109-110; GOVI 1999, p. 74. In part. per questo esemplare l'orlo è simile a SEMERARO 1997, n. 612, fig. 183, pp. 202-segg. (490-480 a.C.); il piede è simile a SEMERARO 1997, n. 754, fig. 194, pp. 222-223 (primo ventennio V sec. a.C.).
Databile nel primo quarto del V sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo interno, la datazione della sepoltura rimane incerta; il corredo esterno, a causa dei dubbi ad esso relativi, non può anch'esso essere di aiuto per la datazione. Anche la presenza della tegola iscritta lascia perplessi per quanto riguarda la cronologia.

Tomba 10bis[124]
Tipologia: presunta tomba a fossa.

[121] È stata trovata capovolta tra le gambe del defunto.
[122] È stata trovata ai piedi del defunto.
[123] Potrebbe trattarsi della "coppetta a v.n. in fram. trovata nella pulizia della scarpata N il 18-07-1978", indicata come presunto corredo esterno della tomba 9 nella scheda ad essa relativa del diario di scavo. Considerando le indicazioni associate a questo reperto e quelle presenti nell'inventario, si ritiene opportuno collocare questo *cup-skyphos* in questa tomba, tenendo ben presente il fatto che possa anche non essere parte del corredo, ma solo un oggetto esterno alla sepoltura.
[124] Questa denominazione segue quella del diario di scavo, in quanto il numero 10 è associato ad una buca di scarico medievale, che intaccava la tomba 9. A quella che viene chiamata tomba 10bis, invece, è associato un unico osso lungo isolato, senza alcuna struttura: in realtà, esso potrebbe anche essere semplicemente considerato come una parte di scheletro proveniente una sepoltura sconvolta in antico, per fattori post-deposizionali naturali o antropici.

Descrizione: in realtà è stato ritrovato un unico osso isolato, che potrebbe essere ricondotto a una tomba a fossa.
Misure: non determinabili.
Quote: -94 cm.
Orientamento: E-W.
Data di scavo: 20 e 24-07-1978
Collocazione: A2
Scheletro: l'osso, purtroppo non conservato fino ad oggi, apparteneva probabilmente alla gamba destra; era lungo 53 cm.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[125] (TAV. III).
41628
Si conserva un unico frammento relativo alla parete posteriore con l'intera ansa.
Misure: diam. 6,5 cm; diam. orlo 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua. Apode; il fondo è verniciato.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 44-segg. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Genericamente databile nel V sec. a.C.

Datazione: se la lucerna fosse realmente un elemento di corredo, la presunta sepoltura sarebbe databile nel V sec. a.C.

Tomba 11
Tipologia: tomba a cappuccina[126].
Descrizione: la tomba è stata ritrovata in buono stato di conservazione. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Non erano presenti le testate. Il fondo era formato da 2 tegole.
Misure: lung. 188 cm; larg. 80 cm; tegole spiovente 93x62 cm; tegole di fondo 90x58 cm.
Quote: sommità -48 cm; base -98 cm.
Orientamento: NW-SE con cranio a SE.
Data di scavo: 26 e 28-07-1978
Collocazione: A2
Scheletro: lo scheletro è stato ritrovato in posizione presumibilmente rannicchiata, appoggiato sul fianco destro.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[127]
22776
Mancante.

2. Olpetta (TAV. III).
BA 281

[125] Nella scheda della tomba 10bis del diario di scavo si indica: "potrebbe appartenergli una lucerna a v.n. molto lacunosa trovata a quota -65".
[126] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[127] È stata trovata sotto la gamba sinistra.

Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; priva dell'ansa, di cui rimangono gli attacchi.
Misure: alt. 9 cm; diam. orlo 4,1 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, tenero, poroso e con piccoli inclusi micacei.
Sull'orlo (interno ed esterno) presenta labili tracce di rivestimento bruno rossiccio, opaco e sottile.
L'orlo è leggermente estroflesso. La pancia è piriforme. L'ansa sormontante era impostata tra l'orlo e la pancia.
Cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: a causa della mancanza di un corredo datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 12
Tipologia: tomba a cappuccina[128].
Descrizione: lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole, delle quali rimaneva solo la parte inferiore, perché la copertura era crollata all'interno. La testata W era costituita da una tegola, frammentaria. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto. La tomba era molto danneggiata alla sommità e all'estremità SE.
Misure: lung. 190 cm; larg. 80 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE, con cranio presumibilmente a SE.
Data di scavo: 26 e 27-07-1978
Collocazione: A2
Scheletro: sono state ritrovate solo le ossa delle gambe; il cranio era forse a SE nella parte sconvolta.

Corredo:

1. Lucerna miniaturistica[129] (TAVV. III e CXVI).
22804
Intera, ma priva dell'ansa.
Misure: alt. 1,5-1,7 cm; lung. max 6,1 cm; diam. orlo 2,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa orizzontale era impostata obliqua. Il beccuccio bruciato ha un ampio foro. Apode; il fondo è appena concavo.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Genericamente databile nel V sec. a.C.

2. Olpetta[130] (TAV. III).
22803
Intera, ma priva dell'ansa, di cui rimane l'attacco.
Misure: alt. 9,4 cm; diam. orlo 3,5 cm; diam. piede 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi micacei.
L'orlo interno e l'ansa presentano tracce di rivestimento di colore rossastro, opaco e sottile.

[128] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[129] La lucerna e l'olpetta successiva risultano conservate tra i reperti della tomba 13, ma nei quinterni della Soprintendenza l'indicazione della tomba 13 è stata corretta con quella della tomba 12.
[130] Vd. nota precedente.

L'orlo arrotondato è estroflesso. L'ansa verticale e sormontante era impostata tra l'orlo e la pancia. La pancia è piriforme. Il fondo è piatto.
Cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base del corredo, la tomba può essere genericamente datata nel V sec. a.C.

Tomba 13
Tipologia: tomba a cappuccina[131].
Descrizione: lo spiovente, crollato all'interno, era costituito da paia di 3 tegole poste sul lato corto. Le testate erano formate ciascuna da una tegola infissa sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto. La sepoltura era danneggiata soprattutto nel lato S.
Misure: lung. 190 cm; larg. 85 cm; tegole spioventi 90x64 cm; tegole di fondo 95x64 cm.
Quote: sommità -22 cm; base -86 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a NE.
Data di scavo: 28 e 31-07-1978
Collocazione: B2-B3 e C2-C3
Scheletro: è stato rinvenuto il cranio è a NE, il braccio sinistro, parte del braccio destro e le due gambe.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n.[132] (TAV. IV).
22772
Numerosi frammenti interamente ricomponibili.
Misure: alt 8,2 cm; diam. orlo 8,7 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile, mal distribuita e mal cotta.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è ovoidale; esternamente presenta nella parte inferiore una fascia risparmiata ed ingobbiata di rosso, che arriva fin sopra il piede. Il piede è ad anello a sguscio con il bordo verniciato; la fascia interna ed il fondo invece sono risparmiati ed ingobbiati di rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57; cfr. inoltre MOREL 1981, specie 4310, serie 4311, p. 305, tav. 126, in part. simile a 4311a1 (produzione dell'Italia meridionale - seconda metà del IV sec. a.C.). In part. per questo esemplare il piede è simile a IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, 31233, tav. LXVI, p. 640 (480-450 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B4 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg; GAGLIARDI 2002, tav. 281b, p. 305 (fine V sec. a.C.).
Databile verso la fine del V sec. a.C.

2. *Guttus* a v.n.[133] (TAV. IV).
43122
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; priva del collo, dell'orlo e dell'ansa, di cui rimane l'attacco sulla spalla.
Misure: alt. max 6,3 cm; alt. 5,4 cm; diam. piede 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero rossastro, opaca, sottile, mal cotta da una parte; è presente anche internamente per colatura.
Il corpo è globulare. Il beccuccio troncoconico è impostato tra la spalla e la pancia. L'ansa era verticale. Il piede è a disco. Asimmetrico.

[131] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[132] È stato trovato all'altezza del femore sinistro.
[133] È stato trovato sopra le ginocchia. In realtà, nei diari di scavo si parla solo di 2 frammenti.

In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 161-162; MOREL 1981, specie 5810, pp. 388-segg. e specie 8120 e 8130, pp. 419-segg. In part. questo esemplare è simile a BUCHNER-RIDGWAY 1993, T122,2 (V sec. a.C.).

3. Lucerna a v.n.[134] (TAV. IV).
22885
Intera, ma priva di un frammento dell'ansa.
Misure: alt. 2,1-2,6 cm; lung. max (senza ansa) 8,3 cm; diam. orlo 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e in piccole parti scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio piuttosto allungato presenta un ampio foro. Il corpo è molto piccolo. Apode; il fondo è appena concavo.
Potrebbe rientrare nel tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia: seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la tomba può essere datata tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Tomba 14
Tipologia: tomba a cappuccina.
Descrizione: la tomba era sconvolta nella metà Nord, in cui rimangono solo pochi frammenti di tegole; anche nella parte Sud era comunque danneggiata.
Misure: lung. max 130 cm; larg. max 100 cm; alt. 55 cm[135].
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S.
Data di scavo: 28-07-1978
Collocazione: C2
Scheletro: si conservano 20 denti[136].

Corredo: non presente[137].

Datazione: non determinabile.

Tomba 15
Tipologia: tomba a cassetta.
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La tomba si presentava sconvolta; rimaneva solo l'estremità Sud. Si conservava parte dei lati costituiti da tegole frammentarie. Della copertura, crollata rimanevano pochi frammenti.
Misure: lati corti 39 e 41 cm; lati lunghi superstiti 50 e 55 cm: non perfettamente rettangolare.
Quote: sommità -36 cm; base -71 cm.
Orientamento: N-S circa.
Data di scavo: 28-07-1978

[134] Simmetrica alla *skyphos*, è stata trovata all'altezza del femore destro.
[135] Generalmente è un dato non indicato nelle altre schede del catalogo perché ricavabile dalle quote; in questo caso, però, le quote non sono segnate nel diario di scavo ed è parso opportuno aggiungere questa informazione.
[136] Nel diario di scavo in realtà ne sono indicati solo 10.
[137] Nel diario di scavo sono indicati dei frammenti di orlo e ansa di *kylix* a figure nere tarda trovata a W della tomba (quindi, comunque esterni), i quali però non sono stati individuati tra i reperti conservati.

Collocazione: B2
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Olpetta[138].
BA 147
Pochi frammenti non ricomponibili, relativi a parte della pancia, del collo e dell'ansa.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Sull'ansa rimane traccia di un rivestimento di colore marrone chiaro, opaco e sottile.
Ansa sormontante a bastoncello schiacciato.
Cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

2. *Lopas* grezza con coperchio[139] (TAV. IV).
22727
Ricomposta interamente.
Misure: alt. senza anse 4,3 cm; diam. orlo 14,5 cm; coperchio: alt. 4 cm; diam. orlo 13,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 3/6 rosso scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni (2-3 mm).
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo presenta una risega interna per l'alloggiamento del coperchio. Ha un'unica ansa orizzontale, impostata verticalmente. La vasca è carenata. Apode.
Il margine esterno del coperchio è netto ed il bordo è rientrante. La presa è troncoconica.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 227-228; CONTI 1983, p. 36, tav. X, 10-13; BATS 1988, pp. 48-50; TRÉZINY 1989, pp. 85-86 (a Caulonia i tipi con vasca arrotondata si trovano nei livelli arcaici, mentre quelli con vasca carenata sono più recenti); CONTI 1989, pp. 273-segg.; QUERCIA 2003, p. 183; *Agorà XXXIII*, pp. 178-179 (dal terzo quarto del V secolo). La forma con profilo carenato è molto diffusa nella necropoli di Lilibeo in tombe dell'ultimo quarto del IV e del III sec. a.C. (cfr. BECHTOLD 1999, TE 1, p. 145, tav. XXVII); nelle necropoli di Medma alla fine IV sec. a.C. (cfr. CYGIELMAN 1981, p. 129, tav. 76; ORSI 1917a, pp. 46-48 tomba 44, fig. 16); nelle tombe di Lipari (cfr. per es. *Meligunis Lipara II*, tomba 273, p. 93, tav. CXXXV; *Meligunis Lipara V*, tomba 1582, tav. XCIII, 252, p. 115-segg. - prima metà III sec. a.C.); in tombe di età arcaica della necropoli di Gela (cfr. ORSI 1906, col. 146, fig. 109); nella necropoli di Camarina: LANZA 1990, *passim*. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a CONTI 1989 n. 312, Tipo C1, (V - metà III sec. a.C.), pp. 273-segg. Il coperchio è simile al tipo E2b di QUERCIA 2003, pp. 190-192.

Datazione: il corredo non può essere considerato datante e pertanto la datazione della sepoltura rimane incerta, sebbene possa essere genericamente collocata tra il V ed il IV sec. a.C.

Tomba 16
Tipologia: tomba a cassetta[140].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole di piccole dimensioni. La copertura era crollata. Le fiancate erano costituite ognuna da una tegola posta sul lato lungo; i lati corti da frammenti di tegole. Il fondo era costituito da una tegola. All'interno erano presenti alcuni chiodi di ferro[141].

[138] Il diario di scavo non cita questi frammenti; tuttavia il cartellino ad essi associato è molto chiaro ed indica anche che la sepoltura è sconvolta. È stato pertanto ritenuto opportuno inserire pure questo elemento.
[139] Nel diario di scavo si parla di pisside, ma in realtà è una *lopas*.
[140] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[141] Si conservano 2 teste di chiodi di ferro (diam. testa 3 cm circa); in realtà, sulla cassettina all'interno della quale sono conservati sono indicati 11 chiodi.

Sotto la tegola di fondo si trovava uno strato, spesso 8-10 cm, di terra rossa, di cui si conservano ancora un paio di campioni.
Misure: lung. 110 cm; larg. 65 cm.
Quote: sommità -123 cm; base -190 cm.
Orientamento: NW-SE.
Data di scavo: 01-08-1978
Collocazione: a4
Scheletro: sono stati rinvenuti pochi frammenti ossei non determinabili concentrati nel lato Est. Per le piccole dimensioni la tomba potrebbe essere appartenuta ad un bambino.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n.[142]
Mancante.

2. *Bolsal* a v.n.[143]
22782
Mancante.

3. Olpetta[144].
BA 261
Numerosi frammenti difficilmente ricomponibili.
Misure: diam. fondo 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.
In generale cfr. reperto 22840 della tomba 9.

3. Strigile in bronzo[145] (TAV. III).
BA 149
Si conserva il manico con l'inizio del cucchiaio al quale appartengono numerosi altri frammenti non ricomponibili.
Misure: lung. manico 7,5 cm circa; larg. manico 1,5-0,6 cm; spessore 2-3 mm circa.
Patina di colore verde.
La parte superiore del manico è assottigliata al centro; la parte inferiore, invece, è più stretta e diritta.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore. In part. questo esemplare è simile a *Corinth XIII*, pp. 91-segg., gruppo i (480-470 a.C.); PROHÁSZKA 1998, pp. 798-segg., type B4 (400-375 a.C. circa).

4. 2 astragali in osso di cui 1 frammentario[146].
Per gli astragali in generale cfr. LAFAYE 1919; BRUNEAU 1970, p. 527, che li considera giocattoli; PALOMBA 2007, nota 48, p. 426 (con alcuni riferimenti bibliografici).

Datazione: sulla base del corredo, di cui si conservano solo oggetti non datanti, la datazione della sepoltura rimane incerta; le coppe *bolsal*, tuttavia, collocherebbero la sepoltura non prima del terzo quarto del V sec. a.C.

---

[142] È stata trovata sulla tegola di fondo al centro della tomba.
[143] È stata trovata insieme alla *bolsal* precedente.
[144] È stata trovata nell'angolo NE.
[145] È stato trovato sul lato Est, circondato da 10 astragali di cui se ne conservano solo i 2 indicati di seguito.
[146] In realtà, ne sono indicati 10, ma se ne conservano solo 2.

Tomba 17
Tipologia: tomba a cassetta[147].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole piuttosto ampia. Le fiancate erano costituite ognuna da 3 tegole poste sui lati lunghi non adiacenti ma distanziate di 8-10 cm. I lati corti erano costituiti ognuno da una tegola, che non lo delimitava completamente. Il fondo era solo parzialmente rivestito di tegole; il resto era in terra. All'interno erano presenti ben 35 chiodi di ferro con tracce delle fibre legnose, concentrati nei quattro angoli[148].
Misure: lung. 220 cm; tegole 65x61 cm.
Quote: sommità -120 cm; base -160 cm.
Orientamento: N-S con cranio a N.
Data di scavo: 31-07-1978 e 01-08-1978
Collocazione: a3
Scheletro: sono stati trovati solo 10 denti a Nord, dove quindi è da collocare il cranio.

Corredo:

1. *Squat-lekythos* attica a v.n.[149] (TAV. IV).
22771
Parzialmente ricomposta; priva di frammenti pertinenti alla spalla.
Misure: alt. 11,4 cm; diam. orlo 3,4 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa, uniforme ed in parte scrostata.
Il bocchello troncoconico ha l'orlo appena estroflesso ed è ben distinto dal collo. L'ansa verticale a nastro è impostata tra il collo e la spalla. La pancia è globulare. Una piccola fascia inferiore della pancia, il piede ad anello ed il fondo piatto sono risparmiati.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5410, in part. serie 5416, pp. 359-segg., tav. 168. per il tipo di bocchello cfr. LIPPOLIS 1994b, fig. 189, p. 253, fase A2 (350-325 a.C.)

2. *Squat-lekythos*[150].
22770
Mancante.

3. Lucerna a v.n.[151] (TAVV. IV e CXIX).
22842
Intera.
Misure: alt. 11,4 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile, uniforme ed in piccole parti scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è leggermente rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio è stretto e allungato presenta un foro piuttosto ampio all'estremità. Il piede è a disco appena accennato.
Rientra nel tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Per l'andamento della parete cfr. per es. *Kerameikos XI*, 59, tavv. 14-15, p. 23 (V sec. a.C. circa). Simile a BRAIDOTTI 2006, 367, p. 250 (seconda metà V - IV sec. a.C.).

[147] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[148] Si conservano oggi numerosi frammenti di chiodi, tra cui almeno 17 teste; un paio di esse hanno grandi dimensioni (diam. 6 cm circa).
[149] È stata trovata sul fondo nell'angolo NW.
[150] È stata trovata insieme alla *squat-lekythos* precedente. Nel diario di scavo e nell'inventario si parla di una *squat-lekythos* acroma decorata a fasce.
[151] È stata trovata al centro del lato lungo Ovest, quindi presumibilmente all'altezza della mano.

Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C., con maggiore probabilità di slittamento nel IV secolo.

Tomba 18
Tipologia: tomba a cappuccina[152].
Descrizione: la tomba era molto danneggiata, sconvolta per quasi tutto il lato Nord dalla buca 20 (fossa di scarico medievale); si conservava solo il lato Sud in parte crollato. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano costituite da frammenti di tegole. La sepoltura era sovrapposta alla tomba 19, che era quindi precedente.
Misure: lung. 200 cm; tegole spiovente 106x60 cm.
Quote: sommità -52 cm; base -102 cm.
Orientamento: NE-SW.
Data di scavo: 01 e 02-08-1978
Collocazione: A3-a3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Brocchetta a v.n. (*mug*)[153] (TAV. V).
43146
Si conserva solo la parte inferiore.
Misure: alt. fino alla frattura 4,5 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigio rossiccio, opaca, sottile, mal distribuita e mal cotta.
Il corpo è globulare, ingrossato verso l'alto. Il piede è a disco con il fondo risparmiato. Anche l'interno è completamente verniciato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 72-74, *Pheidias shape* (seconda metà V sec. a.C.); MOREL 1981, specie 5330, in part. serie 5335, pp. 352-segg., tav. 164; ELLIOTT 1998, pp. 667-segg.; PAPANASTASIOU 2004, pp. 37-38 e 46-47. Numerosi esempi in DE JULIIS 1990 (IV sec. a.C.); una ricca bibliografia in ZAMPIERI 1996, pp. 324-325.
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

2. Olpetta a v.n.[154] (TAV. V).
BA 71
La parte superiore è restituita in un unico frammento, il piede invece è ricomposto da più frammenti.
Misure: alt. approssimativa 5 cm circa; diam. orlo 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero bruno è opaca, sottile, scrostata e mal distribuita.
L'orlo arrotondato è estroflesso. Dell'ansa rimane l'attacco, ma doveva essere verticale a nastro impostata tra l'orlo e la pancia. La pancia è globulare. Il piede a disco è inferiormente risparmiato; è verniciata pure internamente per colatura.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5150, in part. serie 5152, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.).

[152] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[153] Potrebbe essere da identificare con "1 fr. di una piccola *lekythos* a v.n." trovato all'interno della tomba ad Est, indicato nel diario di scavo. Nell'inventario è, di fatto, ricondotto alla Tomba 18 est: l'indicazione est è normalmente relativa al corredo esterno, ma in questo caso potrebbe far riferimento alla posizione (Est) all'interno della tomba.
[154] Potrebbe essere da identificare con i "2 fr. del fondo di un vaso chiuso a v.n." trovati all'interno della sepoltura, indicati nel diario di scavo.

Corredo esterno:

1. *Askos* a v.n.[155] (TAV. V).
43111
Ricostruita interamente (priva solo di un piccolo frammento dell'ansa).
Misure: alt. max 8,4 cm; diam. orlo 3,4 cm; diam. piede 6,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa, uniforme e in parte scrostata in modo tale da far vedere il primo strato rossiccio.
Il beccuccio è impostato verticalmente sulla spalla orizzontale; è cilindrico con l'orlo ingrossato e estroflesso ed internamente presenta una scanalatura. L'ansa a doppio bastoncello è orizzontale, impostata sormontante sulla spalla. Il corpo è piuttosto basso. Il piede è ad anello toriforme. Il fondo è verniciato.
Cfr. in generale cfr. *Agorà XII*, p. 158, *deep-askos*; MOREL 1981, specie 8410, in part. serie 8411, pp. 431-432, tav. 215. In part. questo esemplare è simile a RUBINICH 1992, n. 40, tav. XLV, p. 100 (inizi IV sec. a.C.).
Databile all'inizio del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata alla fine del V sec a.C. o più probabilmente all'inizio del IV secolo; la sepoltura, inoltre, è successiva alla tomba 19 (non databile).

Tomba 19
Tipologia: tomba con struttura in tegole.
Descrizione: la tomba era stata completamente danneggiata presumibilmente dall'impianto della tomba 18, che le si sovrapponeva sul lato Nord e che di conseguenza è da considerarsi successiva. Si conservava solo una parte del fondo, che era costituito da 2 tegole.
Misure: lung. max 106 cm; larg. 60 cm.
Quote: base -102 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 02-08-1978
Collocazione: A3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alla tomba 18 (databile tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C.).

Tomba 21[156]
Tipologia: tomba con struttura di tegole[157].
Descrizione: la tomba era molto danneggiata. Si conservava solo il fondo, costituito da tegole tutte frammentarie.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.

[155] Probabilmente al momento dello scavo questo reperto è stato erroneamente identificato come un *guttus* (come indicato nel diario di scavo), trovato sulla sommità della testata di SW all'esterno della tomba.
[156] La tomba 20 non esiste: con il numero 20, infatti, è stata numerata una buca di scarico medievale.
[157] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 12 e 13-12-1978
Collocazione: A3-Z3
Scheletro: si conservano pochi e piccoli frammenti di ossa

Corredo:

1. *Bolsal* (?) a v.n. miniaturistica[158].
BA 144
Si conservano pochi frammenti pertinenti alle anse e a parte della parete di un piccolo vaso di forma aperta, presumibilmente una *bolsal* miniaturistica.
Misure: diam. ansa 0,7 cm circa; spessore parete 3 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice di colore nero bruno è lucida, abbastanza spessa e uniforme.
Le anse sono a ferro di cavallo.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186; in generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

Datazione: considerando il corredo non databile, la datazione della sepoltura rimane incerta; tuttavia essa non può essere precedente al terzo quarto del V sec. a.C.

Tomba 22
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[159].
Descrizione: tra i reperti conservati ci sono alcuni frammenti di chiodi in ferro con tracce delle fibre legnose.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 12 e 13-12-1978.
Collocazione: A2-Z2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n.[160] (TAV. V).
BA 182
Si conserva un unico grande frammento dell'orlo e frammenti delle anse.
Misure: alt. fino alla frattura 4,2 cm; diam. orlo 7,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca all'esterno, lucida all'interno, sottile e uniforme.
L'orlo è rientrante. La vasca è ovoidale. Le anse sono a ferro di cavallo.
Riconducibile al *Corinthian Type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 87-segg; GOVI 1999, p. 57. Inoltre potrebbe rientrare nella specie 4310 di MOREL 1981, serie 4314, p. 306, tav. 127 (produzione dell'Italia meridionale). Per le dimensioni e l'andamento della parete è simile a PALOMBA 2007, tav. 150.5, p. 401 (fine V sec. a.C.).
Presumibilmente databile verso la fine del V sec. a.C.

2. Coppetta monoansata (TAV. V).

---

[158] I frammenti del vaso si distinguono anche nella fotografia di scavo.
[159] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[160] Dalla fotografia di scavo emerge che è stato trovato capovolto. In realtà, la fotografia raffigura uno *skyphos* grosso modo intero; il reperto conservato, invece, è privo del fondo; presumibilmente, dunque, il vaso è stato danneggiato e ne sono rimasti solo pochi frammenti.

BA 181
Numerosi frammenti non ricomponibili relativi al fondo, a piccole porzioni dell'orlo, all'ansa ed alla vasca.
Misure: diam. fondo 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento.
L'orlo è arrotondato. L'ansa a nastro orizzontale è impostata immediatamente sotto l'orlo. Il fondo è piatto.
In generale, le coppette monoansate acrome sono molto diffuse in tutta la Magna Grecia e la Sicilia, dal V a tutto il III sec. a.C.: cfr. *Agorà XII*, pp. 124-segg.; CONTI 1989 n 373, tav. XLIV, pp. 313-314; DEODATO 1997b, p. 182 e note relative; LA TORRE 2002, pp. 199-201.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata verso la fine del V sec. a.C.

Tomba 23
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: tra i materiali conservati, relativi a questa sepoltura, sono stati ritrovati alcuni frammenti di carbone di grandi dimensioni: potrebbe pertanto trattarsi di un'incinerazione, ma non se ne ha alcuna certezza.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 13-12-1978
Collocazione: Z2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. V).
BA 183
Numerosi frammenti pressoché interamente ricomponibili; priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,5-2,9 cm; lung. max 9,7 cm; diam. orlo 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero rossiccio, opaca, sottile e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. Il corpo è piuttosto alto. Il beccuccio con ampio foro è bruciato. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Sebbene apode e completamente verniciata per la forma si avvicina a *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

2. Olpetta.
BA 146
Numerosi piccoli frammenti non ricomponibili.
Misure: diam. piede 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, tenero poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è a disco appena accennato.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C.

Tomba 24
Tipologia: non determinabile; presumibilmente inumazione.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 18-12-1978
Collocazione: Z1
Scheletro: si conservano piccoli frammenti di ossa misti a terra.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 25
Tipologia: tomba a cappuccina[161].
Descrizione: gli embrici della copertura erano parzialmente sconvolti. Si conservava una testata del lato corto. Il fondo era costituito da tegole.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 19-12-1978
Collocazione: A3
Scheletro: si conservano piccoli frammenti di ossa misti a terra.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. VI e CXVIII).
BA 72
Intera.
Misure: alt. 2,6-3 cm circa; lung. max (senza ansa) 8,5 cm; diam. orlo 3,3 cm; diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e mal distribuita.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è molto rientrante. La vasca è piuttosto alta. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è poco allungato con un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato. Asimmetrica.
Potrebbe rientrare al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Tuttavia per la spalla piuttosto marcata si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.); cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.). Simile a HERES 1969, n. 35, p. 26, tav. 4 (425-400 a.C.); a BAILEY 1975, Q56, tav. 12 pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.

Corredo esterno:

1. Brocchetta a v.n.[162] (TAV. VI).
BA 76
Alcuni frammenti quasi interamente ricomponibili; priva dell'ansa.

[161] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[162] Il cartellino associato al reperto indica. "vasetto v.n. esterno testata Tomba".

Misure: alt. 6 cm; diam. orlo 4,4 cm; diam. piede 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo sottile è estroflesso. Il corpo è globulare. Il piede è a disco; il fondo è risparmiato.
Per la tipologia cfr. *Agorà XXIX*, *round-mouth juglet*, pp. 132-133. fig. 39 (II-I sec. a.C.). In part. questo esemplare è simile a PIZZO 1998-1999, fig. 104b, p. 350 (acroma).

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo interno, la sepoltura può essere datata tra l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 26
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 27
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 20 e 21-12-1978
Collocazione: B1-B2
Scheletro: è stato rinvenuto parte dello scheletro.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. VI).
BA 184
Numerosi frammenti ricomponibili.
Misure: alt. 5,6 cm; diam. orlo 10,6 cm; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e mal conservata.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. Il piede è ad anello con profilo modanato; è verniciato così come il fondo.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105. In part. per l'andamento della parete questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 539, fig. 6 (420 a.C. circa). Rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. Brocchetta a v.n. (*mug*).
BA 185

Alcuni frammenti pertinenti al fondo.
Misure: diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
Il piede a disco è verniciato anche inferiormente.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18.
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n. (TAVV. VI e CXV).
BA 179
Integra.
Misure: alt. 2,7 cm; lung. max 10,8 cm; diam. orlo 5 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, abbastanza tenero, compatto e depurato.
La vernice è di colore rosso, opaca, sottile, mal conservata e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. Non ha l'ansa. Il corpo è basso e largo. Presenta un tubo centrale, che non supera l'altezza della spalla. Il beccuccio è piuttosto allungato con ampio foro all'estremità. Il piede a disco ha il fondo verniciato.
Sebbene non abbia nessuna fascia risparmiata rientra nel tipo 22B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 53-54 (dal secondo quarto del V secolo al 410 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVC, pp. 9-12. Cfr. BAILEY 1975, Q693, tav. 128, p. 329 (esemplare completamente verniciato dall'Italia - dal secondo quarto del V secolo al 410 a.C. circa). Infine, cfr. GALLI 2004, pp. 53-54: "lucerne di questo tipo, verniciate all'interno sul beccuccio e sull'orlo limitatamente a due fasce concentriche lungo i margini, sono attestate oltre che in Attica anche nelle colonie occidentali, specialmente in Sicilia dove questo modello sembra aver avuto una grande fortuna, continuando ad essere prodotto, accanto alla presenza di esemplari di importazione attica, ben oltre il primo quarto del V sec. a.C., addirittura fino al IV secolo".
Per il beccuccio allungato è databile tra la fine del V sec. a.C. e l'inizio del IV.

4. Manico di strigile (?) in bronzo.
BA 180
Numerosi piccoli frammenti.
Misure: non determinabili.
Patina di colore verde.
L'unico frammento identificabile è relativo alla curvatura del manico; tutti gli altri frammenti potrebbero essere pertinenti al cucchiaio.
In generale per gli strigili cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 27bis
Tipologia: tomba a cappuccina[163].
Descrizione: lo spiovente era frammentario e così anche una testata; il fondo era costituito da tegole.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 15-02-1979
Collocazione: B2
Scheletro: dati mancanti.

[163] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. VI).
43116
Ricomposta da più frammenti; priva delle anse, di cui rimangono solo gli attacchi.
Misure: alt. 4,1 cm; diam. orlo 9,2 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
La vasca è molto bassa; le anse orizzontali erano a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è verniciato, mentre il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Rientra nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 111.
Databile verso la fine del V sec. a.C.

2. Lucerna a v.n. (TAV. VI).
22835
Ricomposta pressoché interamente con una piccola lacuna nella vasca e nel fondo
Misure: alt. 2,1 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e leggermente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto, molto largo. La spalla è appena rientrante. L'ansa a bastoncello schiacciato orizzontale e a campana è impostata obliqua sulla spalla. Il corpo è basso e largo. Il beccuccio ha un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Per la forma rientra nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 45 (fine VI - 480 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Per la forma è simile a *Kerameikos XI*, 52, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa).
Databile nel V sec. a.C., presumibilmente intorno alla metà del secolo.

Datazione: sulla base del corredo la sepoltura può essere datata nella seconda metà del V sec. a.C.

Tomba 28
Tipologia: tomba con struttura di tegole[164].
Descrizione: la tomba presentava come copertura un doppio strato di embrici. Non aveva i lati lunghi; presumibilmente si trattava di una tomba a fossa con copertura di tegole.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 20-12-1978
Collocazione: A3
Scheletro: si conservano alcuni frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 29
Tipologia: probabile incinerazione.

[164] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Descrizione: potrebbe trattarsi di un'incinerazione. Di fatto, i frammenti conservati sono stati trovati in una "chiazza scura", come indica il cartellino, e inoltre si conservano alcuni frammenti di carbone.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 21 e 22-02-1978
Collocazione: A1-B1
Scheletro: si conservano frammenti piccoli di ossa.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. V).
41691
Frammenti parzialmente ricomposti; priva del beccuccio e di parte del fondo.
Misure: diam. orlo 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e ben depurato; appena stracotto.
La vernice di colore nero bruno è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla orizzontale è rientrante. Il corpo è piuttosto basso. L'ansa orizzontale è a campana molto stretta.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 44-segg. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

2. Olla grezza[165].
BA 121
Si conservano alcuni frammenti della parete e del fondo.
Misure: larg. max 7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 4/6 rosso, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.

3. Strigile in bronzo.
BA 335
Molti frammenti deformati conservano parte del manico e dell'attacco con il cucchiaio[166].
Misure non determinabili.
Patina di colore verde.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore.

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C.

Tomba 29bis
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.

[165] Questi frammenti sono conservati insieme a resti di carbone e di ossa. Il cartellino indica: "frammenti a v.n. nella chiazza scura, carbone e frammenti di ossa". In realtà, non si conservano i frammenti a v.n. ma solo questi grezzi. È stato, comunque, ritenuto opportuno inserirli nel catalogo.
[166] La deformazione del metallo e la lucerna stracotta potrebbero essere un'ulteriore prova a sostegno della cremazione.

Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 15-02-1979
Collocazione: B1
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. VII)
43124
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. presunta approssimativa 12,8 cm circa; diam. orlo 14,2 cm; diam. piede 9,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e mal conservata.
L'orlo termina a punta. L'ansa orizzontale molto spessa è a ferro di cavallo appena accennato. Le pareti della vasca salgono diritte dal piede. Il grosso piede ad anello toriforme è verniciato, mentre il fondo è ingobbiato di rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 342, fig. 6 (470-460 a.C.); per l'andamento della parete è simile a GOVI 1999, 38, p. 66, tav. VI (475-450 a.C.); GAGLIARDI 2002, tav. 279b, tipo A1, p. 302 (metà V sec. a.C.); per il piede è simile a OLIVERO FERRERO 1989, n. 48 (tipo A4), tav. XXI, p. 47 (425-400 a.C.). Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4380, in part. serie 4382, p. 313, tav. 132
Databile intorno alla metà del V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura può essere datata intorno alla metà del V sec. a.C.

Tomba 30
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 31
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 32
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 33
Tipologia: tomba a cappuccina[167].
Descrizione: la copertura era parzialmente crollata. Lo spiovente era parziale. Le testate erano costituite da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da 2 tegole frammentarie allineate sul lato corto.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 21-02-1979
Collocazione: B1-B2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 34
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[168].
Descrizione: tra i materiali della sepoltura sono conservati 2 chiodi di ferro. In base al corredo e soprattutto per la presenza di un paio di orecchini, la tomba potrebbe essere femminile.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 23-02-1979
Collocazione: B1
Scheletro: si conservano 4 molari e 1 premolare molto usurati.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. VII).
22871
Intera.
Misure: alt. 4,2 cm; diam. orlo 9,2 cm; diam. piede 6 cm.

[167] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[168] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/1 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. Il piede è ad anello verniciato. Il fondo è risparmiato e decorato con una fascia centrale.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 554, sebbene con una parete troppo svasata (425-400 a.C.); per il piede e l'orlo a punta è simile a BUZZI AUXILIA 1989, tipo A3, n. 70, tav. XXI, p. 112-113, ma con le pareti più spesse (400-350 a.C. circa). Inoltre, cfr. FOTI 1974, fig. 4b, p. 95.
Databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. Brocchetta a v.n. (TAV. VII).
22821
Ricomposta interamente, a parte una lacuna nella pancia.
Misure: alt. 5,7 cm; diam. orlo 5,1 cm; diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/2 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice è di colore nero brunastro, opaca, sottile, mal conservata e scrostata
L'orlo è estroflesso. L'ansa a nastro verticale è impostata tra l'orlo e la pancia. La pancia è ingrossata inferiormente. Il piede è ad anello. È completamente verniciata, internamente ed esternamente, fondo compreso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 70-segg; MOREL 1981, specie 5230, in part. serie 5233, pp. 344-345, tav. 159, in part. questo esemplare è simile a 5233c1 (III sec. a.C.). Cfr. inoltre ELLIOTT 1998, pp. 688-689, J1 (400-375 a.C.).
Databile verso l'inizio del IV sec. a.C.

3. Olpetta a v.n. (TAV. VII).
22813[169]
Integra, ma priva dell'ansa.
Misure: alt. 6,8-7 cm; diam. orlo 3,1 cm; diam. piede 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, abbastanza duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, abbastanza lucida, sottile e in parte scrostata.
L'orlo arrotondato è estroflesso. La pancia è piriforme. Non c'è soluzione di continuità tra l'orlo e il piede. Rimane traccia dell'attacco dell'ansa verticale. La parte inferiore della pancia così come il fondo non presenta tracce di vernice. Il fondo è piatto. Asimmetrico.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5150, in part. serie 5152, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.).

4. Lucerna a v.n. (TAVV. VII e CXVIII).
22759
Intera.
Misure: alt. 2,1 cm; lung. max (senza ansa) 10,1 cm; diam. orlo 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro e M. 10YR 7/1 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice è di colore nero grigio, opaca, sottile e uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è pressoché piana. L'ansa orizzontale a bastoncello schiacciato è impostata a campana obliqua sulla spalla. Il beccuccio allungato presenta un ampio foro all'estremità. Apode; il fondo appena concavo è verniciato.
Sebbene apode e con l'ansa a campana potrebbe rientrare nel tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.

[169] Ci sono 2 reperti siglati allo stesso modo, ma questo corrisponde alla descrizione dell'inventario.

5. *Lopas* grezza miniaturistico con coperchio (TAV. VII).
22847
Intera (con una piccola frattura sul coperchio).
Misure: alt. senza anse 2,4 cm; diam. orlo 7,1 cm; coperchio: alt. 2,6 cm; diam. max 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 5/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo presenta una risega interna per l'alloggiamento del coperchio. La vasca è carenata ed apode. Le anse orizzontali sono impostate oblique immediatamente sotto l'orlo.
Il coperchio ha una presa troncoconica; le pareti sono piuttosto oblique.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15. Per le forme miniaturistiche cfr. in generale cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186 e p. 198. Inoltre per il *lopadion* cfr. *Agorà XXIX*, p. 216 (nella seconda metà del IV sec. a.C.). In part. questo esemplare è molto simile soprattutto per il coperchio a KUSTERMANN GRAF 2002, p. 140, tav. CXXX, T70/922 (V sec. a.C.) ma le anse non superano l'orlo; simile a QUERCIA 2003, C2b, pp. 184-185; cfr. CANNATA 2007, 151, tav. 211, p. 571.

6. *Lopas* grezza con coperchio (TAV. VII).
43088
Ricomposta interamente.
Misure: alt. senza anse 4,4 cm; diam. orlo 12,3 cm; coperchio: alt. 3,3, cm; diam. max 11,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/6 marrone, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento, ma ci sono tracce di bruciato.
L'orlo leggermente estroflesso presenta una risega interna per l'alloggiamento del coperchio. Le anse orizzontali sono impostate quasi verticalmente. La vasca è carenata. Apode.
Il coperchio ha una presa troncoconica.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15. In part. questo esemplare è simile (a parte le anse) a KUSTERMANN GRAF 2002, p. 140, T70/922, tav. CXXX (V sec. a.C.); simile a QUERCIA 2003, C2b, pp. 184-185.

7. Orecchino a *helix* in bronzo (TAVV. VII e CXXVIII).
BA 232
Intero
Misure: alt. 2 cm circa; spessore 6 mm circa.
Patina di colore verde.
Spesso bastoncello di bronzo a spirale desinente da entrambi i lati in una protome presumibilmente di ariete (oppure di leone).
Cfr. D'AMICIS 1984 e DE JULIIS 1984, pp. 178-181: in Italia meridionale sono diffusi nel V sec. a.C. e a Taranto riprendono dalla metà IV secolo e nel corso del III sec. a.C. Inoltre cfr. anche GUZZO 1993, pp. 89 e 248, classe III, tipo B, orecchini a *helix* con protomi singole e corpo decorato (nulla però si può dire del corpo di questi esemplari), tipico con protomi femminili o di ariete. Per la tipologia cfr. anche *Samothrace XI*, p. 960. Cfr. inoltre BOTTINI 1998, 49, p. 135-136 ("orecchini serpentiformi" in bronzo). Orecchini di tale tipo sono stati trovati anche a Olinto: cfr. *Olynthus X*, type V e VI, pp. 88-91, tav. XVIII. Oggetti pressoché simili sono definiti però differentemente: cfr. GRECO 1982, inv. 70342, p. 55, fig. 21 (dalla Lucania un anello in bronzo "a forma di serpente avvolto in doppia spira"); DE MIRO 1989, tomba 367, p. 85, tav. LXVIII (due fermatrecce d'argento con le estremità a testa di serpente associati a materiali della seconda metà del IV sec. a.C.); *Greci in Occidente - Basilicata*, 3.44.7, pp. 269 e 271 (armilla miniaturistica in bronzo a testa di serpente dalla Lucania). Terminazioni a testa di leone appaiono su un anello in oro a spirale cfr. HOFFMANN – DAVIDSON 1965, n. 102, p. 244 (fine IV sec. a.C.). Infine, esemplari a spirale (senza protomi) provengono da due sepolture della necropoli I.N.A.M.: cfr. GUZZO 1993, nn. 1-2, p. 247 (cfr. anche ARSLAN 1986, p. 1044).

8. Orecchino a *helix* in bronzo (TAVV. VII e CXXVIII).

BA 233
Intero, ma appena più corroso rispetto al precedente.
Misure: alt. 2 cm circa; spessore 6 mm circa.
Patina di colore verde.
Spesso bastoncello di bronzo attorcigliato a spirale; termina da entrambi i lati in una protome presumibilmente di ariete (oppure di leone).
Cfr. il reperto precedente BA 232.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura è databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 35
Tipologia: tomba a cappuccina[170].
Descrizione: la tomba si presentava piuttosto ben conservata. Lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato corto. Le testate erano costituite da 1 tegola per parte posta sul lato corto. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 26 e 28-02-1979
Collocazione: C1
Scheletro: è stato rinvenuto pressoché interamente lo scheletro, del quale si conservano alcuni frammenti del cranio (con alcuni denti) e delle ossa lunghe.

Corredo:

1. *Cup-skyphos* a v.n. (TAVV. VIII e CXIII).
22873
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. senza anse 5,8 cm; diam. orlo 12,2 cm; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, abbastanza lucida e sottile.
L'orlo è appena estroflesso. Le anse orizzontali sono oblique e molto sottili. Internamente, poco sotto l'orlo, è presente un listello. La vasca è ben distinta dal piede ad anello con profilo modanato. Il fondo esterno è decorato su un ingobbio rosso da ampie fasce nere concentriche; il fondo interno, invece, presenta una decorazione impressa: una rosetta centrale a 10 petali circondata da quattro foglie d'edera.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 110-segg. *light wall*, in part. simile a 593, fig. 6 (410 a.C. circa); inoltre cfr. MOREL 1981, serie 4213, p. 295, tav. 120 (produzioni della Sicilia e dell'Italia centro-meridionale); è simile a KUSTERMANN GRAF 2002, p. 233, T191/419, tav. CXXV (425-400 a.C.).
Databile verso la fine del V sec. a.C.

2. *Cup-skyphos* a v.n. (TAVV. VIII e CXIII).
22796
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. senza anse 6,1 cm; diam. orlo 11,8 cm; diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e mal distribuita.
L'orlo è appena estroflesso. Le anse orizzontali sono oblique. Internamente, poco sotto l'orlo, è presente un listello. La vasca è ben distinta dal piede ad anello con profilo modanato. Il fondo esterno è decorato su un ingobbio rosso da fasce nere disposte intorno ad un punto centrale; il

[170] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

fondo interno, invece, presenta una decorazione impressa: quattro palmette a 7 petali disposte circolarmente.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 110-segg. *light wall*, in part. simile a 593 (410 a.C.). Inoltre cfr. MOREL 1981, serie 4313, p. 295, tav. 120 (produzioni della Sicilia e dell'Italia centro-meridionale). Per la decorazione impressa cfr. *Agorà XII*, n. 551, tav. 24 e 53, *bolsal* (400 a.C.); BUZZI AUXILIA – BITTI 1989, n. 197, tav. XXVII (= n. 81, tav. XXII); GOVI 1999, p. 82, nn. 52-53, *bolsal* (450-400 a.C.) e p. 56, n. 23 *stemless* (400 a.C.) e sulle *bolsal* in generale tav. VII; simile a KUSTERMANN GRAF 2002, T192/402, p. 174, tav. XCIII, *bolsal* (425-400 a.C.).
Databile verso la fine del V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n.
22730
Mancante.

4. Coperchio grezzo (di *lopas*?) (TAV. VIII).
43099
Ricomposto interamente.
Misure: alt. 6 cm; diam. max 15,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Le pareti del coperchio sono molto inclinate. I bordi sono incurvati. La presa è troncoconica.
Per la forma è simile a *Agorà XII*, n. 1560 (420-400 a.C.) e n. 1561 (375-325 a.C.); per il bordo è simile a CONTI 1989, n. 342, tav. XXXVIII, p. 293, tipo G II, bordi con alto appoggio rientrante (dal V sec. alla prima metà III sec. a.C.).

Materiale esterno:

1. Anforetta comune[171] (TAV. VIII).
BA 327
Numerosi frammenti di piccole dimensioni solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. piede 4,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Non presentare tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa piatto. L'ansa a nastro verticale è impostata tra l'orlo e la pancia. Il piede è a disco svasato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 204-segg.

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura può essere datata verso la fine del V sec. a.C.

Tomba 36
Tipologia: tomba a cassetta[172].
Descrizione: la copertura, crollata all'interno, era costituita da 3 tegole allineate sul lato lungo. Le testate pure erano costituite da tegole poste sul lato lungo. Il fondo era formato da 3 tegole

[171] Il reperto è identificato dal cartellino come corredo esterno. In realtà, potrebbe anche non essere associato alla sepoltura. Tuttavia, in mancanza di altre indicazioni è stato ritenuto opportuno catalogarlo come materiale esterno. Inoltre, nella fotografia di scavo appare accanto alla sepoltura un piccolo vaso, che potrebbe essere considerato corredo esterno vero e proprio e che però non è stato ritrovato.
[172] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

allineate, come la copertura, sul lato lungo. Si conserva ancora una tegola del fondo frammentaria. La sepoltura ha danneggiato la precedente tomba 37.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05 e 06-03-1979
Collocazione: D1
Scheletro: è stata rinvenuta una buona parte dello scheletro.

Tegole:

1. Tegola del fondo (TAV. IX).
BA 103
Si conservano 4 frammenti combacianti.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, poroso e con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni.
Nella parte inferiore sono presenti 2 segni impressi presumibilmente con un dito, uno semicircolare e l'altro quasi completamente ovale.
In generale cfr. NOTARIO 1992 In part. questo esemplare per la forma del dente è simile a NOTARIO 1992, tav. XCIV, 18, p. 332; per la scanalatura dopo il dente della tegola è simile a CUCCO 2002, 217, p. 372, fig. 243. Per le difficoltà di datazione delle tegole cfr. TULLIO 1976.

Corredo[173]:

1. Olpetta a v.n.
BA 244
Si conservano frammenti non ricomponibili pertinenti alla parete ed all'ansa.
Misure: lung. max 5 cm circa; larg. max 3 cm circa; spessore 4-5 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e in parte scrostata.
L'ansa a bastoncello è sormontante.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9. Potrebbe essere riferibile a MOREL 1981, specie 5150, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.).

2. Lucerna a v.n.[174] (TAVV. IX e CXIX).
22752
Intera.
Misure: alt. 2,3-2,4 cm; lung. max (senza ansa) 9,3 cm; diam. orlo 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, abbastanza lucida, sottile e mal distribuita con gocciolature.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa orizzontale è a nastro ed è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio allungato presenta un ampio foro all'estremità. Apode on il fondo concavo.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21C, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.), in part. per l'orlo molto rientrante cfr. il profilo 18, fig. 14, p. 32; *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. per l'orlo molto rientrante cfr. 48, tav. 2, p. 10-11 (metà IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

[173] A parte la lucerna, chiaramente visibile nella fotografia di scavo, gli altri oggetti frammentari indicati nel corredo potrebbero in realtà essere elementi residui, magari penetrati nella sepoltura al momento dell'impianto della tomba 37. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[174] È stata trovata a livello della mano destra.

3. Olpetta.
BA 247
Alcuni frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure. diam. piede 2,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
Presenta un rivestimento di colore bruno, opaco, sottile e scrostato.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a bastoncello schiacciato sormontante. La spalla è distinta dal corpo globulare. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Materiale esterno[175]:

1. *Bolsal* a v.n.
BA 245
Numerosi frammenti non ricomponibili, pertinenti alla parte inferiore, al piede ed alle anse.
Misure: diam. piede approssimativo 6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e in parte scrostata.
Le anse orizzontali sono a sezione circolare. Il piede è ad anello, verniciato, con il profilo modanato. Il fondo è decorato da un'ampia fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105.

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura può essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.; tuttavia, considerando che essa è successiva alla tomba 37 (datata nella seconda metà del V sec. a.C.), potrebbe essere collocata genericamente nel IV sec. a.C.

Tomba 37
Tipologia: tomba a cappuccina[176].
Descrizione: rimaneva un'intera testata, costituita da una tegola posta sul lato corto, ed il fondo formato da 2 tegole allineate sul lato corto. La tomba è stata danneggiata dalla tomba 36, che si è ad essa sovrapposta e che pertanto è successiva.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05, 06 e 07-03-1979
Collocazione: D1
Scheletro: è stata rinvenuta la parte superiore dello scheletro.

Corredo[177]:

---

[175] Tale oggetto è ricondotto dal proprio cartellino al corredo esterno della tomba 36. Tuttavia, considerando che l'area è sconvolta dalla tomba 36 che si è impiantata sulla 37, questa coppa *bolsal* potrebbe essere pertinente tanto all'una quanto all'altra sepoltura. Tra i materiali esterni della tomba 36, inoltre, sono conservati anche alcuni frammenti di *lekythos* (BA 246), che però sono stati catalogati tra i reperti sporadici, perché presumibilmente relativi ad altri frammenti indicati come esterni alla tomba 37; tali oggetti, quindi, potrebbero essere associati ad una delle due sepolture oppure essere ad esse estranei.
[176] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[177] È conservato inoltre un piede di *lekythos* (BA 248), indicato come corredo esterno della tomba 37. Esso è stato però catalogato tra i reperti sporadici, perché presumibilmente riconducibile ad altri frammenti indicati invece come esterni della tomba 36. Vd. le due note precedenti.

1. *Squat-lekythos* a v.n.[178]
22849
Mancante.

2. *Squat-lekythos* a v.n. (TAV. IX).
22850
Intera.
Misure: alt. 8,2 cm; diam. orlo 2,4 cm; diam. piede 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata.
Il bocchello troncoconico è verniciato, mentre l'orlo arrotondato è risparmiato. Il collo è cilindrico. L'ansa a nastro verticale è impostata tra il collo e la pancia. Il collo è ben distinto dalla pancia. La pancia è globulare, ingrossata superiormente. Il piede è a disco.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5410, in part. serie 5415, pp. 359-segg., tav. 167.

3. Lucerna a v.n. (TAV. IX).
22890
Intera
Misure: alt. 2,1-2,4 cm; lung. max (senza ansa) 10,2 cm; diam. orlo 5,2 cm; diam. piede 6,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto, molto largo. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa orizzontale a nastro, a campana, è impostata obliqua sulla spalla. Il corpo è basso e largo. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede è a disco; il fondo è risparmiato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile a n. 169, tav. 6, p. 47. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), simile a 61, tav. 2, pp. 11-12 (490-460 a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q45, tav. 10 p. 42 (primo quarto del V sec. a.C.); simile a *Kerameikos XI*, 60, tavv. 14-15, p. 24 (terzo quarto del V sec. a.C. circa).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella seconda metà del V sec. a.C.; essa di fatto è precedente alla tomba 36 (non anteriore alla fine del V sec. a.C.).

Tomba 38
Tipologia: tomba con struttura di tegole[179].
Descrizione: la tomba era molto danneggiata e si conservava solo una piccola parte relativa la fondo di tegole.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05-03-1979
Collocazione: D1
Scheletro: è stato rinvenuto il cranio.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

[178] In realtà, nell'inventario si parla di *lekythos*, ma dalla descrizione emerge che si tratta di una *squat-lekythos*.
[179] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Tomba 39
Tipologia: tomba di coppi contrapposti[180].
Descrizione: si trattava di una sepoltura formata da 2 grossi coppi contrapposti, uno costituiva il fondo e l'altro la copertura. Le 2 testate erano formate da frammenti di tegole, mentre altri 2 frammenti di embrici erano posti a rinforzo dei lati. Si trattava, pertanto, presumibilmente, di una sepoltura infantile. Si conservano alcuni chiodi di ferro[181].
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 02 e 08-03-1979
Collocazione: D2-D3
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Piccola patera a v.n. attica (TAV. IX).
22732
Intera.
Misure: alt. 2,8 cm; diam. orlo 7,9 cm; diam. piede 6,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa, uniforme e in parte scrostata.
L'orlo è arrotondato. La vasca è bassa e larga. Il piede ad anello è verniciato come il fondo; il profilo interno è concavo.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light*, n. 870 (425-400 a.C.).
Databile nell'ultimo quarto del V sec. a.C.

3. Coppetta monoansata (TAV. IX).
BA 236
Numerosi frammenti pressoché interamente ricomponibili.
Misure: alt. senza ansa 4,4 cm; diam. orlo 9,7 cm; diam. piede 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo arrotondato è rientrante. L'ansa orizzontale a nastro è a campana ed è impostata direttamente sull'orlo. Il fondo è piatto.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. il reperto BA 181 della tomba 22. In part. questo esemplare è simile a TRÉZINY 1989, pp. 52-53, nn. 89 e 91, sebbene a bande (dall'ultimo quarto VI all'inizio del IV sec. a.C.); per l'andamento della parete è simile a PARMLY TOXEY – CARTER 1998a, p. 702, T210-3, a bande (480-440 a.C. in base al contesto); è simile LA TORRE 2002, n. H329, fig. 37, p. 219.

Corredo esterno:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. IX).
22733
Intera.
Misure: alt. 4,8 cm; diam. orlo 9,8 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, piuttosto spessa e uniforme.

[180] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[181] Sono pertinenti ad almeno 13 individui di cui si conservano le teste (diam. 2,5 cm circa).

L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello ha il profilo modanato ed è verniciato; il fondo invece è decorato su ingobbio rosso da una fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105: rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116. In part. questo esemplare è simile per l'andamento della parete a *Agorà XII*, 534, fig. 6 (430 a.C. circa); è simile a IANNELLI 2005, I 74, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: Sulla base del corredo, interno e esterno, la sepoltura può essere datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 40
Tipologia: tomba a cappuccina[182].
Descrizione: la tomba si presentava piuttosto danneggiata e frammentaria. Lo spiovente era crollato all'interno.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 09-03-1979
Collocazione: D2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. X e CXX).
22810
Intera.
Misure: alt. 2,7-2,8 cm; lung. max (senza ansa) 10,1 cm; diam. orlo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero, lucida, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto, piuttosto stretto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua sulla spalla. Il piede è a disco appena accennato.
Rientra nel tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete si avvicina a 221, tav. 7, p. 58 (terzo quarto del V sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete simile a 86, tav. 2, pp. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.), ma il beccuccio è simile a Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a SAPELLI 1979, n. 18, pp. 21-22, tav. III e L (425-400 a.C.); simile a MASIELLO 1988, 10.1d, p. 92, tavv. IX e XVI (ultimo quarto V - prima metà IV sec. a.C.); simile a BUCHNER-RIDGWAY 1993, T25, 2, p. 52, tav. 18, attica, ma ha il beccuccio più lungo ed è più bassa (IV sec. a.C.); simile a BRAIDOTTI 2006, 368, p. 250 (IV sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. Vaso grezzo[183].
BA 243
Si conservano due frammenti di parete non ricomponibili.

[182] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[183] Considerando la parzialità della sepoltura e la frammentarietà del vaso, tale reperto potrebbe non essere pertinente alla tomba, ma essere in realtà un elemento residuo: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Misure: lung. max 5 cm circa; larg. max 2,5 cm circa; spessore 4 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/4 marrone rossastro, duro, poroso e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento; all'esterno presenta tracce di bruciato.

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la sepoltura può essere datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 41
Tipologia: tomba a cappuccina[184].
Descrizione: la tomba si presentava piuttosto ben conservata. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi, mentre le testate da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto, una delle quali era solo parziale: il cranio poggiava di fatto sulla nuda terra.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 12-03-1979
Collocazione: D2
Scheletro: è stato rinvenuto l'intero scheletro.

Corredo: non presente.

Corredo esterno[185]:

1. *Pelike* comune (TAV. X).
BA 237
Frammenti parzialmente ricomponibili pertinenti alla parete, alle anse, all'orlo ed al piede.
Misure: diam. orlo 11 cm; diam. piede 8,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è arrotondato. Le anse sono a nastro verticale. Il piede è a disco.
In generale per la forma cfr. Morel 1981, specie 3680, tavv. 111-segg. Cfr. in generale anche *Agorà XII*, pp. 49-segg. e 189-190, in part. simile per la forma a 1478, tav. 62 (460-440 a.C. in base al contesto). Inoltre, cfr. PARMLY TOXEY-CARTER 1998a, pp. 711-segg.; PARMLY TOXEY-CARTER 1998b, p. 722, T326-5 (in base al contesto 450-430 a.C.); simile a RASTRELLI 1984-1985, 56, p. 353, fig. 69 (tomba 480-450 a.C.). Il piede è simile a VALENZA MELE 1991, 89, p. 87 (piede svasato a fondo concavo o piatto).

Datazione: non determinabile.

Tomba 42
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.

[184] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[185] Il cartellino indica che tale oggetto è stato trovato vicino alla tomba 41; nella fotografia di scavo appaiono alcuni frammenti, in particolare le anse, proprio adiacenti alla tomba: potrebbe di fatto essere realmente considerata come un elemento di corredo esterno, forse intenzionalmente frantumato.

Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 14-03-1979
Collocazione: C3
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 43
Tipologia: tomba a cappuccina[186].
Descrizione: la tomba si presentava parziale e danneggiata da un'estremità. Si conservava una testata costituita da una tegola posta sul lato corto, e parte dello spiovente, costituito da tegole disposte sul lato corto, parzialmente crollate. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto, una delle quali frammentaria.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 15-03-1979
Collocazione: E1
Scheletro: è stato rinvenuto il cranio.

Corredo[187]:

1. *Skyphos* (?) a v.n.
BA 166
Si conservano 3 piccoli frammenti non combacianti.
Misure: 1) alt. 2,5 cm; larg. max 1,7 cm circa; 2) alt. 1,8 cm; larg. 2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/3 marrone chiaro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero blu, è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è arrotondato e la parete è diritta.

2. Coppa a v.n.
BA 165
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'ansa ed un frammento della parete.
Misure: diam. ansa 1,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è nero bruna, lucida, sottile e un po' scrostata.
L'ansa, impostata obliqua, è verniciata solo esternamente.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 88-segg.

3. Lucerna a v.n.[188] (TAVV. X e CXVIII).
22882
Intera.
Misure: alt. 2-2,6 cm; lung. max (senza ansa) 10,2 cm; diam. orlo 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero brunastro, opaca, sottile e scrostata.

[186] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[187] A parte la lucerna, unico elemento ad apparire nella fotografia di scavo, tutti gli altri reperti difficilmente possono essere considerati come parte del corredo, a causa delle condizioni molto frammentarie. Tuttavia, considerando che la sepoltura si presentava danneggiata, è stato ritenuto opportuno catalogare anche tali frammenti. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[188] È stata trovata all'altezza della mano destra.

Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua sulla spalla. Il corpo è basso e largo. Il beccuccio piuttosto allungato e pressoché triangolare presenta un foro abbastanza piccolo all'estremità. Il fondo piatto appena concavo presenta tracce di vernice.
Rientra nel tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile a 170, tav. 6, p. 48 (tipo 21B). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122 p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

4. Coppetta monoansata.
BA 167
Si conserva un unico frammento del fondo.
Misure: diam, fondo 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto BA 181 della tomba 22.

5. Brocca comune.
BA 169
Alcuni frammenti non combacianti; presumibilmente pertinente all'ansa successiva.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Piede è a disco svasato inferiormente incavato.

6. Brocca comune (?).
BA 168
Si conservano 2 frammenti combacianti di ansa, presumibilmente relativa al piede precedente.
Misure: alt. max 1,3 cm; larg. max 3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, poroso e con inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.

Datazione: sulla base dell'unico elemento certo del corredo, la sepoltura può essere datata tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Tomba 44
Tipologia: tomba con struttura di tegole[189].
Descrizione: si conservavano solo 2 frammenti di embrici. Oggi si conserva un frammento di embrice.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 19-03-1979
Collocazione: E2
Scheletro: dati mancanti.

Tegole:

1. Tegola.

[189] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

BA 231
Si conserva un unico frammento.
Misure: alt. max 16,5 cm circa; larg. max 18 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, poroso e con alcuni inclusi di medie e grandi dimensioni.
Presenta un M iscritto.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 45
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 20-03-1979
Collocazione: B3-B4/C3-C4
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. XI).
22881
Intera; priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,2-2,6 cm; lung. max 11,5 cm; diam. orlo 6,2 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e in gran parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto, molto largo. La spalla è piana. Il corpo è basso e largo. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede è a disco con il fondo appena concavo.
Per la forma rientra in *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile a n. 165, tav. 6, p. 47 (490-460 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), simile a 61, tav. 2, pp. 11-12 (490-460 a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q46, tav. 12, p. 42 (tra 480 e 415 a.C.); simile a *Kerameikos XI*, 59, tavv. 14-15, p. 24 (V sec. a.C. circa).
Databile nel V sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

2. Coppetta biansata (?).
BA 143
Numerosi frammenti non ricomponibili, pertinenti al piede, alle anse e a parte della vasca.
Misure: diam. piede 2,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Le ansa sono a campana. Il piede è a disco troncoconico.
In generale per le coppette (monoansate) cfr. il reperto BA 181 della tomba 22 ed il reperto BA 207 della tomba 118.

3. Chiodo in bronzo (TAVV. XI e CXXIX).
41633
Integro e restaurato.
Misure: lung. 18 cm circa; diam. testa 3 cm circa.
Patina di colore verde.
Chiodo di grandi dimensioni. La testa è piatta e circolare. Il corpo è a sezione poligonale.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo datante, la sepoltura potrebbe essere cronologicamente collocata nella prima metà del V sec. a.C.

Tomba 46
Tipologia: tomba con struttura di tegole[190].
Descrizione: la tomba si presentava piuttosto danneggiata soprattutto nella copertura.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 20-03-1979
Collocazione: B4
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Corredo esterno:

1. Brocchetta a v.n.[191] (TAV. XI).
41625
Frammentaria soprattutto a livello della pancia; non c'è attacco tra l'orlo e la parte inferiore; priva dell'ansa e della parte centrale della pancia.
Misure: diam. orlo 4,7 cm; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo arrotondato è estroflesso. L'ansa a nastro verticale era impostata tra l'orlo e la pancia. La pancia doveva essere globulare. Il piede è ad anello ed è verniciato così come il fondo.
In generale cfr. MOREL 1981, specie 5220, pp. 341-segg.

Datazione: in mancanza di corredo interno, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 47
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 48
Tipologia: tomba a cappuccina[192].
Descrizione: la tomba presentava lo spiovente frammentario.

---

[190] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[191] Nella fotografia di scavo appare una brocchetta pressoché intera.
[192] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 20-03-1979
Collocazione: B4
Scheletro: si conservano piccoli frammenti di ossa.

Corredo: non presente.

Materiale esterno:

1. Lucerna a v.n. (TAV. XI).
BA 152
Numerosi frammenti ricomponibili; priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,2-2,5 cm; lung. max 9,5 cm; diam. orlo 4,5 cm; diam. piede 5,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero rossiccio, opaca, sottile, scrostata e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è appena rientrante. L'ansa orizzontale era impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato; il fondo piatto (appena concavo al centro) è verniciato.
Potrebbe rientrare nel tipo 21B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 46-47 (480-415. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

2. Olpetta.
BA 153
Si conserva un frammento dell'orlo ed uno della pancia.
Misure: diam. orlo approssimativo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta un rivestimento di colore rosso, opaco, sottile e in parte scrostato.
L'orlo è estroflesso.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: in mancanza di corredo interno, la datazione della sepoltura rimane incerta; tuttavia, il materiale esterno, se fosse realmente pertinente alla sepoltura, la collocherebbe cronologicamente nel V sec. a.C.

Tomba 49
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 22 e 23-03-1979
Collocazione: B4
Scheletro: si conservano alcuni frammenti di ossa.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. XI).
22756
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 5,4 cm; diam. orlo 9,6 cm; diam. piede 5,4 cm.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero blu, lucida, sottile, uniforme e ben conservata.
L'orlo, che termina a punta, è leggermente estroflesso. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. Il piede ad anello col profilo modanato è verniciato, mentre il fondo è decorato da una fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105. Rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. Lucerna a v.n. (TAVV. XI e CXIX).
22751
Intera.
Misure: alt. 2,8 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e mal distribuita.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua sulla spalla. Il corpo è abbastanza alto. Il beccuccio allungato presenta un foro piuttosto piccolo all'estremità. Il fondo è piatto e risparmiato.
Si avvicina a *Agorà IV*, tipo 23A, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 50
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 22-03-1979
Collocazione: C4
Scheletro: si conservano alcuni frammenti di ossa.

Corredo[193]:

1. *Skyphos* (?) a v.n.
BA 272
Si conserva solo un frammento di parete.
Misure: alt. 4,4 cm; larg. 4,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e spessa.

Datazione: considerando che l'appartenenza di tali frammenti al corredo è incerta, la datazione della sepoltura non può di fatto essere determinata.

[193] Si conserva un unico frammento, con un cartellino che riporta l'indicazione "framm. interni a v.n.": tutti gli altri, dunque, potrebbero essere stati decontestualizzati. È difficile, però, considerare questo unico frammento come parte di corredo, data soprattutto la mancanza degli altri elementi che avrebbero potuto ricostruire un unico vaso. In alternativa tali frammenti potrebbero essere interpretati come elementi residui. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Tomba 51
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 22-03-1979
Collocazione: C4
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. miniaturistico (TAV. XII).
22859
Ricostruita interamente (ma con un'ansa frammentaria).
Misure: alt. 4,8 cm; diam. orlo 7,4 cm; diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata
Le anse orizzontali sono impostate appena oblique. La vasca è emisferica. Il piede è ad anello toriforme. Il fondo non presenta tracce di vernice.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Potrebbe essere ricondotto all'*Attic type*: cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58.

3. *Lekythos* con corpo a v.n. (*black-bodied*) (TAVV. XII e CXII).
22760
Intera.
Misure: alt. 10 cm circa; diam. orlo 2,7 cm; diam. piede 2,8 cm; diam. spalla 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, abbastanza sottile, uniforme e ben conservata.
Il bocchello è troncoconico con l'orlo piano verniciato. Il collo cilindrico è risparmiato. L'ansa a nastro verticale è verniciata esternamente. La spalla orizzontale è risparmiata e decorata da una fila di tratti a raggiera ed una di fiori di loto stilizzati. Il corpo è rastremato verso il basso. Il piede a disco è verniciato superiormente.
In generale cfr. *Agorà XII*, p. 153; KURTZ 1975, pp. 115-130; SAN PIETRO 1991, pp. 92-94 (dalla fine del VI alla metà V sec. a.C.); PIZZO 1998-1999, pp. 337-338; ELLIOTT 1998, pp. 664-segg; GOVI 1999, p. 149. In part. la forma di questo esemplare potrebbe essere ricondotta al tipo CL (cfr. KURTZ 1975, p. 84). Inoltre cfr. *CVA Stockholm II*, tav. 26.6, p. 43 (metà V sec. a.C.); *CVA Agrigento I*, tav. 87.12, p. 36 (480 a.C. circa).
Databile nella prima metà del V sec. a.C.

4. *Lekythos* con corpo a v.n.
22747
Mancante.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del V sec. a.C.

Tomba 52
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.

Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 23-03-1979
Collocazione: B4-C4
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Brocchetta a v.n. (*mug*) (TAV. XII).
22830
Frammenti quasi completamente ricomponibili; priva dell'ansa e di parte dell'orlo.
Misure: alt. 7,2 cm; diam. orlo 4,8 cm; diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, piuttosto spessa e mal distribuita.
L'orlo è estroflesso. Il corpo globulare è ingrossato superiormente. L'ansa, di cui rimane un attacco, era verticale e a nastro. Il piede è a disco appena accennato; il fondo è verniciato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18. In part. questo esemplare rientra nel gruppo ii di ELLIOTT 1998, p. 667.
Databile dalla seconda metà del V sec. a.C.

2. Brocchetta (TAV. XII).
BA 267
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; priva della parte superiore; si conserva l'ansa.
Misure: alt. fino alla frattura 4,7 cm circa; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e con alcuni inclusi micacei.
Non presenta tracce di rivestimento.
La pancia è ovoidale. L'ansa verticale è a nastro. Il piede è ad anello a sguscio.

Datazione: considerando che il corredo è costituito da oggetti non datanti, la datazione della sepoltura rimane incerta, sebbene non si possa collocare prima del terzo quarto del V sec. a.C.

Tomba 53
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 54
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 26-03-1979
Collocazione: B3

Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. miniaturistica (TAV. XII).
22755
Intera.
Misure: alt. 4,4 cm; diam. orlo 6,3; diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e mal distribuita.
Le anse orizzontali sono impostate oblique. La vasca è profonda; esternamente la vernice non copre perfettamente tutta la vasca fino al piede, ma la parte inferiore ed il piede sono risparmiati. Il piede ad anello toriforme non è verniciato.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

2. Coppetta monoansata a v.n. miniaturistica (TAV. XII).
22729
Integra.
Misure: alt. 2 cm; diam. orlo 5,8 cm; diam. fondo 2,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è arrotondato. L'ansa è a campana. Il fondo piatto è verniciato.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. In generale per le coppette monoansate cfr. il reperto BA 181 della tomba 22 e il reperto BA 207 della tomba 118.

3. *Guttus* a v.n.
22807
Mancante.

4. Olla grezza (TAV. XII).
41630
Ricostruita pressoché interamente con una lacuna nella pancia; priva di un'ansa.
Misure: alt. 10,6 cm; diam. orlo 12,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è impostato verticalmente. Tra l'orlo e la spalla è presente una scanalatura. Le anse orizzontali sono impostate oblique sulla spalla. La vasca è emisferica. Apode. Asimmetrica.
Esemplari simili sono presenti anche nella tombe di età arcaica della necropoli di Gela: cfr. ORSI 1906, coll. 191-192, fig. 147 ("boccalettini grezzi specie di *kyatoi*").

Datazione: considerato che gli elementi del corredo non sono datanti, la collocazione cronologica della sepoltura rimane incerta.

Tomba 55
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 27-03-1979
Collocazione: B5
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Materiale esterno:

1. Olpetta.
BA 269
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; mancano frammenti relativi al collo ed all'orlo.
Misure: alt. fino alla frattura 2,7 cm; diam. piede 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/3 giallo chiaro, estremamente tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'ansa è a bastoncello schiacciato verticale. Il fondo è piatto appena incavato.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: in mancanza di corredo interno, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 56
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 27-03-1979
Collocazione: B5
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[194]:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XIII).
BA 268
Si conservano solo frammenti relativi alla parte inferiore.
Misure: alt. fino alla frattura 3,9 cm; diam. piede 7,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e uniforme.
La parte inferiore della vasca presenta una fascia risparmiata e ingobbiata di rosso che comprende anche parte del piede. Il piede è ad anello verniciato, mentre il fondo è risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. In part. questo esemplare è simile a GAGLIARDI 2002, tav. 283c, tipo D (IV sec. a.C.); GAGLIARDI 2007b, 106, tav. 189, p. 520 (seconda metà-fine V sec. a.C.). Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4310, tavv. 126-127.

2. Vaso di forma *skyphoide* a v.n.
Senza inv.
Si conservano piccoli frammenti non ricomponibili della parete e una piccola porzione di orlo; manca tutta la parte inferiore; potrebbe essere pertinente al reperto precedente.
Misure: spessore della parete 2-3 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore, lucida, sottile e scrostata.

[194] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, ma si è preferito comunque catalogare questi oggetti, considerando che nulla si conosce della sepoltura e che i reperti sono piuttosto numerosi e non eccessivamente frammentari. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

3. Lucerna a v.n.[195]
BA 282
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'ansa.
Misure: spessore ansa 1,3-0,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'ansa a nastro è impostata obliqua.

3. Pisside miniaturistica (TAV. XIII).
BA 229
Si conserva il piede e alcuni frammenti dell'orlo; priva dell'ansa di cui rimangono gli attacchi.
Misure: diam. orlo 3,6 cm; diam. piede 2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è verticale. La vasca è carenata. Il piede è a disco.
In generale per la *pyxis* cfr. COOK 1992, p. 223. In part. questo esemplare è simile a PARMLY TOXEY-CARTER 1998b, p. 730, T213-5 e 6 (datati in base al contesto 420-370 a.C.).

4. Olpetta.
BA 230
Si conserva solo un frammento dell'orlo e alcuni frammenti della parete.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta sull'orlo labili tracce di un rivestimento di colore rosso, opaco e scrostato.
L'orlo è estroflesso.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

5. Coroplastica (TAVV. XIII e CXXV).
BA 271
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili in due porzioni.
Misure: 1- alt. max 5 cm circa; lung. max 6,3 cm; 2- alt. max 6 cm circa; lung. max 9 cm; spessore 0,9-1,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Frammenti relativi ad un *pinax* oppure ad un busto femminile. Si distinguono, infatti, le braccia di una figura femminile, in posizione frontale, con le maniche fittamente panneggiate; la mano sinistra era chiusa a tenere qualcosa, forse un fiore.

Datazione: considerando i dubbi relativi alla reale pertinenza al corredo di questi oggetti, comunque non chiaramente datanti, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 57
Tipologia: tomba a cappuccina[196].
Descrizione: la tomba si presentava piuttosto ben conservata. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole poste sul lato lungo; le testate da una tegola posta sul lato corto ed il fondo da una tegola.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 29-03-1979

[195] Si conserva solo l'ansa, ma in realtà non è escluso che il resto della lucerna sia decontestualizzato in altre cassette; esso non è stato tuttavia riconosciuto tra le altre lucerne catalogate.
[196] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Collocazione: B5
Scheletro: in base alle dimensioni la tomba potrebbe essere infantile.

Corredo:

1. *Skyphos* a figure rosse (*Owl-skyphos*) (TAVV. XIV e CIX).
43108
Intero.
Misure: alt. 6,3 cm; diam. orlo 7,5 cm; diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore bruno rosso, opaca, sottile e mal cotta.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è leggermente ovoidale; presenta su entrambi i lati la raffigurazione di una civetta rivolta verso sinistra e fiancheggiata da rami di alloro. Il piccolo piede ad anello è verniciato, mentre il fondo non presenta tracce di vernice.
In generale per la forma cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57; MOREL 1981, specie 4310, serie 4311, p. 305, tav. 126 (produzione dell'Italia meridionale). Per gli *owl-skyphoi* cfr. in generale JOHNSON 1953 e JOHNSON 1955. Raffigurazioni di questo tipo sono molto diffuse: cfr. per es. BURN 1998, p. 622. Per una ricca bibliografia ed altre osservazioni cfr. *CVA Leiden IV*, tav. 184, 1-2 e ZAMPIERI 1996, pp. 124-segg.; per vasi simili di produzione italiota, cfr. DOLCI 2004, n. 101, p. 188. In generale le rappresentazioni di civetta verso sinistra sono piuttosto rare: cfr. alcuni esempi in BORDA 1976, 34, p. 38.

2. *Bolsal* a v.n. attica (TAV. XIV).
BA 270
Pochi frammenti ricomponibili relativi al piede, a parte dell'orlo e a parte dell'ansa.
Misure: alt. 5 cm circa; diam. orlo 8,9 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile, uniforme.
L'orlo termina a punta. La vasca è bassa. Il piede è ad anello modanato; è verniciato, mentre il fondo è risparmiato ed è decorato da una sottile fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105. In part. per l'andamento della parete cfr. GAGLIARDI 2007a, 3, tav. 67, p. 132.
Databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

3. Olpetta a v.n. (TAV. XIV).
43129
Si conserva un unico frammento relativo alla parte inferiore.
Misure: alt. fino alla frattura 5,1 cm; diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore grigio rossiccio, lucida, sottile e mal cotta.
La pancia è piriforme. Il piede a disco presenta tracce di vernice anche sul fondo.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

4. Lucerna a v.n. (TAVV. XIV e CXVIII).
22811
Intera.
Misure: alt. 2,3 cm circa; lung. max (senza ansa) 8,4 cm; diam. orlo 3,8 cm; diam. piede 4,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile, mal distribuita con gocciolature e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. Il corpo è piuttosto basso. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato; il fondo è verniciato.

Sebbene il beccuccio non sia molto lungo, si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

5. Statuina fittile (TAVV. XIV e CXXIV).
22745
Ricomposta interamente.
Misure: alt. 13 cm; larg. 9,5 cm; profondità max base 5,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Presenta minime tracce di ingobbio bianco e una soprastante colorazione rossa.
Su una base rettangolare è seduta una figura maschile nuda, piuttosto pingue. Porta sulla testa un pileo. Ha il braccio sinistro lungo il corpo e la gamba sinistra piegata orizzontalmente aderente al terreno; la gamba destra, invece, è piegata verticalmente con il ginocchio in alto. Il braccio destro lungo il corpo giunge con la mano ad accarezzare un animale posto ai suoi piedi. La parte posteriore è piatta con un grande foro di sfiato.
Sulla base dei confronti potrebbe trattarsi della raffigurazione di un bambino.
Per l'impasto potrebbe essere considerata di produzione medmea.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73 (indicata erroneamente come pertinente alla tomba 120).
Cfr. ORSI 1917a, pp. 45-46, tomba 39, fig. 13 "figurina fittile del tipo Tammuz Adonis" con accanto una lepre. Statune di bambini hanno spesso questa stessa posa e lo stesso cappello: cfr. per es. BLIKENBERG 1931, tav. 111, 2363-2372, coll. 573-segg. (525-400 a.C.); *Corinth XIII*, 453.4, p. 282, tav. 74; MOLLARD-BESQUES 1972, D628 e D629, p. 104, tav. 130 e D3096, p. 359 tav. 197 (dalla Focide); *Corinth XVIII*, pp. 68-segg., tavv. 19-20; LANZA 1990, 10, p. 146, tav. CII (secondo quarto del V sec. a.C.): "il tipo di antichissima origine, presente in tutte le civiltà dell'Oriente mediterraneo oltre che in quella greca, giunge fino all'età ellenistica e romana". In generale per il tipo cfr. HADZISTELIOU-PRICE 1969, p. 97: il tipo è molto popolare nel Sud Italia e in Sicilia; in part. potrebbe essere ricondotto al tipo I.1.a.
Databile nel V sec. a.C.

5. Statuina fittile (TAVV. XIV e CXXIV).
22746
Ricomposta interamente
Misure: alt. 13 cm; larg. 8,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 4/6 rosso, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Presenta tracce di ingobbio giallino sul corpo.
Su una base rettangolare è seduta una figura maschile nuda, piuttosto pingue. Porta sulla testa un pileo. Ha il braccio sinistro lungo il corpo e la gamba sinistra piegata orizzontalmente aderente al terreno; la gamba destra, invece, è piegata verticalmente con il ginocchio in alto. Il braccio destro lungo il corpo giunge con la mano ad accarezzare un animale posto ai suoi piedi. La parte posteriore è piatta con un grande foro di sfiato.
Per l'impasto potrebbe essere considerata di produzione medmea.
Cfr. il reperto precedente 22745.
Databile nel V sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 58

Tipologia: tomba con struttura di tegole[197].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 59
Tipologia: tomba presumibilmente a cappuccina[198].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Rimaneva solo un frammento del fondo di tegole ed uno dello spiovente.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 02-04-1979
Collocazione: C5
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Materiale esterno:

1. Piccola patera a v.n.[199] (TAV. XII).
22787
Integra
Misure: alt. 2,9 cm; diam. orlo 7,6 cm; diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice di colore nero bruno è opaca, sottile e quasi del tutto scrostata.
L'orlo è ingrossato. il piede ad anello è piuttosto largo; è verniciato, compresa la fascia interna concava; la fascia di appoggio, invece, è risparmiata così come il fondo.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, specie 2710, serie 2714, p. 209, tav. 67; simile a BITTI 1989, nn. 135-136, tav. XXIV, pp. 159-160 (prima metà IV sec. a.C.): tipica dell'Italia centro meridionale e della Sicilia per tutto il IV secolo a.C. (ma di dimensioni più grandi). Cfr. inoltre *Kerameikos VII.2*, 383, 8, fig. 3 (430-420 a.C. circa).
Databile tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: in mancanza del corredo interno, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 60
Tipologia: presumibilmente incinerazione[200].

[197] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[198] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[199] È stata trovata capovolta addossata al frammento dello spiovente.
[200] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Descrizione: potrebbe trattarsi di un'incinerazione. Di fatto, la fotografia di scavo rappresenta un'area con frammenti ossei (e non una fossa); inoltre, alcuni reperti sono chiaramente stracotti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 02-04-1979
Collocazione: A6-Z6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. XIII).
22888
Ricomposta interamente, ma priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max 9,1 cm; diam. orlo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/3 marrone chiaro, duro, compatto e depurato; parzialmente stracotto.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. La vasca è piuttosto bassa. Il beccuccio allungato presenta un ampio foro. Apode; il fondo è verniciato.
Si avvicina al tipo 23A di *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete simile a 86, tav. 2, pp. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. Coppetta monoansata o olpetta[201].
BA 108
Numerosi frammenti di parete solo parzialmente ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Si tratta di una coppetta monoansata oppure di una olpetta.
Per le olpette cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9. In generale per le coppette monoansate cfr. il reperto BA 181 della tomba 22 e il reperto BA 207 della tomba 118.

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 61
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 03 e 04-04-1979
Collocazione: A6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

[201] L'incertezza è data dalla frammentarietà del reperto.

1. Lucerna a v.n. (TAVV. XIII e CXXI).
22774
Ricomposta interamente, tranne una piccola porzione della parete e del beccuccio.
Misure: alt. 2-2,5 cm circa; lung. max (senza ansa) 9,2 cm circa; diam. orlo 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio attica, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile, in piccole parti scrostata e piuttosto uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla rientrante presenta superiormente 3 scanalature. L'ansa a sezione circolare è impostata obliqua. Il beccuccio è piuttosto allungato. Il piede è a disco; il fondo è risparmiato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 24A, p. 63 (seconda metà - fine del V sec. a.C. circa), in part. per il profilo è simile a 245, tav. 8, p. 64 (430-420 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo V, pp. 42-43. Simile a *Kerameikos XI*, 45, tavv. 12-13, p. 22 (terzo quarto del V sec. a.C. circa) e 565, tavv. 82-83, p. 92 (tardo V sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

2. Coppetta monoansata.
BA 107
Numerosi piccoli frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è piatto. L'ansa a nastro è a campana molto ampia.
In generale per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto datante del corredo, la sepoltura può essere datata nella seconda metà del V sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

Tomba 62
Tipologia: tomba a cappuccina[202].
Descrizione: lo spiovente era costituito da tegole poste sui lati corti; le testate da una tegola infissa sul lato corto. Il fondo era formato da 2 embrici allineati sul lato corto.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 04-04-1979
Collocazione: A5-A6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. di piccole dimensioni (TAV. XIII).
22793
Frammenti parzialmente ricomponibili; manca parte della vasca.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 9,1 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 5YR 6/6 arancio e M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
L'orlo termina a punta. Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello è completamente verniciato. Il fondo ingobbiato di rosso presenta un'ampia fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Potrebbe rientrare nel tipo A6 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 115 (375-350 a.C.). In part. questo

[202] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

esemplare è simile a IANNELLI 2005, I 74, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.); per l'andamento della parete è simile a GAGLIARDI 2007a, 3, tav. 67, p. 132 (tipo A3).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. *Squat-lekythos* a v.n.
22748
Mancante.

3. Lucerna a v.n. (TAVV. XIII e CXXI).
22768
Integra.
Misure: alt. 2,6 cm; lung. max (senza ansa) 9 cm; diam. orlo 3,9 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e mal distribuita.
Lucerna a serbatoio aperto; l'orlo è impostato verticalmente sulla spalla orizzontale. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua. Il beccuccio piuttosto allungato ed arrotondato all'estremità presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato.
Cfr. in generale il reperto 22691 della tomba 79 Salesiani. In part. questo esemplare è simile a BARRA BAGNASCO 1989, tav. III.3 (V sec. a.C. - produzione locrese).
Per il beccuccio allungato potrebbe essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

4. Brocchetta.
BA 109
Numerosi frammenti difficilmente ricomponibili; priva della parte superiore.
Misure: diam. piede 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/2 avorio, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è globulare; il piede a disco.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 63
Tipologia: tomba a cappuccina[203].
Descrizione: la sepoltura si presentava abbastanza ben conservata. Lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato corto. Le testate erano costituite da una tegola infissa sul lato corto. Il fondo era formato da 2 embrici allineati sul lato corto.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05-04-1979
Collocazione: A6-Z6
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro.

Corredo:

1. Piccola patera a v.n.[204]
22839
Mancante.

2. Lucerna a v.n.[205] (TAVV. XV e CXVIII).

[203] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[204] È stata trovata tra le gambe del defunto.

22838
Intera.
Misure: alt. 2,5 cm; lung. max (senza ansa) 8,8 cm; diam. orlo 3,6 cm; diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in piccole parti scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua a campana. Il beccuccio piuttosto allungato presenta un ampio foro. Il piede è a disco; il fondo appena concavo è risparmiato
Cfr. tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete simile a 48, tav. 2, pp. 10-11 (metà del IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 64
Tipologia: tomba a cappuccina[206].
Descrizione: la tomba è stata in parte danneggiata forse dalla buca 14. Si conservava una testata, costituita da una tegola infissa sul lato corto, e parte dello spiovente, costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Il fondo si conservava parzialmente (una tegola e mezza allineate sul lato corto).
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05 e 09-04-1979
Collocazione: B6
Scheletro: sono stati rinvenuti delle ossa lunghe delle gambe.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[207] (TAVV. XV e CXVI).
22769
Intera.
Misure: alt. 1,9-2,3 cm; lung. max (senza ansa) 9,2 cm; diam. orlo 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e piuttosto uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. L'ansa è impostata obliqua a campana. La vasca è molto bassa. Il beccuccio pressoché triangolare presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Per la forma si avvicina a *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Per la forma è simile a *Kerameikos XI*, 52, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa); simile a MASIELLO 1988, 10.1b, p. 92, tavv. IX e XVI (fine VI - 480 a.C.); simile a IANNELLI 2005, I 75, tomba 19, p. 146 (fine V - inizi IV sec. a.C.).
Databile nel corso del V sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

---

[205] È stata trovata accanto al femore destro.
[206] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[207] È stata trovata capovolta.

Corredo esterno[208]:

1. Olpetta (?).
BA 132
Numerosi frammenti non ricomponibili della pancia, con la parte inferiore e l'attacco d'ansa.
Misure: diam. fondo approssimativo 3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto; ansa a bastoncello schiacciato.
Per le olpette cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo interno, la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

Tomba 65
Tipologia: tomba a cappuccina[209].
Descrizione: la copertura era crollata e pertanto frammentaria. Si conservava una testata con una tegola infissa sul lato corto. Lo spiovente era costituito da 3 paia e mezzo di tegole poste sul lato corto. Il fondo era formato da 3 tegole e mezzo allineate sul lato lungo. Sono stati trovati alcuni frammenti di chiodi di ferro[210].
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 10-04-1979
Collocazione: B6
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro.

Corredo:

1. *Lekythos* con corpo a v.n. (*black-bodied*) (TAVV. XV e CXII).
22848
Priva del collo, del bocchello e dell'ansa, di cui rimane l'attacco.
Misure: alt. fino alla frattura 5 cm circa; diam. spalla 3,2 cm; diam. piede 2,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera con alone grigio è lucida e spessa (in parte opaca, sottile e mal cotta.
La spalla presenta una doppia fila di tratti a raggiera. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è verniciato tranne una linea risparmiata sotto la spalla ed un'altra a metà pancia. Il corpo troncoconico è rastremato verso il basso. Il piede a disco è verniciato superiormente.
In generale cfr. il reperto 22760 della tomba 51. In part. questo esemplare per la forma è simile a *CVA Leiden III*, T 160.8, pp. 66-67 (metà V sec a.C.); simile a *CVA Agrigento I*, tav. 88.4, p. 36; simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 23.7, p. 33 (secondo terzo del V sec. a.C.); simile a MEOLA 1996-1998, tomo II, trincea 23, 10, pp. 140-141, tav. 211 (metà V sec. a.C.). In part. la forma di questo esemplare potrebbe essere ricondotta alla classe ATL (cfr. KURTZ 1975, p. 82-segg.).
Databile intorno alla metà del V sec. a.C.

2. Lucerna a v.n.[211] (TAVV. XV e CXIX).
22809

[208] Nella fotografia di scavo appare un vaso non chiaramente identificabile.
[209] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[210] Pertinenti ad almeno 6 individui di cui si conservano le teste (diam. testa 2,5 cm circa).
[211] È stata trovata capovolta tra le gambe.

Intera.
Misure: alt. 2,3-2,4 cm; lung. max (senza ansa) 7,9 cm; diam. orlo 2,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno rossiccio, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua. Apode. Il fondo è risparmiato.
Si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.); inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Tuttavia, si avvicina anche al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.); inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete simile a 86, tav. 2, pp. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.); simile a SAPELLI 1979, n. 18, pp. 21-22, tav. III e L (425-400 a.C.); simile a BUCHNER-RIDGWAY 1993, T25, 2, p. 52, tav. 18, attica, ma ha il beccuccio più lungo ed è più bassa (IV sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.

3. Olpetta a v.n.[212]
BA 106
Si conserva un frammento dell'orlo e un frammento della parete.
Misure: diam. orlo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, tenero e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Orlo estroflesso.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

4. Vaso comune.
BA 105
Si conservano alcuni frammenti combacianti di parete di vaso di grosse dimensioni.
Misure: alt. max 9,5 cm circa; larg. max 8,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.

<u>Materiale esterno</u>:

1. Strigile in bronzo (TAVV. XV e CXXVII).
BA 133
Si conserva parte del manico frammentario e l'inizio del cucchiaio.
Misure: lung. max 10 cm circa; lung. manico 9 cm circa; larg. manico 2,5 cm-1 cm; spessore 3 mm.
Patina di colore verde.
Il manico è stretto centralmente e molto allargato all'estremità, prima di girare verso il basso, dove è molto più stretto. L'attacco inferiore con il cucchiaio è a foglia molto allungata.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore. In part. questo esemplare è simile a *Corinth XIII*, pp. 91-segg., gruppo i (480-470 a.C.); PROHÁSZKA 1998, pp. 798-segg., S10, type B4 (400-375 a.C.).

[212] Questo reperto ed il successivo BA 105 sono molto più frammentari rispetto agli altri elementi del corredo interno. Pertanto, potrebbe trattarsi di materiale residuo, considerando anche che la sepoltura si presentava danneggiata: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 66
Tipologia: tomba a cappuccina[213].
Descrizione: la copertura era crollata; ne rimaneva solo un lato con 2 tegole poste sul lato lungo. Si conservava anche una testata, costituita da una tegola infissa sul lato corto, ed il fondo formato da 2 tegole allineate sul lato corto. Sono conservati alcuni frammenti di chiodi di ferro.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 11-04-1979
Collocazione: Z5-AB5
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti dello scheletro.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[214] (TAVV. XV e CXVII).
22738
Intera.
Misure: alt. 2,3 cm; lung. max (senza ansa) 10,4 cm; diam. orlo 5,4 cm; diam. piede 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è mal cotta di colore variabile tra il grigio e il bruno; è opaca, sottile, scrostata in modo tale da far vedere il primo strato rossiccio.
Lucerna a serbatoio aperto. L'orlo è piuttosto ampio. La vasca è molto bassa. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua a campana molto ampia. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede è a disco molto largo; il fondo appena concavo è risparmiato.
Per la forma cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile a n. 166, tav. 6, p. 47 (490-460 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), simile a 61, tav. 2, pp. 11-12 (490-460 a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q46, tav. 10, p. 42 (tra 480 e 415 a.C.); simile a *Kerameikos XI*, 60, tavv. 14-15, p. 24 (480 - terzo quarto del V sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

2. Olpetta.
BA 104
Si conservano pochi frammenti difficilmente ricomponibili dell'ansa e della parete.
Misure: diam. ansa 11-7 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento.
Ansa a bastoncello schiacciato sormontante.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto datante del corredo, la sepoltura potrebbe essere genericamente collocata nel V sec. a.C.

Tomba 67
Tipologia: tomba a cappuccina[215].

[213] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[214] È stata trovata capovolta.
[215] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Descrizione: lo spiovente, frammentario, era costituito da 2 paia di tegola poste sul lato lungo. Si conservava un frammento della tegola di una testata infissa sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole, allineate sul lato corto.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 14-05-1979
Collocazione: Z5
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro con la testa piegata verso sinistra.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.
BA 111
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili; priva di parte della vasca, della spalla e del fondo.
Misure: diam. orlo 4,6 cm circa; diam. fondo 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/4 nocciola, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile, mal distribuita e in parte scrostata.
La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il fondo è piatto e verniciato. La vasca è bassa.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 44-segg. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).

Datazione: sulla base dell'unico oggetto del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata genericamente nel V sec. a.C.

Tomba 68
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05-04-1979
Collocazione: Z6-A6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 69
Tipologia: tomba a cappuccina[216].
Descrizione: la tomba si presentava molto frammentaria. Si conservava parte dello spiovente con tegole poste sui lati corti, una testata costituita da una tegola in frammenti infissa sul lato corto ed una tegola di fondo.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 17-05-1979

[216] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Collocazione: V5-Z5
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 70
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[217].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 18-05-1979
Collocazione: V5-V6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 71
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 72
Tipologia: tomba a cappuccina[218].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata e parziale. Rimaneva parte dello spiovente e parte di una testata. Il fondo era costituito da terra battuta.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 21-05-1979
Collocazione: U5
Scheletro: è stato rinvenuto il cranio.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[219] (TAVV. XVI e CXX).

[217] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[218] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

22757
Intera.
Misure: alt. 2,9 cm; lung. max (senza ansa) 10,1 cm; diam. orlo 3,5 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'orlo è piuttosto stretto e la vasca è abbastanza alta. L'ansa orizzontale a campana è impostata obliqua. Il beccuccio allungato presenta un foro abbastanza piccolo all'estremità. Il piede a disco appena accennato ha il fondo risparmiato con tracce di vernice bruna per colatura.
Cfr. tipo 23A di *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.); simile a MASIELLO 1988, 10.1d, p. 92, tavv. IX e XVI (ultimo quarto V - prima metà IV sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. Anforetta comune (TAV. XVI).
BA 173
Pochi frammenti solo parzialmente ricomponibili, relativi all'orlo con l'attacco di un'ansa, alla pancia e all'altra ansa.
Misure: alt. fino alla frattura 4,3 cm; diam. orlo 10 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, abbastanza tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo piatto è estroflesso. Le anse a nastro verticali sono impostate a partire dall'orlo. La pancia appare globulare.
Potrebbe essere simile a *Agorà XII*, 1475, fig. 62, pp. 189-190 (490-450 a.C. in base al contesto); inoltre cfr. PARMLY TOXEY-CARTER 1998b, pp. 722-725, (300-275 a.C.).

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la sepoltura potrebbe essere cronologicamente collocata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 73
Tipologia: tomba a fossa[220].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 22-05-1979
Collocazione: T5
Scheletro: sono stati rinvenuti resti di uno scheletro infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 74
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[221].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.

[219] È stata trovata sul fianco Nord della tomba.
[220] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[221] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 22-05-1979
Collocazione: U5
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 75
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[222].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 23-05-1979
Collocazione: T5
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 76
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[223].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 23-05-1979
Collocazione: T5-T6
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 77
Tipologia: tomba a cappuccina[224]
Descrizione: lo spiovente frammentario era costituito da 3 tegole poste sul lato corto. Le testate erano costituite da una tegola infissa sul lato corto. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 23-05-1979
Collocazione: U5

[222] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[223] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[224] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n.[225] (TAV. XVI).
22899
Intera.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 10,7 cm; diam. piede 6,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, abbastanza tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa, uniforme e abbastanza ben conservata.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. Il piede ad anello è verniciato; il fondo risparmiato è decorato da una grande fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare è simile a BUZZI AUXILIA 1989, tipo A2, n. 69, tav. XXI, p. 112, ma le pareti sono molto più spesse (400-350 a.C.); a IANNELLI 2005, I 73, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.); simile a GAGLIARDI 2007a, 3, tav. 67, p. 132 (tipo A3).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. XVI).
22753
Ricostruita interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 5,6 cm; diam. orlo 10 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida (a tratti opaca), sottile, mal distribuita e in parte scrostata.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è verniciato, mentre il fondo risparmiato e ingobbiato di rosso è decorato da un'ampia fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

3. Lucerna a v.n.[226] (TAV. XVI).
22744
Intera, ma priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,3-2,7 cm; lung. max 8,6 cm circa; diam. orlo 3,4 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero, lucida, spessa e piuttosto uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa, di cui rimangono gli attacchi, era orizzontale, impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro. Il piede è a disco; il fondo leggermente concavo è risparmiato e presenta la vernice per colatura.
Si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Il beccuccio è simile a BAILEY 1975, Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 78
Tipologia: tomba con struttura di tegole[227].

[225] È stata trovata ai piedi del defunto nell'angolo destro della tomba.
[226] È stata trovata all'altezza della mano destra.

Descrizione: la tomba 78 copriva parzialmente la tomba 79, che pertanto è precedente.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 24-05-1979
Collocazione: U5[228]
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. XVI).
43120
Ricostruita pressoché interamente.
Misure: alt. 4,6 cm; diam. orlo 9,1 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, lucida a tratti opaca, sottile, mal distribuita e in parte scrostata.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. Il piede ad anello a sguscio è verniciato. Il fondo risparmiato è decorato da una fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 539, fig. 6 (420 a.C. circa); cfr. MOREL 1981, 4122c1, tav. 117 (fine del V sec. a.C.); il piede è simile a BUZZI AUXILIA 1989, tipo A2, n. 69, tav. XXI, p. 112 (400-350 a.C.); simile a IANNELLI 2005, I 73, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. Lucerna a v.n. (TAV. XVI).
43148
Ricomposta pressoché interamente, ma priva del beccuccio e di un frammento della spalla.
Misure: alt. 2 cm; lung. max (senza ansa) 7 cm circa; diam. orlo 3,1 cm; diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore arancio scuro lucida, sottile, in parte scrostata e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa orizzontale a bastoncello schiacciato è impostata obliqua sulla spalla. Il piede è a disco appena accennato; il fondo è verniciato.
Si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile a 212, tav. 7, p. 57. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.; inoltre, la tomba è successiva alla tomba 79 (genericamente datata nel V sec. a.C.).

Tomba 79
Tipologia: tomba a cappuccina[229].
Descrizione: la sepoltura era coperta dalle tombe 78 e 80, che l'hanno parzialmente danneggiata. Lo spiovente, parzialmente crollato, era costituito da 2 tegole poste sul lato lungo. Si conservava una testata infissa sul lato corto ed il fondo formato da 2 tegole allineate sul lato corto.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.

[227] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[228] I dati dell'inventario riportano V5, ma le fotografie di scavo U5. Considerando che le fotografie sono dell'epoca e che l'inventario è una trascrizione più recente dei cartellini, si fa affidamento sulle prime.
[229] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Data di scavo: 24-05-1979
Collocazione: U5[230]
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti dello scheletro.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n.[231]
Mancante.

2. Lucerna a v.n.[232] (TAV. XV e CXV).
43127
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 2 cm; lung. max 9,7 cm; diam. orlo 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno rossiccio, è opaca, sottile, quasi totalmente scrostata e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è pressoché piana. Il corpo è basso e largo. Non presenta l'ansa. Apode; il fondo è verniciato. Presenta un tubo centrale i cui bordi arrivano all'altezza della spalla. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode.
Sebbene non abbia nessuna fascia risparmiata rientra nel tipo 22A di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 52-53 (500-460 a.C. circa), in part. simile a n. 194, tavv. 7 e 35. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVC, pp. 9-12. Cfr. in generale il reperto BA 179 dalla tomba 27.
Genericamente databile nel V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento conservato del corredo, la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C.; tuttavia, se l'altro oggetto fosse davvero da identificare con una coppa *bolsal*, la tomba non sarebbe precedente al terzo quarto del V sec. a.C.; inoltre, la sepoltura è precedente alla tomba 78 (datata nella prima metà del IV sec. a.C.) e alla tomba 80 (datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.).

Tomba 80
Tipologia: tomba a cappuccina[233].
Descrizione: lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo; le testate da una tegola infissa sul lato corto. Il fondo era formato da terra battuta. La sepoltura copriva la tomba 79.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 25-05-1979
Collocazione: U5[234]
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro pressoché intero.

Corredo[235]:

[230] I dati dell'inventario riportano V5, ma le fotografie di scavo U5. Considerando che le fotografie sono dell'epoca e che l'inventario è una trascrizione più recente dei cartellini, si fa affidamento sulle prime.
[231] Nella fotografia di scavo appare un altro vaso che sembra essere una coppa *bolsal* capovolta. Potrebbe eventualmente trattarsi della *bolsal* inv. 43120 inserita nel corredo della tomba 78, che al momento dello scavo, nella situazione piuttosto complessa che si presentava, potrebbe essere stata confusa.
[232] È stata trovata all'altezza della mano destra.
[233] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[234] I dati dell'inventario riportano V5, ma le fotografie di scavo U5. Considerando che le fotografie sono dell'epoca e che l'inventario è una trascrizione più recente dei cartellini, si fa affidamento sulle prime.
[235] Gli elementi del corredo erano posti sul petto.

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XVII).
43125 e 43093
Ricomposto quasi interamente da frammenti che erano stati attribuiti a due individui differenti e distinti perciò con due numeri di inventario.
Misure: alt. 8 cm; diam. orlo 9,7 cm; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero, opaca, piuttosto spessa e uniforme.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca ovoidale presenta esternamente nella parte inferiore una fascia risparmiata e ingobbiata di rosso. Il piede ad anello è verniciato, mentre il fondo è risparmiato e ingobbiato di rosso con tracce di una piccola fascia nera in prossimità del centro.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4310, serie 4311, p. 305, tav. 126 (produzione dell'Italia meridionale). In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 321, tav. 15 (425-400 a.C.). Rientra nel tipo B4 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; simile a GAGLIARDI 2002, tav. 281b, tipo B, variante B4, pp. 305-306 (seconda metà-fine V sec. a.C.).
Databile verso la fine del V sec. a.C.

2. *Skyphos* (o coppetta monoansata) a v.n.[236]
Mancante.

3. *Bolsal* a v.n. attica (TAV. XVII).
43110
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 4,5 cm; diam. orlo 9,5 cm; diam. piede 5,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme e ben conservata; nel fondo interno rimane un segno circolare di colore rossiccio opaco, presunta traccia dei dischi di impilaggio dei vasi.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è verniciato, mentre il fondo è risparmiato con piccole tracce di ingobbio rosso, su cui è tracciata una sottile fascia nera intorno ad un punto centrale.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. per l'andamento della parete simile a GAGLIARDI 2007a, 3, tav. 67, p. 132 (tipo A3).
Databile tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

4. Olpetta (TAV. XVII).
BA 290
Frammenti parzialmente ricomponibili; si conserva parte del piede, dell'orlo e della parete.
Misure: alt. fino alla frattura 2,3 cm; diam. fondo 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, leggermente poroso e con piccoli inclusi micacei.
Sull'orlo sono presenti piccolissime tracce di rivestimento di colore rossiccio, opaco e sottile.
L'orlo è estroflesso. Il corpo è piriforme. Il piede è a disco.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.; la sepoltura è successiva alla tomba 79 (genericamente datata nel V sec. a.C.).

Tomba 81
Tipologia: tomba a fossa delimitata da lastre[237].

[236] Nella fotografia di scavo appare un altro *skyphos* (oppure una coppetta monoansata) posto sul petto del defunto, che non è stato ritrovato tra i reperti conservati.

Descrizione: la tomba si presentava piuttosto parziale, in quanto si conservava solo per la metà inferiore del corpo del defunto. Si trattava di una tomba presumibilmente a fossa, delimitata lateralmente da lastre forse litiche, delle quali rimanevano quelle relative a parte di un lato lungo ed un lato corto. Il fondo era formato da terra battuta.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 14-05-1979
Collocazione: T5-S5
Scheletro: sono state rinvenute le ossa delle gambe.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 82
Tipologia: tomba a fossa[238].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 25-05-1979
Collocazione: U5
Scheletro: sono state rinvenute alcune ossa lunghe dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 83
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 29-05-1979
Collocazione: U5
Scheletro: si conservano frammenti di ossa piatte del cranio e del bacino e delle ossa lunghe delle gambe.

Corredo:

1. *Guttus* a v.n. (TAV. XVII).
43094
Si conserva un solo frammento che comprende il piede, parte della vasca ed il beccuccio.
Misure: alt. fino alla frattura 5 cm circa; diam. piede 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e mal conservata.
Il corpo è globulare. Il beccuccio è troncoconico. Il piede è a disco troncoconico.

[237] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[238] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 161-162; MOREL 1981, specie 5810, pp. 388-segg. e specie 8120 e 8130, pp. 419-segg.

2. Lucerna a v.n. (TAVV. XVII e CXV).
22788
Intera.
Misure: alt. 2,2-2,5 cm; lung. max (senza ansa) 9,7 cm circa; diam. orlo 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, abbastanza compatto e depurato.
La vernice nera è opaca e sottile.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla leggermente arrotondata è appena rientrante. L'ansa a bastoncello orizzontale è a campana piuttosto stretta, impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo leggermente concavo è verniciato.
Per la forma rientra nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 45 (fine VI secolo - 480 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q45, tav. 12, p. 42 (primo quarto del V sec. a.C.); per la forma è simile a *Kerameikos XI*, 52, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa).
Databile nella prima metà del V sec. a.C.

3. Specchio in bronzo.
22802
Si conservano alcuni frammenti; privo del manico.
Misure: diam. 14 cm circa; spessore 1-2 mm.
Patina di colore verde.
Lamina circolare con bordo esterno rialzato per un'altezza di circa 5-7 mm.
In generale per gli specchi cfr. CAMERON 1979, pp. 44-segg.; CARUSO 1981, pp. 19-20; PROHÁSZKA 1995, pp. 24-segg.; LEONE 1996 con una ricca bibliografia.

Materiale esterno:

1. Vaso di forma chiusa (?) a v.n. (TAV. XVII).
43096
Alcuni frammenti ricomposti; si conserva gran parte del piede e una porzione della vasca.
Misure: alt. fino alla frattura 5,4 cm circa; diam. piede 8,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme e in parte scrostata; presente anche internamente per colatura.
Il piede è ad anello modanato. Il fondo non presenta tracce di vernice perché molto levigato.
Per la forma del piede cfr. SEMERARO 1997, n. 127, fig. 32, pp. 78-79 (piede di *cup-skyphos* attico, datato alla fine del VI sec. a.C.).

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del V sec. a.C. (presumibilmente verso la metà del secolo).

Tomba 84
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[239].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.

[239] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Data di scavo: 28-05-1979
Collocazione: U5
Scheletro: si conservano frammenti di ossa del cranio.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 85
Tipologia: tomba con struttura di tegole[240].
Descrizione: la tomba si conservava parzialmente. Rimaneva solo il fondo costituito da 2 tegole frammentarie allineate sul lato corto e una testata posta sul lato corto direttamente sul fondo di tegole.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 29 e 30-05-1979
Collocazione: U5
Scheletro: sono state rinvenute le ossa delle gambe.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[241] (TAV. XVII).
43090
Ricomposta quasi interamente; priva del beccuccio.
Misure: alt. 2,3 cm; lung. max (senza ansa) 8 cm circa; diam. orlo 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero rossiccio, opaca, sottile, scrostata e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa orizzontale è impostata obliqua sulla spalla a campana piuttosto ampia. Il corpo è largo. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile 47, tav. 2, p. 10 (490-460 a.C.). Per la forma è simile a Simile a *Kerameikos XI*, 52, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa).
Databile nel V sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del V sec. a.C.

Tomba 86
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.

[240] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[241] In realtà, l'inventario non indica il numero della sepoltura. Tuttavia, la data ed il quadrato coincidono con lo scavo della tomba 85 ed il cartellino associato al reperto lo riconduce alla stessa sepoltura. Nella fotografia di scavo, inoltre, appare una lucerna all'altezza della mano destra.

Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 87
Tipologia: tomba a fossa[242].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 06 e 07-06-1979
Collocazione: U6
Scheletro: è stata rinvenuta parte dello scheletro, di cui si conservano alcuni frammenti; dalla dimensioni sembrerebbe infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 88
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[243].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 01-06-1979
Collocazione: T6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 89
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

[242] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[243] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Tomba 90
Tipologia: tomba a cappuccina[244].
Descrizione: la copertura era molto danneggiata; lo spiovente in frammenti era costituito da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi. Si conservava una testata in frammenti. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 195 cm circa; larg. max 100 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE con cranio a SE.
Data di scavo: 14-06-1979
Collocazione: V6
Scheletro: è state rinvenute parte delle gambe.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[245]
22837
Mancante.

2. Olpetta[246] (?).
BA 253
Alcuni piccoli frammenti non ricomponibili pertinenti alla parete ed al piede
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Materiale esterno:

1. Coppa a v.n. attica (TAV. XVII).
43092
Si conserva solo il piede ricomposto da pochi frammenti.
Misure: alt. fino alla frattura 1,7 cm circa; diam. orlo 9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme e abbastanza ben conservata.
Si tratta di uno spesso piede ad anello, con profilo modanato; la fascia di appoggio del piede è risparmiata, la fascia interna invece è verniciata; il fondo è risparmiato e presenta tracce di una fascia nera.
Potrebbe essere il piede di una coppa *stemless*: in generale cfr. *Agorà XII*, fig. 5, in part. simile a 475 (450 a.C. circa).

Datazione: considerando che l'unico elemento conservato del corredo non è datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 91
Tipologia: tomba a cappuccina[247].

[244] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[245] È stata trovata vicino alla gamba destra.
[246] Potrebbe essere identificata con i frammenti che si individuano nella fotografia di scavo ai piedi del defunto.
[247] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Descrizione: la copertura era crollata all'interno. Rimaneva uno spiovente parziale costituito da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi ed un frammento della testata impostata sulla tegola di fondo. Il fondo era costituito da 2 tegole e mezzo allineate sul lato corto ed era più lungo della copertura a spiovente, dalla quale fuoriusciva.
Misure: lung. fondo 215 cm; lung. spiovente 170 cm; larg. max spiovente 80 cm circa; larg. fondo 55 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 14 e 15-06-1979
Collocazione: Z6
Scheletro: si conservano frammenti di ossa ed alcuni denti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 92
Tipologia: tomba con struttura di tegole[248].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata; rimanevano alcuni frammenti di laterizi.
Misure: lung. max 170 cm circa; larg. max 70 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 15-06-1979
Collocazione: V6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. XVIII).
22827
Intera, con il beccuccio appena scalfito.
Misure: alt. 2,1-2,2 cm; lung. max (senza ansa) 8,7 cm circa; diam. orlo 3,5 cm; diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruna, abbastanza lucida, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla piana è rientrante. L'ansa orizzontale è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro. Il fondo è piatto e verniciato.
Si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.) e a Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. Olpetta (TAV. XVIII).
22780
Ricostruita interamente.
Misure: alt. senza ansa 9,1 cm; diam. orlo 3,9 cm; diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y8/3 giallo chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta labili tracce di rivestimento di colore nero grigio sull'orlo interno e sull'ansa.
L'orlo arrotondato è estroflesso. L'ansa verticale sormontante a bastoncello schiacciato è impostata tra l'orlo e la pancia. Il corpo è piriforme. Il piede è a disco.

[248] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la sepoltura può essere datata tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 93
Tipologia: tomba con struttura di tegole[249].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Rimanevano un frammento della copertura, 2 tegole del fondo allineate sul lato corto e parte di una testata.
Misure: lung. max 172 cm circa; larg. max 70 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento:
Data di scavo: 18-06-1979
Collocazione: Z6
Scheletro: si conservano ossa del cranio e alcuni denti.

Corredo: non presente.

Corredo esterno[250]:

1. Olpetta (TAV. XVIII).
BA 254
Frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. (senza ansa) 8,2 cm; diam. orlo 3,5 cm; diam. fondo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, duro, poroso e con piccoli inclusi.
Sul collo presenta piccole tracce di rivestimento di colore rossiccio.
L'orlo arrotondato è estroflesso. La pancia è globulare. Il fondo piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: in mancanza di corredo interno, la sepoltura non è databile.

Tomba 94
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 95
Tipologia: tomba a cassetta[251].

[249] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[250] Nel disegno di scavo sembra apparire anche un altro reperto esterno, forse una lucerna.
[251] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La copertura era molto danneggiata e frammentaria. Le testate erano costituite ciascuna da 2 tegole infisse verticalmente sul lato corto; le fiancate era formate ciascuna da 4 tegole poste anch'esse sui lati corti. Il fondo era costituito da 4 tegole allineate sul lato lungo.
Misure: lung. max 260 cm circa; larg. max 120 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 18 e 19-06-1979
Collocazione: U6-V6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XIX).
43156
Numerosi frammenti pressoché interamente ricomponibili.
Misure: alt. 8,5 cm; diam. orlo 10,1 cm; diam. piede 7,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno (rossiccio nel fondo interno), opaca, sottile, mal distribuita e scrostata in modo tale da lasciar vedere il primo strato rossiccio.
L'orlo appena estroflesso termina a punta. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. Il piede è ad anello toriforme. Il fondo è piatto.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 346, tav. 16 (420 a.C. circa). Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4380, serie 4382, p. 313, tav. 132. Potrebbe rientrare nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. XIX).
43104
Numerosi frammenti pressoché interamente ricomponibili.
Misure: alt. 4,7 cm; diam. orlo 10,4 cm; diam. piede 7,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida (da un lato opaca) e spessa.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è completamente verniciato; il fondo è risparmiato e decorato con un'ampia fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a *Agorà XII*, 541, fig. 6 (420 a.C. circa). Potrebbe rientrare nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 111 (fine V sec. a.C.). Inoltre cfr. MOREL 1981, 4122c1, tav. 117 (seconda metà del V sec. a.C.).
Databile verso la fine del V sec. a.C.

3. *Bolsal* a v.n. (TAV. XIX).
BA 257
Numerosi frammenti ricomponibili.
Misure: alt. 5,1 cm; diam. orlo 9,7 cm; diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile, mal distribuita e scrostata.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è piuttosto bassa. Il piede ad anello è verniciato. Il fondo è risparmiato e decorato con una fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Potrebbe rientrare nel tipo A6 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 115 (375-350 a.C.).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

4. Lucerna a v.n. (TAVV. XIX e CXXI).
43091
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 2,8 cm; lung. max (senza ansa) 10,1 cm circa; diam. orlo 4 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, sottile e in parte scrostata.
L'orlo arrotondato è impostato verticalmente sulla spalla appena inclinata verso l'interno. L'ansa orizzontale a sezione circolare è impostata obliqua sulla spalla a ferro di cavallo. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede è a disco; il fondo appena concavo è verniciato.
Cfr. il reperto 22691 della tomba 79 Salesiani.
Databile genericamente nel V sec. a.C.

5. Olpetta[252].
BA 255
Si conserva un frammento del fondo e forse uno della parete appartenete allo stesso individuo.
Misure: diam. fondo 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

6. Frammento in bronzo.
BA 256
Minuscolo frammento in bronzo.
Indeterminabile.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 96
Tipologia: tomba con struttura di tegole[253].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata; si conservava solo una testata, costituita da una tegola posta sul lato corto, e un tegola del fondo.
Misure: lung. superstite 85 cm circa; larg. 55 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.
Data di scavo: 20-06-1979
Collocazione: U6-V6
Scheletro: sono stati rinvenuti il cranio ed alcune ossa lunghe; si conservano alcuni frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 97
Tipologia: non determinabile.

[252] In realtà, questo reperto ed il successivo BA 256 potrebbero anche non essere pertinenti al corredo della sepoltura, ma piuttosto essere considerati come elementi residui, a causa delle condizioni molto frammentarie: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[253] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 98
Tipologia: tomba a cappuccina[254].
Descrizione: la copertura si presentava danneggiata da un lato. Lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato corto; le testate erano formate da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da terra battuta.
Misure: lung. max 175 cm circa; larg. max spiovente 120 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 22-06-1979
Collocazione: S6
Scheletro: è stata rinvenuta buona parte dello scheletro.

Corredo[255]:

1. Moneta in bronzo.
NP 27
in restauro.

2. Moneta in bronzo.
NP 28
in restauro.

Datazione: non determinabile.

Tomba 99
Tipologia: tomba con struttura di tegole[256].
Descrizione: sono stati rinvenuti frammenti del fondo della tomba, costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. circa 160 cm; larg. 55 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NNE-SSW
Data di scavo: 26-06-1979
Collocazione: S5-S4
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

[254] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[255] Le due monete sono ancora in corso di restaro: come tutte le monete di questo catalogo, saranno schedate dalla dr.ssa Gargano, della quale è stata mantenuta la sigla.
[256] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Datazione: non determinabile.

Tomba 100
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 26-06-1979
Collocazione: T6
Scheletro: si conservano piccoli frammenti di ossa.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XX).
22791
Ricostruito pressoché interamente da numerosi frammenti; privo di un'ansa.
Misure: alt. 10,8 cm; diam. orlo 13,6 cm; diam. piede 7,8 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, è duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile, scostata soprattutto all'esterno.
L'orlo è leggermente appuntito. Le anse orizzontali, impostate immediatamente sotto l'orlo, sono a ferro di cavallo. La vasca, leggermente ovoidale, presenta nella parte inferiore una fascia risparmiata. Il piede ad anello a sguscio è verniciato tranne la fascia di appoggio. Il fondo piatto è risparmiato e presenta labili tracce di ingobbio rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Cfr. inoltre MOREL 1981, specie 4310, in part. serie 4314, pp. 303-segg. (produzione dell'Italia meridionale). In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 313, tav. 14 (480 a.C. circa). Rientra nel tipo B2 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; simile a GAGLIARDI 2002, tav. 280f, p. 304, tipo B2 (460-430 a.C.).
Databile nel secondo quarto del V sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. XX).
43115
Ricostruito quasi interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 4,8 cm; diam. orlo 10,1 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 2.5Y 7/3 giallo chiaro, è tenero, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigiastro è opaca, sottile e quasi completamente scrostata.
Le anse orizzontali a ferro di cavallo sono impostate oblique. La vasca è bassa e larga. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Potrebbe rientrare nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 111.
Databile alla fine del V sec. a.C.

Materiale esterno:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. XX).
43133
Priva di buona parte della vasca e di un'ansa.
Misure: alt. 5,2 cm; diam. orlo 10,2 cm; diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, è duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, spessa e in piccole parti scrostata.

La vasca è deformata e l'orlo non è circolare. Le ansa sono a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è verniciato, mentre il fondo piatto è risparmiato. Il piede non è perfettamente piano ma leggermente deforme.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare per il piede è simile a ELLIOTT 1998, p. 669, O1 (460-440 a.C.); a *Kerameikos VII.2*, 95,1, fig. 1 (425-400 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112.

2. Pentola grezza (*Chytra*) (TAV. XX).
BA 212
Frammenti parzialmente ricomponibili relativi all'orlo, alle anse e a parte della pancia.
Misure: alt. 20,5 cm circa; diam. orlo 23,4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento, ma alcuni segni di bruciato.
L'orlo è estroflesso. Internamente presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio. Le anse orizzontali sono impostate quasi verticalmente sulla spalla fino all'orlo. La pancia è globulare. Apode.
In generale cfr. il reperto BA 136 dalla tomba 1. In particolare per questo esemplare cfr. TRÉZINY 1989, n. 384, fig. 57; *Meligunis Lipara X*, tomba 2563, p. 387, tav. XVIII (pentola-*stamnos*); QUERCIA 2003, p. 182. Pentole grezze sono state trovate anche nei corredi di Medma: cfr. ORSI 1917a, p. 45 fig. 12. In part. questo esemplare è simile a QUERCIA 2003, B1, fig. 3, p. 182 (il tipo è molto diffuso in tutto il mondo greco tra la fine del VI ed il III sec. a.C.); a *Megara Hyblaea V*, MH 77 04 151, pp. 109-110.

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura potrebbe essere datata nella seconda metà del V sec. a.C., forse verso la fine.

Tomba 101
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 26-06-1979
Collocazione: S6
Scheletro: si conservano resti del cranio ed altri frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 102
Tipologia: incinerazione primaria[257].
Descrizione: si conservano ancora numerosi frammenti di carbone anche di grosse dimensioni.
Misure: lung. max 170 cm circa; larg. max 50 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 27 e 28-06-1979
Collocazione: T6

[257] Alcune indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. XVIII).
BA 285
Frammenti pertinenti al piede, all'orlo ed alle anse; manca l'attacco tra piede e orlo.
Misure: diam. piede 8,6 cm.
Il corpo ceramico, di colore compreso tra M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 7/6 giallo, è tenero, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile, mal distribuita e mal conservata soprattutto esternamente.
L'orlo è appuntito. Le anse sono a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede a sguscio è completamente verniciato, così come il fondo leggermente convesso.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Rientra nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 111. In part. questo esemplare per il piede è simile a GAGLIARDI 2007a, 3, tav. 67, p. 132 (tipo A3).
Databile verso la fine del V sec. a.C.

2. Piccola patera a v.n. (TAV. XVIII).
22834
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 2,6 cm; diam. orlo 7,6 cm; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigiastro, è abbastanza lucida, sottile e scrostata.
L'orlo è arrotondato. La vasca è bassa e larga. Il piede è ad anello toriforme, concavo nella fascia interna, verniciata; il fondo è risparmiato.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.). Potrebbe rientrare nella specie 2770, serie 2771 di MOREL 1981, pp. 220-221, tav. 71. Potrebbe rientrare anche nel tipo A2 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 94-95 (dall'ultimo quarto del V fino a tutto il IV sec. a.C.).
Databile verso la fine del V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n. (TAVV. XVIII e CXVII).
22833
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 2,7-2,8 cm; lung. max (senza ansa) 10,7 cm; diam. orlo 5,3 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è arrotondata e rientrante. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio piuttosto allungato presenta un ampio foro all'estremità. Il piede a disco conserva piccole tracce di vernice sul fondo.
Rientra nel tipo 21B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 46-47 (480-415. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q48, tav. 12 (tra 480 e 415 a.C. circa); simile a *Kerameikos XI*, 58, tavv. 14-15, p. 24 (V sec. a.C. circa).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

4. Strigile in bronzo.
BA 284
Numerosi frammenti di piccole dimensioni non ricomponibili relativi al manico ed al cucchiaio; il bronzo è deformato.
Misure non determinabili.

Patina di colore verde.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata verso la fine del V sec. a.C.

Tomba 103
Tipologia: tomba con struttura di tegole[258].
Descrizione: la sepoltura si presentava danneggiata; si conservava parte del fondo di tegole, del quale rimaneva una tegola e mezza allineate sul lato corto. Sono stati trovati chiodi di ferro con tracce delle fibre legnose[259].
Misure: lung. max superstite 140 cm circa; larg. max 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NNE-SSW
Data di scavo: 02-07-1979
Collocazione: V6-U6
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Lekanis* a v.n. con coperchio miniaturistica (TAV. XVIII).
22761
Piccoli e numerosi frammenti parzialmente ricostruibili; labile l'attacco del bordo del coperchio.
Misure: alt. 3,7 cm; diam. orlo 8,2 cm; diam. piede 4,5 cm; coperchio: alt. 3,7 cm; diam. max 9,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, abbastanza duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero brunastro, opaca, sottile, mal distribuita e scrostata.
L'orlo presenta esternamente una spessa risega per l'alloggiamento del coperchio; è verniciato. Le anse orizzontali sono a nastro; a entrambi i lati delle 2 anse (adiacenti ad esse) sono presenti delle protuberanze squadrate; sono verniciate così come il pannello tra le anse. La vasca, bassa e larga, è completamente verniciata internamente, mentre esternamente è verniciata solo nella parte inferiore; la fascia superiore, invece, è risparmiata e decorata con una fila di tratti verticali, di cui se ne intravedono solo alcuni. Il piede ad anello è verniciato, mentre il fondo è risparmiato e decorato da sottili fasce concentriche intorno ad un punto centrale.
Il coperchio è risparmiato internamente, mentre all'esterno è verniciata la presa e il bordo; la fascia superiore più esterna è risparmiata e decorata con una fila di tratti a raggiera, di cui se ne intravedono solo alcuni. La presa, con profilo modanato, è su un alto sostegno cilindrico.
Sul nome e sulla storia della forma cfr. LIOUTAS 1987. In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 164-segg. In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Per la tipologia in generale cfr. MOREL 1981, genere 4700, pp. 326-segg.; cfr. *CVA Vibo Valentia I*, tavv. 36-37, pp. 44-46 (seconda metà del IV sec. a.C.). Cfr. per es. DE MIRO 1989, tomba 288 tav. LXIII e tomba 795 tav. LXIV (fine IV sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del IV sec. a.C.

2. *Squat-lekythos* a v.n.
22737
Mancante.

3. 3 astragali in osso.
Per gli astragali in generale cfr. gli esemplari della tomba 16 Barbuto.

[258] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[259] Pertinenti ad almeno 6 individui di cui si conservano le teste (diam. 3 cm).

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura potrebbe essere collocata nella seconda metà del IV sec. a.C.

Tomba 104
Tipologia: tomba a fossa[260].
Descrizione: si tratta di una tomba a fossa, nella quale è stato individuato lo scheletro pressoché intero; la tomba ha presumibilmente intaccato una sepoltura precedente, orientata forse differentemente, della quale rimanevano scarsi e frammentari elementi ossei (forse si tratta della tomba 105).
Misure: lung. scheletro intero 170 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: scheletro intero: NW-SE con cranio a NW.
Data di scavo: 04-07-1979
Collocazione: T6
Scheletro: sono stati rinvenuti uno scheletro intero con le braccia conserte e frammenti di un altro individuo (relativi presumibilmente ai due scheletri delle tombe 104 e 105). Si conservano oggi i frammenti ossei relative al II scheletro[261].

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la tomba è successiva presumibilmente alla tomba 105 (non databile).

Tomba 105
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[262].
Descrizione: si tratta presumibilmente della sepoltura intaccata dalla tomba 104.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05-07-1979
Collocazione: T6
Scheletro: si conservano frammenti relativi al cranio con mandibola ed alle ossa lunghe del II scheletro (presumibilmente lo stesso indicato per la tomba 104).

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la tomba è precedente presumibilmente alla tomba 104 (non databile).

Tomba 106
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05-07-1979

[260] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[261] In realtà, non si sa quale dei due sia il secondo scheletro, che è chiamato in questo modo nel cartellino associato ai resti ossei.
[262] Probabilmente la tomba 105 è la sepoltura a fossa che stata intaccata dalla tomba 104. L'indicazione di un secondo scheletro anche in questo caso lascia, infatti, pensare che sia lo stesso segnalato per la tomba 104.

Collocazione: T6
Scheletro: si conservano frammenti del cranio e delle ossa lunghe.

Corredo: non presente.

Materiale esterno:

1. Brocca comune (TAV. XIX).
BA 286
Frammenti parzialmente ricomponibili, pertinenti al piede, all'orlo e a parte della pancia.
Misure: diam. orlo 8,5 cm; diam. piede 15 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, tenero, poroso e con pochi e piccoli inclusi.
L'orlo presenta internamente ed esternamente labilissime tracce di vernice bruna, opaca e sottile.
L'orlo arrotondato è estroflesso. Il piede a disco è inferiormente concavo e con il bordo arrotondato.
Il piede si avvicina a GARGINI 2007, 49, tav. 62, p. 115. Se fosse stata verniciata sarebbe potuta rientrare nella specie 5110 di MOREL 1981, tavv. 152-153.

Datazione: in mancanza del corredo interno, la sepoltura non è databile.

Tomba 107
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 108
Tipologia: tomba con struttura di tegole presumibilmente a cappuccina[263].
Descrizione: tomba di piccole dimensioni. La copertura, costituita da un paio di tegole poste sul lato lungo, era parzialmente danneggiata. Le testate erano costituite da una tegola posta sul lato corto ed il fondo da una sola tegola.
Misure: lung. max 115 cm; larg. max fondo 65 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NNW-SSE
Data di scavo: 28-06-1979 e 06-07-1979
Collocazione: A8
Scheletro: si conservano frammenti di ossa e denti. Dalle dimensioni potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. attico (TAV. XXI).

[263] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

43139
Ricostruito quasi interamente; privo di un'ansa e con piccole lacune nella vasca.
Misure: alt. 7,3 cm; diam. orlo 9 cm; diam. piede 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, spessa, pressoché uniforme e poco scrostata.
L'orlo è leggermente estroflesso. Le spesse anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca con un leggero andamento sinuoso si restringe nella parte inferiore. Il piede ad anello toriforme è risparmiato nella fascia di appoggio, così come il fondo piatto.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. Inoltre potrebbe rientrare nella specie 4380, serie 4382 di MOREL 1981, p. 313, tav. 132. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 346, tav. 16 (420 a.C. circa); per l'andamento delle pareti è simile a CARANDO 1997, n. 6, tav. 103, p. 282 (fine V - prima metà IV sec. a.C.).
Databile tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C.

2. Brocchetta a v.n. (TAV. XXI).
43095
Ricostruito pressoché interamente.
Misure: alt. 5,3-5,4 cm; diam. orlo 5 cm; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, abbastanza spessa, in piccole parti scrostata; è presente internamente per colatura.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a nastro è impostata verticalmente tra l'orlo e la pancia. Presenta un profilo continuo dall'orlo al piede ad anello. Il piede ed il fondo sono completamente verniciati. Leggermente asimmetrica.
In generale cfr. il reperto 22821 della tomba 34. In part. questo esemplare è simile a ELLIOTT 1998, pp. 688-689, J1 (400-375 a.C.).

3. Olpetta a v.n. miniaturistica (TAV. XXI).
22728
Ricostruita pressoché interamente.
Misure: alt. (senza ansa) 3,5 cm; diam. orlo 2,7 cm; diam. fondo 2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
L'orlo arrotondato è estroflesso. L'ansa a bastoncello è sormontante impostata verticalmente tra l'orlo e la pancia. La pancia è piriforme. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5150, in part. serie 5152, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.); simile a PIZZO 1998-1999, fig. 104d, p. 350 (però acroma).

4. Lucerna a v.n. (TAV. XXI).
BA 287
Frammenti parzialmente ricomposti relativi alla parte inferiore.
Misure: lung. max (senza ansa) 6,5 cm; larg. max 3,5 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, è tenero, poroso e con piccoli inclusi micacei.
Sul beccuccio e sull'ansa presenta tracce di vernice di colore rossastro, opaca, sottile e mal cotta.
L'ansa è a sezione circolare. Il piede a disco è appena accennato.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di *Agorà IV*, pp. 44-segg. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).

5. Statuina femminile fittile.
22735
Mancante.

Corredo esterno:

1. Olpetta a v.n.[264] (TAV. XXI).
41618
Frammenti quasi completamente ricomponibili; labili gli attacchi della pancia; priva dell'ansa di cui rimane un attacco sull'orlo.
Misure: diam. orlo 3,5 cm; diam. piede 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo arrotondato è estroflesso. L'ansa a nastro è sormontante. La pancia è piriforme. Il piede a disco ha il fondo risparmiato.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5150, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.).

2. Coppetta monoansata (TAV. XXI).
41629
Numerosi frammenti quasi completamente ricomponibili; priva di parte dell'orlo.
Misure: alt. 4,6-4,9 cm; diam. orlo 11,3 cm; diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, è duro, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo arrotondato è rientrante. La vasca è bassa e larga; l'ansa orizzontale è a nastro. Il piccolo piede è a disco. Asimmetrica.
In generale per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22.

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 109
Tipologia: tomba a cappuccina[265].
Descrizione: la copertura si presentava danneggiata e parziale. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate da una tegola posta sul lato corto.
Misure: lung. 210 cm circa; larg. max 80 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 09-07-1979
Collocazione: A7-Z7
Scheletro: si conservano frammenti di ossa.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 110
Tipologia: tomba con struttura di tegole[266].

[264] È stata trovata nel quadrato A7, mentre la tomba era in A8. Lo stesso inventario riconduce il reperto alla tomba 108 con un margine di dubbio. Pertanto potrebbe far parte del corredo esterno oppure essere sporadica.
[265] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 110, 111, 112, 113 e 114 formavano una situazione piuttosto confusa; in realtà, quattro di queste sepolture erano completamente sconvolte, mentre una a cappuccina, più distante era piuttosto ben conservata e presentava solo la copertura in parte frammentaria.
Misure: lung. max cappuccina 150 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 09 e 10-07-1979
Collocazione: V7
Scheletro: si conservano frammenti del cranio.

Corredo[267]:

1. *Skyphos* (?) a v.n.
BA 265
Si conservano 4 frammenti combacianti dell'ansa, 3 frammenti di parete e un piccolo frammento dell'orlo.
Misure: spessore ansa 1,2 x 1,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
Spessa ansa orizzontale a ferro di cavallo.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58.

2. Piccola patera a v.n. (TAV. XXI).
BA 70
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
L'orlo è rientrante.
In generale per le piccole patere cfr. *Agorà XII*, pp. 132-segg. Potrebbe rientrare nella serie 2725 di MOREL 1981, p. 211, tav. 67.

Materiale esterno:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XXI).
BA 209
Frammenti parzialmente ricomponibili della parete e del piede; si conservano anche piccolissime porzioni dell'orlo.
Misure: diam. piede 8,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice bruna è opaca e sottile.
L'orlo è leggermente estroflesso. Il piede è ad anello toriforme.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58.

[266] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 110, 111, 112, 113 e 114, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.
[267] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, considerando sia la frammentarietà dei reperti sia la situazione sconvolta e confusionaria della sepoltura: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Datazione: considerando i dubbi relativi al corredo, costituito peraltro da soli frammenti, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 111
Tipologia: tomba con struttura di tegole[268].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 110, 111, 112, 113 e 114 formavano una situazione piuttosto confusa; in realtà, quattro di queste sepolture erano completamente sconvolte, mentre una tomba a cappuccina, più distante era piuttosto ben conservata e presentava solo la copertura in parte frammentaria.
Misure: lung. max cappuccina 150 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 10-07-1979
Collocazione: V7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. XXII).
22855
Interamente ricomponibile da vari frammenti.
Misure: alt. 4,8 cm; diam. orlo 9,9 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice bruna è opaca, sottile e mal distribuita.
L'orlo termina a punta. Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello è completamente verniciato. Il fondo risparmiato è decorato da una fascia bruna.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a *Agorà XII*, 561, fig. 6 (350 a.C. circa); simile a IANNELLI 2005, I 73, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A4 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 113.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. Lucerna a v.n. (TAV. XXII).
22896
Intera, ma priva dell'ansa.
Misure: alt. 1,6-2,7 cm circa; lung. max 8,2 cm circa; diam. orlo 2,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e piuttosto uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è leggermente rientrante. L' orlo è piuttosto piccolo. Il beccuccio allungato è risparmiato. Apode; il fondo è risparmiato. Deformata.
Si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete simile a 86, tav. 2, pp. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

3. Olpetta (TAV. XXII).
BA 210
Si conservano solo frammenti del fondo.
Misure: alt. superstite 5 cm circa; diam. fondo 3,7 cm.

[268] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 110, 111, 112, 113 e 114, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, leggermente poroso e con piccoli inclusi micacei.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

4. Statuina fittile femminile (TAVV. XXII e CXXIII).
43123
Frammenti parzialmente ricomposti; priva della parte frontale del busto, della parte posteriore della testa e dell'attacco tra la testa e le spalle.
Misure: alt. senza testa 8,5 cm circa; diam. base 4,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 4/6 rosso, tenero, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Figura femminile seduta. Le braccia sono distese lungo il corpo. Il naso è appuntito. I capelli sono avvolti in riccioli intorno alla testa. Porta un diadema. I piedi poggiano su uno sgabello.
La parte posteriore è liscia e piatta e presenta un grosso foro di sfiato.
Per l'impasto potrebbe essere considerata di produzione medmea.
L'acconciatura potrebbe essere simile a ORSI 1913b, pp. 76-77, figg. 84-85. In generale per le figure femminili in trono cfr. *Samothrace XI*, p. 838 e MILLER 1983, pp. 143-segg.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 112
Tipologia: tomba con struttura di tegole[269].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 110, 111, 112, 113 e 114 formavano una situazione piuttosto confusa; in realtà, quattro di queste sepolture erano completamente sconvolte, mentre una a cappuccina, più distante era piuttosto ben conservata e presentava solo la copertura in parte frammentaria.
Misure: lung. max cappuccina 150 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 10-07-1979
Collocazione: V8-V7
Scheletro: si conservano frammenti del cranio e delle ossa lunghe.

Corredo[270]:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. XXI).
BA 95
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 7,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme.
Il piede è ad anello a sguscio. Al di sopra del piede è presente una risega, che lo separa dal resto della vasca. Il fondo è verniciato.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Rientra nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112.

[269] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 110, 111, 112, 113 e 114, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.
[270] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo (soprattutto il frammento di *bolsal*), considerando sia la frammentarietà dei reperti sia la situazione sconvolta e confusionaria della sepoltura. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

2. Lucerna a v.n. (TAV. XXI).
43149
Frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 2-2,5 cm circa; lung. max 8,6 cm circa; diam. orlo 3,3 cm; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua a campana. Il beccuccio allungato presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato; il fondo è risparmiato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21C, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 113
Tipologia: tomba con struttura di tegole[271].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 110, 111, 112, 113 e 114 formavano una situazione piuttosto confusa; in realtà, quattro di queste sepolture erano completamente sconvolte, mentre una a cappuccina, più distante era piuttosto ben conservata e presentava solo la copertura in parte frammentaria.
Misure: lung. max cappuccina 150 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 10-07-1979
Collocazione: V7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 114
Tipologia: tomba con struttura di tegole[272].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 110, 111, 112, 113 e 114 formavano una situazione piuttosto confusa; in realtà, quattro di queste sepolture erano completamente sconvolte, mentre una a cappuccina, più distante era piuttosto ben conservata e presentava solo la copertura in parte frammentaria.
Misure: lung. max cappuccina 150 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 10-07-1979
Collocazione: V7
Scheletro: dati mancanti.

[271] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 110, 111, 112, 113 e 114, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.
[272] Vd. nota precedente.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 115
Tipologia: tomba con struttura di tegole[273].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 115, 116 e 117 formavano, infatti, una situazione piuttosto confusa.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 10 e 11-07-1979
Collocazione: V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Askos* a v.n. miniaturistico[274] (TAV. XXII).
41619
Ricomposto pressoché interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. con l'ansa 5,2 cm; diam. orlo 2 cm circa, diam. piede 4,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 5YR 7/6 rosa-arancio e M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e piuttosto uniforme.
L'orlo è arrotondato e estroflesso. Il collo è cilindrico impostato verticalmente. L'ansa a nastro è sormontante. Il corpo è circolare, ma schiacciato. Il piede è ad anello; il fondo presenta tracce di ingobbio rosso.
Cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 158-159, *shallow*. Inoltre cfr. MOREL 1981, genere 8400, specie 8410, in part. serie 8412, pp. 430-431, tav. 215.

Materiale esterno:

1. Statuina fittile femminile (TAVV. XXII e CXXV).
BA 340
Si conserva l'intera testa ed alcuni piccoli frammenti non ricomponibili.
Non presenta tracce di rivestimento.
Misure: alt. max testa 2,7 cm; larg. max testa 1,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, piuttosto tenero, poroso e con inclusi.
La testa è ovale non chiaramente leggibile; il naso è grosso e gli occhi a bulbo. I capelli sono bipartiti sulla fronte e scendono sulla spalle.
L'acconciatura è simile a ORSI 1913b, pp. 80-81, fig. 90; OCHNER 1983, 13, pp. 48-49 "pettinatura a festoni con lunghi riccioli laterali" (480 a.C. circa).

Datazione: considerando che l'unico elemento di corredo interno non è datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

---

[273] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 115, 116 e 117, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.
[274] Il cartellino, in realtà, indica "piccola *lekythos* di corredo", ma considerando che si tratta di un pezzo molto frammentario è presumibile che sia stato scambiato per una *squat-lekythos*.

Tomba 116
Tipologia: tomba con struttura di tegole[275].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 115, 116 e 117 formavano, infatti, una situazione piuttosto confusa.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 11-07-1979
Collocazione: V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[276]:

1. Olpetta.
BA 208
Piccoli frammenti non ricomponibili.
Misure: diam. orlo 3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a bastoncello schiacciato sormontante. Il piede è a disco appena accennato.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: considerando che l'unico elemento di corredo non è datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 117
Tipologia: tomba con struttura di tegole[277].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 115, 116 e 117 formavano, infatti, una situazione piuttosto confusa.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 10 e 11-07-1979
Collocazione: V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 118
Tipologia: tomba con struttura di tegole[278].

[275] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 115, 116 e 117, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.
[276] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, tenendo presente sia la frammentarietà del reperto sia la situazione sconvolta e confusionaria della sepoltura: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[277] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 115, 116 e 117, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.

Descrizione: una tomba a cappuccina si é impostata su una precedente sepoltura con struttura di tegole, danneggiandola. La tomba a cappuccina è solo parzialmente danneggiata: sulla copertura presentava alcuni frammenti di embrici di rinforzo alla copertura. Si tratta delle tombe 118 e 119.
Misure: cappuccina: lung. 200 cm; larg. max 80 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 13-07-1979
Collocazione: V7-V8
Scheletro: si conservano alcuni frammenti dello scheletro.

Corredo[279]:

1. *Lekythos* (TAV. CXII).
BA 316
Si conserva un unico frammento di spalla.
Misure: diam spalla 6,5 -7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e mal distribuita.
La pancia era verniciata mentre la spalla risparmiata era decorata da una fila di boccioli di loto stilizzati.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos black-bodied* o di una figurata.
In generale cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.

2. Coppetta monoansata (TAV. XXII).
BA 207
Si conservano alcuni frammenti parzialmente ricomponibili relativi al fondo, all'ansa, a parte della vasca e dell'orlo.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 9,8 cm circa; diam. fondo 4,7 cm; spessore ansa 1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La parte esterna dell'ansa presenta un rivestimento bruno, opaco e sottile.
L'ansa orizzontale a ferro di cavallo è impostata immediatamente sotto l'orlo; è verniciata soltanto nella parte più esterna. Il fondo è piatto.
Le coppette monoansate a bande sono molto diffuse in tutta l'Italia Meridionale a partire dall'ultimo quarto del VI fino al IV sec. a.C.: cfr. LISSI CARONNA 1980 (numerosi esempi); TRÉZINY 1989, pp. 53-54 (a Caulonia provengono da contesti del V sec. a.C.); DONNARUMMA - TOMAY 1990, p. 222; SEMERARO 1997, p. 235. Numerosi esempi si trovano in DE JULIIS 1990. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a PARMLY TOXEY – CARTER 1998a, p. 702, T345-2 (410-360 a.C. in base al contesto).

3. Olpetta.
BA 317
Si conservano frammenti non ricomponibili di parete e l'ansa.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è arrotondato. L'ansa a bastoncello schiacciato verticale sormontante.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

---

[278] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono, senza distinguerle singolarmente, le tombe 118 e 119, delle quali l'una intaccava l'altra. Una di queste due sepolture era sicuramente a cappuccina. Vd. anche nota 62.
[279] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, considerando sia lo stato frammentario dei reperti sia la situazione sconvolta e confusionaria della sepoltura: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Datazione: considerando i dubbi relativi al corredo, comunque non datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 119
Tipologia: tomba con struttura di tegole presumibilmente a cappuccina[280].
Descrizione: una tomba a cappuccina si é impostata su una precedente sepoltura con struttura di tegole, danneggiandola. La tomba a cappuccina è solo parzialmente danneggiata: sulla copertura presentava alcuni frammenti di embrici di rinforzo alla copertura. Si tratta delle tombe 118 e 119.
Misure: cappuccina: lung. 200 cm; larg. max 80 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 13-07-1979
Collocazione: V7-V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 120
Tipologia: tomba a cassetta[281].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole di piccole dimensioni. La copertura in parte danneggiata era costituita da 2 tegole allineate sul lato lungo. Le testate erano costituite da una mezza tegola e le fiancate da una tegola posta verticalmente sul lato lungo. Sono stati trovati alcuni frammenti di chiodi di ferro[282].
Misure: lung 95 cm larg 60 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 13 e 16-07-1979
Collocazione: V7
Scheletro: dalle dimensioni della cassetta potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. miniaturistico (TAV. XXIII).
22766
Ricomposto interamente da vari frammenti.
Misure: alt. 5,7 cm; diam. orlo 7,5 cm; diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera (rossiccia da un lato) è opaca, sottile, mal distribuita, in parte scrostata e mal cotta.
L'orlo è arrotondato. Le anse sono a ferro di cavallo. La vasca è ovoidale. Il piccolo piede ad anello svasato è verniciato. Il fondo è risparmiato.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.

[280] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono, senza distinguerle singolarmente, le tombe 118 e 119, delle quali l'una intaccava l'altra. Una di queste due sepolture era sicuramente a cappuccina. Vd. anche nota 62.
[281] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[282] Pertinenti ad almeno 12 individui di cui si conservano le teste (diam. 2,3 cm circa); si conservano alcuni chiodi interi dalla lunghezza variabile (5,5-8,5 cm).

In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII* pp. 185-186. *Skyphoi* miniaturistici sono stati trovati nelle sepolture infantili ad Atene: cfr. *Kerameikos IX*, p. 48, tav. 80. Riconducibile al *Corinthian Type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 318, fig. 4 (450-430 a.C.). Inoltre cfr MOREL 1981, specie 4310, serie 4311, p. 305. tav. 126 (produzione dell'Italia meridionale). Potrebbe rientrare nel tipo B2 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; GAGLIARDI 2002, p. 304 (metà V sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. XXIII).
22875
Numerosi frammenti interamente ricomponibili.
Misure: alt. 4,7 cm; diam. orlo 10,2 cm; diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno grigio rossiccio, è opaca, sottile e mal cotta.
L'orlo termina a punta; le grandi anse orizzontali sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello svasato è completamente verniciato; il fondo è risparmiato.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Potrebbe rientrare nel tipo A2 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112.

3. *Lekythos* con corpo a v.n.
22750
Mancante.

4. *Squat-lekythos* a v.n. (TAV. XXIII).
22820
Si conserva solo il corpo; privo del collo, del bocchello e dell'ansa.
Misure: alt. superstite 4,1 cm circa; diam. piede 4,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile, mal distribuita e in parte scrostata.
Il corpo è molto schiacciato. Il piede a disco è molto basso. Il fondo pure è verniciato.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2. In part. questo esemplare è simile a cfr. *Agorà XII*, 1121, tav. 38. (430 a.C. circa); MOREL 1981, specie 5410, in part. serie 5411, pp. 359-segg., tav. 167.

5. *Squat-lekythos* a v.n. (TAV. XXIII).
22726
Intera
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 2,1 cm; diam. piede 4,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno rossiccio, è opaca, sottile e mal cotta
Il bocchello è di forma troncoconica; l'orlo piatto è inclinato verso l'interno. Il collo è cilindrico; l'ansa è a nastro. Il corpo è molto schiacciato. Il piede a disco è molto largo e ha il fondo risparmiato.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5420, in part. serie 5421, pp. 359-segg., tav. 169.

6. *Hydria* a v.n. miniaturistica (TAV. XXIII).
22754
Intera.
Misure: alt. 5,9 cm; diam. orlo 2,7 cm; diam. piede 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e deputato.

La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e mal distribuita.
L'orlo estroflesso presenta superiormente un listello. L'ansa verticale è a nastro mentre quelle orizzontali sono a sezione circolare. Il piede ad anello svasato è completamente verniciato, mentre il fondo è risparmiato.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.
In generale per le forme miniaturistiche *Agorà XII* pp. 185-186. In generale per le *hydriai* cfr. AMYX 1958, pp. 200-201; cfr. DIEHL 1964; *Agorà XII*, p. 53; MOREL 1981, genere 4900; COOK 1992, pp. 213-214; ELLIOTT 1998, p. 655; PAPANASTASIOU 2004, p. 50.

7. Olpetta.
BA 262
Numerosi frammenti non ricomponibili relativi alla parte inferiore.
Misure: diam. piede 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non sembra presentare tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

8. Busto fittile femminile (TAVV. XXIII e CXXIV).
22725
Intera.
Misure: alt. 13,5 cm circa; larg. 9 cm circa. profondità base max 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con inclusi.
Sulla testa in particolare nella parte posteriore presenta labili tracce di colore bianco giallastro.
La parte inferiore presenta tracce di bruciato, forse è stracotta.
Acconciatura bipartita sulla fronte. Il volto ovale tondeggiante è piuttosto tonico, con naso grosso e mento pronunciati. Porta un diadema e un paio di orecchini a disco. I capelli, raccolti intorno alla testa, sono acconciati in riccioli ondulati sulla fronte, divisi da una riga centrale. Le labbra carnose sono chiuse; gli occhi asimmetrici con palpebre marcate sono rivolti verso il basso. Il busto è liscio con il solo accenno dei seni. La parte posteriore piatta presenta un grosso foro di sfiato.
Per l'impasto potrebbe essere considerato di produzione medmea.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.
Simile a LISSI 1961, 162, tav. L, p. 106. Per l'acconciatura ed i tratti del viso è simile a BARRA BAGNASCO 1977, tc 94, pag. 195, tav. 40. Un "busto femminile" proviene anche dalla tomba 50 del settore I.N.A.M., inv. 520 (cfr. ARSLAN 1986, p. 1043).

9. Busto fittile femminile (TAVV. XXIII e CXXIV).
22818
Molto frammentaria, ma ricomposta quasi interamente.
Misure: alt. 14 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 5YR 5/6 arancio scuro e M. 5YR 3/3 marrone scuro, duro, poroso e con inclusi; stracotto.
Sopra la testa presenta labili tracce di colore giallastro; la parte frontale è bruciata e molto rovinata.
Acconciatura bipartita sulla fronte. Il volto ovale tondeggiante è piuttosto tonico, con naso grosso e mento pronunciati. Porta un diadema e un paio di orecchini a disco. I capelli, raccolti intorno alla testa, sono acconciati in riccioli ondulati sulla fronte, divisi da una riga centrale. Le labbra carnose sono chiuse; gli occhi asimmetrici con palpebre marcate sono rivolti verso il basso. Il busto è liscio con il solo accenno dei seni. La parte posteriore piatta presenta un grosso foro di sfiato.
Per l'impasto potrebbe essere considerato di produzione medmea.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.
Cfr. la statuina precedente 22725

10. Busto fittile femminile[283] (TAVV. XXIII e CXXIV).
43107
Frammentaria; la parte frontale è quasi completamente ricomposta, mentre quella posteriore è quasi del tutto mancante.
Misure: alt. 17 cm circa; larg. 8,8 cm; profondità testa 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con inclusi.
Il volto è ovale. Gli occhi asimmetrici sono grandi con le palpebre marcate; il naso è appuntito e grosso; le labbra sono chiuse. Indossa un *polos*. I capelli sono raccolti intorno alla testa, con ciocche ondulate che ricadono sulle spalle. Il busto è liscio con il solo accenno dei seni.
Per l'impasto potrebbe essere considerato di produzione medmea.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.
Simile a GRILLO 1996, 1.1, p. 45, sebbene sia di dimensioni maggiori (fine V - inizio IV sec. a.C.). Per l'acconciatura è simile a BARRA BAGNASCO 1977, tc 79, pag. 192, tav. 39. Per i tratti del viso è simile a ORSI 1913b, pp. 76-77, figg. 84-85.

11. Statuina fittile femminile (TAVV. XXIII e CXXIII).
22724
Integra.
Misure: alt. 12,5cm; larg. 8,5 cm circa; profondità max base 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Sulla testa rimangono labili tracce di colore giallastro.
Su una base rettangolare è seduta una figura femminile. La figura è piuttosto sproporzionata con spalle piccole e testa grossa, che è stata presumibilmente modellata a parte. La donna sembra avere un mantello sulla testa. La testa è inclinata da un lato. Le gambe sono piegate in una posizione innaturale, il braccio destro è disteso, mentre l'altro sembra piegato. Ai suoi piedi un bambino. La parte posteriore è piatta con un foro di sfiatatoio.
Per l'impasto potrebbe essere considerata di produzione medmea.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata verso la fine del V o l'inizio del IV sec. a.C.

Tomba 121
Tipologia: incinerazione primaria[284].
Descrizione: si conservano numerosi frammenti di carbone e di legno bruciato.
Misure: lung. max 180 cm; larg. max 60 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 19, 20 e 21-07-1979
Collocazione: Z7-V7-U7
Scheletro: si conservano frammenti ossei.

Corredo:

1. Olpetta.
BA 322
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili, priva della parte superiore.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/4 giallo chiaro, tenero, poroso e con alcuni inclusi; stracotto.

[283] È stato trovato presso la testata W.
[284] Alcune indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Non presenta tracce di rivestimento, ma internamente presenta tracce di bruciato.
Il corpo è piriforme. L'ansa a bastoncello schiacciato è verticale. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: considerando che l'unico elemento di corredo non è datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 122
Tipologia: tomba con struttura di tegole[285].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Rimanevano presumibilmente solo alcuni frammenti di tegole.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 23-07-1979
Collocazione: T7
Scheletro: si conservano alcuni frammenti ossei ed un dente.

Corredo: non presente

Datazione: non determinabile.

Tomba 123
Tipologia: tomba a cassetta[286].
Descrizione: la tomba, a cassetta di tegole, ha danneggiato la tomba 125 sulla quale si era impiantata ed è stata successivamente sconvolta, soprattutto nella parte Nord, dalla tomba a fossa 124. La copertura della cassetta era di fatto crollata all'interno. Sono stati trovati alcuni chiodi in ferro[287].
Misure: lung. 200 cm circa; larg. 75 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NNE-SSW
Data di scavo: 26 e 27-07-1979
Collocazione: T7-T8 e U7-U8
Scheletro: si conservano frammenti di ossa.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XXIV).
22795
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili, privo di un'ansa.
Misure: alt. superstite 8,8 cm circa; diam. orlo 9,8 cm; diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile, mal distribuita e scrostata.
L'orlo è appena rientrante. Il vaso è presumibilmente deformato con l'orlo non circolare. Le anse sono a ferro di cavallo molto spessa. Il piede è ad anello toriforme ed è verniciato tranne la fascia di appoggio; anche il fondo è risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. per questo esemplare cfr. per l'andamento della parete GOVI 1999, 44, p. 71, tav. VI (425-400 a.C.). Rientra nel tipo

[285] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[286] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[287] Il cartellino indica 6 chiodi, ma in realtà si conservano frammenti relativi a 4 esemplari (diam. testa 3,2 cm circa).

A della classificazione locrese: per il piede è simile a OLIVERO FERRERO 1989, 45, p. 96, tav. XX (V sec. a.C.); cfr. GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.
Databile verso la fine del V sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. XXIV).
22872
Ricomponibile pressoché interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 6 cm; diam. orlo 10, 4 cm; diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice bruna è lucida, sottile e in parte scrostata.
Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello a profilo modanato è completamente verniciato. Il fondo è risparmiato.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105; rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

3. Piccola patera a v.n. (TAV. XXIV).
43101
Intera, a parte una piccola scalfitura del piede.
Misure: alt. 2,6 cm; diam. orlo 7,5 cm circa; diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e scrostata.
L'orlo è ingrossato. Il piede è piuttosto largo; il profilo interno è concavo; il piede è completamente verniciato tranne la fascia di appoggio; anche il fondo è verniciato.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, genere 2900; simile a BITTI 1989, nn. 135-136, tav. XXIV, pp. 159-160 (prima metà IV sec. a.C.): tipica dell'Italia centro meridionale e della Sicilia per tutto il IV secolo a.C. (ma di dimensioni più grandi). Cfr. inoltre *Kerameikos VII.2*, 383, 8, fig. 3 (430-420 a.C. circa); simile a GAGLIARDI 2007b, 63, tav. 186, p. 513.
Databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

4. Piccola patera a v.n. (TAV. XXIV).
22731
Integra.
Misure: alt. 2,5 cm; diam. orlo 9,3 cm; diam. piede 6,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruna, è lucida, sottile e mal distribuita con gocciolature.
L'orlo è ingrossato e arrotondato. La vasca è larga. Il piede ad anello piuttosto largo è verniciato compresa la fascia interna concava; il fondo invece è risparmiato.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 ma è di dimensioni piccole (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, specie 2710, serie 2714, p. 209, tav. 67.

5. Lucerna a v.n. (TAVV. XXIV e CXVII).
22826
Intera.
Misure: alt. 2,3 cm; lung. max 9,2 cm; diam. orlo 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno rossiccia, opaca, sottile, scrostata, mal distribuita e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a bastoncello schiacciato orizzontale è impostata obliqua a campana. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo è risparmiato.
Per la forma potrebbe rientrare nel tipo 21B di Howland: cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q46, tav. 10, p. 42

(tra 480 e 415 a.C.); per la forma è simile a *Kerameikos XI*, 52, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

6. Coppetta monoansata (TAV. XXIV).
BA 195
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; manca l'attacco tra l'orlo e il piede.
Misure: alt. 4,8 cm circa diam; orlo 9,4 cm; diam fondo 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è arrotondato. Il fondo è piatto. L'ansa è a campana.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a PARMLY TOXEY – CARTER 1998a, p. 702, T345-2 a bande (410-360 a.C. in base al contesto).

7. Olpetta.
BA 196
Si conservano piccoli frammenti dell'ansa e della pancia.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Ansa a bastoncello schiacciato sormontante.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

8. *Lopas* grezza con coperchio (TAV. XXIV).
43126
Parzialmente ricomponibile; priva di parte della vasca e del fondo; del coperchio si conserva poco più della metà.
Misure: diam. orlo 10,2 cm; coperchio: alt. 3,7-3,9 cm; diam. 10 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento, ma un'ansa è bruciata.
L'orlo leggermente estroflesso presenta una risega interna per l'alloggiamento del coperchio. L'ansa è impostata verticalmente aderente alla parete. Il coperchio ha una presa pressoché cilindrica.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15. La forma con profilo arrotondato (e non carenato) è presente anche nella necropoli di Lilibeo in tombe del secondo quarto del III sec. a.C. e trova confronti anche a Locri, ma il tipo è molto meno diffuso rispetto agli esemplari con vasca carenata: cfr. BECHTOLD 1999, p. 145, tav. XXVII, 248.

9. *Chytra* grezza miniaturistica (TAV. XXIV).
43102
Ricomposta interamente.
Misure: alt. senza anse 3,9 cm; diam. orlo 4,9 cm.
Il corpo ceramico di colore M. 10YR 4/4 marrone scuro, duro, poroso e con piccoli inclusi bianchi.
Non presenta tracce di rivestimento, ma segni di bruciato sul fondo.
L'orlo è estroflesso; le anse sono a nastro verticali impostate dall'orlo alla pancia. La pancia è globulare. Apode.
In generale per la forma cfr. reperto 41626 della tomba 5.

Datazione: sulla base del corredo, la tomba può essere datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.; la sepoltura inoltre è precedente alla tomba 124 (non databile) e successiva alla tomba 125 (non databile).

Tomba 124
Tipologia: tomba a fossa[288].
Descrizione: la fossa è stata impostata sulla tomba 123, che pertanto era precedente.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W con cranio a W
Data di scavo: 27-07-1979
Collocazione: U7-T7
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro pressoché interamente.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 123, datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 125
Tipologia: tomba con struttura di tegole presumibilmente a cappuccina[289].
Descrizione: la sepoltura è stata danneggiata dalla tomba 123, che su di essa si è impostata successivamente.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 27-07-1979
Collocazione: U7-U8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Materiale esterno:

1. *Squat-lekythos* a v.n.[290] (TAV. XXII).
41631
Si conserva solo la parte superiore, senza corpo e piede.
Misure: diam. orlo 2,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida piuttosto spessa, e uniforme, a punti scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a nastro. Non c'è soluzione di continuità tra l'orlo e la pancia.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5420, pp. 359-segg., tav. 169.

Datazione: in mancanza di corredo interno, la sepoltura non può essere datata; essa, tuttavia, è precedente alla tomba 123 (tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.).

Tomba 126
Tipologia: tomba a cappuccina[291].

[288] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[289] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[290] Nell'inventario era indicato inizialmente come corredo esterno della tomba 123 ed è stato poi corretto in 125. In ogni modo le tombe 123 e 125 presentano una situazione sconvolta e la confusione è legittima. Sembra difficile pertanto considerare tale reperto come corredo esterno vero e proprio.
[291] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Descrizione: la copertura era crollata. Lo spiovente parziale era costituito da tegole poste sui lati lunghi. Si conservava un frammento della testata. Il fondo era formato da tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. max 190 cm; larg. max 75 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 27-07-1979
Collocazione: T8-U8
Scheletro: si conservano alcuni frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Corredo esterno:

1. *Stemless* a v.n. attica[292] (TAV. XXIV).
22867
Intera, ma priva di un'ansa e di parte dell'orlo.
Misure: alt. 4,1 cm; diam. orlo 10,9 cm; diam. piede 5,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, spessa, uniforme all'interno e mal distribuita all'esterno, scrostata all'esterno in modo tale da far vedere il primo strato rossiccio.
L'orlo è estroflesso. La vasca è carenata. Le anse orizzontali sono impostate oblique. Il piede è ad anello. Il fondo è decorato da fasce concentriche e un punto centrale neri su fondo risparmiato.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 100-101, *Rheneia cup*, 460, fig. 5 (425 a.C. circa) e per il piede e la posizione delle anse cfr. anche 456, fig. 5 (480-475 a.C.); simile a *Kerameikos IX*, 279.4, pp. 48 e 50, tav. 81 (450-425 a.C.); KUSTERMANN GRAF 2002, p. 233, T105/400, tav. CXXIV: la vasca bassa e larga è un elemento della forma tarda (verso 425 a.C.). Inoltre cfr. SABBIONE 1977, p. 99.
Databile nell'ultimo quarto del V sec. a.C.

Datazione: in mancanza di corredo interno, la sepoltura non può essere datata con certezza; tuttavia, il corredo esterno potrebbe ricondurre la sepoltura all'ultimo quarto del V sec. a.C.

Tomba 127
Tipologia: tomba con struttura di tegole o tomba a fossa[293].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 127, 128 e 129 formavano una situazione piuttosto confusa. Due di queste sepolture avevano una struttura di tegole, una presentava tracce molto frammentarie e l'altra conservava solo il fondo; la terza sepoltura, invece, era una tomba a fossa, della quale sono stati rinvenuti frammenti dello scheletro.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: fossa E-W con cranio a W, una delle altre due tombe NNE-SSW
Data di scavo: 30-07-1979
Collocazione: T7
Scheletro: sono stati rinvenuti il cranio e frammenti dello ossa lunghe delle gambe della tomba a fossa.

Corredo:

[292] È stata trovata in una piccola buca all'esterno della tomba.
[293] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 127, 128 e 129, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.

1. *Guttus* a v.n.
22734
Mancante.

2. Lucerna a v.n. (TAV. XXII).
41621
Si conservano quattro frammenti non ricomponibili.
Misure: alt. 1,9 cm; lung. beccuccio 5 cm; larg. 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca e sottile.
Il beccuccio è allungato.
Si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.); inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Si avvicina anche al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.); cfr. inoltre *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete simile a 86, tav. 2, pp. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.).
Databile tra a fine del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo datante, la sepoltura potrebbe essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 128
Tipologia: tomba con struttura di tegole o tomba a fossa[294].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 127, 128 e 129 formavano una situazione piuttosto confusa. Due di queste sepolture avevano una struttura di tegole, una presentava tracce molto frammentarie e l'altra conservava solo il fondo; la terza sepoltura, invece, era una tomba a fossa, della quale sono stati rinvenuti frammenti dello scheletro.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: fossa E-W con cranio a W, una delle altre due tombe NNE-SSW
Data di scavo: 30-07-1979
Collocazione: T7
Scheletro: sono stati rinvenuti il cranio e frammenti dello ossa lunghe delle gambe della tomba a fossa. Si conservano frammenti di ossa[295].

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 129
Tipologia: tomba con struttura di tegole o tomba a fossa[296].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 127, 128 e 129 formavano una situazione piuttosto confusa. Due di queste sepolture avevano una struttura di tegole, una

[294] Vd. nota precedente.
[295] Considerando che tra queste 3 sepolture in esame, la tomba 128 è l'unica per la quale si conservano ancora oggi resti ossei, è presumibile che sia proprio questa la sepoltura a fossa, l'unica, sulla base dei disegni di scavo, ad aver restituito frammenti dello scheletro.
[296] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 127, 128 e 129, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.

presentava tracce molto frammentarie e l'altra conservava solo il fondo; la terza sepoltura, invece, era una tomba a fossa, della quale sono stati rinvenuti frammenti dello scheletro.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: fossa E-W con cranio a W, una delle altre due tombe NNE-SSW
Data di scavo: 30-07-1979
Collocazione: T7
Scheletro: sono stati rinvenuti il cranio e frammenti dello ossa lunghe delle gambe della tomba a fossa.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 130
Tipologia: tomba con struttura di tegole presumibilmente a cappuccina[297].
Descrizione: è stata intaccata dalla sepoltura 131. Il fondo era costituito da tegole. Si conservano frammenti di chiodi di ferro che provengono dalla tomba 130 e 131: almeno una di queste sepolture, pertanto, presentava un'originaria cassa lignea all'interno della quale era deposto il cadavere[298].
Misure: lung. 200 cm; larg. spiovente max 90 cm circa; larg. fondo 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW.
Data di scavo: 31-07-1979
Collocazione: U7
Scheletro: si conservano alcuni denti.

Corredo[299]:

1. Coppa a v.n. attica (TAV. XXV).
BA 99
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 9,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 5YR 6/6 arancio e M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e ben depurato; in parte stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il bordo del piede è modanato e presenta un ingobbio rosso, di cui rimangono labili tracce. La fascia interna del piede, invece, è verniciata.
Potrebbe essere il piede di una coppa *stemless*: in generale cfr. *Agorà XII*, fig. 5, in part. simile a 475 (450 a.C. circa); simile a VALENTINI 1993, 27, pp. 24-25, tav. 4, *stemless* (fine V - inizi IV sec. a.C.). Inoltre è simile a SEMERARO 1997, n. 620, fig. 183, pp. 202-segg. *cup-skyphos* (490-480 a.C.).

2. *Bolsal* (?) a v.n.
BA 194
Si conservano 3 frammenti combacianti dell'ansa e 2 frammenti della parte inferiore.
Misure: diam ansa 5-6 mm.

[297] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[298] Relativi ad almeno 4 individui di cui si conservano le teste.
[299] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, considerando sia la frammentarietà degli elementi sia la parzialità della sepoltura, completamente schiacciata dalla tomba 131. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'ansa è a ferro di cavallo.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

3. Olpetta a v.n. (TAV. XXV).
BA 193
Si conservano alcuni frammenti parzialmente combacianti.
Misure: diam. fondo 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero e rossiccio è opaca, sottile, scrostata e mal cotta.
L'ansa verticale a sezione circolare è sormontante. Il piede è a disco ed il fondo pure è verniciato.
In generale per le olpette cfr. il reperto 22840 della tomba 9. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5150, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.); inoltre, cfr. *Meligunis Lipara II*, tomba 24, p. 14, tav. e,5; *CVA Capua III*, p. 12, tav. 6.9.

Materiale esterno:

1. Coppa a figure nere[300] (?) (TAVV. XXV e CIX).
BA 326
Si conservano solo alcuni frammenti di parete non ricomponibili.
Misure: frammento maggiore alt. max 3,8 cm; larg. max 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
La parete esterna è decorata da una fascia a meandro alternato a quadrati a scacchiera.

2. Strigile di bronzo[301] (TAV. XXV).
BA 192
Si conservano solo alcuni frammenti relativi a parte del manico.
Misure: lung. superstite 5,8 cm circa; larg. 1,5-0,7 cm circa; spessore 3 mm.
Patina di colore verde.
Il manico si restringe al centro.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore. In part. questo esemplare potrebbe rientrare nei tipi B4 e B5 di PROHÁSZKA 1998, pp. 798-segg. (400-375 a.C.).

Datazione: a causa dei dubbi relativi al corredo, la datazione della tomba rimane incerta; tuttavia, la sepoltura è precedente alla tomba 131 (datata genericamente nel V sec. a.C.).

Tomba 131
Tipologia: tomba a cappuccina[302].
Descrizione: la sepoltura si presentava piuttosto ben conservata. La copertura era costituita da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi; il fondo da 2 tegole allineate sul lato corto. La sepoltura ha intaccato la tomba 130, che pertanto era precedente. Insieme alla lucerna è conservato un

[300] È stata trovata presso la testata Nord, ma non si comprende se esterna o interna. Nel dubbio è stata collocata tra i frammenti esterni.
[301] Lo strigile è stato, di fatto, trovato all'esterno della tomba, ma considerando che la sepoltura si presentava danneggiata, esso potrebbe essere stato originariamente parte del corredo interno.
[302] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

frammento di chiodo di ferro, che così isolato difficilmente può essere riconducibile ad un'originaria cassa lignea.
Misure: lung. 200 cm; larg. spiovente max 90 cm circa; larg. fondo 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S con cranio a N.
Data di scavo: 31-07-1979
Collocazione: U7
Scheletro: è stato rinvenuto l'intero scheletro con le braccia lungo i fianchi, del quale si conservano alcuni denti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[303] (TAV. XXV).
43132
Ricomposta pressoché interamente, ma priva di alcuni frammenti dell'ansa.
Misure: alt. 2,3 cm circa; lung. max (senza ansa) 10,1 cm; diam. orlo 5,3 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, compatto e depurato.
Presenta tracce di rivestimento bruno, opaca, sottile e quasi del tutto scrostato.
Lucerna a serbatoio aperto. L' orlo è piuttosto ampio. La spalla arrotondata è appena rientrante. Il beccuccio pressoché triangolare presenta un ampio foro. Il piede è a disco molto largo.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q46, tav. 10, p. 42 (tra 480 e 415 a.C.); simile a *Kerameikos XI*, 60, tavv. 14-15, p. 24 (terzo quarto del V sec. a.C.).
Genericamente databile nel del V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento del corredo, la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C.; essa, inoltre, è successiva alla tomba 130 (non databile).

Tomba 132
Tipologia: tomba con struttura di tegole[304].
Descrizione: la tomba era estremamente parziale; rimanevano solo piccoli frammenti di embrici.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 31-07-1979
Collocazione: V7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 133
Tipologia: tomba a cassetta[305].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole di piccole dimensioni. La copertura era crollata. Le fiancate era formate ciascuna da una tegola posta sui lati lunghi e le testate da una mezza tegola. Si conserva oggi un frammento di embrice senza dente.

[303] È stata trovata vicino alla mano destra.
[304] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[305] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Misure: lung 100 cm circa; larg. max 55 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 01-08-1979
Collocazione: V7
Scheletro: si conservano alcuni frammenti di ossa. Dalle dimensioni della cassetta potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo:

1. *Stamnos* (pisside ad anse verticali) a bande con coperchio[306] (TAV. XXVI).
22806
Ricomposto pressoché interamente; il coperchio ha il bordo frammentario con labili attacchi con la parte centrale.
Misure: alt. 11,1 cm; diam. orlo 9,7 cm; diam. piede 8 cm; coperchio; alt. 3,5-3,7 cm; diam. 12,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Rimangono tracce di rivestimento rosso, opaco, sottile e scrostato sull'orlo interno ed esterno, sulle bande della pancia e sul piede; nella parte più esterna delle anse, invece, ci sono tracce di rivestimento di colore nero bruno, opaco, sottile e scrostato. Nella altre bande rimane l'alone della fascia.
L'orlo è impostato verticalmente sulla spalla appena rientrante. La pancia presenta una carena verso la parte inferiore. Le anse orizzontali sono impostate oblique. Il piede è a disco svasato; il fondo è risparmiato. La pancia è decorata da una scanalatura a livello delle anse e da 2 bande rosse poco più in basso.
Il coperchio ha la presa troncoconica e presenta superiormente tracce di sottili bande. Asimmetrico.
Il coperchio è simile a *Megara Hyblaea V*, MH 77 04 192, pp. 113-114.

2. Statuina fittile[307].
Mancante.

Datazione: considerando che l'unico elemento conservato del corredo non è datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 134
Tipologia: tomba con strutture di tegole[308].
Descrizione: il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto e un po' distanziate.
Misure: lung. max 180 cm circa; larg. max 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NNE-SSW
Data di scavo: 01-08-1979
Collocazione: V7-V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

---

[306] Per la terminologia cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984, in part. pp. 47-48; vd. inoltre *infra*, Capitolo 5, paragrafo 3.2.
[307] Dal disegno di scavo emerge che all'interno della sepoltura è stata trovata insieme allo *stamnos* anche una statuina, presumibilmente fittile, che non è stata ritrovata tra i reperti conservati.
[308] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Tomba 135
Tipologia: tomba con struttura di tegole[309].
Descrizione: la tomba si conservava parzialmente.
Misure: lung. max conservata 55 cm; larg. 65 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 02-08-1979
Collocazione: U7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 136
Tipologia: tomba a cassetta[310].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La copertura era costituito da 2 tegole allineate sui lati lunghi ed era molto più sporgente dei lati della cassetta; le fiancate, infatti, erano costituite da una tegola posta sul lato lungo e i lati corti da mezza tegola. Il fondo era formato da tegole. Sono stati trovati frammenti di chiodi di ferro con tracce delle fibre legnose[311].
Misure: lung. 150 cm; larg 70 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 03-08-1979
Collocazione: V7-V8
Scheletro: si conservano alcuni frammenti ossei.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XXV).
BA 186
Numerosi frammenti ricomponibili.
Misure: diam. orlo 8,5 cm; diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, sottile e uniforme.
Le anse sono a ferro di cavallo appena accennato. Il piede è ad anello a sguscio ed è verniciato come il fondo.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Potrebbe rientrare nella serie 4311 di MOREL 1981, p. 305, tav. 126 (produzione dell'Italia meridionale). In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 318, fig. 4 (450-430 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B4 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; cfr. GAGLIARDI 2002, pp. 303-segg.
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

2. Olpetta.
BA 187
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.

[309] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[310] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[311] Si conservano frammenti pertinenti ad almeno 10 individui di cui si conservano le teste (diam. 2-3 cm circa).

Misure: diam. fondo 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/3 giallo chiaro, tenero e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta sull'orlo tracce di rivestimento bruno, opaco e sottile.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a bastoncello schiacciato è sormontante. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

3. Coroplastica.
BA 188
Alcuni frammenti non identificabili e non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo datante, la sepoltura potrebbe essere cronologicamente collocata nella seconda metà del V sec. a.C.

Tomba 137
Tipologia: non determinabile, ma presunta incinerazione.
Descrizione: in realtà, alcuni frammenti di carbone, appartenenti a questa sepoltura e conservati ancora oggi, potrebbero ricondurre ad una cremazione.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 03-08-1979
Collocazione: V7-V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 138
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: la tomba era sconvolta.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 139
Tipologia: tomba con struttura di tegole[312].
Descrizione: la tomba si presentava piuttosto danneggiata; di fatto, le due sepolture con struttura di tegole, 139 e 140, e l'incinerazione 141 formavano una situazione piuttosto confusa.
Misure: lung. max 160 cm; larg. max 60 cm.

[312] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 09-08-1979
Collocazione: V8
Scheletro: si conservano alcuni frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 141 (non databile).

Tomba 140
Tipologia: tomba con struttura di tegole[313].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata; di fatto, le due sepolture con struttura di tegole, 139 e 140, e l'incinerazione 141 formavano una situazione piuttosto confusa. La tomba aveva una copertura costituita da un grosso coppo in frammenti, del quale si conservano oggi alcuni pezzi. Presumibilmente si trattava di una cassetta di piccole dimensioni con una copertura del genere oppure di una vera e propria tomba di coppi contrapposti, già presente in questa stessa necropoli. Sono stati trovati frammenti di 2 chiodi di ferro[314].
Misure: lung. max superstite 60 cm; larg. max 70 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 09 e 10-08-1979
Collocazione: V8
Scheletro: dati mancanti.

Coppo:

1. *Kalupter egemon* (TAV. XXV).
BA 215
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. max superstite 5 cm; lung. max 14 cm.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 7.5YR 8/4 rosa e M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, tenero, poroso e con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni.
Coppo di colmo di grandi dimensioni con bordo modanato.
Cfr. in generale NOTARIO 1992. Cfr. per es. ROTELLA – D'ANDREA 1990, tav. VII (bollato).

Corredo[315]:

1. Lucerna a v.n.
BA 189
Si conservano due frammenti ricomponibili, relativi al fondo, alla spalla e all'attacco del beccuccio.
Misure: alt. 2 cm; diam. orlo 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e mal distribuita.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è leggermente rientrante. Il corpo è basso. Apode. Il beccucci è bruciato.

[313] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[314] Diam. testa 2,4 cm circa.
[315] La lucerna è chiaramente ricondotta dal cartellino alla tomba 140. Tuttavia, considerando che essa è frammentaria e che la sepoltura era danneggiata, niente esclude che possa trattarsi anche di un elemento residuo: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Potrebbe rientrare nei tipi 21 di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 45-segg. Cfr. inoltre *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Genericamente databile nel V sec. a.C.

Datazione: se la lucerna fosse davvero parte del corredo, la sepoltura potrebbe essere genericamente datata nel V sec. a.C.; inoltre, è successiva alla tomba 141 (non databile).

Tomba 141
Tipologia: incinerazione primaria[316].
Descrizione: la sepoltura è stata danneggiata dalle tombe 139 e 140. Si conservano ancora numerosi frammenti di carbone anche di grandi dimensioni. Nel disegno appaiono anche quelli che potrebbero essere i resti di una trave lignea.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 10-08-1979 e 26-09-1979
Collocazione: V8
Scheletro: si conservano piccolissimi frammenti di ossa, misti a terra, carboni e denti,

Corredo[317]:

1. *Bolsal* (?) a v.n.
BA 330
Si conservano 5 frammenti di parete e una piccolissima porzione di orlo.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e scrostata.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

2. Lucerna a v.n. (TAVV. XXV e CXVI).
43128
Integra.
Misure: alt. 2,3 cm circa; lung. max 10,5 cm; diam. orlo 4,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. Priva di ansa. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo e rientrante all'interno è risparmiato.
Per la forma rientra in *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa), in part. cfr. 156 e 157, privi delle anse, tav. 34. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a *Kerameikos XI*, 22, tavv. 8-9, p. 20 (480 a.C.).
Databile nel V sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

3. Olpetta.
BA 218
Si conservano solo frammenti della parete.
Misure: alt. max circa 7 cm; larg. max 6,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.

[316] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[317] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, considerando che la sepoltura è stata danneggiata dalle tombe 139 e 140, che tutti i reperti (tranne la lucerna) sono frammentari e che nessuno di essi presenta un corpo ceramico stracotto. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Non presenta tracce di rivestimento.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

4. Brocca comune.
BA 221
Numerosi frammenti non ricomponibili; si conserva il piede a disco, l'ansa a nastro con parte dell'orlo e numerosi frammenti di parete.
Misure: diam. piede 5,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'ansa è a nastro sormontante. Il piede è a disco svasato.

5. 1 astragalo in osso.
Per gli astragali in generale cfr. gli esemplari della tomba 16 Barbuto.

Datazione: considerando i dubbi relativi al corredo, la datazione della tomba rimane incerta; tuttavia, la sepoltura è precedente alla tomba 139 (non databile) ed alla tomba 140 (datata genericamente nel V sec. a.C.).

Tomba 142
Tipologia: tomba a fossa[318].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. scheletro 150 cm circa; larg. 50 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE con cranio a NW.
Data di scavo:13-08-1979
Collocazione: T7-U7
Scheletro: è stata rinvenuta parte dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 143
Tipologia: non determinabile, ma presunta incinerazione.
Descrizione: potrebbe trattarsi di una cremazione considerando che si conservano numerosi frammenti di carboni e che la lucerna è stracotta.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 14-08-1979
Collocazione: U7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. XXVI).
22891
Frammenti parzialmente ricomponibili; priva di parte della vasca e del fondo.

[318] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Misure: diam. orlo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e ben depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e mal distribuita.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è leggermente rientrante. L'ansa orizzontale è impostata obliqua a campana molto stretta. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Cfr. *Agorà IV*, variante del tipo 19, p. 42 (ultimo quarto del VI sec. a.C. - 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo III, pp. 38-39. Simile a *Kerameikos XI*, 22, tavv. 8-9, p. 20 (480 a.C.). Simile al reperto BA 54 tra i materiali sporadici.
Databile nel primo quarto del V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del V sec. a.C.

Tomba 144
Tipologia: tomba a fossa[319].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE con cranio a NW.
Data di scavo: 14-08-1979
Collocazione: U7
Scheletro: è stata rinvenuta la parte inferiore dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 145
Tipologia: tomba a fossa[320].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE con cranio a NW.
Data di scavo:14-08-1979
Collocazione: U7-T7
Scheletro: è stata rinvenuta la parte superiore dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 146
Tipologia: tomba con struttura di tegole[321].

[319] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[320] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[321] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 146, 147 e 148, senza distinguerle singolarmente: le sepolture appaiono molto frammentarie e non si comprendono, quindi, le relazioni tra di esse. Vd. anche nota 62.

Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 146, 147 e 148 formavano una situazione molto confusa. Si conservano numerosi frammenti di coppi, che presumibilmente facevano parte della struttura della sepoltura, forse della copertura.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 20-08-1979
Collocazione: S7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 147
Tipologia: tomba con struttura di tegole[322].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 146, 147 e 148 formavano una situazione molto confusa.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 20-08-1979
Collocazione: S7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[323]:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. XXVI).
BA 219
Si conserva solo un frammento del piede.
Misure: diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice bruna è opaca, sottile e in parte scrostata.
Il piede è ad anello a sguscio. La parte inferiore della vasca presenta una fascia risparmiata al di sopra della scanalatura che la separa dal piede. Il piede è completamente verniciato mentre il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare è simile per il piede a KUSTERMANN GRAF 2002, p. 234, T192/402, tav. CXXIV (quarto quarto del V sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112 (prima metà IV sec. a.C.).
Databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. XXVI).
BA 220
Si conserva solo un frammento del piede.
Misure: diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice bruna è opaca, sottile e in parte scrostata.

[322] Vd. nota precedente.
[323] Si conservano questi 2 frammenti di coppe *bolsal* relativi alla tomba 147: potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, considerando anche la situazione sconvolta e confusionaria della sepoltura. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Il piede è ad anello con profilo modanato. È esternamente verniciato, la fascia interna invece ed il fondo presentano tracce di ingobbio rosso.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105; rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: considerando i dubbi relativi al corredo, la datazione della sepoltura rimane incerta; tuttavia, se le coppe *bolsal* fossero realmente pertinenti alla tomba, essa potrebbe essere collocata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 148
Tipologia: tomba con struttura di tegole[324].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Le tombe 146, 147 e 148 formavano una situazione molto confusa.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 20-08-1979
Collocazione: R7-S7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[325]:

1. Brocca grezza (TAV. XXVI).
BA 217
Si conserva un unico frammento dell'orlo e forse un frammento di ansa ad essa pertinente.
Misure: diam. orlo 10 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento, ma segni di bruciato all'interno.
L'orlo è arrotondato e allungato; nella metà esterna presenta una scanalatura.

Datazione: a causa dei dubbi sul corredo, peraltro non datante, la datazione della sepoltura non è determinabile.

Tomba 149
Tipologia: tomba con struttura di tegole presumibilmente a cappuccina[326].
Descrizione: la sepoltura si presentava molto danneggiata. La copertura, costituita da 3 paia di tegole poste sui lati corti, era frammentaria. Le testate erano costituite da frammenti di embrici.
Misure: lung. max 200 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 22-08-1979
Collocazione: S7
Scheletro: dati mancanti.

[324] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni comprendono le tombe 146, 147 e 148, senza distinguerle singolarmente: le sepolture appaiono molto frammentarie e non si comprendono, quindi, le relazioni tra di esse. Vd. anche nota 62.
[325] È molto probabile, in realtà, che si tratti di frammenti residui, considerando la frammentarietà del reperto e la parzialità della sepoltura: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[326] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Corredo:

1. *Bolsal* (?) a v.n. miniaturistica (TAV. XXVII).
22832
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 6,1 cm; diam. orlo 8,2 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi del tutto scrostata.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca poggia su un piede piuttosto alto. Il piede ha il profilo modanato. Il fondo risparmiato è molto cavo. La vasca presenta una linea risparmiata a livello delle anse.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII* pp. 185-186. In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

2. Patera a v.n. (TAV. XXVII).
22786
Ricomposta quasi interamente a parte un porzione di orlo.
Misure: alt. 3,8 cm; diam. orlo 12,6 cm; diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben deputato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e mal distribuita; è presente all'interno, mentre all'esterno solo nella metà superiore.
L'orlo a tesa è rientrante. La parete della vasca è molto obliqua. Il piede è ad anello. Tutta la parte inferiore, compreso il piede, è risparmiata.
Cfr. MOREL 1981, specie 2710, serie 2721, p. 210, tav. 67. Simile a PREACCO 1989, n. 236, p. 212, tav. XXIX (III sec. a.C., forse prima metà).

3. Anforetta a v.n. (TAV. XXVII).
22758
Intera.
Misure: alt. 14,6 cm; diam. orlo 8 cm; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice bruna è opaca, sottile e mal distribuita.
L'orlo è a tesa; è verniciata anche la parte interna dell'orlo. Il collo è molto lungo. Le anse a nastro sono verniciate ed impostate tra il collo e la pancia. La pancia è globulare. La fascia inferiore, il piede ad anello ed il fondo non sono verniciati. Da un lato del collo è presente una decorazione incisa: una fascia ad ovuli delimitata da linee incise, che decorano anche parte della pancia.
La decorazione è simile a CARANDO 1997, n 62 tav. 109 p 294 *pelike* sovraddipinta (seconda metà IV sec. a.C.). Il tipo di decorazione ricorre anche su uno *skyphos* dal settore Carioti (cfr. D'ANDREA 1989, inv. 22643, p. 784, tav. CVI, III sec. a.C. e FEBBRARO 2005-2006, n. 55, inizio IV sec. a.C.) e su un *cup-kantharos* SA 335 dalla tomba 41 Salesiani.
Databile nel IV sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà.

4. Olpe a v.n. (TAV. XXVII).
22866
Ricomposta interamente da alcuni frammenti.
Misure: alt. 10,6 cm; diam. orlo 5,5 cm; diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile, piuttosto uniforme e in parte scrostata.
L'orlo estroflesso è concavo internamente (a imbuto). L'ansa a nastro verticale è impostata tra l'orlo e la pancia. Non c'è soluzione di continuità tra l'orlo ed il piede. La pancia è globulare. La fascia inferiore della pancia, il piede ad anello toriforme ed il fondo sono risparmiati.
Per la tipologia potrebbe appartenere a *Agorà XII*, *perfume-pot*, pp. 162-163 (IV sec. a.C.). Cfr. inoltre *Meligunis Lipara V*, tomba 1591 p. 119, tav. LXI, 159, "spruzzatoio con bocca a

bacinella" (primo terzo IV sec. a.C.). Potrebbe rientrare nella specie 5210, serie 5212 di MOREL 1981, p. 339, tav. 155 (produzione dell'area etrusca, IV-III sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

5. Lucerna a v.n. (TAVV. XXVII e CXXI).
22808
Intera.
Misure: alt. 2,2 cm circa; lung. max (senza ansa) 8,8 cm circa; diam. orlo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero sull'ansa e rosso in tutto il resto del vaso, è opaca, sottile, in gran parte scrostata e presumibilmente mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. L'orlo è impostato verticalmente sulla spalla orizzontale. L' orlo è piuttosto stretto. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua a campana. Il beccuccio allungato presenta un foro abbastanza grande all'estremità. Apode.
Cfr. il reperto 22691 della tomba 79 Salesiani. In part. questo esemplare è simile a BARRA BAGNASCO 1989, tav. III.3 (V sec. a.C. - produzione locrese).
Per il beccuccio allungato e l'orlo stretto è databile nel IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nel pieno IV sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà.

Tomba 150
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 151
Tipologia: tomba con struttura di tegole[327].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Rimanevano presumibilmente solo alcuni frammenti di embrici.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 23-08-1979
Collocazione: S7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Piccola patera a v.n. (TAV. XXVI).
43135
Intera a parte un frammento dell'orlo.

[327] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Misure: alt. 3,4 cm; diam. orlo 8,5 cm; diam. piede 4,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 6/6 rosso chiaro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice bruna è lucida, sottile e mal distribuita.
L'orlo è arrotondato. Il piede è ad anello, il fondo è risparmiato.
In generale per la tipologia cfr. *Agorà XXIX*, p. 167, *saltcellar footed*. Potrebbe rientrare nella specie 2780 di MOREL 1981, pp. 223-segg., tavv. 72-73. Simile a COSTAMAGNA 1999, 315, p. 119 (seconda metà IV - prima metà III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo C4 della classificazione locrese: cfr. BITTI 1989, pp. 157 (ultimo quarto del IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà.

2. Coppetta miniaturistica (TAV. XXVI).
43154
Ricomposta pressoché interamente da vari frammenti, priva di parte della vasca.
Misure: alt. 4,4 cm; diam. orlo 7,3; diam. piede 2,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/4 giallo chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento.
L'orlo è quasi a punta. Le piccole anse orizzontali sono a campana. La vasca è emisferica. Il piede è ad alto disco troncoconico.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII* pp. 185-186. Inoltre, cfr. PARMLY TOXEY – CARTER 1998a, p. 717. In part. questo esemplare è simile a *Sibari II*, p. 519 fig. 575, 11652; è simile a PIZZO 1998-1999, fig. 105c, p. 355-355 (acroma) derivazione dai *kotyliskoi* tardo corinzi (425 a.C. circa).

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nel pieno IV sec. a.C.

Tomba 152
Tipologia: tomba a fossa[328].
Descrizione: dietro il cranio era posta una pietra, presumibilmente a mantenere la testa stessa.
Misure: lung. 130 cm circa; larg. 50 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE con cranio a NW.
Data di scavo: 24-08-1979
Collocazione: R7-S7
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro di un individuo rannicchiato sul fianco destro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 153
Tipologia: tomba a fossa[329].
Descrizione:
Misure: lung. 170 cm; larg. 50-60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 27-08-1979
Collocazione: S7-R7
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro pressoché interamente.

Corredo: non presente.

[328] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[329] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Datazione: non determinabile.

Tomba 154
Tipologia: tomba a cappuccina[330].
Descrizione: la sommità della copertura era danneggiata. Lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sui lati corti. Le testate erano costituite da tegole poste sul lato corto.
Misure: lung. 200 cm circa; larg. 80 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 28-08-1979
Collocazione: R7 R8 S7 S8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. XXVII e CXX).
22762
Intera, ma il fondo è scalfito.
Misure: alt. 2,7-3,3 cm; lung. max (senza ansa) 8,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi completamente scrostata; rimangono alcune tracce del primo strato arancio.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. La vasca è piuttosto larga. L'orlo è stretto. L'ansa orizzontale è impostata obliqua. Il beccuccio allungato presenta un foro piuttosto piccolo all'estremità. Il piede è a disco; il fondo concavo è verniciato.
Cfr. tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete simile a 85 e 86, tav. 2, pp. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q57, tav. 12, p. 46 (ultimo quarto del V sec. a.C. o più tardi); simile a SAPELLI 1979, n. 18, p. 21-22, tav. III e L (425-400 a.C.); simile a BUCHNER-RIDGWAY 1993, T25, 2, p. 52, tav. 18, attica (IV sec. a.C.).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 155
Tipologia: tomba con struttura di tegole[331].
Descrizione: rimanevano solo alcuni frammenti di embrici. Il fondo era costituito da tegole.
Misure: lung. max conservata 90 cm; larg. max 60 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 30-08-1979
Collocazione: S7
Scheletro: si conservano piccoli frammenti di denti[332].

Corredo: non presente.

---

[330] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[331] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[332] Il realtà, il cartellino indica anche frammenti di ossa, ma non ne rimane alcuna traccia.

Datazione: non determinabile.

Tomba 156
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 31-08-1979
Collocazione: A8-Z8
Scheletro: si conservano alcuni frammenti di ossa, alcuni dei quali calcificati.

Corredo: non presente

Datazione: non determinabile.

Tomba 157
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 31-08-1979
Collocazione: Z8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Olpetta[333].
BA 304
Numerosi frammenti molto piccoli non ricomponibili; si conserva parte del fondo piatto e dell'ansa.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con inclusi.
Non presentare tracce di rivestimento.
L'ansa è a bastoncello schiacciato. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: considerando i dubbi sul corredo, peraltro non datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 158
Tipologia: tomba con struttura di tegole[334].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Rimanevano solo alcuni frammenti di embrici, tra cui presumibilmente un frammento di coppo con bordo modanato.
Misure: lung. 170 cm circa; larg. 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 03-09-1979

[333] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[334] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Collocazione: T7-T8
Scheletro: si conservano alcuni piccoli frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 159
Tipologia: tomba a fossa[335].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 12-09-1979
Collocazione: Z8
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti del cranio e delle ossa lunghe delle gambe.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[336] (TAVV. XXVII e CXV).
22893
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 2-2,5 cm; lung. max (senza ansa) 9,6 cm; diam. orlo 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla piuttosto piana è rientrante. L'ansa orizzontale, a bastoncello schiacciato, è impostata obliqua sulla spalla ed è a campana molto stretta. Il corpo è basso e largo. Il beccuccio, che presenta un ampio foro, è appena bruciato. Apode; il fondo è verniciato e presenta una concavità accentuata al centro, rientrante nel fondo interno.
Cfr. *Agorà IV*, variante del tipo 19, p. 42 (ultimo quarto del VI sec. a.C. - 480 a.C. circa). Inoltre cfr. in generale *Corinth VI*, tipo III, pp. 38-39. Simile al reperto BA 54 tra i materiali sporadici.
Databile nel primo quarto del V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura può essere datata nella prima metà del V sec. a.C.

Tomba 160
Tipologia: tomba a fossa[337].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 18-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: è stata rinvenuta la parte superiore dello scheletro infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

---

[335] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[336] È stata trovata all'altezza del braccio destro.
[337] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Tomba 161
Tipologia: tomba con struttura di tegole[338].
Descrizione: la tomba si presentava estremamente parziale; si conservava presumibilmente solo un frammento di tegola del fondo.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 19-09-1979
Collocazione: A7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 162
Tipologia: tomba a fossa[339].
Descrizione: si conserva solo la parte inferiore delle scheletro. Rimangono alcuni piccoli frammenti di embrici, che non sembrano da ricondurre ad una sepoltura con struttura di tegole. La tomba 162 ha intaccato la tomba 163, asportandone la parte superiore.
Misure: lung. max superstite 150 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE con cranio a NW
Data di scavo: 19-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: è stata rinvenuta la parte inferiore dello scheletro, che aveva le braccia conserte.

Corredo:

1. Piccola patera a v.n.[340] (TAV. XXVIII).
43134
Integra.
Misure: alt. 2,7 cm;diam. orlo 6,7 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e mal distribuita.
L'orlo ingrossato è leggermente rientrante. La vasca è stretta e bassa. Il piede è ad anello ed è verniciato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 136-137, *salt-cellar*, 949, fig. 9 (350-325 a.C.); MOREL 1981, specie 2720, serie 2725, pp. 209-segg., tav. 67, in part. simile a 2725a1 (prima metà III sec. a.C.); simile a *Sibari V*, 670, fig. 564, p. 537. Cfr. inoltre *Agorà XXIX*, p. 167, *saltcellar footed*.
Databile nel IV sec. a.C.

2. Lama ricurva in ferro[341] (TAV. XXVIII).
BA 172
Si conserva la parte terminale.
Misure: lung. max 7,3 cm; larg. max 4 cm; spessore 4 mm circa.

[338] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[339] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[340] È stata trovata vicino al femore destro.
[341] È stata trovata accanto alla piccola patera, vicino al femore destro.

Si potrebbe trattare di una lama con andamento ricurvo oppure della parte terminale di un'applicazione decorativa su una cassa lignea, poiché nella parte posteriore si sono conservate tracce delle fibre legnose.
Cfr. ORSI 1913a, pp. 16-17 fig. 17: a Locri nella tomba 624 sono stati trovati un falcetto, una ronca e un'ascia, tutti in ferro, associati al lavoro del defunto (gli strumenti nelle tombe sono però rari).

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la sepoltura può essere genericamente datata nel IV sec. a.C.; inoltre, essa è successiva alla tomba 163 (non databile).

Tomba 163
Tipologia: tomba a fossa[342].
Descrizione: si conserva solo la parte inferiore delle scheletro. La tomba 162 ha intaccato la tomba 163, asportandone la parte superiore.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W con cranio a E.
Data di scavo: 19-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: è stata rinvenuta la parte inferiore dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alla tomba 162 (datata nel IV sec. a.C.).

Tomba 164
Tipologia: tomba a fossa[343].
Descrizione: sono stati ritrovati due scheletri, uno pressoché intero e l'altro frammentario disposti parallelamente e molto vicini l'uno all'altro. Potrebbe anche trattarsi di un'unica fossa con 2 scheletri oppure di una sepoltura che ha intaccato una fossa precedente, magari volontariamente. Si tratta delle tombe 164 e 165.
Misure: lung. scheletro intero 160 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 20-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: sono stati rinvenuti 2 scheletri; uno pressoché interamente con le braccia conserte; dell'altro, invece, sono stati ritrovati la calotta ed alcune ossa lunghe.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 165
Tipologia: tomba a fossa[344].

[342] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[343] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché le fotografie ed i disegni comprendono le tombe 164 e 165, senza distinguerle singolarmente. Vd. anche nota 62.
[344] Vd. nota precedente.

Descrizione: sono stati ritrovati due scheletri, uno pressoché intero e l'altro frammentario disposti parallelamente e molto vicini l'uno all'altro. Potrebbe anche trattarsi di un'unica fossa con 2 scheletri oppure di una sepoltura che ha intaccato una fossa precedente, magari volontariamente. Si tratta delle tombe 164 e 165.
Misure: lung. scheletro intero 160 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 20-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: sono stati rinvenuti 2 scheletri; uno pressoché interamente con le braccia conserte; dell'altro, invece, sono stati ritrovati la calotta ed alcune ossa lunghe.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 166
Tipologia: tomba a fossa[345].
Descrizione: le tombe 166, 167 e 168 sono 3 fosse affiancate; in particolare, 2, che conservano solo la parte superiore dello scheletro, sono perfettamente parallele, mentre la terza, di cui è stato rinvenuto la metà inferiore dello scheletro, non è allineata alle altre.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 21-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro, con le braccia conserte, del quale si conservano frammenti di ossa[346].

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 167
Tipologia: tomba a fossa[347].
Descrizione: le tombe 166, 167 e 168 sono 3 fosse affiancate; in particolare, 2, che conservano solo la parte superiore dello scheletro, sono perfettamente parallele, mentre la terza, di cui è stato rinvenuto la metà inferiore dello scheletro, non è allineata alle altre.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 21-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro, con le braccia conserte, del quale si conservano frammenti di ossa.

---

[345] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché le fotografie ed i disegni comprendono le tombe 166, 167 e 168, senza distinguerle singolarmente. Vd. anche nota 62.
[346] Si conserva una cassetta con ossa non distinte pertinenti alle tombe 166-167-168. Il cartellino esterno indica: "Vibo Barbuto 1979"; quello interno indica: "Tomba 166-167-168, R8, 21-09-1979".
[347] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché le fotografie ed i disegni comprendono le tombe 166, 167 e 168, senza distinguerle singolarmente. Vd. anche nota 62.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 168
Tipologia: tomba a fossa[348].
Descrizione: le tombe 166, 167 e 168 sono 3 fosse affiancate; in particolare, 2, che conservano solo la parte superiore dello scheletro, sono perfettamente parallele, mentre la terza, di cui è stato rinvenuto la metà inferiore dello scheletro, non è allineata alle altre.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 21-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro, con le braccia conserte, del quale si conservano frammenti di ossa si conservano frammenti di ossa.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 169
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 25-09-1979
Collocazione: V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. XXVIII e CXVI).
22897
Intera.
Misure: alt. 2,4 cm; lung. max (senza ansa) 8,5 cm circa; diam. orlo 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile, uniforme e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L' orlo è piuttosto ampio. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua a campana molto stretta. Il beccuccio bruciato presenta un ampio foro. Apode; il fondo appena concavo è verniciato.
Per la forma rientra in *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Per la forma è simile a *Kerameikos XI*, 52, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa).
Databile genericamente nel V sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

2. Olpetta[349].

[348] Vd. nota precedente.
[349] Potrebbe in realtà trattarsi di un elemento residuo.

BA 310
Frammenti piccoli di parete non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto datante del corredo, la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

Tomba 170
Tipologia: tomba a fossa[350].
Descrizione: la tomba si conservava parzialmente.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 24-09-1979
Collocazione: R8
Scheletro: è stato rinvenuto solo il cranio.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 171
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 25-09-1979
Collocazione: V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[351]:

1. Coppetta monoansata.
BA 311
Numerosi frammenti piccolissimi e non ricomponibili di parete.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22.

Datazione: considerando che l'unico presunto oggetto del corredo non è datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

[350] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[351] Considerando lo stato estremamente frammentario del reperto, non è escluso che si tratti di un elemento residuo.

Tomba 172
Tipologia: tomba con struttura di tegole[352].
Descrizione: la tomba era molto parziale; rimaneva solo parte del fondo, costituito da tegole allineate sul lato corto, e del lato Sud.
Misure: lung. max conservata 120 cm circa; larg. 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 26-09-1979
Collocazione: V8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 173
Tipologia: tomba con struttura di tegole presumibilmente a cappuccina[353].
Descrizione: si conservavano frammenti delle tegole laterali poste appena obliqui e il fondo costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 190 cm circa; larg. 65 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NNW-SSE
Data di scavo: 27-09-1979 e 01-10-1979
Collocazione: U8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Materiale esterno:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XXVIII).
43137
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: alt. fino alla frattura 3 cm circa; diam. piede 7,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/4 marrone chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida (opaca internamente), spessa e uniforme.
Il piede ad anello toriforme è completamente verniciato. Il fondo piatto è risparmiato e ingobbiato di rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 342, fig. 4 (470-460 a.C.); a SEMERARO 1997, n. 242, fig. 74, pp. 125-126 (fine VI-inizi V sec. a.C.); per il piede è simile a SEMERARO 1997, n. 856, fig. 202, pp. 238-240. Rientra nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

2. Lucerna a v.n.
BA 142
Frammenti parzialmente ricomponibili, pertinenti a parte della vasca con l'attacco del beccuccio.
Misure: alt. 2,2 cm; diam. orlo 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.

[352] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[353] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

La vernice è di colore nero rossiccio, opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. Apode; il fondo è risparmiato.
Potrebbe avvicinarsi al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.).

Datazione: in mancanza di corredo interno, la datazione della sepoltura rimane incerta; la sepoltura tuttavia è successiva alla tomba 175 (non databile).

Tomba 174
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 01-10-1979
Collocazione: U8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Lekythos* a figure nere (TAVV. XXVIII e CX).
43153
Numerosi frammenti ricomponibili; labili gli attacchi tra bocchello e collo, spalla e pancia perché molto frammentaria e priva di quasi tutta la spalla e di circa metà pancia. La superficie è consunta e la decorazione difficilmente leggibile.
Misure: alt. approssimativa 23 cm circa; diam. orlo 4 cm circa; diam. piede 5,7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e ben depurato; stracotto nella parte inferiore.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca e sottile.
Il bocchello è verniciato. L'ansa a nastro è verniciata esternamente. Sotto la spalla c'è una fascia a meandro. Il corpo cilindrico presenta tracce di decorazione estremamente danneggiata: potrebbe essere ricondotta a quelle con fasce quadrettate e foglie d'edera su fondo bianco. La parte inferiore è verniciata tranne 4 sottili linee risparmiate. Il piede a disco è verniciato.
In generale per i vasi a fondo bianco cfr. MERTENS 2006. In part. la forma di questo esemplare, sebbene molto frammentario e non identificabile con certezza, potrebbe essere ricondotta al tipo BEL (cfr. KURTZ 1975, pp. 84-segg.), usato dall'officina del Pittore della Megera. Per le *pattern-lekythoi* cfr. inoltre KURTZ 1975, pp. 130-155; HASPELS 1936, pp. 181-182. Per la forma, le dimensioni e la decorazione cfr. LANGLOTZ 1968, n 390, p. 73, tav. 108; MANNINO 2006, n 78 e 81, p. 90-91, e 239, p. 155 (450 a.C. officina del Pittore della Megera). Inoltre cfr. alcuni esempi. *Kerameikos VII.2*, 269, tav. 48 e 282, tav. 55 (460-470 a.C. circa: officina del Pittore della Megera); *Corinth XIII*, pp. 164-165.
Attribuibile all'officina del Pittore della Megera (Beldam Painter), databile nel secondo quarto del V sec. a.C.

2. *Skyphos* a v.n. (*glaux*) (TAV. XXVIII).
43151
Ricomposto pressoché interamente da numerosi frammenti; privo dell'ansa orizzontale di cui rimangono gli attacchi.
Misure: alt. 7,5 cm; diam. orlo 9,6 cm; diam. piede 5,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 6/2 grigiastro tenero, compatto e ben depurato; stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa, mal distribuita e abbastanza ben conservata.
L'orlo è arrotondato. La vasca è ovoidale. Il piede ad anello toriforme è verniciato. Il fondo è decorato con una linea nera intorno ad un punto centrale.

In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 87-88, *Attic type B*; MOREL 1981, serie 4313, pp. 305, tav. 127; GILL – TOMLISON 1985; GOVI 1999, p. 72. Numerosi esempi in KUSTERMANN GRAF 2002, *passim*. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 361, fig. 4 (480-450 a.C.).
Databile verso la metà del V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n. (TAVV. XXVIII e CXX).
43152
Ricomposta da più frammenti; manca la parte posteriore.
Misure: alt. 2,5-2,7 cm; lung. max (senza ansa) 9,3 cm; diam. orlo 2,5 cm; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in gran parte scrostata.
L'orlo è impostato verticalmente sulla spalla. La spalla è rientrante. L'ansa è impostata obliqua a ferro di cavallo. Il corpo è piuttosto alto. Il beccuccio allungato presenta un foro piuttosto piccolo all'estremità; è bruciato. Il piede è a disco; il fondo è risparmiato.
Potrebbe essere considerata una variante con orlo rialzato del tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Per l'orlo rialzato cfr. in generale il reperto 22691 della tomba 79 Salesiani. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile BAILEY 1975, Q697, tav. 128, p. 330 (dall'Italia - seconda metà del IV sec. a.C.); simile a *Kerameikos XI*, 43, tavv. 10-11, p. 21 (fine V sec. a.C. circa); per l'andamento delle pareti, il grosso beccuccio e l'orlo rialzato è simile a THESEIDER DUPRÈ 1992, n. 152 (prima metà III sec. a.C.) e per l'andamento della parete al n. 154 (pieno III sec. a.C.), p. 200, tav. LVI e LVIII.
Databile tra la fine del V e tutto il IV sec. a.C.

Datazione: il corredo interno presenta un arco cronologico piuttosto ampio; in particolare, per la lucerna, la sepoltura non può essere precedente alla fine del V sec. a.C. e probabilmente è databile nel corso del IV sec. a.C.

Tomba 175
Tipologia: tomba a cassetta[354].
Descrizione: la tomba si presentava solo parzialmente coperta, in quanto in parte danneggiata dalla tomba 173. La copertura era crollata all'interno ed era costituita da 3 tegole allineate sul lato lungo. Le fiancate erano costituite da 2 paia di tegole poste sul lato lungo, mentre le testate da una tegola posta anch'essa sul lato lungo. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 200 cm; larg. 80 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 02-10-1979
Collocazione: U8
Scheletro: si conservano alcuni frammenti ossei.

Corredo[355]:

1. Olpetta (TAV. XXIX).
BA 141
Frammenti parzialmente ricomponibili, pertinenti al piede, a parte della pancia e all'ansa.
Misure: diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/3 giallo chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'ansa verticale è a bastoncello schiacciato sormontante. Il fondo è piatto.

[354] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[355] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, considerando la frammentarietà dei reperti e la parzialità della sepoltura: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

2. Olpetta.
BA 175
Si conservano frammenti della pancia e del fondo.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto. Corpo piriforme.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

3. Olpetta o coppetta monoansata.
BA 174
Si conservano 2 frammenti combacianti.
Misure: diam. ansa 7-8 mm; larg. 3,1; lung. 2,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
Presenta un rivestimento bruno opaco e sottile.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9. In generale per le coppette cfr. il reperto BA 181 della tomba 22 e il reperto BA 207 della tomba 118.

4. *Chytra* grezza (TAV. XXIX).
BA 176
Si conservano un frammento di orlo, un'ansa e alcuni frammenti della pancia non combacianti.
Misure: diam. orlo interno 12 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento; ma ha segni di bruciato.
Orlo a tesa rivolto verso il basso. Ansa verticale a nastro.
In generale cfr. il reperto BA 136 della tomba 1.

Datazione: considerando che i presunti elementi del corredo non sono datanti, la datazione della sepoltura rimane incerta; inoltre, la sepoltura è precedente alla tomba 173 (non databile).

Tomba 176
Tipologia: tomba con struttura di tegole[356].
Descrizione: rimaneva presumibilmente solo un frammento di embrice.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 28-09-1979
Collocazione: S8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[357]:

1. Piccola patera a profilo concavo-convesso a v.n. (TAV. XXIX).
22823
Ricomposta interamente.
Misure: alt. 2,7 cm; diam. orlo 5,5 cm; diam. piede 3,7 cm.

[356] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[357] Tuttavia, considerando lo stato estremamente parziale della sepoltura, niente esclude che questi oggetti non siano pertinenti alla tomba.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e scrostata.
L'orlo è arrotondato. La vasca si presenta concava nella parte superiore e convessa in quella inferiore: le due parti sono separate da una scanalatura. Il piede è ad anello; anche il fondo è verniciato.
Per la tipologia cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 130-131; MOREL 1981, genere 2400, specie 2430, in part. serie 2436, p. 171, tav. 50. In part. per questo esemplare cfr. BITTI 1989, 119, p. 152, tipo C2, tav. XXIV (325-300 a.C.).

2. *Chytra* grezza (TAV. XXIX).
22824
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 6,2 cm circa; diam. orlo (senza ansa) 6,7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi litici.
La superficie presenta un sottile ingobbio di colore rosso.
L'orlo impostato verticalmente presenta una piccola tesa. L'ansa a nastro verticale è impostata tra l'orlo e la pancia. La pancia è globulare. Apode.
In generale per la forma cfr. Parmly Toxey-Carter 1998, p. 729, T142-5 (datata sulla base del contesto 410-380 a.C.).
In generale cfr. il reperto BA 136 dalla tomba 1.

3. Brocchetta grezza (TAV. XXIX).
BA 206
Si conservano solo alcuni frammenti ricomponibili pertinenti alla parte inferiore.
Misure: alt. superstite 6 cm circa; diam. piede 3,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è globulare; il piede è a disco.

Datazione: considerando i dubbi relativi al corredo, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 177
Tipologia: tomba a cappuccina[358].
Descrizione: la tomba si presentava ben conservata. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo; le testate da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung 280 cm; larg. spiovente 80 cm; larg. fondo 60 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 04-10-1979
Collocazione: U8-U9
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro pressoché interamente.

Corredo:

1. Piccola patera a v.n. (TAV. XXVIII).
22805
Integra, a parte una piccola scalfitura dell'orlo.
Misure: alt. 2,7 cm; diam. orlo 6,7 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile, mal distribuita e in piccole parti scrostata.

[358] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

L'orlo ingrossato è rientrante. Il piede è ad anello piuttosto grosso con un profilo modanato. Il fondo è risparmiato.
In generale per le piccole patere cfr. *Agorà XII*, pp. 132-segg. Potrebbe rientrare nella serie 2725 di MOREL 1981, p. 211, tav. 67. In part. questo esemplare è simile a VALENZA MELE 1991, 311, p. 34.

Materiale esterno:

1. *Bolsal* a v.n. miniaturistica (TAV. XXVIII).
43100
Ricomposta da vari frammenti; priva di buona parte dell'orlo e delle anse.
Misure: alt. 3,8 cm; diam. orlo 7,4 cm; diam. piede 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo è arrotondato. Il piede ad anello presenta il profilo modanato. Il fondo è risparmiato.
Per le forme miniaturistiche in generale cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

2. Olpetta.
BA 274
Si conserva la parte inferiore e parte della parete.
Misure: diam. fondo 3,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è globulare. Il fondo, molto spesso, è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo interno, non chiaramente databile, da datazione della sepoltura rimane incerta; potrebbe tuttavia essere collocata nel IV sec. a.C.

Tomba 178
Tipologia: tomba con struttura di tegole[359].
Descrizione: la tomba si presentava completamente danneggiata; rimanevano solo piccoli frammenti di embrici.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 09-10-1979
Collocazione: S8
Scheletro: è stata rinvenuta parte del cranio.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 179
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.

[359] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 180
Tipologia: tomba a cappuccina o tomba a fossa[360].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Di fatto, le tombe 180, 181 e 182 formavano una situazione piuttosto confusa; due tombe a fossa, delle quali rimanevano solo frammenti delle ossa lunghe, si sono impiantate su una tomba a cappuccina, la cui copertura, costituita da 4 paia di tegole poste sui lati corti, era crollata.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: tomba a cappuccina N-S; entrambe le tombe a fossa NW-SE, una delle quali con cranio a SE.
Data di scavo: 10-10-1979
Collocazione: S8-S7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[361]:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XXIX).
BA 275
Si conservano il piede intero, frammenti della parete e dell'orlo con un attacco d'ansa.
Misure: diam. orlo 8 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è bruna, opaca, sottile e uniforme.
L'orlo è estroflesso. La vasca ha profilo sinuoso. La fascia sopra il piede è risparmiata. Il piede è ad anello toriforme. Il fondo sembra risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4370, serie 4375, pp. 310-segg., tav. 132. In part. questo esemplare per il piede è simile a IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, 30918, tav. LXVI, pp. 639 (fine IV sec. a.C.); è simile a SURRA-PREACCO ANCONA 1997, n. 68 tav. 35, pp. 76 (seconda metà IV sec. a.C.). Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

2. Piccola patera a v.n. (TAV. XXIX).
BA 46
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 7 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, è duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme.

[360] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata delle sepolture, perché le fotografie ed i disegni comprendono le tombe 180, 181 e 182, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.
[361] Potrebbe in realtà trattarsi di materiale residuo, considerando la frammentarietà dei oggetti e la situazione sconvolta e confusionaria della sepoltura: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

L'orlo rientrante: è ingrossato e pressoché triangolare.
In generale per le piccole patere cfr. *Agorà XII*, pp. 132-segg. Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 2530, serie 2537, p. 180, tav. 53. Simile a TRÉZINY 1989, 174, fig. 39, p. 63.

Datazione: se tali oggetti fossero realmente pertinenti alla sepoltura, questa potrebbe essere datata nel IV sec. a.C.

Tomba 181
Tipologia: tomba a cappuccina o tomba a fossa[362].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Di fatto, le tombe 180, 181 e 182 formavano una situazione piuttosto confusa; due tombe a fossa, delle quali rimanevano solo frammenti delle ossa lunghe, si sono impiantate su una tomba a cappuccina, la cui copertura, costituita da 4 paia di tegole poste sui lati corti, era crollata.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: tomba a cappuccina N-S; entrambe le tombe a fossa NW-SE, una delle quali con cranio a SE.
Data di scavo: 10-10-1979
Collocazione: S8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 182
Tipologia: tomba a cappuccina o tomba a fossa[363].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata. Di fatto, le tombe 180, 181 e 182 formavano una situazione piuttosto confusa; due tombe a fossa, delle quali rimanevano solo frammenti delle ossa lunghe, si sono impiantate su una tomba a cappuccina, la cui copertura, costituita da 4 paia di tegole poste sui lati corti, era crollata.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: tomba a cappuccina N-S; entrambe le tombe a fossa NW-SE, una delle quali con cranio a SE
Data di scavo: 10-10-1979
Collocazione: S8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 183
Tipologia: tomba a fossa[364].

[362] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepolture, perché le fotografie ed i disegni comprendono le tombe 180, 181 e 182, senza distinguerle singolarmente: le sepolture più antiche sono state danneggiate da quelle successive. Vd. anche nota 62.
[363] Vd. nota precedente.
[364] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Descrizione: la presenza di frammenti di chiodi di ferro potrebbe ricondurre ad un'originaria cassa lignea, all'interno della quale era deposto il defunto.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W con cranio a W.
Data di scavo: 10 e 11-10-1979
Collocazione: S8
Scheletro: si conserva il cranio, che è stato rinvenuto a W.

Corredo: non presente

Datazione: non determinabile.

Tomba 184
Tipologia: tomba presumibilmente a cappuccina[365].
Descrizione: si conservava una testata posta sul lato corto e lo spiovente frammentario costituito da paia di 2 tegole poste sul lato lungo.
Misure: lung. max 170 cm; larg. max 80 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 11-10-1979
Collocazione: S8-S9
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. XXX e CXVIII).
22886
Intera a parte un piccolo frammento dell'ansa.
Misure: alt. 2,5 cm circa; lung. max (senza ansa) 9,3 cm; diam. orlo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore bruno rossiccio, opaca, sottile e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua a campana. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo appena concavo è verniciato.
Si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.); inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Tuttavia si avvicina anche al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.); cfr. inoltre, *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto di corredo, la sepoltura può essere datata tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Tomba 185
Tipologia: tomba a fossa[366].
Descrizione: dati mancanti.

[365] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[366] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Misure: lung. max 180 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W con cranio a W.
Data di scavo: 11-10-1979
Collocazione: S8
Scheletro: è stato rinvenuto l'intero scheletro con le braccia conserte.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 186
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 187
Tipologia: tomba a fossa[367].
Descrizione: vicino alla testa dello scheletro rimaneva un frammento di embrice posto trasversalmente, che presumibilmente non è da associare a questa sepoltura.
Misure: lung. 160 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE con il cranio a NW.
Data di scavo: 12-10-1979
Collocazione: S8
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro pressoché intero con le braccia conserte.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 188
Tipologia: tomba a cappuccina[368].
Descrizione: la tomba è stata molto danneggiata dalla tomba a fossa 190. Si conservava solo un lato dello spiovente (costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo) ed una testata frammentaria (tegola posta sul lato corto). Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 200 cm; larg. 75 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.

[367] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[368] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Data di scavo: 15-10-1979
Collocazione: R8-S8
Scheletro: è stato rinvenuto il cranio; si conservano oggi alcuni frammenti ossei.

Corredo[369]:

1. Brocchetta a v.n. (*mug*) (TAV. XXIX).
22852
Numerosi frammenti difficilmente ricomponibili; labile l'attacco tra la parte inferiore e quella superiore.
Misure: diam. orlo 5,6 cm; diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso. Il corpo è ingrossato superiormente. Il piede è a disco appena accennato da una scanalatura; il fondo è verniciato. L'interno è completamente verniciato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18.

2. Lucerna a v.n. (TAV. XXIX).
22862
Intera, ma priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,8 cm circa; lung. max 9,9 cm; diam. orlo 3,8 cm; diam. piede 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. La vasca è piuttosto alta. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede a disco.
Si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.), ma il beccuccio è simile a Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a *Kerameikos XI*, 29, tavv. 8-9, p. 20 (inizio V sec. a.C. circa).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

3. Brocchetta (TAV. XXIX).
BA 278
Si conserva solo la parte inferiore e la pancia, con l'impronta di un attacco d'ansa.
Misure: alt. superstite 7,5 cm circa; diam. piede 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/2 grigio chiaro, tenero, leggermente poroso e con piccoli inclusi; stracotto.
Presenta labili tracce di un rivestimento di colore nero bruno, opaco, sottile e scrostato.
Il corpo è globulare. Dell'ansa verticale rimane un attacco circa a metà pancia. Il piede è a disco a sezione troncoconica.

Datazione: sulla base della lucerna, unico elemento pertinente con maggiore probabilità al corredo, la tomba potrebbe essere datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.; inoltre, la sepoltura è precedente alla tomba 190 (non databile).

Tomba 189
Tipologia: tomba a cappuccina[370].

[369] Potrebbe in realtà trattarsi in parte di materiale residuo, considerando che la sepoltura si presentava in una situazione sconvolta e confusionaria e che alcuni dei reperti sono piuttosto frammentari: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[370] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Descrizione: la tomba si presentava parzialmente danneggiata con spiovente e testate parziali. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole poste sul lato lungo; le testate, invece, da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da una tegola e mezza allineate sul lato corto.
Misure: lung. 100 cm; larg. fondo 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 15-10-1979
Collocazione: S8-T8
Scheletro: dalle dimensioni della tomba potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 190
Tipologia: tomba a fossa[371].
Descrizione: la tomba si è impiantata sulla tomba a cappuccina 188, danneggiandola.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W con cranio a W.
Data di scavo: 15-10-1979
Collocazione: R8-S8
Scheletro: è stato rinvenuto gran parte dello scheletro, privo della parte inferiore.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 188 (datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.).

Tomba 191
Tipologia: tomba con struttura di tegole presumibilmente a cappuccina[372].
Descrizione: dai disegni di scavo si distinguono due sepolture, entrambe presumibilmente a cappuccina. Una sepoltura di dimensioni piuttosto grandi ha danneggiato l'angolo di un'altra tomba, piccola, forse infantile. Si tratta delle tomba 191 e 192.
Misure: tomba grande: lung. 210 cm; larg. 75 cm; tomba piccola: lung. 90 cm circa; larg. 40 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 17-10-1979
Collocazione: T8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Cup-skyphos* a v.n. (TAV. XXX).
43105
Intero.
Misure: alt. 6 cm; diam. orlo 10,3 cm; diam. piede 6,1 cm.

[371] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[372] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché la fotografia comprende le tombe 191 e 192, senza distinguerle singolarmente: non si comprendono quindi i rapporti tra le sepolture. Vd. anche nota 62.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e mal distribuita con gocciolature.
L'orlo arrotondato è estroflesso. Le spesse anse orizzontali sono impostata oblique. La vasca è emisferica. Il piede ad anello toriforme ed il fondo sono risparmiati.
In generale cfr. il reperto 22778 del corredo esterno della tomba 9.
Databile all'inizio del V sec. a.C.

2. Lucerna a v.n. (TAVV. XXX e CXV).
22741
Integra.
Misure: alt. 2,2-2,4 cm; lung. max 10 cm circa; diam. orlo 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, abbastanza lucida e sottile.
La spalla arrotondata è appena rientrante. Non presenta anse. Il piede è piatto e presenta un tubo centrale i cui bordi arrivano internamente fino all'altezza della spalla. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo è verniciato.
Sebbene non abbia nessuna fascia risparmiata rientra nel tipo 22A di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 52-53 (500-460 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVC, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Cfr. BAILEY 1975, Q693, tav. 128, p. 329 (completamente verniciato - dal secondo quarto del V secolo al 410 a.C. circa). Inoltre cfr. in generale il reperto BA 179 della tomba 27.
Databile genericamente nel V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n. (TAVV. XXX e CXIX).
22861
Intera.
Misure: alt. 2,6-2,8 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm circa; diam. orlo 4,2 cm; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile, mal distribuita con gocciolature e mal conservata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio allungato presenta un ampio foro all'estremità. Il piede è a disco appena accennato.
Cfr. il tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122 p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: il corredo presenta un arco cronologico piuttosto ampio; tuttavia, la sepoltura non può essere datata prima della seconda metà del V sec. a.C.

Tomba 192
Tipologia: tomba con struttura di tegole presumibilmente a cappuccina[373].
Descrizione: dai disegni di scavo si distinguono due sepolture, entrambe presumibilmente a cappuccina. Una sepoltura di dimensioni piuttosto grandi ha danneggiato l'angolo di un'altra tomba, piccola, forse infantile. Si tratta delle tombe 191 e 192.
Misure: tomba grande: lung. 210 cm; larg. 75 cm; tomba piccola: lung. 90 cm circa; larg. 40 cm
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 17-10-1979

[373] Vd. nota precedente.

Collocazione: T8
Scheletro: dati mancanti.

Tegole:

1. Tegola con dente (TAV. XXX).
BA 135
Si conservano 4 frammenti non combacianti.
Misure: alt. tegola 3 cm; alt. dente 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni.
Nella parte inferiore sono presenti 2 segni impressi presumibilmente con un dito, uno semicircolare e l'altro quasi completamente ovale.
In generale cfr. NOTARIO 1992. In part. per la forma del dente è simile a NOTARIO 1992, tav. XCIV, 10, p. 321 (uno dei tipi più recenti che comincia con la metà del III sec. a.C.); è simile a CUCCO 2002, 217, p. 372, fig. 243. Per le difficoltà di datazione delle tegole cfr. TULLIO 1976.

Corredo:

1. Olpetta (TAV. XXX).
22740
Ricomposta interamente, a parte un piccolo frammento dell'orlo ed uno della pancia.
Misure: alt. (senza ansa) 9,7 cm; diam. orlo 4,1 cm; diam fondo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a bastoncello schiacciato verticale è sormontante, impostata tra l'orlo e la pancia. Il corpo è piriforme ed il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

Corredo esterno:

1. *Cup-skyphos* a v.n.[374] (TAV. XXX).
22784
Intera; priva di un piccolo frammento della vasca.
Misure: alt. 6,6 cm; diam. orlo 11,4 cm; diam. piede 6,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore grigio rossiccio, opaca, sottile, quasi completamente scrostata soprattutto all'esterno, mal cotta.
L'orlo è estroflesso. Tra l'orlo e la vasca una carena. Le spesse anse orizzontali sono impostate oblique sulla vasca emisferica. Il piede è ad anello.
In generale cfr. il reperto 22778 della tomba 9. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 578, fig. 6 (480 a.C. circa); per il piede è simile a OLIVERO FERRERO 1989, n 16, tav. XIX, p. 80 (500-480) e a SEMERARO 1997, n. 617, fig. 183, pp. 202-segg. (490-480 a.C.); per l'orlo è simile a SEMERARO 1997, n. 612, fig. 183, pp. 202-segg (490-480 a.C.).
Databile nel primo quarto del V sec. a.C.

[374] Nell'inventario, in realtà, non è indicato il numero della sepoltura, ma la data di scavo ed il settore coincidono con quello delle tombe 191 e 192. Nel disegno di scavo, di fatto, è raffigurata una coppa all'esterno delle sepolture, che potrebbe quindi coincidere con questa.

Datazione: sulla base del corredo interno, non datante, la datazione della sepoltura rimane incerta; il corredo esterno, tuttavia, può ricondurre la tomba alla primo quarto del V sec. a.C.

Tomba 193
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 194
Tipologia: tomba a fossa[375].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 140 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W con cranio a W.
Data di scavo: 22-10-1979
Collocazione: T8
Scheletro: è stato rinvenuto l'intero scheletro con le braccia conserte.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 195
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 22, 23 e 24-10-1979
Collocazione: T8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. miniaturistico (attico?) (TAVV. XXXI e CIX).
22876
Intero, ma privo di un piccolo frammento dell'ansa.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 6,6 cm; diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile, scrostata nella parte superiore in modo tale da lasciar vedere il primo strato rossiccio.

[375] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

L'orlo è rientrante. Le anse orizzontali sono a campana e risparmiate nella parte interna. Esternamente subito sotto le anse sono presenti due sottili fasce orizzontali sovraddipinte in rosso in gran parte scrostate. Nella parte inferiore della vasca è presente una fascia risparmiata e decorata su ingobbio rosso con sottilissimi tratti neri a raggiera che oltrepassano anche il limite stesso della fascia. Il piede ad anello è verniciato. Il fondo è ingobbiato di rosso.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Riconducibile al *Corinthian Type*: in generale cfr. *Agorà XII*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Per la decorazione cfr. *Corinth XIII*, pp. 106-108 e 124 (*with rays*), tav. 92.
Databile nella prima metà del V sec. a.C.

2. *Lekythos* con corpo a v.n.
22900
Mancante.

3. *Lopas* grezza con coperchio (TAV. XXXI).
22749
Intera.
Misure: alt. 4,2 cm; diam. orlo 12,5 cm; alt. (senza anse) 4,3 cm circa; coperchio: diam. 11,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo presenta internamente una risega per l'alloggiamento del coperchio. Le anse orizzontali sono impostate verticalmente. Apode.
Il coperchio presenta il margine esterno netto ed il bordo rientrante. La presa è troncoconica.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15. Cfr. inoltre il reperto 43126 della tomba 123. Il coperchio è simile al tipo E2b di QUERCIA 2003, pp. 190-192.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto datante del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del V sec. a.C.

Tomba 196
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[376].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 23-10-1979
Collocazione: T8
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 197
Tipologia: tomba a fossa[377].
Descrizione: dati mancanti.

[376] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché i disegni e le fotografie comprendono le tombe 196 e 197, senza distinguerle singolarmente. Vd. anche nota 62.
[377] Vd. nota precedente.

Misure: lung. scheletro 150 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W con cranio a W
Data di scavo: 23 e 24-10-1979
Collocazione: T8
Scheletro: è stato rinvenuto l'intero scheletro con le braccia conserte, del quale si conservano frammenti ossei.

Corredo:

1. *Cup-skyphos* a v.n. (TAV. XXXI).
22794
Ricostruita pressoché interamente con piccole lacune sull'orlo.
Misure: alt. 4,9 cm; diam. orlo 10,5 cm; diam. piede 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e piuttosto uniforme; nel fondo interno rimane un segno circolare, presunta traccia dell'impilaggio dei vasi.
L'orlo estroflesso è separato dalla vasca bassa e larga da un lieve listello. Le anse orizzontali sono impostate oblique all'inizio della vasca. Tra la vasca ed il piede c'è una lieve risega. Il piede ad anello è verniciato; la fascia interna è concava; il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 22778 del corredo esterno della tomba 9. Il reperto tuttavia si distingue notevolmente per il piede.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. XXXI).
22865
Ricostruita pressoché interamente, con piccole lacune sull'orlo.
Misure: alt. 5,2 cm; diam. orlo 11 cm; diam. piede 7,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, lucida all'esterno opaca all'interno, sottile, mal distribuita e in parte scrostata.
L'orlo è arrotondato; le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è verniciato. Il fondo piatto è decorato da una fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Potrebbe rientrare nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 111.
Databile verso la fine del V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n. (TAVV. XXXI e CXVI).
22883
Intera.
Misure: alt. 1,8-2,2 cm; lung. max (senza ansa) 10,1 cm circa; diam. orlo 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/2 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; appena stracotto; sul fondo sono presenti delle tracce lasciate presumibilmente dal contatto con altri vasi nel corso della cottura.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile, mal distribuita e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto, molto largo. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa orizzontale è a bastoncello schiacciato ed è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio ha un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 45 (fine VI - 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a *Kerameikos XI*, 52, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa).
Genericamente databile nel V sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura non può essere datata prima dell'ultimo quarto del V sec. a.C.

Tomba 198
Tipologia: tomba a cappuccina[378].
Descrizione: la tomba si presentava molto danneggiata con lo spiovente frammentario. Il fondo anch'esso frammentario era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 200 cm circa; larg. fondo 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 25-10-1979
Collocazione: T8
Scheletro: si conservano piccoli e scarsi frammenti ossei.

Corredo:

1. Piccola patera a v.n. (TAV. XXXI).
22831
Priva di un quarto della vasca.
Misure: alt. 3,3 cm; diam. orlo 6,3 cm; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, sottile, mal distribuita e leggermente scrostata.
L'orlo è ingrossato e rientrante. Sotto l'orlo è presente una scanalatura. La vasca è pressoché emisferica. Il piede è ad anello toriforme; il fondo è risparmiato.
In generale per le piccole patere cfr. *Agorà XII*, pp. 132-segg. Potrebbe rientrare nella serie 2536 di MOREL 1981, pp. 178-segg., tav. 53.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, non chiaramente databile, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 199
Tipologia: tomba a cappuccina o tomba a fossa[379].
Descrizione: una tomba a fossa, della quale rimanevano solo frammenti di ossa lunghe, si è impostata su una tomba a cappuccina, la cui copertura, costituita da 3 paia di tegole poste sul lato corto, era crollata; rimanevano anche le testate, costituite da una tegola posta sul lato corto e il fondo, formato da 3 tegole allineate sul lato lungo. Si tratta delle tomba 199 e 200.
Misure: cappuccina lung. 170 cm; larg. 90 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: cappuccina NE-SW e fossa E-W
Data di scavo: 05-11-1979
Collocazione: R9-S9
Scheletro: si conservano piccoli e scarsi frammenti ossei.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XXXI).
43141
Numerosi frammenti quasi completamente ricomponibili.
Misure: alt. 8,5 cm; diam. orlo 9,5 cm; diam. piede 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.

[378] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[379] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è possibile una descrizione dettagliata della sepoltura, perché le fotografie ed i disegni comprendono le tombe 199 e 200, senza distinguerle singolarmente. Vd. anche nota 62.

La vernice nera è lucida, spessa e uniforme (mal distribuita nella parte inferiore).
L'orlo termina a punta ed è leggermente estroflesso. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca ovoidale presenta nella parte inferiore una fascia risparmiata. Il piede ad anello a sguscio è verniciato. Il fondo è risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. In part. per questo esemplare cfr. PONTRANDOLFO – ROUVERET 1992, tomba 109, 4, p. 370 (primi decenni del IV sec. a.C.); inoltre è simile a ELLIOTT 1998, pp. 677-segg., S, 3, Type B2 (440-375 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 304-segg. (genericamente seconda metà del V sec. a.C.).

2. Lucerna a v.n. (TAV. XXXI).
22736
Integra.
Misure: alt. 2,8-3 cm; lung. max (senza ansa) 10,2 cm circa; diam. orlo 4 cm; diam. piede 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, piuttosto spessa e mal distribuita con gocciolature.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa orizzontale è a nastro ed è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio è piuttosto allungato e presenta un ampio foro all'estremità. Il piede a disco è appena accennato e presenta tracce di vernice sul fondo.
Si avvicina a *Agorà IV*, tipo 23A, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.), ma il beccuccio è simile a Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 200
Tipologia: tomba a cappuccina o tomba a fossa[380].
Descrizione: una tomba a fossa, della quale rimanevano solo frammenti di ossa lunghe, si è impostata su una tomba a cappuccina, la cui copertura, costituita da 3 paia di tegole poste sul lato corto, è crollata; rimanevano anche le testate, costituite da una tegola posta sul lato corto e il fondo, costituito da 3 tegole allineate sul lato lungo. Si tratta delle tomba 199 e 200.
Misure: cappuccina lung. 170 cm; larg. 90 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: cappuccina NE-SW e fossa E-W
Data di scavo: 08-11-1979
Collocazione: S9
Scheletro: si conserva il cranio.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 201
Tipologia: presumibilmente incinerazione[381].
Descrizione: potrebbe trattarsi di una cremazione perché si conservano alcuni frammenti di carbone e di ossa calcificate.

[380] Vd. nota precedente.
[381] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Misure: lung. 150 cm; larg. 55 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 06-11-1979
Collocazione: S9-T9
Scheletro: si conservano piccoli e scarsi frammenti ossei alcuni dei quali calcificati.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XXXII).
22742
Integro.
Misure: alt. 8,5 cm; diam. orlo 7,5 cm; diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore bruno (rossiccio internamente), opaca, spessa, in parte scrostata e mal cotta
L'orlo arrotondato è estroflesso. Le anse a ferro di cavallo appena accennato sono impostate immediatamente sotto l'orlo. Il profilo della vasca stretta e alta ha andamento sinuoso. Nella parte inferiore è presente una fascia risparmiata. Il piede è ad anello toriforme.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.); GOVI 1999, p. 58. Cfr. inoltre per l'andamento della parete MOREL 1981, specie 4370, serie 4375, p. 312, tav. 132. In part. questo esemplare è simile a SURRA-PREACCO ANCONA 1997, tav. 35, n. 68, p. 76; a COSTAMAGNA 1999, 325, pp. 121-122. Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

2. *Stemmed dish* a v.n. (TAV. XXXII).
BA 288
Intero.
Misure: alt. 5,7-6,5 cm; diam. orlo 10,3 cm; diam. piede 5,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore bruno, opaca, sottile e quasi completamente scrostata.
L'orlo a tesa è estroflesso. La vasca è molto bassa. Lo spesso piede a disco è impostato su un alto sostegno. È asimmetrica.
Potrebbe essere un'imitazione di *stemmed dish*: in generale cfr. *Agorà XII*, pp. 138-segg.

3. *Guttus* a v.n. con filtro (TAVV. XXXII e CXIV).
22779
Integro.
Misure: alt. (senza ansa e beccuccio) 5 cm; diam. max (senza ansa e beccuccio) 9,7 cm; diam. orlo 3,6 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, piuttosto spessa, mal distribuita e in parte scrostata.
L'orlo è impostato verticalmente e ha all'interno un piano, non separabile, con cinque grandi fori geometricamente ben disposti. Alla base dell'orlo è presente una scanalatura, mentre un'altra si trova all'inizio della pancia, decorata con una fitta serie di tratti incisi leggermente in obliquo. L'ansa verticale con sezione a nastro è impostata sulla spalla ed interrompe la serie di solchi; allo stesso modo, a meno di 90° dall'ansa, è posto un beccuccio cilindrico rivolto verso l'alto. L'alto piede ad anello presenta un profilo modanato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 159-160, *strainer top* (dalla fine V sec. a.C.); per la tipologia cfr. MOREL 1981, specie 8170, in part. serie 8172, pp. 419-segg., tav. 210. Inoltre cfr. COSTAMAGNA 1999, nn. 334 e 346, pp. 121-segg. (datate agli ultimi decenni IV sec. a.C.).
Databile nell'ultimo quarto del IV sec. a.C.

4. Lucerna a v.n. (TAVV. XXXII e CXXII).

22822
Integra.
Misure: alt. (senza ansa) 3,8-4 cm; lung. max (senza ansa) 10,7 cm circa; diam. orlo 2,4 cm; diam. piede 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, piuttosto lucida, sottile, mal distribuita e in parte scrostata.
L'ansa verticale è a nastro. L'orlo, piuttosto stretto, presenta una scanalatura superiormente. Il corpo è alto. Il beccuccio molto allungato desinente ad ancora ha un foro piccolo all'estremità. Il piede a disco è concavo inferiormente, il fondo è risparmiato.
Per l'andamento della parete e l'orlo si avvicina al tipo 25A di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 67-68 (dal secondo quarto del IV sec. a.C. al primo quarto del III sec. a.C.); tuttavia per la presenza di un'ansa verticale e per il beccuccio desinente ad ancora si avvicina anche al tipo 28B, pp. 93 (III sec. a.C.). Per il profilo della parete inoltre si avvicina a *Corinth VI*, tipo X, pp. 49-51 (seconda metà III - II sec. a.C.), in part. profilo 40, fig. 14, p. 32. Il beccuccio è simile a BAILEY 1975, Q670, tav. 124, p. 312 (dalla Sicilia - ultimo quarto del IV sec. a.C.); è simile a AJASSA-ALEMANNO 1983, pp. 42 e 46, tav. XII.3 (tra V e IV sec. a.C.); è simile a PREACCO ANCONA 1999b, 557, pp. 297-298 (fine IV-III sec. a.C.); simile a BRAIDOTTI 2006, 373, p. 251-253 (fine IV - III sec. a.C.). Rientra nel tipo a serbatoio globulare con ansa verticale: cfr. MASIELLO 1992, pp. 62-63 (fine IV - metà III sec. a.C.); per la tipologia cfr. anche PETITTI 1997, pp. 147-150, lucerne a corpo globulare, il tipo con l'ansa ad anello è datato a partire dal 325 a.C. e dura per tutto il III secolo.
Databile tra la fine del IV ed il III sec. a.C.

5. Brocchetta (TAV. XXXII).
22797
Ricomposto da alcuni frammenti; privo del collo, dell'orlo e dell'ansa.
Misure: alt. fino alla frattura 6,2 cm circa; diam. piede 2,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, abbastanza tenero, poroso e con piccoli inclusi micacei.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è globulare. Il piede è a disco troncoconico.
In generale cfr. *Archeologia e Territorio*, 188.5-6, pp. 410-411, a fasce (370 a.C.). Simile a ORSI 1904, fig. 8, col. 786, tomba 88; simile a SMETANA-SCHERRER 1982, 687, p. 87, tav. 55 (tardo V sec. a.C.); simile a PARMLY TOXEY-CARTER 1998a, p. 716, T 213-4, con decorazione a fasce (420-370 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A.11 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 50-51 (con esemplari datati dal 425 a.C.).

6. Strigile in bronzo.
BA 289
Frammenti del manico non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Patina di colore verde.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore.

Datazione: sulla base del corredo non può essere datata prima della fine del IV sec. a.C., se non addirittura nel III secolo.

Tomba 202
Tipologia: tomba a cassetta[382].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole piuttosto danneggiata. Si conservavano frammenti di un lato lungo e di un lato corto. Il fondo era costituito da terra battuta.
Misure: dati mancanti.

[382] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 14-11-1979
Collocazione: T10
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[383]:

1. *Lekythos* attica a figure rosse (TAVV. XXXIII e CXI).
22857
Si conserva un unico frammento relativo alla parte inferiore della pancia ma senza il piede.
Misure: alt. superstite 7 cm circa; larg. max 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e scrostata in modo tale da lasciar vedere il primo strato rossiccio.
Sulla pancia si intravede la parte inferiore della decorazione: sulla sinistra la parte inferiore di una colonna; più a destra i piedi e la parte inferiore della veste di una figura rivolta verso destra.

2. *Skyphos* a v.n. (TAV. XXXIII).
22790
Ricomposto parzialmente da alcuni frammenti, priva di parte dell'orlo e di un'ansa.
Misure: alt. 8,6 cm; diam. orlo 11,9 cm; diam. piede 7,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 6/1 grigio, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice, di colore nero grigiastro, è opaca, sottile, mal distribuita e piuttosto ben conservata.
La vasca è piuttosto larga e presenta pareti spesse. Le anse spesse sono a ferro di cavallo. Il piede largo è ad anello toriforme; la fascia di appoggio del piede è risparmiata; il fondo presenta tracce di ingobbio rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. Inoltre si avvicina alla specie 4380, serie 4382, di MOREL 1981, p. 313, tav. 132. In part. per questo esemplare cfr. *Agorà XII*, 345, tav. 16 (430-420 a.C.); per il piede è simile a OLIVERO FERRERO 1989, 45, p. 96, tav. XX (V sec. a.C.). Rientra nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

3. *Askos* a v.n. (TAV. XXXIII).
22870
Ricomposto pressoché interamente, a parte piccole porzioni del piede.
Misure: alt. max 7 cm; diam. orlo 2,5 cm; diam. piede 5,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, leggermente poroso e con alcuni piccoli inclusi.
La vernice nera è lucida (a tratti opaca), sottile e molto scrostata.
L'orlo è estroflesso. Il collo cilindrico è leggermente obliquo. L'ansa a nastro sormontante è impostata tra il collo e la parte posteriore del vaso. Il corpo è schiacciato e ingrossato superiormente. Il piede è ad anello. Il fondo è risparmiato.
Cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 158-159, *shallow*. Inoltre cfr. MOREL 1981, genere 8400, specie 8410, in part. serie 8412, pp. 430-431, tav. 215.

4. *Squat-lekythos* a v.n. (TAV. XXXIII).
22819
Si conserva solo la pancia con il piede; priva del collo, dell'ansa e del bocchello.
Misure: alt. superstite 4,7 cm circa; diam. piede 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato

[383] Potrebbe in realtà trattarsi in parte di materiale residuo, considerando che la sepoltura si presentava danneggiata e che alcuni dei reperti sono piuttosto frammentari: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

La vernice, di colore nero rossiccio, è lucida, sottile, mal distribuita e mal cotta
Il corpo globulare è schiacciato. Il collo è ben distinto dalla pancia. Il piede è a disco svasato. Il fondo pure è verniciato.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2. In part. questo esemplare è simile a cfr. *Agorà XII*, 1121, tav. 38; MOREL 1981, specie 5410, serie 5414, pp. 359-segg., tav. 167.

5. Brocchetta a v.n. (*mug*) (TAV. XXXIII).
22800
Ricomposta quasi interamente; priva di parte della pancia, dell'orlo e dell'ansa di cui rimane l'attacco.
Misure: alt. superstite 6 cm circa; diam. piede 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e mal cotta
Il corpo bombato è ingrossato superiormente ed è verniciato anche internamente. L'ansa è a nastro. Il piede a disco è completamente verniciato, così come il fondo.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18. In part. questo esemplare rientra nel gruppo ii di ELLIOTT 1998, p. 667.
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

6. Olpetta (TAV. XXXIII).
43113
Si conserva solo la parte inferiore; priva del collo, dell'orlo e dell'ansa, di cui rimane l'attacco.
Misure: alt. superstite 7 cm circa; diam. piede 3,3 cm circa.
Il corpo ceramico, di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, è tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è piriforme. L'ansa era verticale. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

7. Brocca grezza (TAV. XXXIII).
BA 294
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 8 cm; diam. piede 11 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a nastro sormontante. Il corpo è globulare. Il piede è a disco incavato inferiormente.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 204-segg. In part. per il piede di questo esemplare cfr. VALENZA MELE 1991, 295, p. 88 (piede a profilo convesso a fondo piano o concavo).

8. Protome animale fittile (TAV. XXXIII).
BA 163
Si conserva solo la testa; il reperto è consunto e scalfito sulle orecchie e sul muso.
Misure: alt. max 5,9 cm circa; lung. max 5,5 cm circa; larg 3,3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
La testa dell'animale presenta un muso allungato, orecchie appuntite e occhi globulari. Probabilmente una testa di ariete o cavallo.
Per il probabile tipo di vaso cfr. per es. ANDRONICO 2006, p. 76 fig. 71 (III sec. a.C.).

Datazione: sulla base del corredo, non può essere datata prima della fine del V sec. a.C.

Sporadici[384]

1. *Skyphos* attico a figure nere[385] (TAVV. XXXIV e CIX).
BA 235
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 19,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e diluita.
Internamente è verniciata. All'esterno la fascia superiore sull'orlo presenta una decorazione con 2 file di pallini alternate da linee nere (tralcio d'edera fortemente stilizzato), in basso tracce di una scena illeggibile.
Potrebbe essere ricondotto alla Classe dell'Airone (Heron Class): cfr. *CVA Athens IV*, pp. 38-segg.; cfr. IACOBAZZI 2004, pp. 277-segg. (tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.).
Databile intorno al 500 a.C.

2. *Lekythos* attica a figure nere[386] (TAVV. XXXIV e CX).
22863
Ricomposta pressoché interamente; labile l'attacco tra collo e bocchello.
Misure: alt. 13 cm circa; diam. spalla 4 cm; diam. piede 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile, diluita e in parte scrostata in modo tale da lasciare un alone grigio.
Il bocchello è verniciato. Il collo è risparmiato. La spalla obliqua è decorata da una doppia fila di boccioli di loto stilizzati. L'ansa a nastro è verniciata. Il corpo presenta una decorazione con tre palmette quasi del tutto scrostata; la parte inferiore è verniciata. Il piede è a disco.
Si tratta di un prodotto molto diffuso; cfr. alcuni esempi della stessa forma: *CVA Milano II*, tav. 4.1; LAURENS 1984, n. 33, p. 120, tav. XXXIV (480 a.C. circa: officina del Pittore di Atene 581); SAN PIETRO 1991, pp. 85-86, n. 58, fig. p. 195; *Kerameikos VII.2*, 73, tav. 19 (480-470 a.C. circa: officina del Pittore di Haimon); *CVA Vibo Valentia I*, tav. 23.3, p. 32 (Pittore della Megera - 480-470 a.C.); *CVA Agrigento I*, tav. 90.4, p. 38 (490-475 a.C.); EQUIZZI 2006, n. 128, p. 423, tav. XXXIV; LAMBRUGO 2006, 5, pp. 60-61 (490-480 a.C.: Classe di Atene 581 - bottega del Pittore di Haimon) con accurate e recenti osservazioni. Per la forma inoltre cfr. *Corinth XIII*, group i (palmette), p. 141 e pp. 162-163.
La forma del vaso comunque non richiama quella utilizzata dal Pittore della Megera.
Databile nella prima metà del V sec. a.C., in part. nel primo quarto.

3. *Lekythos* attica a figure nere su fondo bianco[387] (TAVV. XXXIV e CXI).
BA 246
Si conservano vari frammenti di parete parzialmente ricomposti; si conservano anche un frammento di bocchello ed uno di ansa appartenenti presumibilmente allo stesso individuo.
Misure: frammento di parete ricomposto: lung. max 7,5 cm; larg. max 6,5 cm; spessore 5 mm circa.

---

[384] Sono stati esclusi dal catalogo degli elementi sporadici due frammenti litici (nuclei di selce) inventariati: 22767 e 22851. Per tutte le altre considerazioni, vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.
[385] È stato trovato il 26-07-1978 nel corso del IV taglio del quadrato C3, insieme ad un frammento di ansa di coppa che potrebbe essere pertinente allo stesso individuo.
[386] È stata trovata il 13-03-1979 nel quadrato E2. Nello stesso settore è stata scavata il 19-03-1979 la tomba 44 parzialmente conservata.
[387] Il cartellino associato riconduce tali frammenti, trovati il 05-03-1979 nel quadrato D1, al corredo esterno della tomba 36. Tuttavia, il piede di *lekythos* BA 248, indicato dal proprio cartellino come esterno alla tomba 37, ma schedato qui di seguito, potrebbe appartenere a questo stesso individuo. Inoltre, tenendo in considerazione la situazione confusionaria del quadrato D1, nel quale la tomba 36 si è impiantata sulla tomba 37, è stato ritenuto opportuno catalogare tali frammenti tra i reperti sporadici: essi, di fatto, potrebbero essere realmente sporadici oppure essere associati alla tomba 36 o alla tomba 37 oppure, ancora, alla tomba 38, la quale è stata scavata il 05-03-1979 nello stesso quadrato D1.

Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero brunastro, opaca, sottile e scrostata.
La scena figurata è realizzata con tratti incisi e vernice nera su fondo bianco. Si intravede una figura maschile seduta a cavallo, rivolta verso destra, vestita con corto chitone e mantello. Le braccia sono piegate e le mani stringono le redini. Del cavallo si distingue la criniera, sovraddipinta in rosso paonazzo, il collo e parte del muso. La parte superiore della scena era delimitata da una fascia con una doppia fila di pallini.
Cfr. in generale KURTZ 1975, p. xx (le prime *lekythoi* a fondo bianco derivano dalla tecnica a figure nere: figure completamente nere con dettagli incisi). Per la tecnica su alcune *lekythoi* a fondo bianco cfr. per es. *CVA Basel I*, tav. 55, p. 122 (inizio V sec. a.C.) e *CVA Palermo I*, tavv. 2-3, pp. 3-4. Per la posa e lo stile è simile a *CVA Bruxelles III*, tav. 26.2b, p. 18 (anfora a fig. nere); *CVA Cleveland I*, tav. 19.2, pp. 13-14 (*lekythos* a fondo bianco, 500 a.C. circa); per la posa inoltre è simile a *CVA Tokyo II,* tav. 27.1, p. 32 (anfora a fig. nere, 500 a.C. circa).

4. *Lekythos* attica[388](TAV. XXXV).
22856
Si conserva solo il bocchello ricomposto da più frammenti.
Misure: alt. fino alla frattura 6 cm circa; diam. orlo 5,5, cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero con un alone grigiastro, opaca, sottile e mal cotta.
Il bocchello troncoconico ha l'orlo piatto e risparmiato, mentre il bocchello stesso ed il collo cilindrico sono verniciati.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos black-bodied* o di una figurata.
L'introduzione del collo nero nelle *lekythoi* a figure nere è attribuita all'Athena Painter: cfr. KURTZ 1975, p. 121.

5. *Lekythos*[389] (TAV. XXXV).
BA 249
Si conserva l'intero bocchello; si conserva anche un frammento di ansa pertinente presumibilmente allo stesso individuo.
Misure: alt. max 4,3 cm; diam. orlo 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, sottile e in parte scrostata.
Il bocchello è verniciato; il collo è risparmiato.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos black-bodied* o di una figurata.

6. *Lekythos*[390] (TAV. XXXV).
BA 248
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: alt. fino alla frattura 2,2 cm; diam. piede 7,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e ben depurato
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Spesso piede a disco, superiormente verniciato e cavo inferiormente.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos black-bodied* o di una figurata.

7. Cratere a colonnette attico a figure rosse[391] (TAVV. XXXV e CVIII).

---

[388] Il bocchello è stato trovato nel corso dello "scortecciamento superficiale" del quadrato B4. È stato preso qui in considerazione perché si tratta comunque di un oggetto inventariato.
[389] Il bocchello è stato trovato il 05-03-1979 nel quadrato D1, dal quale provengono altri frammenti di *lekythoi*, ai quali potrebbe essere ricondotto; vd. nota 387.
[390] Il cartellino associato riconduce tali frammenti, trovati il 05-03-1979 nel quadrato D1, al corredo esterno della tomba 37. Tuttavia, sono stati schedati tra i reperti sporadici, perché presumibilmente associati ad altri frammenti di *lekythos* (BA 246) attribuiti invece alla tomba 36. Vd. nota 387.
[391] L'inventario riconduce questo frammento al corredo esterno della tomba 18 (trovato il 01-08-1978 nel quadrato A3); esso, però, non è indicato nel diario di scavo, presumibilmente perché non si è ritenuto

41632
Si conserva un grande frammento dell'orlo con attacco d'ansa.
Misure: diam. orlo 28,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e mal distribuita.
L'orlo è a tesa molto sporgente, con una fascia rivolta verso il basso; superiormente ed internamente è verniciato, mentre la fascia verticale è risparmiata, ingobbiata di rosso e decorata da un ramo d'edera con foglie a cuore; la fascia decorata è delimitata superiormente ed inferiormente una linea nera. L'attacco d'ansa è verniciato.
In generale cfr. AMYX 1958, pp. 198-199; COOK 1992, pp. 217-218; PAPANASTASIOU 2004, p. 24. Si tratta di una tipologia molto diffusa: cfr. per es. DE MIRO 1989, *passim*; KUSTERMANN GRAF 2002, T201/704, tav. XCVIII e CXXXIV, p. 240 (metà V sec. a.C.); IACOBAZZI 2004, pp. 388-391, n. 1094 (ma decorato superiormente da una teoria di animali), n. 1107 (entrambi 510-500 a.C.).

8. Cratere a colonnette attico a figure rosse[392] (TAV. CVIII).
BA 177
Si conserva un frammento di orlo e 6 frammenti di parete parzialmente combacianti.
Misure: diam. orlo 29 cm circa
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, mal distribuita e ben conservata.
L'orlo presenta la parte superiore verniciata mentre la tesa è decorata con un ramo di foglie di edera su fondo rosso. Il collo era decorato da boccioli di loto concatenati e intercalati da puntini.
Cfr. il reperto precedente inv. 41632.

9. Cratere attico a figure rosse[393] (TAVV. XXXV e CVIII).
BA 331
Si conserva un unico frammento di parete.
Misure: alt. max 6,4 cm; larg. max 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e scrostata soprattutto internamente in modo tale da far vedere il primo strato bruno.
Si intravede parte di un panneggio.

10. *Skyphos* a figure rosse (*Owl-skyphos*)[394] (TAVV. XXXVI e CIX).
22864
Ricostruito pressoché interamente da numerosi frammenti; presenta alcune integrazioni in gesso.
Misure: alt. 7 cm; diam. orlo 7,8 cm; diam. piede 3,9 cm; spessore 2 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile, mal distribuita e leggermente scrostata, soprattutto nelle parti figurate.

---

realmente che fosse parte del corredo esterno, data soprattutto la frammentarietà. Inoltre, il reperto schedato immediatamente dopo (BA 177) e trovato il 10-12-1978 nello stesso quadrato A3, potrebbe essere parte dello stesso vaso. Per tutte queste considerazioni, è stato ritenuto opportuno schedare tale frammento tra i reperti sporadici.

[392] È stato trovato il 10-12-1978 nel quadrato A3. Il reperto appartiene presumibilmente allo stesso esemplare schedato immediatamente prima (inv. 41632): potrebbe, pertanto, trattarsi di frammenti rinvenuti in momenti differenti.

[393] È stato trovato tra i reperti nelle necropoli Barbuto ma senza alcun cartellino o altra indicazione, insieme a numerosi altri frammenti. Potrebbe anche appartenere allo stesso esemplare i cui frammenti di orlo sono schedati immediatamente prima: è per questo motivo che è stato catalogato, sebbene sia privo di indicazioni.

[394] È stato trovato il 27-07-1979 nel quadrato U8. Nello stesso giorno, nei quadrati U7 e U8, è stata scavata la tomba 125. Inoltre, nel quadrato U8 sono state scavate anche le tombe 173, 174 e 175.

L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali, impostate immediatamente sotto l'orlo, sono a ferro di cavallo. La vasca ovoidale presenta su entrambi i lati la raffigurazione di una civetta fiancheggiata da rami di alloro. Nella parte inferiore è presente una sottile fascia risparmiata. Il piccolo piede ad anello ha il profilo esterno modanato; è completamente verniciato, mentre il fondo è risparmiato. Asimmetrico.
In generale cfr. il reperto 43108 della tomba 57.

11. Vaso di forma aperta (?) a figure rosse[395] (TAV. XXXV).
BA 134
Si conserva un unico frammento di parete.
Misure: alt. 2,9 cm circa; larg. max 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e in parte scrostata.
Si intravede parte del panneggio di una veste. È verniciato anche internamente.

12. *Lekythos* attica a figure rosse[396] (TAVV. XXXIV e CXI).
43114
Priva del collo, del bocchello e dell'ansa.
Misure: alt. superstite 7,1 cm; diam. spalla 4,1 cm; diam. piede 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, a tratti opaca, e sottile.
La spalla risparmiata presenta una decorazione con una doppia fila di tratti a raggiera. Il corpo presenta tra 2 fasce risparmiate una figura femminile alata rivolta verso destra. Purtroppo manca una porzione della pancia relativa alla figura. Si intravedono i capelli raccolti in un *sakkos*, un'ala spiegata ed il panneggio della veste sulla sinistra. La figura non tocca con i piedi a terra e probabilmente sta volando.
Cfr. *CVA Copenhague IV*, tav. 165.9, p. 128 (simile per la raffigurazione, le dimensioni e la forma); *CVA Erlangen II*, tav. 40.10-11, p. 96, Pittore di Beth Peleth - 476-450 a.C. (simile per le dimensioni e la forma). Una Nike in volo verso destra (con una benda in mano e con un *sakkos* in testa) è una raffigurazione piuttosto frequente sulle *lekythoi* (ma non solo); cfr. alcuni esempi (tutti però di dimensioni maggiori): BOTHMER 1961, n. 236, p. 60, tav. 82 (attribuita da Beazley al gruppo di Leyden 1957 - 480-470 a.C.); GIUDICE 1992, E55, p. 170 (attribuibile al Pittore di Beth Peleth - 460-450 a.C.); *Agorà XXX*, 865, p. 260, tav. 88 (Pittore di Beth Peleth - 470-460 a.C.); *Kerameikos VII.2*, 269, tav. 48 e 282, tav. 55 (450-425 a.C. circa: ma con uno specchio in mano); BARRESI-VALASTRO 2000, 67, p. 89 (475-450 a.C.); PANVINI – GIUDICE 2003, G69, p. 320 e I129, p. 362 (maniera del Pittore di Londra E342 - 475-450 a.C.).
La forma può essere ricondotta al tipo BEL, usato dal Pittore della Megera (Beldam Painter): cfr. HASPELS 1936, pp. 170-191, in part. p. 186; cfr. KURTZ 1975, pp. 84-segg.

13. *Skyphos* a v.n. attico[397] (TAV. XXXVII).
BA 158
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 14,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa e piuttosto uniforme.
Orlo di *skyphos* di tipo attico.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. per questo esemplare cfr. *Agorà XII*, 336, fig. 4 (500 a.C. circa).

[395] È conservato nello stesso sacchetto del *columbus alabastron* 22723, trovato il 10-04-1979 nel quadrato B6 in prossimità della tomba 65. Potrebbe essere stato recuperato nello stesso settore o essere stato casualmente associato al reperto (ed essere quindi decontestualizzato).
[396] È stata trovata il 24-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[397] È stato trovato il 17-10-1979 nel quadrato T8 all'esterno della tomba 192 a diretto contatto con essa.

14. *Skyphos* (?) a v.n. attico[398].
BA 145
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede approssimativo 11,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il piede è ad anello toriforme verniciato tranne la fascia di appoggio. Il fondo è risparmiato.
Cfr. *Agorà XII*, *Attic Type*, pp. 84-segg.

15. *Skyphos* a v.n.[399] (TAV. XXXVI).
22781
Intero.
Misure: alt. 8,2 cm; diam orlo 9,6 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore bruno rossiccio, è lucida, sottile e mal cotta.
L'orlo termina a punta. Le anse a nastro orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è ovoidale. La fascia al di sopra del piede è risparmiata e ingobbiata di rosso. Il piede stretto è ad anello svasato; è verniciato tranne la fascia di appoggio. Il fondo è decorato da un linea circolare e da un punto centrale neri su ingobbio rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Inoltre. cfr. MOREL 1981, specie 4310, serie 4311, p. 305, tav. 126 (produzione dell'Italia meridionale). In part. per questo esemplare generale cfr. *Agorà XII*, 318, fig. 4 (450-430 a.C.). Può rientrare nel tipo B4 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; simile a GAGLIARDI 2002, tav. 281a, p. 305, tipo B4 (seconda metà V sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

16. *Skyphos* a v.n.[400] (TAV. XXXVI).
BA 31
Alcuni frammenti pressoché completamente ricomponibili.
Misure: alt 7,2 cm; diam. orlo 8,3 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e mal distribuita.
L'orlo è arrotondato. La vasca è alta e stretta. La fascia al di sopra del piede è risparmiata. Il piede è ad anello svasato, piuttosto piccolo e completamente verniciato, mentre il fondo è risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Inoltre potrebbe rientrare nella specie 4310, serie 4314 di MOREL 1981, p. 306, tav. 127 (produzione dell'Italia meridionale). In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 318, fig. 4 (450-430 a.C.). Può rientrare nel tipo B4 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; simile a GAGLIARDI 2002, tav. 281b, tipo B4, p. 305 (fine V sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

17. *Skyphos* a v.n.[401] (TAV. XXXVI).
43145
Frammenti ricomposti nella parte inferiore, ma privo dell'orlo e delle anse.
Misure: alt. superstite 6 cm circa; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile, mal distribuita e scrostata.

[398] È stato trovato il 21-07-1978 nel quadrato B3.
[399] L'inventario indica solo necropoli Barbuto senza alcuna altra indicazione.
[400] È stato trovato il 23-05-1979 nel quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo della tomba 77. Nello stesso settore sono state scavate anche le tombe 72, 74 e le tombe sconvolte 78, 79 e 80.
[401] Dall'inventario emerge che è stato trovato il 21-07-1979. Inoltre, è associato ad un'indicazione che lo riporta allo stesso settore della tomba 122 (T7).

La fascia inferiore della vasca al di sopra del piede è risparmiata. Il piede ad anello svasato è verniciato. Il fondo è invece risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Potrebbe rientrare nella serie 4311 di MOREL 1981, p. 305, tav. 126 (produzione dell'Italia meridionale). In part. per questo esemplare cfr. *Agorà XII*, 318, fig. 4 (450-430 a.C.). Può rientrare nel tipo B4 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; simile a GAGLIARDI 2002, tav. 281a, p. 305; simile a GAGLIARDI 2002, tav. 281b, tipo B4, p. 305 (fine V sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

18. *Skyphos* a v.n. [402] (TAV. XXXVI).
22792
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 7,8 cm; diam. orlo 8,9 cm; diam. piede 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme internamente e mal distribuita all'esterno nella parte inferiore.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca sembra ovoidale. Una piccola fascia tra la parte inferiore della vasca e l'inizio del piede è ingobbiata di rosso. Il piede è ad anello a sguscio ed è verniciato tranne la fascia di appoggio. Il fondo è ingobbiato di rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 318, fig. 4 (450-430 a.C.); inoltre MOREL 1981, specie 4310, serie 4311, p. 305, tav. 126 (produzione dell'Italia meridionale); simile a ELLIOTT 1998, pp. 677-segg., S3, Type B2 (440-375 a.C.); per l'andamento della parete è simile a PALOMBA 2007 tav. 149.7, p. 403 (fine V-inizio IV sec. a.C.). Da ricondurre al tipo D, variante D1 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 133-134; GAGLIARDI 2002, tav. 283b, p. 309.

19. *Skyphos* a v.n. [403] (TAV. XXXVI).
BA 156
Si conserva solo un frammento del piede.
Misure: diam. piede 7,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera all'esterno e rossa all'interno è opaca e piuttosto spessa.
Il piede a anello toriforme è verniciato tranne la fascia di appoggio; il fondo è risparmiato
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Corinthian type*; GOVI 1999, p. 58.

20. *Skyphos* a v.n.[404] (TAV. XXXVIII).
43150
Ricomposto pressoché interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 7,8 cm; diam. orlo 10 cm; diam. piede 6,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, ma nella parte esterna superiore opaca, e piuttosto spessa.
L'orlo arrotondato è leggermente estroflesso. L'ansa orizzontale è a ferro di cavallo. Il piede è ad anello toriforme: è verniciato tranne la fascia di appoggio che è risparmiata e ingobbiata di rosso, come il fondo.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 346, tav. 16. (420 a.C. circa); per il piede è simile a OLIVERO FERRERO

[402] È stato trovato il 03-10-1979 nel corso del II taglio del quadrato U8. Il giorno precedente nello stesso settore era stata scavata la tomba 175.
[403] È stato trovato il 17-10-1979 nel quadrato T8 all'esterno della tomba 192 a diretto contatto con essa.
[404] È stato trovato il 13-07-1979 nel quadrato V7. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 118, 119 e 120. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate anche le tombe sconvolte 110, 111, 112, 113 e 114.

1989, Tipo A4, n. 48, tav. XXI, p. 47 (425-400 a.C.). Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4380, serie 4383, p. 313, tav. 133, in part. simile a 4383a2 (metà del IV sec. a.C. circa).

21. *Skyphos* a v.n.[405] (TAV. XXXVII).
43142
Frammenti ricomposti relativi alla parte inferiore.
Misure: alt. fino alla frattura 6 cm circa; diam. piede 8,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/4 nocciola, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigio, opaca, piuttosto spessa internante e mal cotta all'esterno con un alone grigio.
Le pareti della vasca salgono diritte dal grosso piede ad anello toriforme. Il fondo piano è risparmiato e ingobbiato di rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. per questo esemplare cfr. *Agorà XII*, 342, fig. 4 (470-460 a C.); il piede è molto simile OLIVERO FERRERO 1989, Tipo A3, n. 47, tav. XX, pp. 96-97 (470-460 a.C.) ed a TARDO 1997, 33, pp. 90-91 (metà V sec. a.C.).

22. *Skyphos* a v.n.[406] (TAV. XXXVII).
BA 5
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 13,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore bruno rossiccio, lucida e sottile; mal cotta.
L'orlo termina a punta.
Cfr. *Agorà XII*, *Attic Type*, pp. 84-segg. Può rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

23. *Skyphos* a v.n.[407] (TAV. XXXVII).
BA 85
Si conservano due frammenti combacianti del piede.
Misure: diam. piede 10,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile, uniforme e in piccole parti scrostata.
Il piede è ad anello toriforme; è verniciato solo il bordo esterno, mentre la fascia di appoggio, la fascia interna ed il fondo sono ingobbiati di rosso.
Riconducibile all'*Attic type*. In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile per il piede a SEMERARO 1997, n. 632, fig. 184, pp. 204-205 (fine VI-primo venticinquennio V sec. a.C a MANNINO 2006, 187, pp. 123-124 (480-450 a.C.). Potrebbe rientrare nella specie 4380 di MOREL 1981, tavv. 132-133. Può rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

24. *Skyphos* a v.n.[408] (TAV. XXXVII).
BA 123
Si conservano due frammenti combacianti del piede.
Misure: diam. piede 12 cm circa.

[405] È stato trovato il 06-09-1979 nel quadrato V8. Nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 115, 116, 117 e 139, 140 e 141 e le tombe 169, 171 e 172.
[406] È stato trovato il 27-07-1979 nei quadrati T7-T8-U7-U8 presso le tombe 123 e 126. Nello stesso giorno e nello stesso settore è stata scavata la tomba 123.
[407] È stato trovato il 31-05-1979 nel corso del II taglio dei quadrati R6 e S6.
[408] È stato trovato il 22-05-1979 nel corso del II taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice nera è lucida e in parte scrostata.
Piede ad anello toriforme.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*. Può rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.; simile a GAGLIARDI 2007a, 11, tav. 68, p. 133 (attico). Simile a SEMERARO 1997, 766, fig. 195, p. 225 (fine VI - primo venticinquennio V sec. a.C.).

25. *Skyphos* a v.n.[409] (TAV. XXXVII).
BA 125
Si conserva un frammento del piede.
Misure: diam. piede 10,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in parte scrostata.
Piede ad anello toriforme completamente verniciato tranne la fascia di appoggio. Il fondo non presenta tracce di rivestimento.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare per il piede è simile a IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, 31057, tav. LIX, p. 634 (470-460 a.C.); a SEMERARO 1997, n. 766, fig. 195, pp. 224-225 (fine VI- inizio V sec. a.C.). Può rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

26. *Skyphos* a v.n.[410] (TAV. XXXVII).
BA 6
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 8,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile, uniforme e in parte scrostata.
Il piede è ad anello toriforme. La fascia inferiore del piede ed il fondo piatto sono risparmiati.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare per il piede è simile a IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, 31057, tav. LIX, p. 634 (470-460 a.C.); è simile a SEMERARO 1997, n. 766, fig. 195, pp. 224-225 (fine VI- inizio V sec. a.C.). Può rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

27. *Skyphos* a v.n.[411] (TAV. XXXVII)
BA 55
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 9,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è nera, lucida, piuttosto spessa e uniforme.
Il piede ad anello toriforme; la fascia di appoggio è risparmiata. Il fondo presenta tracce di ingobbio rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Attic Type*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 57. In part. questo esemplare è simile per il piede a SEMERARO 1983, n. 81, tav. 85, p. 166, attico (500 a.C. circa); a SEMERARO 1997, n. 628, fig. 184, pp. 204-205 (fine VI- primo venticinquennio V sec. a.C.). Può rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.; simile a GAGLIARDI 2007b, 74, tav. 187, p. 515.

[409] È stato trovato il 22-05-1979 nel corso del II taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[410] È stato trovato il 20-08-1979 nel quadrato S7. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 146 e 147. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate anche le tombe 149, 151 e 155.
[411] È stato trovato il 31-07-1979 nel quadrato V7 presso le tombe 130 e 131.

28. *Skyphos* a v.n.[412] (TAV. XXXVII).
BA 34
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 7 cm circa.
Il corpo ceramico è M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Piede ad anello toriforme. La parete è molto spessa.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. Può rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

29. *Skyphos* a v.n.[413] (TAV. XXXVIII).
BA 2
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è esternamente nera, lucida, sottile e in gran parte scrostata; internamente è nera tranne sul fondo dove è rossa, lucida, sottile.
Il piede è ad anello toriforme.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. Potrebbe rientrare nelle specie 4360 e 4370 di MOREL 1981, tavv. 130-segg. In part. questo esemplare è simile a VALENZA MELE 1991, 327, p. 32. Può rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

30. *Skyphos* a v.n.[414] (TAV. XXXVIII).
43097
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. piede 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e scrostata.
La parete ha profilo sinuoso. La fascia al di sopra del piede è risparmiata. Il piede ad anello toriforme è stretto. Il fondo non presenta tracce di ingobbio.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Attic Type*, pp. 84-85 (dalla fine del V sec. a.C.); GOVI 1999, p. 58. Potrebbe rientrare nella serie 4375 di MOREL 1981, pp. 310-segg, tav. 132. In part. per questo esemplare per l'attacco del piede cfr. *Agorà XII*, 349, fig. 4. (400-375 a.C.). Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

31. *Skyphos* a v.n.[415] (TAV. XXXVIII).
BA 94
Si conserva un unico frammento dell'orlo con un attacco d'ansa.
Misure: diam. orlo 11,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e uniforme.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è impostata direttamente sull'orlo.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85 (dalla fine del V sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).

[412] È stato trovato il 13-07-1979 nel quadrato V8 presso la tomba 118.
[413] È stato trovato il 04-10-1979 nei quadrati U8 e V8 intorno alla tomba 177.
[414] È stato trovato il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[415] È stato trovato il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.

Databile nel IV sec. a.C.

32. *Skyphos* a v.n.[416] (TAV. XXXVIII).
BA 80
Misure: diam. piede 7,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero, lucida, sottile e quasi del tutto scrostata.
Il piede è ad anello toriforme. Il fondo non presenta tracce di vernice.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85 (dalla fine del V sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

33. *Skyphos* a v.n. miniaturistico[417] (TAV. XXXVI).
22814
Ricomponibile interamente.
Misure: alt. 5,8 cm; diam. orlo 6,8 cm; diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice è di colore nero grigiastro, abbastanza lucida, spessa, mal distribuita e in parte scrostata.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono a campana. Il piede è ad anello toriforme.
Per la forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Riconducibile all'*attic type*: cfr. *Agorà XII*, pp. 84-segg. Potrebbe rientrare nella serie 4315 di MOREL 1981, p. 306, tav. 127.

34. *Skyphos* a v.n. miniaturistico[418] (TAV. XXXVII).
BA 37 e BA 36
Si conservano 3 frammenti di cui 2 combacianti, relativi all'intero piede, a parte della parete e dell'orlo con un attacco d'ansa.
Misure: diam. orlo 8 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Il piede è ad anello toriforme; appare risparmiato inferiormente.
Per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Riconducibile all'*attic type*: cfr. *Agorà XII*, pp. 84-segg.

---

[416] È stato trovato il 22-05-1979 nel corso del II taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.

[417] L'inventario indica che è stato trovato nel corso dello "sterro e pulizia scarpata Nord". Potrebbe, in realtà, essere relativo ai resti di una tomba estremamente danneggiata. Di fatto, dal diario di scavo del giorno 11-07-1978 emerge che nella scarpata Nord sono state individuate molte tracce di tombe "distrutte nello spianamento della zona adiacente a Nord (tracce di carbone e legno bruciato indicanti prob. la presenza di una sepoltura in cassa di legno in fossa terragna, frammentini di ossa e embrici di tombe a cassetta). Le tracce sono purtroppo estremamente esigue. Il materiale è scarso e sporadico. Notevoli 2 piccoli *skyphoi* lacunosi a vernice nera ed una testina fittile femminile molto incrostata". Tuttavia, tra i reperti conservati, se con certezza è stata individuata la testina fittile femminile (inv. 22812), più complessa risulta l'identificazione dei 2 *skyphoi* a vernice nera: di questi, infatti, solo uno (inv. 22814) presenta nella propria scheda l'indicazione "sterro e pulizia scarpata Nord", che compare anche per la testina femminile e per un'olpetta a vernice nera (inv. 22813), che a questo punto è da ritenere come giusta denominazione dell'erronea identificazione di un secondo *skyphos* frammentario fatta velocemente durante lo scavo.

[418] È stato trovato il 05-07-1979 nel quadrato U6. Dallo stesso quadrato provengono altri oggetti miniaturistici: una coppetta a v.n. sporadica (inv. 22854) schedata in seguito trovata il 19-06-1979 nel quadrato U6 e uno *skyphos* a v.n. (inv. 43140), trovato presso la tomba 96 (scavata nei quadrati U6 e V6 il 20-06-1979) e pure catalogato tra i reperti sporadici.

35. *Skyphos* a v.n. miniaturistico[419] (TAV. XXXVIII).
BA 155
Si conserva solo un frammento del piede.
Misure: diam. piede 4,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, spessa e piuttosto uniforme.
Il piede a anello toriforme è risparmiato così come il fondo.
Per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Riconducibile all'*attic type*: cfr. *Agorà XII*, pp. 84-segg.

36. *Skyphos* a v.n. miniaturistico[420] (TAV. XXXVI).
43140
Se ne conserva solo una metà circa; privo di entrambe le anse.
Misure: alt. 5,8 cm; diam. orlo 7,5 cm; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme.
L'orlo è rientrante. La vasca è ovoidale. Il piede è stretto ed è completamente verniciato come il fondo.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII* pp. 185-186. Riconducibile al *Corinthian Type*: cfr. *Agorà XII*, pp. 81-segg. Potrebbe rientrare nella serie 4314 di MOREL 1981, p. 306, tav. 127 (produzione dell'Italia meridionale).

37. *Skyphos* (?) a v.n. miniaturistico[421] (TAV. XXXVII).
BA 114
Si conserva solo un frammento del piede.
Misure: diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata in modo tale da far vedere il primo strato bruno.
Piede ad anello.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186.

38. *Skyphos* (?) a v.n. miniaturistico[422] (TAV. XXXVII).
BA 3
Si conservano due frammenti combacianti del piede.
Misure: diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, sottile e mal distribuita.
Il piede è ad anello toriforme. L'interno è verniciato.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186.

39. *Skyphos* (?) a v.n.[423] (TAV. XXXVI).
BA 90
Si conservano solo 2 frammenti non combacianti dell'orlo.
Misure: diam. orlo 9,2 cm; spessore parete 3 mm circa.

---

[419] È stata trovata il 17-10-1979 nel quadrato T8 all'esterno della tomba 192 a diretto contatto con essa.
[420] È stato trovato insieme ad altri piccoli frammenti ceramici il 26-06-1979 nei quadrati T6-U6 presso la tomba 96. Dal quadrato U6 provengono altri oggetti miniaturistici: una coppetta a v.n. sporadica (inv. 22854) schedata in seguito trovata il 19-06-1979 e uno *skyphos* a v.n. (BA 36 e BA 37) trovato il 05-07-1979 e pure catalogato tra i reperti sporadici.
[421] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del V taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[422] È stato trovato il 04-10-1979 nei quadrati U8-V8 all'esterno della tomba 177.
[423] È stato trovato il 24-05-1979 nel quadrato U5 intorno alle tombe 78, 79 e 80.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata
L'orlo termina a punta.
Potrebbe trattarsi di uno *skyphos* di tipo corinzio: cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.

40. *Cup-skyphos* a v.n.[424] (TAV. XXXVIII).
BA 131
Si conserva solo un frammento di orlo.
Misure: alt. max 3 cm; larg. max 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile, scrostata all'esterno e screpolata all'interno.
L'orlo è molto scalfito. L'orlo estroflesso presenta esternamente una netta carena.
Cfr. in generale il reperto 22778 della tomba 9.

41. *Cup-skyphos* a v.n.[425] (TAV. XXXVIII).
BA 296
Si conserva un unico frammento di piede.
Misure: diam. piede 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Piede ad anello.
Cfr. in generale il reperto 22778 della tomba 9.

42. *Cup-skyphos* a v.n.[426]
BA 17
Si conserva solo un piccolo frammento dell'orlo.
Misure: alt. max 5,2 cm circa; larg. max 3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme.
L'orlo arrotondato è estroflesso. La vasca presenta una carenatura.
Cfr. in generale il reperto 22778 della tomba 9.

43. *Cup-skyphos* a v.n[427] (TAV. XXXVIII).
BA 162
Si conserva un unico frammento di orlo.
Misure: alt. max 3 cm; larg. max 3,5 cm; diam. orlo 12,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
L'orlo arrotondato è estroflesso. Esternamente presenta una carena piuttosto dolce.
In generale cfr. il reperto 22778 della tomba 9.

44. *Cup-skyphos* a v.n.[428] (TAV. XXXVIII).
BA 43
Si conserva un unico frammento dell'orlo, forse pertinente al piede seguente BA 44.

---

[424] È stato trovato il 10-04-1979 nel corso di un ulteriore approfondimento del quadrato B6 intorno alla tomba 65.
[425] È stata trovata il 09-07-1979 nel quadrato T7.
[426] È stato trovato il 26-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[427] È stato trovato il 22-05-1979 nel corso del III taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[428] È stato trovato il 07-08-1979 nel quadrato V7. Nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 110, 111, 112, 113, 114 e 130, 131 e le tombe 132, 133 e 135.

Misure: diam. orlo 12,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso. La vasca è carenata.
Cfr. in generale il reperto 22778 della tomba 9.

45. *Cup-skyphos* (?) a v.n.[429] (TAV. XXXVIII).
BA 44
Si conservano solo alcuni frammenti ricomposti pertinenti al piede.
Misure: diam. piede 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e uniforme.
La parete è spessa. Il piede è ad anello toriforme. Il fondo è risparmiato.
Cfr. in generale il reperto 22778 della tomba 9.

46. *Cup-skyphos* (?) a v.n.[430] (TAV. XXXVIII).
BA 113
Si conservano 4 frammenti combacianti di piede.
Misure: diam. piede 7,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e piuttosto uniforme.
Piede ad anello.
Cfr. in generale il reperto 22778 della tomba 9.

47. *Cup-skyphos* (?) a v.n.[431] (TAV. XXXVIII).
41622
Si conservano alcuni frammenti parzialmente ricomponibili relativi a parte dell'orlo e una piccola porzione del piede; priva delle anse.
Misure: alt. 9,1 cm; diam. orlo 13 cm; diam. piede 8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
L'orlo termina a punta. Il piede ad anello toriforme è verniciato; la fascia interna ed il fondo invece non presentano tracce di vernice.
Cfr. IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, 31055, tav. LIX, p. 634, *skyphos* (V sec. a.C.).

48. *Cup-skyphos* (?) a v.n. attico miniaturistico[432] (TAV. XL).
BA 51 e BA 52
Frammenti parzialmente ricomponibili; priva di un'ansa e di parte della vasca.
Misure: alt 4,8 cm; diam. orlo 6,6 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e in parte scrostata.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali sono impostate oblique. La vasca è piuttosto profonda. Il piede ad anello toriforme è completamente verniciato.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII* pp. 185-186. Cfr. IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, inv. 31055, tav. LIX, p. 634, *skyphos* (V sec. a.C.).

[429] È stato trovato il 07-08-1979 nel quadrato V7. Nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 110, 111, 112, 113, 114 e 130, 131 e le tombe 132, 133 e 135.
[430] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del V taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[431] È stata trovata il 23-03-1979 nel quadrato B4. La data ed il settore coincidono con lo scavo della tomba 49 e della tomba 52. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate le tombe 46 e 48.
[432] È stata trovata il 20-12-1978 nel quadrato B3. Nello stesso settore è stata scavata la tomba 54, dalla quale provengono 2 coppe a v.n. miniaturistiche. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate nel luglio precedente le tombe 2, 3 e 13.

49. *Cup-skyphos* (?) a v.n. miniaturistico[433] (TAV. XL).
22854
Priva di parte della vasca e di un'ansa.
Misure: diam. orlo 6,9 cm; diam. piede 4,2 cm; alt. 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, piuttosto spessa e scrostata in modo tale da lasciar vedere il primo strato bruno.
Le anse orizzontali sono impostate oblique immediatamente sotto l'orlo. La vasca è piuttosto profonda. Il piede è ad anello toriforme.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII* pp. 185-186.

50. *Bolsal* attica a v.n.[434] (TAV. XXXIX).
BA 307
Si conservano solo un frammento dell'orlo ed un grande frammento di parete con ansa.
Misure: diam. orlo 11,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme.
L'orlo termina a punta. L'ansa orizzontale è impostata sotto l'orlo ed è a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

51. *Bolsal* a v.n.[435] (TAV. XXXIX).
43118
Ricomposta da vari frammenti pressoché interamente; priva di un'ansa.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 10,6 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigiastro, è opaca, abbastanza spessa, mal distribuita e in parte scrostata.
La vasca è bassa e larga. L'orlo termina a punta. Le anse a ferro di cavallo sono impostate immediatamente sotto l'orlo. Il piede ad anello svasato è completamente verniciato; il fondo presenta tracce di ingobbio rosso ed è decorato da un punto centrale ed una sottile fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare è simile a BUZZI AUXILIA 1989, 69, tipo A2, p. 112, tav. XXI (400-350 a.C.); a ELLIOTT 1998, p. 650, B6, group ii (360-340 a.C.).

52. *Bolsal* a v.n.[436] (TAV. XXXIX).
43106
Ricostruita pressoché interamente; con piccole lacune nella vasca e privo di una piccola porzione di ansa.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 9,6 cm; diam. piede 6,1 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 5YR 6/6 arancio, è duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile, mal distribuita e scrostata
L'orlo è leggermente appuntito. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca bassa e larga è impostata direttamente sul piede ad anello. Il fondo piatto è risparmiato, ingobbiato di rosso e decorato da una fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 539, fig. 6 (420 a.C. circa); è simile a IANNELLI 2005, I 73, tomba 19, p. 146 (prima

[433] È stata trovata il 19-06-1979 nel quadrato U6. Dallo stesso quadrato provengono altre forme miniaturistiche, due *skyphoi* a v.n. (inv. 43140 e BA 36 e 37) pure schedati tra i reperti sporadici.
[434] È stata trovata il 18-6-1979 nei quadrati U6-V6 presso la tomba 95.
[435] È stata trovata il 06-11-1979 nel quadrato S9. Nello stesso settore è stata scavata la tomba 200; nello stesso giorno, invece, nei quadrati S9 e T9 è stata scavata la tomba 201; nei quadrati R9 e S9 è stata scavata la tomba 199.
[436] È stata trovata nel quadrato Z6. Le indicazioni ad essa associate riportano la data 21-06-1979.

metà IV sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A2 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112.

53. *Bolsal* a v.n.[437] (TAV. XXXIX).
22858
Ricomposta pressoché interamente; priva di un'ansa.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 10,2 cm; diam. piede 7,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero rosso, opaca, sottile, in parte scrostata e mal cotta.
L'orlo è arrotondato. L'ansa è a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il fondo non presenta tracce di vernice.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Potrebbe rientrare nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116, ma le pareti di questo esemplare sono molto spesse. Inoltre per l'andamento della parete è simile a MOREL 1981, 4122a1, tav. 117 (seconda metà del IV sec. a.C.).

54. *Bolsal* a v.n.[438] (TAV. XXXIX).
22785
Intera, ma priva delle anse di cui rimangono gli attacchi.
Misure: alt. 5,3 cm; diam. orlo 9,6 cm; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/3 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e scrostata; nel fondo interno rimane traccia dell'impilaggio dei vasi
Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello è verniciato. Il fondo presenta tracce di ingobbio rosso.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a *Agorà XII*, 561, fig. 6. (350 a.C. circa).

55. *Bolsal* a v.n.[439] (TAV. XXXIX).
BA 23
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 6,1 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/2 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è opaca e sottile.
Il piede ad anello è a sguscio. Il fondo è risparmiato. Sopra il piede c'è una scanalatura che separa il piede dalla vasca.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Potrebbe rientrare nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112.

56. *Bolsal* a v.n.[440] (TAV. XXXIX).
BA 24
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore rosso, opaca, sottile e scrostata; presumibilmente mal cotta.
Il piede è ad anello a sguscio; è nettamente separato dalla vasca.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare per il piede è simile a RUBINICH 1992, n. 37, tav. XLV, p. 100 (400-350 a.C.): rientra nel tipo A3 della classificazione locrese (cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112).

[437] È stata trovata il 14-11-1979 nel quadrato V10.
[438] È stata trovata il 22-06-1979 nel quadrato R6.
[439] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[440] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.

57. *Bolsal* a v.n.[441] (TAV. XXXIX).
22860
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 5,1 cm; diam. orlo 9,2 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, sottile e mal distribuita.
L'orlo termina a punta. Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello presenta il profilo modanato; è completamente verniciato. Il fondo è decorato da un'ampia fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105; rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

58. *Bolsal* a v.n.[442] (TAV. XXXIX).
BA 110
Si conserva solo parte del piede e dell'orlo con un attacco d'ansa.
Misure: diam. orlo 9,6 cm circa; diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/2 marrone grigiastro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa, uniforme e un po' scrostata esternamente.
Orlo a punta. Piede ad anello a sguscio.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a *Agorà XII*, 539, fig. 6 (420 a.C. circa).

59. *Bolsal* a v.n. miniaturistica[443] (TAV. XXXIX).
43143
Ricomposta pressoché interamente da pochi frammenti; priva di un'ansa e di parte dell'orlo.
Misure: alt. 4,3 cm; diam. orlo 8,5 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, piuttosto spessa e uniforme all'interno ma mal distribuita esternamente, nella parte inferiore è ben conservata.
L'orlo termina a punta. Le anse orizzontali impostate poco al di sotto dell'orlo sono a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è verniciato tranne la fascia di appoggio, mentre il fondo è risparmiato.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII* pp. 185-186. In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1. Potrebbe rientrare nel tipo A4 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 114.

60. *Bolsal* (?) a v.n. (attica?)[444] (TAV. XXXIX).
BA 119
Si conserva un frammento di piede.
Misure: diam. piede 6,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.

---

[441] È stata trovata il 16-07-1979 nel quadrato V7 a quota -125 cm. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 118, 119 e 120.
[442] È stata trovata il 26-07-1979 nel quadrato V8. La data ed il settore coincidono con lo scavo della tomba 172. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate anche le tombe sconvolte 115, 116, 117 e 139, 140, 141 e le tombe 169 e 171.
[443] È stata trovata il 13-07-1979 nel quadrato V7. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe sconvolte 118 e 119. Inoltre, nello stesso quadrato è stata scavata anche la tomba 120, dalla quale provengono alcuni oggetti miniaturistici.
[444] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del III taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.

La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Piede ad anello svasato completamente verniciato. Il fondo è decorato da fasce concentriche.
Cfr. in generale il reperto 22879 della tomba 1.

61. *Bolsal* (?) a v.n. (attica?)[445] (TAV. XXXIX).
BA 129
Si conserva il piede quasi interamente.
Misure: diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca e sottile.
Il piede ad anello completamente verniciato. Il fondo è decorato da fasce concentriche.
Cfr. in generale il reperto 22879 della tomba 1.

62. *Bolsal* (?) a v.n[446].
BA 30
Si conserva solo un frammento del piede.
Misure:alt max 1,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/4 marrone chiaro, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice nera è lucida e sottile.
Piede ad anello svasato probabilmente di una coppa *bolsal*.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1.

63. Coppa a v.n. (attica?)[447] (TAV. XL).
BA 20
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 8,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il profilo è modanato. Il piede è completamente verniciato.
Potrebbe essere il piede di una coppa *stemless*: cfr. *Agorà XII*, fig. 5. Cfr. SEMERARO 1997, n. 127, pp. 78-79, fig. 32 *cup-skyphos* attico (fine VI sec. a.C.); simile a VALENTINI 1993, 27, p. 24-25 tav. 4 *stemless* (fine V - inizi IV sec. a.C.).

64. Coppa a v.n. attica[448] (TAV. XL).
BA 124
Si conserva solo un frammento del piede.
Misure: diam. piede 8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
Il piede ad anello con profilo modanato è completamente verniciato tranne la fascia di appoggio.
Il fondo non presenta tracce di rivestimento.
Potrebbe essere il piede di una coppa *stemless*: in generale cfr. *Agorà XII*, fig. 5.

65. Coppa a v.n. attica[449] (TAV. XL).

[445] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del IV taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[446] È stata trovata il 15-10-1979 nei quadrati S8-T8 all'esterno della tomba 189.
[447] È stata trovata il 19-10-1979 nel quadrato S8 intorno alla tomba 178.
[448] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del II taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.

BA 128
Si conserva solo un frammento del piede.
Misure: diam. piede 10,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il piede ad anello svasato è completamente verniciato. Il fondo non presenta tracce di rivestimento. Il piede è modanato.
Potrebbe essere il piede di una coppa *stemless*: in generale cfr. *Agorà XII*, fig. 5.

66. *Stemless* a v.n. (attica?)[450] (TAV. XL).
BA 26
Si conserva un unico grande frammento.
Misure: diam. orlo 16 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 6/3 verde oliva, duro, compatto e ben depurato; stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
L'orlo estroflesso. L'orlo è distinto dalla vasca da un netto carena interno.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 101-102, *large inset rim*, (dal secondo quarto del V al primo quarto del IV sec. a.C.), in part. simile a 471, fig. 5 (470-450 a.C.).

67. Coppa a v.n. attica[451] (TAV. XL).
BA 39
Si conserva un solo frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 12 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile, all'esterno totalmente scrostata in modo tale da far vedere il primo strato rosso.
L'orlo è estroflesso. La vasca è carenata.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 91-segg, coppa tipo C, in part., cfr. 398, fig. 4 (525 a.C. circa); simile GAGLIARDI 2007b, 11, tav. 179, p. 498 *cup-skyphos* o coppa tipo C (fine VI - inizio V sec. a.C.).

68. Coppa a v.n.[452] (TAV. XL).
BA 8
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 14,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
L'orlo estroflesso è ben distinto dalla vasca da una netta carenatura.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 91-segg, coppa tipo C, in part, cfr. 398, fig. 4 (525 a.C. circa).

69. Coppa a v.n.[453] (TAV. XL).
BA 38
Si conservano 2 frammenti combacianti che restituiscono l'intero piede.
Misure: diam. piede 7,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e ben depurato.

---

[449] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del IV taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[450] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[451] È stata trovata, insieme ad altri frammenti, il 21-02-1979 nei quadrati B1 e B2 all'esterno della tomba 33. Bisogna tener presente che la stessa tomba è stata danneggiata dalla Buca 8.
[452] È stato trovato il 13-07-1978 nel corso del I taglio del quadrato A4.
[453] È stata trovata, insieme ad altri frammenti, il 21-02-1979 nei quadrati B1 e B2 all'esterno della tomba 33. Bisogna tener presente che la stessa tomba è stata danneggiata dalla Buca 8. È stata anche rinvenuta un'ansa di coppa che potrebbe essere pertinente a questi frammenti.

La vernice nera è lucida, sottile e quasi del tutto scrostata.
Il piede presenta il profilo modanato. Inferiormente è verniciato.
Potrebbe essere lo stelo di una coppa: cfr. Cfr. *Agorà XII*, figg. 4-5-9.

70. Coppa a v.n.[454] (TAV. XL).
BA 98
Si conserva un unico frammento con ansa e orlo.
Misure: diam. orlo 15,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruna, è opaca, sottile e quasi del tutto scrostata.
L'orlo termina a punta. L'ansa è impostata obliqua.

71. Coppa a v.n. miniaturistica[455] (TAV. XL).
BA 25
Si conserva un unico frammento dell'orlo con l'intera ansa.
Misure: diam. orlo 7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
Ansa a campana. L'orlo è estroflesso.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186.

72. Coppa o patera a v.n.[456] (TAV. XL).
BA 293
Alcuni frammenti combacianti che restituiscono gran parte del vaso; privo di parte dell'orlo e delle eventuali anse.
Misure: alt. 6,5 cm; diam. orlo 13 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, sottile, mal distribuita e in parte scrostata.
L'orlo è rientrante. Il piede è ad alto anello con profilo modanato. La parte inferiore della vasca ed il piede sono risparmiati.
Se fosse una patera per l'andamento della parete potrebbe rientrare nella serie 2974 di MOREL 1981, p. 241, tav. 83, in part. per il piede cfr. 2974b1 (III sec. a.C. circa). Se invece fosse una coppa (*cup-kantharos*) cfr. MOREL 1981, serie 3121, p. 248, tav. 86.

73. Patera a v.n.[457] (TAVV. XLI e CXIII).
BA 40
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 16 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, piuttosto spessa e scrostata in modo tale da lasciar vedere il primo strato rossiccio.
L'orlo è estroflesso e appena pendulo. All'interno è completamente verniciato; all'esterno presenta subito sotto l'orlo una decorazione con ampi tratti verticali neri su ingobbio rosso.

74. Patera a v.n.[458] (TAV. XLI).
BA 35
Si conservano 2 frammenti combacianti di orlo.

[454] È stata trovata il 12-03-1979 nel quadrato D1, vicino alla tomba 41.
[455] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[456] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[457] È stata trovata il 23-08-1979 nel quadrato S7.
[458] È stata trovata il 13-07-1979 nel quadrato V8 presso la tomba 118.

Misure: diam. orlo 14,3 cm.
Il corpo ceramico è M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo è rientrante. Le pareti della vasca sono molto inclinate.
Potrebbe rientrare in Morel 1981, specie 2250, serie 2253, tav. 39, p. 153. Cfr. *Agorà XXIX*, pp. 154-155, *plate: upturned rim*, in part. cfr. 853, fig. 58 (110-86 a.C.).

75. Patera a v.n.[459] (TAV. XLI).
BA 19
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 13,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e scrostata.
L'orlo è rientrante. La vasca è molto inclinata.
Cfr. MOREL 1981, specie 2720, serie 2721, tav. 67, p. 210, simile a 2721a1 (prima metà I sec. a.C.); BITTI 1989, n. 134, tav. XXIV, p. 158, tipo D2 (325-300 a.C.); CANNATA 2007, 44, tav. 201, p. 547.

76. Patera a v.n.[460] (TAV. XLI).
BA 45
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo esterno 22,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e mal distribuita.
Patera ad orlo pendulo. La tesa dell'orlo presenta superiormente una scanalatura.
Rientra nella specie 1330 di MOREL 1981, tav. 14, p. 102; simile a PREACCO ANCONA 1999a, nn. 434-435, fig. 289, pp. 273-274 (seconda metà III sec. a.C.).

77. Patera a v.n.[461] (TAV. XLI).
BA 9
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 5,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e molto scrostata.
Il piede è ad anello piuttosto alto.
Cfr. in generale MOREL 1981, generi 1000 e 2000. Cfr. CANNATA 2007, 46, tav. 201, p. 547.

78. Patera a v.n.[462] (TAV. XLI).
BA 93
Si conserva un unico frammento dell'intero piede.
Misure: diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme; si è conservata solo internamente.
Il piede è ad anello svasato.
Cfr. in generale MOREL 1981, generi 1000 e 2000.

79. Patera a profilo concavo-convesso a v.n.[463] (TAVV. XL e CXIII).
BA 157

[459] È stata trovata il 05-07-1979 nel quadrato U6.
[460] È stata trovata il 07-08-1979 nel quadrato V7. Nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 110, 111, 112, 113, 114 e 130, 131 e le tombe 132, 133 e 135.
[461] È stata trovata il 13-07-1978 nel corso del I taglio del quadrato A4.
[462] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[463] Frammenti trovati esternamente a contatto con la tomba 192 (quadrato T8).

Si conserva un frammento del piede.
Misure: diam. piede 10 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il piede a anello ha la fascia di appoggio risparmiata. Il fondo esterno è decorato da fasce nere. Il fondo interno presenta una decorazione impressa: 2 file di palmette, più fitte nella più interna, più diradate nell'altra.
Per la tipologia cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 130-131; MOREL 1981, genere 2400, p. 167.

80. Piccola patera a v.n. attica[464] (TAV. XLI).
BA 87
Si conservano 3 frammenti combacianti relativi a meno della metà.
Misure: alt. 2,8 cm; diam. orlo 7,5 cm; diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato; stracotto nella parte superiore.
La vernice nera è lucida, sottile e piuttosto uniforme.
L'orlo ingrossato è appena rientrante. Il piede ad anello è completamente verniciato, compresa la fascia interna concava.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, specie 2710, serie 2714, p. 209, tav. 67. Potrebbe rientrare nel tipo A2 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 94-95 (dall'ultimo quarto del V fino a tutto il IV sec. a.C.). Simile a GAGLIARDI 2002, tav. 278a, p. 299 (tipo C1).

81. Piccola patera a v.n. (attica?)[465] (TAV. XLI).
BA 118
Si conserva un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato; superiormente stracotto.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, spessa e in parte scrostata.
L'orlo è appena rientrante.
Cfr. in generale *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.). Potrebbe rientrare in MOREL 1981, specie 2710 e 2720. Simile a GAGLIARDI 2007b, 62, tav. 186, p. 513.

82. Piccola patera a v.n. (attica?)[466] (TAV. XLI).
BA 81
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato; stracotto nella parte superiore.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, abbastanza spessa e quasi del tutto scrostata.
l'orlo arrotondato è rientrante.
Potrebbe rientrare nella serie 2714 di MOREL 1981, p. 209, tav. 67, in part. per l'andamento della parete simile a 2714i (secondo quarto del IV sec. a.C.). Simile a CANNATA 2007, 58, tav. 202, p. 549.

83. Piccola patera a v.n.[467] (TAV. XLI).

[464] È stata trovata il 24-05-1979 nel quadrato U5 intorno alle tombe 78, 79 e 80.
[465] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del III taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[466] È stata trovata presumibilmente nel I taglio intorno alla tomba 92 (scavata il 15-06-1979 nel quadrato V6). Di fatto, è conservata insieme ad un cartellino con su trascritto: "intorno a tomba 92 (non si legge bene)".

BA 41
Si conserva un unico frammento dal piede all'orlo; priva del fondo.
Misure: alt. 2,3 cm; diam. orlo 9,3 cm; diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo ingrossato è rientrante. Il piede è ad anello toriforme. La fascia interna concava del piede pure è verniciata mentre la fascia di appoggio appare risparmiata.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, specie 2710, serie 2714, p. 209, tav. 67; simile a BITTI 1989, Tipo C1, n. 129, tav. XXIV, pp. 155-156 (inizio IV sec. a.C.).

84. Piccola patera a v.n.[468] (TAV. XLI).
BA 82
Si conserva un unico frammento.
Misure: alt. 2,6 cm; diam. orlo 7 cm; diam. piede 5,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme,
L'orlo è arrotondato. Il piede ad anello è verniciato anche nella fascia interna concava, mentre il fondo è risparmiato.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); MOREL 1981, genere 2900; simile a BITTI 1989, tipo A1, nn. 135-136, tav. XXIV, pp. 159-160 (prima metà IV sec. a.C.): tipica dell'Italia centro meridionale e della Sicilia per tutto il IV secolo a.C. (ma di dimensioni più grandi); simile a *Kerameikos VII.2*, 383, 8, fig. 3 (430-420 a.C. circa).

85. Piccola patera a v.n.[469] (TAV. XLI).
43098
Si conserva un unico frammento.
Misure: alt. 2,6 cm; diam. orlo 9,3 cm; diam. piede 6,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato; in parte stracotto nella parte superiore.
La vernice nera è lucida, sottile e mal distribuita.
L'orlo è ingrossato. Il piede è ad anello verniciato, compresa la fascia interna concava. Il fondo sembra risparmiato.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, specie 2710, serie 2715, p. 209, tav. 67; simile a BITTI 1989, tipo C2, pp. 155-156, n. 129, tav. XXIV, (inizio IV sec. a.C.); simile a GAGLIARDI 2007b, 62, tav. 186, p. 512 (seconda metà - ultimo quarto V sec. a.C.).

86. Piccola patera a v.n.[470] (TAV. XLI).
22853
Integra.
Misure: alt. 3 cm; diam. orlo 6 cm; diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno grigiastro, è opaca, sottile, mal distribuita, scrostata in modo tale da far vedere il primo strato rossiccio e mal cotta.
L'orlo ingrossato è rientrante. Il piede è ad anello piuttosto cavo inferiormente.

---

[467] È stata trovata il 23-08-1979 nel quadrato S7.
[468] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del IV taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[469] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[470] È stata trovata il 29-08-1979 nel quadrato S7. Nello stesso settore tra il 27 e il 30-08-1979 sono state scavate le tombe 153, 154 e 155.

In generale per le piccole patere cfr. *Agorà XII*, p. 132-segg. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 2720, serie 2725, p. 211, tav. 67; è simile a VALENZA MELE 1991, 67, p. 34; simile a COSTAMAGNA 1999, 316, p. 119. Potrebbe rientrare nel tipo C4 della classificazione locrese: cfr. BITTI 1989, p. 157 (ultimo quarto del IV sec. a.C.).

87. Piccola patera a v.n.[471] (TAV. XLI).
BA 102
Ricomposta quasi interamente da alcuni frammenti; priva di parte dell'orlo.
Misure: alt. 2,5 cm; diam. orlo 8,6 cm circa; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e mal distribuita.
L'orlo ingrossato è leggermente rientrante. La vasca è bassa e larga. Il largo piede ad anello è completamente verniciato, compresa la fascia interna concava. Il fondo è risparmiato.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 133-134, 828, fig. 8 (375-350 a.C.). Potrebbe rientrare in MOREL 1981, specie 2720, serie 2725, p. 211, tav. 67. Simile a VALENZA MELE 1991, 211 e 319, p. 34.

88. Piccola patera a v.n. [472] (TAV. XLI).
22868
Ricomposta pressoché interamente da numerosi frammenti; priva di un piccolo frammento della vasca e del fondo.
Misure: alt. 3,5 cm; diam. orlo 6,5 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, piuttosto tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida (a tratti opaca), sottile e in parte scrostata.
L'orlo ingrossato è rientrante. Esternamente al di sotto dell'orlo è presente una scanalatura. La vasca è piuttosto alta. Il piede ad anello toriforme è invece abbastanza stretto. Il fondo non presenta tracce di vernice.
Potrebbe rientrare nella serie 2537 di MOREL 1981, p. 180, tav. 53. Potrebbe rientrare anche nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 92-segg. (intorno al 500 a.C.).

89. Piccola patera a v.n.[473] (TAV. XLI).
43136
Si conservano due frammenti combacianti relativi a circa metà vaso.
Misure: alt. 2,8 cm; diam. orlo 7,7 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo ingrossato. La vasca è bassa e larga. Il piede è stretto. Il fondo non presenta tracce di vernice.
Potrebbe rientrare nella serie 2537 di MOREL 1981, p. 180, tav. 53.

90. Piccola patera a v.n.[474] (TAV. XLII).
BA 11 = BA 297
Si conservano 2 frammenti.
Misure: diam. orlo 11 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e in parte scrostata.

[471] È stata trovata nel quadrato T10, lo stesso della tomba 202 scavata il 14-11-1979.
[472] È stata trovata il 27-08-1979 nel quadrato V6.
[473] È stata trovata il 30-07-1979 nel quadrato T7. Il settore e la data coincidono con lo scavo delle tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[474] È stata trovata il 28-06-1979 nel quadrato T6. Nello stesso settore tra il 26 e il 28-06-1979 sono state scavate le tombe 100 e 102.

L'orlo è piatto. Il limite interno presenta una fascia risparmiata così come una fascia esterna poco al di sotto dell'orlo. Il piede è ad anello toriforme. Il fondo è risparmiato.
Potrebbe rientrare in MOREL 1981, specie 2530, serie 2537, p. 180, tav. 53.

91. *Stemmed dish* a v.n. attica[475] (TAV. XLII).
BA 32
Si conservano due frammenti non combacianti dell'orlo.
Misure: diam. orlo 14 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e mal distribuita.
L'orlo ingrossato è rientrante. Esternamente presenta al di sotto dell'orlo una scanalatura.
Cfr. *Agorà XII*, p. 140, 979, fig. 9 (500 a.C. circa). Inoltre cfr. Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 2530, serie 2538, p. 181, tav. 54, in part. simile a 2538f1 (seconda metà del III sec. a.C.).

92. *Stemmed dish* a v.n.[476] (TAV. XLII).
22874
Ricostruita pressoché interamente.
Misure: alt. 8,3 cm; diam. orlo 13,1 cm; diam. piede 7,5 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, è duro, poroso, con piccoli inclusi.
È decorato internamente ed esternamente da una vernice di colore rosso (presumibilmente mal cotta), opaca, sottile, scrostata e screpolata.
L'orlo è a tesa estroflesso; la vasca è bassa e larga; esternamente, tra l'orlo e la vasca è presente una scanalatura. La vasca poggia su un alto stelo.
Potrebbe trattarsi di un'imitazione di *stemmed dish*: cfr. *Agorà XII*, pp. 138-segg.

93. *Lekanis* a v.n.[477] (TAVV. XLII e CXIV).
BA 21
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 14,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, piuttosto lucida, sottile e diluita.
L'orlo è piatto. Presenta esternamente un ampia risega presumibilmente per l'alloggiamento del coperchio. All'interno è completamente verniciata; all'esterno la fascia inferiore del listello è decorata da pallini che corrispondono ai lunghi tratti verticali che decorano la parte immediatamente sottostante della vasca.
Cfr. *Meligunis Lipara X*, tav. XXI, 2 (IV - prima metà III sec. a.C.)

94. *Lekanis* o pisside a v.n.[478] (TAV. XLII).
BA 22
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 11,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e piuttosto spessa.
L'orlo presenta superiormente una scanalatura per l'alloggiamento del coperchio. La vasca è all'interno completamente verniciata. All'esterno una fascia alta circa 1 cm al livello dell'orlo è risparmiata e decorata da una tripla fascia di puntini.
In generale cfr. TRÉZINY 1989, nn. 284-285, fig. 46. In part. cfr. PREACCO ANCONA 1992, p. 124 e 134, n. 109, tav. L (seconda metà IV sec. a.C.); PREACCO ANCONA 1999, p. 284, n. 502

[475] È stata trovata il 13-08-1979 nel quadrato V8. Nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 115, 116, 117 e 139, 140, 141 e le tombe 169, 171 e 172.
[476] È stato trovato il 29-06-1979 nel quadrato V6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 90 e 92.
[477] È stata trovata, insieme ad altri frammenti, il 10-10-1979 nel quadrato S8 intorno alle tombe sconvolte 180, 181, 182 e 183.
[478] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.

senza decorazione (la decorazione esterna riconduce a siti dell'Italia Meridionale e della Sicilia - seconda metà IV sec. a.C.); GAGLIARDI 2002, tav. 283e, pp. 310-311 (seconda metà IV sec. a.C.)
Databile nella seconda metà del IV sec. a.C.

95. *Lekanis* a v.n. miniaturistica[479] (TAV. XLII).
43103
Intera; priva di un piccolo frammento della vasca e di un'ansa.
Misure: alt. 2,8 cm; diam. orlo 4,4, cm; diam. piede 2,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 5/2 marrone grigiastro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice è di colore nero grigiastro, lucida, sottile, mal distribuita e in parte scrostata.
L'orlo presenta una scanalatura per l'alloggiamento del coperchio. La vasca è bassa e larga. Le anse orizzontali sono impostate immediatamente sotto l'orlo e presentano delle applicazioni decorative a livello dell'attacco; sono verniciate. La vasca è completamente verniciata all'interno mentre all'esterno presenta una fascia superiore risparmiata e decorata da tratti verticali. L'alto piede ad anello è pure verniciato.
Sul nome e sulla storia della forma cfr. LIOUTAS 1987. In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 164-segg. In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Per la tipologia in generale cfr. MOREL 1981, genere 4700, pp. 326-segg.; cfr. *CVA Vibo Valentia I*, tavv. 36-37, pp. 44-46 (seconda metà del IV sec. a.C.), in part. per il piede è simile a tav. 36.4, fig. 65. In part. per questo esemplare cfr. PONTRANDOLFO – ROUVERET 1992, tomba 2, 5, p. 350 (ultimi decenni del IV sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del IV sec. a.C.

96. *Lekythos* con corpo a v.n. (*black-bodied*)[480] (TAVV. XLII e CXII).
BA 306
Si conserva un unico frammento della parete.
Misure: alt. 4,5 cm circa; larg. 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e in parte scrostata.
La fascia superiore della pancia, immediatamente sotto la spalla, è decorata a meandro.
In generale cfr. il reperto 22760 della tomba 51. Ci sono numerosi esemplari di *lekythoi* decorate con fasce a meandro: in generale cfr. KURTZ 1975, pp. 122-segg. Per alcuni esempi cfr. KUSTERMANN GRAF 2002, T88 537, tav. XLIII; MANNINO 2006, n. 246 p. 159 (i motivi decorativi ricorrono su esemplari del secondo e terzo quarto del V secolo a.C.).

97. *Squat-lekythos* attica a v.n.[481] (TAV. XLII).
43109
Parzialmente ricomponibile; mancano frammenti relativi al collo; priva dell'ansa.
Misure: alt. presunta 7,4 cm; diam. orlo 3,4 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero, lucida, piuttosto spessa, uniforme e in piccole parti scrostata.
Il beccuccio è troncoconico con l'orlo piano verniciato; alla base del beccuccio si intravede una piccola scanalatura che lo separa dal collo. Il corpo è schiacciato. Il piede a disco è largo; il fondo è risparmiato.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5420, serie 5421, pp. 359-segg., tav. 169. Inoltre, è simile a PALOMBA 2007, tav. 155.5, p. 418, inv. 139945 (fine V - inizio IV sec. a.C.). Sulle

[479] È stata trovata il 16-10-1979 nel quadrato T8. Nello stesso settore il 17-10-1979 sono state scavate le tombe sconvolte 191 e 192.
[480] È stata trovata il 18-6-1979 nei quadrati U6-V6 presso la tomba 95.
[481] È stata trovata il 19-05-1979, data nella quale è stata scavata la tomba 83, tra i cui materiali è di fatto conservato il reperto.

squat-lekythoi con corpo schiacciato cfr. DI STEFANO 1970, p. 322; cfr. per es. BITTI 1989, 163 p. 172 tav. XXVI (fine IV-inizio III sec. a.C.).

98. Brocchetta a v.n. (*mug*)[482] (TAV. XLIII).
22817
Integra, ma priva dell'ansa e dell'orlo.
Misure: alt. superstite 5,8 cm; diam. fondo 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore bruno grigiastro, è opaca, sottile e scrostata
L'ansa a nastro verticale presenta un attacco sulla spalla e l'altro di cui non rimane traccia doveva essere sull'orlo. Il corpo è globulare più ingrossato superiormente. Il fondo è piatto e verniciato. L'interno è completamente verniciato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18.

99. Brocchetta a v.n. (*mug*)[483] (TAV. XLII).
22801
Ricomposta pressoché interamente; priva dell'ansa.
Misure: alt. 6,4 cm; diam. orlo 4,8 cm; diam. piede 3,4.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e mal cotta.
L'orlo è estroflesso. Il collo cilindrico. Il corpo globulare è ingrossato superiormente. Il piede è a disco appena accennato. Il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18. In part. questo esemplare rientra nel gruppo ii di ELLIOTT 1998, p. 667.

100. Brocchetta a v.n. (*mug*)[484] (TAV. XLII).
41624
Parzialmente ricomposta da numerosi frammenti; labile l'attacco tra la pancia ed il collo.
Misure: diam. orlo 6,2 cm; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a nastro è impostata tra l'orlo e la spalla. Il corpo globulare è più ingrossato superiormente. Il piede è a disco; anche il fondo è verniciato. L'interno pure è completamente verniciato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18.

101. Brocchetta a v.n. (*mug*)[485] (TAV. XLII).
43144
Difficilmente ricomponibile da numerosi frammenti.
Misure: diam. orlo 7,5 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/4 marrone chiaro, duro, compatto e ben depurato; appena stracotto.
La vernice nera è lucida (a tratti opaca), sottile e uniforme.
L'orlo è estroflesso. L'ansa verticale è a sezione circolare. Il collo è ben distinto dalla pancia. Il corpo globulare presenta fitti tratti verticali incisi. Il piede è ad anello toriforme. Il fondo è verniciato. L'interno pure è completamente verniciato.

[482] È stata trovata il 06-07-1979 nel quadrato T6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 104, 105 e 106.
[483] È stata trovata il 13-02-1979 nel quadrato B1. Nello stesso settore sono state scavate le tomba 29bis e 34.
[484] È stata trovata nel quadrato A7. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 109 e 161.
[485] È stata trovata il 29-05-1979 nel quadrato V5.

In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18. In part. per questo esemplare cfr. *Agorà XII*, 203, fig. 3 (450-425 a.C.). Cfr. inoltre DEPALO 1997, 96, p. 78 (fine V - prima metà IV sec. a.C.).

102. Brocchetta a v.n. (*mug*)[486] (TAV. XLII).
41620
Parzialmente ricomponibile da numerosi frammenti; manca l'attacco tra la pancia e l'orlo.
Misure: diam. orlo 4,8 cm; diam. piede 4,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice è nero bruna, opaca, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a nastro è impostata dall'orlo. Il corpo è globulare. Il piede è a disco appena accennato. Il fondo è risparmiato. L'interno è completamente verniciato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18. In part. questo esemplare rientra nel gruppo ii di ELLIOTT 1998, p. 667.

103. Brocchetta a v.n. (*mug*)[487].
BA 325
Numerosi frammenti in parte ricomponibili, relativi alla parte inferiore.
Misure: diam fondo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero rosso, opaca e sottile; mal cotta.
Il fondo piatto non è perfettamente circolare. Il fondo è verniciato.
Cfr. in generale il reperto 43146 della tomba 18.

104. Brocchetta a v.n. (*mug*)[488].
BA 4
Si conserva circa metà del fondo.
Misure: diam. fondo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero, lucida, sottile e uniforme; è parzialmente verniciata anche all'interno.
Il piede è a disco appena accennato. Il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18.

105. Brocchetta a v.n. (*mug*)[489].
BA 29
Si conserva solo il fondo piatto.
Misure: alt. superstite 2 cm circa; diam. fondo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è lucida e sottile.
Il fondo piatto è risparmiato. L'interno è verniciato. Esternamente il fondo è distinto da una scanalatura appena accennata che non lo rende un vero e proprio piede a disco.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18.

106. Brocchetta a v.n. (*mug*)[490].
BA 18
Si conserva un unico frammento che conserva quasi interamente il piede.

[486] È stata trovata il 07-03-1979 nel corso del VI taglio del quadrato D1. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 36, 37 e 38 tra il 05 e 07-03-1979.
[487] È stata trovata il 09-07-1979 nel quadrato Z7.
[488] È stata trovata il 27-07-1979 nei quadrati T7-T8-U7-U8 presso le tombe 123 e 126. Nello stesso giorno e nello stesso settore è stata scavata la tomba 123.
[489] È stata trovata il 15-10-1979 nei quadrati S8-T8 all'esterno della tomba 189.
[490] È stata trovata il 26-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore è stata scavata il 23-07-1979 la tomba 122 ed il 30-07-1979 le tombe sconvolte 127, 128 e 129.

Misure: alt. superstite 3,3 cm circa; diam. fondo 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
Il piede è a disco appena accennato. Il fondo è verniciato.
Cfr. in generale il reperto 43146 della tomba 18.

107. Brocchetta a v.n.[491]
BA 339
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili relativi alla parte inferiore; si conserva anche un frammento di ansa.
Misure: diam piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
L'ansa è a nastro. Il piede è ad anello toriforme completamente verniciato così come il fondo.

108. Brocchetta a v.n.[492] (TAV. XLIII).
BA 42
Si conserva un unico frammento relativo alla parte superiore.
Misure: alt. superstite 4,5 cm circa; diam. orlo 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e piuttosto uniforme.
L'orlo è estroflesso. La spalla è ben distinta dalla pancia.
Cfr. *Corinth XIII*, pp. 138-139, in part. simile a X-159, tav. 92, *round-mouthed oinochoai type D*. Simile a SEMERARO 1997, nn. 122-123, fig. 25, pp. 71 e 74, produzione coloniale (480-470 a.C.). Simile a LANZA 1990, 726.5, fig. 6, p. 44 (dalla metà del V sec. a tutta la prima metà del IV sec. a.C.).

109. Olpetta a v.n.[493] (TAV. XLIII).
22845
Ricomposta nella parte inferiore, ma priva del collo, dell'orlo e dell'ansa.
Misure: alt. superstite 5,7 cm; diam. orlo 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, poroso e ben depurato.
Presenta un rivestimento di colore nero bruno, opaco, sottile e quasi del tutto scrostato.
Il corpo è globulare. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9. Potrebbe essere ricondotta a MOREL 1981, specie 5150, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.).

110. Olpetta a v.n.[494] (TAV. XLIII).
22813
Si conserva solo un frammento relativo alla parte inferiore.
Misure: diam. piede 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/4 nocciola, abbastanza duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice è di colore nero brunastro, opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

111. *Hydria* a v.n.[495] (TAV. XLIII).

[491] È stata trovata nel quadrato V7 a quota -87 cm.
[492] È stata trovata, insieme ad altri piccoli frammenti, il 20-2-1979 nel corso del III taglio del quadrato A2. Nello stesso settore sono state scavate tra il 20 e il 27-07-1978 le tombe 9, 10bis, 11 e 12.
[493] È stata trovata il 18-06-1979 nel quadrato V6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 90 e 92.
[494] Vd. nota 417.
[495] È stata trovata il 31-10-1979 nel quadrato R9.

22878
Ricomposta parzialmente; priva delle due anse orizzontali e di parte della pancia.
Misure: alt. 12-12,5 cm; diam. orlo 6,7 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e uniforme.
L'orlo presenta un profilo modanato. L'ansa verticale è a sezione circolare ed impostata tra l'orlo e la spalla; le due anse orizzontale erano invece impostate sulla spalla. La pancia è più ingrossata superiormente. Il piede ad anello ha il profilo modanato. Asimmetrica.
Cfr. In generale per le *hydriai* cfr. AMYX 1958, pp. 200-201; *Agorà XII*, p. 53; MOREL 1981, genere 4900, in part. per questo esemplare, serie 4911, p. 330, tav. 147; COOK 1992, pp. 213-214; ELLIOTT 1998, p. 655; PAPANASTASIOU 2004, p. 50.

112. *Askos* a v.n.[496] (TAV. XLIII).
43112
Ricomposto interamente; privo dell'ansa di cui rimangono gli attacchi.
Misure: alt. corpo 3 cm; alt. con beccuccio 5,4 cm; diam. orlo 2,3, cm; diam. piede 9,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e in parte scrostata.
Il beccuccio è impostato obliquo sulla spalla; l'orlo è estroflesso. Il corpo è molto basso. La spalla è arrotondata. L'ansa sormontava la spalla. Il piede è a disco; il fondo piatto ha tracce di ingobbio rosso.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 158-159, *shallow*, n. 1174, fig. 11 (430 a.C.); MOREL 1981, genere 8400, specie 8410, in part. serie 8413, pp. 430-431, tav. 215.

113. *Columbus alabastron* a v.n.[497] (TAV. XLIII).
22723
Ricomposto pressoché interamente; privo di piccole porzioni della pancia.
Misure: alt. 9,5 cm; diam. orlo 2,3 cm; diam. piede 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e piuttosto uniforme.
L'orlo a tesa non presenta tracce di vernice superiormente. Il collo cilindrico è ben staccato con una brevissima spalla dal corpo troncoconico. Il fondo piatto è risparmiato.
In generale per la forma cfr. AMYX 1958, p. 215 (dalla metà del VI alla fine del V sec. a.C.); MOREL 1981, serie 7143, p. 403, tav. 201, simile a 7143a1 (IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. ORSI 1904, col. 872, fig. 76; DE MIRO 1989, tomba 697, pp. 48-49, tav. XXXVII; ELLIOTT 1998, p. 688, da T 336, con decorazione a meandro (metà V sec. a.C. per il contesto); PALOMBA 2007, tav. 154.3, p. 361, con decorazione a meandro (metà V sec. a.C. per il contesto).

114. *Guttus* a v.n. [498]
BA 337
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili pertinenti al piede, al beccuccio, all'ansa e a parte della pancia; priva della parte superiore.
Misure: diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero rosso, è opaca, sottile, quasi totalmente scrostata e mal cotta.
L'ansa verticale è a bastoncello schiacciato. Il beccuccio è troncoconico. Il piede è a disco troncoconico.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 161-162; MOREL 1981, specie 5810, pp. 388-segg. e specie 8120 e 8130, pp. 419-segg.

[496] L'inventario indica solo necropoli Barbuto senza alcuna altra indicazione.
[497] L'inventario riconduce il reperto al cantiere Salesiani, ma si tratta presumibilmente di un errore di trascrizione, considerando anche che la data e il settore coincidono con la tomba 65 Barbuto. È stato trovato il 10-04-1979 nel quadrato B6 in prossimità della tomba 65.
[498] È stato trovato il 10-04-1979 nel quadrato B6 vicino alla tomba 65.

115. Pisside (?) a v.n.[499] (TAV. XLIII).
BA 89
Si conservano due frammenti del piede presumibilmente combacianti.
Misure: alt. superstite 2,6 cm circa; diam. piede 9,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bluastro, è opaca, sottile e molto scrostata.
Esternamente è completamente verniciato. Sotto la frattura è presente una fascia aggettante che termina inferiormente con una scanalatura. Il piede è ad anello molto basso. Il fondo piatto è verniciato.
Potrebbe trattarsi di una pisside oppure di una *epichysis*.
Per le pissidi cfr. ELLIOTT 1998, pp. 675-segg.; cfr. MOREL 1981, specie 4470, tav. 137. Per le *epichyseis* cfr. ELLIOTT 1998, pp. 688. Cfr. anche MOREL 1981, specie 8180, tav. 211. Potrebbe anche trattarsi di una lucerna: cfr. BAILEY 1975, Q699, tav. 130 pp. 331-332 (dall'Italia - seconda metà del IV sec. a.C.).

116. Vaso di forma chiusa a v.n. (attico?)[500] (TAV. XLIII).
BA 126
Si conserva solo il piede intero.
Misure: diam. piede 6,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida spessa e mal distribuita; è presente solo esternamente.
Il piede è a disco svasato. Il fondo è risparmiato.

117. Vaso a v.n.[501] (TAV. XLIII).
BA 120
Si conserva un frammento di piede.
Misure: diam. piede 7,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore variabile tra M. 5YR 6/6 arancio e M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
Il piede è ad anello svasato completamente verniciato. Il fondo non presenta tracce di vernice.

118. Vaso di forma chiusa a v.n.[502] (TAV. XLIII).
BA 130
Si conserva solo un frammento di piede ad anello.
Misure: diam. piede 14 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/2 marrone grigiastro, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice, di colore grigio bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Piede ad anello toriforme; il fondo non presenta tracce di vernice.

119. Vaso a v.n. di grandi dimensioni[503] (TAV. XLIII).

---

[499] Un frammento è stato trovato il 24-05-1979 nel quadrato U5 intorno alle tombe 78, 79 e 80; l'altro, invece, era conservato tra i frammenti della tomba 111, scavata il 10-07-1979 nel quadrato V7: si tratta chiaramente di un frammento residuo.
[500] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del IV taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[501] È stato trovato il 22-05-1979 nel corso del III taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[502] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del IV taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.

BA 92
Si conserva un unico frammento dell'intero piede.
Misure: diam. piede 10,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno (rossiccio internamente), lucida, sottile e molto scrostata; è presente anche nel fondo interno.
Internamente è molto cavo. Presenta uno stelo verniciato. Il bordo esterno è risparmiato.
Potrebbe essere il piede di un'anfora: cfr. ELLIOTT 1998, p. 649, A10 (460-440 a.C.).

120. Lucerna a v.n.[504] (TAVV. XLIV e CXV).
BA 54
Interamente ricomponibile.
Misure: alt. 2 cm; lung. max (senza ansa) 10,6 cm; diam. orlo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. La vasca piuttosto è bassa; il beccuccio è parecchio allungato. L'ansa orizzontale a sezione circolare è impostata obliqua a campana molto stretta. Il beccuccio bruciato è quasi a cucchiaio. Apode; il fondo molto concavo, umbonato internamente, è verniciato.
Cfr. *Agorà IV*, variante del tipo 19, p. 42 (ultimo quarto del VI sec. a.C. - 480 a.C. circa). In generale cfr. *Corinth VI*, tipo III, pp. 38-39. Simile a *Megara Hyblaea V,* MH 77 04 12, pp. 115-116.

121. Lucerna a v.n.[505] (TAV. XLIV).
22894
Ricomposta pressoché internamente da vari frammenti; priva dell'ansa.
Misure: alt. 1,9 cm; lung. max 10 cm; diam. orlo 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'orlo è leggermente rilevato. La vasca è piuttosto bassa. Dell'ansa orizzontale si conservano gli attacchi molto ravvicinati a campana molto stretta. Il beccuccio bruciato presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato. Il fondo interno è umbonato.
Cfr. *Agorà IV*, variante del tipo 19, p. 42 (ultimo quarto del VI sec. a.C. - 480 a.C. circa). In generale cfr. *Corinth VI*, tipo III, pp. 38-39.

122. Lucerna a v.n. [506] (TAV. XLIV).
22887
Alcuni frammenti ricomposti; presenta il beccuccio scalfito ed è priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,4 cm; diam. orlo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, piuttosto tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è leggermente rientrante. Dell'ansa orizzontale rimangono le tracce degli attacchi molto ravvicinati a campana molto stretta. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato.

---

[503] È stato trovato il 30-07-1979 nel quadrato V7 a quota -91 cm. Nello stesso settore il 31-07-1979 sono state scavate le tombe sconvolte 130, 131 e la tomba 132. Inoltre, nello stesso quadrato, sono state anche scavate le tombe sconvolte 110, 111, 112, 113, 114 e le tombe 120, 133 e 135.
[504] È stata trovata il 20-12-1978 nel quadrato A3. Il settore e la data coincidono con lo scavo della tomba 28. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate tra il 31-07 e il 02-08-1978 le tombe 18 e 19.
[505] È stata trovata il 15-03-1979 nel quadrato C3.
[506] È stata trovata il giorno 11-07-1979 nel quadrato V8. Il settore e la data coincidono con quelli in cui sono state scavate le tombe sconvolte 115, 116 e 117.

Per la forma è simile a *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

123. Lucerna a v.n.[507] (TAVV. XLIV e CXVII).
22895
Integra.
Misure: alt. 2 cm; lung. max (senza ansa) 8,7 cm; diam. orlo 4 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. La vasca è piuttosto bassa. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato; il fondo è verniciato.
Per la forma potrebbe rientrare nel tipo 21B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 46-47 (480-415. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a *Kerameikos XI*, 57, tavv. 14-15, pp. 23-24 (terzo quarto del V sec. a.C. circa).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

124. Lucerna a v.n.[508] (TAV. XLIV).
BA 324
Numerosi frammenti pressoché completamente ricomponibili.
Misure: diam. fondo 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 4/1 grigio scuro, tenero, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. Il beccuccio presenta tracce di bruciato. La spalla stretta è rientrante. Il piede è a disco appena accennato; il fondo è verniciato.
Per la forma cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q49, tav. 10 p. 43 (480-415 a.C. circa); simile a *Kerameikos XI*, 57, tavv. 14-15, pp. 23-24 (terzo quarto del V sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

125. Lucerna a v.n. miniaturistica[509] (TAV. XLIV).
22869
Ricomposta pressoché interamente, a parte un piccolo frammento della parete.
Misure: alt. 2 cm circa; lung. max (senza ansa) 7,9 cm; diam. orlo 3,4 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. L'ansa a sezione quasi circolare è impostata obliqua a campana. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro. Apode; anche il fondo è verniciato.
Sebbene apode potrebbe appartenere al tipo 21B *Agorà IV*, pp. 46-47 (480-415. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), simile a 61, tav. 2, pp. 11-12 (490-460 a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Genericamente databile nel V sec. a.C.

[507] È stata trovata il 21-06-1979 nel quadrato Z6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 91 e 93.
[508] È stata trovata il 03-10-1979 nel corso del II taglio del quadrato U8. Il giorno precedente nello stesso settore è stata scavata a tomba 175.
[509] È stata trovata il 12-10-1979 nel quadrato S8. La data ed il settore coincidono con lo scavo della tomba 187.

126. Lucerna a v.n.[510] (TAVV. XLIV e CXVIII).
39601
Intera.
Misure: alt. 2,6 cm; lung. max (senza ansa) 9,3 cm; diam. orlo 3,3 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'orlo è piuttosto stretto. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro; è bruciato. Il piede è a disco; il fondo appena concavo è verniciato.
Sebbene il beccuccio non sia molto lungo si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a IANNELLI 2005, I 77, tomba 19, p. 146 (fine V - inizi IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

127. Lucerna a v.n.[511] (TAV. XLV).
22775
Ricomposta pressoché internamente da vari frammenti.
Misure: alt. 2,4 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'orlo è piuttosto largo. L'ansa orizzontale è impostata obliqua a campana. Il beccuccio piuttosto allungato presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Sebbene il beccuccio non sia molto lungo si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a *Kerameikos XI*, 22, tavv. 8-9, p. 20 (480 a.C.).
Databile tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

128. Lucerna a v.n.[512] (TAV. XLV).
22889
Intera, ma priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,3 cm; lung. max 9,4 cm; diam. orlo 4 cm; diam. piede 4,4, cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile, mal distribuita e mal conservata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è pressoché piana. Il corpo è basso. L'ansa, di cui rimangono gli attacchi, era orizzontale, a nastro e impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio leggermente allungato con un ampio foro presenta minime tracce di bruciato. Il piede è a disco appena accennato.
Sebbene il beccuccio non sia molto allungato potrebbe rientrare nel tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); per la forma è simile a Simile a *Kerameikos XI*, 54, tavv. 12-13, p. 23 (450 a.C. circa).
Databile tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

[510] L'inventario indica solo necropoli Barbuto senza alcuna altra indicazione.
[511] È stata trovata nel corso del II taglio del quadrato A2.
[512] È stata trovata nel corso del IV taglio del quadrato A4. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 5, 6 e 8.

129. Lucerna a v.n.[513] (TAVV. XLV e CXIX).
22828
Intera.
Misure: alt. 2,5 cm; lung. max (senza ansa) 9,8 cm; diam. orlo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5Y 7/1 grigio, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua a campana. Il beccuccio allungato presenta un ampio foro all'estremità. Apode.
Sebbene il beccuccio non sia molto lungo rientra nel tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. cfr. 48, tav. 2, pp. 10-11 (metà IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

130. Lucerna a v.n.[514] (TAV. XLV).
22843
Intera.
Misure: alt. 2,8 cm; lung. max (senza ansa) 10,8 cm; diam. orlo 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno grigiastro, è opaca, sottile e scrostata quasi del tutto in modo tale da far vedere il primo strato grigio (mal cotta).
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa orizzonatale a campana stretta è impostata obliqua. L'orlo è piuttosto largo. Il beccuccio stretto e allungato presenta un ampio foro all'estremità. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Sebbene apode cfr. il tipo 21C di *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.), in part. per l'ansa cfr. 177, tav. 34 p. 49 (tipo 21C prime). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BRAIDOTTI 2006, 367, p. 250 (seconda metà V- IV sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

131. Lucerna a v.n.[515] (TAV. XLV).
43119
Ricomposta interamente a parte un frammento della spalla.
Misure: alt. 2 cm; lung. max (senza ansa) 9,6 cm; diam. orlo 3,1 cm; diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua sulla spalla. Il beccuccio allungato presenta un foro tondeggiante all'estremità. Apode; il fondo è appena concavo.
Sebbene sia apode si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122 p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

132. Lucerna a v.n.[516] (TAVV. XLV e CXIX).

[513] È stata trovata il 27-07-1979 nel quadrato U7. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 143 e 144.
[514] È stata trovata nel corso del V taglio del quadrato A4. Nello stesse settore sono state scavate le tombe 5, 6 e 8.
[515] È stata trovata il 25-05-1979 nel quadrato U5 vicino alla tomba 80.
[516] È stata trovata il 19-12-1978 nel quadrato A3. Il settore e la data coincidono con lo scavo della tomba 25, alla quale potrebbe essere associato il reperto. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate tra il 31-07 e il 02-08-1978 le tombe 18 e 19.

BA 73
Intera.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max (senza ansa) 9,4 cm; diam. orlo 3,5 cm; diam. piede 4,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è piuttosto lucida, sottile, uniforme e ben conservata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. La vasca è piuttosto bassa. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato; il fondo è verniciato.
Sebbene il beccuccio non sia molto lungo si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

133. Lucerna a v.n.[517] (TAV. XLVI).
22877
Ricomposta pressoché internamente da vari frammenti; priva dell'ansa.
Misure: alt. 2,5 cm; lung. max 9,3 cm; diam. orlo 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e scrostata
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'orlo è piuttosto stretto. Il beccuccio allungato presenta un ampio foro all'estremità. Apode.
Sebbene il beccuccio non sia molto lungo si avvicina al tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.), in part. cfr. profilo 18, fig. 14, p. 32; *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

134. Lucerna a v.n.[518] (TAV. XLV).
BA 305
Si conservano solo 2 frammenti di parete non ricomponibili.
Misure: diam. orlo 3,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 6/2 grigiastro, tenero, compatto e ben depurato; stracotto.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. Apode; anche il fondo è verniciato.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di *Agorà IV*, pp. 44-segg Cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. a *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).

135. Lucerna a v.n.[519]
BA 329
Frammenti solo parzialmente ricomponibili; si conserva parte della spalla e del fondo.
Misure: diam. orlo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. Apode; il fondo è verniciato.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di *Agorà IV*, pp. 44-segg. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).

136. Lucerna a v.n.[520] (TAV. XLVI).

[517] È stata trovata il 11-07-1979 nel quadrato V8. La data ed il settore coincidono con quelli in cui sono state scavate le tombe 115, 116 e 117.
[518] È stata trovata il 18-6-1979 nei quadrati U6-V6 presso la tomba 95.
[519] È stata trovata il 06-08-1979 nel quadrato V7. Nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 110, 111, 112, 113, 114 e 130, 131 e le tombe 120, 132, 133 e 135.

22884
Ricomposta pressoché internamente da vari frammenti.
Misure: alt. 2,4 cm; lung. max (senza ansa) 8,5 cm; diam. orlo 3,6 cm; diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e mal distribuita.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua a campana. Il beccuccio presenta un foro piuttosto grande. Il piede è a disco; il fondo è verniciato.
Si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.); simile a *Kerameikos XI*, n. 29, tavv. 8-9, p. 20 (inizio V sec. a.C.?).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

137. Lucerna a v.n.[521] (TAVV. XLVI e CXX).
BA 53
Intera.
Misure: alt. 2,4-2,5 cm; lung. max (senza ansa) 8,7 cm; diam. orlo 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero rossastro, è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'orlo è piuttosto stretto. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua. Il beccuccio appena allungato presenta un ampio foro. Il fondo è piatto.
Cfr. tipo 23A di *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.). Simile a HERES 1969, n. 35, p. 26, tav. 4 (425-400 a.C.); simile a BAILEY 1975, Q56, tav. 12, pp. 45-46 (ultimo quarto del V sec. a.C.), il beccuccio è simile a Q663, tav. 122, pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a SAPELLI 1979, n. 18, p. 21-22, tav. III e L (425-400 a.C.); simile a BRAIDOTTI 2006, 368, p. 250 (IV sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.

138. Lucerna a v.n.[522] (TAV. XLVI).
43117
Parzialmente ricomposta; priva dell'ansa e del beccuccio.
Misure: alt. 2,5 cm; diam. orlo 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. Il corpo è piuttosto alto. Dell'ansa orizzontale si conservano gli attacchi molto ravvicinati a campana molto stretta. Il fondo è piatto (appena concavo al centro) e verniciato.
Sebbene apode si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. Cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-46 (V sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.

139. Lucerna a v.n.[523] (TAV. XLVI).
43131
Parzialmente ricomposta; priva di parte dell'orlo e della parete.

---

[520] È stata trovata il 13-02-1979 nel quadrato B1. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 29bis e 34.
[521] È stata trovata il 20-12-1978 nel quadrato A3. Il settore e la data coincidono con lo scavo della tomba 28. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate tra il 31-07 e il 02-08-1978 le tombe 18 e 19.
[522] È stata trovata il 03-07-1979 nel quadrato V5.
[523] È stata trovata il 13-07-1979 nel quadrato V7. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe sconvolte 118 e 119 e della tomba 120. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 110, 111, 112, 113 e 114.

Misure: alt. 2,4 cm; lung. max (senza ansa) 9,9 cm; diam. orlo 3,5 cm circa; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla rientrante presenta superiormente 2 scanalature. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è leggermente allungato. Il piede è a disco appena accennato; il fondo piatto è verniciato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 24A, p. 63 (seconda metà - fine del V sec. a.C. circa). Cfr. *Corinth VI*, tipo V, pp. 42-43. Simile a *Kerameikos XI*, 45, tavv. 12-13, p. 22 (terzo quarto del V sec. a.C. circa) e 565, tavv. 82-83, p. 92 (tardo V sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

140. Lucerna a v.n.[524] (TAVV. XLVI e CXXI).
22898
Numerosi frammenti ricomposti pressoché interamente; ma labile l'attacco tra la parte inferiore e l'orlo.
Misure: alt. 2,5-2,8 cm; lung. max (senza ansa) 9,8 cm; diam. orlo 4,1 cm; diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in piccole parti scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. L'orlo è impostato verticalmente sulla spalla rientrante. L'ansa a bastoncello schiacciato orizzonatale impostata obliqua. Il beccuccio è appena allungato. Il piede è a disco appena accennato; il fondo è verniciato per colatura.
Cfr. il reperto 22691 della tomba 79 Salesiani. In particolare questo esemplare è simile a Q696, tav. 128 p. 330 (dall'Italia - seconda metà del V - prima metà del IV sec. a.C.)

141. Lucerna a v.n.[525] (TAVV. XLVII e CXXI).
43130
Ricomposta pressoché internamente da vari frammenti; priva dell'ansa e di una piccola parte della vasca.
Misure: alt. 2,4-2,5 cm; lung. max 10,5 cm; diam. orlo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto., L'orlo è impostato verticalmente sulla spalla orizzontale. L'orlo è piuttosto stretto. La vasca è bassa. Il beccuccio piuttosto allungato presenta un ampio foro. Il piede a disco è molto largo.
Cfr. in generale il reperto 22691 della tomba 79 Salesiani.
Per l'orlo stretto ed il beccuccio allungato è databile nel IV sec. a.C.

142. Lucerna a v.n.[526] (TAVV. XLVII e CXV).
43147
Parzialmente ricomposta da frammenti pertinenti alla parte anteriore ed al beccuccio; priva della spalla e dell'eventuale ansa.
Misure: alt. 2,6 cm; lung. max 10 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, sottile e scrostata.
La spalla è appena rientrante; presenta superiormente una scanalatura. Il corpo è piuttosto alto. Il beccuccio è ben distinto e bruciato. Il beccuccio è allungato con un piccolo foro tondeggiante all'estremità. Il piede a disco è risparmiato e presenta un tubo centrale con i bordi che arrivano all'interno fino all'altezza della spalla.

[524] È stata trovata il 10-07-1979 nel quadrato V7. Nello stesso settore tra il 09 e il 10-07-1979 sono state scavate le tombe sconvolte 110, 111, 112, 113 e 114. Inoltre, nello stesso quadrato sono state anche scavate le tombe sconvolte 118, 119 e 120.
[525] È stata trovata il 28-06-1979 nel quadrato V6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 90 e 92.
[526] È stata trovata il 12-03-1979 nel corso del IV taglio del quadrato E2. Nello stesso settore è stata scavata il 19-03-1979 la tomba 44 parzialmente conservata.

Sebbene non abbia nessuna fascia risparmiata rientra nel tipo 22 di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 52-segg., con il beccuccio così allungato però può essere considerato una variante tarda. Tuttavia considerando la scanalatura sulla spalla potrebbe anche essere una variante del tipo 24A, p. 63 (450-400 a.C. circa). Potrebbe essere considerata una variante del tipo VB di Broneer: cfr. *Corinth VI*, pp. 42-43 (prima metà del V sec. a.C.), in part. simile al profilo 23 della fig. 14, p. 32. Cfr. BAILEY 1975, Q666-Q668, tav. 122 pp. 310-311 (dalla Sicilia - dalla metà del terzo quarto circa del IV sec. a.C. al primo quarto del III sec. a.C.).

143. Lucerna a v.n.[527]
22829
Mancante.

144. Lucerna[528] (TAV. XLVII).
22743
Integra.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max 8,2 cm; diam. orlo 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, poroso e con inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante appena. Priva di ansa. Il beccuccio triangolare presenta un foro piuttosto piccolo. Apode.
Per la forma è simile a *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa), in part. simile a 156, priva di ansa, tav. 34, p. 46 (fine VI-inizio V sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q119, tav. 24, p. 74 (prima metà del V sec. a.C. circa); cfr. LANZA 1990, 908.2, fig. 9, p. 67 (grezza - fine IV sec. - inizio del III sec. a.C.).

145. Coppetta monoansata[529] (TAV. XLVII).
22789
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 4,6 cm; diam. orlo 9,5 cm; diam. fondo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo arrotondato è leggermente introflesso. L'ansa orizzontale a campana è appena obliqua. La vasca è emisferica. Il fondo è piatto.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22. In part. questo esemplare è simile a TRÉZINY 1989, pp. 52-53, n. 91 sebbene a bande (dall'ultimo quarto VI all'inizio del IV sec. a.C.); per l'andamento della parete è simile a PARMLY TOXEY – CARTER 1998a, p. 702, T326-10 a bande (450-440 a.C. in base al contesto).

146. Coppetta monoansata[530].
BA 303
Numerosi frammenti di piccole dimensioni difficilmente ricomponibili.
Misure: diam. fondo approssimativo 3,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è arrotondato. Il fondo è piatto. L'ansa orizzontale è a bastoncello schiacciato.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22.

147. Coppetta monoansata[531].

[527] È stata trovata il 22-06-1979 nel quadrato Z6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 91 e 93.
[528] È stata trovata il 02-08-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[529] È stata trovata il 28-08-1979. La data coincide con lo scavo della tomba 154.
[530] È stata trovata il 04-10 1979 nei quadrati U8-U9 intorno alla tomba 177.
[531] È stata trovata il 20-06-1979 nel quadrato Z6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 91 e 93.

BA 234
Frammenti parzialmente ricomponibili; si conserva parte dell'orlo, del piede e dell'ansa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Misure: diam. orlo 11 cm circa; diam. piede approssimativo 5 cm circa.
L'orlo termina a punta. La vasca è emisferica. L'ansa a bastoncello è a campana. Il fondo è piatto.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22.

148. Coppetta monoansata[532].
BA 332
Numerosi frammenti parzialmente ricomposti.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è appena rientrante. L'ansa a bastoncello schiacciato è a campana. Il fondo è piatto.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22.

149. Coppetta monoansata[533].
BA 323
Numerosi frammenti non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, compatto e piuttosto depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto. L'ansa è a campana.
Cfr. il reperto BA 181 della tomba 22.

150. Coppetta monoansata di piccole dimensioni [534] (TAV. XLVII).
22836
Integra, a parte un piccolo frammento dell'orlo.
Misure: alt. 2,9-3,3 cm; diam. orlo 7,2 cm; diam. piede 2,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
Presenta un rivestimento di colore bruno rossiccio, opaco, sottile e molto scrostato.
L'orlo è rientrante. L'ansa orizzontale è a campana. La vasca è emisferica. Il fondo è piatto. Asimmetrica.
In generale cfr. per le forme miniaturistiche *Agorà XII*, pp. 185-186. In generale, per le coppette monoansate a bande cfr. reperto BA 207 della tomba 118. In. part. per questo esemplare cfr. *Kerameikos IX*, 20.17, pp. 49-segg., tav. 81.

151. Olpetta[535].
BA 211
Si conserva la parte inferiore.
Misure: diam. fondo 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.

[532] È stata trovata il 06-08-1979 nel quadrato U7. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 143 e 144.
[533] È stata trovata il 05-10-1979 nel quadrato U8. Nello stesso settore tra l'1 e il 04-10-1979 sono state scavate le tombe 173, 174, 175 e 177.
[534] È stata trovata il 03-10-1979 nel corso del III taglio del quadrato U8. Il giorno precedente nello stesso settore era stata scavata la tomba 175.
[535] È stata trovata il 13-07-1979 nel quadrato V7 a quota -133 cm.

Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

152. Olpetta[536].
BA 334
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'ansa verticale a bastoncello schiacciato è sormontante. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

153. Olpetta[537].
BA 84
Si conservano un frammento dell'orlo, uno dell'ansa e 2 frammenti di parete.
Misure: alt. frammento dell'orlo 2,5 cm circa; larg. 2,3 cm circa; spessore ansa 1,2 x 1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Presenta sull'orlo un rivestimento di colore rosso, opaco, sottile e quasi del tutto scrostato.
L'orlo arrotondato è estroflesso. L'ansa a bastoncello schiacciato è verticale e presumibilmente sormontante.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

154. Olpetta[538] (TAV. XLVII).
41623
Si conserva solo la parte inferiore.
Misure: alt. fino alla frattura 4,7 cm; diam. piede 3,6 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, è abbastanza duro, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
La pancia appare piriforme, mentre fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

155. Olpetta[539] (TAV. XLVII).
43089
Priva di gran parte dell'orlo.
Misure: alt. 8 cm; alt. con ansa 9,3 cm circa; diam. orlo 5 cm; diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e con piccoli inclusi micacei.
Presenta sull'orlo interno labili tracce di rivestimento di colore rosso opaco.
L'orlo arrotondato è estroflesso. L'ansa verticale a bastoncello ingrossato è sormontante, impostata tra l'orlo e la pancia. Il corpo è globulare. Il fondo piatto è forato.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

156. Olpetta[540].
BA 333
Numerosi frammenti parzialmente ricomposti.

---

[536] È stata trovata il 04-10 1979 nei quadrati U8-U9 intorno alla tomba 177.
[537] È stata trovata il 18-07-1979 nel quadrato V7 nei pressi della tomba 120.
[538] È stata trovata il 23-05-1979 nel quadrato U5. Nello stesso settore sono state scavate tra il 21 e il 23-05-1979 le tombe 72, 74 e 77 e tra il 24 e il 25-05-1979 le tombe sconvolte 78, 79 e 80.
[539] È stata trovata il 25-07-1979 nel quadrato T7. Nello stesso settore sono state scavate la tomba 122 e le tombe sconvolte 127, 128 e 129.
[540] È stata trovata il 06-08-1979 nel quadrato U7. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 143 e 144.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, poroso e con piccoli inclusi.
Presenta un rivestimento di colore nero bruno, opaco, sottile e scrostato.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a bastoncello schiacciato è verticale sormontante.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

157. Olpetta[541].
BA 201
Alcuni frammenti non ricomponibili della parete e del fondo.
Misure: diam. fondo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di coloreM. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a bastoncello schiacciato è sormontante. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

158. Olpetta[542] (TAV. XLVII).
22846
Ricomposta nella parte inferiore; priva del collo e dell'orlo.
Misure: alt. superstite 8 cm circa; diam. fondo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è globulare. L'ansa è a bastoncello schiacciato verticale. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

159. Olpetta[543] (TAV. XLVII).
BA 91
Si conserva solo un frammento relativo all'orlo ed alcuni frammenti di parete.
Misure: diam. orlo 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, poroso e depurato.
Presenta sull'orlo interno ed esterno tracce di rivestimento di colore rosso bruno.
L'orlo arrotondato è estroflesso.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

160. Olpetta[544].
BA 309
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 3,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, compatto e depurato.
La vernice è bruna rossiccia, opaca, sottile e del tutto scrostata.
L'orlo arrotondato è estroflesso. Presenta tracce di vernice sull'orlo interno e esterno.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9.

161. Olpetta[545].
BA 216
Si conservano frammenti di parete e del fondo.
Misure: diam. fondo 4 cm circa.

[541] È stata trovata il 18-07-1978 nel corso del III taglio del quadrato a2, lungo la scarpata Nord, insieme a 2 frammenti di chiodi di ferro. Potrebbe essere associata alla tomba 1 fuori settore oppure agli altri reperti trovati nella stessa area: vd. nota 417.
[542] È stata trovata il 10-07-1979 nel quadrato V6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 90 e 92.
[543] È stata trovata il 24-05-1979 nel quadrato U5 intorno alle tombe 78, 79 e 80.
[544] È stata trovata il 27-07-1979 nei quadrati T7-T8-U7-U8 presso le tombe 123 e 126. Nello stesso giorno e nello stesso settore è stata scavata la tomba 123.
[545] È stata trovata nel corso del III-IV taglio del quadrato A2.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
Cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9.

162. Olpetta[546].
BA 283
Alcuni frammenti non combacianti.
Misure: diam. fondo 4,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/2 avorio, tenero, poroso e non perfettamente depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto e il corpo globulare.
Cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9.

163. Olpetta[547].
BA 338
Si conservano alcuni frammenti.
Misure: diam. piede 3,2 cm
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, abbastanza duro, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
Cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9.

164. *Guttus*[548].
BA 312
Numerosi frammenti di piccole dimensioni difficilmente ricomponibili.
Misure: diam. piede 3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo arrotondato è appena estroflesso. Il beccuccio è troncoconico. L'ansa a bastoncello schiacciato è verticale. Il piede è ad anello.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 161-162; MOREL 1981, specie 5810, pp. 388-segg. e specie 8120 e 8130, pp. 419-segg.

165. Unguentario[549] (TAV. XLVII).
BA 200
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: alt. superstite 3,2 cm; diam. orlo 2,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
Presenta un rivestimento di colore nero bruno, opaco, sottile e in parte scrostato.
È completamente verniciato. L'orlo è a sezione triangolare.

166. Brocca comune[550] (TAV. XLVIII).

---

[546] È stata trovata il 03-07-1979 nel quadrato S6. Nello stesso settore tra il 22 ed il 26-06-1979 sono state scavate le tombe 98 e 101.
[547] È stata trovata il 13-07-1979 nel quadrato V8. Lo stesso giorno nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 118 e 119.
[548] È stato trovato il 25-09-1979 nel quadrato V8. La data e il settore coincidono con lo scavo della tomba 169. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate la tomba 141 e le tombe 171 e 172.
[549] È stato trovato il 30-04-1979 nel quadrato T7. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe sconvolte 127, 128 e 129.

BA 48
Si conserva un solo frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 9,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, tenero, compatto e con inclusi.
Presenta tracce di rivestimento di colore arancio, opaco, sottile e scrostato.
L'orlo è estroflesso.

167. *Lopas* grezza con coperchio[551] (TAV. XLIX).
22739
Ricomposta quasi interamente.
Misure: alt. (senza anse) 6,5 cm circa; diam. orlo 15,5 cm; coperchio: alt. 4,5 cm; diam. 14,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni (2-3 mm).
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo presenta una risega interno per l'alloggiamento del coperchio. L'ansa orizzontale a sezione circolare è impostata verticalmente. Apode.
Il coperchio presenta un bordo netto e rientrante. La presa è troncoconica.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15. Cfr. inoltre il reperto 43126 della tomba 123. Il bordo del coperchio rientra nel tipo G III (con dentino verticale per l'appoggio) di CONTI 1989, p. 293, tav. XXXVIII, n. 343 (IV - III sec. a.C.).

168. *Lopas* grezza con coperchio[552] (TAV. XLIX).
22777
Ricomposta interamente.
Misure: alt. senza anse 7,5 cm; diam. orlo 15,4 cm; coperchio: alt. 4,7 cm; diam. max 15,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso, con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni (2-3 mm).
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo presenta una risega interna per l'alloggiamento del coperchio. Le anse orizzontali sono impostate verticalmente sull'orlo. La vasca è emisferica. Apode.
Il coperchio presenta il margine esterno netto ed il bordo rientrante. La presa è troncoconica.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15. Cfr. inoltre il reperto 43126 della tomba 123. Il bordo del coperchio rientra nel tipo G II di CONTI p. 293, n. 342 (dal V alla prima metà del III sec. a.C.).

169. *Lopas* grezza[553] (TAV. XLIX).
43121
Ricomponibile quasi interamente.
Misure: alt. 7,3 cm circa; diam. orlo 18 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo estroflesso presenta internamente una risega per l'alloggiamento del coperchio. Le anse orizzontali sono impostate verticalmente aderenti all'orlo. La vasca è emisferica. Apode.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15. Cfr. inoltre il reperto 43126 della tomba 123.

---

[550] È stata trovata, insieme ad altri frammenti, il 19-06-1979 nei quadrati U6-V6, sopra la copertura crollata della tomba 95.
[551] È stata trovata il 03-10-1979 nel corso del III taglio del quadrato U8. Il giorno precedente nello stesso settore era stata scavata la tomba 175.
[552] È stata trovata nel 1978 nell'angolo NW del quadrato B3. Il reperto è conservato tra i materiali della tomba 13, scavata proprio nel quadrato B3. Inoltre, nello stesso settore sono state scavate nel luglio precedente le tombe 1, 2, 3, 4 e 13.
[553] È stata trovata nel quadrato V6. Nello stesso settore sono state scavate le tombe 90 e 92.

170. *Lopas* grezza[554] (TAV. XLVIII).
BA 100
Si conserva un unico frammento dell'orlo ed alcuni frammenti di parete.
Misure: diam. orlo 22,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 4/8 rosso, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso; internamente presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio. La spalla pressoché orizzontale forma una carena molto netta con la pancia.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15. In part. questo esemplare è simile a CONTI 1989, n. 313, tav. XXXVIII, tipo C2, pp. 274-275 (V- IV sec. a.C.).

171. Vaso grezzo di forma aperta (?)[555] (TAV. XLVIII).
BA 280
Si conserva un unico frammento.
Misure: diam. piede 15,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, duro, poroso e con molti inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è a disco, appena incavato inferiormente.
VALENZA MELE 1991, 271, p. 87 (piede svasato con fondo concavo o piatto).

172. *Chytra* grezza[556] (TAV. XLVIII).
BA 12
Si conserva parte dell'orlo della pancia e dell'ansa, per circa metà vaso.
Misure: diam. orlo 6,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, tenero, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento; la parte inferiore presenta tracce di bruciato.
L'orlo è estroflesso. Non c'è soluzione di continuità tra l'orlo e la pancia. L'ansa verticale a bastoncello schiacciato è impostata tra l'orlo e la pancia. Apode.
In generale cfr. reperto BA 136 della tomba 1.

173. *Chytra* grezza[557] (TAV. XLVIII).
BA 140
Due frammenti contigui dell'orlo.
Misure: alt. fino alla frattura 5 cm circa; diam. orlo 15 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 4/6 rosso, duro, poroso e con inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa estroflesso. La pancia tende ad allargarsi immediatamente.
Cfr. generale il reperto BA 136 della tomba 1. In part. questo esemplare appartiene alla tipologia delle pentole con orlo sporgente di CONTI 1989, Tipo A1, pp. 262-segg. (diffuse in tutto il mondo greco anche d'Occidente dal VII secolo a.C. all'età ellenistica), in part. simile a n. 297, tav. XXXVI, p. 264-265 (VI-V sec. a.C.); simile a BECHTOLD 1999, OL1 tav. XXIII p. 133 documentato nella necropoli ed utilizzato come cinerario per le cremazioni (III sec. a.C.).

[554] È stata trovata il 23-10-1979 nel quadrato T8 all'esterno della tomba 197.
[555] È stato trovato, insieme ai frammenti BA 279 e BA 279bis schedati di seguito, il 17-07-1978 nel corso del II taglio del quadrato B3, appoggiato alla sommità della tomba 3. Nel diario di scavo non appare alcun riferimento a questi frammenti; inoltre, essi sono stati portati alla luce durante il II taglio, mentre la tomba è stata chiaramente identificata nel III taglio. Pertanto tali reperti non possono essere considerati come associati alla sepoltura e per questo motivo sono stati schedati tra gli sporadici.
[556] È stata trovata insieme ad altri piccoli frammenti intorno alla tomba 1, nel luglio 1978 nel corso del V taglio del quadrato A1.
[557] È stata trovata il 04-10-1979 nel quadrato U8 sotto il fondo della tomba 175.

174. *Chytra* grezza[558] (TAV. XLVIII).
BA 49
Si conserva un solo frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 7,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa.
Cfr. in generale il reperto BA 136 della tomba 1. In part. questo esemplare è simile a BIANCO 1997, n. 160, tav. 78, p. 188.

175. Brocca grezza[559] (TAV. XLVIII).
BA 279BIS
Si conserva l'orlo ricomposto quasi interamente da alcuni frammenti, l'ansa a nastro e frammenti di parete pertinenti presumibilmente dello stesso vaso.
Misure: diam. orlo 11 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, duro, poroso e con molti inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento, ma tracce di bruciato sull'orlo.
L'alto orlo è impostato quasi verticalmente. Immediatamente sotto il labbro è presente una scanalatura. L'ansa è a nastro sormontante. Tra l'orlo e la pancia c'è un netto stacco che determina un brusco cambio di andamento della parete rispetto all'orlo.

176. Vaso grezzo di forma chiusa (?)[560] (TAV. XLVIII).
BA 279
Si conservano numerosi frammenti dell'intero piede.
Misure: diam. piede 8,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, duro, poroso e con molti inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento, ma tracce di bruciato.
Il piede è ad anello.
Il piede è simile a *Agorà XII*, 1795, fig. 21.

177. Anfora con orlo a cuscinetto rigonfio[561] (TAV. L).
BA 88
Si conservano solo 2 frammenti non combacianti dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 12 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a mandorla. Esternamente presenta un piccola risega subito sotto l'orlo.
Simile a CAVALIER 1985, 22, p. 41, fig. 8c (prima metà V sec. a.C.); DI SANDRO 1986, sg 92, p. 41, tav. 8 (anfore marsigliesi - prima metà V sec. a.C., ma di impasto differente: per le imitazioni di anfore marsigliesi cfr. DI SANDRO 1986, pp. 44-45); BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a cuscinetto rigonfio, pp. 208-segg., tav. LX (VI-V sec. a.C.); SEMERARO 1997, n. 991, fig. 229, pp. 270-271 (anfora di tipo 'ionico'), in generale pp. 388-segg.; LA TORRE 2002, fig. 19, p. 143, G6 (fine VI-V sec. a.C.). Inoltre, cfr. in generale VANDERMERSCH 1989, 482, pp. 95-segg., fig. 64.

[558] È stata trovata, insieme ad altri frammenti, il 19-06-1979 nei quadrati U6-V6, sopra la copertura crollata della tomba 95.
[559] È stata trovata, insieme ai frammenti BA 279 e BA 280 schedati in questa sezione, il 17-07-1978 nel corso del II taglio del quadrato B3, appoggiato alla sommità della tomba 3. Vd. nota 555.
[560] È stato trovato, insieme ai frammenti BA 279bis e BA 280 schedati in questa sezione, il 17-07-1978 nel corso del II taglio del quadrato B3, appoggiato alla sommità della tomba 3. Vd. nota 555.
[561] È stata trovata il 24-05-1979 nel quadrato U5 intorno alle tombe 78, 79 e 80.

178. Anfora con orlo a cuscinetto rigonfio[562] (TAV. L).
BA 47
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 12 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a mandorla.
Simile a CAVALIER 1985, n. 86, p. 71, fig. 18c (anfora di tipo chiota); cfr. BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a cuscinetto rigonfio, pp. 208-segg. tav. LX (VI-V sec. a.C.). Cfr. in generale VANDERMERSCH 1989, pp. 94-segg.

179. Statuina fittile femminile[563] (TAVV. L e CXXV).
22812
Si conserva solo la testa.
Misure: alt. max 3,2 cm; larg. max 2,8 cm; lung. 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Acconciatura bipartita sulla fronte. Volto tondeggiante non chiaramente leggibile. Naso piuttosto grosso; gli occhi sono globulari La testa, molto profonda, è piatta nella parte posteriore. I capelli sono separati da una fila centrale. È estremamente consunta ed i tratti sono difficilmente individuabili.
Nonostante la superficie danneggiata, per l'acconciatura appare simile a OCHNER 1983, n. 2, pp. 26-27 (metà V sec. a.C.), n. 9, pp. 40-41 (470-460 a.C.) e n. 17, pp. 56-57 (metà V sec. a.C.). Inoltre, cfr. SETTIS-PARRA 2005, II.32, p. 228 da Medma (470-450 a.C.).

180. Arula[564] (?).
BA 127
Si conservano due frammenti combacianti.
Misure: alt. 16 cm circa; larg max 20 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 7.5YR 8/4 rosa e M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso con vacuoli allungati e con numerosi inclusi di medie dimensioni.
Frammento di un lato di quella che sembra un'arula. La superficie tra i due plinti a listello superiore e inferiore è liscia.
In generale sulle arule cfr. PAOLETTI 1982 e SIMONETTI 2002 con bibliografia relativa.

181. Strigile in bronzo[565] (TAV. L).
BA 318
Si conserva la parte superiore del manico e la parte iniziale del cucchiaio.
Misure: lung. max 8,5 cm circa; larg. max 3 cm circa; spessore 2 mm circa.
Patina di colore verde.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore. In part. per questo esemplare cfr. PROHÁSZKA 1998, type B1, pp. 797-segg. (metà V sec. a.C.).

182. Strigile in bronzo[566] (TAV. L).

---

[562] È stata trovata, insieme ad altri frammenti, il 19-06-1979 nei quadrati U6-V6, sopra la copertura crollata della tomba 95.
[563] Vd. nota 417.
[564] È stata trovata il 22-05-1979 nel corso del IV taglio del quadrato U5. La data ed il settore coincidono con lo scavo delle tombe 72 e 74. Inoltre, nello stesso quadrato sono state scavate le tombe sconvolte 78, 79, 80 e le tombe 77, 82, 83, 84 e 85.
[565] È stato trovato il 05-07-1979 nel quadrato T6. Potrebbero essere pertinenti ai frammenti di strigile della tomba 102, scavata nello stesso quadrato alcuni giorni prima. Inoltre, nello stesso settore tra il 04 e il 05-07-1979 sono state scavate le tombe 104, 105 e 106.

BA 226
Molto frammentario e solo parzialmente ricomponibile; si conserva parte del manico e del cucchiaio.
Misure: lung. manico superstite 5,6 cm circa; lung. max 11 cm circa; spessore 2 mm circa.
Patina di colore verde.
Il manico è stretto e molto sottile.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore. In part. per questo esemplare cfr. PROHÁSZKA 1998, type B3, pp. 797-segg. (metà V sec. a.C.).

183. Strigile in ferro[567] (?) (TAV. L).
BA 224
Si conserva solo la parte superiore del presunto manico.
Misure: lung. max 6,8 cm; larg. 8-15 mm; spessore 2-3 mm.
Il ferro è ossidato.
Il manico è superiormente stretto e tende ad allargarsi nella parte posteriore.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore.

184. Strigile in ferro[568] (?).
BA 225
Si conserva solo la parte superiore del presunto manico.
Misure: lung. max 6,8 cm; larg. 8-15 mm; spessore 2-3 mm.
Il ferro è ossidato.
Il manico è superiormente stretto e tende ad allargarsi nella parte posteriore.
Cfr. il reperto precedente BA 224.

185. Fibula di bronzo a sanguisuga[569] (TAVV. L e CXXVIII).
BA 308
Si conservano due frammenti combacianti relativi all'arco; priva dell'ardiglione.
Misure: alt. 1,4 cm; lung. 4,5 cm circa; larg. max 1 cm.
Patina di colore verde.
L'arco pieno è a forma di losanga, da cui il tipico nome a sanguisuga. L'estremità della staffa è decorata da un globetto.
Simile a ORSI 1917b, p. 127, fig. 33 (a destra); simile a PROHÁSZKA 1998, F52, type B4, pp. 811-segg. (il tipo si data tra 480-460 a.C.). Cfr. GUZZO 1993, pp. 16-17 e 144, classe IV, tipo A, fibule ad arco semplice con staffa lunga e pomello terminale della staffa sferico (da deposizione femminile adulta).

186. Sfera di bronzo[570] (TAV. L).
BA 266
Intera.
Misure: diam 1,6 cm.
Patina di colore verde chiaro.
È piena e non presenta tracce della fusione.
Cinque sfere di bronzo, presunti vaghi di collana, sono stati trovati nel cantiere Salesiani (cfr. il reperto SA 295 della tomba 17 Salesiani).

187. Moneta in bronzo[571].

---

[566] È stato trovato il 13-07-1979 nel quadrato V8. Nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 115, 116 e 117.
[567] È stato trovato vicino alla tomba 57, il 29-03-1979 nel corso del VI taglio del quadrato B5.
[568] È stato trovato vicino alla tomba 57, il 29-03-1979 nel corso del VI taglio del quadrato B5.
[569] È stata trovata il 05-09-1979 nel quadrato V8. Nello stesso settore sono state scavate le tombe sconvolte 115, 116, 117 e 139, 140, 141 e le tombe 169, 171 e 172.
[570] È stata trovata il 17-07-1978 nel corso del II taglio del quadrato A4. Nello stesse settore sono state scavate le tombe 5, 6 e 8.

11224
Misure: diam 17 mm; 4,85 g.
5 litre siracusane.
Sul diritto Kore verso sinistra; sul rovescio toro verso sinistra.
274-216 a.C.

188. Moneta in bronzo[572].
15411
Tondello spezzato.
Brettii.
Misure: diam. 1,5 cm; peso 1,7 g.
Sul dritto testa di Nike a sinistra; sul rovescio Zeus in biga a sinistra; linea di esergo.
Cfr. RUTTER 2001, n. 1989.
215-203 a.C.

189. Moneta in bronzo[573].
15412
Misure: diam. 15 mm; peso 1,65 g.
Moneta di Siracusa.
Sul diritto testa di Zeus verso destra; sul rovescio doppio fulmine.

190. Moneta di bronzo[574] (TAVV. L e CXXX).
BA 227
Misure: diam. 1,6 cm circa; peso 1,5 g.
Mezza unità dei Brettii.
Sul diritto testa di Nike verso sinistra, a destra in basso, quasi illeggibile NIKA; sul rovescio Zeus stante a destra fulminante con scettro nella destra, a destra, forse, cornucopia, legenda illeggibile.
Cfr. *SNG CZ II*, pp. 261-segg. (215-103 a.C.); RUTTER 2001, n. 1982 (214-211 a.C.).
215-103 a.C.

191. Moneta[575].
NP 12
in restauro.

193. Moneta in ferro[576].
NP 311
Misure non determinate.
Sia il diritto sia il rovescio sono illeggibili.

[571] È stata trovata il giorno 11-04-1979 nel corso dello "scortecciamento superficiale" del quadrato Z6. La scheda è stata ricavata dall'inventario: la moneta non è stata oggetto di un esame autoptico.
[572] È stata trovata il giorno 21-05-1979 nel corso del I taglio del quadrato U5. La moneta è stata schedata dalla dott.ssa Gargano.
[573] È stata trovata il 21-05-1979 nel corso del I taglio del quadrato U5. La scheda è stata ricavata dall'inventario: la moneta non è stata oggetto di un esame autoptico.
[574] È stata trovata il 05-07-1979 nel quadrato U6. La moneta è stata gentilmente schedata dalla dott.ssa Gargano.
[575] È stata trovata il 06-07-1979. La moneta è ancora in corso di restaro: come tutte le monete di questo catalogo, sarà schedate dalla dr.ssa Gargano, della quale è stata mantenuta la sigla.
[576] È stata trovata nel Febbraio 1979. Inoltre, vd. nota precedente.

TABELLA 1: si presentano tutte le tombe del cantiere Barbuto; l'indicazione del quadrato è utile soprattutto per i confronti con la Tabella 2 (relativa ai reperti sporadici); le fasi cronologiche sono quelle individuate nel Capitolo 6.

CANTIERE BARBUTO

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	QUADRATO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 1 FUORI SETTORE	cassetta	SI	E-W	a4	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 1	cappuccina	SI	NW-SE	A1	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 2	incinerazione	SI	NW-SE	B3	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 3	cappuccina	SI	NW-SE	B2-B3	
TOMBA 5	cappuccina	SI	N-S	A4-a4	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 6	cassetta	SI	NW-SE	A4	**fine VI- prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 7	cappuccina	NO	NW-SE	a4	
TOMBA 8	struttura tegole	SI		A4	
TOMBA 9	cappuccina	SI	E-W	A2	
TOMBA 10BIS	INCERTA	SI		A2	
TOMBA 11	cappuccina	SI	NW-SE	A2	
TOMBA 12	cappuccina	SI	NW-SE	A2	**V sec. a.C.**
TOMBA 13	cappuccina	SI	NE-SW	B2-B3-C2-C3	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 14	cappuccina	NO	N-S	C2	
TOMBA 15	cassetta	SI	N-S	B2	
TOMBA 16	cassetta	SI	NW-SE	a4	
TOMBA 17	cassetta	SI	N-S	a3	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 18	cappuccina	SI	NE-SW	A3-a3	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 19	struttura tegole	NO	N-S	A3	
TOMBA 21	struttura tegole	SI		A3-Z3	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 22	fossa	SI		A2-Z2	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 23	NON DET.	SI		Z2	**V sec. a.C.**
TOMBA 24	NON DET.	NO		Z1	
TOMBA 25	cappuccina	SI		A3	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 26	NON DET.	NO			
TOMBA 27	NON DET.	SI		B1-B2	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 27BIS	cappuccina	SI		B2	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 28	struttura tegole	NO		A3	
TOMBA 29	incinerazione	SI		A1-B1	**V sec. a.C.**
TOMBA 29BIS	NON DET.	SI		B1	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 30	NON DET.	NO			
TOMBA 31	NON DET.	NO			
TOMBA 32	NON DET.	NO			
TOMBA 33	cappuccina	NO		B1-B2	
TOMBA 34	fossa	SI		B1	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 35	cappuccina	SI		C1	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 36	cassetta	SI		D1	
TOMBA 37	cappuccina	SI		D1	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 38	struttura tegole	NO		D1	
TOMBA 39	coppi	SI		D2-D3	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 40	cappuccina	SI		D2	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 41	cappuccina	NO		D2	
TOMBA 42	NON DET.	NO		C3	
TOMBA 43	cappuccina	SI		E1	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 44	struttura tegole	NO		E2	
TOMBA 45	NON DET.	SI		B3-B4-C3-C4	**V sec. a.C.**
TOMBA 46	struttura tegole	NO		B4	
TOMBA 47	NON DET.	NO			
TOMBA 48	cappuccina	NO		B4	

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	QUADRATO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 49	NON DET.	SI		B4	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 50	NON DET.	INCERTO		C4	
TOMBA 51	NON DET.	SI		C4	**fine VI- prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 52	NON DET.	SI		B4-C4	
TOMBA 53	NON DET.	NO			
TOMBA 54	NON DET.	SI		B3	
TOMBA 55	NON DET.	NO		B5	
TOMBA 56	NON DET.	INCERTO		B5	
TOMBA 57	cappuccina	SI		B5	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 58	struttura tegole	NO			
TOMBA 59	cappuccina	NO			
TOMBA 60	incinerazione	SI		A6-Z6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 61	NON DET.	SI		A6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 62	cappuccina	SI		A5-A6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 63	cappuccina	SI		A6-Z6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 64	cappuccina	SI		B6	**V sec. a.C.**
TOMBA 65	cappuccina	SI		B6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 66	cappuccina	SI		A5-B5-Z5	**V sec. a.C.**
TOMBA 67	cappuccina	SI		Z5	**V sec. a.C.**
TOMBA 68	NON DET.	NO		A6-Z6	
TOMBA 69	cappuccina	NO		V5-Z5	
TOMBA 70	fossa	NO		V5-V6	
TOMBA 71	NON DET.	NO			
TOMBA 72	cappuccina	SI		U5	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 73	fossa	NO		T5	
TOMBA 74	fossa	NO		U5	
TOMBA 75	fossa	NO		T5	
TOMBA 76	fossa	NO		T5-T6	
TOMBA 77	cappuccina	SI		U5	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 78	struttura tegole	SI		U5	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 79	cappuccina	SI		U5	**V sec. a.C.**
TOMBA 80	cappuccina	SI		U5	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 81	fossa	NO		S5-T5	
TOMBA 82	fossa	NO		U5	
TOMBA 83	NON DET.	SI		U5	**fine VI- prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 84	fossa	NO		U5	
TOMBA 85	struttura tegole	SI		U5	**V sec. a.C.**
TOMBA 86	NON DET.	NO			
TOMBA 87	fossa	NO		U6	
TOMBA 88	fossa	NO		T6	
TOMBA 89	NON DET.	NO			
TOMBA 90	cappuccina	SI	NW-SE	V6	
TOMBA 91	cappuccina	NO		Z6	
TOMBA 92	struttura tegole	SI	N-S	V6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 93	struttura tegole	NO		Z6	
TOMBA 94	NON DET.	NO			
TOMBA 95	cassetta	SI		U6-V6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 96	struttura tegole	NO	NW-SE	U6-V6	
TOMBA 97	NON DET.	NO			
TOMBA 98	cappuccina	INCERTO		S6	
TOMBA 99	struttura tegole	NO	NNE-SSW	S4-S5	
TOMBA 100	NON DET.	SI		T6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 101	fossa	NO		S6	

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	QUADRATO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 102	incinerazione	SI		T6	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 103	struttura tegole	SI	NNE-SSW	U6-V6	**IV sec. a.C.**
TOMBA 104	fossa	NO	NW-SE	T6	
TOMBA 105	INCERTA	NO		T6	
TOMBA 106	NON DET.	NO		T6	
TOMBA 107	NON DET.	NO			
TOMBA 108	struttura tegole	SI		A8	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 109	cappuccina	NO		A7-Z7	
TOMBA 110	struttura tegole	INCERTO		V7	
TOMBA 111	struttura tegole	SI		V7	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 112	struttura tegole	INCERTO		V7-V8	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 113	struttura tegole	NO		V7	
TOMBA 114	struttura tegole	NO		V7	
TOMBA 115	struttura tegole	SI		V8	
TOMBA 116	struttura tegole	INCERTO		V8	
TOMBA 117	struttura tegole	NO		V8	
TOMBA 118	struttura tegole	INCERTO		V7-V8	
TOMBA 119	struttura tegole	NO		V7-V8	
TOMBA 120	cassetta	SI		V7	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 121	incinerazione	SI		U7-V7-Z7	
TOMBA 122	struttura tegole	NO		T7	
TOMBA 123	cassetta	SI	NNE-SSW	T7-T8-V7-V8	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 124	fossa	NO	E-W	T7-U7	
TOMBA 125	struttura tegole	NO	NE-SW	U7-U8	
TOMBA 126	cappuccina	NO	N-S	T8-U8	
TOMBA 127	INCERTA	SI		T7	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 128	INCERTA	NO		T7	
TOMBA 129	INCERTA	NO		T7	
TOMBA 130	struttura tegole	INCERTO	NE-SW	V7	
TOMBA 131	cappuccina	SI	N-S	V7	**V sec. a.C.**
TOMBA 132	struttura tegole	NO		V7	
TOMBA 133	cassetta	SI	N-S	V7	
TOMBA 134	struttura tegole	NO	NNE-SSW	V7-V8	
TOMBA 135	struttura tegole	NO		V7	
TOMBA 136	cassetta	SI	NE-SW	V7-V8	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 137	NON DET	NO		V7-V8	
TOMBA 138	NON DET	NO			
TOMBA 139	struttura tegole	NO		V8	
TOMBA 140	struttura tegole	INCERTO		V8	
TOMBA 141	incinerazione	INCERTO		V8	
TOMBA 142	fossa	NO	NW-SE	T7-U7	
TOMBA 143	incinerazione	SI		U7	**fine VI- prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 144	fossa	NO	NW-SE	U7	
TOMBA 145	fossa	NO	NW-SE	T7-U7	
TOMBA 146	struttura tegole	NO	NW-SE	S7	
TOMBA 147	struttura tegole	INCERTO	NW-SE	S7	
TOMBA 148	struttura tegole	INCERTO	NW-SE	R7-S7	
TOMBA 149	struttura tegole	SI	E-W	S7	**IV sec. a.C.**
TOMBA 150	NON DET.	NO			
TOMBA 151	struttura tegole	SI		S7	**IV sec. a.C.**
TOMBA 152	fossa	NO	NW-SE	R7-S7	
TOMBA 153	fossa	NO		R7-S7	
TOMBA 154	cappuccina	SI		R7-R8-S7-S8	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	QUADRATO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 155	struttura tegole	NO	NE-SW	S7	
TOMBA 156	NON DET	NO		A8-Z8	
TOMBA 157	NON DET	INCERTO		Z8	
TOMBA 158	struttura tegole	NO	NE-SW	T7-T8	
TOMBA 159	fossa	SI		Z8	**fine VI- prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 160	fossa	NO		R8	
TOMBA 161	struttura tegole	NO		A7	
TOMBA 162	fossa	SI	NW-SE	R8	**IV sec. a.C.**
TOMBA 163	fossa	NO	E-W	R8	
TOMBA 164	fossa	NO		R8	
TOMBA 165	fossa	NO		R8	
TOMBA 166	fossa	NO		R8	
TOMBA 167	fossa	NO		R8	
TOMBA 168	fossa	NO		R8	
TOMBA 169	NON DET	SI		V8	**fine VI- prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 170	fossa	NO		R8	
TOMBA 171	NON DET	INCERTO		V8	
TOMBA 172	struttura tegole	NO	N-S	V8	
TOMBA 173	struttura tegole	NO	NNW-SSE	U8	
TOMBA 174	NON DET	SI		U8	
TOMBA 175	cassetta	INCERTO	E-W	U8	
TOMBA 176	struttura tegole	INCERTO		S8	
TOMBA 177	cappuccina	SI		U8-U9	
TOMBA 178	struttura tegole	NO		S8	
TOMBA 179	NON DET	NO			
TOMBA 180	INCERTA	INCERTO		S7-S8	
TOMBA 181	INCERTA	NO		S8	
TOMBA 182	INCERTA	NO		S8	
TOMBA 183	fossa	NO		S8	
TOMBA 184	cappuccina	SI	NE-SW	S8-S9	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 185	fossa	NO	E-W	S8	
TOMBA 186	NON DET	NO			
TOMBA 187	fossa	NO	NW-SE	S8	
TOMBA 188	cappuccina	SI	NE-SW	R8-S8	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 189	cappuccina	NO	NE-SW	S8-T8	
TOMBA 190	fossa	NO	E-W	R8-S8	
TOMBA 191	struttura tegole	SI		T8	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 192	struttura tegole	SI		T8	
TOMBA 193	NON DET	NO			
TOMBA 194	fossa	NO	E-W	T8	
TOMBA 195	NON DET	SI		T8	**fine VI- prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 196	fossa	NO	NW-SE	T8	
TOMBA 197	fossa	SI	E-W	T8	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 198	cappuccina	SI		T8	
TOMBA 199	INCERTA	SI	NE-SW	R9-S9	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 200	INCERTA	NO	NE-SW	S9	
TOMBA 201	incinerazione	SI	N-S	S9-T9	**IV sec. a.C.**
TOMBA 202	cassetta	INCERTO		T10	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**

TABELLA 2: si presentano i reperti sporadici del cantiere Barbuto con l'indicazione del quadrato e della data di rinvenimento.

SPORADICI BARBUTO

REPERTO	NUMERO	QUADRATO	DATA
Chytra grezza	BA 12	A1	
Brocchetta	BA 42	A2	30-2-1979
Brocchetta	BA 42	A2	27-7-1978
Lucerna	22775	A2	
Lucerna	BA 320	A2	
Olpetta	BA 201	a2	18-7-1978
Olpetta	BA 216	A2	
Cratere	41632	A3	1-8-1978
Cratere	BA 177	A3	10-12-1978
Lucerna	BA 73	A3	19-12-1978
Lucerna	BA 54	A3	20-12-1978
Lucerna	BA 53	A3	10-12-1978
Coppa	BA 8	A4	13-7-1978
Lucerna	22889	A4	
Lucerna	22843	A4	
Patera	BA 9	A4	13-7-1978
Sfera bronzo	BA 266	A4	17-7-1978
Brocchetta	41624	A7	
Brocchetta	22801	B1	13-2-1979
Lucerna	22884	B1	13-2-1979
Coppa	BA 39	B1-B2	21-2-1979
Coppa	BA 38	B1-B2	21-2-1979
Lekythos	BA 38	B1-B2	21-2-1979
Brocca grezza	BA 279BIS	B3	17-7-1978
Brocca grezza	BA 279	B3	17-7-1978
Coppa	BA 51 E BA 52	B3	20-12-1978
Lopas	22777	B3	
Skyphos	BA 145	B3	21-7-1978
Vaso grezzo	BA 280	B3	17-7-1978
Coppa	41622	B4	23-3-1979
Cup-skyphos	41622	B4	23-3-1979
Lekythos f.n.	22856	B4	
Strigile	BA 224	B5	29-3-1979
Strigile	BA 225	B5	29-3-1979
Columbus alabastron	22723	B6	10-4-1979
Cup-skyphos	BA 131	B6	10-4-1979
Guttus v.n.	BA 337	B6	10-4-1979
Lucerna	22894	C3	15-3-1979
Skyphos	BA 235	C3	26-7-1978
Brocchetta	41620	D1	7-3-1979
Coppa	BA 98	D1	12-3-1979
Lekythos f.n.	BA 246	D1	5-3-1979
Lekythos f.n.	BA 249	D1	5-3-1979
Lekythos f.n.	BA 248	D1	5-3-1979
Lekythos f.n.	22863	E2	13-3-1979
Lucerna	43147	E2	12-3-1979
Bolsal	22785	R6	22-6-1979
Skyphos	BA 85	R6-S6	31-5-1979
Hydria	22878	R9	31-10-1979
Olpetta	BA 283	S6	3-7-1979
Patera	BA 40	S7	23-8-1979
Piccola patera	BA 41	S7	23-8-1979
Piccola patera	22853	S7	29-8-1979
Skyphos	BA 6	S7	20-8-1979
Coppa	BA 20	S8	19-10-1979
Lekanis	BA 21	S8	10-10-1979
Lucerna	22869	S8	12-10-1979
Bolsal	BA 30	S8-T8	15-10-1979
Brocchetta	BA 29	S8-T8	15-10-1979
Bolsal	43118	S9	6-11-1979

REPERTO	NUMERO	QUADRATO	DATA
Olpetta v.n.	22813	Scarpata Nord	
Skyphos	22814	Scarpata Nord	
Statuina	22812	Scarpata Nord	
Piccola patera	BA 102	T10	
Brocchetta	22817	T6	6-7-1979
Piccola patera	BA 11 E BA 297	T6	28-6-1979
Strigile	BA 318	T6	5-7-1979
Skyphos	43140	T6-U6	26-6-1979
Bolsal	BA 23	T7	25-7-1979
Bolsal	BA 24	T7	25-7-1979
Brocchetta	BA 18	T7	26-7-1979
Coppa	BA 26	T7	25-7-1979
Coppa	BA 293	T7	25-7-1979
Coppa	BA 25	T7	25-7-1979
Cup-skyphos	BA 296	T7	9-7-1979
Cup-skyphos	BA 17	T7	26-7-1979
Lekanis	BA 22	T7	25-7-1979
Lekythos f.r.	43114	T7	24-7-1979
Lucerna	22743	T7	2-8-1979
Olpetta	43089	T7	25-7-1979
Patera	BA 93	T7	25-7-1979
Piccola patera	43136	T7	30-7-1979
Piccola patera	43098	T7	25-7-1979
Skyphos	43097	T7	25-7-1979
Skyphos	BA 94	T7	25-7-1979
Unguentario	BA 200	T7	30-4-1979
Brocchetta	BA 4	T7-T8-U7-U8	27-7-1979
Olpetta	BA 309	T7-T8-U7-U8	27-7-1979
Skyphos	BA 5	T7-T8-U7-U8	27-7-1979
Lekanis	43103	T8	16-10-1979
Lopas	BA 100	T8	23-10-1979
Patera	BA 157	T8	
Skyphos	BA 156	T8	17-10-1979
Skyphos	BA 158	T8	17-10-1979
Skyphos	BA 155	T8	17-10-1979
Anfora	BA 88	U5	24-5-1979
Arula	BA 127	U5	22-5-1979
Bolsal	BA 119	U5	22-5-1979
Bolsal	BA 129	U5	22-5-1979
Coppa	BA 124	U5	22-5-1979
Coppa	BA 128	U5	22-5-1979
Cup-skyphos	BA 162	U5	22-5-1979
Cup-skyphos	BA 113	U5	22-5-1979
Lucerna	43119	U5	25-5-1979
Moneta	15412	U5	21-5-1979
Olpetta	41623	U5	23-5-1979
Olpetta	BA 91	U5	24-5-1979
Piccola patera	BA 82	U5	22-5-1979
Piccola patera	BA 87	U5	24-5-1979
Piccola patera	BA 118	U5	22-5-1979
Skyphos	BA 31	U5	23-5-1979
Skyphos	BA 123	U5	22-5-1979
Skyphos	BA 125	U5	22-5-1979
Skyphos	BA 80	U5	22-5-1979
Skyphos	BA 114	U5	22-5-1979
Skyphos	BA 90	U5	24-5-1979
Pisside?	BA 89	U5	24-5-1979
Vaso	BA 130	U5	22-5-1979
Vaso	BA 120	U5	22-5-1979
Vaso	BA 126	U5	22-5-1979
Coppa	22854	U6	19-6-1979
Moneta	BA 227	U6	5-7-1979
Patera	BA 19	U6	5-7-1979
Piccola patera	22868	U6	27-8-1979
Skyphos	BA 36 E BA 37	U6	5-7-1979
Anfora	BA 47	U6-V6	19-6-1979

REPERTO	NUMERO	QUADRATO	DATA
Bolsal	BA 307	U6-V6	18-6-1979
Brocca	BA 48	U6-V6	19-6-1979
Lekythos	BA 306	U6-V6	18-6-1979
Lucerna	BA 305	U6-V6	18-6-1979
Coppetta Monoansata	BA 332	U7	6-8-1979
Lucerna	22828	U7	27-7-1979
Coppetta Monoansata	22836	U8	3-10-1979
Coppetta Monoansata	BA 323	U8	5-10-1979
Lopas	22739	U8	3-10-1979
Lucerna	BA 324	U8	3-10-1979
Chytra grezza	BA 140	U8	4-10-1979
Skyphos	22792	U8	3-10-1979
Skyphos f.r.	BA 360	U8	27-7-1979
Coppetta Monoansata	BA 303	U8-U9	4-10-1979
Olpetta	BA 334	U8-U9	4-10-1979
Skyphos	BA 2	U8-V8	4-10-1979
Skyphos	BA 3	U8-V8	4-10-1979
Bolsal	22858	V10	14-11-1979
Brocchetta	43144	V5	29-5-1979
Lucerna	43117	V5	3-7-1979
Lopas	43121	V6	
Lucerna	43130	V6	28-6-1979
Chytra grezza	BA 49	V6	19-6-1979
Olpetta	22846	V6	10-7-1979
Olpetta v.n.	22845	V6	18-6-1979
Piccola patera	BA 81	V6	15-6-1979
Stemmed dish	22874	V6	29-6-1979
Bolsal	22860	V7	16-7-1979
Bolsal	43143	V7	13-7-1979
Brocchetta	BA 339	V7	
Cup-skyphos	BA 43	V7	7-8-1979
Cup-skyphos	BA 44	V7	7-8-1979
Lucerna	43131	V7	13-7-1979
Lucerna	22898	V7	10-7-1979
Olpetta	BA 211	V7	13-7-1979
Olpetta	BA 84	V7	18-7-1979
Olpetta	BA 333	V7	6-8-1979
Patera	BA 45	V7	7-8-1979
Skyphos	43150	V7	13-7-1979
Skyphos	BA 55	V7	31-7-1979
Vaso	BA 92	V7	30-7-1979
Bolsal	BA 110	V8	26-7-1979
Fibula	BA 308	V8	5-9-1979
Guttus	BA 312	V8	25-9-1979
Lucerna	22877	V8	11-7-1979
Lucerna	22887	V8	11-7-1979
Olpetta	BA 338	V8	13-7-1979
Patera	BA 35	V8	13-7-1978
Stemmed dish	BA 32	V8	13-8-1979
Skyphos	43142	V8	6-9-1979
Skyphos	BA 34	V8	13-7-1979
Strigile	BA 226	V8	13-7-1979
Bolsal	43106	Z6	
Coppetta Monoansata	BA 234	Z6	20-6-1979
Lucerna	22829	Z6	22-6-1979
Lucerna	22895	Z6	21-6-1979
Moneta	11224	Z6	11-4-1979
Brocchetta	BA 325	Z7	9-7-1979

CAPITOLO 2

CANTIERE SALESIANI

1. Dati di scavo

Il terreno di proprietà dei padri Salesiani di Vibo Valentia è stato indagato in quattro momenti successivi[577]: la prima campagna si è svolta nel 1978 e ha individuato 18 sepolture; la seconda, effettuata tra il 1981 ed il 1983, ha portato alla luce altre 159 tombe; una terza indagine è stata realizzata nel 1985 con alcuni saggi che non hanno portato testimonianze di rilievo; ed infine, nell'ultima campagna risalente al 1988 sono state scoperte ancora 7 sepolture[578]. L'area di scavo, di forma grosso modo rettangolare, era delimitata a Nord da Viale Kennedy, a Ovest da Via D'Annunzio, a Sud da un muro di contenimento relativo alla chiesa di S. Francesco; ad Est, invece, continuava il lotto di terra dei Salesiani, confinante con la proprietà Muschella (FIGG. 6-7).

A differenza di quanto ampiamente sottolineato per il cantiere Barbuto, la documentazione relativa a queste indagini è molto ricca. Oltre ai reperti ed alle fotografie e ai disegni di scavo relativi ad una buona parte delle sepolture, si conserva una documentazione scritta pressoché completa, ma diversificata a seconda del periodo in cui è stata compilata. Il diario del 1978, ben curato da Liliana Costamagna, che seguì lo scavo, è integralmente conservato[579]; i quaderni di scavo delle successive campagne dei primi anni '80, redatti dai vari responsabili che si sono avvicendati sul cantiere, è quasi intero, sebbene non sempre preciso come il primo[580]. Per la campagna del 1988, invece, non è stato scritto alcun giornale di scavo, ma sono state compilate le schede di Unità Stratigrafica. Di tutte le sepolture, inoltre, sono conservate delle schede tecniche

[577] I risultati delle prime due indagini sono stati pubblicati in D'ANDREA 1989; quelli del 1988, invece, sono editi in ROTELLA – D'ANDREA 1990. Per le notizie di scavo, inoltre, cfr. SABBIONE 1979, pp. 394-segg.; LATTANZI 1983, p. 553; LATTANZI 1984, pp. 570-571; LATTANZI 1989, p. 557.
[578] Non sono state conteggiate le US 388 e US 437, vd. *infra*.
[579] Lo scavo si è svolto dal 19 giugno al 9 luglio 1978.
[580] Lo scavo è stato ripreso il 14-10-1981. Manca, purtroppo, il diario di scavo relativo al periodo compreso tra il 23-11-1982 ed il 10-02-1983, durante il quale sono state presumibilmente scavate tutte le sepolture tra la 108 e la 124 (comprese) e le tombe 129 e 130. Il diario, inoltre, si interrompe il 29-07-1983: le tombe 172, 173, 174 e 175 sono state scavate in seguito. Lo scavo è stato diretto dalla dott.ssa Iannelli ed è stato seguito sul campo da alcuni collaboratori: cfr. D'ANDREA 1989, p. 767, nota 10.

della Soprintendenza, redatte *a posteriori* sulla base dei dati a disposizione[581]. Nessuna documentazione rimane, infine, per i saggi che sono stati effettuati nel 1985, presumibilmente per la realizzazione di un campo sportivo per i giovani dell'oratorio[582].

Da quanto affermato finora emerge una diversificazione metodologica dell'ultima indagine effettuata rispetto alle prime. Come per il cantiere Barbuto anche per il settore Salesiani è stata realizzata nel 1978 una quadrettatura: l'area di scavo è stata suddivisa in quadrati di circa 5 m di lato[583]; non sono stati, però, indagati i singoli quadrati, ma sono state scavate delle trincee (α, β e γ) che li attraversavano. Nel 1981 è stata poi ripristinata la quadrettatura del 1978: non sono state più tracciate trincee ma sono stati effettuati dei tagli orizzontali all'interno dei singoli quadrati, così come avveniva per il settore Barbuto[584]. Nel 1988, invece, è stata finalmente introdotta la metodologia di scavo stratigrafico: abbandonata la procedura secondo arbitrari tagli orizzontali, si seguivano le Unità Stratigrafiche individuate sul terreno. Per questo motivo non è stato redatto un diario di scavo, ma sono state compilate solo le schede di US. L'intervento è stato effettuato durante i lavori del cantiere Muschella, del quale è stata infatti seguita la numerazione progressiva delle Unità Stratigrafiche; si è trattato di un'indagine piuttosto rapida, realizzata in un'area più ad Est (più vicina al terreno Muschella) rispetto alle precedenti campagne (FIGG. 8-9).

Sulla base dell'abbondante documentazione a disposizione, dunque, è stato possibile analizzare piuttosto accuratamente questa porzione di necropoli[585]. Sono stati infatti ricavati i dati relativi alla modalità di sepoltura, alla tipologia tombale ed al corredo di quasi tutte le tombe. Nell'area Salesiani sono state portate alla luce complessivamente 184 sepolture[586], distribuite in un arco cronologico compreso tra il VI e la seconda metà del IV sec. a.C. La pianta di scavo edita nel 1989, integrata con altre piante conservate tra i disegni tecnici a Vibo Valentia, ha contribuito ad una lettura approfondita di questo settore[587]. Come per il cantiere Barbuto, anche in quest'area sono numerose le

[581] Tali schede, infatti, non sono state compilate al momento dello scavo: in particolare, quelle relative alle prime 175 sepolture sono state scritte nel 1986 da Maria D'Andrea.
[582] Si tratta di testimonianze orali fornite dalla dott.ssa Rotella.
[583] I quadrati sono numerati da 1 a 8 da Nord (da Viale Kennedy) a Sud e sono chiamati da A a H da Ovest verso Est.
[584] Vd. *supra*, Capitolo 1, p. 20.
[585] L'aggettivo 'abbondante', utilizzato per una documentazione che dovrebbe essere in realtà sempre completa ed a disposizione degli studiosi, è solo un mezzo di paragone nei confronti della scarsa documentazione del cantiere Barbuto.
[586] Tra il 1978 ed il 1983 sono state scavate 177 sepolture (175 più le tombe 102bis e 169bis) ed altre 7 nel 1988; non sono state conteggiate le US 388 e US 437.
[587] Cfr. D'ANDREA 1989, tav. XCVII. Emergono tuttavia alcune differenze nelle datazioni qui proposte rispetto a quelle pubblicate nel 1989.

sovrapposizioni tra le tombe[588]: sulla base della cronologia relativa emerge che le incinerazioni sono spesso impostate su sepolture precedenti e che le tombe a cappuccina sono posteriori alle tombe a fossa, sulle quali sono frequentemente impiantate.

La pratica funeraria maggiormente impiegata è sempre l'inumazione, sebbene siano state individuate ben 20 incinerazioni. In particolare, nella parte Nord dell'area di scavo, si individua un nucleo ravvicinato di cremazioni, che tendono ad avere lo stesso orientamento e si datano tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.[589]; ad Ovest di questo, un altro piccolo insieme di incinerazioni è orientato allo stesso modo, ma le sepolture non sono databili[590]. Su 20 cremazioni, 17 sono state identificate come primarie[591], mentre 3 come incinerazioni secondarie[592]: la tomba 61 ha restituito solo carbone, senza ossa né corredo (essa è stata pertanto identificata nel diario di scavo con un *ustrinum*, cioè un'area nella quale veniva bruciato il cadavere, i cui resti erano poi deposti altrove, generalmente in un'urna[593]); le tombe 88 e 117 sono state considerate

[588] In particolare, la tomba a fossa 2 è stata danneggiata dalle successive tombe a cappuccina 1 e 3; l'incinerazione 9 ha coperto il settore SW della tomba a fossa 15, a sua volta stratigraficamente precedente alla tomba a cappuccina 1; la tomba a cappuccina 23 è posteriore alla tomba a fossa 27; la tomba a cassetta 28 è stata coperta sul lato SE dalla tomba a cappuccina 29; la tomba a fossa 48 è stata danneggiata dalla tomba a cappuccina 46; la tomba a cassetta 50 è successiva in parte alla tomba a fossa 70; la tomba a cappuccina 68 ha coperto presumibilmente una tomba a fossa non distinta; la tomba a fossa 71 è stata coperta appena dalla tomba a cassetta 64; l'incinerazione 73 ha coperto in parte la tomba a cappuccina 68; la tomba 76 è stata danneggiata dalla tomba a cappuccina 77; la tomba a cappuccina 81 è successiva alla tomba con struttura di tegole 92; la tomba a cappuccina 84 è stata danneggiata nel lato N presumibilmente dalla cappuccina 75; l'incinerazione 109 è successiva alla tomba a cappuccina 108; l'incinerazione 110 ha invece danneggiato la tomba a cappuccina 111; l'incinerazione 114 ha coperto la tomba a cappuccina 115; la tomba a cappuccina 121 si è impostata su una tomba a fossa; la tomba a fossa 134 è stata danneggiata da una incinerazione non distinta; la tomba a fossa 138 ha coperto la fossa 156; la tomba a fossa 146 è successiva alla fossa 145; l'incinerazione 167 si è impostata presumibilmente sulla tomba 169bis.

[589] Tombe 109, 110, 114, 139, 141 e 154: sono tutte orientate secondo l'asse NE-SW.

[590] Tombe 45, 65, 72 e 73. Solo la tomba 45 è genericamente databile nel V sec. a.C. Le tombe 65 e 72 sono orientate secondo l'asse NE-SW, la tomba 73 secondo quello NNE-SSW.

[591] Tombe 9, 18, 19, 45, 65, 72, 73, 98, 109, 110, 114, 139, 141, 154, 157, 166 e 167. Per la distinzione tra cremazione primaria e secondaria vd. *supra*, Capitolo 1, p. 21, nota 57. Tali tombe sono identificate come incinerazioni primarie già nei diari di scavo; una prevalenza di questo rito funebre (rispetto alla cremazione secondaria) è indicata anche in D'ANDREA 1989, p. 769. Frammenti di carbone e di ossa sono stati rinvenuti in tutte le sepolture tranne le tombe 110, 114, 166 e 167, per le quali tuttavia si ha una documentazione parziale (vd. le schede del catalogo ad esse relative). Resti delle travi lignee (come per la tomba 2 Barbuto) sono stati individuati nelle tombe 9, 19, 45, 65 e 72; inoltre, nella tomba 19 alcuni chiodi di ferro possono essere riferiti alla pira. Infine, in 10 sepolture (tombe 9, 18, 19, 45, 110, 111, 114, 139, 141, 154 e 167) gli elementi del corredo si presentano in parte stracotti e si ipotizza che siano stati posti accanto alla pira durante la combustione.

[592] Tombe 61, 88 e 117.

[593] "Le aree di cremazione definite *ustrina* non sempre sono facilmente identificabili con una vera e propria sepoltura, ma possono anche attestare lo svolgersi di una pratica rituale o, come già ipotizzava l'Orsi, il luogo in cui si allestiva la pira per i morti, prima che avvenisse l'ὀστολογία, cioè che i resti ossei venissero prelevati e posti in un'urna": SALIBRA 1999, p. 58.

proprio come olle cinerarie[594]. Esse erano collocate all'interno dei due nuclei di incinerazione sopra descritti: nessuna delle due è però purtroppo databile.

Per quanto riguarda le inumazioni, si ripresentano naturalmente le tipologie diffuse nella necropoli occidentale e già considerate nel settore Barbuto (tombe a fossa, tombe a cappuccina, tombe a cassetta e tombe di coppi). In questa sede si forniscono su una base tipologica alcuni dei dati, che verranno poi analizzati nel sesto capitolo[595].

Le tombe a fossa costituiscono il tipo più diffuso di tutta la porzione di necropoli portata alla luce nel cantiere Salesiani: esse sono infatti 90[596]. Le fosse sono generalmente di forma grosso modo rettangolare: le tombe 165 e 169, però, non hanno una morfologia regolare, mentre la tomba 22, di piccole dimensioni, ha una forma ovoidale. Si distingue anche la tomba 71 che presenta una copertura di embrici. All'interno di 4 sepolture sono stati rinvenuti anche dei grossi ciottoli[597], che però non sembra possibile identificare con segnacoli: di fatto, tali pietre sono state in genere trovate sul fondo delle fosse; è più probabile, quindi, come è stato ipotizzato per la tomba 2, che fossero deposti per proteggere il cranio[598] o, ancora meglio, per sorreggerlo. Le tombe a fossa sono distribuite su tutto il settore; tuttavia, una maggiore concentrazione può essere individuata nella metà Sud-Est dell'area di scavo. Esse sono orientate prevalentemente secondo l'asse NE-SW, sebbene ci siano numerose eccezioni, che però non sono riconducibili alla datazione[599]: infatti, sicuramente 8 sepolture si

[594] La presenza di resti ossei bruciati nell'olla 117 permette di identificarla chiaramente con una cremazione secondaria. Le indicazioni meno precise per l'olla 88, invece, lasciano spazio anche all'ipotesi di una sepoltura ad *enchytrismos* (ma si tratterebbe di un caso isolato). Per quanto riguarda le olle dell'US 388, individuate nel 1988, non sono indicate tracce ossee al loro interno, che possano identificarle come sepolture: per questo motivo non sono state prese in considerazione.

[595] Vd. anche *supra*, Capitolo 1, p. 23.

[596] Tombe 2, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 22, 27, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 44, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 70, 71, 74, 87, 89, 100, 101, 102, 102bis, 103, 104, 105, 106, 107, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 142, 143, 144, 145, 146, 155, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 169, 170, 171, 172, 174, 175 e 369.

[597] Tombe 2, 7, 8 e 74. Nelle tombe 2 e 7 la pietra è stata trovata sul fondo; nella tomba 8 a 20 cm dal fondo; e nella tomba 74 in prossimità del lato SW. L'affermazione secondo la quale "la T. 74 era individuata sul terreno da una grossa pietra che fungeva da segnacolo" (D'ANDREA 1989, p. 768, nota 13) non appare giustificata da quanto indicato nel diario di scavo, dove sembra che la pietra sia interna alla sepoltura. Tuttavia, nel diario di scavo del 30-06-1978 si sottolinea che "in β e β1 compaiono con una certa frequenza ciottoli, alcuni anche di grosse dimensioni, di roccia a forte prevalenza di mica, molto friabili e sfaldabili (se ne conserva una scheggia di campione). Vengono rinvenuti tutti nello strato di terreno friabile e nerastro, a volte in corrispondenza di tombe a fossa"; tale corrispondenza, però, non identifica necessariamente queste pietre con segnacoli.

[598] Come è ipotizzato nel diario di scavo.

[599] L'orientamento NE-SW riguarda 57 tombe: 12, 16, 17, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 44, 47, 53, 55, 57, 60, 62, 63, 70, 74, 87, 89, 100, 101, 102, 102bis, 103, 104, 105, 107, 123, 124, 126, 127, 130, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 138, 142, 146, 155, 161, 162, 163, 164, 165, 169, 170, 172 e 369. L'orientamento N-S riguarda 5 tombe: 5, 8, 52, 122 e 159. L'orientamento NW-SE riguarda 10 tombe: 7, 11, 27, 48, 71, 106, 143, 156 e 171; nella tomba 48 il cranio è posto a SE; la tomba 49 è orientata NNW-

datano nel VI sec. a.C., ma sono state orientate indistintamente secondo gli assi NE-SW e NW-SE. Tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C. si datano invece 4 sepolture[600]. Le quote, purtroppo, non sono di aiuto per collocare il gran numero di tombe prive di corredo[601].

Le sepolture a cappuccina sono 51[602]. La tomba 3 non rappresenta, però, una vera e propria cappuccina[603], in quanto è costituita da frammenti di embrici reimpiegati disposti a doppio spiovente su un fondo di terra; anche la tomba 423 è posta direttamente sulla nuda terra ed è priva delle testate; altre 4 sepolture non hanno un piano di tegole[604], mentre la tomba 68 è senza testate. Nelle tombe 3 e 90, inoltre, gli interstizi tra gli embrici sono sigillati con argilla cruda, presumibilmente per evitare infiltrazioni e/o per rendere più stabile la struttura[605]. Tutte le tombe che è possibile datare con certezza sono collocate tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.; solo la tomba 41 si data nella seconda metà del IV secolo. Queste sepolture sono disposte in un angolo compreso tra gli assi NE-SW e NW-SE, tranne 3 tombe (datate nel IV sec. a.C.) che sono orientate in senso E-W[606]. Sulla base della cronologia relativa e dei rapporti tra le sepolture, come è stato già sottolineato, è possibile ipotizzare che le tombe a cappuccina siano tendenzialmente più tarde delle tombe a fossa, utilizzate già a partire dal VI sec. a.C.

Le tombe a cassetta di tegole sono 13[607]. Soltanto 8 però hanno una struttura regolare[608]: la tomba 82 è, infatti, priva di una testata, mentre altre 4 sepolture non

---

SSE. L'orientamento E-W riguarda 14 tombe 2, 22, 42, 54, 58, 125, 129, 134, 144, 145, 158, 160, 174 e 175; nella tomba 2 il cranio è posto a E. La tomba 15 invece è orientata WSW-ENE.

[600] Le tombe 27, 47, 49, 57, 102, 127, 158 e 172 si datano nel VI sec. a.C.; le tombe 129, 132 e 171 sono presumibilmente databili nello stesso periodo. La tomba 17 si data tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. La tomba 33, invece, è datata genericamente nel V sec. a.C. Le tombe 5, 52, 60 e 106 si collocano tra la seconda metà del V e l'inizio del IV secolo.

[601] Come già sottolineato nell'Introduzione (vd. *supra*, p. 16), le quote non sono un elemento indicativo: ci sono infatti delle sepolture di inizio IV secolo ad una profondità maggiore di tombe del VI. Il problema è forse da ricondurre al fatto che si tratta con tutta probabilità di quote relative.

[602] Tombe 1, 3, 20, 21, 23, 24, 26, 29, 37, 41, 43, 46, 51, 66, 67, 68, 69, 75, 77, 78, 79, 81, 84, 85, 90, 91, 93, 94, 95, 97, 108, 111, 112, 113, 115, 116, 120, 121, 128, 140, 147, 149, 151, 152, 153, 173, 389, 390, 401, 423 e 436.

[603] Per le caratteristiche della tipologia vd. *supra*, Capitolo 1, p. 24.

[604] Tombe 21, 41, 121 e 128.

[605] Cfr. anche D'ANDREA 1989, p. 768.

[606] Tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C. sono databili le tombe: 23, 24, 26, 29, 37, 51, 67, 69, 81, 84, 85, 94, 95, 111, 113, 115, 149, 173, 390 e 401. Le tombe 79 e 93 sono genericamente databili nel V sec. a.C. L'orientamento N-S riguarda le tombe, 24, 390, 401 e 423; nelle tombe 390 e 401 il cranio è posto a S. L'orientamento NE-SW riguarda le tombe 24, 26, 29, 37, 51, 85, 113, 149 e 173; nelle tombe 24, 29, 173 e 389 il cranio è posto a SW. L'orientamento NW-SE riguarda le tombe 67, 69, 79, 81, 84, 93 e111; nella tomba 79 il cranio è posto a NW. L'orientamento E-W riguarda le tombe 94, 95 e 41 (datata quest'ultima nella seconda metà del IV sec. a.C.); nella tomba 95 il cranio è a W

[607] Tombe 4, 10, 28, 50, 64, 76, 80, 82, 83, 99, 148, 150 e 425.

hanno una base di tegole ma solo di nuda terra, in alcuni casi spalmata con argilla, presumibilmente per rendere il fondo impermeabile[609]; l'argilla cruda è stata utilizzata (nelle tombe 4 e 80) anche per sigillare gli interstizi tra gli embrici, così come indicato anche per 2 sepolture a cappuccina[610]. Solo poche cassette sono databili, anche se in modo piuttosto approssimativo: la tomba 64 (orientata secondo l'asse NE-SW) si data nel VI sec. a.C.; la tomba 148 (orientata allo stesso modo) è forse databile nella prima metà del V secolo; la tomba 50 (orientata in senso NW-SE) si data nella prima metà del V sec. a.C.; la tomba 82 (orientata invece in senso NW-SE) è genericamente datata nel V sec. a.C.; infine la tomba 83 (orientata in senso N-S) è presumibilmente databile nel IV secolo. Sulla base delle poche sepolture in esame è difficile dare una valenza all'orientamento, che però non sembra indicativo. Inoltre, considerando la cronologia relativa, si nota che almeno in due casi, sepolture a cappuccina sono successive a tombe a cassetta[611].

Come nel cantiere Barbuto, soltanto una sepoltura appartiene alla tipologia formata da coppi contrapposti[612]: si tratta della tomba infantile 86; essa non presenta oggetti di corredo al proprio interno e pertanto non può essere datata.

Bisogna, infine, considerare altre 9 sepolture, la cui tipologia tombale non è certa. In particolare, le tombe 118 e 119 sono fortunatamente le uniche per le quali manca totalmente qualsiasi tipo di documentazione: di esse non si conosce praticamente nulla[613]. Le altre 7 sepolture[614], invece, possono essere attribuite alla tipologia con struttura di tegole, riconducibile cioè ad una cappuccina oppure una cassetta, ma che purtroppo, per lo stato parziale in cui sono state rinvenute, non possono essere chiaramente identificate. In particolare, la tomba 6 è stata solo individuata nel 1978 nella sezione della trincea, ma non è stata scavata: osservando la pianta di scavo sembra che essa coincida con una testata della tomba 90 (a cappuccina) scavata nel 1982[615].

---

[608] Per le caratteristiche della tipologia vd. *supra*, Capitolo 1, p. 25.
[609] Tombe 10, 28, 80 e 99; per le tombe 28 e 80 è indicata nel diario di scavo la presenza di argilla sul fondo.
[610] Cfr. anche D'ANDREA 1989, p. 768.
[611] Per le tombe 28 e 76 vd. *supra* nota 588.
[612] Per le caratteristiche della tipologia vd. *supra*, Capitolo 1, p. 25.
[613] Rispetto alle difficoltà incontrate per il cantiere Barbuto, le 2 tombe non documentate (sulle 184 individuate) non inficiano la validità della presente analisi. Vd. anche le schede delle sepolture nel catalogo e note relative.
[614] Tombe 6, 25, 56, 92, 96, 168 e 169bis.
[615] Vd. le schede delle sepolture nei cataloghi e le note ad esse relative.

A tutte queste 184 sepolture finora considerate, deve essere aggiunta la cosiddetta tomba monumentale, scoperta nel 1988[616]. L'US 437 è costituita da parte dei filari di fondazione di una struttura muraria in arenaria, che è stata identificata come una tomba a camera sulla base dell'analogia con la tomba 530 individuata nel settore Piercastello[617]. Della struttura, che è stata solo messa in evidenza e non indagata a fondo, si conservano solo 2 lati dell'ultima assise di fondazione. "Il monumento risulta oltre che spogliato in antico sconvolto anche dall'intenso uso agricolo dell'area, fattori questi che ne hanno compromesso la possibilità di lettura"[618]. Considerando, dunque, che rimane solo parte della fondazione piuttosto danneggiata e che non è stato effettuato lo scavo, non può essere fornita nessuna altra indicazione, relativa in particolare alle eventuali strutture funerarie presenti all'interno, ai relativi resti scheletrici ed ai possibili oggetti di corredo. La datazione, che riconduce la struttura al periodo brettio[619], si basa sulla sola analogia con la tomba a camera scavata in contrada Piercastello: l'ipotesi è suggestiva e plausibile; tuttavia, considerando la scarsità di elementi indicativi della struttura, sembra opportuno e preferibile mantenere comunque il dubbio sulla reale identificazione di quest'unico filare di fondazione. In ogni modo, se si trattasse realmente dei resti di una tomba a camera databile alla fine del IV sec. a.C. (oppure nella seconda metà del III sec. a.C.) ed utilizzata dall'etnia brettia[620], significherebbe che i Brettii, dopo aver conquistato Hipponion, non hanno utilizzato come area sepolcrale solo la necropoli Piercastello, ma anche la necropoli occidentale, in particolare il settore Cancello Rosso (in effetti, già nel primo capitolo è emerso che almeno 2 tombe del settore Barbuto si datano nel pieno IV secolo[621]); solo in seguito, quindi, la zona sarebbe stata riqualificata e usata come quartiere artigianale[622].

Da un punto di vista generale, nel cantiere Salesiani sono state individuate numerose sepolture arcaiche, che non sono invece presenti nel settore Barbuto. Le inumazioni sono anche in questo caso prevalenti rispetto alle incinerazioni ed in particolare le

---

[616] Cfr. D'ANDREA – ROTELLA 1990, p. 6. Inoltre, cfr. IANNELLI 1995, pp. 41-segg. e IANNELLI 2005, p. 144.
[617] Per la tomba di Piercastello vd. *infra*, Capitolo 4, pp. 465-466.
[618] D'ANDREA – ROTELLA 1990, p. 6.
[619] Considerando che non sono ancora chiari i vari aspetti connessi alla presenza dei Brettii a Hipponion, si preferisce utilizzare in questa sede la generica espressione di 'periodo brettio' al posto di termini come 'occupazione', 'conquista', 'dominio', 'controllo', che implicano ben precise connotazioni politico-militari (vd. *infra*, nota 1850 e Conclusioni, pp. 607-segg. e nota 1861).
[620] La datazione alla fine del IV secolo si basa sull'analogia con la tomba 530 di Piercastello, così datata in CRIMACO-PROIETTI 1989; tale datazione però potrebbe essere abbassata alla seconda metà del III sec. a.C.: vd. *infra*, Capitolo 4, pp. 465-466.
[621] Vd. *supra*, Capitolo 1, pp. 23-segg.
[622] Per ulteriori considerazioni vd. *supra*, Introduzione, p. 13 e *infra*, Conclusioni, p. 615.

tombe a fossa risultano essere il tipo più diffuso. Meno della metà delle sepolture presenta elementi del corredo al proprio interno[623] e solo 12 hanno un corredo esterno[624]. Lo studio dei resti ossei di alcune tombe ha fornito in 3 casi indicazioni relative al sesso ed all'età di morte[625]: nella tomba 50 è stato deposto un individuo di sesso femminile di oltre 50 anni; nella tomba 79 un individuo di sesso maschile di circa 35-40 anni; nella tomba 91, infine, un individuo di sesso maschile di età senile. Proprio in quest'ultima sepoltura, è stato trovato un piccolo peso da telaio "in prossimità della testata S"[626], che ha inizialmente fatto pensare ad una deposizione femminile: tuttavia, l'indicazione generica della posizione del reperto e lo stato di conservazione non buono della sepoltura non permettono di considerare con certezza questo oggetto come parte del corredo[627]. Grazie agli elementi interni ed alle dimensioni delle sepolture è possibile aggiungere ai dati forniti dalle analisi antropologiche altre indicazioni sui defunti: sulla base del corredo, in particolare uno specchio in bronzo ed un *lebes gamikos* a vernice nera, la tomba 51 potrebbe essere considerata femminile; la tomba a incinerazione 110, che invece contiene uno strigile in bronzo, potrebbe essere attribuita ad un individuo di sesso maschile; per le piccole dimensioni, inoltre, 21 tombe possono essere identificate come infantili[628]. Infine, l'orientamento delle sepolture è, come per il cantiere Barbuto, piuttosto vario: l'asse privilegiato risulta essere quello NE-SW, adottato prevalentemente per le tombe a fossa.

Per quanto riguarda i reperti sporadici, per concludere, si conservano numerosi frammenti di ceramica medievale e romana, che documentano le fasi più tarde dell'intera area[629]; gli oggetti di età greca, invece, sono testimonianza del periodo di uso e frequentazione della necropoli: la maggior parte di essi è indicata nei diari di scavo, dai quali risulta chiaramente che al momento del rinvenimento non avevano alcun legame diretto con le sepolture. I frammenti più rovinati e spesso fluitati, invece, facevano parte senza dubbio degli strati colluviali che hanno obliterato in periodi differenti la necropoli[630].

---

[623] Sono 76 su 184.
[624] Tombe 23, 41, 78, 82, 116, 117, 140, 148, 149, 151 (o 152) e 390.
[625] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989, p. 815.
[626] Dal diario di scavo del 21-09-1982. L'indicazione è ambigua perché non si comprende se il peso da telaio è collocato all'esterno oppure all'interno della testata.
[627] In realtà non deve essere nemmeno escluso un errore nelle analisi antropologiche.
[628] Tombe 3, 4, 15, 16, 20, 22, 26, 33, 67, 71, 82, 85, 86, 106, 116, 120, 143, 146, 152, 389 e 390.
[629] Alcuni di essi sono anche inventariati: per esempio, i frammenti di terra sigillata africana (39240-39247) schedati in D'ANDREA 1989, pp. 777-778.
[630] Vd. inoltre Introduzione, pp. 17-18 e vd. *infra*, Capitolo 6, pp. 560-561.

2. Catalogo: cantiere Salesiani 1978

Le schede del seguente catalogo sono le più complete tra tutte quelle fornite nel presente lavoro. Esse, infatti, sono state compilate sulla base delle indicazioni ricavate dal primo diario di scavo, che comprende anche singole e dettagliate schede delle 18 sepolture individuate. Sono conservati anche i disegni tecnici di alcune sepolture, che tuttavia non aggiungono informazioni di rilievo. Le indicazioni dei quadrati, che integrano quelle della trincea, sono state ricavate dalla pianta di scavo. Tutte le citazioni riportate nelle schede, infine, sono tratte dal primo diario di scavo.

Tomba 1
Tipologia: tomba a cappuccina[631].
Descrizione: la sepoltura si presentava in uno stato estremamente frammentario. Lo spiovente, crollato, era formato da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano costituite da tegole poste sul lato corto. Il fondo era formato da 2 embrici allineati sul lato corto. All'interno della sepoltura sono stati rinvenuti numerosi frammenti di carbone. La testata Nord è contigua alla tomba 2.
Misure: lung. 200 cm; larg. 75 cm; tegole 95 x 70 cm circa.
Quote: sommità -189 cm; base -266 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: N-S con cranio a Nord.
Data di scavo: 23-06-1978
Collocazione: lungo il lato W della trincea α (α1- α2) – quadrato F3.
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti ossei nella parte centrale della tomba ed alcuni denti verso la testata N; "date le dimensioni della tomba si suppone che l'inumato fosse un adulto".

Corredo[632]:

1. "Lucerna acroma".
Mancante[633].

Datazione: non determinabile. Dalla pianta di scavo appare che la tomba 1 è stratigraficamente successiva alla tomba 15 (a fossa, non databile).

Tomba 2
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura appariva piuttosto sconvolta, forse per il successivo impianto delle tombe 1 e 3. Non sono stati individuati i limiti della fossa, ma soltanto alcuni scarsi frammenti ossei. È stato rinvenuto un grosso ciottolo che presumibilmente era posto a protezione del cranio. La sepoltura era grosso modo perpendicolare alla tomba 1.
Misure: dati mancanti.

---

[631] Sono conservati anche i disegni di scavo di questa sepoltura.
[632] Presso la copertura della tomba 1 sono stati rinvenuti dei frammenti sporadici (frammenti di spalla di *lekythos* con decorazione a raggiera e una scheggia di selce) che non sono stati ritrovati tra i reperti conservati del cantiere Salesiani.
[633] Per il significato che si attribuisce a questo termine vd. *supra*, p. 28, nota 93.

Quote: base -216 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: presumibilmente E-W con cranio a E.
Data di scavo: 23 e 26-06-1978
Collocazione: trincea α (α1) - quadrato F3.
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni denti (sotto il ciottolo) e frammenti delle ossa lunghe, conservati ancora oggi; "le dimensioni delle ossa lunghe fanno supporre che l'inumato fosse un adulto".

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 3
Tipologia: tomba a cappuccina[634].
Descrizione: la sepoltura, di piccole dimensioni, era formata da frammenti di embrici reimpiegati e disposti a cappuccina. Il lato W era più regolare, mentre quello E presentava una disposizione dei frammenti di tegole più disordinata. Lo spiovente era in parte crollato e non era chiuso da testate. Il fondo non era costituito di tegole bensì da nuda terra. Presso l'estremità Sud sono stati rinvenuti blocchetti di argilla verdastra, usati presumibilmente per chiudere gli interstizi tra i frammenti di tegole. All'interno della tomba sono stati rinvenute tracce di carbone.
Misure: lung. 126 cm; larg. 66 cm.
Quote: sommità -236 cm; base -264 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: NW-SE con cranio a NW.
Data di scavo: 26-06-1978
Collocazione: trincea α (F4) - quadrato F3.
Scheletro: sono stati rinvenuti solo 3 denti presso l'estremità NW; "per le dimensioni della tomba si tratta di un bambino".

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 4
Tipologia: tomba a cassetta[635].
Descrizione: cassetta di tegole di piccole dimensioni. La copertura, frammentaria e crollata all'interno, era costituita da una tegola. Le fiancate erano costituite ciascuna da un embrice posto sul lato lungo. I lati corti erano formati ciascuno da mezza tegola disposta sul lato più corto. Il fondo era costituito da una tegola. Sono stati rinvenuti 24 chiodi di ferro[636], prevalentemente lungo gli angoli. Sono state anche trovate tracce di argilla rosso-bruna, usata presumibilmente per sigillare gli interstizi tra le tegole.
Misure: lung. 120 cm; larg. 83 cm; tegole 93 x 62 cm circa.
Quote: sommità -108 cm; base -151 cm (da q.b. lato N di β).
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 29-06-1978
Collocazione: trincea β (β1) – quadrato C4.
Scheletro: è stata rinvenuta solo la corona di un molare; "date le dimensioni del sepolcro doveva trattarsi di un bambino".

---

[634] Sono conservati anche i disegni di scavo di questa sepoltura.
[635] Sono conservati anche i disegni di scavo di questa sepoltura.
[636] In realtà, si conservano oggi frammenti relativi a circa 20 teste (diam. testa 2-3 cm); dal diario di scavo si ricava anche la lunghezza dei chiodi (9 cm circa).

Corredo: non presente[637].

Datazione: non determinabile.

Tomba 5
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la parte inferiore della fossa era scavata nel banco di argilla vergine.
Misure: lung. 140 cm circa; larg. 70 cm circa (in realtà, difficilmente precisabili).
Quote: corredo -123 cm (da q.b. lato N di β) e -105 cm (da p.c.).
Orientamento: N-S circa.
Data di scavo: 30-06-1978
Collocazione: lungo il lato W della trincea β – quadrato C6.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. miniaturistico (TAV. LI).
SA 299
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; si conserva il piede, parte della vasca e piccoli frammenti dell'orlo e delle anse.
Misure: diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno all'esterno e rossiccio all'interno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è leggermente estroflesso. La vasca appare ovoidale e presenta una fascia risparmiata sopra il piede. Il piccolo piede è ad anello a sguscio.
Per le forme miniaturistiche cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 185-186. Riconducibile al *Corinthian Type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Potrebbe rientrare nel tipo B della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 304-segg. (genericamente seconda metà del V sec. a.C.). Inoltre cfr. MOREL 1981, genere 4300, specie 4310, pp. 304-segg.
Databile presumibilmente tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

2. Coppetta monoansata o olpetta[638].
SA 300
Alcuni piccoli frammenti di pareti e di ansa non ricomponibili.
Misure non determinabili; spessore ansa 8-11 mm.
Il corpo ceramico, di colore M. 10YR 7/8 giallo, è tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Per le olpette cfr. in generale il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto. In generale per le coppette monoansate cfr. il reperto BA 181 della tomba 22 e il reperto BA 207 della tomba 118.

3. *Lopas* grezza con coperchio (TAV. LI).
22722
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 5 cm circa; diam. orlo 12,2 cm; coperchio: alt. 3,6 cm; diam. 11,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è molto rovinata.

---

[637] All'esterno della tomba è stata trovata una presa di coperchio grezza, non pertinente alla sepoltura e schedata tra i reperti sporadici.
[638] L'incertezza è data dall'estrema frammentarietà del reperto.

L'orlo è diritto. Internamente presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio. Le anse sono aderenti alla parete e più alte dell'orlo. La vasca presenta una carena. Apode.
Il coperchio ha una presa troncoconica. Il bordo è appena rientrante.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a QUERCIA 2003, C2b, pp. 184-185.

Datazione: la sepoltura non è databile con certezza sulla base del corredo; tuttavia potrebbe essere collocata tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Tomba 6
Tipologia: tomba con struttura di tegole[639].
Descrizione: la sepoltura è stata solo individuata e numerata; lo scavo, infatti, avrebbe richiesto un notevole ampliamento della trincea β, già ampliata in β1. Della tomba era visibile in sezione solo una tegola posta in obliquo; alla base sono state trovate piccole tracce di argilla verdastra, della quale si conservano ancora alcuni campioni, impiegata presumibilmente per chiudere gli interstizi tra le tegole.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 30-06-1978
Collocazione: angolo SW della trincea β1.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: dati mancanti[640].

Datazione: non determinabile.

Tomba 7
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la parte inferiore della fossa era scavata nel banco di argilla vergine. All'interno della fossa, sul fondo, è stato trovato un grosso ciottolo di mica.
Misure: misure non precisabili.
Quote: base -147 cm e corredo -132 cm (da q.b. lato N di β); base -130 cm e corredo -115 cm (da p.c.).
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 30-06-1978
Collocazione: trincea β1 – quadrato C6.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo[641]:

1. Vaso a v.n. (TAV. LI).
SA 302

[639] Nella scheda compilata nel 1986 si indica, invece, un'incinerazione: la scheda è praticamente vuota è si segnala solo che il disegno non è reperibile. Tuttavia, dalla lettura del diario di scavo emerge che si tratta presumibilmente di una sepoltura, di cui è stata individuata solo una tegola. Inoltre, dalla pianta di scavo (D'ANDREA 1989, tav. XCVII) emerge che la tomba 6 coincide con una testata della tomba 90: è possibile allora che la tomba sia stata scavata nel 1982 e numerata diversamente. Vd. pertanto tomba 90.
[640] Non si inserisce l'espressione 'non presente', perché in realtà la tomba non è stata scavata.
[641] Tali oggetti sono indicati nel diario di scavo come parte del corredo. Tuttavia, considerando che si presentano in uno stato frammentario e che sono stati rinvenuti a circa 15 cm sopra la base della fossa, si è indotti ad avanzare dei dubbi sulla reale identificazione come corredo: potrebbe, in realtà, trattarsi di materiale residuo. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Si conserva solo il piede.
Misure: diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e in parte scrostata.
Il piede ad anello completamente verniciato così come il fondo.
In generale per la tipologia del piede cfr. MOREL 1981, serie D, p. 448, tav. 225,1-6 (anteriori alla metà del III sec. a.C.).

2. Coppetta monoansata.
SA 301
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; priva dell'ansa.
Misure: diam. fondo 4,3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è arrotondato. Il fondo è piatto.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto.

Datazione: non determinabile.

Tomba 8
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura è stata scavata parzialmente, perché in parte inserita nella sezione della trincea. La parte inferiore della fossa era scavata nel banco di argilla vergine. All'interno della fossa, a 20 cm circa dal fondo, è stato trovato un grosso ciottolo di mica.
Misure: lung. max individuata 160 cm circa; larg. 50 cm circa
Quote: base -157 cm (da q.b. lato N di β) e -140 cm (da p.c.).
Orientamento: N-S circa
Data di scavo: 30-06-1978
Collocazione: lato Est della trincea β - quadrato C6.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente[642].

Datazione: non determinabile.

Tomba 9
Tipologia: incinerazione presumibilmente primaria[643].
Descrizione: si tratta di un'area di incinerazione che presentava un'abbondanza di resti carboniosi. Sul terreno si leggevano le tracce delle travi lignee impiegate per la pira, lunghe circa 15 cm. È stato anche rinvenuto un frammento di testa di chiodo in ferro, che si conserva ancora, con tracce delle fibre legnose[644]. L'incinerazione copre in parte la tomba 15.
Misure: lung. 200 cm circa; larg. 100 cm circa.
Quote: -208 cm (da q.b. scavo); -122 cm (da q.b. lato N di α); -113 cm (da p.c.).
Orientamento: N-S circa con il cranio presumibilmente a Sud.
Data di scavo: 03-07-1978
Collocazione: α3- α2 – quadrato F3.
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti delle ossa lunghe delle braccia e delle gambe; "le dimensioni delle ossa rinvenute sembrano indicare un adulto".

[642] Almeno nell'area scavata.
[643] Sono conservati anche i disegni di scavo di questa sepoltura.
[644] Diam. testa 3 cm circa.

Corredo[645]:

1. *Aryballos* globulare (di imitazione corinzia?).
SA 290
Alcuni frammenti ricomposti relativi alla parete con un attacco d'ansa.
Misure: diam. corpo 5,1 cm circa.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, è duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di un eventuale rivestimento; la superficie esterna è screpolata.
In generale sugli *aryballoi* cfr. PAYNE 1931, p. 287; KUNISCH 1972; AMYX 1988, pp. 440-446.
Per le imitazioni locali di ceramica corinzia cfr. PAYNE 1931, cap. XIII. Numerosi esemplari di *aryballoi* corinzi provengono anche dalla necropoli di Torre Galli, testimonianza dell'importazione in questa zona: cfr. ORSI 1926, col. 189.
Databile nel VI sec. a.C.

2. Vaso di forma aperta (?) a v.n.
SA 289
Si conserva solo un frammento di parete.
Misure: alt. max 3,4 cm; larg. max 3,5 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, è duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e in parte scrostata.

3. Lucerna a v.n.
SA 288
Si conservano 2 frammenti non ricomponibili relativi a parte della vasca e del beccuccio.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 4/0 grigio scuro, duro, compatto, depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. Apode.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 15 (non databile).

Tomba 10
Tipologia: tomba presumibilmente a cassetta[646].
Descrizione: la sepoltura si presentava piuttosto danneggiata; la parte superiore era totalmente distrutta. Le fiancate erano costituite da 2 tegole poste sui lati lunghi. I lati corti erano costituiti da una mezza tegola posta verticalmente. Il fondo era parziale: nella metà NE era formato da una tegola, in quella NW dalla nuda terra.
Misure: lung. 198 cm; larg. 62 cm.
Quote: sommità -120 cm; base -161 cm (da q.b. lato S di γ).
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 06-07-1978
Collocazione: trincea γ - γ1 – quadrati D0-D1.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; "date le dimensioni della tomba si tratta probabilmente di un adulto".

Corredo: non presente[647].

[645] In realtà, solo la lucerna che si presenta stracotta può essere considerata come parte del corredo; gli altri frammenti potrebbero essere residui: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[646] Sono conservati anche i disegni di scavo di questa sepoltura.
[647] Nel diario di scavo si indica la presenza di vari piccoli frammenti all'esterno delle tomba (tra i quali un frammento di coperchio a v.n. e di un frammento di parete di *lekythos* decorata a palmette), che, però non sono stati ritrovati tra i reperti conservati.

Datazione: non determinabile.

Tomba 11
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura è stata parzialmente scavata perché in parte inserita nella sezione della trincea. La parte inferiore della fossa era scavata nel banco di argilla vergine.
Misure: lung. max individuata 120 cm circa; larg. 40 cm circa; profondità 20 cm circa.
Quote: sommità -286 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: presumibilmente NW-SE.
Data di scavo: 05 e 07-07-1978
Collocazione: lato E della trincea α (E4).
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente[648].

Datazione: non determinabile.

Tomba 12
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura è stata parzialmente scavata perché la parte SW della fossa è inserita nella sezione della trincea. La parte inferiore della fossa è stata scavata nel banco di argilla vergine. All'interno della tomba sono stati rinvenuti frammenti di carbone.
Misure: lung. max individuata 90 cm circa; larg. 70 cm circa.
Quote: base -288 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: presumibilmente NE-SW.
Data di scavo: 06-07-1978
Collocazione: lato W della trincea α (E4) – quadrato F3.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; "le dimensioni della fossa sembrano indicare una sepoltura infantile", ma in realtà, si conoscono solo le dimensioni parziali della fossa.

Corredo[649]:

1. Vaso comune di forma chiusa[650] (TAV. LI).
SA 293
Si conserva solo il piede.
Misure: diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di un eventuale rivestimento.
Piede ad anello svasato; all'interno ci sono tracce evidenti del tornio.

Datazione: non determinabile.

Tomba 13
Tipologia: tomba a fossa.

[648] Almeno nella parte di fossa scavata.
[649] Considerata la frammentarietà del reperto, potrebbe non trattarsi di un elemento residuo: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[650] Nel diario di scavo si indica "kotyletta (?) pasta camoscio estremamente frammentaria".

Descrizione: la sepoltura è stata scavata solo nella piccola porzione SW individuata; la maggior parte della fossa era infatti inserita nella sezione della trincea. La parte inferiore della fossa era scavata nel banco di argilla vergine. All'interno della tomba sono stati rinvenuti frammenti di carbone. A Sud della fossa è stato individuato uno stretto condotto, di origine presumibilmente animale, scavato nel terreno vergine.
Misure: lung. max individuata 50 cm circa; larg. max 40 cm.
Quote: base -301 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 06-07-1978
Collocazione: angolo NE della trincea α (F4) – quadrato F3.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo[651]:

1. "minuti frammenti ceramici di tecnica forse di tradizione corinzia".
Mancanti.

Datazione: non determinabile.

Tomba 14
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura è stata scavata parzialmente, perché in parte inserita nella sezione della trincea. La parte inferiore della fossa era scavata nel banco di argilla vergine. All'interno della tomba sono stati rinvenuti frammenti di carbone. La sepoltura è adiacente alla tomba 2.
Misure: lung. max individuata 120 cm; larg. 90 cm.
Quote: base -300,5 cm (da q.b. scavo) e -214,5 cm (da q. b. lato N di α).
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 06-07-1978
Collocazione: angolo NE della trincea α1 – quadrato F3.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura sembra essere successiva alla tomba 170[652] (non databile).

Tomba 15
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura è stata scavata parzialmente, perché il settore SW è sottostante alla tomba 9; tale porzione non è stata indagata. La parte inferiore della fossa era scavata nel banco di argilla vergine. Sono stati rinvenuti frammenti di carbone soprattutto lungo le pareti delle fossa.
Misure: lung. 158 cm circa; larg. 80 cm.
Quote: base -269 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: SWW-NEE

[651] In realtà, i piccoli frammenti di ceramica di tradizione corinzia, indicati nel diario di scavo, che daterebbero la tomba almeno al VI sec. a.C., non possono essere considerati realmente come corredo interno, considerando l'estrema frammentarietà e la presenza di alterazioni di natura animale. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[652] Dalla pianta di scavo, infatti, emerge che le tombe 14 e 170 sono in parte coincidenti. È possibile pertanto che la prima sia stratigraficamente successiva alla seconda, ma, considerando che la tomba 14 è stata scavata parzialmente perché in parte inserita nella parete della trincea, si potrebbe anche azzardare l'ipotesi che si tratti della stessa sepoltura scavata in tempi diversi.

Data di scavo: 07-07-1978
Collocazione: α2- α3 – quadrato F3.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; "le dimensioni della fossa fanno supporre che l'inumato fosse un fanciullo".

Corredo: non presente[653].

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alle tombe 1 e 9 (non databili).

Tomba 16
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la parte inferiore della fossa era scavata nel banco di argilla vergine. All'interno della tomba sono state rinvenute tracce di carbone.
Misure: lung. 128 cm; larg. 62 cm.
Quote: base -277 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 07-07-1978
Collocazione: lungo la parete W della trincea α (E4) – quadrato F4.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; "le dimensioni della fossa fanno supporre che l'inumato fosse un bambino"

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile

Tomba 17
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la fossa, di forma rettangolare, che è stata in gran parte scavata nel banco di argilla vergine. Il fondo era presumibilmente costituito da un leggero strato di sabbia, che è stato rinvenuto in alcuni punti. Sono stati trovati alcuni frammenti di carbone soprattutto lungo le pareti della fossa.
Misure: lung. 172 cm; larg. 60 cm; profondità 30-40 cm circa.
Quote: base (testata NE) -285 cm; base (testata SW) -295 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 07-07-1978
Collocazione: trincea α (E4) – quadrato F4.
Scheletro: è stato rinvenuto un osso del bacino nella parte centrale della fossa e un osso lungo non identificabile; "l'inumato doveva trattarsi di un adulto".

Corredo:

1. *Lekythos* (attica?)[654] (TAV. LI).
SA 285
Alcuni frammenti ricomponibili del bocchello; si conserva anche un frammento di collo.
Misure: diam. orlo 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.

[653] Almeno nella porzione scavata.
[654] Tutti i frammenti seguenti sono stati trovati presso la testata NE. Altri frammenti di parete a v.n., tra cui un probabile piede di *kylix* a v.n., rinvenuti presso la testata SW, non sono stati ritrovati. Inoltre, i reperti 1-4 sono presumibilmente riconducibili allo stesso esemplare, ma è stato ritenuto opportuno mantenerli distinti, perché nel diario di scavo si indica "massa di framm. in cui sembra di identificare almeno 2 *lekythoi*"; il restauro dei reperti potrebbe sciogliere questa incertezza. Inoltre cfr. nota 723.

La vernice, di colore nero grigio, è lucida all'esterno opaca internamente, abbastanza spessa e scrostata.
Il bocchello è completamente verniciato, così come il collo esterno.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos black-bodied* o di una figurata.
L'introduzione del collo nero nelle *lekythoi* a figure nere è attribuita all'Athena Painter: cfr. HASPELS 1936, p. 148; KURTZ 1975, pp. 15 e 121. Per l'Athena Painter cfr. anche BEAZLEY 1956, pp. 522-segg. Potrebbe anche trattarsi di un bocchello di una *lekythos* tipo Deianira: cfr. HASPELS 1936, tav. 8.3.
Considerando la forma del bocchello ad echino piuttosto schiacciato, che compare nei primi esemplari di *lekythoi*, è possibile datarlo tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

2. Vaso di forma chiusa a v.n.
SA 286
Alcuni piccoli frammenti di parete non ricomponibili, forse pertinenti alla *lekythos* precedente.
Misure: spessore parete 3-4 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e in parte scrostata.

3. Vaso di forma chiusa a v.n.
SA 287
Alcuni piccoli frammenti di parete non ricomponibili, forse pertinenti ai frammenti precedenti e/o alla *lekythos* indicata sopra.
Misure: spessore parete 4 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e in parte scrostata.

4. Vaso di forma chiusa a v.n.
SA 132
Alcuni piccoli frammenti di parete non ricomponibili, forse pertinenti ai frammenti precedenti e/o alla *lekythos* indicata sopra.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, abbastanza spessa e scrostata.
L'ansa è a nastro, incavata superiormente.

5. Anello d'argento[655] (TAV. LI).
SA 296
Intero.
Molto ossidato.
Misure: diam. 2,3 cm; spessore 3 mm circa.
Anello a sezione circolare con castone ovale e piatto.
Cfr. GUZZO 1993, pp. 41-43 e 175-177, classe VIII, tipo A, anello a sezione circolare con castone a profilo circolare inscrivibile in una losanga: un esemplare in argento proviene dalla tomba 39 della necropoli I.N.A.M. (cfr. GUZZO 1993, n. 9, p. 176). Esemplari simili d'argento provengono dalla necropoli di Torre Galli: ORSI 1926, col. 128, fig. 6, tomba 288. Inoltre cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 128, J9, in bronzo (400-375 a.C.).
Considerando che esemplari simili si trovano nella tomba 49, datata verso la fine del VI sec. a.C., non è da escludere che anche questo anello sia riconducibile allo stesso arco cronologico.

6. Anello d'argento[656] (TAV. LI).
Vd. le schede degli anelli SA 331, SA 332 e SA 333 nel corredo della tomba 49.

[655] Gli anelli e le sfere di bronzo sono stati trovati nella parte centrale della fossa.
[656] Sono conservati insieme 4 anelli, riferiti alla tomba 49, dove, in realtà, ne sono stati trovati solo 2: i restanti 2, quindi, potrebbero essere relativi a questa sepoltura.

7. Anello d'argento (TAV. LI).
Vd. le schede degli anelli SA 331, SA 332 e SA 333 nel corredo della tomba 49.

8. Sfere di bronzo (TAVV. LI e CXXIX).
SA 295
Si conservano 5 sfere, delle quali 4 sono intere ed 1 frammentaria.
Misure: diam. 2 cm; spessore 1,5 mm.
Patina di colore verde.
Le 5 sfere sono internamente vuote e forate alle 2 estremità opposte; potrebbero essere vaghi di collana attraverso i quali passava il filo.
"Cinque *biglie* bronzee" sono presenti in una tomba arcaica di Agrigento: cfr. DE MIRO 1989, tomba 1002, p. 35, tav. XXIII. Altre sfere sono state trovate a Locri: ORSI 1913, p. 51 "di bronzo alquante palline". Potrebbe trattarsi anche di pendagli come per es. nella necropoli di Gela: cfr. ORSI 1906, col. 193, fig. 149.

Datazione: la sepoltura potrebbe essere datata tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

Tomba 18
Tipologia: incinerazione.
Descrizione: l'area non è stata scavata completamente, a causa della chiusura del cantiere. Sono stati rinvenuti piccoli frammenti sparsi di carbone e di ossa.
Misure: lung. max individuata 100 cm circa; larg. max 50 cm circa.
Quote: -180 cm (da q.b. lato S di γ).
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 07-07-1978
Collocazione: trincea γ.
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti di ossa bruciate.

Corredo:

1. Bocchello di *lekythos* stracotto.
Mancante.

Datazione: non determinabile.

Sporadici

1. *Skyphos* a v.n.[657] (TAV. LI).
26355
Numerosi frammenti quasi interamente ricomposti, privo delle anse di cui rimangono gli attacchi e di parte del piede.
Misure: alt. 8,6 cm; diam. orlo 11,6 cm; diam. piede 7,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata all'esterno e meglio conservata all'interno.
L'orlo termina a punta. La vasca è profonda. Il piede è ad anello svasato.
Per le pareti spesse ed il piede a sguscio cfr. *Agorà XII*, p. 86, varianti, in part. simile a 358, tav. 17 (480 a.C.). Inoltre, questo esemplare è simile soprattutto per il piede a *Corinth XIII*, 248.1, pp. 106-107 (525-500 a.C.); inoltre è simile a ELLIOTT 1998, pp. 677-segg. S56, type C (480-450 a.C.).

[657] È stato trovato il 26-06-1978 nel corso del I taglio della trincea β.

Databile nella prima metà del V sec. a.C.

2. Coppetta monoansata miniaturistica[658] (TAV. LI).
SA 127
Si conserva un solo frammento dell'orlo; priva dell'ansa orizzontale, di cui rimangono gli attacchi.
Misure: alt. 2,9 cm; diam. orlo 7 cm; diam. fondo 2,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce dell'eventuale vernice: la superficie è stata molto levigata.
La parete è molto sottile. L'orlo è appuntito. La vasca è emisferica. Il piccolo fondo è piatto.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto.

3. Coperchio grezzo[659].
SA 344
Si conserva un unico frammento relativo alla presa.
Misure: diam. 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, poroso e con inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Presa cilindrica un po' svasata di coperchio grezzo.

[658] È stata trovata il 04-07-1978 nel corso del V taglio della trincea γ.
[659] La presa di coperchio è stata trovata nei pressi della copertura della tomba 4 (scavata il 29-06-1978 nella trincea β). Già nel diario di scavo si identifica come reperto sporadico.

3. Catalogo: cantiere Salesiani 1981-1983

Complete e ricche di informazioni sono anche le schede delle tombe di questo catalogo, la cui numerazione prosegue quella utilizzata nel 1978. I dati sono stati ricavati direttamente dal diario di scavo; in alcuni casi, sono stati anche integrati con le informazioni recuperate dalle fotografie e dai disegni tecnici, che si conservano per un buon numero di sepolture. Il diario di scavo, tuttavia, non è completo: per le tombe mancanti sono state fondamentali le indicazioni fornite dalle schede della Soprintendenza. Infine, tutte le citazioni sono tratte dai diari di scavo.

Tomba 19
Tipologia: incinerazione primaria[660].
Descrizione: insieme al carbone sono stati rinvenuti anche resti di una trave bruciata, relativa presumibilmente alla pira. Numerosi campioni di carbone si conservano ancora oggi. Sono stati ritrovati inoltre alcuni frammenti di chiodi di ferro.
Misure: dati mancanti.
Quote: -79 cm (da q.b. scavo).
Orientamento: N-S con il cranio presumibilmente a S.
Data di scavo: 14, 22, 27, 28 e 29-10-1981
Collocazione: A8-B8
Scheletro: sono stati rinvenuti piccoli frammenti di ossa bruciate; "la tomba presenta frammenti minuti e fragili di ossa che fanno pensare a scheletro di bambino"[661].

Corredo[662]:

1. *Amphoriskos* di imitazione corinzia[663] (TAV. LII).
SA 74 e SA 75
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 3,3 cm; diam. piede 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 8/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento di colore bruno rossiccio; la superficie esterna è screpolata.
Il bocchello è cilindrico. Le anse sono a sezione circolare, impostate sul collo tra l'orlo e la spalla. Il piede è troncoconico, inferiormente molto incavato.
In generale cfr. PAYNE 1931, p. 314; AMYX 1988, pp. 496-497.
Potrebbe essere datato nella prima metà del VI sec. a.C.

---

[660] Non è stata rintracciata la scheda della Soprintendenza relativa a questa sepoltura. Sulla base del corredo è stata definita una sepoltura femminile: D'ANDREA 1989, p. 769; in questa sede, però, si preferisce non generalizzare.
[661] In realtà, si tratta di frammenti combusti e di piccole dimensioni, che difficilmente possono avvalorare questa ipotesi.
[662] Tutti i reperti sono frammentari presumibilmente per la quota piuttosto superficiale alla quale sono stati rinvenuti; alcuni di essi, tuttavia, potrebbero essere in realtà considerati residui: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[663] Potrebbe essere identificato con lo "*amphoriskos* tipo corinzio (?) coricato con orlo verso ovest. Il diam. max è cm 4"; si tratta infatti dell'unico *amphoriskos* rinvenuto tra i vari frammenti della tomba; il diametro potrebbe riferirsi in realtà all'orlo. Rimane tuttavia il dubbio.

2. *Aryballos* (di imitazione corinzia?).
SA 163
Si conserva solo un frammento della tesa.
Misure: diam. orlo 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio da un lato e dall'altro M. 10YR 8/6 giallo, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
In generale cfr. il reperto SA 290 della tomba 9.
Potrebbe essere genericamente datato nel VI sec. a.C.

3. *Skyphos* a v.n. (*glaux*) (attico?) (TAV. LII).
39595
Ricomposto pressoché interamente, privo di parte dell'orlo, dell'ansa verticale e di un frammento del piede.
Misure: alt. 7,4 cm; diam. orlo 8 cm; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 6/3 marrone chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa e ben conservata.
L'orlo è rientrante. L'ansa orizzontale è a ferro di cavallo. La vasca è ovoidale. Il piccolo piede ad anello svasato è verniciato tranne la fascia di appoggio. Il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 43151 della tomba 174 Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 1981, serie 4313, tav. 126.

4. Coppetta monoansata a v.n.[664] (TAV. LII).
SA 170
Numerosi frammenti pressoché interamente ricomponibili.
Misure: alt. indicativa 6 cm circa; diam. orlo 12 cm; diam. piede 6,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio e M. 7.5YR 6/2 grigio rosato, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice, di colore nero blu, è opaca (a tratti lucida), sottile e in parte scrostata e screpolata.
L'orlo piatto è verniciato superiormente. Il piede ad anello è completamente verniciato, compresa la fascia concava interna. Il fondo invece è risparmiato.
In generale per le coppette monoansate a v.n. cfr. *Agorà XII*, pp. 124-segg. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, pp. 126-127, 755, fig. 8 (400 a.C. circa); a MOREL 1981, specie 6210, in part. serie 6214, p. 394, tav. 194 (produzione dell'Italia meridionale); a GAGLIARDI 2002, tav. 269a, p. 283 (420-400 a.C.).
Potrebbe essere datata verso la fine del V sec. a.C.

5. Piccola patera a v.n (attica?)[665] (TAV. LII).
22674
Integra, a parte piccole scalfiture dell'orlo.
Misure: alt. 2,5 cm; diam. orlo 7,5 cm; diam. piede 5,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato; stracotto nella parte inferiore.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e in parte scrostata.
L'orlo è ingrossato. Il piede ad anello; ci sono tracce di vernice anche nella fascia interna concava del piede e sul fondo.
Cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 134: potrebbe rientrare nel tipo *early and heavy* (V sec. a.C.); MOREL 1981, specie 2710, serie 2715, p. 209, tav. 67. Potrebbe rientrare nel tipo A1 della

[664] Può essere identificata come la "patera schiacciata di argilla rossa poggiata capovolta"; il diametro però è indicato di 21 cm e non di 12 come in realtà è.
[665] Si tratta della "pateretta a v.n. posta verticalmente leggermente inclinata verso N", che è stata recuperata integra il 29-10-1981.

classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 94-95 (dall'ultimo quarto del V fino a tutto il IV sec. a.C.).

6. Piccola patera a v.n.[666] (TAV. LII).
SA 169
Numerosi frammenti ricomponibili pressoché interamente.
Misure: alt. 3,4 cm; diam. orlo interno 6,5 cm; diam. piede 4,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5Y 7/1 grigio, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigio all'esterno e marrone all'interno, è opaca, sottile e scrostata in gran parte.
L'orlo è ingrossato. Il piede è ad anello; rimangono tracce di vernice anche sul fondo.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 876, fig. 9 (380 a.C.); MOREL 1981, serie 2782, p. 223, tav. 72. Inoltre cfr. *Agorà XXIX*, p. 167, *saltcellar footed*, 1089, fig. 87 (275-250 a.C.). Per l'andamento della parete è simile a *Laos I*, n. 194, p. 100, tav. 27.

7. *Squat-lekythos* a v.n.[667] (TAV. LII).
22708
Ricomposta pressoché interamene; priva dell'ansa e dell'attacco tra collo e bocchello.
Misure: alt. indicativa 7 cm circa; diam. orlo 2,4 cm; diam. piede 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 5/0 grigio, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigio, è lucida, sottile e in gran parte scrostata.
Il bocchello è svasato. Il collo è ben distinto dalla pancia. Il corpo è globulare. Il piede è a disco con il fondo incavato.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a MOREL 1981, 5416c1, p. 361, tav. 168 (375-350 a.C.).

8. *Squat-lekythos* a v.n.[668] (TAV. LII).
26359
Numerosi frammenti quasi completamente ricomposti, priva di alcuni piccoli frammenti della pancia e del bocchello.
Misure: alt. 9,6 cm; diam. orlo 3,3 cm; diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/1 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigio, è lucida, sottile e in gran parte scrostata.
Il bocchello ed il collo sono verniciati anche internamente. Dal bocchello alla pancia non c'è soluzione di continuità. Il corpo globulare è allungato. Il piede è ad anello. Il fondo e la fascia di appoggio non sono verniciati.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto.

9. *Squat-lekythos* a v.n.[669] (TAV. LII).
39594
Si conservano il bocchello, l'ansa, il collo, la spalla e parte della pancia.
Misure: diam. orlo 6,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio e M. 10YR 7/2 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.

---

[666] Numerosi piccoli frammenti vari sono stati prelevati dalla tomba e non indicati singolarmente nel diario di scavo.
[667] Potrebbe essere identificata con il presunto *aryballos* indicato nel diario di scavo e rinvenuto sotto la "anforetta panciuta a v.n.". Di fatto, l'inventario indica la data del 14-10-1981.
[668] L'inventario indica in realtà solo il quadrato A8, ma considerata la collocazione la data (22-10-1981) ed il corpo ceramico stracotto è da riferire a questa sepoltura ed è presumibilmente da identificare con la "*lekythos* schiacciata e rotta con bocchino rivolto verso ovest. Si può misurare la lunghezza cm 10, mentre è larga alla spalla cm 4".
[669] Potrebbe essere identificata con la "anforetta di argilla giallastra forse a v.n. in origine e annerita dal fuoco", indicata nel diario di scavo del 22-10-1981.

La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e in gran parte scrostata; internamente è presente per colatura.
Il bocchello è svasato. L'ansa a nastro è impostata verticalmente tra il collo e la spalla.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. Inoltre per le *squat-lekythoi* di grandi dimensioni cfr. per es. BITTI, 1989, nn. 161-162, pp. 171-172. In part. questo esemplare è simile a MOREL 1981, 5415b1, p. 363, tav. 170 (300-275 a.C.); per il tipo di bocchello cfr. LIPPOLIS 1994b, fig. 189, p. 253, fase A2 (350-325 a.C.)
Databile nel IV sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà.

10. *Squat-lekythos* a v.n.[670] (TAV. LII).
SA 154
Si conserva un frammento del collo ed uno della spalla; rimane la traccia dell'ansa.
Misure: diam. collo 2,4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; stracotto da un lato.
La vernice, di colore nero grigio, è lucida, spessa e uniforme.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. Per le *squat-lekythoi* di grandi dimensioni cfr. per es. Bitti, 1989, nn. 161-162, pp. 171-172.

11. *Squat-lekythos* a v.n. (TAV. LII).
SA 167
Si conservano frammenti del piede e numerosi frammenti della parete solo in parte ricomponibili; potrebbero essere pertinenti alla *squat-lekythos* SA 155 oppure 39594.
Misure: diam. piede 10,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/1 grigio chiaro, tenero, compatto e depurato.
La vernice grigia è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
Il piede è ad anello toriforme; è verniciato tranne la fascia di appoggio; anche il fondo era verniciato.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. Inoltre per le *squat-lekythoi* di grandi dimensioni cfr. per es. BITTI, 1989, nn. 161-162, pp. 171-172. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, serie 5425, p. 363, tav. 170.

12. *Squat-lekythos* a v.n. (TAV. LII).
Si conservano frammenti della parte inferiore pertinenti alla *squat-lekythos* SA 154 oppure 39594.
Misure: diam. piede 11,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 6/3 marrone chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in gran parte scrostata.
Il piede è ad anello. Sul fondo non rimangono tracce di vernice.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. Inoltre per le *squat-lekythoi* di grandi dimensioni cfr. per es. BITTI, 1989, nn. 161-162, pp. 171-172, in part. il piede è simile a 161 (fine V-fine IV sec. a.C.).

13. Lucerna a v.n.[671] (TAV. LIII).
39596
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 5,3 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5Y 6/1 grigio, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore bruno grigio, è opaca, sottile e in parte scrostata.

[670] Può essere identificata con la "anforetta panciuta a v.n." indicata nel diario di scavo come primo reperto del corredo individuato. Di fatto, questi frammenti sono stati rinvenuti il 14-10-1981.
[671] È stata trovata vicino allo specchio.

Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua a campana. Il beccuccio piuttosto piccolo ha un ampio foro. Il piede è a disco; il fondo appena concavo è verniciato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile a n. 166, tav. 6, p. 47 (490-460 a.C.). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), simile a 61, tav. 2, pp. 11-12 (490-460 a.C.); per la forma è simile a *Kerameikos XI*, n 59, tavv. 12-13, p. 22 (V sec. a.C. circa).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

14. Olpetta (TAV. LIII).
SA 176
Si conservano due frammenti combacianti del fondo e frammenti dell'ansa.
Misure: diam. fondo 3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/2 grigio chiaro, tenero, poroso e depurato; stracotto.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

15. Bacino (?)[672] (TAV. LIV).
SA 172, SA 173, SA 174 e SA 175.
Si conservano frammenti delle due anse, dell'orlo e del piede (senza fondo).
Misure: diam. orlo 21 cm circa; diam. piede 12 cm circa.
Il corpo ceramico di colore M. 10YR 7/8 giallo e M. 2.5Y 7/2 grigio chiaro, tenero, compatto e depurato; stracotto da un lato.
Presenta sulle anse e sull'orlo (interno e esterno) tracce di rivestimento di colore bruno rossiccio, opaco, sottile e scrostato.
L'orlo ingrossato e superiormente piatto è estroflesso. Le anse a nastro sembrano impostate orizzontalmente. Il piede è ad anello.
Potrebbe essere un forma del tipo *heavy basin* con le anse a nastro orizzontali: cfr. *Agorà XXXIII*, p. 116 (età tardo ellenistica); potrebbe anche essere considerato una *lekane* cfr. *Agorà XII*, p. 213; *Kerameikos IX*, p. 28.

16. Vaso comune di forma chiusa (?) (TAV. LIII).
SA 177
Si conservano alcuni frammenti parzialmente ricomponibili del piede, privo però del fondo.
Misure: diam. orlo 8,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, tenero, poroso e depurato; stracotto da un lato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è a disco.
Cfr. VALENZA MELE 1991, 250, p. 86 (base piatta con fondo leggermente concavo).

17. Brocca comune.
SA 171
Si conservano 3 frammenti combacianti di ansa a nastro verticale sormontante; potrebbero essere pertinenti al piede precedente SA 177.
Misure: diam. ansa 2,6 x 1,2 cm; alt. ansa 8,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Presenta tracce di rivestimento rosso, opaco, sottile e scrostato.

[672] Potrebbe essere identificato con il "vasetto (sembra anforetta) argilla chiara giallastra, molto framm, misurabile a stento, diam. max cm 10"; di fatto, nessun altro reperto si sarebbe adattato a questa definizione ed inoltre la presenza di due anse a nastro può aver determinato un'errata identificazione.

18. Brocca grezza[673].
Senza inv.
Si conservano 3 frammenti ricomposti di orlo.
Misure: larg. max 4,1 cm; alt. max 2,1 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 5YR 5/8, è duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento
Brocca ad orlo trilobato.

19. Brocca grezza (TAV. LIII).
SA 157
Si conservano due frammenti combacianti dell'orlo; potrebbe appartenere al reperto precedente.
Misure: diam. orlo 11,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, tenero, poroso e con numerosi inclusi micacei di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo ingrossato è estroflesso. Internamente presenta una scanalatura.
Simile a TRÉZINY 1989, n. 307, fig. 47; VALENZA MELE 1991, 30, pp. 54-55.

20. Brocca grezza (TAV. LIII).
SA 159 e SA 158
Si conserva un frammento dell'orlo ed uno di attacco di ansa sormontante; potrebbero appartenere alla brocca ad orlo trilobato.
Misure: diam. orlo 12,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Cfr. VALENZA MELE 1991, 13, pp. 54-55.

21. Brocca grezza (TAV. LIII).
SA 160
Si conserva un frammento di piede pertinente ad una delle due brocche precedenti, forse SA 159.
Misure: diam. piede 10,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, piuttosto duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Cfr. VALENZA MELE 1991, 239, p. 87 (piede svasato con fondo concavo o piatto: in genere si accompagna a pareti rigide). Potrebbe rientrare nel tipo F4 di QUERCIA 2003, pp. 190-193.

22. Brocca grezza (TAV. LIII).
SA 161
Si conserva un frammento di piede pertinente ad una delle due brocche precedenti, forse SA 158.
Misure: diam. piede 7,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, tenero, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Cfr. VALENZA MELE 1991, 216, p. 87 (piede svasato con fondo concavo o piatto: in genere questi piede si accompagnano a parete rigida piuttosto piatta). Potrebbe rientrare nel tipo F4 di QUERCIA 2003, pp. 190-193.

23. Coperchio grezzo.

[673] Da identificare con la "olletta o *oinochoe* trilobata, argilla rossiccia non completamente depurata, framm. e schiacciata, poggiata quasi verticalmente nel terreno" dal diam. max 12 cm e diam. orlo 8 cm.

SA 168
Si conservano alcuni frammenti non combacianti del bordo.
Misure: diam. 10,5 cm circa
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 5/8 rosso, tenero, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Il bordo è rientrante e termina con un dentino appena accennato.

24. Anfora MSG III[674] (TAV. LIII).
SA 164
Si conserva un unico frammento di orlo.
Misure: non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è ad echino a sezione triangolare.
Cfr. BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a sezione triangolare, pp. 218-segg., tav. LXII (inizi III sec. a.C.); VANDERMERSCH 1994, pp. 69-segg.; CAMPAGNA 2000, MSG III, pp. 446-segg. (IV - inizi III sec. a.C.); CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, p. 84.

25. Fibula in argento[675].
Mancante.

26. Specchio in bronzo[676] (TAVV. LIII e CXXVII).
39597
Numerosi frammenti quasi completamente ricomponibili; il bronzo è molto deformato.
Misure: diam. 15 cm circa; spessore 2 mm circa.
Patina di colore verde.
Lamina di bronzo circolare con bordo spesso e rialzato (circa 4 mm).
In generale per gli specchi cfr. il reperto 22802 della tomba 83 Barbuto.

27. Mandorle carbonizzate (TAV. LIII).
39605
Si conservano 2 mandorle combuste; una intera e l'altra in frammenti.
Misure: alt. 2 cm; larg 1,7 cm.

28. Nocciole carbonizzate (TAV. LIII).
39606
Si conservano 3 nocciole combuste; due pressoché intere ed una in frammenti.
Misure: alt. 1,7 cm; larg. 1,3 cm.

Datazione: per l'ampio raggio cronologico dei reperti segnalati, la datazione della sepoltura rimane incerta; tuttavia, considerando i soli frammenti stracotti, la sepoltura potrebbe essere collocata tra il V ed il IV sec. a.C.

Tomba 20
Tipologia: tomba a cappuccina[677].
Descrizione: tomba di piccole dimensioni. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano costituite da frammenti di tegole posti sul lato lungo. Il fondo era formato da un embrice molto frammentato.

[674] Come altri frammenti qui catalogati, anche questo potrebbe rientrare tra i vari oggetti prelevati dalla sepoltura ma non distinti singolarmente nel diario di scavo. Tuttavia, questo reperto potrebbe essere in realtà anche non pertinente alla tomba, ma essere residuo: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[675] Se il cranio fosse stato davvero a S, la fibula potrebbe essere stata posizionata sulla spalla sinistra.
[676] È stata trovata vicino al limite Est dell'area della tomba.
[677] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Misure: lung. 100 cm; larg. 48 cm
Quote: sommità -62 cm; base -96 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 17-11-1981
Collocazione: A7-A8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; "date le dimensioni la tomba doveva essere di bambino molto piccolo".

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 21
Tipologia: tomba a cappuccina.
Descrizione: la tomba è stata danneggiata da una buca realizzata in tempi recenti[678]. Lo spiovente era costituito da due paia di tegole, delle quali rimanevano solo frammenti. Le testate erano formate da tegole rinvenute pure in frammenti. Il fondo non era costituito da tegole ma solo dalla nuda terra.
Misure: lung. 145 cm; larg. 60 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 04 e 05-11-1981
Collocazione: A8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 22
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: piccola fossa di forma ovoidale. All'interno sono state rinvenute piccole ma numerose tracce di carbone.
Misure: lung. 100 cm; larg. 50 cm.
Quote: base -147 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 05-11-1981
Collocazione: A8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; dalle dimensioni della fossa si tratterebbe di una "probabile deposizione di persona non adulta in nuda terra".

Corredo:

1. Coppetta monoansata.
SA 251
Frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. fondo 3,6 cm[679].
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/6 nocciola-giallo, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.

[678] Testimoniata anche dalla presenza di frammenti di terraglia.
[679] Nel diario di scavo si indica diam. orlo 9 cm: ma con i resti conservati oggi non è possibile determinare il diametro dell'orlo.

L'ansa è a nastro a campana molto ampia. La vasca è emisferica. Il fondo è piatto.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto.

Datazione: non determinabile.

Tomba 23
Tipologia: tomba a cappuccina[680].
Descrizione: lo spiovente, crollato all'interno, era costituito da due paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano costituite ciascuna da un embrice posto sul lato corto, ma sono stati trovati in frammenti. Il fondo era formato da 2 embrici allineati sul lato corto.
Misure: lung. 185 cm; larg. 83 cm.
Quote: sommità spiovente -115 cm; base -156 cm.
Orientamento: N-S con il cranio presumibilmente a Sud.
Data di scavo: 18 e 25-11-1981
Collocazione: A6-A7
Scheletro: sono state individuate labili tracce di ossa del bacino per cui si presume che il cranio fosse a Sud.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[681] (TAV. LIV).
22688
Ricomposta pressoché interamente da alcuni frammenti e con alcune integrazioni in gesso; priva di un piccolo frammento del fondo.
Misure: alt. 1,9-2,3 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 5,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno rossiccio, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'orlo è molto largo. L'ansa a sezione circolare è impostata obliqua a campana. Il beccuccio è pressoché triangolare con foro all'estremità. Apode con fondo appena concavo.
Per la forma potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland (cfr. *Agorà IV*, pp. 44-45, dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa), sebbene il beccuccio appena più lungo ne ritardi la datazione. Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). È simile a *Kerameikos XI*, n 52, tavv. 12-13, p. 23 (425 a.C. circa).
Databile presumibilmente verso la fine del V sec. a.C.

Corredo esterno:

1. *Skyphos* a v.n.[682] (TAV. LIV).
SA 256
Si conserva solo il piede ricomposto interamente da 2 frammenti.
Misure: diam. piede 7,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e uniforme.
Il piede è ad anello toriforme con la fascia di appoggio risparmiata. Il fondo non presenta tracce di vernice.

[680] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[681] È stata trovata capovolta sul lato Est della sepoltura, presumibilmente a livello della mano destra.
[682] È stato trovato vicino alla testata Nord e viene indicato come probabile resto di corredo esterno.

Riconducibile all'*Attic Type* cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58. Rientra nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.
Genericamente databile nel V sec. a.C.

2. Olpetta[683].
SA 254
Si conservano pochi frammenti non combacianti relativi alla pancia e all'orlo.
Misure: diam. orlo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento rossiccio sull'orlo.
L'orlo è estroflesso.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo interno, la sepoltura potrebbe essere datata verso la fine del V sec. a.C. Inoltre, dalla pianta di scavo emerge che la tomba è stratigraficamente posteriore alla tomba a fossa 27 (databile nel VI sec. a.C.).

Tomba 24
Tipologia: tomba a cappuccina[684].
Descrizione: lo spiovente era costituito da due paia di tegole poste sul lato lungo; si presentava ben conservato dal lato W, mentre era quasi completamente asportato dal lato E. Le testate erano costituite da tegole poste sul lato lungo, ma rinvenute in frammenti. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto. All'interno e all'esterno della sepoltura sono stati rinvenuti numerosi frammenti di carbone.
Misure: lung. 185 cm; larg. 57 cm.
Quote: sommità -110 cm; base -125 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.
Data di scavo: 23 e 24-11-1981
Collocazione: A7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[685] (TAV. LIV).
22698
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 2,4-2,6 cm; lung. max (senza ansa) 10,2 cm; diam. orlo 4,5 cm; diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è piuttosto allungato con foro all'estremità. Il piede è a disco concavo e risparmiato inferiormente.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21C, pp. 48-49 (ultimo quarto del V sec. – primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); simile a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), per la forma però assomiglia all'esemplare n. 42 (tipo IV A), tav. 2, p. 10 (490-460 a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a BRAIDOTTI 2006, 367, p. 250 (seconda metà V – IV sec. a.C.).

[683] Il reperto non è indicato nel diario di scavo, ma secondo il cartellino associato è stato trovato vicino alla testata N della tomba.
[684] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[685] È stata trovata quasi nella parte centrale della tomba.

Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura potrebbe essere datata genericamente tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 25
Tipologia: tomba con struttura di tegole[686].
Descrizione: la sepoltura si presentava piuttosto danneggiata presumibilmente dai lavori agricoli; rimanevano *in situ* solo le due tegole del fondo, allineate sul lato corto e schiacciate (e incurvate) da una grossa lastra.
Misure: lung. 160 cm; larg. 60 cm circa.
Quote: base -135 cm e -153 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 01-12-1981
Collocazione: A6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 26
Tipologia: tomba a cappuccina[687].
Descrizione: la sepoltura, di piccole dimensioni, è stata danneggiata presumibilmente dai lavori agricoli. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano costituite da tegole poste sul lato lungo; in particolare la testata NE era formata da 2 embrici. Il fondo era costituito da una tegola. All'interno della tomba sono stati trovati alcuni chiodi di ferro, dei quali si conservano ancora oggi dei frammenti con tracce delle fibre legnose.
Misure: lung. 115 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -96 cm; base -122 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 12-01-1982
Collocazione: A5-A6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro, ma dalle dimensioni della sepoltura potrebbe trattarsi di un bambino.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. miniaturistico (TAV. LV).
22711
Ricostruito interamente da alcuni frammenti.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 7 cm; diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile, mal distribuita.
L'orlo termina a punta ed è leggermente estroflesso. La vasca è emisferica. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. Il piccolo piede ad anello a sguscio è completamente verniciato come il fondo. L'orlo è ovale.
In generale per le forma miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Rientra nel genere 4300, serie 4315 di MOREL 1981, p. 304. Per la forma potrebbe rientrare nel tipo B, variante B2 della

[686] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo. È indicata come tomba a cappuccina, ma in realtà dai pochi elementi superstiti non può essere affermato con certezza.
[687] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, p. 97; GAGLIARDI 2002, p. 304 (460-430 a.C.).
Potrebbe essere datato verso la metà del V sec. a.C.

2. Statuina fittile femminile (TAVV. LV e CXXIII).
22661
Ricomposta pressoché interamente da alcuni frammenti con integrazioni in gesso dipinto.
Misure: alt. max 18 cm circa; larg. max 9 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 5/8 rosso, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Rimangono tracce di rivestimento di colore ocra sulla patera e sulla spalliera.
La parte inferiore è piuttosto ben modellata, mentre la matrice del viso deve essere scivolata come appare dall'occhio sinistro.
La figura femminile è seduta su un trono dall'alta spalliera. Il viso è allungato; il naso è appuntito e gli occhi asimmetrici sono globulari con palpebre ben marcate. I capelli a riccioli bipartiti sulla fronte scendono con ciocche ondulate sulle spalle sono sormontati da un *polos*. La figura porta nella mano destra una patera ombelicata e nella sinistra una colomba ad ali spiegate. Indossa un mantello che dalla testa le scende sulle spalle e poi quasi fino ai piedi, i quali si trovano su un poggiapiedi.
Nella parte posteriore presenta un ampio foro di sfiato.
Sulla base dell'impasto e della tipologia, potrebbe trattarsi di una produzione medmea.
Sebbene sia consunta, l'acconciatura sembra essere simile a ORSI 1913b, pp. 80-81, fig. 90; OCHNER 1983, 13, pp. 48-49 "pettinatura a festoni con lunghi riccioli laterali" (480 a.C. circa). Per una figura femminile in trono con colomba e patera cfr. ORSI 1913b, pp. 93-94, fig. 104bis; e per una colomba ad ali spiegate cfr. ORSI 1913b, p. 94, fig. 105. Per la posa e l'acconciatura cfr. anche un esemplare da Taranto: DE JULIIS-LOIACONO 1985, fig. 502, p. 407. Statuine di "dea con *polos* seduta con patera umbilicata e colomba" provengono anche dalle tombe 44 (inv. 490) e 190 del settore I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1043). In generale per le figure femminili in trono cfr. *Samothrace XI*, p. 838 e MILLER 1983, pp. 143-segg.
Databile nella prima metà del V sec. a.C.

Datazione: la sepoltura potrebbe essere datata verso la metà del V sec. a.C.

Tomba 27
Tipologia: tomba a fossa[688].
Descrizione: fossa di forma pressoché rettangolare. Le pareti della fossa sono state presumibilmente spalmate di argilla. Sul fondo della sepoltura sono state trovate esigue tracce di carbone.
Misure: lung. 230 cm; larg. 80 cm.
Quote: sommità -173 cm; base -198 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 15 e 16-01-1982
Collocazione: A7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Aryballos* (di imitazione corinzia?)[689] (TAVV. LIV e CVI).
26709
Ricomposto pressoché interamente da alcuni frammenti; privo di un frammento della tesa.
Misure: alt. 4,3 cm; diam. orlo 3 cm.

[688] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[689] È stato trovato nel lato W della tomba.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
Presenta tracce di rivestimento di colore marroncino opaco.
Aryballos globulare di piccole dimensioni. L'orlo è a tesa. L'ansa è a nastro. Il corpo è globulare appena schiacciato. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Per la forma appena schiacciata è simile a *Délos X*, 276, tav. XXIV, p. 103; *Veder Greco*, p. 279, tomba 177 (secondo quarto del VI sec. a.C.).
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura potrebbe essere datata genericamente nel VI sec. a.C.; di fatto è anteriore alla tomba 23 (presumibilmente databile verso la fine del V sec. a.C.).

Tomba 28
Tipologia: tomba a cassetta[690].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La copertura, crollata all'interno, era costituita da 3 tegole allineate sul lato lungo. Le fiancate erano formate da tegole poste sui lati lunghi, in particolare il lato W era costituito da 2 embrici interi e mezzo, mentre il lato E da due mezzi embrici e da uno intero. Il lato corto NW era chiuso da un frammento di tegola. Il fondo non era formato da embrici ma da terra battuta poi lisciata con argilla. Il lato SE è stato danneggiato dalla tomba 29, che pertanto è successiva.
Misure: lung. 215 cm; larg. 65 cm.
Quote: sommità -142 cm; base -192 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 19 e 26-01-1982 e 09-02-1982
Collocazione: A4
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alla tomba 29 (datata a partire dalla fine delle V sec. a.C.) e pertanto potrebbe essere anteriore alla fine del V sec. a.C.

Tomba 29
Tipologia: tomba a cappuccina[691].
Descrizione: lo spiovente, crollato all'interno, era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato corto. Le testate erano costituite da tegole poste sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole frammentarie allineate sul lato corto. La sepoltura ha danneggiato la tomba a cassetta 28. Agli angoli interni della sepoltura sono stati trovati dei chiodi di ferro, dei quali si conservano alcuni frammenti con tracce delle fibre legnose.
Misure: lung. 170 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -150 cm; base -207 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW
Data di scavo: 21 e 22-01-1982 e 09 e 10-02-1982
Collocazione: A4-A5
Scheletro: è stato rinvenuto solo un dente a SW.

Corredo:

[690] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[691] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

1. *Skyphos* a v.n.[692]
Mancante.

2. *Squat-lekythos* a v.n.[693] (TAV. LV).
SA 197
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili, si conserva il bocchello con l'ansa parte della spalla e della pancia ed il piede
Misure: diam. orlo 2,8 cm; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Il bocchello è completamente verniciato. L'ansa è a nastro. Il corpo è globulare. Il piede è ad anello molto piatto e largo.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5410, serie 4515, p. 361, tav. 167.

3. Olpetta[694] (TAV. LV).
26343
Numerosi frammenti parzialmente ricomposti.
Misure: diam. fondo 3,6 cm.
Il corpo ceramico è M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro tenero, poroso e depurato.
Presenta nell'orlo interno tracce di rivestimento di colore rossiccio bruno opaco.
L'orlo è estroflesso. Il corpo è globulare. L'ansa verticale è a bastoncello schiacciato. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: la sepoltura potrebbe essere genericamente datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 30
Tipologia: tomba a fossa[695].
Descrizione: fossa rettangolare posta a SE della tomba 31 e ad essa parallela.
Misure: lung. 189 cm; larg. 59 cm
Quote: base -202 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 21-01-1982
Collocazione: A6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 31
Tipologia: tomba a fossa[696].
Descrizione: fossa rettangolare posta tra le tombe 30 e 32 e ad esse parallela.
Misure: lung. 183 cm; larg. 50 cm.
Quote: base -229 cm.
Orientamento: NE-SW

[692] Si tratta di "un vasetto a v.n. (*skyphos*?) frammentato, poggiato sulla base" indicato nel diario di scavo.
[693] È stata trovata nella mano destra.
[694] È stata trovata ai piedi del defunto.
[695] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[696] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Data di scavo: 21-01-1982
Collocazione: A6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 32
Tipologia: tomba a fossa[697].
Descrizione: fossa rettangolare posta a NW della tomba 31 e ad essa parallela. Le pareti ed il fondo della fossa sono state presumibilmente spalmate con argilla chiara. All'interno della tomba sono state trovate tracce di carbone. Si conservano alcuni frammenti di chiodi in ferro[698].
Misure: lung. 230 cm; larg. 61 cm.
Quote: base -200 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 21-01-1982
Collocazione: A6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Coppetta monoansata (TAV. LV).
SA 252 = SA 193
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 5,1 cm; diam. orlo 10,8 cm; diam. fondo 4,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, por oso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è leggermente introflesso. L'ansa orizzontale è a campana molto ampia, impostata subito sull'orlo. La vasca è emisferica. Il piede a disco appena accennato è piuttosto piccolo.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a TRÉZINY 1989, n. 91, fig. 34 (a bande); per l'andamento della parete è simile a PARMLY TOXEY – CARTER 1998a, p. 702, T345-2, a bande (410-360 a.C. in base al contesto).

Datazione: non determinabile.

Tomba 33
Tipologia: tomba a fossa[699].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 90 cm; larg. 50 cm.
Quote: base -185 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 23-01-1982 e 06-02-1982
Collocazione: A6
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti delle ossa lunghe delle gambe; per le dimensioni potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

---

[697] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[698] Nel diario di scavo e nella scheda della Soprintendenza però non si fa menzione di questi frammenti. Potrebbero di fatto anche essere decontestualizzati: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[699] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[700] (TAV. LV).
22700
Ricomposta pressoché interamente da alcuni frammenti.
Misure: alt. 2-2,2 cm; lung. max 9,5 cm; diam. orlo 5,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, abbastanza tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. Non presenta ansa. La spalla è rientrante. Internamente è presente un tubo centrale. Apode; il fondo è verniciato.
Sebbene non abbia nessuna fascia risparmiata, questo esemplare rientra nel tipo 22B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 53-54 (dal secondo quarto del V secolo al 410 a.C. circa). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVC, pp. 9-12. Cfr. BAILEY 1975, Q693, tav. 128, p. 329 (dall'Italia - dal secondo quarto del V secolo al 410 a.C. circa).
Genericamente databile nel V sec. a.C.

2. Olpetta[701].
26354
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili relativi alla parte inferiore.
Misure: diam. fondo 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

3. Anfora[702].
26352
Mancante.

Datazione: la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C.

Tomba 34
Tipologia: tomba a fossa[703].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 224 cm; larg. 57 cm.
Quote: base -230 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 06-02-1982
Collocazione: A6-A7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

[700] È stata trovata tra le gambe.
[701] In realtà, tale reperto è indicato nel diario di scavo come "un vasetto acromo (patera ombelicata) frammentata" posta tra le gambe del defunto.
[702] Tali frammenti, però, non sono indicati nel diario di scavo e non appaiono nelle fotografie e/o nei disegni. Essi sono considerati, pertanto, come elementi residui, erroneamente inventariati come pertinenti alla tomba 33: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[703] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Tomba 35
Tipologia: tomba a fossa[704].
Descrizione: fossa rettangolare molto ampia.
Misure: lung. 210 cm; larg. 100 cm.
Quote: base -243 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 08-02-1982
Collocazione: A5-A6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 36
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: le pareti ed il fondo della fossa sono state presumibilmente spalmate di argilla.
Misure: lung. 165 cm; larg. 80 cm.
Quote: base -220 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 10-02-1982
Collocazione: A5
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 37
Tipologia: tomba a cappuccina[705].
Descrizione: la sepoltura si presentava ben conservata. Lo spiovente era costituito da tre paia di tegole poste sui lati corti. Le testate erano costituite da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da 2 embrici allineati sul lato corto.
Misure: lung. 188 cm; larg. fondo 58 cm.
Quote: sommità -174 cm; base -255 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 11-02-1982 e 22-04-1982
Collocazione: A3-A4
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Olpetta a v.n. (TAV. LVI).
SA 341
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; priva di parte della pancia e di quasi tutto l'orlo.
Misure: diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata; è presente anche internamente per colatura.

[704] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[705] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

L'orlo arrotondato è estroflesso. L'ansa verticale è a sezione circolare. Il piede è a disco verniciato anche inferiormente.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5150, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.).

2. Lucerna a v.n.[706] (TAV. LVI).
SA 342
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; priva di parte della parete.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 4,2 cm circa; diam. fondo 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore bruno rossiccio, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. Il beccuccio è piuttosto allungato con foro abbastanza largo. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il fondo piatto è concavo.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21C, pp. 48-49 (ultimo quarto del V secolo - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); simile a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BRAIDOTTI 2006, 367, p. 250 (seconda metà V-IV sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Datazione: la sepoltura potrebbe essere datata tra la seconda metà del V e l'inizio IV sec. a.C.

Tomba 38
Tipologia: tomba a fossa[707].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 158 cm; larg. 68 cm.
Quote: base -214 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 13-02-1982
Collocazione: A8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 39
Tipologia: tomba a fossa[708].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 150 cm; larg. 53 cm.
Quote: base -210 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 13-02-1982
Collocazione: A7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

---

[706] È stata trovata nella parte centrale della tomba.
[707] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[708] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Tomba 40
Tipologia: tomba a fossa[709].
Descrizione: fossa rettangolare. Le pareti ed il fondo della fossa sono state presumibilmente spalmate di argilla.
Misure: lung. 136 cm; larg. 55 cm.
Quote: base -215 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 21 e 22-04-1982 e 03-05-1982
Collocazione: A4-A5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 41
Tipologia: tomba a cappuccina[710].
Descrizione: lo spiovente, in parte crollato all'interno, era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato corto. Le testate erano costituite da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da terra. All'interno erano presenti tracce di carbone.
Misure: lung. 195 cm; larg. 75 cm.
Quote: sommità -195 cm; base -270 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 24 e 30-04-1982 e 03-05-1982
Collocazione: A1
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Cup-kantharos* a v.n. (TAVV. LVI e CXIII).
SA 335
Ricomponibile pressoché interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 7,7, cm; diam. orlo 10,6 cm; diam. piede 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e in parte scrostata.
L'orlo è a punta leggermente rientrante. La vasca è emisferica; la parte superiore della vasca sotto l'orlo è decorata da un lato da una fascia di ovuli e da 3 sottili linee sottostanti. Le anse sono impostate oblique. Il piede è ad anello molto incavato con profilo modanato. Il fondo sembra forato.
Cfr. *Agorà XII*, p. 121, *bowl-shaped*, in part. simile a 688, fig. 7 (350-325 a.C.); MOREL 1981, specie 4240, serie 4242 (ma con la vasca meno profonda), p. 297, tav. 122. Inoltre cfr. *Agorà XXIX*, *bowl-kantharos classical type*, in part. simile a 127, fig. 11 (325 a.C.). Per un motivo decorativo simile inciso cfr. GUALTIERI 1978, 40, p. 402, fig. 30. Presumibilmente imita esemplari in stile di Gnathia: cfr. per es. *Meligunis Lipara II*, tomba 143, p. 49, tav. CXXVI e tav. CXXVI. Il tipo di decorazione ricorre anche su uno *skyphos* dal settore Carioti: cfr. D'ANDREA 1989, inv. 22643, p. 784, tav. CVI (III sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà.

2. Moneta di bronzo[711].

[709] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[710] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

NP 61
Misure non determinate.
Sia il diritto sia il rovescio sono illeggibili.

Corredo esterno:

1. Coppetta monoansata a v.n.[712] (TAV. LVI).
26332
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; priva di parte della vasca.
Misure: alt. 7,5 cm circa; diam. orlo 13,3 cm; diam. piede 5,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, abbastanza spessa, mal distribuita e scrostata.
L'orlo piatto è estroflesso. Le grosse anse orizzontali sono impostate appena oblique. Il piede è ad anello.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 124-segg. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 6260, serie 6263, p. 396, tav. 195, in part. simile a 6263a1 (seconda metà del IV sec. a.C.); è simile a ELLIOTT 1998, p. 669, O3 (325-275 a.C.). Inoltre cfr. LIPPOLIS 1994b, fig. 201, p. 267, fase B1 (325-300 a.C.).
Databile nella seconda metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, interno e esterno, la sepoltura può essere datata nella seconda metà del IV sec. a.C.

Tomba 42
Tipologia: tomba a fossa[713].
Descrizione: fossa rettangolare. All'interno sono stati trovati 6 chiodi di ferro[714].
Misure: lung. 225 cm; larg. 80 cm.
Quote: base -250 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 27 e 30-04-1982
Collocazione: B5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 43
Tipologia: tomba a cappuccina[715].
Descrizione: la sepoltura si presentava abbastanza ben conservata. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate ciascuna da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 215 cm; larg. fondo 80 cm.
Quote: sommità -73 cm; base -147 cm.
Orientamento: NW-SE con cranio a SE.
Data di scavo: 26 e 28-05-1982

[711] È stata trovata sotto il *cup-kantharos*. È stata schedata gentilmente dalla dr.ssa Gargano, della quale è stata mantenuta la sigla.
[712] È stata trovata vicino al lato W della tomba.
[713] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[714] Si conservano oggi frammenti riconducibili a 3 o 4 teste.
[715] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Collocazione: B8-C8
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro pressoché intero con le braccia lungo i fianchi; "per le dimensioni la tomba può essere attribuita ad un adulto".

Corredo:

1. Olpetta.
SA 337
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; priva di tutta la parte superiore.
Misure: diam. fondo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'ansa verticale a bastoncello schiacciato è sormontante. Il piede è a disco.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: non determinabile.

Tomba 44
Tipologia: tomba a fossa[716].
Descrizione: fossa rettangolare. La sepoltura è stata solo parzialmente scavata, perché in parte inserita nel testimone lasciato a protezione del muro di contenimento, limite Sud dell'area di scavo.
Misure: lung. 156 cm; larg. 54 cm.
Quote: base -135 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 27 e 28-05-1982
Collocazione: B8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 45
Tipologia: incinerazione primaria[717].
Descrizione: area di forma rettangolare con tracce di legno bruciato; numerosi campioni di carbone sono conservati ancora oggi.
Misure: lung. 200 cm; larg. 130 cm.
Quote: travi di legno -128 cm.
Orientamento:
Data di scavo: 28-05-1982 e 01-06-1982
Collocazione: B3-B4
Scheletro: sono stati rinvenuti pochissimi frammenti ossei.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. LV).
22692
Alcuni frammenti ricomposti parzialmente; priva di parte della spalla.

[716] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[717] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Misure: alt. 2-2,2 cm; lung. max (senza ansa) 9,6 cm; diam. orlo 4,7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 4/1 grigio scuro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è pressoché triangolare con ampio foro. Apode; il fondo appena concavo è verniciato.
Si avvicina al tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); simile a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile a 44, tav. 2, p. 10 (fine VI - inizio V sec. a.C.). Simile a *Kerameikos XI*, n 22, tavv. 8-9, p. 20 (480 a.C. circa)
Databile genericamente nel V sec. a.C.

2. Vago di collana in pasta vitrea[718].
Mancante.

3. Piccolo frammento di pasta vitrea.
Mancante.

Materiale esterno:

1. Parte inferiore di un piccolo unguentario.
Mancante.

Datazione: la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C.

Tomba 46
Tipologia: tomba a cappuccina[719].
Descrizione: lo spiovente, leggermente crollato, era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate ciascuna da una tegola posta sul lato corto; in particolare quella N è andata distrutta. Il fondo era costituito da 2 grossi embrici allineati per il lato corto. La tomba 46 ha danneggiato la tomba 48.
Misure: lung. 180 cm circa; larg. fondo 60 cm circa.
Quote: sommità -105 cm; -138 cm circa base.
Orientamento: N-S con cranio a S.
Data di scavo: 01 e 03-06-1982
Collocazione: B7
Scheletro: sono stati rinvenuti pochi resti ossei, relativi al cranio ed alle gambe.

Corredo:

1. "Vaso acromo in frammenti".
Mancante.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è posteriore alla tomba 48 (non databile).

Tomba 47
Tipologia: tomba a fossa[720].

[718] Potrebbe trattarsi del vago di collana della tomba 71; vd. nota 764.
[719] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è stata però rintracciata la scheda della Soprintendenza relativa a questa sepoltura.

Descrizione: fossa rettangolare realizzata sulla tomba 48.
Misure: lung. 140 cm; larg. 90 cm.
Quote: base -215 cm
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 02 e 04-06-1982
Collocazione: B7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Aryballos* di imitazione corinzia (TAVV. LVII e CVI).
22668
Ricomposto parzialmente da alcuni frammenti; privo di parte della tesa e della pancia.
Misure: alt. 5,2 cm; diam. orlo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento ma un alone marroncino.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare e presenta una decorazione a fasce. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 2.2, p. 10, fig. 3 (prima metà del VI sec. a.C.); HOPPER 1962, 1579, tav. 63, p. 150.
Databile nel VI sec. a.C.

2. *Aryballos* di imitazione corinzia (TAVV. LVII e CVI).
22667
Ricomposto interamente a parte la tesa.
Misure: diam. tesa 4,5 cm circa; alt. 6,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
Presenta tracce di rivestimento di colore bruno opaco; la superficie è tutta screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 2.2, p. 10, fig. 3 (prima metà del VI sec. a.C.).
Databile nel VI sec. a.C.

3. *Aryballos* a fasce di imitazione corinzia (TAVV. LVII e CVI).
22666
Intero, ma privo di gran parte della tesa.
Misure: diam. tesa 4,5 cm circa; alt. 7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
Presenta tracce di rivestimento di colore rossiccio opaco; la superficie è tutta screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare; nella parte superiore rimane l'alone dei tratti a raggiera; la pancia è decorata da fasce orizzontali, di cui rimangono poche tracce di vernice e l'alone. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Per la forma del corpo e la decorazione a fasce cfr. *CVA Vibo Valentia I*, tav. 2.2, p. 10, fig. 3 (prima metà del VI sec. a.C.). Per gli *aryballoi* a fasce cfr. inoltre PAYNE 1931, p. 291 (tipo J "with linear patterns" imitato in Italia); si tratta di una decorazione piuttosto diffusa: cfr. per es. *Délos X*, tav. XXII, pp. 83-segg. (numerosi esemplari); *Corinth VII*, p. 80, 365-366, tav. 43; *Corinth*

[720] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

XIII, tomba 147, 18, p. 176, tav. 21 (*Late Middle Corinthian*); *CVA Reading I*, tav. 3.15-16, p. 7, in part. simile a n. 16 (prima metà VI sec. a.C.); DE MIRO 1989, tomba 1119, p. 36, tav. XXVI.
Databile nella prima metà del VI sec. a.C.

4. *Amphoriskos* di imitazione corinzia (TAV. LVII).
26338
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; privo delle anse e di parte della pancia.
Misure: alt. 12 cm circa; diam. orlo 2,2 cm; diam. piede 2,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, compatto e depurato
Presenta labilissime tracce di vernice di colore nero grigio, opaca e sottile.
Le anse vanno dal collo alla spalla. Il corpo è ingrossato superiormente. Il piede è a disco troncoconico e incavato inferiormente.
In generale cfr. PAYNE 1931, p. 314 (in part. per questo esemplare cfr. fig. 157 = *CVA Oxford II*, tav. 4.2, p. 67: fine VII - inizio VI sec. a.C.); AMYX 1988, pp. 496-497.
Databile nel VI sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

5. Coppetta biansata (TAV. LVII).
SA 179
Numerosi frammenti parzialmente ricomposti.
Misure: alt. 3,4 cm; diam. orlo 9,5 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/3 marrone, duro, poroso e con piccoli inclusi; stracotto.
Non presenta tracce di rivestimento.
Le anse sono a campana con bugne ai lati. La vasca è bassa. Il piede è a disco; il fondo è forato.
Si tratta presumibilmente di un esemplare di imitazione corinzia. Per il tipo di ansa cfr. numerosi esempi in AMYX 1988. Inoltre cfr. per es. *Megara Hyblaea II*, p. 70, tav. 58.8 (*cothon* del corinzio recente); *Megara Hyblaea II*, p. 91, tav. 80,1 ("bucchero eolico VII-VI sec. a.C.); LA TORRE 2002, H 220 e h 221, fig. 35, p. 197, *lekanai* con ansa orizzontale a margini revoluti impostata sul labbro.
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nel VI sec. a.C., forse nella prima metà.

Tomba 48
Tipologia: tomba a fossa[721].
Descrizione: la sepoltura è stata danneggiata dalla tomba 46.
Misure: lung. 180 cm; larg. 90 cm.
Quote: base -145 cm.
Orientamento: NW-SE con cranio a SE.
Data di scavo: 08-06-1982
Collocazione: B7
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei, tra cui resti del cranio e numerosi denti a SE e ossa delle gambe. Sulla base delle analisi antropologiche sono stati attribuiti ad un individuo femminile di oltre 50 anni[722].

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alla tomba 46 (non databile).

[721] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[722] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989, p. 815.

Tomba 49
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura non era stata individuata subito, ma è stata riconosciuta solo in un secondo momento. All'interno sono stati trovati grumi di argilla di colore verdastro e tracce di carbone.
Misure: lung. 210 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -240 cm.
Orientamento: NNW-SSE
Data di scavo: 09-06-1982
Collocazione: A5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Lebes gamikos* (pisside ad anse verticali) a figure nere (?) (TAV. LVIII).
SA 194
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 8,3 cm; diam. piede 8,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice è di colore bruno, opaca, sottile e scrostata.
L'orlo verniciato internamente e esternamente è impostato verticalmente sulla spalla. L'alto piede è a trombetta ed è verniciato (inferiormente è risparmiato). Le anse orizzontali a sezione circolare sono impostate oblique tra la pancia e la spalla. La decorazione sulla pancia è illeggibile.
Per i *lebetes-gamikoi* attici a figure nere, cfr. SGOUROU 1996, cap. 5 e p. 171. Una tipologia di *stamnoi*-pissidi figurati a decorazione generalmente floreale proviene dalla Beotia: cfr. per es. *CVA Prague I*, tav. 29.5, p. 53 (fine V sec. a.C.); cfr. *CVA Bruxelles III*, tav. 5.6, p. 44; *CVA Tübingen I*, tav. 50.1-3, pp. 89-90 (inizi IV sec. a.C.). Inoltre cfr. *CVA Karlsruhe II*, tav. 82.5, pp. 43-44 (ceramica campana a figure nere).

2. *Lekythos* a figure nere (TAVV. LVIII e CX).
22607
Ricomposta pressoché interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 15 cm circa; diam. orlo 3 cm circa; diam. spalla 7,8 cm; diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e quasi totalmente scrostata.
Il bocchello è ad echino. L'ansa a nastro è completamente verniciata ed è impostata tra il collo e la spalla. Tra il collo e la spalla è presente un listello. La spalla presenta tracce di decorazione illeggibile. La parte inferiore era verniciata. Il piede ad anello svasato è superiormente verniciato. Sul corpo si intravede una figura ammantata presumibilmente maschile rivolta verso sinistra, e davanti a questa un'altra figura anch'essa forse maschile con le braccia alzate e presumibilmente armata.
Si tratta di una *lekythos* piuttosto particolare con una insolita forma del corpo, assai panciuta, relativa ad una *shoulder lekythos*: cfr. HASPELS 1936, capp. II e IV. Per la forma della parete cfr. HASPELS 1936, p. 9, tav. 1,4 e 14,2 (*shoulder-lekythos*); per il bocchello, il collo e la spalla invece cfr. tav. 10 e 11 (540-530 a.C.). Inoltre per la forma della pancia cfr. per es. *Taranto I.3*, 64.6, pp. 258-260 (525-500 a.C.).
Databile verso la fine del VI sec. a.C.

3. *Lekythos*[723] (TAV. LVIII).

[723] Considerando che gli anelli delle tombe 49 e 17 sono stati mischiati e che nella tomba 17 sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici pertinenti ad almeno due *lekythoi* (secondo il diario di scavo), delle quali rimane solo un bocchello (SA 285), non è da escludere che anche questo sia in realtà da ricondurre alla tomba 17, sebbene l'inventario indichi chiaramente la tomba 49. Vd. tomba 17 e nota 654.

26346
Si conserva solo il bocchello intero.
Misure: diam. orlo 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, abbastanza spessa e in parte scrostata.
Il bocchello è completamente verniciato così come il collo.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos black-bodied* o di una figurata.
L'introduzione del collo nero nelle *lekythoi* a figure nere è attribuita all'Athena Painter: cfr. HASPELS 1936, p. 148; KURTZ 1975, pp. 15 e 121. Per l'Athena Painter cfr. anche BEAZLEY 1956, pp. 522-segg. Potrebbe anche trattarsi di un bocchello di una *lekythos* tipo Deianira: cfr. HASPELS 1936, tav. 8.3.
Considerando la forma del bocchello ad echino piuttosto schiacciato, che compare nei primi esemplari di *lekythoi*, è possibile datarlo tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

4. Pisside a fasce con coperchio (di imitazione corinzia?) (TAV. LVIII).
SA 195 e SA 196
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; priva dell'attacco fra fondo e vasca e priva di un'ansa; anche il coperchio è parzialmente ricomponibile da numerosi frammenti ed è privo dell'attacco tra la presa ed il resto del coperchio.
Misure: diam. orlo 11, 2 cm circa; diam. coperchio 8,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Presenta tracce di rivestimento bruno rossiccio, opaco, sottile sulla parte superiore del coperchio e sull'orlo interno ed esterno.
L'orlo piatto è estroflesso. Le anse orizzontali a campana a nastro sono impostate appena oblique. Il fondo è piatto.
La presa del coperchio è troncoconica. Tra la presa ed il resto del coperchio c'è un marcato listello. Il coperchio è piatto. L'orlo è più sporgente rispetto alla tesa inferiore che si appoggia all'orlo della pisside.
La forma potrebbe derivare dalle pissidi corinzie: cfr. AMYX 1988, pp. 446-459 (*concave-sided pyxis*); in particolare richiama le *pyxis-kalathoi* (cfr. HOPPER 1949, pp. 209-210). È simile a *Perachora I*, tav. 30, 5-6, p. 99 (*kalathos*, sebbene di dimensioni inferiori); BROCK 1962, 2726, tav. 122, p. 280 (*pyxis-kalathos* - Tardo Corinzio).
Databile nel VI sec. a.C.

5. Coperchio di pisside di imitazione corinzia (TAV. LVIII).
22662
Ricomposto pressoché interamente da alcuni frammenti; ha il bordo scalfito.
Misure: alt. 3,3 cm; diam. 10 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, tenero, compatto e depurato.
Presenta tracce di rivestimento di colore bruno rossiccio, opaco e quasi totalmente scrostato; rimangono i tratti incisi di una decorazione ormai illeggibile.
La presa è troncoconica.

6. *Lydion* (TAV. LVIII).
26342
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; priva del piede e di parte dell'orlo.
Misure: diam. orlo 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento; la superficie è molto screpolata.
L'orlo è estroflesso. Il corpo è globulare. Alla base del collo è presente una scanalatura.
In generale cfr. RUMPF 1920; KERÉNYI 1966; *Agorà XII*, p. 157; PIERRO 1978, pp. 232-234; LAURENS 1984 pp. 217-219. Per un bibliografia recente cfr. CIUCCARELLI 2004, pp. 139-segg. (secondo-terzo quarto del VI sec. a.C.). Inoltre "è stato osservato che i *lydia* sono (…) quasi sempre nelle tombe (Sardi soprattutto in Oriente; Cerveteri, Tarquinia e la *poleis* della Magna Grecia e Sicilia). L'ipotesi delle imitazioni occidentali, spesso suggerita, non è mai stata

indagata fin in fondo. (…) La cronologia all'interno del VI secolo non è chiara: forse le imitazioni si collocano nella seconda metà": GRAS 2000, p. 153.
Databile genericamente nel VI sec. a.C.

7. *Lydion* miniaturistico (?) (TAV. LVIII).
SA 178
Ricomposto parzialmente da alcuni frammenti; privo della parte superiore dal collo all'orlo e della parte inferiore.
Misure: alt. 6 cm circa; larg. max 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/6 nocciola-giallo, tenero, compatto e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è spigoloso.
In generale per i *lydia* cfr. il reperto precedente. Inoltre per la forma assomiglia a *Agorà XXIX*, *medicine bottle*, p. 198, in part. simile a 1312, fig. 83 (250-175 a.C.) e 1772-1773, fig. 105 (350-270 a.C.).

8. Anello di argento (TAV. LVIII).
SA 334
Frammentario; ricomposto non completamente da 3 frammenti.
Molto ossidato.
Misure: diam. 2,6 cm; spessore 5-6 mm.
Anello a sezione circolare con castone ovale e piatto.
Cfr. il reperto SA 296 della tomba 17.

9. Anello di argento (TAV. LVIII).
Si conservano 3 anelli, uno appartiene alla tomba 49 e 2 presumibilmente alla tomba 17:

a. SA 331
Intero.
Molto ossidato.
Misure: diam. 2,7cm; spessore 6 mm circa.
Anello a sezione circolare con castone ovale e piatto.
Cfr. il reperto SA 296 della tomba 17.

b. SA 332
Intero.
Molto ossidato.
Misure: diam. 2,6 cm; spessore 4-5 mm.
Anello a sezione circolare con castone ovale e piatto.
Cfr. il reperto SA 296 della tomba 17.

c. SA 333
Intero.
Molto ossidato.
Misure: diam. 2,3 cm; spessore 3 mm.
Anello a sezione circolare con castone ovale e piatto.
Cfr. il reperto SA 296 della tomba 17.

Datazione: sulla base del corredo la sepoltura può essere datata nel VI sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

Tomba 50

Tipologia: tomba a cassetta[724].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole piuttosto danneggiata. La copertura, crollata all'interno, era costituita da 2 embrici allineati sul lato lungo. Ciascun lato era costituito da una tegola, posta sul lato lungo per le fiancate e sul lato corto per le testate. Il fondo era formato da un unico embrice. Negli angoli sono stati trovati dei chiodi in ferro, dei quali si conservano ancora numerosi frammenti. Il lato N della tomba copre in parte il lato S della tomba a fossa 70.
Misure: lung. 165 cm; larg. 95 cm.
Quote: sommità -152 cm; base -207 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 09 e 28-06-1982
Collocazione: B4-B5
Scheletro: per le dimensioni "si potrebbe attribuire ad un individuo molto giovane oppure ad una donna".

Corredo:

1. Statuina fittile femminile (TAVV. LVI e CXXIII).
22706
Intera.
Misure: alt. 12 cm circa; larg. max 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Figura femminile seduta su un trono ad alta spalliera. La parte posteriore è piatta. In testa porta un ampio *polos*. I capelli sono raccolti in una doppia fila di riccioli intorno alla testa; Il volto ovale è tondeggiante. Gli occhi sono globulari e le labbra carnose; le braccia sono disposte lungo il corpo. I piedi si trovano su un poggiapiedi. La veste lascia scoperte le caviglie.
Nella parte posteriore c'è un ampio foro di sfiato.
Per i tratti del viso e l'acconciatura è simile a ORSI 1913b, pp. 76-77, figg. 84-85. Per i tratti del viso è simile a BARRA BAGNASCO 1977, tc 71, pag. 190, tav. 39; a COSTAMAGNA-SABBIONE 1990, p. 120, fig. 157 (seconda metà VI - inizi V sec. a.C.); ed anche a BORDA 1976, 130, pp. 109-110 (forse di produzione selinuntina, 490-480 a.C.). L'acconciatura sembra simile a MILLER 1983, tav. 26, n. 514. In generale per le figure femminili in trono cfr. *Samothrace XI*, p. 838 e MILLER 1983, pp. 143-segg.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del V sec. a.C.

Tomba 51
Tipologia: tomba a cappuccina[725].
Descrizione: lo spiovente, molto frammentario, era costituito da 3 paia di tegole poste sui lati corti. Le testate erano formate da 1 tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto. In base al corredo la tomba potrebbe essere femminile.
Misure: lung. 185 cm; larg. 86 cm.
Quote: sommità -140 cm; base -213 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a NE.
Data di scavo: 23-06-1982
Collocazione: B5-B6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; poiché tutto il corredo era posto a SW "occupando tutta la testata (…) possiamo dire che l'inumato si trovava con la testa a N".

Corredo:

[724] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[725] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. LIX).
SA 180
Frammenti di piede e di parete non ricomponibili.
Misure: diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Piede ad anello svasato.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Potrebbe rientrare nel tipo B della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 304-segg.
Genericamente databile nel V sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n.[726] (TAV. LIX).
26344
Ricomposta interamente.
Misure: alt. 4,7 cm; diam. orlo 11 cm; diam. piede 6,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero rossiccio, è lucida, abbastanza spessa, abbastanza ben conservata; mal cotta nella fascia interna del piede e all'interno della vasca, dove rimangono tracce presumibilmente dell'impilaggio dei vasi.
La vasca è bassa e larga. Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede è ad anello con profilo modanato è risparmiato. Il fondo non presenta tracce di vernice.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto; inoltre per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105; rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

3. Pisside a v.n. con coperchio[727] (TAV. LIX).
39592
Interamente ricomposta.
Misure: alt. 5,3-5,5 cm; diam. orlo 8,1 cm; diam. piede 5,2 cm; coperchio: alt. 1,5-1,8 cm; diam. max 7,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile, mal distribuita
L'orlo presenta superiormente una scanalatura per l'alloggiamento del coperchio. La vasca è profonda. Non presenta anse. Il piede ad anello è verniciato. Il fondo è decorato da una fascia nera. Asimmetrica.
Il coperchio è esternamente completamente verniciato mentre all'interno è risparmiato. Asimmetrica.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 171-173, *lekanis*; MOREL 1981, specie 2590, in part. serie 5291, p. 189. In part. per questo esemplare cfr. *Kerameikos IX*, tav. 83. Pissidi simili sono presenti anche in tombe di Lipari, *Meligunis Lipara V*, pp. 115-segg., tomba 1581, tav. XCII, 249 e tomba 1595, tav. XCV (prima metà III sec. a.C.).

5. *Lebes gamikos* a v.n.[728] (TAVV. LIX e CXIV).
39593[729] = SA 303
Ricomposto interamente da alcuni frammenti; una parte di un'ansa è integrata in gesso dipinto

[726] È stata trovata nella parte SW della tomba, presumibilmente ai piedi del defunto.
[727] È stata trovata nella parte SW della tomba, presumibilmente ai piedi del defunto.
[728] È stata trovata nella parte SW della tomba, presumibilmente ai piedi del defunto.
[729] Il reperto non è siglato, ma è associato ad un cartellino; nell'inventario è indicato con questo numero proprio un *lebes gamikos* proveniente dalla tomba 51

Misure: alt. 9,2-9,5 cm; alt. con le anse 16,5 cm circa; diam. orlo 9,9 cm, diam. piede 8,4 cm; diam. orlo coppette delle anse 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, abbastanza spessa, mal distribuita e abbastanza ben conservata.
Il breve orlo è impostato verticalmente sulla spalla orizzontale appena rientrante. Il corpo è ingrossato superiormente. Ai lati delle anse ci sono delle bugne, una per ciascun lato per un totale di 4. Le anse sono impostate verticalmente sulla spalla: è come se ciascuna ansa fosse in realtà costituita da 2 anse orizzontali affiancate impostate verticalmente, in modo tale da avere un sostegno centrale costituito da un doppio bastoncello, dal quale parte una base conica per la una coppetta biansata impostata al di sopra (identificabili con delle *lekanides* miniaturistiche); di fatto, tali coppette, completamente verniciate, presentano una risega all'esterno dell'orlo e hanno le anse orizzontali a nastro a ferro di cavallo, affiancate da una bugna per ogni lato per un totale di 4. La parte inferiore della vasca del *lebes* presenta una fascia risparmiata. Il piede è ad anello svasato, completamente verniciato con la fascia di appoggio risparmiata. Il fondo è decorato da fasce nere. L'interno del *lebes* è risparmiato. Asimmetrico.
Bibl. IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 73.
In generale per la tipologia cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984; CASSIMATIS 1993. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 4430, tav. 135, p. 316, in part. simile a 4432b1 (seconda metà del IV sec. a.C.); per la forma del corpo rientra nel tipo A di ELLIOTT 1998, p. 659. In genere le decorazioni miniaturistiche sono applicate sul coperchio e non sulle anse, cfr. per es. PONTRANDOLFO – ROUVERET 1992, *passim*; CASSIMATIS 1993.
Databile tra V e IV sec. a.C.

6. Lucerna a v.n.[730]
Mancante.

7. Olpetta.
SA 181
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. fondo 3,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. L'ansa verticale a bastoncello schiacciato è sormontante. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

8. Statuina fittile.
SA 199
Numerosi frammenti di piccole dimensioni non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore variabile tra M. 5YR 7/6 rosa-arancio e M. 10YR 6/2 grigiastro, tenero, poroso e con piccoli inclusi; mal cotto.
Non presenta tracce di rivestimento.

9. Statuina fittile femminile (TAVV. LIX e CXXV).
SA 200
Numerosi piccoli frammenti non ricomponibili; si conserva intera solo la testa.
Misure: alt. testa 5,8 cm; larg. max testa 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, compatto e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Presenta tracce di rivestimento rosso opaco sui capelli e sulle labbra.

[730] È stata trovata al centro della tomba.

Il volto ovale tondeggiante non è chiaramente leggibile. Il naso è grosso. I capelli, in un acconciatura forse a melone, incorniciano il viso ovale. Porta un diadema e forse anche un velo sulla testa.
È simile a LISSI 1961, 152, tav. XLIX, p. 105; a BARRA BAGNASCO 1977, tc 83, pag. 193, tav. 41. Per la forma del viso e forse anche per l'acconciatura cfr. RUBINICH 2006, 219, p. 177 (prima metà IV sec. a.C.). L'acconciatura potrebbe essere simile a *Corinth XVIII*, H57, p. 209, tav. 28.

10. Specchio in bronzo[731] (TAVV. LIX e CXXVII).
22686[732] = SA 304
Frammentario; si conservano 2 grandi frammenti combacianti e numerosi piccoli frammenti non ricomponibili; si conserva anche parte del manico.
Patina di colore verde.
Misure: diam. 14 cm circa; spessore 1 mm circa; manico: lung. 8 cm circa; spessore 4-2 mm.
Il bordo è rialzato per mezzo cm circa.
In generale per gli specchi cfr. il reperto 22802 della tomba 83 Barbuto.

Datazione: sulla base del corredo, la sepolture potrebbe essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 52
Tipologia: tomba a fossa[733].
Descrizione: fossa rettangolare. La presenza di un grosso chiodo in ferro, rinvenuto nell'angolo NE della tomba, non può comunque da solo ricondurre ad un cassa lignea[734].
Misure: lung. 176 cm; larg. 90 cm.
Quote: base -181 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 15-06-1982
Collocazione: B7-B8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; "per le dimensioni, la tomba si può attribuire ad un adulto".

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[735] (TAVV. LVI e CXX).
22690
Ricomposta interamente.
Misure: alt. 2,2-2,6 cm; lung. max (senza ansa) 8,3 cm: diam. orlo 3,8 cm; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a sezione circolare è impostata obliqua. Il beccuccio è piuttosto allungato con ampio foro. Il piede è a disco appena accennato con il fondo risparmiato.
Si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 56-57 (terzo quarto del V secolo - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e l'inizio del IV sec. a.C.

2. Olpetta.

[731] È stato trovato al centro della tomba.
[732] In realtà il reperto non è siglato, ma è associato ad un cartellino; nell'inventario è indicato con questo numero proprio uno specchio in bronzo proveniente dalla tomba 51.
[733] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[734] Il chiodo è conservato ancora oggi; diam. testa 2,7-3,1 cm.
[735] È stata trovata nel lato W della tomba.

SA 230
Numerosi frammenti di parete solo parzialmente ricomponibili; si conserva il piede intero e l'ansa con l'attacco dell'orlo.
Misure: diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a bastoncello schiacciato sormontante. Il piede è a disco con tracce dello stacco del filo dal tornio sul fondo.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: sulla base del corredo, la sepolture potrebbe essere datata tra l'ultimo quarto del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Tomba 53
Tipologia: tomba a fossa[736].
Descrizione: fossa rettangolare. Negli angoli sono stati rinvenuti numerosi chiodi in ferro, ancora conservati. Sono stati trovati anche alcuni frammenti di carbone.
Misure: lung. 205 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -238 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 16-06-1982
Collocazione: B7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; "per le dimensioni di attribuisce ad un adulto".

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 54
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: fossa rettangolare, individuata non subito ma solo poco prima di raggiungere il fondo. Sono stati rinvenuti alcuni chiodi di ferro.
Misure: lung. 200 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -188 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 18-06-1982
Collocazione: B6-B7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 55
Tipologia: tomba a fossa[737].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 185 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -226 cm.
Orientamento: NE-SW

[736] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[737] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Data di scavo: 14-06-1982
Collocazione: B8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; "viste le dimensioni si può attribuire ad un adulto".

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 56
Tipologia: tomba con struttura di tegole[738].
Descrizione: rimaneva solo un embrice di questa sepoltura.
Misure: lung. 85 cm; larg. 57 cm.
Quote: embrice -143 cm.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 28-06-1982
Collocazione: B4
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 57
Tipologia: tomba a fossa[739].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 160 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -203 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 18-06-1982
Collocazione: B6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Aryballos* di imitazione corinzia (TAV. LVII).
26358
Ricomposto pressoché interamente da alcuni frammenti; privo dell'attacco tra la tesa dell'orlo ed il collo e privo dell'ansa.
Misure: alt. 6 cm circa; diam. orlo 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, compatto e depurato.
La superficie è molto screpolata e presenta labilissime tracce di un rivestimento di colore nero opaco.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare potrebbe essere ricondotto alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 3.5, p. 12, fig. 8 (575-550 a.C.).
Databile nel VI sec. a.C.

[738] La tomba non è citata nel diario di scavo. Tuttavia, si conserva fortunatamente la scheda della Soprintendenza che fornisce alcune indicazioni.
[739] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

2. *Aryballos* di imitazione corinzia.
26339
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. tesa 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, duro, leggermente poroso e depurato.
Non rimane traccia dell'eventuale rivestimento.
L'orlo è a tesa. L'ansa a nastro è verticale. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Databile nel VI sec. a.C.

3. *Aryballos* di imitazione corinzia[740].
SA 237
Numerosi frammenti non interamente ricomponibili.
Misure: diam. tesa 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie esterna è molto screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa a nastro è verticale. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Databile nel VI sec. a.C.

4. *Lydion* a fasce (TAV. LVII).
22663
Ricomposto interamente da pochi frammenti con alcune scalfiture sull'orlo e sul piede.
Misure: alt. 7,8-7,9 cm; diam. orlo 5,2 cm; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. Il collo è verniciato anche internamente. Il corpo è ingrossato superiormente e presenta una fascia nera nella parte più larga. Il piede a trombetta è verniciato anche nella fascia di appoggio ma non nel fondo incavato.
Potrebbe trattarsi di un esemplare importato. In generale cfr. il reperto 26342 della tomba 49. Per alcuni esempi di *lydia* a fasce cfr. DE MIRO 1989, tomba 1565, p. 33, tav. XVI e tomba 1477, p. 34, tav. XX; cfr. COSTAMAGNA – SABBIONE 1990, tav. XV; alcuni esemplari di importazione si trovano a Himera: cfr. ALLEGRO 1976, p. 607, tav. XCVIII. Una ricca bibliografia è inoltre fornita in *CVA Basel I*, tav. 22.1, p. 68.
Databile nel VI sec. a.C.

5. *Lydion* a fasce (TAV. LVII).
22670
Ricomposto interamente da pochi frammenti con alcune scalfiture sull'orlo e sul piede.
Misure: alt. 7,7-7,9 cm; diam. orlo 5 cm; diam. piede 2,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
L'orlo è estroflesso ed è verniciato superiormente. Il collo è verniciato anche internamente. Il corpo è ingrossato superiormente ed è decorato da fasce nere. Il piede a trombetta è verniciato mentre la parte inferiore leggermente incavata è risparmiata. Asimmetrico.
Potrebbe trattarsi di un prodotto di importazione.
Cfr. il reperto precedente 22663.

[740] Questo reperto è in realtà indicato dal cartellino come appartenente alla tomba 58, che però sulla base del diario di scavo non ha elementi di corredo. Considerando che le tombe 57 e 58 sono state scavate lo stesso giorno nello stesso settore e che il "fondo vasetto acromo" indicato dal diario di scavo nel corredo della tomba 57 non è stato ritrovato, si può con un buon margine di sicurezza identificare tale oggetto con questo *aryballos*.

Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nel VI sec. a.C.

Tomba 58
Tipologia: tomba a fossa[741].
Descrizione: fossa rettangolare parzialmente scavata a causa del testimone lasciato per il picchetto. Sono stati rinvenuti dei chiodi di ferro e delle tracce di carbone.
Misure: lung. 140 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -218 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 18-06-1982
Collocazione: B6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente[742].

Datazione: non determinabile.

Tomba 59
Tipologia: tomba a fossa[743].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 11-06-1982
Collocazione: B7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 60
Tipologia: tomba a fossa[744].
Descrizione: fossa rettangolare. Negli angoli sono state rinvenute tracce di carbone.
Misure: lung. 170 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -220 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 17 e 18-06-1982
Collocazione: B6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

---

[741] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[742] Il diario di scavo non indica il corredo della tomba 58. Tuttavia, tra i reperti conservati c'è un *aryballos* che è attribuito a questa sepoltura ma che è stato catalogato tra i reperti della tomba 57; vd. nota 740.
[743] Il diario di scavo indica questa sepoltura come una tomba a fossa del quadrato B7 senza dare ulteriori indicazioni; la scheda della Soprintendenza, incompleta, la considera invece una tomba a cassetta.
[744] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

1. *Skyphos* a v.n.[745] (TAV. LVII).
26337
Numerosi frammenti parzialmente ricomposti; privo dell'orlo e di frammenti delle anse.
Misure: diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 5/6 marrone, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero rossiccia, è opaca, sottile, in parte scrostata e mal cotta.
Le anse sono a ferro di cavallo appena accennato. La vasca presenta una fascia risparmiata sopra il piede. Il piede è verniciato, mentre il fondo sembra risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Inoltre. cfr. MOREL 1981, genere 4300, in part. specie 4310, p. 303. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 318, fig. 4 (450-430 a.C.); a GAGLIARDI 2002, tav. 281b, tipo B4, p. 305 (fine V sec. a.C.); il piede è simile a PALOMBA 2007, tav. 149.3, p. 398 (seconda metà V sec. a.C.). Inoltre cfr. OLIVERO FERRERO 1989, p. 97-segg., tipo B.
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

2. Lucerna a v.n. miniaturistica.
SA 226
Si conservano alcuni frammenti di dimensioni molto piccole non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
La spalla è appena rientrante. L'ansa orizzontale è a nastro. Il piccolo piede è a disco appena accennato.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di *Agorà IV*, pp. 44-segg Cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. a *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

3. Vasetto acromo.
SA 234
Numerosi frammenti di dimensioni molto piccole.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il vaso non è identificabile a causa delle dimensioni troppo piccole dei frammenti.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella seconda metà del V sec. a.C.

Tomba 61
Tipologia: *ustrinum*[746].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 210 cm; larg. 100 cm.
Quote: -196 e -212 cm.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05-07-1982

[745] L'inventario riconduce il reperto alla tomba 152, scavata il 22-04-1983 nei quadrati D1-E1; il cartellino associato, invece, indica "B6 – 18-06-1982". Considerando che nella tomba 152 è segnalato nel diario di scavo un unico "vasetto a v.n." da identificare con una brocchetta che appare nella fotografia di scavo e che lo *skyphos* della tomba 60, scavata nel quadrato B6 tra il 17 e il 18-06-1982, risulta mancante, si è deciso in questo caso di non seguire le indicazioni dell'inventario, che sembrano appunto erronee e di schedare il reperto in questa tomba.
[746] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo. Nel diario di scavo si precisa che con il termine *ustrinum* si intende una zona "in cui venivano solo cremati i cadaveri e poi le ossa venivano trasportate altrove".

Collocazione: B8-C8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 62
Tipologia: tomba a fossa[747].
Descrizione: fossa rettangolare. È stato rinvenuto un frammento di chiodo in ferro, che da solo però non può essere ricondotto ad una cassa lignea.
Misure: lung. 175 cm; larg. 60 cm.
Quote: base -226 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 16 e 17-06-1982
Collocazione: B8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; dalla pianta di scavo la sepoltura appare stratigraficamente precedente alla tomba 19 (databile presumibilmente tra V e IV sec. a.C.).

Tomba 63
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: fossa rettangolare. Il fondo era ad una profondità maggiore rispetto alle sepolture scavate in precedenza.
Misure: lung. 150 cm; larg. 72 cm.
Quote: base -265 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 22-06-1982
Collocazione: B5-C5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 64
Tipologia: tomba a cassetta[748].
Descrizione: la sepoltura si presentava molto stretta. La copertura, crollata, era costituita da 2 tegole allineate sui lati corti. Le fiancate erano costituite da 2 tegole e mezzo poste sui lati lunghi. Le testate erano formate ognuna da un embrice. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sui lati corti. La sepoltura copriva appena la tomba 71.
Misure: lung. 185 cm; larg. 45-57 cm.
Quote: base -217 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 01 e 02-07-1982
Collocazione: B3

[747] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[748] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Aryballos* di imitazione corinzia.
SA 238
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; privo di parte dell'orlo, della pancia e dell'ansa.
Misure: diam. tesa 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/4 giallo chiaro, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura può essere genericamente datata nel VI sec. a.C.

Tomba 65
Tipologia: incinerazione primaria[749].
Descrizione: abbondanti tracce di carboni e frammenti ossei, di forma grosso modo rettangolare. nel lato N è stato rinvenuto un grosso pezzo di trave lungo circa 15 cm.
Misure: lung. 180 cm; larg. 40 cm.
Quote: trave -168 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 23 e 28-06-1982 e 01-07-1982
Collocazione: B4-C4
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 66
Tipologia: tomba a cappuccina[750].
Descrizione: lo spiovente era costituito da una tegola e mezzo circa poste sul lato lungo. Le testate erano formate ognuna da una tegola. Il fondo era costituito da una tegola e mezzo allineate sul lato corto.
Misure: lung. 130 cm; larg. 50 cm.
Quote: sommità -112 cm; base -179 cm.
Orientamento: N-S con cranio a S.
Data di scavo: 28-06-1982 e 01 e 02-07-1982
Collocazione: B4
Scheletro: nel lato S sono stati rinvenuti alcuni denti, di cui se ne conservano oggi 16; per le dimensioni potrebbe trattarsi di un individuo giovane.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

[749] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[750] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Tomba 67
Tipologia: tomba a cappuccina[751].
Descrizione: la sepoltura, di piccole dimensioni, si presentava piuttosto ben conservata. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate ognuna da un embrice posto sul lato corto. La copertura poggiava direttamente sulla base costituita da una tegola. Presumibilmente la sepoltura copriva una tomba a fossa[752].
Misure: lung. 110 cm circa; larg. 80 cm circa.
Quote: sommità -172 cm; base -223 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 29-06-1982 e 01, 05 e 06-07-1982
Collocazione: B2-B3
Scheletro: per le piccole dimensioni la sepoltura è " probabilmente di persona non adulta".

Corredo[753]:

1. *Stemless* a v.n. attica (?) (TAV. LX).
SA 321
Si conservano alcuni frammenti di orlo, due dei quali combacianti.
Misure: diam. orlo 16 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e in parte scrostata.
L'orlo estroflesso è separato dalla vasca da una carena. L'ansa orizzontale a sezione circolare è impostata obliqua.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 101-102, *large inset rim* (dal secondo quarto del V al primo quarto del IV sec. a.C.); in part. simile a 471, fig. 5 (470-450 a.C.). In part. per questo esemplare cfr. anche MOREL 1981, specie 4270, serie 4271a1 (dal secondo quarto del V al primo quarto del IV sec. a.C.); TRÉZINY 1989, p. 59, nn. 136-135 (coppe attiche).
Databile tra 475 e 375 a.C. circa.

2. Piccola patera a v.n. (TAV. LX).
SA 322
Si conserva solo un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo 7,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero compatto e ben depurato da una parte stracotto.
La vernice nera è lucida screpolata spessa e in parte scrostata.
L'orlo è arrotondato.
Si avvicina a *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); inoltre potrebbe rientrare in MOREL 1981, specie 2715; cfr. GAGLIARDI 2007b, 62, tav. 186, pp. 512-513 (seconda metà - ultimo quarto V sec. a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

3. *Askos* a v.n. di piccole dimensioni (TAV. LX).
SA 326

---

[751] Il diario di scavo cita appena questa sepoltura senza aggiungere altri dati. La maggior parte delle indicazioni, pertanto, è stata ricavata dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[752] Il dubbio emerso nel diario di scavo è determinato dalla presenza di un terreno morbido e con numerosi reperti ceramici sotto i frammenti di embrici della base. In seguito, però, non sono state effettuate ulteriori indagini o almeno non sono indicate nel diario di scavo.
[753] Il diario di scavo non accenna al corredo della sepoltura. Tali materiali, di fatto, potrebbero essere identificati con quei frammenti rinvenuti sotto il piano della sepoltura e presumibilmente pertinenti ad una tomba a fossa: cfr. nota precedente. Il loro stato frammentario, inoltre, mal si abbina al buono stato di conservazione della sepoltura. Tuttavia, tali elementi sono stati qui catalogati per completezza di informazioni relative ad una sepoltura di cui si hanno pochi dati.

Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; privo di parte della pancia.
Misure: diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, abbastanza spessa e in parte scrostata.
Il bocchello ha l'orlo arrotondato ed estroflesso. Il corpo è piuttosto basso. L'ansa a bastoncello schiacciato è impostata sormontante sulla spalla. La spalla presenta una separazione piuttosto netta dalla pancia, che è ingrossata superiormente. Il piede è ad anello toriforme.
Cfr. in generale *Agorà XII*, p. 158, *deep-askos*. Inoltre cfr. MOREL 1981, genere 8400, specie 8410, in part. serie 8411 o 8412, pp. 430-431, tav. 215. Simile a RUBINICH 1992, 40, tav. XLV, p. 100 (inizio IV sec. a.C.)
Genericamente databile tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

4. Olla grezza (TAV. LX).
SA 323
Si conserva un frammento dell'orlo e della pancia non ricomponibili; presumibilmente si conservano anche frammenti di anse pertinenti a questo esemplare.
Misure: diam. orlo 10 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo superiormente piatto e estroflesso è separato dalla pancia da una scanalatura.

Datazione: a causa dell'incertezza relativa ai presunti elementi di corredo, la datazione della sepoltura rimane incerta; tuttavia, considerando che tali materiali potrebbe appartenere alla tomba oppure essere relativi ad uno strato coperto dalla stessa, la sepoltura non può essere precedente alla seconda metà V sec. a.C.

Tomba 68
Tipologia: tomba a cappuccina[754].
Descrizione: lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi, in parte crollato. È privo di entrambe le testate. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto. La sepoltura è stata parzialmente danneggiata dalla tomba ad incinerazione 73, che quindi è successiva.
Misure: lung. 200 cm; larg. 90 cm.
Quote: sommità -160 cm; base -187 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 30-06-1982 e 01 e 07-07-1982
Collocazione: B3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Olpetta.
SA 328
Numerosi frammenti non ricomponibili.
Misure: diam. fondo 4,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto. Il corpo è globulare.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Materiale esterno:

[754] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

1. *Bolsal* a v.n.[755] (TAV. LX).
22696
Numerosi frammenti ricomponibili.
Misure: alt. 5,2 cm; diam. orlo 11 cm; diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/3 marrone chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, spessa e in parte scrostata; mal cotta all'interno della vasca, dove rimangono tracce presumibilmente dell'impilaggio dei vasi.
L'orlo è estroflesso. Le anse sono a ferro di cavallo. La vasca è piuttosto larga. Il piede ad anello è largo e presenta la fascia interna verniciata, mentre il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. *Kerameikos VII.2*, 95,1, fig. 1 (425-400 a.C.); per il piede è simile a BUZZI AUXILIA 1989, tipo A3, n. 70, tav. XXI, pp. 112-113 (400-350 a.C. circa) ma le pareti dell'orlo sono molto più spesse; simile a IANNELLI 2005, I 73, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.) (= Foti 1974, fig. 4a).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dei materiali, la datazione della tomba rimane incerta; la sepoltura è comunque precedente alla tomba 73 (non databile).

Tomba 69
Tipologia: tomba a cappuccina[756].
Descrizione: la sepoltura si presentava molto danneggiata. Rimanevano solo alcuni frammenti del lato W dello spiovente e della testata S, che era originariamente costituita da una tegola posta sul lato corto. In frammenti erano anche gli embrici che costituivano la base. La sepoltura era parallela alla tomba 50.
Misure: lung. 150 cm; larg. 80 cm.
Quote: base -183 cm circa.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 29-06-1982 e 05-07-1982
Collocazione: B4-B5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Squat-lekythos* a v.n.[757] (TAV. LVII).
22694
Priva della parte superiore, del collo e del bocchello.
Misure: alt. fino alla frattura 3,5 cm circa; alt. con l'ansa 5 cm; diam. piede 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è lucida, sottile e a tratti scrostata.
L'ansa e a nastro verticale. Il collo è ben distinto dalla pancia. La pancia è globulare appena schiacciata. Il piede è ad anello.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. In particolare questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 1135, tav. 38 (430 a.C. circa). Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 5410, in part. serie 5412, pp. 358-segg., tav. 167.
Databile verso la fine del V ed il IV sec. a.C.

[755] Non si può parlare di corredo esterno vero e proprio, perché la coppa *bolsal* non è poggiata sulla copertura bensì sulla terra penetrata all'interno della tomba con lo spiovente già frammentario.
[756] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[757] È stata trovata presso la testata S.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, potrebbe essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 70
Tipologia: tomba a fossa[758].
Descrizione: la fossa si presentava larga e corta. All'interno della tomba sono stati trovati alcuni chiodi di ferro, che si conservano ancora. La testata N della tomba 50 copre in parte il lato S della fossa.
Misure: lung. 180 cm; larg. 85 cm.
Quote: base -254 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 30-06-1982 e 02-07-1982
Collocazione: B4
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo[759]:

1. Coppa a v.n. attica (TAV. LX).
42980
Si conserva il piede intero.
Misure: diam. piede 8,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il piede è ad anello molto svasato. La fascia esterna e quella di appoggio sono risparmiate, mentre la fascia interna è verniciata. Il fondo invece è risparmiato.
Cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 88-segg.
Databile tra fine VI e inizio V sec. a.C.

2. Coppetta monoansata a v.n.
SA 329
Numerosi frammenti parzialmente ricomposti.
Misure: diam. orlo 10,7 cm; diam. piede 5,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa tenero, poroso e con piccoli inclusi; mal cotto.
La vernice, di colore nero bruno (rossiccio sull'orlo) è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo termina a punta. Il piede è ad anello.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 124-segg.

3. Coppetta monoansata o patera (TAV. LX).
SA 330
Numerosi frammenti non ricomponibili.
Misure: diam. orlo 11 cm circa; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/4 giallo chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è piatto. Il piede è ad anello.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto. Se fosse una patera a v.n. sarebbe simile a MOREL 1981, specie 2980, in part. 2981a1, p. 243, tav. 84 (305-265 a.C. circa). L'orlo è simile a VALENTINI 1993, n. 129, p. 100, tav. 15, a v.n. (coppe nate in Attica nel V e poi IV secolo, e poi diffuse in Occidente).

[758] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[759] Considerando la frammentarietà dei reperti, è tuttavia difficile considerarli come parte di un corredo vero e proprio ed è probabile che si tratti di materiale residuo: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

4. *Lopas* grezza (TAV. LX).
42981
Alcuni frammenti ricomposti; si conserva parte dell'orlo e dell'ansa.
Misure: diam. orlo 14,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo estroflesso presenta all'interno una risega per l'alloggiamento del coperchio. L'ansa a sezione circolare è aderente alla parete e più alta dell'orlo.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a CANNATA 2007, 151, tav. 211, p. 571. Inoltre è simile al reperto 26063 tra i reperti sporadici di Via Popilia 1979.

Datazione: a causa dell'incertezza del corredo, la datazione rimane incerta.

Tomba 71
Tipologia: tomba a fossa con copertura di embrici[760].
Descrizione: fossa rettangolare di piccole dimensioni. Si tratta di una sepoltura a fossa, che presentava una copertura costituita da una tegola ed il fondo costituito da 2 frammenti di tegole. Negli angoli sono stati rinvenuti numerosi chiodi di ferro, alcuni dei quali di grandi dimensioni. La sepoltura è appena coperta dalla tomba 64.
Misure: lung. 120 cm circa; larg. 60 cm circa.
Quote: sommità -200 cm; base -255 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 02 e 08-07-1982
Collocazione: B3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; per le dimensioni "forse l'inumato era un bambino".

Corredo:

1. Olpetta[761].
SA 318
Frammenti solo parzialmente ricomponibili; si conserva il piede e parte della pancia; priva di tutta la parte superiore.
Misure: diam. piede 4 cm
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/8 arancio, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è a disco.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

2. Statuina fittile femminile[762] (TAVV. LXI e CXXV).
SA 319
Alcuni piccoli frammenti non ricomponibili; si conserva intera la testa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Misure: alt. testa 4,3 cm; larg. max testa 3,2 cm.
I capelli incorniciano il viso i cui tratti sono illeggibili perché è estremamente consunta. Porta un *polos*. Si conserva parte della base con accenno del panneggio.

3. Vago di collana in pasta vitrea[763] (TAVV. LXI e CXXIX).

[760] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[761] Nel diario di scavo si indica "pateretta ad impasto rossiccio", ma in realtà i frammenti sono relativi ad una olpetta.
[762] È stata trovata sul lato Est della tomba.

22704[764] = SA 317
Intero.
Misure: alt. 5-7 mm; larg. 1,1 cm.
Il vago, di forma sferica con i poli schiacciati, non perfettamente simmetrico, è giallo con decorazioni ad occhi bianchi e blu.
In generale cfr. EISEN 1916; FACCHINI 2004, pp. 498-segg. Inoltre cfr. *Olynthus X*, pp. 527-532, tav. CLXXI, tipo *eye-bead* (ad Olinto alcuni esempi); JEHASSE 1973, pl. 162 (V-IV sec. a.C.); BOTTINI 1998, 63b, p. 138. Nella necropoli di Torre Galli alcuni esemplari erano appesi alle fibule: cfr. per es. ORSI 1926, col. 142, fig. 139, tombe 325-326.

Datazione: sulla base dei materiali la collocazione cronologica della sepoltura rimane incerta; tuttavia la tomba è precedente alla tomba 64, datata nel VI sec. a.C.; anch'essa è dunque di età arcaica.

Tomba 72
Tipologia: incinerazione primaria[765].
Descrizione: area di forma grosso modo rettangolare con abbondanti tracce di carboni, dei quali si conservano oggi numerosi campioni. È stata trovata una trave bruciata di circa 13 cm di lunghezza possibile residuo della pira.
Misure: lung. 170 cm; larg. 40 cm.
Quote: sommità -158 cm; trave -168 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 05, 06, 07-07-1982
Collocazione: B3-B4
Scheletro: si conservano alcuni frammenti di ossa calcificate.

Corredo[766]:

1. Vaso comune.
SA 327
Numerosi frammenti non ricomponibili di parete.
Misure: spessore parete 6-7 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi. Non presenta tracce di rivestimento.

Datazione: non determinabile.

Tomba 73
Tipologia: incinerazione primaria[767].
Descrizione: la tomba è stata realizzata sopra la tomba a cappuccina 68, che pertanto è precedente. Sugli spioventi di tale tomba sono stati trovati frammenti di carbone e resti ossei.

---

[763] In realtà, nel diario di scavo non è indicato questo reperto, che tuttavia è ricondotto a questa sepoltura dall'inventario. Nella tomba 45, invece, scavata sempre nel quadrato B3, è stato rinvenuto un vago di collana che non stato ritrovato tra i reperti conservati e che potrebbe essere identificato con questo, confuso presumibilmente in seguito ad un errore. In ogni modo, nell'incertezza si ritiene opportuno in questo caso seguire le indicazioni dell'inventario.
[764] In realtà, il reperto non è siglato, ma è associato ad un cartellino; l'inventario indica con questo numero proprio un vago di collana proveniente dalla tomba 71.
[765] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[766] Tali frammenti potrebbero in realtà non essere pertinenti alla sepoltura, ma essere considerati elementi residui: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[767] Il diario di scavo fornisce solo pochi dati relativi a questa sepoltura, della quale non si conservano nemmeno le fotografie e/o i disegni di scavo.

Misure: lung. 125 cm; larg. 30 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NNE-SSW
Data di scavo: 30-06-1982 e 07-07-1982
Collocazione: B3
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 74
Tipologia: tomba a fossa[768].
Descrizione: fossa rettangolare. Le pareti ed il fondo della fossa sono state presumibilmente spalmate da argilla verdastra. In prossimità del lato SW è stata rinvenuta una grossa pietra.
Misure: lung. 160 cm; larg. 55 cm.
Quote: base -262 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 13-07-1982
Collocazione: B4
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 75
Tipologia: tomba a cappuccina[769].
Descrizione: sulla sommità della sepoltura erano sistemante alcuni tegole rinvenute in frammenti. Lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato corto. La testata N era formata da un grosso embrice posto sul lato lungo, a differenza di quella S dove la tegola era posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto. Si conservano dei chiodi di ferro relativi a questa tomba[770]. La tomba ha danneggiato forse il lato N della tomba 84.
Misure: lung. 187 cm; larg. 58 cm.
Quote: sommità 216 cm; base -277 cm.
Orientamento:N-S
Data di scavo: 19-07-1982
Collocazione: B2-B3-C2-C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 84, datata nella seconda metà del V sec. a.C.

Tomba 76

[768] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[769] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[770] Il diario di scavo, in realtà, non indica chiodi in questa sepoltura, ma il cartellino associato è chiaro. Si tratta di 2 larghe teste (diam. 2,5 cm) ed un frammento del corpo.

Tipologia: tomba a cassetta[771].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La copertura, crollata all'interno, era presumibilmente costituita da 2 embrici allineati sul lato corto. I lati lunghi erano costituiti da 2 tegole poste sul lato corto; le testate, invece, da una sola tegola, sempre posta sul lato corto. La tomba è stata danneggiata dalla tomba 77, che pertanto è successiva.
Misure: lung. 180 cm; larg. 68 cm.
Quote: sommità -272 cm; base -213 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 19-07-1982
Collocazione: B3-C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alla tomba 77 (non databile).

Tomba 77
Tipologia: tomba a cappuccina[772].
Descrizione: la sepoltura si presentava in buono stato di conservazione. La copertura era costituita da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 embrici frammentari allineati sul lato corto. La sepoltura è successiva alla tomba 76. All'interno sono state rinvenute tracce di carbone e sul lato W un frammento litico, presumibilmente quarzo, ancora conservato.
Misure: lung. 175 cm; larg. 57 cm.
Quote: sommità -196 cm; base -235 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 19-07-1982 e 07 e 19-10-1982
Collocazione: B2-C2
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è posteriore alla tomba 76 (non databile).

Tomba 78
Tipologia: tomba a cappuccina[773].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 22 e 30-07-1982 e 26-08-1982
Collocazione: C3
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Corredo esterno:

[771] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[772] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[773] Il diario di scavo fornisce poche indicazioni relative a questa sepoltura, della quale non si conservano nemmeno le fotografie e/o i disegni di scavo.

1. *Aryballos* (di imitazione corinzia?) (TAVV. LXI e CVI).
22681
Ricostruito parzialmente da alcuni frammenti; privo della parte inferiore.
Misure: diam. tesa 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di decorazione; la superficie esterna è screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa è a nastro. Il corpo è globulare e presumibilmente apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 3.5, p. 11, fig. 5 (primo trentennio del VI sec. a.C.); *Délos X*, 292, tav. XXIV, p. 106.
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: se l'*aryballos* fosse realmente pertinente alla sepoltura come vero e proprio corredo esterno, la tomba potrebbe essere datata nel VI sec. a.C.

Tomba 79
Tipologia: tomba a cappuccina[774].
Descrizione: sulla sommità della sepoltura erano posti alcuni coppi rinvenuti frammentari. Lo spiovente, in parte crollato, era costituito da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi. Le testate erano formate da un embrice posto sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 grosse tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 192 cm; larg. 65 cm.
Quote: base -179 cm.
Orientamento: NW-SE con testa a NW.
Data di scavo: 30-07-1982 e 30 e 31-08-1982
Collocazione: C4-C5
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei del cranio e delle gambe. Sulla base delle analisi antropologiche sono stati attribuiti ad un individuo maschile di circa 35-40 anni[775].

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[776] (TAVV. LXI e CXXI).
22691
Intera.
Misure: alt. 2 cm circa; lung. max (senza ansa) 8,8 cm; diam. orlo 3,5 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperta. L'orlo è distinto dalla spalla da una scanalatura. La spalla è rientrante. La vasca è bassa. L'ansa a sezione circolare è impostata obliqua. Il beccuccio pressoché triangola presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato.
Potrebbe rientrare in *Agorà IV*, tipo 20, pp. 43-44 (prima metà del V sec. a.C.). In realtà potrebbe anche trattarsi di una variante del tipo 21, in particolare simile a 188, p. 51 tav. 6 (primo quarto del V sec. a.C.). Si avvicina anche a *Isthmia III*, 10, p. 6, tav. 1 (VI sec. a.C.). Di fatto in questa necropoli ci sono più esemplari di questa stessa morfologia con lo stesso tipo di ansa (nel settore Barbuto cfr. 22768 nella tomba 62, 43091 nella tomba 95, 22808 nella tomba 149, 43130 e 22898 sporadici) ed è pertanto probabile che costituiscano una produzione

[774] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[775] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989, p. 815.
[776] L'inventario indica il reperto come sporadico, trovato il 31-08-1982 nel quadrato C5. In realtà, l'unica lucerna citata in quel giorno nel diario di scavo è quella proveniente dalla tomba 79, che appare anche nella fotografia di scavo. In questo caso, dunque, non si fa affidamento sull'inventario che sembra erroneo. La lucerna è stata trovata nel lato W della tomba appoggiata al femore destro.

specifica, che si distinguono dai tipi con orlo rialzato apuli che hanno un'ansa verticale e l'orlo più stretto: cfr. per es. BAILEY 1975, Q694-698, tav. 128, pp. 329-331 (dall'Italia). Cfr. in part. AJASSA-ALEMANNO 1983, p. 42: "a partire dall'ultimo quarto del V secolo a.C. fino agli inizi del III, un tipo di lucerna più o meno aperta, dotata di un caratteristico orlo rialzato 'a collare' intorno al foro per l'olio, che almeno allo stato attuale delle conoscenze non trova confronti convincenti con materiali di altri siti"; cfr. COSTAMAGNA-SABBIONE 1990, p. 95, fig. 104.
Databile genericamente nel corso del V sec. a.C.

2. Olpetta.
SA 206
Si conservano l'ansa e frammenti della parete.
Misure: diam. ansa 9-13 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/4 giallo chiaro, duro, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta tracce di rivestimento di colore bruno chiaro, opaco e sottile.
L'ansa sormontante è a bastoncello schiacciato.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C.

Tomba 80
Tipologia: tomba a cassetta[777].
Descrizione: la copertura, crollata all'interno, era presumibilmente costituita da 2 embrici allineati sul lato corto. Le fiancate erano formate ciascuna da 2 tegole poste sul lato lungo; le testate erano costituite ciascuna da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da uno strato di terra lisciato con argilla verdastra, che è stata usata anche per saldare gli interstizi tra le tegole.
Misure: lung. 200 cm; larg. 60 cm.
Quote: sommità -137 cm; base -200 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 30-07-1982 e 24-08-1982
Collocazione: C7
Scheletro: sono stati rinvenuti pochi e piccoli frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 81
Tipologia: tomba a cappuccina[778].
Descrizione: la tomba si presentava in un cattivo stato di conservazione. Lo spiovente, in parte crollato, era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate, anch'esse crollate, erano costituite da una tegola posta sul lato corto. Il fondo frammentario era formato da 2 embrici allineati sul lato corto. La sepoltura ha danneggiato la tomba 92.
Misure: lung. 182 cm; larg. 66 cm.
Quote: sommità -179; base -206 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 03-08-1982 e 07-10-1982
Collocazione: C3-C4
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

[777] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[778] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Corredo:

1. Brocchetta a v.n. (*mug*)[779].
SA 201
Parzialmente ricomposta da alcuni frammenti relativi alla pancia.
Misure: diam. max 5,6 cm circa; spessore parete 4 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata; è verniciato anche internamente.
La vasca è più bombata nella parte superiore.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto.
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

2. Lucerna a v.n.[780] (TAVV. LXI e CXX).
22697
Intera.
Misure: alt. 2,1 cm; lung. max (senza ansa) 7,7 cm; diam. orlo 3,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero rossiccio, è opaca, sottile, in gran parte scrostata e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio piuttosto allungato presenta un ampio foro. Il fondo piatto presenta tracce di vernice.
Sebbene non abbia il piede a disco e sia piuttosto bassa, si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V secolo - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.). Simile a IANNELLI 2005, I 77, tomba 19, p. 146 (fine V - inizi IV sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.; la sepoltura inoltre è successiva alla tomba 92 (non databile).

Tomba 82
Tipologia: tomba a cassetta[781].
Descrizione: la copertura, crollata all'interno, era costituita da una tegola. Le fiancate erano costituite da una tegola posta sul lato lungo. Manca la testata Sud, mentre quella Nord era costituita da un frammento di tegola. Il fondo era formato da un embrice in frammenti.
Misure: lung. 107 cm; larg. 74 cm.
Quote: sommità -167 cm; base -195 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 03-08-1982 e 16 e 17-09-1982
Collocazione: C3-C4
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; per le dimensioni potrebbe essere infantile.

Corredo:

1. *Cup-skyphos* a v.n.[782] (TAV. LXI).
22678

[779] È stata trovata in prossimità della testata Sud.
[780] L'inventario indica il reperto come sporadico, trovato il 07-10-1982 nel quadrato C3. In realtà, l'unica lucerna citata in quel giorno nel diario di scavo è quella proveniente dalla tomba 81, che appare anche nel disegno di scavo. In questo caso, dunque, non si fa affidamento sull'inventario che sembra erroneo. La lucerna è stata trovata nel lato E della sepoltura.
[781] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[782] È stato trovato capovolto nell'angolo NW della tomba.

Ricomposto pressoché interamente da numerosi frammenti; priva di un'ansa di cui rimangono gli attacchi; l'orlo è quasi tutto scalfito.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 9,1 cm; diam. piede 5,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e in gran parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. Le anse orizzontali sono impostate oblique. La vasca è emisferica. Il piede ad anello toriforme presenta superiormente 2 scanalature ed è verniciato. Il fondo presenta labili tracce di vernice.
In generale cfr. il reperto 22778 del corredo esterno della tomba 9 Barbuto.
Databile tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

Corredo esterno[783]:

1. Brocchetta a v.n. (*mug*) (TAV. LXI).
SA 204
Si conservano 3 frammenti non ricomponibili, pertinenti all'orlo con ansa, al collo e al fondo.
Misure: diam. orlo 5,8 cm; diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a nastro è impostata tra l'orlo e la spalla. Il collo cilindrico è distinto dal corpo. Il fondo piatto è verniciato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a MOREL 1981, 5335b2, p. 354, tav. 164 (fine IV sec. a.C.).
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

2. Coppetta monoansata.
SA 203
Si conservano alcuni frammenti ricomponibili.
Misure: diam. orlo 10 cm circa; diam. fondo 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto. L'ansa orizzontale a campana appena obliqua.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto.

3. Coppetta monoansata.
SA 202
Si conservano piccoli frammenti pertinenti al fondo, all'ansa e minimi frammenti di parete.
Misure non determinabili; diam. ansa 1,2 -0,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/8 arancio, tenero, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto. L'ansa orizzontale è a campana.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto.

Datazione: sulla base del corredo interno la sepoltura potrebbe essere datata tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.; tuttavia, il corredo esterno, se fosse realmente pertinente alla sepoltura, la riconduce alla seconda metà del V sec. a.C. Pertanto la tomba potrebbe essere genericamente datata al V sec. a.C.

[783] È stato trovato presso la testata S della tomba.

Tomba 83
Tipologia: tomba a cassetta[784].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La copertura, crollata all'interno, era costituita da 3 embrici allineati sul lato lungo. Le fiancate erano costituite ciascuna da 2 tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 embrici allineati sul lato corto. Il crollo della copertura ha deformato tutta la tomba. Negli angoli sono stati recuperati dei chiodi di ferro, che si conservano ancora[785].
Misure: lung. 200 cm circa; larg. 100-110 cm circa.
Quote: sommità -133 cm; base -185 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 05 e 23 e 26-08-1982
Collocazione: D7-D8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. miniaturistica[786] (TAVV. LXII e CXVI).
22705
Ricostruita quasi interamente da più frammenti.
Misure: alt. 1,3 cm; lung. max (senza ansa) 6,2 cm; diam. orlo 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, abbastanza spessa, e scrostata in parte.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è inclinata all'interno. La vasca è ampia e molto bassa. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio pressoché triangolare ha un ampio foro. Apode; anche il fondo è verniciato.
Per la forma potrebbe rientrare nel tipo 21A di *Agorà IV*, p. 45 (fine VI secolo - 480 a.C. circa). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).

2. Unguentario *lekythoide* (?) miniaturistico[787] (TAV. LXII).
SA 205
Ricomposto da 2 frammenti, ma privo della parte superiore (ansa, collo e orlo); il piede è scalfito.
Misure: alt. superstite 5,1 cm circa; diam. piede 2,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce del rivestimento; la superficie esterna è screpolata.
Il corpo è più ingrossato superiormente. Il piede è a disco quasi cilindrico.
Per le forme miniaturistiche cfr. Cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. Potrebbe rientrare nel tipo A.13.5 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 56-57 (con esemplari datati dal 350 al 275 a.C.).
Presumibilmente databile nel IV sec. a.C.

Datazione: sulla base degli elementi di corredo, la datazione della sepoltura rimane incerta; tuttavia, essa potrebbe essere collocata nel IV sec. a.C.

Tomba 84
Tipologia: tomba a cappuccina[788].

---

[784] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo. Non è stata però rintracciata la scheda della Soprintendenza relativa a questa sepoltura.
[785] Si conservano frammenti relativi ad almeno 8 individui.
[786] È stata trovata nel centro della tomba.
[787] È stato trovato in prossimità della testata N.
[788] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Descrizione: la sepoltura si presentava piuttosto danneggiata. Lo spiovente era costituito presumibilmente da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate da 1 tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto. Il lato N era piuttosto sconvolto, perché danneggiato da un'altra sepoltura, presumibilmente dalla tomba 75.
Misure: lung. 159 cm; larg. 62 cm.
Quote: sommità testata -163 cm; base -232 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 25-08-1982 e 09-11-1982
Collocazione: C2-C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. LXIII).
22799
Ricostruito interamente da più frammenti.
Misure: alt. 8,2 cm; diam. orlo 9,4 cm; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa, scrostata in piccole parti in modo tale da lasciar vedere il primo strato rossiccio, mal conservata e mal distribuita.
L'orlo appuntito è rientrante. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La vasca è ovoidale; la fascia inferiore, immediatamente sopra il piede, è risparmiata. Il piede ad anello a sguscio è verniciato, mentre il fondo è risparmiato e decorato da un piccolo cerchio intorno ad un puntino
Bibl. D'ANDREA 1989, tav. XCVIII, 1.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 318, fig. 4 (450-430 a.C.); a TRÉZINY 1989, n. 154, fig. 38 (dopo la metà del V sec. a.C.); *Kerameikos VII.2*, 528, 3, fig. 3 (450-425 a.C.). È da ricondurre al Tipo B della classificazione locrese, presumibilmente variante B2: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 304-segg. (genericamente seconda metà del V sec. a.C.). Rientra nel genere 4300 di MOREL 1981.
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

2. *Lekanis* attica a v.n. con coperchio (TAV. LXIII).
22680
Numerosi frammenti ricomponibili pressoché interamente
Misure: alt. 9 cm; diam orlo circa 24,4 cm; diam. piede 10,6 cm; coperchio: alt. 7,1 cm; diam. 24 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e scrostata in alcuni punti.
L'orlo presenta una risega esterna per adagiare il coperchio. La fascia immediatamente sotto l'orlo, alta un paio di cm è risparmiata e decorata da tratti ondulati obliqui. Le anse orizzontali a nastro sono leggermente oblique e sono risparmiate internamente; a entrambi i lati delle 2 anse sono presenti delle protuberanze squadrate. La fascia inferiore della vasca, immediatamente sopra il piede è risparmiata e decorata da boccioli di loto stilizzati, disposti a raggiera. Il piede ad anello è verniciato tranne la fascia di appoggio. Il fondo è verniciato tranne il cerchio centrale, risparmiato.
Il coperchio è verniciato internamente e esternamente. La presa è circolare ed incavata internamente. La parte superiore del coperchio, in prossimità della presa è risparmiata e decorata con boccioli di loto stilizzati disposti a raggiera. La presa è su alto sostegno verniciato: Il bordo ed il listello superiore sono risparmiati; superiormente invece è verniciato tranne una fascia in prossimità del foro incavato.
Bibl. D'ANDREA 1989, tav. XCVIII, 1.
Sulla storia della forma cfr. LIOUTAS 1987. Cfr. *Agorà XII*, pp. 165-167, 1220, fig. 11, tav. 40 senza decorazione (425 a.C. circa) e 1221, tav. 40 con la decorazione (425-400 a.C.); simile *Kerameikos IX*, 262.3, p. 55, tav. 80 (metà V sec. a.C.); simile a *CVA Leiden II*, tav. 84, 6 p. 39

(prima metà V sec. a.C.); cfr. DE MIRO 1989, tomba 1927, p. 55, tav. XLVI (inizio V sec. a.C.). Una *lekanis* praticamente identica proviene anche da una tomba del settore I.N.A.M. (inedita). Databile nel V sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà.

3. Lucerna a v.n.[789]
SA 207
Frammenti non ricomponibili, pertinenti al fondo, a parte della parete, del beccuccio e dell'ansa.
Misure: diam. fondo 5,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla corta è rientrante. L'ansa a bastoncello schiacciato è impostata obliqua a campana piuttosto stretta. Il fondo è umbonato e verniciato.
Per la forma potrebbe rientrare in *Agorà IV*, tipo 21A, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile nel V sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nella seconda metà del V sec. a.C.; la sepolture, inoltre, è precedente alla tomba 75 e successiva alla tomba 101, entrambe non databili.

Tomba 85
Tipologia: tomba a cappuccina[790].
Descrizione: la sepoltura, di piccole dimensioni, si presentava piuttosto ben conservata. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano costituite ognuna da un embrice posto sul lato corto. Il fondo era formato da una tegola. Negli angoli del lato Sud sono stati rinvenuti 2 chiodi in ferro, che si conservano ancora.
Misure: lung. 124 cm; larg. 66 cm.
Quote: base -206 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 25-08-1982 e 15-09-1982
Collocazione: C2-C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; per le dimensioni potrebbe essere infantile.

Corredo:

1. Brocchetta a v.n. (*mug*).
SA 258
Si conservano frammenti non combacianti relativi al piede, alla parete e orlo.
Misure: diam. fondo 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è iridescente sottile e in parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. La pancia è ingrossata superiormente. Il fondo piatto è verniciato anche inferiormente.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto.
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la tomba non potrebbe essere datata prima della seconda metà del V sec. a.C.; inoltre dalla pianta di scavo emerge che la sepoltura era stratigraficamente successiva alla tomba 102, databile nel VI sec. a.C.

[789] È stata trovata lungo il fianco destro.
[790] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Tomba 86
Tipologia: tomba di coppi contrapposti[791].
Descrizione: la sepoltura era costituita da 2 grossi coppi contrapposti; un coppo fungeva da base su cui era adagiato il corpo del bambino e l'altro era utilizzato come copertura. Il lato S era chiuso da un frammento di tegola.
Misure: lung. 70 cm; larg. 39 cm.
Quote: sommità -158 cm; base -198 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 25-08-1982 e 05-10-1982
Collocazione: C1-C2
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; si tratta presumibilmente di una sepoltura infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 87
Tipologia: tomba a fossa[792].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 170 cm; larg. 75 cm.
Quote: base -240 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 30-08-1982
Collocazione: C8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 88
Tipologia: incinerazione secondaria in olla[793].
Descrizione: l'olla era molto frammentaria e non è stata conservata fino ad oggi.
Misure: lung. 69 cm; larg. 47 cm.
Quote: sommità -140 cm; base -165 cm.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 30-08-1982 e 07-09-1982
Collocazione: B3
Scheletro: all'interno dell'olla sono stati trovati frammenti ossei.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 89
Tipologia: tomba a fossa.

[791] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[792] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[793] Il diario di scavo fornisce pochi dati relativi a questa sepoltura. Alcune indicazioni sono state ricavate dalle fotografie e dai disegni di scavo.

Descrizione: la tomba non è stata individuata subito, ma solo quando si era ormai era giunti alla base. All'interno è stato trovato un frammento di chiodo di ferro, che però da solo non può ricondurre ad una cassa lignea.
Misure: lung. 124 cm; larg. 56 cm.
Quote: base -190 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 09-09-1982
Collocazione: C8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 90
Tipologia: tomba a cappuccina[794].
Descrizione: la copertura si presentava molto frammentaria. Le testate erano costituite da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto. All'interno sono state trovate tracce di argilla impiegata presumibilmente per sigillare gli interstizi.
Misure: lung. 200 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -211 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 22-09-1982
Collocazione: C6-C7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.
Mancante.

Datazione: non determinabile.

Tomba 91
Tipologia: tomba a cappuccina[795].
Descrizione: la sepoltura si presentava in uno stato di conservazione non buono. Lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sul corto. Le testate erano costituite da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto. All'interno sono state rinvenute tracce di carbone.
Misure: lung. 186 cm; larg. 62 cm.
Quote: base -190 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.
Data di scavo: 17 e 21-09-1982
Collocazione: C4
Scheletro: sono stati rinvenuti numerosi frammenti ossei riferibili al teschio ed alle gambe. Sulla base delle analisi antropologiche sono stati attribuiti ad un individuo maschile di età senile[796].

Corredo:

---

[794] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo. La sepoltura potrebbe essere identificata con la tomba 6: vd. nota 639.
[795] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[796] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989, p. 815.

1. *Bolsal* a v.n.[797] (TAVV. LXII e CXVII).
22699[798]
Intera.
Misure: alt. 4,9 cm; diam. orlo 10,2 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile, mal distribuita e mal cotta.
La vasca è bassa e larga. Le anse sono a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede svasato è completamente verniciato. Il fondo è risparmiato con un'ampia fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 1981, genere 4100, specie 4120, pp. 290-291. In part. questo esemplare per il piede è simile a KUSTERMANN GRAF 2002, p. 230, T188/403, tav. CXXIV (425-400 a.C.); simile a IANNELLI 2005, I 73, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.). Cfr. inoltre *Kerameikos VII.2*, 95,1, fig. 1 (425-400 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 113.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. Lucerna a v.n.[799] (TAV. LXII).
22699
Intera.
Misure: alt. 2,5 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 5 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice bruna (rossiccia nella parte posteriore) è opaca, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'orlo è piuttosto ampio. L'ansa a bastoncello schiacciato è impostata obliqua. Il beccuccio piuttosto allungato presenta un foro abbastanza ampio. Il piede è a disco appena accennato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); simile a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q46, tav. 10, p. 42 (tra 480 e 415 a.C.); simile a *Kerameikos XI*, n 61, tavv. 14-15, p. 24 (420 a.C. circa).
Genericamente databile nel V sec. a.C., forse verso la fine.

3. Peso da telaio[800].
SA 257
Intero.
Misure: alt. 4,7 cm; larg. base 3,2-3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Peso da telaio troncopiramidale con punta arrotondata; senza foro passante.
In generale sui pesi da telaio cfr. DOTTA 1989.

Datazione: sulla base degli elementi di corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 92
Tipologia: tomba con struttura di tegole[801].

[797] È stata trovata in prossimità della testata Sud, vicino al cranio.
[798] Tale numero in realtà corrisponde alla lucerna successiva. Presumibilmente è stato siglato in maniera errata.
[799] È stata trovata nel lato E, presumibilmente nella mano destra.
[800] È stato trovato presso la testata Sud (non si comprende se all'interno o all'esterno): tale oggetto, tuttavia, non può essere considerato come parte del corredo vero e proprio (vd. *supra*, p. 242), ma è stato comunque ritenuto opportuno catalogarlo.
[801] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Descrizione: rimanevano solo 3 tegole frammentarie allineate sul lato lungo. Potrebbe trattarsi dell'unico spiovente residuo di una sepoltura a cappuccina molto danneggiata. La tomba, infatti, è stata coperta dalla tomba a cappuccina 81. All'interno sono stati trovati 2 chiodi in ferro di grandi dimensioni (inv. 26334)[802].
Misure: lung. 190 cm; larg. 90 cm.
Quote: sommità -200 cm; base -225 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 16-09-1982
Collocazione: C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Olpetta (TAV. LXII).
26335
Frammenti solo parzialmente ricomponibili; priva della parte superiore, del collo, dell'orlo e di porzioni dell'ansa.
Misure: diam. fondo 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è a disco appena accennato. Il corpo è ingrossato inferiormente. Il fondo è forato.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la datazione rimane incerta; tuttavia, la sepoltura è precedente alla tomba 81, datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 93
Tipologia: tomba a cappuccina[803].
Descrizione: la sepoltura si presentava schiacciata. Lo spiovente frammentario era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate da un embrice posto sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto. All'interno sono state rinvenute tracce di carbone e frammenti di chiodi di ferro[804].
Misure: lung. 200 cm; larg. 65 cm.
Quote: sommità -214 cm; base -250 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 10-11-1982
Collocazione: C1
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo[805]:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. LXII).
SA 280
Si conserva un unico frammento dell'orlo.

---

[802] Il numero di inventario 26334 è relativo a 2 chiodi, interi e ancora con tracce delle fibre legnose: 1) lung. 9,6 cm; diam. testa 2,3 cm; 2) lung. 9,3 cm; diam. testa 2,1 cm.
[803] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[804] Si conservano ancore alcuni frammenti di chiodi, in particolare un esemplare intero (lungo 9,7 cm, diam. testa 2,7 cm).
[805] A parte la lucerna, da considerare come parte del corredo vero e proprio, gli altri reperti sono da identificare con i generici "frammenti ceramici" indicati nel diario di scavo. Essi tuttavia possono essere considerati come elementi residui, tenendo anche presenti le condizioni danneggiate della sepoltura: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Misure: diam. orlo 15 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
la vernice nera è opaca, spessa e in parte scrostata.
L'orlo termina a punta. le pareti sono piuttosto spesse.
Cfr. in generale *Agorà XII*, *Attic type*, pp. 84-85. Potrebbe rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

2. *Lekythos*.
SA 279
Si conserva un unico frammento della spalla
Misure: diam. approssimativo spalla 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è diluita e sottile.
Spalla orizzontale con tracce dei boccioli di loto stilizzati.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos* figurata o *black-bodied*.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.

3. Lucerna a v.n. (TAV. LXII).
42979
Intera, a parte un frammento del beccuccio.
Misure: alt. 2-2,2 cm; lung. max (senza ansa) 9,3 cm; diam. orlo 4,5 cm; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. La parete ha un andamento obliquo. La vasca è piuttosto bassa. Il beccuccio è pressoché triangolare con foro piuttosto piccolo. Il piede a disco è appena accennato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415 a.C. circa), in part. per il profilo è simile a n. 167, tavv. 6 e 34. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); simile a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

4. Vaso comune di piccole dimensioni.
SA 282
Si conserva un piccolo frammento di piede.
Misure: diam. piede approssimativo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/6 nocciola-giallo, duro, poroso con vacuoli allungati e depurato.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento.
Piede ad anello.

5. *Chytra* grezza (TAV. LXII).
SA 281
Si conserva un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo 13 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Orlo a tesa estroflesso.
In generale cfr. il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a CONTI 1989, n. 298, tav. XXXVI, p. 265 (dal V a tutto il III sec. a.C.).

Datazione: sulla base della lucerna, unico elemento di corredo vero e proprio, la datazione può essere genericamente collocata nel V sec. a.C.

Tomba 94
Tipologia: tomba a cappuccina[806].
Descrizione: lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato corto. Le testate erano formate ognuna da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 200 cm; larg. 60 cm.
Quote: sommità -207 cm; base -275 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 11 e 12-11-1982
Collocazione: C1
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. attico (TAV. LXIII).
26356
Ricomposto pressoché interamente da alcuni frammenti.
Misure: alt. 7,8 cm; diam. orlo 9,2 cm; diam. piede 5,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa ed uniforme.
L'orlo è leggermente estroflesso. Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo molto marcato. La vasca alta e stretta presenta un profilo sinuoso. Il piede ad anello toriforme presenta la fascia di appoggio risparmiata così come il fondo.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 349, fig. 4 (400-375 a.C.); per l'andamento delle pareti è simile a CARANDO 1997, n. 6, tav. 103, p. 282 (fine V - prima metà IV sec. a.C.).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. Brocchetta a v.n. (*mug*).
SA 250
Si conservano frammenti del fondo e dell'orlo e della parete.
Misure: diam. orlo 5,2 cm circa; diam. fondo 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso. Il fondo piatto si distingue mediante una sottile scanalatura dal resto del corpo.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto.
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n.[807] (TAV. LXIII).
42977
Ricostruita pressoché interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 2,7 cm; lung. max (senza ansa) 9,8 cm; diam. orlo 4 cm; diam. fondo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è appena allungato con ampio foro. Il fondo a disco appena accennato è piatto.
Per la forma si avvicina a *Agorà IV*, type 21C, pp. 48-49, ma è completamente verniciato (ultimo quarto del V secolo - primi anni del IV sec. a.C.); l'orlo tende a rientrare nettamente come il tipo 23A di *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V secolo - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia -

[806] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[807] È stata trovata addossata alla parete W, presumibilmente nella mano destra.

seconda metà del V sec. a.C.); simile a IANNELLI 2005, I 77, tomba 19, p. 146 (fine V - inizi IV sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata nella prima metà del IV sec. a.C., presumibilmente nel primo quarto.

Tomba 95
Tipologia: tomba a cappuccina[808].
Descrizione: lo spiovente, in parte crollato, era costituito da 3 paia di embrici posti sul lato corto. Le testate erano costituite da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. 170 cm; larg. 58 cm.
Quote: sommità -220 cm; base -290 cm.
Orientamento: E-W con cranio a W.
Data di scavo: 22-11-1982
Collocazione: C0
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. LXIV).
SA 283
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 8 cm circa; diam. orlo 9,2 cm circa; diam. piede 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, abbastanza spessa e in gran parte scrostata.
L'orlo è leggermente estroflesso. Le anse orizzontali piuttosto spesse sono a ferro di cavallo. Il piede è ad anello toriforme con la fascia interna verniciata.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 346, tav. 16. (420 a.C. circa); il piede è simile a IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, 31110, tav. LXV, pp. 639 (ultimo quarto del IV sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

2. Lucerna a v.n.[809] (TAVV. LXIV e CXIX).
42975
Intera.
Misure: alt. 2,6-2,3 cm; lung. max (senza ansa) 9 cm; diam. orlo 4,7 cm.
Il corpo ceramico di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in gran parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è allungato con foro piuttosto grande. Il fondo piatto è concavo e presenta tracce di vernice. Deformata.
Si avvicina ad *Agorà IV*, tipo 21C, pp. 48-49 (ultimo quarto del V secolo - primi anni del IV sec. a.C.), in part. per l'andamento della parete è simile a 172, tav. 6, p. 48. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BRAIDOTTI 2006, 367, p. 250 (seconda metà V - IV sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

[808] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[809] È stata trovata nella mano destra.

Materiale esterno:

1. Olletta grezza.
SA 278
Frammenti difficilmente ricomponibili; priva della parte superiore.
Misure: diam. fondo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 5/6 marrone, duro, compatto e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.; una collocazione nel IV secolo appare maggiormente probabile.

Tomba 96
Tipologia: tomba con struttura di tegole[810].
Descrizione: la tomba era completamente distrutta ed è stato rinvenuto solo un embrice, sopra il quale sono stati ritrovati frammenti di chiodi di ferro ed una *bolsal*.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 09-09-1982
Collocazione: D7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. LXI).
22677
Ricostruita interamente ma priva di un'ansa.
Misure: alt. 5 cm; diam. orlo 10 cm; diam. piede 6,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile, mal conservata e in parte scrostata.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello è verniciato.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Rientra nel tipo A2 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, 4122c1, p. 291, tav. 117 (seconda metà - fine V sec. a.C.); è simile a IANNELLI 2005, I 73, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.); simile a GAGLIARDI 2007a, 3, tav. 67, p. 132 (tipo A3).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 97
Tipologia: tomba a cappuccina[811].
Descrizione: la sepoltura è stata individuata in sezione; probabilmente non è stata scavata.

[810] Il diario di scavo fornisce solo pochi dati relativi a questa sepoltura, della quale non si conservano nemmeno le fotografie e/o i disegni di scavo.
[811] Il diario di scavo cita appena questa sepoltura, della quale non si conservano nemmeno le fotografie e/o i disegni di scavo.

Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 09-09-1982
Collocazione: C3
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: dati mancanti.

Datazione: non determinabile.

Tomba 98
Tipologia: incinerazione primaria[812].
Descrizione: sono stati rinvenuti abbondanti resti di carbone.
Misure: lung. 130 cm; larg. 90 cm.
Quote: base -145 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 16-09-1982, 06-10-1982 e 11-11-1982
Collocazione: D6
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei relativi alle gambe ed al bacino.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 99
Tipologia: tomba a cassetta[813].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La copertura, crollata e pertanto frammentaria, era costituita presumibilmente da 3 tegole. Le fiancate erano formate ciascuna da 2 embrici posti sul lato lungo; le testate erano costituite da una tegola. Il fondo era formato da terra. All'interno sono stati trovati alcuni frammenti di carbone.
Misure: lung. 220 cm; larg. 92 cm.
Quote: sommità -196 cm; base -266 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 06-10-1982
Collocazione: C5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 100
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: all'interno della fossa sono state rinvenute numerose tracce di carbone ed un chiodo in ferro nell'angolo SE, che da solo difficilmente può essere ricondotto ad una cassa lignea.
Misure: lung. 186 cm; larg. 66 cm.
Quote: base -253 cm.

[812] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[813] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 20-10-1982
Collocazione: C2-C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 101
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 186 cm; larg. 62 cm.
Quote: base -252 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 20-10-1982
Collocazione: C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; dalla pianta di scavo la tomba appare stratigraficamente precedente alla tomba a cappuccina 84 (seconda metà del V sec. a.C.).

Tomba 102
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 170 cm; larg. 58 cm.
Quote: base -257 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 12-11-1982
Collocazione: C2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Aryballos* (di imitazione corinzia?).
SA 264
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. tesa 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/4 giallo chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la tomba può essere genericamente datata nel VI sec. a.C.; la sepoltura, inoltre, è anteriore alla tomba 85, datata a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

Tomba 102bis

Tipologia: tomba a fossa[814].
Descrizione: la sepoltura non è stata individuata subito, ma poco prima di raggiungere il fondo della fossa.
Misure: dati mancanti.
Quote: base -233 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 27-10-1982
Collocazione: C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 103
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 140 cm; larg. 65 cm.
Quote: base -257 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 12 e 23-11-1982
Collocazione: C2-D2
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Vaso di forma chiusa.
SA 265
Si conservano alcuni frammenti di parete.
Misure: spessore parete 3-6 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è molto screpolata.

Datazione: non determinabile.

Tomba 104
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 200 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -255 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 12-11-1982
Collocazione: C2-C3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

[814] Si tratta di una denominazione del tutto arbitraria. Questa sepoltura, di fatto, era stata inizialmente numerata come 102, ma poiché in seguito non sono state più individuate la posizione e le dimensioni della tomba nel settore C3 è stato deciso di numerare con 102 la tomba individuata successivamente. In questa sede, si è scelto di riportare comunque una sommaria scheda della sepoltura con il nome di 102bis, come esempio delle sepolture non individuate o non numerate presenti in tutto il cantiere.

Datazione: non determinabile.

Tomba 105
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 260 cm; larg. 75 cm.
Quote: base -284 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 12-11-1982
Collocazione: C4-C5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 106
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: all'interno sono stati trovati frammenti di chiodi di ferro che si conservano ancora.
Misure: lung. 120 cm; larg. 52 cm.
Quote: base -276 cm
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 11 e 23-11-1982
Collocazione: C1
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; per le dimensioni potrebbe essere attribuita ad un bambino.

Corredo:

1. *Skyphos* figurato (*glaux*) (TAV. LXIV).
SA 277
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; l'orlo è molto scalfito; si conserva il piede intero, parte della vasca, dell'orlo e delle anse.
Misure: diam. orlo 10,2 cm; diam. piede 5,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è lucida, spessa e in parte scrostata.
L'orlo è introflesso. Rimangono gli attacchi di un'ansa orizzontale e i frammenti di un'ansa verticale a nastro. La vasca è emisferica. La decorazione della pancia è ormai illeggibile. La parte inferiore della vasca è risparmiata tranne una fascia nera centrale. Il piede è ad anello toriforme.
In generale cfr. il reperto 43151 della tomba 174 Barbuto. In part. questo esemplare, per la forma è simile a *Agorà XII*, 361-362, fig. 4, tav. 17 (480-450 a.C.).
Presumibilmente databile nel secondo quarto del V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura potrebbe essere datata verso la metà del V sec. a.C.

Tomba 107
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: sono stati rinvenuti frammenti di chiodi di ferro.
Misure: lung. 190 cm; larg. 75 cm.
Quote: sommità 165 cm; base -203 cm.

Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 23-11-1982
Collocazione: D8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Frammento bronzeo.
Senza inv.
Frammento di dimensioni molto piccole ed indeterminabile.
Misure non determinabili.

Datazione: non determinabile.

Tomba 108
Tipologia: tomba a cappuccina[815].
Descrizione: la sepoltura si presentava piuttosto danneggiata. La copertura, in parte crollato era costituita da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. La tomba è stata presumibilmente intaccata dalla tomba 109, che quindi è successiva.
Misure: lung. 220 cm; larg. 85 cm.
Quote: sommità -175 cm; base -212 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a NE.
Data di scavo: 18-01-1983
Collocazione: D2
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti delle scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la tomba è precedente alla tomba 109 (non databile).

Tomba 109
Tipologia: incinerazione primaria[816].
Descrizione: tracce di carbone della sepoltura sono state rinvenute sopra la tomba 108.
Misure: lung. 17 cm; larg. 15 cm.
Quote: sommità -175 cm; base -184 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 18-01-1983
Collocazione: D2
Scheletro: sono stati rinvenuti pochi frammenti di ossa bruciate.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 108 (non databile).

Tomba 110
Tipologia: incinerazione primaria[817].

[815] Manca il diario di scavo relativo al periodo compreso tra il 23-11-1982 ed il 10-02-1983, durante il quale sono state presumibilmente scavate tutte le sepolture tra 108 e 124 (comprese) e le tombe 129 e 130. Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state pertanto ricavate dalla scheda della Soprintendenza e dai disegni di scavo.
[816] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.

Descrizione: la sepoltura ha danneggiato la tomba 111.
Misure: dati mancanti.
Quote: base -215 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 03-02-1983
Collocazione: D2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. LXIV).
SA 262
Alcuni frammenti solo parzialmente ricomponibili; priva di parte della vasca, dell'orlo e delle anse.
Misure: diam. orlo 10.5 cm; diam. piede 6,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/1 grigio, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
L'orlo termina a punta. Il piede è ad anello svasato, verniciato anche nella fascia interna.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.
Databile a partire dal terzo quarto del V sec. a.C.

2. Strigile in bronzo.
SA 65
Alcuni piccoli frammenti non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Patina di colore verde.
Rimane parte del manico e l'attacco del cucchiaio.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore Barbuto.

Datazione: sulla base degli elementi di corredo la datazione rimane incerta; tuttavia, la sepoltura è successiva alla tomba 111, databile l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 111
Tipologia: tomba a cappuccina[818].
Descrizione: lo spiovente, in parte crollato, era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate ognuna da una tegola posta sul lato corto. La sepoltura è stata in parte danneggiata in antico per far posto alla tomba 110.
Misure: lung. 198 cm; larg. 60 cm.
Quote: sommità -130 cm; base -246 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 31-01-1983
Collocazione: C2
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. LXIV e CXX).
22714
Intera.
Misure: alt. 2,8 cm; lung. max (senza ansa) 9,5 cm circa; diam. orlo 3,3 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.

[817] Vd. nota precedente.
[818] Vd. nota precedente.

La vernice nera è lucida, sottile e scrostata in piccole parti.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è leggermente arrotondata verso l'interno. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio allungato presenta tracce di bruciato. Il piede a disco appena accennato è risparmiato.
Rientra nel tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V secolo - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.). Simile, ma il beccuccio è diverso, a HERES 1969, n. 35, p. 26, tav. 4 (425-400 a.C.); simile a SAPELLI 1979, m. 18, pp. 21-22, tav. III e L (425-400 a.C.); simile a BAILEY 1975, Q57, tav. 12, p. 46 (ultimo quarto del V sec. a.C. o più tardi).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Materiale esterno[819]:

1. *Aryballos* (di imitazione corinzia?) (TAV. CVI).
26353
Ricostruito interamente.
Misure: diam. tesa 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/4 giallo chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Presenta tracce di rivestimento di colore rosso, opaco e sottile.
L'orlo è a tesa. L'ansa è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare potrebbe essere ricondotto alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 3.5, p. 13, fig. 8 (575-550 a.C.).
Databile nel VI sec. a.C.

2. *Aryballos* (corinzio?) (TAV. CVI).
22679
Ricostruito interamente.
Misure: diam. tesa 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/4 giallo chiaro, duro, compatto e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce della decorazione.
L'orlo è a tesa. L'ansa è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma A: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 558, fig. 6a. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 3.3-4, p. 12, fig. 7 (580-570 a.C.).
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo interno, la sepoltura può essere datata tra l'ultimo quarto del V ed il IV sec. a.C.; essa è precedente alla tomba 110 (non databile).

Tomba 112
Tipologia: tomba a cappuccina[820].
Descrizione: la sepoltura si presentava in un pessimo stato di conservazione. Rimanevano solo alcuni frammenti di embrici.
Misure: dati mancanti.

[819] Sebbene la scheda della Soprintendenza indichi questi due *aryballoi* come corredo esterno, è difficile metterli realmente in relazione con questa sepoltura, considerando non solo la datazione ma anche il fatto che essi, da quanto appare nella fotografia di scavo, non sono a diretto contatto con la sepoltura.
[820] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza e dai disegni di scavo. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.

Quote: sommità -170 cm; base -193 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 26-01-1983
Collocazione: D3
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 113
Tipologia: tomba a cappuccina[821].
Descrizione: lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi. La testata S era costituita da 1 embrice posto sul lato corto; mancava invece la testata N. Il fondo era formato da 2 embrici allineati sul lato corto, collassati nella parte centrale.
Misure: lung. 176 cm; larg. 92 cm.
Quote: sommità -143 cm; base -193 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.
Data di scavo: 25-01-1983
Collocazione: D3
Scheletro: sono stati rinvenuti i femori.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[822] (TAVV. LXIV e CXVII).
22689
Intera.
Misure: alt. 1,9-2,1 cm; lung. max (senza ansa 9,2 cm); diam. orlo 4,5 cm.
Il corpo ceramico è M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è leggermente arrotondata verso l'interno. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio piuttosto allungato presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo non è verniciato.
Sebbene apode potrebbe rientrare nel tipo 21B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 46-47 (480-415 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. simile a n. 47, tav. 2, p. 10, però con beccuccio non allungato (490-460 a.C.). Simile a *Kerameikos XI*, n. 52, tavv. 12-13, p. 23 (425 a.C. circa).
Genericamente databile nel V sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura potrebbe essere datata verso l'ultimo quarto del V sec. a.C.

Tomba 114
Tipologia: incinerazione primaria[823].
Descrizione: la sepoltura ha danneggiato la parte N della tomba 115.
Misure: lung. 250 cm; larg. 115 cm.
Quote: base -190 cm.
Orientamento: NE-SW

[821] Vd. nota precedente.
[822] È stata trovata all'altezza della mano destra.
[823] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.

Data di scavo: 01-1983 e 27-04-1983
Collocazione: D3
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n.[824]
Mancante.

2. Bottiglia (?) a v.n.[825] (TAV. LXV).
SA 284
Numerosi frammenti pressoché interamente ricomponibili; priva dell'ansa e dell'attacco tra il collo e l'orlo.
Misure: alt. approssimativa 17 cm circa; diam. orlo 5,8 cm; diam. piede 7,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a nastro verticale partiva dalla spalla. Il corpo è quasi cilindrico. Il piede è a disco. Internante sono marcate le linee del tornio.
Potrebbe rientrare nella specie 5280, serie 5282 di MOREL 1981, p. 348, tav. 161 (probabilmente III sec. a.C.).

3. Lucerna a v.n. (TAV. LXV).
SA 343
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 2,3 cm; lung. max (senza ansa) 10,7 cm; diam. orlo 5,2 cm; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/1 grigio, tenero, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio presenta un ampio foro. Il piede è a disco appena accennato.
Rientra nel tipo 21B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 46-47 (480-415 a.C.) in part. simile a n. 169, p. 47, tav. 6 (ultimo quarto del V sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.) in part. simile a n. 61, tav. 2, pp. 11-12 (490-460 a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q46, tav. 10, p. 42 (tra 480 e 415 a.C.); simile a *Kerameikos XI*, n. 60, tavv. 14-15, p. 234 (terzo quarto del V sec. a.C. circa).
Genericamente databile nel V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo stracotto, la sepoltura può essere genericamente datata nel V sec. a.C.; la sepoltura, però, è successiva alla tomba 115, datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C., e alla tomba 134, non databile; essa pertanto non può essere precedente alla fine del V sec. a.C.

Tomba 115
Tipologia: tomba a cappuccina[826].
Descrizione: lo spiovente era costituito da 3 paia di tegole poste sul lato corto. Il fondo era costituito presumibilmente da 2 embrici allineati sul lato corto. All'interno della sepoltura sono state trovate abbondanti tracce di carbone. La parte N è stata danneggiata dalla tomba ad incinerazione 114, che quindi è successiva.

[824] È indicata nella scheda della Soprintendenza ma non è stata ritrovata tra i reperti conservati.
[825] Tale reperto è conservato insieme alla lucerna ma non è indicato nella scheda della Soprintendenza. È in frammenti e potrebbe essere stato erroneamente identificato come *bolsal*. Esso però non è stracotto e potrebbe in effetti non essere pertinente alla sepoltura ma essere un oggetto residuo o decontestualizzato: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[826] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza, dalle fotografie e dai disegni di scavo. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.

Misure: lung. 194 cm; larg. 92 cm.
Quote: sommità -145 cm; base -230 cm.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 29 e 31-01-1983
Collocazione: D3
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Piccola patera a v.n. (TAV. LXV).
22701
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 2,4 cm; diam. orlo interno 7,3 cm; diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, abbastanza spessa, scrostata e mal conservata soprattutto nella parte interna.
L'orlo arrotondato ha il profilo interno piuttosto netto. La vasca è bassa e larga. Il piede ad anello toriforme è verniciato. Il fondo è risparmiato.
Cfr. in generale MOREL 1981, genere 2700. Simile a *Kerameikos VII.2*, 300.13, fig. 3 (430 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A2 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 94-95 (dall'ultimo quarto del V fino a tutto il IV sec. a.C.).

2. Lucerna a v.n. [827] (TAV. LXV).
22702
Intera.
Misure: alt. 2,9 cm; lung. max (senza ansa) 9,5 cm; diam. orlo 3,8 cm; diam. fondo 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata soprattutto da un lato.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rivolta all'interno. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio allungato presenta un piccolo foro all'estremità. Il fondo piatto è risparmiato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 23A, p. 56 (terzo quarto del V secolo - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-54 (V sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q57, tav. 12, p. 46 (ultimo quarto del V sec. a.C. o più tardi) e a Q663, pp. 309-310 (seconda metà del V sec. a.C.), ma il beccuccio è simile a Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a MASIELLO 1988, 10.1d, p. 92, tavv. IX e XVI (ultimo quarto V - prima metà IV sec. a.C.); simile a THEISEDER DUPRÉ 1992, 143, p. 191, tav. LVI (fine V - inizi IV sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura è databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 116
Tipologia: tomba a cappuccina[828].
Descrizione: sepoltura di piccole dimensioni. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole. La testata era formata da 1 embrice posto sul lato corto. La tomba è stata in parte danneggiata dalla tomba 117 posta immediatamente a lato dello spiovente W della tomba.
Misure: lung. 100 cm; larg. 60 cm.
Quote: sommità -165 cm; base -207 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 25-01-1983

[827] È stata trovata all'altezza della mano destra.
[828] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza e dai disegni di scavo. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.

Collocazione: D3
Scheletro: per le dimensioni potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo: non presente.

Corredo esterno:

1. Olpetta[829].
SA 240
Numerosi frammenti di piccole dimensioni non ricomponibili.
Misure: diam. fondo 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. L'ansa verticale a bastoncello schiacciato è sormontante. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alla tomba 117 (non databile).

Tomba 117
Tipologia: incinerazione secondaria[830].
Descrizione: l'olla era molto frammentaria. Era priva di coperchio ed aveva un corpo sferoidale affusolato verso il piede ad anello. Era posta presso lo spiovente W della tomba 116.
Misure: diam. 28 cm circa.
Quote: sommità -170 cm.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 25 e 26-01-1983
Collocazione: D3
Scheletro: all'interno sono stati rinvenuti piccoli resti ossei bruciati.

Olla:

1. Vaso chiuso[831].
SA 243
Numerosi frammenti di parete non ricomponibili.
Misure: spessore parete 5 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.

Corredo: non presente.

Corredo esterno:

1. *Bolsal* a v.n.[832] (TAV. LXV).
26331
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; si conserva il piede, parte della vasca e frammenti delle anse.
Misure: diam. orlo 5,6 cm.

[829] È stata trovata presso la testata N.
[830] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza e dai disegni di scavo. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.
[831] Questi frammenti sono conservati insieme alla *bolsal* (inv. 26331) e sono da ricondurre presumibilmente al contenitore cinerario.
[832] È stata trovata tra l'olla e la testata della tomba 116.

Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata; la parte interna della vasca è completamente rovinata.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è completamente verniciato; il fondo è decorato da una fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 116 (non databile).

Tomba 118
Tipologia: non determinabile[833].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 119
Tipologia: non determinabile[834].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 120
Tipologia: tomba a cappuccina[835].
Descrizione: la sepoltura si presentava piuttosto danneggiata. Lo spiovente era costituito da una tegola e mezza per parte, poste sul lato lungo. Le testate erano formate ciascuna da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da un embrice e mezzo.
Misure: lung. 150 cm; larg. 50 cm.
Quote: sommità -145 cm; base -192 cm.
Orientamento: N-S

[833] Non ci sono indicazioni relative a questa sepoltura: la scheda della Soprintendenza è vuota e mancano le fotografie ed i disegni di scavo. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.
[834] Vd. nota precedente.
[835] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza e dai disegni di scavo. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.

Data di scavo: 29-01-1983 e 09-02-1983
Collocazione: D5
Scheletro: per le dimensioni potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo:

1. Fibula in bronzo[836] (TAVV. LXV e CXXVIII).
SA 245
Rimane l'arco intero e l'ardiglione frammentario.
Misure: lung. max 4,5 cm circa; larg. max 7 mm.
Patina di colore verde chiaro.
L'arco appiattito è piegato a segnare un netto angolo. La molla è costituita da una spirale a tre volute. La parte terminale dell'ago, oltre la staffa, è a foglia.
Cfr. GUZZO 1993, pp. 16-17 e 146, classe IV, tipo D, fibule ad arco semplice angolato al culmine, pomello terminale della staffa sferoidale con ulteriore apofisi (cfr. 6 fibule d'argento provenienti da una deposizione femminile di Metaponto datata alla fine del IV sec. a.C.: p. 314); PROHÁSZKA 1995, pp. 113-114: esemplari simili, ma in ferro, risalgono alla fine del V - inizio IV sec. a.C.

2. "Anello in bronzo forse a più spirali desinenti in una testa di serpente all'altezza della mano destra"[837].
Mancante.

Datazione: a causa del corredo, composto da solo oggetti metallici, non datanti, la datazione rimane incerta; tuttavia, dalla pianta di scavo la sepoltura appare successiva alla tomba 121 (non databile).

Tomba 121
Tipologia: tomba a cappuccina[838].
Descrizione: lo spiovente, in parte crollato e molto frammentario, era costituito da 2 paia di embrici posti sul lato lungo. Le testate erano costituite da frammenti di tegole. Il fondo non è formato da tegole bensì da terra. All'interno, nella parte centrale, sono stati trovati dei chiodi di ferro. La sepoltura è stata presumibilmente impostata su una precedente tomba a fossa, che dalla pianta di scavo è identificata come la tomba 132.
Misure: lung. 201 cm; larg. 63 cm.
Quote: sommità -139 cm; base -198 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.
Data di scavo: 15 e 20-04-1983
Collocazione: E5-E6
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti pertinenti al cranio.

Corredo: non presente.

Materiale esterno:

1. *Aryballos* laconico[839] (TAVV. LXVI e CVI).

[836] È stata trovata all'altezza del bacino.
[837] È indicato nella scheda della Soprintendenza.
[838] Con il numero 121 era stata inizialmente chiamata una presunta tomba a fossa sottostante la tomba 120, che non è poi risultata una sepoltura; lo stesso numero è stato perciò utilizzato in seguito per numerare una tomba a cappuccina. Alcune indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[839] L'inventario, in realtà, riconduce il reperto alla tomba 120, ma la scheda lo riporta alla tomba 121. Tale oggetto, però, non fa parte del corredo della sepoltura, ma è stato rinvenuto sotto gli embrici di fondo

22710
Integro.
Misure: alt. 5,7-6,3 cm; diam. orlo 4 cm; diam. fondo 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato. La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo a tesa è verniciato superiormente. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Il fondo piatto è verniciato. Asimmetrico.
Bibl. D'ANDREA 1989, tav. XCVIII, 2.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. Inoltre per gli *aryballoi* di produzione laconica cfr. LANE 1933-1934, p. 156; SHEFTON 1962; PELEGATTI 1990; STIBBE 2000. In part. questo esemplare rientra nel tipo C di SHEFTON 1962, pp. 382-284 e nel gruppo F di STIBBE 2000, pp. 32-34 (*aryballoi* globulari completamente verniciati e esportati in Sicilia e Italia meridionale - VI sec. a.C.): in part. un *aryballos* del catalogo (F17) proviene da Vibo Valentia senza alcuna ulteriore indicazione, cfr. STIBBE 2000, p. 114. Inoltre per la forma si avvicina a KUNISCH 1972, forma B, pp. 562-563, fig. 6l. Le imitazioni di *aryballoi* laconici sono comunque difficilmente distinguibili: cfr. STIBBE 2000, pp. 51-52.
Databile genericamente nel VI sec. a.C.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è tuttavia precedente alla tomba 120 (non databile) e successiva alla tomba 132, alla quale potrebbe riferirsi l'*aryballos* e che è riconducibile pertanto al VI sec. a.C.

Tomba 122
Tipologia: tomba a fossa[840].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 200 cm; larg. 60 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 123
Tipologia: tomba a fossa[841].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 212 cm; larg. 90 cm.
Quote: base -245 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

---

e pertanto potrebbe essere pertinente ad una tomba a fossa sulla quale si è impiantata la tomba 121. Cfr. la nota precedente.
[840] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza, che però è incompleta. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.
[841] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 124
Tipologia: tomba a fossa[842].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 230 cm; larg. 85 cm.
Quote: base -220 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 125
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: le pareti della fossa sono state presumibilmente spalmate con argilla cruda.
Misure: lung. 213 cm; larg. 85 cm.
Quote: sommità -200 cm; base -225 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 14-02-1983
Collocazione: D6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 126
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura non è stata individuata subito, ma solo poco prima di raggiungere il fondo.
Misure: lung. 137 cm; larg. 47 cm.
Quote: base -207 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 14-03-1983
Collocazione: D6-E6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 127
Tipologia: tomba a fossa[843].

[842] Vd. nota precedente.

Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 180 cm; larg. 50 cm.
Quote: base -248 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 14-02-1983
Collocazione: D6-D7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Lydion* a fasce (TAV. LXVI).
26351
Ricomposto pressoché interamente da alcuni frammenti; privo di parte dell'orlo.
Misure: alt. 6,3 cm; diam. orlo 5 cm; diam. piede 2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/4 marrone, duro, compatto e con piccoli inclusi.
Presenta tracce di vernice nera, opaca, sottile e quasi totalmente scrostata, sull'orlo e sul collo interno e esterno, sulla pancia e sul piede.
L'orlo è estroflesso. La pancia è ingrossata superiormente. Il piede troncoconico è incavato inferiormente.
In generale cfr. il reperto 22663 della tomba 57.
Databile nella seconda metà del VI sec. a.C.

2. *Lydion* (TAV. LXVI).
26349
Parzialmente ricomposto; privo della parte superiore.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è screpolata.
Misure: alt. fino alla frattura 8 cm circa; diam. piede 3,1 cm.
Il corpo globulare è schiacciato. Il piede troncoconico è leggermente incavato inferiormente.
In generale cfr. il reperto 26342 della tomba 49. In part. questo esemplare è simile a COSTAMAGNA – SABBIONE 1990, tav. XV.
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo la sepoltura può essere datata nella seconda metà del VI sec. a.C.

Tomba 128
Tipologia: tomba a cappuccina[844].
Descrizione: la sepoltura si presentava schiacciata. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate, crollate all'interno della tomba, erano in frammenti. Il fondo era formato non da tegole ma da terra.
Misure: lung. 151 cm; larg. 60 cm.
Quote: sommità -229 cm; base -265 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 22 e 27-04-1983
Collocazione: D6-D7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

[843] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[844] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Datazione: non determinabile.

Tomba 129
Tipologia: tomba a fossa[845].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 185 cm; larg. 61 cm.
Quote: base -221 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: D7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Vago di collana in pasta vitrea (TAVV. LXVI e CXXIX).
SA 151
Intero.
Misure: diam 2,1 cm; diam. foro 7 mm; alt. 1,4 cm.
Grosso vago di collana in pasta vitrea nera, decorato da 6 occhi bianchi e neri.
Cfr. in generale il reperto 22704 della tomba 71. Inoltre cfr. BOTTINI 1998, 7, p. 59

Datazione: non determinabile; tuttavia, dalla pianta di scavo la sepoltura appare stratigraficamente precedente alla tomba 83, datata nel IV sec. a.C.; inoltre, un vago di collana della stessa tipologia compare nella tomba 71, datata nel VI sec. a.C.; anche questa sepoltura potrebbe pertanto essere di età arcaica.

Tomba 130
Tipologia: tomba a fossa[846].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 183 cm; larg. 57 cm.
Quote: base -248 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 131
Tipologia: tomba a fossa[847].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 160 cm; larg. 65 cm.
Quote: base -231 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 04-03-1983

[845] Tutte le indicazioni di questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza. Vd. nota 815, relativa alla tomba 108.
[846] Vd. nota precedente.
[847] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Collocazione: D5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 132
Tipologia: tomba a fossa[848].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 180 cm; larg. 60 cm.
Quote: base -251 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 04-03-1983
Collocazione: D4-D5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente[849].

Datazione: non determinabile; dalla pianta di scavo appare precedente alla tomba 121 (non databile); inoltre se l'*aryballos* laconico fosse ad essa pertinente, la sepoltura potrebbe essere datata al VI sec. a.C.

Tomba 133
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 135 cm; larg. 65 cm.
Quote: base -221 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 14-03-1983
Collocazione: D4
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 134
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura è stata appena danneggiata da una incinerazione, presumibilmente dalla tomba 114[850].
Misure: lung. 155 cm; larg. 52 cm.
Quote: base -227 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 14-03-1983
Collocazione: D3

---

[848] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[849] In realtà, potrebbe essere pertinente a questa sepoltura l'*aryballos* laconico, trovato sotto gli embrici di fondo della tomba 121: vd. nota 839.
[850] Nel diario di scavo non è indicato il numero della incinerazione che si è impostata sulla tomba 134; tuttavia, dalla pianta di scavo appare che la tomba 114 è stratigraficamente successiva alla tomba 134.

Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è anteriore alla tomba 114, datata non prima della fine del V sec. a.C.

Tomba 135
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura non è stata individuata subito. Sul fondo sono state trovate tracce di carbone.
Misure: lung. 151 cm; larg. 75 cm.
Quote: base -211 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 21-03-1983
Collocazione: C4-D4
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 136
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: la sepoltura non è stata individuata subito.
Misure: lung. 150 cm; larg. 76 cm.
Quote: base -195 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 21-03-1983
Collocazione: E7-E8-D8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 137
Tipologia: tomba a fossa[851].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 145 cm; larg. 60 cm.
Quote: base -181 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 22-03-1983
Collocazione: E6-E7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

[851] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Tomba 138
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: all'interno sono state trovate tracce di carbone e un frammento di chiodo di ferro, che tuttavia da solo non può ricondurre ad una cassa lignea. La sepoltura ha danneggiato la tomba a fossa 156.
Misure: lung. 135 cm; larg. 52 cm.
Quote: base -219 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 22-03-1983
Collocazione: E7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 156 (non databile).

Tomba 139
Tipologia: incinerazione presumibilmente primaria[852].
Descrizione: la sepoltura presentava tracce di carbone e di ossa.
Misure: dati mancanti.
Quote: ossa -200 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 24-03-1983
Collocazione: D2
Scheletro: sono state rinvenute frammenti di ossa del bacino e delle gambe.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n.[853] (TAV. LXVI).
22687
Ricomposta pressoché interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 4,9 cm; diam. orlo 10,6 cm circa; diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato; stracotto nella parte superiore.
La vernice nera è lucida, spessa e in parte scrostata.
La vasca è larga. Le anse sono a ferro di cavallo. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello, basso e piuttosto largo.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Rientra nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 111.
Databile verso la fine V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura può essere datata verso la fine del V sec. a.C.

Tomba 140
Tipologia: tomba a cappuccina[854].

[852] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[853] È stata trovata capovolta vicino alle ossa del bacino.
[854] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Descrizione: la sepoltura si presentava molto danneggiata ed estremamente parziale. Rimanevano solo la testata N, costituita da una tegola posta sul lato corto, e una piccola porzione dei lati lunghi. Il fondo era formato da un embrice frammentario.
Misure: dati mancanti.
Quote: sommità -171 cm; base -191 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 11-04-1983
Collocazione: E1-E2-D2
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Corredo esterno:

1. *Bolsal* a v.n. di piccole dimensioni (TAV. LXVI).
SA 244
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; labile l'attacco tra il piede e l'orlo; priva delle anse di cui rimangono solo gli attacchi.
Misure: diam. orlo 8,9 cm; diam. piede 5,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è leggermente estroflesso. Le anse orizzontali sono impostate sotto l'orlo. La vasca è bassa e larga. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello toriforme. Il piede è verniciato così come il fondo.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

Datazione: non determinabile.

Tomba 141
Tipologia: incinerazione primaria[855].
Descrizione: la sepoltura presentava abbondanti tracce di carbone insieme a scarsi frammenti ossei.
Misure: lung. 230 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -218 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 24-03-1983
Collocazione: D2
Scheletro: sono state rinvenute piccole tracce di ossa.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. LXVI).
22693
Ricomposta parzialmente da alcuni frammenti.
Misure: alt. 4,7 cm; diam. orlo 10,2 cm; diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/3 marrone chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero rossiccio, è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo appena accennato. La vasca è bassa e larga. Il piede ad anello svasato è verniciato tranne la fascia di appoggio.

[855] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Potrebbe rientrare nel tipo A6 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 115. In part. per questo esemplare cfr. *Kerameikos VII.2*, 489,12, fig. 1 (425-400 a.C.).
Databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. "Pateretta ombelicata".
Mancante.

3. Olpetta.
SA 241
Numerosi frammenti di piccole dimensioni solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. piede 4,2 cm; diam. ansa 9-15 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'ansa verticale è a bastoncello schiacciato sormontante. Il piede è a disco.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 142
Tipologia: tomba a fossa[856].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 171 cm; larg. 70 cm.
Quote: base -178 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 23-03-1983
Collocazione: E6-E7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 143
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 126 cm; larg. 60 cm.
Quote: base -185 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 23-03-1983
Collocazione: E7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; per le dimensioni potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 144

[856] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: all'interno della sepoltura sono state trovate tracce di carbone.
Misure: lung. 149 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -167 cm; base -200 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 05-04-1983
Collocazione: E8
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 145
Tipologia: tomba a fossa[857].
Descrizione: fossa rettangolare. All'interno sono state trovate tracce di carbone ed una testa di chiodo in ferro, che si conserva ancora e che da sola però non può ricondurre ad una cassa lignea. La sepoltura è stata leggermente danneggiata nel lato Sud dalla tomba 146, che quindi è successiva.
Misure: lung. 170 cm; larg. 50 cm.
Quote: base -224 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 07 e 18-04-1983
Collocazione: D5-E5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo[858]:

1. *Aryballos* globulare (?) di imitazione corinzia.
SA 239
Numerosi frammenti di piccole dimensioni non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è screpolata.
Orlo a tesa. Ansa a nastro.
In generale per gli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 della tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.

Datazione: se l'*aryballos* fosse realmente parte del corredo la sepoltura potrebbe essere datata al VI sec. a.C.; inoltre, essa è precedente alla tomba 146 (non databile).

Tomba 146
Tipologia: tomba a fossa[859].
Descrizione: fossa rettangolare. All'interno sono stati rinvenuti grumi di argilla cruda. La tomba ha danneggiato il lato Sud della tomba a fossa 145.

[857] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[858] Nel diario di scavo è chiaramente indicato che la tomba non ha restituito corredo, ma solo un chiodo in ferro. Tuttavia, insieme a questo chiodo sono stati conservati dei frammenti che potrebbero essere in realtà stati ignorati al momento dello scavo, oppure essere stati successivamente decontestualizzati ed erroneamente uniti al chiodo della tomba 145. Nel dubbio, tuttavia, si è deciso di schedare questi frammenti: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[859] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Misure: lung. 100 cm; larg. 52 cm.
Quote: sommità -195 cm; base -237 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 07 e 18-04-1983
Collocazione: D5-D6-E5-E6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; per le dimensioni potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; successiva alla tomba 145 (non databile).

Tomba 147
Tipologia: tomba a cappuccina[860].
Descrizione: la sepoltura si presentava molto danneggiata. Rimanevano alcuni frammenti di tegole dello spiovente, un frammento di tegola posto come testata Sud ed il fondo costituito da un embrice.
Misure: lung. max superstite 95 cm circa.
Quote: sommità spiovente -225; base -248 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 18-04-1983
Collocazione: D1
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente

Datazione: non determinabile.

Tomba 148
Tipologia: tomba a cassetta[861].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La copertura, crollata all'interno, era presumibilmente costituita da 3 tegole allineate per il lato lungo. Le fiancate erano costituite ciascuna da 2 embrici posti sui lati lunghi, mentre le testate da una tegola posta sul lato lungo. Il fondo era formato da 3 tegole allineate per il lato lungo.
Misure: lung. 210 cm; larg. 90 cm.
Quote: sommità -179 cm; base -226 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 19-04-1983 e 27-05-1983
Collocazione: E2-F2
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo:

1. *Lekythos* attica a figure nere[862] (TAVV. LXVII e CX).
SA 248
Parzialmente ricomponibile; manca quasi tutta la pancia e l'ansa.
Misure: diam. piede 4,5 cm; diam. spalla 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.

[860] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[861] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.
[862] È stata trovata nel lato W della sepoltura.

La vernice, di colore nero bruno, è lucida, spessa e in parte scrostata in modo tale da lasciare il primo strato bruno rossiccio.
Il bocchello ha l'orlo piatto ed è verniciato anche internamente. Il collo non presenta tracce di vernice. La spalla orizzontale presenta una fila di tratti ed una di boccioli di loto a raggiera. La decorazione della pancia è perduta ma la parte inferiore presenta 2 fasce nere e la parte inferiore è nera. Il piede a disco è verniciato superiormente e di lato. Il fondo è risparmiato e incavato.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.
Databile all'inizio del V sec. a.C.

2. Lucerna a v.n.[863] (TAV. LXVII).
SA 249
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; priva di parte della vasca e di una porzione dell'ansa.
Misure: alt. 2,2 cm circa; lung. max (senza ansa) 9,2 cm circa; diam. orlo 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua a campana. Apode.
Potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 45 (fine del VI secolo - 480 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Per la forma è simile a *Kerameikos XI*, n. 52, tavv. 12-13, p. 23 (425 a.C. circa).
Databile nel V sec. a.C.

Corredo esterno:

1. *Aryballos* di imitazione corinzia (TAVV. LXVII e CVI).
SA 242
Ricostruito pressoché intermente; privo dell'ansa di cui rimangono gli attacchi e di uno spicchio dell'orlo.
Misure: alt. 5,5 cm; diam. orlo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare potrebbe appartenere alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 3.5, p. 13, fig. 8 (575-550 a.C.).
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo interno la sepoltura, potrebbe essere datata nel V sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

Tomba 149
Tipologia: tomba a cappuccina[864].
Descrizione: la sepoltura si presentava piuttosto danneggiata. Lo spiovente, crollato all'interno, era costituito da 3 paia di embrici posti sui lati corti. Le testate erano costituite da un embrice posto sul lato corto. Il fondo era formato da 2 tegole frammentarie allineate per il lato corto.

[863] È stata trovata nell'angolo NW della tomba.
[864] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Misure: lung. 200 cm; larg. 80 cm.
Quote: sommità -146 cm; base -211 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 20-04-1983
Collocazione: E3-E4
Scheletro: sono state rinvenuti pochi frammenti relativi al cranio.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[865] (TAV. LXVII).
SA 246
Integra.
Misure: alt. 2,2-2,5 cm; lung. max (senza ansa) 9,1 cm; diam. orlo 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno (rossiccio nella parte inferiore e posteriore), è opaca, sottile, mal distribuita e mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. L'ansa a bastoncello schiacciato è impostata obliqua. Il beccuccio è appena allungato con foro grande. Apode con fondo concavo e completamente verniciato.
Si avvicina a *Agorà IV*, tipo 23A, pp. 56-57 (terzo quarto del V secolo - primo quarto del IV sec. a.C.). Cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.).
Databile tra l'ultimo quarto del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Corredo esterno:

1. *Bolsal* a v.n.[866] (TAV. LXVII).
SA 247
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; si conserva la parte inferiore, parte della vasca e le anse.
Misure: diam. piede 6,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è leggermente estroflesso. La vasca è bassa e larga. Le anse orizzontali sono impostate subito sotto l'orlo. Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede è ad anello a sguscio completamente verniciato. Il fondo è decorato da una fascia nera su ingobbio rosso.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Potrebbe rientrare nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 113. Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4120, pp. 290-segg., tav. 117.
Databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo sia interno sia esterno, la sepoltura è databile tra l'ultimo quarto del V e l'inizio del IV sec. a.C.; inoltre, dalla pianta di scavo emerge che essa è successiva alla tomba 159 (non databile).

Tomba 150
Tipologia: tomba a cassetta[867].
Descrizione: sepoltura a cassetta di tegole di grandi dimensioni. La copertura, crollata all'interno e molto frammentaria, era costituita presumibilmente da 3 embrici e mezzo allineati

[865] È stata trovata capovolta.
[866] È stato trovato poggiato sulla testata SE.
[867] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

sul lato lungo. le fiancate erano costituite da 3 tegole e mezzo poste sui lati corti. Le testate erano costituite da un embrice e mezzo posti sui lati corti. Il fondo era formato da 3 embrici e mezzo allineati sul lato lungo. Manca un embrice del lato E. All'interno sono stati trovati alcuni chiodi di ferro[868].
Misure: lung. 115 cm; larg. 90-97 cm.
Quote: sommità -225 cm; base -311 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 20 e 23-04-1983 e 04-05-1983
Collocazione: E0-E1-F1
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Corredo esterno:

1. *Skyphos* a v.n.[869] (TAV. LXVII).
SA 309
Numerosi frammenti quasi interamente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 12,5 cm; diam. piede 8,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato; stracotto da una parte.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, spessa e scrostata.
Le pareti sono piuttosto spesse. Le anse sono a ferro di cavallo appena accennato. Il piede è ad anello toriforme.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. Inoltre cfr. MOREL 1981, genere 4300. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a *Agorà XII*, 342, fig. 4 (470-460 a.C.). Rientra nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 97-segg.
Databile nella prima metà del V sec. a.C., presumibilmente nel secondo quarto.

Datazione: a causa dell'assenza del corredo interno, la datazione della sepoltura rimane incerta, in quanto non può essere collocata nella prima metà del V sec. a.C. sulla sola base del corredo esterno.

Tomba 151
Tipologia: tomba a cappuccina[870].
Descrizione: la sepoltura si presentava molto danneggiata. Rimanevano alcuni piccoli frammenti crollati della copertura, un embrice della testata posto sul lato corto e un frammento della tegola del fondo.
Misure: dati mancanti.
Quote: sommità -209; base -256 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 21 e 23-04-1983
Collocazione: E1
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente[871].

[868] Si conservano oggi frammenti di chiodi riconducibili ad almeno 10 teste.
[869] È stata trovata nel lato W della sepoltura.
[870] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[871] Tra le tombe 151 e 152 sono state trovate una *lekythos* (inv. 22672) ed una *squat-lekythos* (inv. 22673) che sono schedate tra i reperti sporadici e che potrebbero costituire il corredo esterno di una delle due sepolture. Vd. *infra*, p. 369.

Datazione: non determinabile.

Tomba 152
Tipologia: tomba a cappuccina[872].
Descrizione: la sepoltura si presentava danneggiata. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole. La testata N era formata da un embrice posto sul lato corto, quella Sud invece da un frammento. Il fondo era costituito da una tegola. All'interno sono stati trovati 2 chiodi di ferro (inv 22336)[873].
Misure: lung. 100 cm; larg. 50 cm.
Quote: sommità -192 cm; base -251 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 23-04-1983
Collocazione: D1-E1
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro; per le dimensioni potrebbe essere attribuita ad un bambino.

Corredo[874]:

1. Brocchetta a v.n.[875]
Mancante.

Datazione: non determinabile.

Tomba 153
Tipologia: tomba a cappuccina.
Descrizione: la sepoltura si presentava completamente schiacciata. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Il fondo era formato da 2 tegole frammentarie allineate presumibilmente per il lato corto.
Misure: lung. 190 cm; larg. 100 cm.
Quote: sommità -202 cm; base -220 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 21 e 23-04-1983
Collocazione: E1
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 154
Tipologia: incinerazione primaria.
Descrizione: area con grossi frammenti di carbone.
Misure: lung. 90 cm; larg. 55 cm.
Quote: base -198 cm.

---

[872] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[873] Si conservano frammenti di chiodi con tracce delle fibre legnose, dei quali uno intero: lung. 8,4 cm; diam. testa 2,3 cm.
[874] Tra le tombe 151 e 152 sono state trovate una *lekythos* (inv. 22672) ed una *squat-lekythos* (inv. 22673) che sono schedate tra i reperti sporadici e che potrebbero costituire il corredo esterno di una delle due sepolture. Vd. *infra*, p. 369.
[875] Questo reperto appare nella fotografia insieme ai chiodi.

Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 10, 11 e 13-05-1983
Collocazione: D4-E4
Scheletro: sono stati rinvenuti piccoli frammenti ossei, che si conservano ancora oggi.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. LXVIII).
SA 311
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. piede 6,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, abbastanza spessa e scrostata.
Le anse sono a campana e presentano la fascia interna risparmiata. Poco sotto l'orlo sono presenti 2 fasce che dovevano essere originariamente sovraddipinte in rosso. Il piede ad anello a sguscio è completamente verniciato. La fascia sopra il piede è ingobbiata di rosso così come il fondo.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 311, fig. 4, tav. 14 (530-500 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 97-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 304-segg. (genericamente seconda metà del V sec. a.C.). Il piede è simile a IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, 31233, tav. LXVI, p. 640 (480-450 a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

2. *Skyphos* a v.n. (TAV. LXVIII).
SA 316
Si conservano 4 frammenti combacianti del piede e alcuni frammenti della vasca.
Misure: diam. piede 5,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/4 rosa, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Il piede ad anello toriforme è verniciato a parte la fascia di appoggio; il fondo è decorato da fasce concentriche.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57.

3. *Bolsal* a v.n. attica (TAV. LXVIII).
SA 315
Numerosi frammenti completamente ricomponibili.
Misure: alt. 4,9 cm; diam. orlo 10,4 cm; diam. piede 6,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in parte scrostata.
L'orlo è a punta. Le anse sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede è completamente verniciato.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.
Databile a partire dal terzo quarto del V sec. a.C.

4. *Bolsal* a v.n. (TAV. LXVIII).
SA 312
Si conserva il piede e alcuni frammenti della vasca.
Misure: diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato; appena stracotto da un lato.
La vernice, di colore nero bruna rossiccio, è lucida, sottile e in parte scrostata.
La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il fondo è decorato da una fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

Databile a partire dal terzo quarto del V sec. a.C.

5. Patera a v.n. (?) (TAV. LXVIII).
SA 314
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 3,3 cm; diam. orlo 9,7 cm; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato; appena stracotto.
La vernice, di colore bruno rossiccio, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo è piatto. Rimane traccia di un attacco di ansa orizzontale. Il piede ad anello toriforme è molto stretto.
Cfr. MOREL 1981, genere 2900, specie 2980, pp. 234-235, tav. 84. Potrebbe anche trattarsi di una coppetta monoansata: cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 124-segg. e MOREL 1981, genere 6200, specie 6214, p. 393, tav. 194.

6. Lucerna a v.n.[876] (TAV. LXVIII).
26347
Parzialmente ricomposta da numerosi frammenti; priva di tutta la spalla e della parte superiore del beccuccio.
Misure: alt. 2,2 cm circa; lung. max (senza ansa)10,1 cm; diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 7/2 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La vasca è bassa e larga. L'ansa è a sezione circolare a campana. Il piede è a disco appena accennato molto largo; il fondo è verniciato.
Potrebbe rientrare nel tipo 21B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 46-47 (480-415 a.C. circa), in part. per l'ansa si avvicina al n. 167, tav. 34. Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

7. Olpetta.
SA 310
Piccoli frammenti di parete non ricomponibili.
Misure: spessore parete 6-8 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

8. Mandorle carbonizzate.
SA 308
Si conservano 2 mandorle combuste; una intera e l'altra in frammenti.
Misure: alt. 1,8 cm; larg 1,7 cm.

Datazione: soprattutto sulla base degli elementi stracotti, sicuramente pertinenti alla sepoltura, la tomba può essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 155
Tipologia: tomba a fossa[877].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 150 cm; larg. 60 cm.
Quote: base -219 cm.
Orientamento: NE-SW

[876] È stata trovata nella parte Sud dell'area.
[877] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Data di scavo: 06-05-1983
Collocazione: E6-E7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 156
Tipologia: tomba a fossa[878].
Descrizione: fossa rettangolare. Il lato SE della sepoltura è stato danneggiato dalla tomba a fossa 138.
Misure: lung. 130 cm; larg. 50 cm.
Quote: base -257 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 06-05-1983
Collocazione: E7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alla tomba 138 (non databile).

Tomba 157
Tipologia: presumibilmente incinerazione[879].
Descrizione: lievi tracce di carbone con qualche frammento di ossa.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 06-05-1983
Collocazione: E3
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ossa combuste.

Corredo:

1. Piccola patera a v.n. (TAV. LXVII).
SA 217
Integra, con piccole scalfiture sul piede.
Misure: alt. 2,4 cm; diam. orlo interno 8 cm; diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigio, opaca (a tratti lucida), sottile e in parti scrostata.
L'orlo è arrotondato. La vasca è bassa e larga. Il piede è ad anello con la fascia interna concava e verniciata; il fondo non sembra presentare tracce di vernice.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, specie 2710, in part. serie 2715, pp. 209-segg., tav. 67; simile a OLIVERO FERRERO 1989, n. 43, tav. XX, p. 95 (425-400 a.C.).
Databile nell'ultimo quarto del V sec. a.C.

[878] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[879] In realtà, il diario di scavo non cita questa sepoltura, della quale non si conservano nemmeno le fotografie e/o i disegni di scavo; inoltre, la scheda della Soprintendenza ad essa relativa è vuota. Tuttavia i cartellini associati ai reperti, in particolare alla piccola patera, riconducono chiaramente tali oggetti alla tomba 157.

2. Elemento in bronzo (TAV. LXVII).
SA 145
Si conservano 2 frammenti combacianti.
Misure: lung. max 19 cm circa; spessore 5 mm circa.
Patina di colore verde molto chiaro.
Una verga a sezione quadrangolare incurvata da un lato e terminante con una testa di serpente.
Priva della parte terminale.

Datazione: sulla base dell'unico elemento ceramico del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata tra 425 e 400 a.C.

Tomba 158
Tipologia: tomba a fossa[880].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 184 cm; larg. 52 cm.
Quote: sommità -218 cm; base -252 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo:11, 16 e 17-05-1983
Collocazione: E3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo[881]:

1. *Aryballos* di imitazione corinzia.
SA 213
Numerosi piccoli frammenti non ricomponibili; privo di gran parte della pancia.
Misure: diam. tesa 3,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa con ansa verticale a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Databile nel VI sec. a.C.

2. *Aryballos* di imitazione corinzia.
SA 210
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili; privo di gran parte della pancia.
Misure: diam. tesa 3,9 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/4 giallo chiaro, tenero, leggermente poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Databile nel VI sec. a.C.

3. *Aryballos* di imitazione corinzia.
SA 212
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili.

[880] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[881] Tutti i reperti sono stati trovati al centro della fossa.

Misure: diam. tesa 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Databile nel VI sec. a.C.

4. *Alabastron* (di imitazione corinzia?).
SA 211
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa è molto piccola. Il corpo è piriforme. Apode.
In generale sulla forma cfr. PAYNE 1931, pp. 269-270, p. 281 e p. 303; AMYX 1958, p. 215 e AMYX 1988, p. 437-439; *Perachora II* pp. 137-146. Numerosi esemplari in KUSTERMANN GRAF 2002, *passim*.
Databile tra fine VII e VI sec. a.C.

5. *Amphoriskos* attico a v.n. (TAV. LXVIII).
SA 214
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; labile l'attacco tra la pancia e la spalla; priva delle anse di cui rimangono gli attacchi sulla spalla; priva del collo e del bocchello.
Misure: diam. piede 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, abbastanza spessa e scrostata a tratti lasciando intravedere il primo strato rossiccio.
Il corpo è troncoconico ingrossato superiormente; tra la pancia e la spalla c'è una fascia risparmiata. Il piede a disco troncoconico è incavato inferiormente.
In generale cfr. AMYX 1988, pp. 496-497; *Agorà XII*, 1147, p. 155, tav. 39 (inizi VI sec. a.C.). In part. per questo esemplare cfr. *CVA Heidelberg IV*, tav. 178.1, pp. 65-66 (prima metà del VI sec. a.C.); DE MIRO 1989, tomba 1316, p. 36, tav. XXV; COSTAMAGNA – SABBIONE 1990, tav XV.
Databile nella prima metà del VI sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo la sepoltura è databile nel VI sec. a.C.

Tomba 159
Tipologia: tomba a fossa[882].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 200 cm; larg. 57 cm.
Quote: sommità -218 cm; base -251 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 16 e 17-05-1983
Collocazione: E3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

[882] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Datazione: non determinabile; dalla pianta di scavo emerge che la tomba è stratigraficamente precedente alla tomba 149, datata tra l'ultimo quarto del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Tomba 160
Tipologia: tomba a fossa[883].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 130 cm; larg. 50 cm.
Quote: base -250 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 16 e 17-05-1983
Collocazione: E3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 161
Tipologia: tomba a fossa[884].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 132 cm; larg. 53 cm.
Quote: base -231 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 17-05-1983
Collocazione: E4-E5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 162
Tipologia: tomba a fossa[885].
Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 175 cm; larg. 58 cm.
Quote: base -246 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 17-05-1983
Collocazione: E4-E5
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 163
Tipologia: tomba a fossa[886].

[883] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[884] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[885] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.

Descrizione: fossa rettangolare.
Misure: lung. 150 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -215 cm; base -272 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 17 e 19-05-1983
Collocazione: E7
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 164
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[887].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 31-05-1983
Collocazione: D3
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 165
Tipologia: tomba a fossa[888].
Descrizione: la fossa presentava una forma non perfettamente rettangolare.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 26 e 31-05-1983
Collocazione: E4
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 166
Tipologia: incinerazione[889].
Descrizione: si conserva un frammento di selce relativo alla tomba 166.
Misure: dati mancanti.
Quote: -355 cm.

---

[886] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo.
[887] Il diario di scavo non cita questa sepoltura, della quale rimangono invece le fotografie di scavo, che hanno fornito alcune indicazioni; la scheda della Soprintendenza ad essa relativa è incompleta.
[888] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie di scavo. La scheda della Soprintendenza relativa a questa sepoltura è invece vuota.
[889] Il diario di scavo cita appena questa sepoltura, della quale si conservano fortunatamente i disegni di scavo che hanno fornito alcune indicazioni; la scheda della Soprintendenza relativa ad essa è vuota.

Orientamento:
Data di scavo: 15-06-1983
Collocazione: saggio γ (E0)[890].
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 167
Tipologia: incinerazione primaria[891].
Descrizione: la sepoltura è stata presumibilmente impostata sulla precedente tomba 169bis.
Misure: lung. 150 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -205 cm; base -211 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 13, 16 e 21-06-1983
Collocazione: F2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Bolsal* v.n. attica[892] (TAV. LXIX).
SA 221
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; l'orlo è molto scalfito; priva di alcune porzioni delle anse
Misure: diam. piede 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice, di colore nero grigio bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
La vasca è bassa e larga. Il piede è ad anello completamente verniciato così come il fondo.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.
Databile a partire dal terzo quarto del V sec. a.C.

2. *Bolsal* a v.n. attica (TAV. LXIX).
SA 222
Alcuni frammenti interamente ricomponibili.
Misure: alt. 4,6 cm; diam. orlo 8,7 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e abbastanza ben conservata.
L'orlo è leggermente estroflesso. Le anse sono a ferro di cavallo. La vasca è bassa e larga. Il piede ad anello è completamente verniciato. Il fondo è decorato con una fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Rientra nel tipo A4 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 114.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

3. Brocchetta a v.n. (TAV. LXIX).
SA 215
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.

---

[890] Non si tratta della trincea con lo stesso nome effettuata nel 1978, ma di un saggio, seguito ad altri 2, effettuato nel 1983.
[891] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[892] Il diario di scavo non indica questo reperto, ma il cartellino associato lo riconduce chiaramente a questa sepoltura.

Misure: alt. 7 cm circa; diam. orlo 5,6 cm; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa a nastro è impostata tra l'orlo e la pancia. La pancia è ingrossata inferiormente. Il piede è ad anello toriforme.
In generale cfr. il reperto 22821 della tomba 34 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, 5233e1, tav. 159 (IV sec. a.C.?); è simile a *Kerameikos VII.2*, 619,2, fig. 2 (425-400 a.C.); è simile a KUSTERMANN GRAF 2002, T50/O496, p. 126, tav. CXXIX (metà V sec. a.C.); per l'andamento della parete è simile a RASTRELLI 1984-1985, 74, fig. 54, p. 358 (430-400 a.C.).
Databile verso la fine del V sec. a.C.

4. Lucerna a v.n. (TAV. LXIX).
SA 229
Ricomposta interamente; ma priva di un frammento dell'ansa.
Misure: alt. 2,1 cm; lung. max (senza ansa) 8,5 cm; diam. orlo 3,4 cm; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è piuttosto allungato con foro abbastanza grande. Il fondo piatto è verniciato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21C, pp. 48-49 (ultimo quarto del V secolo - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a IANNELLI 2005, I 77, tomba 19, p. 146 (fine V - inizi IV sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

5. Vaso comune.
SA 219
Si conservano solo piccoli frammenti di parete.
Misure non determinabili e forma non identificabile.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è screpolata.

Datazione: sulla base del corredo, piuttosto omogeneo cronologicamente, la tomba è databile nella prima metà del IV sec. a.C.; la sepoltura, inoltre, è successiva alle tombe 169 e 169bis (entrambe non databili).

Tomba 168
Tipologia: tomba con struttura di tegole[893].
Descrizione: la sepoltura si presentava molto danneggiata. Rimanevano alcuni frammenti della copertura crollati sul fondo, di cui si conservavano un embrice e mezzo allineati sul lato corto.
Misure: lung. 173 cm; larg. 63 cm.
Quote: base -214 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 20, 21 e 22-06-1983
Collocazione: E7-F7
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. LXVI).

[893] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dalle fotografie e dai disegni di scavo.

SA 216
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili; labile l'attacco tra la parte inferiore e la spalla.
Misure: alt approssimativa 3 cm circa; diam. piede 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e molto scostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. La vasca è piuttosto alta. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è pressoché triangolare. Il piede a disco appena accennato ha il fondo verniciato.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di Howland *Agorà IV*, pp. 44-segg. (in generale V sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura può essere datata genericamente nel V sec. a.C.

Tomba 169
Tipologia: tomba a fossa
Descrizione: è posta sotto la tomba 167 e la tomba 169bis.
Misure: lung. 164 cm; larg. 58 cm.
Quote: sommità -223 cm; base -254 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 23-06-1983
Collocazione: F2
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente[894].

Datazione: non determinabile; la sepoltura è precedente alla tomba 167, datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 169bis[895]
Tipologia: tomba con struttura di tegole.
Descrizione: frammenti di embrici rinvenuti sotto la tomba ad incinerazione 167.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 20-06-1983
Collocazione: F2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[896]:

[894] In realtà, la lucerna schedata nella tomba 169bis potrebbe essere pertinente a questa sepoltura: vd. nota 896.
[895] Si tratta di una denominazione del tutto arbitraria. Con il numero 169, infatti, era stata inizialmente numerata una presunta sepoltura a fossa con copertura di tegole, danneggiata dalla tomba 167. In realtà, rimossi gli embrici si è potuto osservare che non si trattava di una tomba a fossa e pertanto è stato riutilizzato il numero 169 per una sepoltura individuata successivamente. In questa sede, si è scelto di riportare comunque una sommaria scheda di questi embrici, che nel diario di scavo sono stati considerati sporadici, come esempio delle varie sepolture con struttura di tegole che sono state sconvolte in epoca antica o recente e che non sono state pertanto individuate. Numerosi embrici isolati e non numerati appaiono, di fatto, nei disegni di scavo.

1. Lucerna a v.n. (TAV. LXIX).
SA 220
Frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 2,4 cm circa; lung. max (senza ansa) 10,3 cm circa; diam. orlo 4,2 cm circa; diam. piede 5,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio bruciato presenta un ampio foro. Il piede è a disco con il fondo appena concavo.
Rientra nel tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V secolo - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-44 (V sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q55, tav. 12, p. 45 (ultimo terzo del V sec. a.C.); per l'andamento della parete è simile a *Kerameikos XI*, n. 27, tavv. 12-13, p. 20 (450 a.C. circa).
Databile presumibilmente nella seconda metà del V sec. a.C.

Datazione: per le particolari condizioni, questa sepoltura non può essere databile; tuttavia, essa è precedente alla tomba 167, datata nella prima metà del IV sec. a.C., e successiva alla tomba 169 (non databile).

Tomba 170
Tipologia: tomba a fossa[897].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 194 cm; larg. 68 cm.
Quote: sommità -245 cm; base -284 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 23 e 24-06-1983
Collocazione: F3
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 171
Tipologia: tomba a fossa.
Descrizione: all'interno sono state trovate tracce di carbone.
Misure: lung. 130 cm; larg. 50 cm
Quote: sommità 335 cm; base -366 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 19 e 22-07-1983
Collocazione: G2
Scheletro: sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei.

Corredo: non presente[898].

Datazione: non determinabile.

[896] In realtà, non si può parlare di corredo vero e proprio: la lucerna è stata infatti trovata sotto gli embrici e potrebbe anche non essere pertinente ad essi, ma piuttosto alla tomba a fossa 169 rinvenuta sotto gli embrici 169bis.
[897] Vd. nota 652.
[898] In realtà, nel diario di scavo sono indicati 2 frammenti a v.n. e 7 frammenti acromi che non sono stati ritrovati e che presumibilmente sono da considerare residui (non si parla di vasetti ma di frammenti).

Tomba 172
Tipologia: tomba a fossa[899].
Descrizione: il fondo della fossa è stato presumibilmente spalmato con argilla cruda.
Misure: lung. 145 cm; larg. 65 cm.
Quote: sommità -308 cm; base -358 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Aryballos* di imitazione corinzia.
SA 224
Numerosi frammenti difficilmente ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Presenta piccole tracce di colore rosso, opaco e sottile; la superficie è molto screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa verticale è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Databile nel VI sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura può essere genericamente datata nel VI sec. a.C.

Tomba 173
Tipologia: tomba a cappuccina[900].
Descrizione: lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Le testate, crollate, erano formate ciascuna da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da 2 embrici allineati sul lato corto.
Misure: lung. 179 cm; larg. 60 cm.
Quote: sommità -167 cm; base -190 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.
Data di scavo: 17-08-1983
Collocazione: F4-F5
Scheletro: sono stati rinvenuti presso la testata S frammenti ossei pertinenti al cranio.

Corredo:

1. Lucerna a v.n.[901] (TAVV. LXIX e CXVII).
SA 218
Intera.
Misure: alt. 2-2,3 cm; lung. max (senza ansa) 9 cm; diam. orlo 4,7 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore rossiccio, opaca, sottile e quasi totalmente scrostata; mal cotta.

[899] Il diario di scavo termina il 29-07-1983. Le tombe 172, 173, 174 e 175 sono state presumibilmente scavate in seguito e non sono nemmeno citate nel giornale di scavo. Tutte le indicazioni relative alla tomba 172 pertanto sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza.
[900] Tutte le indicazioni relative a questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza, dalle fotografie e dai disegni di scavo. Vd. nota 899, relativa alla tomba 172.
[901] È stata trovata tra il cranio e la testata della tomba.

Lucerna a serbatoio aperto. L'orlo è molto ampio. La spalla arrotondata è molto rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è piuttosto allungato con foro abbastanza piccolo. Il piede a disco appena concavo è verniciato anche inferiormente.
Potrebbe rientrare in *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415 a.C. circa), in part. per l'orlo così rientrante è simile a 170, tav. 6, p. 45 (490-460 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.), in part. simile al profilo 18, fig. 14, p. 32; cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q46, tav. 10, p. 42 (tra 480 e 415 a.C.); simile a *Kerameikos XI*, n. 58, tavv. 14-15, p. 24.
Databile genericamente nel V sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

Datazione: sulla base dell'unico elemento di corredo, la sepoltura è databile verso la fine del V sec. a.C.

Tomba 174
Tipologia: tomba a fossa[902].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 195 cm; larg. 60 cm.
Quote: sommità -227 cm; base -251 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 22-08-1983
Collocazione: F4
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 175
Tipologia: tomba a fossa[903].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. 135 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -208 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Sporadici[904]

1. *Aryballos* (corinzio?)[905] (TAVV. LXX e CVI).

[902] Tutte le indicazioni relative a questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza e dalle fotografie di scavo. Vd. nota 899, relativa alla tomba 172.
[903] Tutte le indicazioni relative a questa sepoltura sono state ricavate dalla scheda della Soprintendenza. Vd. nota 899, relativa alla tomba 172.
[904] Sono stati esclusi dal catalogo degli elementi sporadici alcuni frammenti litici, piccole lame di selce o nuclei di quarzo (22707, 22715, 22716, 22717, 22718, 22719, 22720 e 22721), oltre ai reperti di età romana (42976, 42982, 42983, 42984, 42985 e 42986).
[905] È stato trovato il 28-06-1982 nel quadrato B8.

22669
Intero, ma privo di gran parte della tesa.
Misure: diam. tesa 4,5 cm circa; alt. 7,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
Presenta tracce di rivestimento di colore bruno rossiccio opaco.
L'orlo è a tesa. La spalla è deformata, non perfettamente piana. L'ansa a nastro verticale. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma B1: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, pp. 558-560, fig. 6b.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

2. *Aryballos* (corinzio?)[906] (TAV. LXX).
26340
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; privo di parte della pancia e dell'ansa di cui rimangono gli attacchi.
Misure: alt. 6,6 cm; diam. tesa 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, leggermente poroso e depurato.
Rimangono labili tracce di rivestimento bruno.
L'orlo è a tesa. L'ansa a nastro verticale. Il corpo è globulare. Sono presenti alcuni tratti incisi difficilmente leggibile, ma relativi presumibilmente ad una figura alata. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 2.2, p. 10, fig. 3 (prima metà del VI sec. a.C.); *CVA Gela I*, tav. 43.1-2, p. 27 (con raffigurazione di una sirena, 570 a.C. circa); MORESCHINI 1988, tav. CCXVII,a, p. 899 (580-570 a.C.). Per la decorazione in generale cfr. AMYX 1988, pp. 660-664 e 669-670; per esemplari dalla forma simile con la rappresentazione di figure alate, cfr. per es. *Perachora I*, tav. 31, 4, p. 100; HOPPER 1962, tav. 63, pp. 152-segg.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

3. *Aryballos* (corinzio?)[907] (TAVV. LXX e CVI).
22685
Ricomposto da alcuni frammenti ma privo dell'ansa di cui rimane l'attacco e della tesa.
Misure: alt. fino alla frattura 5,7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
Rimangono labili tracce di rivestimento di colore bruno.
L'ansa a nastro verticale. Il corpo è globulare. Sono presenti tratti incisi di una decorazione difficilmente leggibile, ma forse pertinente ad una figura alata. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare potrebbe appartenere alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 2.2, p. 10, fig. 3 (prima metà del VI sec. a.C.). Per la decorazione in generale cfr. AMYX 1988, pp. 660-665 e 669-670; per esemplari dalla forma simile con la rappresentazione di figure alate, cfr. per es. *Perachora I*, tav. 31, 4, p. 100; HOPPER 1962, tav. 63, pp. 152-segg.; GIUDICE – TUSA – TUSA 1992, pp. 50-51; *CVA Gela I*, tavv. 28-36 (numerosi esemplari).
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

4. *Aryballos* di imitazione corinzia[908] (TAV. CVI).

[906] È stato trovato il 01-06-1982 nel quadrato B7 sopra una macchia scura presunta tomba a fossa.
[907] È stato trovato il 25-11-1981 nel quadrato A7. Si tratta dell'*aryballos* corinzio rinvenuto vicino alla testata Sud della tomba 23, che tuttavia non può essere considerato come parte del corredo esterno della tomba.

22671
Integro, privo dell'ansa e della tesa.
Misure:alt. superstite 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, poroso e depurato; presumibilmente mal cotto.
Non presenta tracce di rivestimento e dell'eventuale decorazione.
Sulla pancia sono presenti tracce di punti impressi.
Il corpo è globulare appena schiacciato.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare potrebbe appartenere alla forma B2: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d. Inoltre per la forma del corpo è simile a LO PORTO 1959-1960, p. 114, fig. 89,b; HOPPER 1962, 1579, tav. 63, p. 150.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

5. *Aryballos* di imitazione corinzia[909] (TAVV. LXX e CVI).
22703
Intero.
Misure: alt. 6,9 cm; diam. tesa 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento; da un lato la superficie è più scura e screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa a nastro verticale. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9. In part. questo esemplare si avvicina alla forma A: cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 558, fig. 6a. Inoltre, per la forma del corpo è simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 3.3-4, p. 12, fig. 7 (580-570 a.C.).
Databile nel VI sec. a.C.

6. *Aryballos* di imitazione corinzia[910].
SA 128
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomposti; privo dell'orlo e dell'ansa di cui rimane traccia sulla pancia.
Misure: alt. superstite 5,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento di colore bruno rossiccio; la superficie è screpolata.
Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

7. *Aryballos* di imitazione corinzia[911].
SA 59
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento ma solo un alone bruno; la superficie è screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa a nastro verticale. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

---

[908] L'inventario indica "T83 a cassa, 26-1-83". La tomba 83, però è stata scavata il 26-08-1982; inoltre, il diario di scavo, non indica questo reperto all'interno della tomba. Pertanto è stato ritenuto opportuno collocare questo oggetto tra i reperti sporadici. Vd. anche nota 919.
[909] È stato trovato nel quadrato B8, ma non è indicato nel diario di scavo.
[910] È stato trovato il 20-11-1981 nel quadrato A7 a quota -128 cm; era stato inizialmente considerato in relazione ad una possibile tomba a fossa.
[911] È stato trovato il 24-06-1983 nel quadrato G3.

8. *Aryballos* di imitazione corinzia[912].
SA 143
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 4,5 cm. circa
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è molto screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa a nastro verticale. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

9. *Aryballos* di imitazione corinzia[913].
SA 133
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; privo dell'ansa di cui rimane l'attacco sulla tesa.
Misure: diam. tesa 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Presenta piccole tracce di vernice di colore bruno, opaca e scrostata.
L'orlo è a tesa. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

10. *Aryballos* di imitazione corinzia[914].
SA 142
Numerosi piccoli frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta labili tracce di decorazione di colore rosso opaco.
L'orlo è a tesa. L'ansa è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

11. *Aryballos* di imitazione corinzia[915].
SA 144
Numerosi piccoli frammenti difficilmente ricomponibili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta labili tracce di rivestimento bruno opaco; la superficie è screpolata.
Misure: diam. piede 6 cm circa.
L'orlo è a tesa. L'ansa è a nastro. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

---

[912] È stato trovato il 12-05-1983 nel quadrato D1.
[913] Il reperto è conservato senza cartellino. Potrebbe essere identificato con l'*aryballos* rinvenuto nel quadrato C8, indicato nel diario di scavo e non ritrovato: è per questo motivo che è stato schedato sebbene sia privo di indicazioni.
[914] È stato trovato il 12-05-1983 nel quadrato F5. Il reperto non è indicato nel diario di scavo.
[915] È stato trovato il 12-05-1983 nel quadrato D1.

12. *Aryballos* di imitazione corinzia[916].
SA 62
Alcuni frammenti non ricomponibili.
Misure: diam. orlo 4 cm circa
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento ma solo un alone bruno; la superficie è screpolata.
L'orlo è a tesa. L'ansa a nastro verticale. Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

13. *Aryballos* di imitazione corinzia[917].
SA 48
Si conservano alcuni frammenti non ricomponibili del collo e della pancia.
Misure: diam. collo 1,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento, ma un alone bruno; la superficie è screpolata.
Il corpo è globulare. Apode.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

14. *Aryballos* (corinzio?)[918].
SA 208
Si conservano frammenti combacianti dell'orlo, con attacco del collo e dell'ansa.
Misure: diam. tesa 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/2 bianco verdastro, tenero, leggermente poroso con vacuoli allungati e abbastanza ben depurato.
Presenta tracce di rivestimento di colore bruno.
Orlo a tesa di *aryballos* globulare.
In generale sugli *aryballoi* cfr. il reperto SA 290 dalla tomba 9.
Lo stato frammentario non consente di fornire indicazioni aggiuntive.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

15. *Aryballos* anulare di imitazione corinzia[919] (TAVV. LXX e CVI).
22712
Integro.
Misure: alt. 8,3 cm; diam. tesa 3,1 cm; diam. corpo 7 cm; spessore 3 cm.
Il corpo ceramico di colore M. 2.5Y 8/4 giallo chiaro, duro, compatto e depurato.
La decorazione è quasi totalmente perduta; rimangono piccole tracce di una rivestimento bruno, opaco, sottile e scrostato. La superficie è screpolata.
L'orlo è a tesa. Il corpo si sviluppa intorno ad un buco centrale; presentava una decorazione a fasce dipinte concentriche e a tratti a raggiera incisi a raggiera intorno al foro centrale.
In generale cfr. AMYX 1988, p. 446, *ring aryballos*. Cfr. alcuni esemplari simili per la forma (e parte della decorazione): *Délos X*, 463 e 464, tav. XXXV, pp. 138-140; *CVA Bucarest II*, tav. 10,5, pp. 13-14 (Corinzio Medio o Recente); *CVA Oxford II*, tav. III.14 e 17, p. 64; *CVA Basel I*, tav. 12.7-9, p. 44 (Corinzio Medio, inizio VI sec. a.C.); *CVA Bochum III*, tav. 19.4, pp. 30-31 (610-590 a.C. circa); HOPPER 1962, 2234, tav. 87, p. 228; BARRA BAGNASCO – ELIA 1996,

[916] È stato trovato il 28-06-1983 nel quadrato F2.
[917] È stato trovato il 21-07-1983 nel corso del I taglio del quadrato F0.
[918] È stato trovato il 06-07-1983 nei quadrati F2-F3.
[919] L'inventario indica "T83 a cassa, D8 e 7, 26-8-82". Il diario di scavo, però non indica questo reperto all'interno della tomba 83. Pertanto è stato ritenuto opportuno collocare questo oggetto tra i reperti sporadici. Vd. anche nota 908.

8.47, p. 92. (600-575 a.C.); KUSTERMANN GRAF 2002, p. 116-117, T38/154, tav. XXI; GIUDICE – TUSA – TUSA 1992, C99, p. 67, (580-570 a.C.).
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

16. *Aryballos* laconico[920] (TAVV. LXX e CVI).
22684
Integro.
Misure: alt. 6,6 cm; diam. tesa 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice di colore bruno è opaca, sottile, totalmente scrostata sulla tesa e in piccole parte sulla pancia.
L'orlo è a tesa. L'ansa è a nastro verticale. Il corpo è globulare. Apode; anche il fondo è verniciato.
In generale cfr. il reperto 22710 tra i materiali esterni della tomba 121.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

17. *Aryballos* laconico[921] (TAV. LXX).
SA 77
Il corpo è integro, ma è privo del collo, dell'orlo e dell'ansa.
Misure: alt. superstite 4,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Il corpo è globulare. Superiormente presenta tracce di una decorazione a fasce. Dell'ansa rimane l'attacco a nastro. Il fondo è piatto e non verniciato.
In generale cfr. il reperto 22710 tra i materiali esterni della tomba 121.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

18. *Aryballos* laconico[922] (TAV. LXX).
SA 153
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; privo del collo e del fondo.
Misure: diam. tesa 4,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro compatto e depurato.
Sulla spalla rimangono labili tracce di rivestimento di colore bruno.
L'orlo è a tesa. L'ansa è a nastro verticale. La spalla presenta uno stacco netto con il corpo globulare.
In generale cfr. il reperto 22710 tra i materiali esterni della tomba 121.
Genericamente databile nel VI sec. a.C.

19. *Aryballos*[923].
Mancante.

20. *Amphoriskos* (di imitazione corinzia?)[924] (TAV. LXX).
SA 70
Si conservano frammenti del collo, del bocchello e della parete.
Misure: diam. orlo 2,5 cm.

---

[920] È stato trovato il 13-09-1982 nel quadrato D7 a quota -155 cm. Questo reperto e l'*amphoriskos* SA 70 potrebbero essere ricondotti ad una tomba a fossa non individuata sul terreno, come è indicato nel diario di scavo.
[921] È stato trovato il 05-05-1983 nel quadrato E6.
[922] È stato trovato il 12-05-1983 nel quadrato D1.
[923] È stato trovato il 19-07-1982 nel quadrato C8 a quota -130 cm, secondo quanto è indicato nel diario di scavo; potrebbe essere identificato con l'*aryballos* SA 133.
[924] È stato trovato il 13-09-1982 nel quadrato D7 quota -155 cm. Questo reperto (inizialmente identificato erroneamente come una *lekythos*) e l'*aryballos* 22684 potrebbero essere ricondotti ad una tomba a fossa non individuata sul terreno, come è indicato nel diario di scavo.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/6 giallo, duro, poroso e depurato.
Presenta tracce di un rivestimento bruno, opaco e scrostato.
Il corpo è troncoconico ingrossato superiormente. Le anse sono impostate sul collo tra l'orlo e la spalla.
In generale cfr. PAYNE 1931, p. 314; AMYX 1988, pp. 496-497.

21. *Amphoriskos* (di imitazione corinzia?)[925].
Senza inv.
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili relativi alla parte inferiore ed alla spalla con un attacco d'ansa.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è molto screpolata.
Il corpo è troncoconico, ingrossato superiormente. Il piede è troncoconico.
In generale cfr. PAYNE 1931, p. 314; AMYX 1988, pp. 496-497.

22. *Amphoriskos* a v.n. attico[926] (TAV. LXX).
22664
Parzialmente ricomposto da alcuni frammenti; privo della parte superiore, delle anse, del collo e del bocchello.
Misure: alt. superstite 10 cm circa; diam. piede 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in parte scrostato lasciando intravedere il primo strato rossiccio.
Il corpo è troncoconico ingrossato superiormente. Il collo è risparmiato, la spalla e la pancia sono verniciate; tra la spalla e la pancia è presente una fascia risparmiata. Il piede troncoconico è verniciato; il fondo è risparmiato.
In generale cfr. AMYX 1988, pp. 496-497; *Agorà XII*, 1147, p. 155, tav. 39 (inizi VI sec. a.C.). In part. per questo esemplare cfr. *CVA Heidelberg IV*, tav. 178.1, pp. 65-66 (prima metà del VI sec. a.C.); DE MIRO 1989, tomba 1316, p. 36, tav. XXV; COSTAMAGNA – SABBIONE 1990, tav XV.
Databile nel VI sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

23. *Amphoriskos* a v.n.[927] (?) (TAV. LXX).
SA 63
Numerosi piccoli frammenti non ricomponibili; rimane la parte inferiore, parte della pancia con attacchi d'ansa.
Misure: diam. piede 2,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, abbastanza spessa; si sfalda lasciando vedere il primo stato bruno rossiccio.
La forma della pancia potrebbe essere ovoidale. Il piede è troncoconico.
Cfr. il reperto precedente.

24. *Amphoriskos*[928].
Mancante.

25. *Lydion*[929] (TAV. LXX).
26348

[925] È stato trovato il 12-05-1983 nel quadrato D1. Nel diario di scavo è indicato erroneamente come un *lydion*.
[926] È stato trovato il 20-05-1982 nel corso del II taglio del quadrato B7.
[927] È stata trovata il 05-05-1983 nel quadrato E5.
[928] È stato trovato il 02-06-1982 nel quadrato B7, come è indicato nel diario di scavo.
[929] È stato trovato il 12-07-1982 nel quadrato B4.

Pressoché intero ma privo dell'attacco tra corpo e piede; l'orlo è scalfito.
Misure: alt. approssimativa 9 cm circa; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Sul collo e sulla spalla presenta tracce di un rivestimento rosso opaco.
L'orlo è estroflesso. Il corpo è troncoconico ingrossato superiormente. Il piede è troncoconico con la base svasata.
In generale cfr. il reperto 26342 della tomba 49.
Databile nel VI sec. a.C.

26. *Lydion* a fasce[930] (TAV. LXX).
SA 189
Ricomposto interamente; labile l'attacco tra piede e corpo; privo di parte dell'orlo.
Misure: alt. 8 cm circa; diam. orlo 5 cm; diam. piede 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è diluita e lucida.
L'orlo è estroflesso. Il corpo è ingrossato superiormente. Il piede a disco troncoconico svasato incavato inferiormente.
Potrebbe trattarsi di un prodotto di importazione.
In generale cfr. il reperto 22663 della tomba 57.
Databile nel VI sec. a.C.

27. *Lekythos* attica a figure nere[931] (TAVV. LXX e CX).
SA 57
Si conservano alcuni frammenti ricomponibili; priva dell'ansa e dell'attacco tra collo e bocchello.
Misure: alt. superstite senza bocchello 9,5 cm circa; diam. orlo 3,5 cm; diam. spalla 4,5 cm; diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero grigio è lucida, spessa e in parte scrostata.
Il bocchello è completamente verniciato. Il collo è risparmiato. L'ansa è a nastro verticale. La spalla decorata con una fila di trattini a raggiera ed una di boccioli di loto stilizzati. La decorazione sulla pancia è quasi illeggibile, ma dai pochi tratti rimasti e dei tratti incisi si capisce che si tratta della decorazione con 3 palmette. La parte inferiore è completamente verniciata tranne una fascia risparmiata. Il piede a disco è verniciato superiormente e di lato.
Si tratta di un prodotto molto diffuso; cfr. alcuni esempi della stessa forma: *CVA Leiden III,* tav. 111.13, p. 7 (490-480 a.C.); *CVA Stockholm II*, tav. 24.10, p. 46 (prima metà V sec. a.C.); *CVA Agrigento I*, tav. 90.5, p. 38 (490-475 a.C.); *CVA Gela IV*, tav. 44.1, p. 27 (numerosi confronti); *Kerameikos VII.2*, 73, tav. 19 (480-470 a.C. circa: officina del Pittore di Haimon); PANVINI – GIUDICE 2003, pF19, p. 446 (attribuibile alla classe di Atene 581 - 490-480 a.C.); IACOBAZZI 2004, 1358, p. 459 (500-480 a.C. officina del Pittore della Megera). Simile a *CVA Vibo Valentia I*, tav. 23.3, p. 32 (Pittore della Megera - 480-470 a.C.).
La forma del vaso comunque non richiama quella utilizzata dal Pittore della Megera.
Databile nella prima metà del V sec. a.C., in part. nel primo quarto.

28. *Skyphos* a v.n.[932] (TAV. LXXI).
26333
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; privo di gran parte della pancia e delle anse di cui rimangono gli attacchi.
Misure: diam. orlo 11 cm circa; diam. piede 6,7 cm.

[930] È stato trovato il 05-07-1982 nel quadrato B7 in prossimità delle tombe 53 e 54.
[931] È stata trovata il 08-08-1983 nel quadrato F4; il reperto non è indicato nel diario di scavo che si interrompe il 29-07-1983.
[932] È stato trovato il 30-08-1982 nel quadrato C4.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 7/3 nocciola chiaro duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice bruna è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è scalfito. Il piede è ad anello toriforme, interamente verniciato tranne la fascia di appoggio.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 336, fig. 4 (500 a.C. circa). Rientra nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

29. *Skyphos* a v.n. [933] (TAV. LXXI).
SA 135
Si conserva un solo frammento del piede.
Misure: diam. piede 8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il piede è ad anello toriforme.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Attic Type*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58. Simile a Olivero Ferrero 1989, 46, p. 96, tipo A2, tav. XX (prima metà V sec. a.C.).

30. *Skyphos* a v.n.[934] (TAV. LXXI).
SA 61
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 7,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, abbastanza spessa; si sfalda lasciando vedere uno strato rossiccio.
Piede ad anello toriforme; superiormente presenta una scanalatura.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Attic Type*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58. Potrebbe rientrare nel tipo A della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 301-segg.

31. *Skyphos* a v.n.[935] (TAV. LXXI).
SA 120
Si conserva un frammento di piede.
Misure: diam. piede 11,4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Il piede ad anello toriforme è piuttosto grosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Attic Type*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58.

32. *Skyphos* a v.n.[936] (TAV. LXXI).
SA 53
Si conservano 3 frammenti combacianti.
Misure: alt. 7,2 cm; diam. orlo 7 cm; diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è M. 5YR 7/8 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero blu, è iridescente, sottile e in parte scrostata soprattutto nella parte inferiore.
L'orlo è estroflesso. La parete della vasca è sinuosa. Il piede ad anello toriforme.

[933] È stato trovato il 14-01-1982 nel quadrato A3. Si tratta presumibilmente del "vasetto frammentario a v.n." indicato nel diario di scavo.
[934] È stato trovato il 07-07-1982 nei quadrati B3-B4.
[935] È stata trovata il 01-09-1982 nei quadrati C4-C5, insieme a frammenti di ansa e di parete che potrebbero essere pertinenti allo stesso individuo.
[936] È stato trovato il 25-07-1983 nel quadrato G2.

In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.); GOVI 1999, p. 58. Inoltre cfr. MOREL 1981, genere 4300, specie 4370, in part. serie 4373, tav. 131, pp. 303-segg. Il piede è simile a IANNELLI – GIVIGLIANO 1989, 30918, tav. LXVI, p. 639 (fine IV sec. a.C.). Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

33. *Skyphos* a v.n.[937] (TAV. LXXI).
SA 112
Si conserva il piede intero.
Misure: diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Piede ad anello toriforme molto piccolo e stretto; presenta tracce di vernice anche sul fondo.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.). Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

34. *Skyphos* a v.n.[938] (TAV. LXXI).
SA 260
Frammenti non completamente ricomponibili pertinenti a parte del piede, della vasca e dell'orlo; l'orlo è molto scalfito e difficilmente individuabile.
Misure: diam. orlo 9,2 cm; diam. piede 5,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata; la superficie è molto scalfita.
Le anse orizzontali sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello è verniciato tranne la fascia di appoggio. La porzione di fondo conservata non presenta tracce di vernice.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 4310, serie 4311, p. 305, tav. 126 (produzione dell'Italia meridionale); potrebbe essere ricondotto al tipo D della classificazione locrese (cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 133-134; GAGLIARDI 2002, pp. 309-segg.).
Databile presumibilmente nella prima metà del IV sec. a.C.

35. *Cup-skyphos* a v.n.[939] (TAV. LXXI).
22676
Intero.
Misure: alt. 6,4 cm; diam. orlo 10 cm; diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, spessa, mal distribuita e in parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. Esternamente un netto stacco separa l'orlo dalla vasca emisferica. Le anse orizzontali sono impostate oblique. Il piede è ad anello. Il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 22778 del corredo esterno della tomba 9 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 578, fig. 6 (480 a.C. circa).
Databile all'inizio del V sec. a.C.

36. *Cup-skyphos* a v.n.[940] (TAV. LXXI).
22798

[937] È stata trovata l'08-07-1983 nei quadrati G0-G1.
[938] È stato trovato il 24-01-1983 nel quadrato D3 tra le tombe 112 e 113.
[939] È stato trovato il 25-01-1982 nel quadrato B6 a quota -101 cm.
[940] È stato trovato il 29-01-1982 nel quadrato A4 a quota -158 cm. Potrebbe essere identificato con lo *skyphos* indicato nel diario di scavo come un possibile corredo di tomba a fossa.

Ricomposto pressoché interamente da numerosi frammenti con integrazioni in gesso; privo di alcuni frammenti di orlo.
Misure: alt. 7,4 cm; diam. orlo 12,6 cm; diam. piede 7,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. La vasca è emisferica. le anse sono impostate oblique. Il piede è ad anello.
In generale cfr. il reperto 22778 del corredo esterno della tomba 9 Barbuto.
Databile tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

37. *Cup-skyphos* a v.n.[941]
26345
Si conservano 3 frammenti combacianti relativi ad un'ansa e a parte della vasca.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e in gran parte scrostata.
L'ansa a sezione circolare è impostata obliqua.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 109-segg.
Databile tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

38. *Bolsal* attica a v.n.[942] (TAV. LXXII).
26357
Si conservano 3 frammenti combacianti, relativi a circa un terzo del piede; si conserva anche parte della vasca; priva delle anse e della parte superiore.
Misure: diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme e ben conservata.
Il piede è ad anello a sguscio completamente verniciato; il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Rientra nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 113.

39. *Bolsal* a v.n.[943] (TAV. LXXII).
SA 82
Si conserva interamente il piede con parte della vasca
Misure: diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme e in parte scrostata.
Il piede ad anello con profilo modanato è completamente verniciato. Il fondo è decorato da un'ampia fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105; rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.

40. *Bolsal* (?) a v.n.[944] (TAV. LXXII).
SA 103
Si conserva solo il piede.
Misure: diam. piede 6,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Il piede ad anello ha il profilo modanato.

[941] È stato trovato il 18-01-1983 nel quadrato D2.
[942] È stato trovato il 03-02-1983 nel quadrato D2.
[943] È stata trovata il 23-11-1982 nei quadrati G5-H5.
[944] È stata trovata il 25-05-1982 nel quadrato B6, insieme a numerosi altri frammenti tra cui alcuni di ceramica romana e medievale.

In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

41. Coppa a v.n. attica[945] (TAV. LXXII).
SA 60
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme ma in parte scrostata.
Il piede ha il profilo modanato; è completamente verniciato tranne la fascia di appoggio.
Potrebbe essere il piede di una coppa *stemless*: cfr. *Agorà XII*, fig. 5. Simile a TRÉZINY 1989, 128, fig. 36, p. 59.

42. Coppa a v.n.[946] (?) (TAV. LXXII).
SA 111
Si conserva il piede intero.
Misure: diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, sottile e totalmente scrostata.
Il piede è ad alto anello con profilo modanato; anche inferiormente verniciato.
Cfr. il reperto precedente SA 34.

43. *Lekanis* a v.n.[947] (TAV. LXXII).
SA 125
Si conserva un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo 14,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e uniforme.
L'orlo presenta superiormente una scanalatura per l'alloggiamento del coperchio. All'esterno la fascia sotto l'orlo è risparmiata e decorata con puntini.
In generale cfr. l'esemplare sporadico BA 22 nel Catalogo Barbuto.

44. Patera a v.n.[948] (TAV. LXXII).
SA 129
Si conserva un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo interno 18,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, spessa, in parte scrostata all'interno e totalmente abrasa dal all'esterno.
Orlo a tesa pendula. Vasca bassa.
Cfr. MOREL 1981, genere 1300, specie 1310, in part. simile a 1315a1, tav. 13, p. 104; simile a CANNATA 2007, 28, tav. 200, p. 543 (III sec. a.C.).

45. Patera a v.n.[949] (TAV. LXXII).
SA 71
Si conserva un unico frammento di piede.
Misure: diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scostata soprattutto all'esterno.
Piede ad anello.

[945] È stata trovata il 07-07-1982 nei quadrati B3-B4.
[946] È stata trovata l'08-07-1983 nei quadrati G0-G1.
[947] È stata trovata il 22-06-1982 nel quadrato B3; non è indicata nel diario di scavo.
[948] È stata trovata il 14-06-1982 nel quadrato B3.
[949] È stata trovata nel quadrato A7.

Cfr. in generale MOREL 1981, generi 1000 e 2000. Simile a PREACCO 1989, 245, tav. XXIX, p. 218 (III - II sec. a.C.).

46. Piccola patera a v.n.[950] (TAV. LXXII).
SA 68
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; priva di parte della vasca e delle anse.
Misure: diam. orlo interno 8 cm circa; diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo arrotondato è rientrante. Il piede è ad anello; ha la fascia interna concava.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 870, fig. 9 (425-400 a.C.); cfr. MOREL 1981, specie 2710, in part. serie 2714, p. 209, tav. 67; simile a TRÉZINY 1989, n. 171, fig. 39; cfr. GAGLIARDI 2007b, 62, tav. 186, pp. 512-513, tipo C (seconda metà - ultimo quarto V sec. a.C.).
Potrebbe rientrare nel tipo A2 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 94-95 (dall'ultimo quarto del V fino a tutto il IV sec. a.C.).
Databile nell'ultimo quarto del V sec. a.C.

47. Piccola patera a v.n.[951] (TAV. LXXII).
SA 149 e SA 150
Si conserva un frammento dell'orlo ed un frammento del piede.
Misure: diam. orlo interno 6,4 cm; diam. piede 3,4 cm.
il corpo ceramico è di colore variabile tra M. 7.5YR 6/6 arancio e M. 5YR 7/8 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e scrostata.
L'orlo ingrossato è rientrante. Il piede ad anello svasato è verniciato anche sul fondo per colatura.
Cfr. *Agorà XII*, p. 132-segg, 828 (375-350 a.C.); MOREL 1981, specie 2720, serie 2725, p. 211, tav. 67, in part. simile a 2725a1 (prima metà del III sec. a.C.); VALENZA MELE 1991, 319, p. 34.
Databile nel IV sec. a.C.

48. Piccola patera a v.n.[952] (TAV. LXXII).
SA 54
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo è rientrante.
Cfr. *Agorà XII*, p. 132-segg, 828 (375-350 a.C.); MOREL 1981, specie 2720, serie 2725, p. 211, tav. 67; VALENZA MELE 1991, 319, p. 34.
Databile nel IV sec. a.C.

49. Piccola patera a v.n.[953] (TAV. LXXII).
SA 4
Si conserva un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo interno 9,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bluastro, opaca, piuttosto spessa e in parte scrostata.
L'orlo ingrossato è pressoché triangolare. Tra l'orlo e la parete è presente una scanalatura.
Potrebbe rientrare nella specie 2530, serie 2536 di MOREL 1981, tav. 52, pp. 178-segg. Simile a TRÉZINY 1989, 174, fig. 39, p. 63.

[950] È stata trovata il 10-05-1983 nel quadrato E2; non è indicata nel diario di scavo.
[951] È stata trovata il 25-07-1983 nel corso del I taglio del quadrato F0.
[952] È stato trovato il 21-07-1983 nel quadrato F0.
[953] È stata trovata il 07-07-1983 nei quadrati G0-G1-G2-G3.

50. *Lekythos* con corpo a v.n. (*black-bodied*)[954] (TAVV. LXXIII e CXII).
22672
Ricomposta interamente da alcuni frammenti.
Misure: alt. 11,5 cm; diam. orlo 3 cm; diam. spalla 4,4 cm; diam. piede 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e in gran parte scrostata.
La superficie è molto danneggiata. Il bocchello è verniciato anche superiormente. La spalla presenta tracce di una doppia fila di tratti a raggiera. Il corpo rastremato verso il basso è completamente verniciato. Il piede a disco è verniciato superiormente.
In generale cfr. il reperto 22760 della tomba 51 Barbuto. In part. questo esemplare è riconducibile alla forma BEL, usata dal Pittore della Megera (Beldam Painter): cfr. HASPELS 1936, pp. 170-191, in part. p. 186; cfr. KURTZ 1975, pp. 84-87. Inoltre cfr. alcuni esempi: MANNINO 2006, 246, p. 158-159 (secondo quarto del V sec. a.C.); *CVA Stockholm II*, tav. 23.2, p. 43 (475-450 a.C.); *CVA Agrigento I*, tav. 89.5, p. 37 (475-450 a.C.).
Databile nel secondo quarto del V sec. a.C.

51. *Lekythos*[955].
Mancante.

52. *Squat-lekythos* a v.n.[956] (TAV. LXXIII).
26341
Parzialmente ricomponibile da numerosi frammenti; priva dell'ansa e dell'attacco tra il collo e la spalla.
Misure: diam. orlo 4,6 cm; diam. piede 6,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Il bocchello è verniciato. Il collo è breve e conserva l'attacco dell'ansa. Il corpo è globulare ingrossato superiormente; è verniciato anche internamente per gocciolatura. Il piede è a disco a sezione trapezoidale. Il fondo è molto scalfito e rovinato: forse presenta un foro intenzionale sul fondo.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. Inoltre per le *squat-lekythoi* di grandi dimensioni cfr. per es. BITTI, 1989, nn. 161-162, pp. 171-172. Potrebbe rientrare nella specie 5420, serie 5425 di MOREL 1981.

53. *Squat-lekythos* a v.n.[957] (TAV. LXXIII).
22673
Ricomposta interamente.
Misure: alt. 10,3-10,5 cm; diam. orlo 3,1 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato; a tratti stracotto.
La vernice, di colore nero bruno è lucida, sottile e in gran parte scrostata.
L'orlo piatto è verniciato anche superiormente. L'ansa è a nastro. Il collo è ben distinto dalla pancia. Il corpo è ingrossato nella parte inferiore. Il piede ad anello è completamente verniciato così come il fondo. Asimmetrica.

---

[954] È stata trovata il 22-04-1983 nel quadrato E1. Questo reperto e la *squat-lekythos* 22673 sono state trovati tra le tombe 151 e 152 e costituiscono un probabile corredo esterno di una delle due sepolture: vd. *supra*, pp. 342-343.
[955] È stata trovata il 31-05-1983 nel quadrato E4 a quota -225 cm, come è indicato nel diario di scavo.
[956] L'inventario indica "G5, 1-9-1983, T24". In realtà, la tomba 24 è stata scavata nel quadrato A7 tra il 23 ed il 24-11-1981. Considerando poi che il diario di scavo si interrompe il 29-07-1983, è stato ritenuto opportuno inserire questo oggetto tra i reperti sporadici.
[957] È stata trovata il 22-04-1983 nel quadrato E1. Questo reperto e la *lekythos* 22672 sono state trovati tra le tombe 151 e 152 e costituiscono un probabile corredo esterno di una delle due sepolture: vd. *supra*, pp. 342-343.

In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a MOREL 1981, 5416a1, p. 361, tav. 168 (IV sec. a.C.); per il tipo di bocchello cfr. LIPPOLIS 1994b, fig. 189, p. 253, fase A2 (350-325 a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

54. *Squat-lekythos* a v.n.[958] (TAV. LXXIII).
22683
Ricomposta pressocheè interamente da numerosi frammenti; privo di alcuni frammenti dell'orlo e dell'ansa di cui rimane l'attacco sull'orlo.
Misure: alt. 8,8 cm; diam. orlo 2,5 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in gran parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a nastro. Non c'è soluzione di continuità dall'orlo alla pancia globulare. Il piede è ad anello. Il fondo è scheggiato.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. specie 5420, in part. serie 5425, p. 363, tav. 170.

55. *Squat-lekythos* a v.n.[959] (TAV. LXXIII).
SA 136
Si conserva un unico frammento con parte del piede e della pancia.
Misure: diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è totalmente scrostata tranne un minima traccia sul fondo, di colore nero e spessa.
Il corpo è molto schiacciato. Rimane traccia dell'attacco d'ansa. Il piede è a disco incavato.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto.

56. *Squat-lekythos* a v.n.[960]
SA 64
Numerosi frammenti non ricomponibili; si conserva parte della parete, un piccolo frammento del piede e parte dell'attacco del collo sulla spalla.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
Della vernice nera rimane un alone rossiccio.
Il collo è ben distinto dalla pancia. La pancia globulare è ingrossata superiormente. Il piede è a disco.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto.

57. Brocchetta a v.n. (*mug*)[961] (TAV. LXXIII).
22675
Ricomposta pressoché interamente da alcuni frammenti; priva dell'ansa e di parte dell'orlo.
Misure: alt. 6,3 cm; diam. orlo 4,9 cm; diam. piede 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo è estroflesso. Dell'ansa a nastro verticale rimane solo l'attacco sulla pancia globulare. Il piede è a disco appena accennato; sul fondo rimangono labili tracce di vernice.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto. In part. questo esemplare rientra nel gruppo ii di ELLIOTT 1998, p. 667.
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

[958] È stata trovata il 21-06-1982 nel quadrato B5. Può essere identificato con lo "*amphoriskos*?" rinvenuto a Nord della tomba 51.
[959] È stata trovata il 14-01-1982 nel quadrato A3.
[960] È stata trovata il 18-07-1983 nel quadrato G2. Può essere identificata con l'*aryballos* a v.n. indicato nel diario di scavo.
[961] È stata trovata il 21-01-1983 nel quadrato D2.

58. Brocchetta a v.n.[962] (*mug*) (TAV. LXXIII).
SA 84
Frammenti ricomponibili relativi all'orlo e a parte della pancia.
Misure: diam. orlo 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso. Il collo è ben distinto dalla pancia. È verniciata anche internamente parzialmente per colatura.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, 5335a1, p. 354, tav. 164 (seconda metà del IV sec. a.C.).
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

59. Brocchetta a v.n.[963] (TAV. LXXIII).
22665
Ricomposta interamente, a parte piccoli frammenti della pancia e dell'orlo.
Misure: alt. 7,4 cm; diam. orlo 5,6 cm; diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice bruna è lucida, spessa, uniforme e in parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. Non c'è soluzione di continuità tra l'orlo e la pancia. L'ansa a nastro è impostata tra l'orlo e la pancia. Il piede a disco è verniciato anche sul fondo.
In generale cfr. il reperto 22821 della tomba 34 Barbuto.

60. Brocchetta a v.n.[964] (TAV. LXXIII).
SA 138
Si conserva il piede e parte della pancia.
Misure: diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Il piede è a disco; il fondo è risparmiato.
Potrebbe trattarsi di una brocchetta tipo *mug*: in generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto.

61. Brocchetta a v.n.[965]
SA 119
Si conservano alcuni frammenti di parete non ricomponibili.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
Labilissime tracce di vernice, di colore bruno, opaca, molto sottile e scrostata.

62. Vasetto a v.n. (attico?)[966] (TAV. LXXIII).
SA 113
Si conserva il piede intero.
Misure: diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, quasi iridescente, spessa e in parte scrostata.
Il piede è ad anello molto basso. La fascia d'appoggio è risparmiata. Il fondo è decorato da una fascia nera su ingobbio rosso.

---

[962] È stata trovata il 26-10-1982; non è indicata nel diario di scavo.
[963] È stata trovata il 06-04-1983 nel quadrato D4; non è indicata nel diario di scavo.
[964] È stata trovata il 24-06-1982 nel quadrato B4.
[965] È stato trovato il 25-01-1983 nel quadrato D7; il cartellini indica che proviene da una sepoltura a fossa, ma non si specifica il numero.
[966] È stata trovata l'08-07-1983 nei quadrati G0-G1.

Potrebbe essere il piede di una piccola patera a profilo concavo convesso: cfr. *Agorà XII*, fig. 8, pp. 130-131, in part. n. 817 (450-430 a.C.); TRÉZINY 1989, 168, fig. 39, p. 63.

63. Vasetto a v.n.[967] (TAV. LXXIII).
SA 12
Si conserva il piede.
Misure: diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Il piede è ad anello svasato.
Potrebbe trattarsi di uno *skyphos* miniaturistico oppure di una brocchetta.

64. Vasetto a v.n.[968] (TAV. LXXIII).
SA 58
Si conserva un unico frammento di piede.
Misure: diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e un parte scrostata.
Il piede è ad anello toriforme.
Potrebbe trattarsi di una brocchetta o di uno *skyphos* miniaturistico.

65. Vasetto a v.n.[969] (TAV. LXXIII).
SA 49
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, spessa e quasi totalmente scrostata.
Il piede è a disco inferiormente incavato. Rimane traccia dell'attacco d'ansa o di quello che potrebbe essere un beccuccio (che identificherebbe quindi il vaso con un *guttus*).

66. Lucerna a v.n.[970] (TAV. LXXIV).
SA 76
Alcuni frammenti quasi completamente ricomponibili.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme e ben conservata all'interno, quasi totalmente scrostata all'esterno.
Lucerna a serbatoio aperto. L'orlo è piuttosto ampio. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata a campana. La vasca è bassa. Il beccuccio pressoché triangolare presenta un ampio foro. Apode; il fondo appena concavo è verniciato.
Per la forma rientra nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 44-45. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. simile a n. 47, tav. 2, p. 10 (490-460 a.C.). Simile a MASIELLO 1988, 10.1b, p. 92, tavv. IX e XVI (fine VI - 480 a.C.); simile a THEISENDER DUPRÉ 1992, 140, p. 190, tav. LVI (a Locri, prodotto locale che copre un arco cronologico piuttosto vasto: dagli inizi del V alla prima metà del IV sec. a.C.).

67. Lucerna a v.n.[971]
SA 147

[967] È stato trovato il 23-06-1983 nel quadrato G3.
[968] È stato trovato tra il 25 e il 26-05-1982 nel quadrato B5.
[969] È stata trovata il 20-07-1983 nel corso del II taglio del quadrato H1.
[970] È stata trovata il 27-07-1983 nel quadrato F0.
[971] È stata trovata il 27-07-1983 nel quadrato F0.

Frammenti non ricomponibili; si conserva parte del beccuccio, della spalla e del fondo.
Misure: alt. superstite 2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e depurato.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla corta è rientrante. Apode; il fondo è verniciato.
Potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 45 (fine VI secolo - 480 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).

68. Lucerna a v.n.[972] (TAV. LXXIV).
SA 146
Frammenti parzialmente ricomponibili; priva della spalla e dell'ansa.
Misure: diam. piede 6,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, tenero, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La vasca è larga e bassa. La spalla è rientrante. Il piede a disco è umbonato nel fondo interno.
Potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland: *Agorà IV*, p. 45 (fine VI secolo - 480 a.C. circa), in part. simile a 156, tav. 6. Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

69. Lucerna a v.n.[973] (TAV. LXXIV).
22682
Ricomposta pressoché interamente da numerosi frammenti; priva di un frammento della vasca.
Misure: alt. 2,3 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/4 marrone, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore bruno rossiccia è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. L'ansa è a campana impostata obliqua. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Sebbene completamente verniciato, potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 45 (fine VI sec. - 480 a.C. circa). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.) in part. simile a n. 47, tav. 2, p. 10 (490-460 a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q663, tav. 122 pp. 309-310 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.); simile a IANNELLI 2005, I 75, tomba 19, p. 146 (fine V - inizio IV sec. a.C.)

70. Lucerna a v.n. miniaturistica[974] (TAV. LXXIV).
SA 81
Si conservano due frammenti adiacenti che restituiscono quasi metà vaso.
Misure: alt. 1,7 cm circa; lung. max (senza ansa) 6,4 cm circa; diam. orlo 3,3, cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/1 grigio, tenero, compatto e depurato; stracotto.
La vernice, di colore nero grigio, è lucida, piuttosto spessa e scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. La vasca è molto piccola e bassa. Il beccuccio presenta un foro piuttosto ampio. Apode; il fondo è verniciato.
Sebbene miniaturistica e completamente verniciata, per la forma potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 45 (fine VI secolo - 480 a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile genericamente nel V sec. a.C.

71. Lucerna a v.n.[975] (TAV. LXXIV).

[972] È stata trovata il 21-05-1983 nel quadrato D4.
[973] È stata trovata il 19-07-1982 nel quadrato C8.
[974] È stata trovata il 22-06-1983 nel quadrato G3.

42978
Numerosi frammenti quasi interamente ricomposti.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max (senza ansa) 10 cm; diam. orlo 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno rossiccio, è opaca, sottile e in gran parte scrostata; mal cotta.
Lucerna a serbatoio aperto. L'ansa a nastro è impostata obliqua. La spalla è rientrante. Il beccuccio presenta un ampio foro. Apode; anche il fondo è verniciato.
Sebbene apode, potrebbe rientrare nel tipo 21B di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 46-47 (480-415 a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI* tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Simile a THEISEDER DUPRÉ 1992, 142, p. 191, tav. LVI (V sec. - prima metà IV sec. a.C.).

72. Lucerna a v.n.[976] (TAV. LXXIV).
22713
Ricostruita interamente.
Misure: alt. 3 cm; lung. max (senza ansa) 8,4 cm; diam. orlo 3,5 cm; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile, mal distribuita ma abbastanza ben conservata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è leggermente arrotondata verso l'interno. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è triangolare con un ampio foro. Il piede a disco presenta un fondo concavo parzialmente verniciato per colatura.
Rientra nel tipo 23E di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 62 (fine V - inizio IV sec. a.C.), in part. è simile a n. 241, tavv. 8 e 37. Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.); per l'andamento della parete è simile a *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà del IV sec. a.C.) n. 86, tav. 2, p. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q57, tav. 12, p. 46 (ultimo quarto del V sec. a.C. o più tardi); simile a *Kerameikos XI*, n. 29, tavv. 8-9, p. 20 (inizio V sec. a.C.?).

73. Lucerna a v.n.[977] (TAV. LXXIV).
SA 80
Si conserva solo il beccuccio.
Misure: alt. 2,2 cm circa; larg. max 4,7 cm circa; lung. max 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, spessa, quasi del tutto scrostata soprattutto all'esterno.
Beccuccio pressoché triangolare con piccolo foro ovale.

74. Coppetta monoansata[978].
SA 320
Frammenti solo parzialmente ricomponibili; priva delle anse, di parte del fondo e dell'orlo.
Misure: diam. fondo 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è arrotondato. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto.

75. Pisside con coperchio[979] (TAV. LXXV).
SA 72 e SA 73

[975] È stata trovata il 02-12-1982 nel quadrato F5; non è indicata nel diario di scavo che si interrompe tra il 23-11-1982 ed il 10-02-1983.
[976] L'inventario indica soltanto che è sporadica.
[977] È stata trovata il 12-07-1983 nel quadrato C0.
[978] È stata trovata il 02-06-1982 nel quadrato B6.
[979] È stata trovata il 12-01-1982 nel quadrato A7 a quota -163 cm. Si tratta del "vaso acromo con coperchio" indicato nel diario di scavo.

Ricomposta da vari frammenti; priva dell'attacco tra piede e orlo.
Misure: diam. orlo 6 cm; diam. piede 5 cm; coperchio: alt. 2 cm; diam. 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
All'esterno presenta labili tracce di rivestimento bruno opaco; la superficie è molto screpolata.
L'orlo estroflesso è a tesa rivolto verso il basso. Il piede è ad anello svasato.
Il coperchio presenta inferiormente un listello per ancorarsi al vaso. La presa è troncoconica.
Potrebbe essere derivata dalla *convex-sided pyxis* corinzia: cfr. PAYNE 1931, pp. 305-306; AMYX 1988, pp. 448-449.

76. Brocca comune[980].
Senza inv.
Numerosi frammenti di piccole dimensioni solo parzialmente ricomponibili; si conservano frammenti della pancia, dell'ansa e del piede.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6, tenero, leggermente poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'ansa è a nastro. Il piede è a disco.

77. Brocca comune[981].
Senza inv.
Numerosi frammenti di piccole dimensioni solo parzialmente ricomponibili
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è ingrossato. Le anse verticali sono a nastro. Il piede è a disco.

78. *Lopas* grezza[982].
SA 16
Si conservano 2 frammenti di orlo.
Misure: diam. non determinabile.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo estroflesso L'orlo presenta internamente un listello per l'alloggiamento del coperchio. La vasca è bombata.
In generale cfr. il reperto 43126 della tomba 123 Barbuto.

79. *Lopas* grezza[983] (TAV. LXXV).
SA 66
Si conserva solo un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo 15,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con inclusi di piccole dimensioni.
Presenta tracce di un rivestimento di colore bruno opaco.
L'orlo piatto è estroflesso. All'interno è presente una risega per l'alloggiamento del coperchio. La vasca presenta una netta carena.
In generale cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto.

80. Vaso grezzo di forma aperta (*tagenon*)[984] (TAV. LXXV).

[980] È stata trovata il 09-07-1982 nel quadrato B2.
[981] È stata trovata il 27-01-1982 nel quadrato A4 a quota -155 cm. Può essere identificata con la "anforetta panciuta acroma" indicata nel diario di scavo.
[982] È stata trovata il 04-07-1983 nei quadrato G0-G1-G2.
[983] È stata trovata il 18-07-1983 nel quadrato G0.
[984] È stata trovata il 25-05-1982 nel quadrato B6, insieme a numerosi altri frammenti tra cui alcuni di ceramica romana e medievale.

SA 107
Si conserva solo un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo interno 26 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 5/6 marrone, tenero, poroso e con numerosi piccoli inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo a tesa è nettamente rivolto verso il basso; la vasca presenta una carena molto marcata. La parete della vasca è molto obliqua quasi piatta.
Per la tipologia si avvicina a CONTI 1989, 322-323, tav. XXXVII, pp. 281-283, tegami o padelle (IV-III sec. a.C.). In generale cfr. BATS 1988, pp. 50-51; TRÉZINY 1989, p. 90.

81. Vaso di forma aperta[985] (TAV. LXXV).
SA 10
Si conserva un frammento di piede.
Misure: diam. piede 5,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 6/2 grigiastro, tenero, poroso e con alcuni inclusi; internamente stracotto.
Non rimane traccia di rivestimento.
Il piede è ad anello.

82. Brocca grezza[986] (?) (TAV. LXXV).
SA 14
Si conserva frammento di orlo.
Misure: diam. orlo interno 12 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 4/1 grigio scuro, duro, poroso e con numerosissimi inclusi; stracotto.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa piuttosto spessa e arrotondata.

83. Brocca grezza[987] (?) (TAV. LXXV).
SA 9
Si conserva un frammento di orlo.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 5/8 rosso, tenero, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo ingrossato è a sezione triangolare; al di sotto presenta una scanalatura che costituisce un breve collo.
Simile a BECHTOLD 1999, AD3, tav. XXIV, p. 135 diffusa in tutto il mondo punico occidentale tra IV e II sec. a.C.

84. *Chytra* grezza[988] (TAV. LXXV).
SA 67
Si conserva un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo 12 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 3/2 marrone scuro, tenero, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento; ha segni di bruciato.
L'orlo a tesa è estroflesso.
In generale cfr. il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a TRÉZINY 1989, 380, pp. 81-segg.

[985] È stata trovata il 07-07-1983 nei quadrati G0-G1-G2-G3.
[986] È stata trovata il 30-06-1983 nei quadrati H0-H1.
[987] È stata trovata il 07-07-1983 nei quadrati G0-G1-G2-G3.
[988] È stata trovata il 18-07-1983 nel quadrato G0.

85. *Chytra* grezza miniaturistica[989] (TAV. LXXV).
SA 141
Alcuni frammenti quasi completamente ricomponibili.
Misure: alt. 4,1 cm; diam. orlo 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. La pancia globulare. Rimane traccia di un'ansa verticale, ma presumibilmente era biansata. Apode.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186. In generale per la forma cfr. reperto 41626 della tomba 5 Barbuto.

86. *Chytra* grezza miniaturistica [990] (TAV. LXXV).
SA 152
Integra, ma priva di un'ansa.
Misure: alt. 4 cm; diam. orlo 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, tenero, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo estroflesso. Le anse verticali sono impostate dall'orlo alla pancia globulare. Apode.
In generale per la forma cfr. reperto 41626 della tomba 5 Barbuto. Cfr. il reperto precedente SA 141.

87. *Caccabe*[991] (TAV. LXXV).
SA 83
Si conservano 2 frammenti non combacianti di orlo.
Misure: diam. orlo interno 25 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 5/4 marrone e M. 7.5YR 2/0 nero, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta rivestimento, ma l'orlo è bruciato.
L'orlo è a tesa estroflesso, ben separato dalla pancia. Internamente presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio.
In generale cfr. il reperto BA 212 della tomba 100 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a TRÉZINY 1989, 404, fig. 58; simile a CONTI 1989, 304, tav. XXXVI, p. 269 (metà IV - II sec. a.C.).

88. Vaso grezzo[992] (TAV. LXXV).
SA 8
Si conserva frammento di orlo.
Misure: non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, tenero, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo a tesa presenta superiormente una scanalatura per ospitare il coperchio.
Simile a TRÉZINY 1989, 308, fig. 47, p. 69, a bande; simile a CONTI 1989, n. 356, tav XL, pp. 303 (tardo IV - III sec. a.C.); simile a BRIZZI 1999, n. 625, fig. 315, pp. 314-315.

89. "Vasetto acromo"[993].
Mancante.

---

[989] È stata trovata il 14-06-1983 nel quadrato F5.
[990] È stata trovata il 13-05-1983 nel quadrato D2.
[991] È stata trovata il 23-11-1982 nei quadrati G5-H5.
[992] È stata trovata il 07-07-1983 nei quadrati G0-G1-G2-G3.
[993] È stato trovato il 06-04-1983 nel quadrato E3 come è indicato nel diario di scavo.

90. "Vasetto acromo"[994].
Mancante.

91. "Vasetto acromo"[995].
Mancante.

92. Coperchio grezzo[996] (TAV. LXXVI).
SA 52
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; manca l'attacco tra la presa e l'orlo.
Misure: diam. 30 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con inclusi di piccole medie e grandi dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
La presa troncoconica è incavata superiormente. In prossimità dell'orlo ci sono 2 scanalature. Il bordo è arrotondato.
Simile a CONTI 1989, 341, p. 293, (V-III); rientra nel tipo E2b di QUERCIA 2003, pp. 190-192.

93. Anfora con orlo a echino[997] (TAV. LXXVI).
SA 7
Si conserva un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo interno 11 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è ad echino.
Simile a CAVALIER 1985, 37, fig. 11, p. 52; DI SANDRO 1986, sg 107-108, tav. 9, p. 49 (imitazione di anfore marsigliesi). Simile a VANDERMERSCH 1989, n. 503, p. 101, fig. 65 (seconda metà del V sec. a.C.); BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a echino, pp. 214-segg., tav. LXII, simile a 203 (IV- III sec- a.C.); VANDERMERSCH 1994, pp. 69-segg. (dagli ultimi decenni del V sec. a.C.); CAMPAGNA 2000, anfore con orlo a echino del gruppo MSG III, pp. 446-segg. (inizi IV - III sec. a.C.); CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, p. 84.

94. Anfora MSG V[998] (TAV. LXXVI).
SA 50
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 10,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo a sezione triangolare presenta una scanalatura all'attacco del collo sotto l'orlo.
Cfr. BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a sezione triangolare, pp. 219-segg., tav. LXII, (inizi III sec. a.C.); VANDERMERSCH 1989, pp. 76-segg. (dalla metà del IV sec. a.C.); VANDERMERSCH 1994, pp. 76-segg.; CAMPAGNA 2000, MSG V, pp. 450-segg., fig. 2 (III sec. a.C.); CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, p. 88 (metà IV - metà III sec. a.C.).

95. Anfora MSG V[999] (TAV. LXXVI).
SA 101
Si conserva solo un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo 13 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.

[994] È stato trovato il 06-04-1983 nel quadrato E3 come è indicato nel diario di scavo.
[995] È stato trovato il 04-07-1983 nel quadrato F0 a quota -265 cm, come è indicato nel diario di scavo.
[996] È stato trovato il 19-07-1983 nel quadrato G1; non è indicato nel diario di scavo.
[997] È stata trovata il 07-07-1983 nei quadrati G0-G1-G2-G3.
[998] È stata trovata il 25-07-1983 nei quadrati G0-G1.
[999] È stata trovata il 20-05-1982 nel quadrato B6.

Rimane traccia di un ingobbio bianchino.
L'orlo a tesa è a sezione triangolare; tra l'orlo ed il collo è presente una leggera scanalatura.
Cfr. BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a sezione triangolare, pp. 218-segg., tav. LXII, (inizio III sec. a.C.); VANDERMERSCH 1994, pp. 76-segg.; CAMPAGNA 2000, MSG V, pp. 450-segg., fig. 2e (III sec. a.C.); CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, p. 88 (metà IV - metà III sec. a.C.).

96. Anfora 'greco-italica' (?) [1000] (TAV. LXXVI).
SA 56
Si conserva un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo interno 11,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento; presenta tracce di bruciato.
L'orlo è estroflesso e presenta un listello nella parte inferiore. L'ansa a nastro verticale è impostata sul collo.
Cfr. VANDERMERSCH 1989, anfore greco-italiche, n. 523, pp. 105-106, fig. 67 (III sec. a.C.); CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, pp. 84-segg.

97. Anfora[1001] (TAV. LXXVI).
SA 102
Si conserva solo un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 10 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 6/8 rosso chiaro, duro, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non rimane traccia di rivestimento.
L'orlo è arrotondato.

98. Anfora[1002] (TAV. LXXVI).
SA 104
Si conserva solo il puntale.
Misure: alt. max superstite 9,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Puntale di forma troncoconica internamente cavo.
Per la difficoltà di identificazione dei puntali cfr. BARRA BAGNASCO 1992, p. 221. Potrebbe trattarsi del puntale di un'anfora greco-italica: cfr. VANDERMERSCH 1989, anfore greco-italiche, n. 521, p. 105-106, fig. 67 (III sec. a.C.); VANDERMERSCH 1994, pp. 76-segg.; CAMPAGNA 2000, MSG V, pp. 450-segg., fig. 3a (III sec. a.C.); CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, pp. 84-segg. Cfr. in generale VANDERMERSCH 1994, pp. 69-87.

99. Anfora[1003] (TAV. LXXVI).
SA 105
Si conserva solo la parte terminale del puntale.
Misure: alt. max superstite 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Puntale di forma troncoconica internamente cavo.
Per la difficoltà di identificazione dei puntali cfr. BARRA BAGNASCO 1992, p. 221. Potrebbe trattarsi del puntale di un'anfora greco-italica: cfr. VANDERMERSCH 1989, anfore greco-italiche,

[1000] È stato trovato il 26-07-1983 nel corso del I taglio del quadrato F0.
[1001] È stata trovata il 20-05-1982 nel quadrato B6.
[1002] È stata trovata il 25-05-1982 nel quadrato B6, insieme a numerosi altri frammenti tra cui alcuni di ceramica romana e medievale.
[1003] È stata trovata il 25-05-1982 nel quadrato B6, insieme a numerosi altri frammenti tra cui alcuni di ceramica romana e medievale.

n. 521, p. 105-106, fig. 67 (III sec. a.C.); CAMPAGNA 2000, MSG III, pp. 446-segg., fig. 2a (IV - inizi III sec. a.C.); CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, p. 84-segg. Cfr. in generale VANDERMERSCH 1994, pp. 69-87.

100. Anfora[1004] (TAV. LXXVI).
SA 106
Si conserva solo la parte terminale del puntale.
Misure: alt. max superstite 5,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 6/8 rosso chiaro, duro, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Puntale pressoché cilindrico.
Per la difficoltà di identificazione dei puntali cfr. BARRA BAGNASCO 1992, p. 221, in part. potrebbe rientrare nel tipo D, p. 222, n. 224, tav. LXV.

101. Anfora[1005] (?) (TAV. LXXVII).
SA 85
Si conserva un unico frammento di piede.
Misure: diam. piede 10,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni, bianchi rossi e micacei.
Non presenta tracce di rivestimento.
Potrebbe essere il puntale di un'anfora di tipo corinzio A.
Cfr. CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, p. 64.

102. Matrice fittile[1006] (TAV. LXXVII).
SA 137
È consunta.
Misure: alt. max 6,4 cm; larg. max 5,4 cm; spessore max 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi micacei.
È relativa ad una testa femminile.

103. Moneta di bronzo[1007] (TAVV. LXXVII e CXXX).
SA 209
Si conserva solo un frammento.
Misure: diam. max superstite 1,4 cm circa.
Il diritto è illeggibile. Sul rovescio appare presumibilmente un cavallo alato.

104. Moneta di bronzo[1008] (TAVV. LXXVII e CXXX).
SA 126
Intera.
Cattivo stato di conservazione.
Misure: diam. 1,8 cm; peso 3,2 g.
Tetras della zecca di Siracusa del periodo di Agatocle.
Sul diritto testa di Persefone verso sinistra (quasi illeggibile); sul rovescio toro cozzante a sinistra (in alto clava).
Cfr. *SNG Agrigento*, t. 27, 739.

[1004] È stata trovata il 25-05-1982 nel quadrato B6, insieme a numerosi altri frammenti tra cui alcuni di ceramica romana e medievale.
[1005] È stata trovata il 12-07-1983 nel quadrato F0.
[1006] È stata trovata il 07-07-1983 nel quadrato G2; non è indicata nel diario di scavo.
[1007] È stata trovata il 23-06-1983 nel quadrato F0. È stata controllata dalla dott.ssa Gargano secondo la quale la parziale leggibilità del frammento non può essere sufficiente per una datazione sicura.
[1008] È stata trovata il 28-09-1982 nel quadrato F8 a quota -108 cm. È stata schedata gentilmente dalla dr.ssa Gargano.

317-310 a.C.

105. Fibula in bronzo[1009] (?) (TAV. LXXVII).
SA 124
Si conserva solo un frammento.
Misure: lung 3,4 cm; spessore 3-4 mm.
Patina di colore verde molto chiaro.
Verga di forma semicircolare, presunto arco di fibula.

106. Specchio di bronzo[1010].
SA 87
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam circa 15 cm
Patina di colore verde.
Sottile lama circolare con bordo rialzato.
In generale per gli specchi cfr. il reperto 22802 della tomba 83 Barbuto.

107. Manico in bronzo[1011].
Senza inv.
Si conserva un unico frammento relativo al manico.
Misure: lung. 13 cm circa.
Patina di colore verde.
Manico, presumibilmente di specchio, costituito da una verga a sezione quadrangolare.
In generale per gli specchi cfr. il reperto 22802 della tomba 83 Barbuto. Potrebbe anche trattarsi di una *spatula*: cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 87 (in tombe datate intorno al 300 a.C.).

108. Manico di bronzo[1012] (TAV. LXXVII).
26350
Si conserva un unico frammento.
Misure: lung. max 7,5 cm; larg. max 1,3 cm; spessore 1-2 mm.
Patina di colore verde.
Potrebbe trattarsi di una *spatula*: cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 87 (in tombe datate intorno al 300 a.C.).

109. Chiodi in ferro[1013].
22695
Si conservano un chiodo intero e frammenti pertinenti ad almeno 7 teste.
Presentano tracce delle fibre legnose.
Misure chiodo interno: diam. testa 3,9 cm; lung. 8,2 cm.

110. Lamina in ferro con borchie[1014] (TAV. LXXVII).
SA 121
Si conservano 6 frammenti di lamina.
Misure: lung. approssimativa 20 cm circa; larg. 3 cm circa.
La lamina, stretta ed allungata, è in parte incurvata. Presenta 5 borchie ad intervalli di circa 3 cm.

[1009] È stata trovata il 29-07-1983 nel quadrato H1; non è indicata nel diario di scavo.
[1010] È conservato con la sola indicazione 1982. Potrebbe essere relativo al manico seguente.
[1011] È conservato senza alcun cartellino. Potrebbe essere relativo allo specchio precedente: è per questo motivo che è stato schedato sebbene sia privo di indicazioni.
[1012] L'inventario indica solo necropoli Salesiani senza alcuna altra indicazione; inoltre, identifica l'oggetto con un manico di specchio ma sembra essere troppo sottile.
[1013] Sono stati trovati il 12-01-1982 nei quadrati A5-A6.
[1014] È stata trovata il 13-09-1982 nel quadrato D8 a quota -155 cm. Secondo il diario di scavo potrebbe provenire da una tomba a fossa non individuata.

4. Catalogo: cantiere Salesiani 1988

I dati delle schede delle sepolture presentate di seguito sono stati ricavati dalle schede di US e dalle schede della Soprintendenza. Le tombe non sono più numerate secondo un ordine progressivo, bensì seguendo i nomi delle Unità Stratigrafiche individuate. Non sono conservate fotografie relative a questa campagna di scavo, ma solo i disegni tecnici che integrano, in alcuni casi, i dati delle schede. Inoltre, non sono stati schedati reperti cosiddetti sporadici, perché i frammenti conservati provengono dall'US 336, definita come "strato di riporto moderno su tutta l'area", che sulla base di quanto specificato nell'Introduzione non è stata presa in considerazione; l'unico elemento catalogato, non proveniente da una sepoltura, è un'olla indicata con il numero di US 388, relativa al piano di calpestio US 359.

Tomba 369
Tipologia: tomba a fossa[1015].
Descrizione: la sepoltura, di forma non perfettamente rettangolare, non è stata presumibilmente individuata subito. L'US negativa 368 è il taglio realizzato per la fossa, mentre US 369 è il riempimento della stessa. All'interno è stato trovato un chiodo di ferro, che da solo non potrebbe ricondurre ad una cassa lignea[1016].
Misure: lung. 190 cm circa; larg. max 75 cm circa.
Quote: sommità -207 cm; base -237 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 08-09-1988
Collocazione: S6-T6
Scheletro: nessuna traccia dello scheletro.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 389
Tipologia: tomba a cappuccina[1017].
Descrizione: la sepoltura, di piccole dimensioni, è stata danneggiata soprattutto nella parte sud delle radici di un albero di fico. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano formate da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era costituito da una tegola. Era posta a 60 cm di profondità rispetto al piano di calpestio (US 359). L'US negativa 387 è il taglio realizzato per la tomba, mentre US 389 è il riempimento della stessa.
Misure: lung. 105 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -164 cm; base -208 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.

[1015] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[1016] Si conservano oggi alcuni frammenti di piccoli chiodi di ferro.
[1017] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Data di scavo: 09 e 13-09-1988
Collocazione: S3-S4
Scheletro: sono stati rinvenuti piccoli frammenti ossei pertinenti al cranio e 4 denti; per le dimensioni potrebbe essere appartenuta ad un bambino.

Corredo:

1. Olpetta[1018].
SA 192
Alcuni frammenti di parete e del fondo parzialmente ricomponibili; priva della parte superiore.
Misure: diam. fondo 4,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è a disco appena accennato.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

2. Disco in bronzo (TAVV. LXXVIII e CXXX).
SA 188
Si conserva circa metà di un dischetto di bronzo forato.
Misura: diam. 1,7 cm
Patina di colore verde
Potrebbe trattarsi di una moneta illeggibile oppure di un elemento decorativo.

3. Pendente di bronzo (TAVV. LXXVIII e CXXIX).
SA 187
Integro.
Misure: lung. max 1,4 cm; larg. max 5 mm.
Patina di colore verde.
Pendente a forma di anforetta con passante orizzontale.
Per la tipologia cfr. Guzzo 1993, pp. 70-71 e 225-227 pendente a goccia a sagoma ovoidale. Per la tipologia è piuttosto simile a *Taranto I.3*, 70.28-31, pp. 270-272.

Datazione: a causa del corredo non datante, la datazione della sepoltura rimane incerta.

Tomba 390
Tipologia: tomba a cappuccina[1019].
Descrizione: la sepoltura, di piccole dimensioni, si presentava in buono stato di conservazione. Lo spiovente era costituito da un paio di tegole poste sul lato lungo. Le testate erano costituite da una tegola posta sul lato lungo. Il fondo era formato da una tegola. L'US negativa 391 è il taglio realizzato per la fossa, mentre US 390 è il riempimento della stessa.
Misure: lung. 110 cm circa; larg. spiovente 80 cm circa; larg. fondo 80 cm.
Quote: sommità -133 cm; base -176 cm.
Orientamento: N-S con il cranio a S.
Data di scavo: 05, 06 e 07-09-1988
Collocazione: Q7
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti del cranio con la dentatura completa, dell'omero e dei femori; si conservano ancora piccoli frammenti ossei; per le dimensioni potrebbe essere una sepoltura infantile.

Corredo:

[1018] È stata trovata nell'angolo NE della tomba.
[1019] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

1. Vaso[1020].
SA 183
Si conservano alcuni frammenti vari di parete.
Misure: spessore parete 5 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Internamente presenta minime tracce di rivestimento bruno opaco.

2. Statuina fittile di Sileno[1021] (TAVV. LXXIX e CXXIV).
43037
Interamente ricomposta.
Misure: alt. 11,3 cm circa; larg. max 6,2 cm; profondità max 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 4/6 rosso, duro, poroso e con piccoli inclusi.
Presenta tracce di ingobbio bianco dipinto di rosso.
Il volto silenico è ben delineato con naso camuso. È barbuto. Suona un doppio flauto che tiene con entrambe le mani. È seduto piegando le zampe ferine. Nella parte posteriore è presente un grande foro di sfiato.
Per l'impasto potrebbe essere considerato di produzione medmea.
Per il suonatore di doppioflauto cfr. alcuni esempi: HIGGINS 1954, 840, tav. 115, p. 223 dalla Beotia (metà V sec. a.C.); SCHMALZ 1974, S25 e S27, p. 149, tav. 3 (da Tebe); e in generale *Kerameikos XV*, pp. 77-78.
Genericamente databile nel V sec. a.C.

3. Statuina fittile[1022] (TAV. LXXIX).
SA 306
Si conserva un frammento con tracce di piedi ed altri frammenti non ricomponibili ed identificabili.
Misure: alt. max 3,5 cm; larg. max 3,7 cm.
Il corpo ceramico è M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.

4. Disco di argilla cruda[1023] (TAV. LXXIX).
SA 190
Intera.
Misure: diam. 7,3 cm; spessore 1,5 cm circa.
Argilla cruda modellata a forma di disco.

Corredo esterno[1024]:

1. *Bolsal* a v.n.[1025] (TAV. LXXIX).
42953
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 4,8 cm; diam. orlo 9,4 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/4 marrone, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme e ben conservata.
L'orlo è estroflesso. Le anse sono a ferro di cavallo. Il piede ad anello a profilo modanato è completamente verniciato; il fondo è decorato da una fascia nera.

[1020] È stato trovato a E del cranio; presumibilmente è stato gettato dall'alto, perché sono stati rinvenuti frammenti in tutta la tomba.
[1021] È stata trovata a W all'altezza del femore sinistro.
[1022] È stata trovata ad E.
[1023] È stata trovata a S della statuetta di Sileno.
[1024] È stato trovato nello spazio compreso tra il taglio della fossa e gli embrici.
[1025] È stata trovata ad E sopra i due vasetti miniaturistici.

In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto; inoltre per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105: rientra nel tipo B della classificazione locrese (cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116). In part. questo esemplare è simile a IANNELLI 2005, I 74, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. *Bolsal* (?) a v.n.[1026] (TAV. LXXIX).
43012
Si conserva solo il piede.
Misure: diam. piede 5,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e spessa.
Il piede ad anello è verniciato; la fascia di appoggio è risparmiata; il fondo presenta tracce di ingobbio rosso.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Difficilmente le coppe *bolsal* hanno il profilo interno del piede così concavo, potrebbe pertanto essere il piede di una coppa con le pareti più alte, cfr. per es. MOREL 1981, 4126a1, tav. 118, p. 292 (fine del IV sec. a.C.); oppure potrebbe essere il piede di una coppetta monoansata a v.n. come per es. il reperto SA 170 della tomba 19.
Databile tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

3. *Bolsal* a v.n.[1027] (TAV. LXXIX).
43013
Si conserva solo il piede.
Misure: diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e spessa.
Il piede ad anello è verniciato; la fascia di appoggio è risparmiata; il fondo è decorato da una fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105; rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile tra la fine del V e la prima metà IV sec. a.C.

4. *Bolsal* a v.n.[1028] (TAV. LXXIX).
43014
Si conserva solo il piede.
Misure: diam. piede 5,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in parte scrostata.
Il piede è ad anello con profilo modanato.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. In generale per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105; rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

5. *Squat-lekythos* a v.n.[1029] (TAV. LXXIX).
43011
Priva della parte superiore, dal collo al bocchello compresa l'ansa.

[1026] I 3 piedi di coppe *bolsal* seguenti sono stati trovati a W e sono stati adattati alla funzione di piccole patere (secondo l'accettabile interpretazione delle schede).
[1027] Vd. nota precedente.
[1028] Vd. nota precedente.
[1029] È stata trovata ad E della tomba.

Misure: alt. fino alla frattura 3,4 cm; diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio bruno, è opaca, sottile e in parte scrostata.
Il collo è ben distinto dalla pancia. Il corpo è globulare schiacciato ed è decorato da una serie di tratti verticali incisi; sotto l'ansa è incisa un segno a x. Il piede è a disco molto incavato.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5410, in part. serie 5411, tav. 167, p. 360.
Databile tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

6. Anforetta a v.n.[1030] (TAVV. LXXIX e CXIV).
42952
Integra, ma priva di entrambe le anse.
Misure: alt. 12,4 cm; diam. orlo 8 cm; diam. piede 6,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile, mal distribuita e abbastanza ben conservata.
L'orlo presenta superiormente un listello. Le anse, di cui rimangono solo gli attacchi, sono impostate tra il collo e la pancia. Proprio tra il collo e la pancia sono presenti 2 scanalature. La pancia è decorata da una serie di brevi tratti incisi. Sotto ciascuna ansa è inciso un segno a x. Il piede ad anello è verniciato con la fascia di appoggio risparmiata; il fondo è decorato da una fascia nera. L'interno è completamente verniciato.
Potrebbe rientrare nella specie 3680, serie 3685 di MOREL 1981, p. 281, tav. 111, ma si tratta di *pelikai*, in part. è simile a 3685a1 (ultimo quarto del IV sec. a.C.).

7. Anfora miniaturistica[1031] (TAV. LXXIX).
43010
Integra, a parte un frammento dell'orlo e di entrambe le anse di cui rimangino gli attacchi.
Misure: alt. 4,8 cm; diam. orlo 2,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. Le anse verticali sono impostate tra l'orlo e la pancia. La pancia è ingrossata superiormente. Termina con un puntale.

Datazione: soprattutto sulla base del corredo esterno, la sepoltura potrebbe essere datata tra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 401
Tipologia: tomba a cappuccina[1032].
Descrizione: la tomba si presentava piuttosto danneggiata. Lo spiovente, in parte crollato, era costituito da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi. Le testate erano costituite ognuna da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da 2 tegole allineate sul lato corto. L'US negativa 400 è il taglio realizzato per la fossa, mentre US 401 è il riempimento della stessa.
Misure: lung. 195 cm; larg. fondo 65 cm.
Quote: sommità -230 cm; base -279 cm.
Orientamento: N-S con il cranio a Sud.
Data di scavo: 14 e 27-09-1988
Collocazione: S2-S3
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti del cranio e dei femori, che si conservano ancora oggi.

Corredo:

[1030] È stata trovata a W quasi all'altezza della testa.
[1031] È stata trovata ad E della tomba.
[1032] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

1. Lucerna a v.n.[1033] (TAVV. LXXVIII e CXVIII).
43041
Intera.
Misure: alt. 2,5-2,7 cm; lung. max (senza ansa) 8,6 cm; diam. orlo 3,8 cm; diam. piede 3,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice, di colore bruno rossiccio, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio è piuttosto allungato con ampio foro. Il piccolo piede a disco è appena accennato.
Cfr. *Agorà IV*, tipo 21C, pp. 48-49 (ultimo quarto del V secolo - primi anni del IV sec. a.C. circa). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.), in part. simile al profilo 20, fig. 14, p. 32; cfr. *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. n. 48, tav. 2, pp. 10-11 (metà del IV sec. a.C.). Simile a BAILEY 1975, Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia - seconda metà del V sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

2. Olpetta (TAV. LXXVIII).
SA 191
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; si conserva l'ansa e la parte inferiore.
Misure: diam. fondo 2,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'ansa è a bastoncello schiacciato. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

3. Statuina fittile femminile[1034] (TAVV. LXXVIII e CXXIII).
43056
Interamente ricomposta.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 4/6 rosso, duro, poroso e con alcuni inclusi di piccole dimensioni.
Presenta numerose tracce di ingobbio bianco.
Misure: alt. 21 cm circa; larg. max 6,3 cm.
Statuina femminile nuda seduta. Il naso grosso è appuntito; gli occhi asimmetrici hanno le palpebre ben marcate. Le braccia sono lungo i fianchi; i seni sono marcati; le gambe piegate sono ben aderenti l'una all'altra. Sulla testa porta un *polos*. I riccioli incorniciano il volto con 2 file di ciocche che scendono sulle spalle. Indossa un paio di orecchini a disco.
La parte posteriore è piatta; il busto è cavo.
Cfr. in generale MOLLARD-BESQUES 1986, D3331, p. 3, tav. I. Inoltre cfr. anche *Kerameikos XV*, pp. 51-52; *Samothrace XI*, pp. 883-884; BURN-HIGGINS 2001, 2753, pp. 236-237; LEONE 1991, in part. per i tratti del volto è simile a n. 5, p. 118, fig. 195 (IV sec. a.C.). Il tipo di acconciatura è simile a ORSI 1917a, p. 62, fig. 88. Numerosi esempi (sebbene di stile differente) provengono da Locri (cfr. ORSI 1913a, p. 53 e ORSI 1917b, p. 105, fig. 7) e anche da Medma (cfr. ORSI 1917a, p. 39). Altri esemplari provengono per es. da Siracusa (CULTRERA 1943, fig. 57, p. 89); da Metaponto (Lo PORTO 1966, p. 200, fig. 54); da Lipari (cfr. per es. *Meligunis Lipara II*, tomba 314, p. 117, tav. CXIX; *Meligunis Lipara V*, tomba 2192, p. 16, tav. CXLV e tomba 2206, p. 173, tav. CLXII); da Taranto (cfr. SCHOJER 1988, 34.12k, p. 437, tav. LXXXIX; GRAEPLER 1997, pp. 212-segg. - dal IV sec. a.C.). Una statuina di "figura femminile nuda seduta" proviene anche dalla tomba 249 del settore I.N.A.M., inv. 1073 (cfr. ARSLAN 1986, p. 1043).
Databile presumibilmente tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.

4. Statuina fittile femminile[1035] (TAVV. LXXVIII e CXXIII).

[1033] È stata trovata all'altezza della mano destra.
[1034] È stata trovata all'altezza del bacino.

43057
Interamente ricomposta.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, poroso e con alcuni inclusi di piccole dimensioni.
Presenta labili tracce di ingobbio bianco.
Misure: alt. 21 cm circa; larg. max 6,3 cm.
Statuina femminile nuda seduta. Il naso grosso è appuntito; gli occhi asimmetrici hanno le palpebre ben marcate. Le braccia sono lungo i fianchi; i seni sono marcati; le gambe piegate sono ben aderenti l'una all'altra. Sulla testa porta un *polos*. I riccioli incorniciano il volto con 2 file di ciocche che scendono sulle spalle. Indossa un paio di orecchini a disco.
La parte posteriore è piatta; il busto è cavo.
Cfr. la statuina precedente inv. 43056.
Databile presumibilmente tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura può essere datata tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

Tomba 423
Tipologia: tomba a cappuccina[1036].
Descrizione: la sepoltura si presentava piuttosto danneggiata. Lo spiovente era costituito da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi. Mancavano le testate ed il fondo di tegole; la base era formata da terra. L'US negativa 422 è il taglio realizzato per la tomba, mentre US 423 è il riempimento della stessa. La tomba è stata evidenziata, ma non scavata.
Misure: lung. 140 cm; larg. 75 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 28-09-1988
Collocazione: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[1037]: dati mancanti.

Datazione: non determinabile.

Tomba 425
Tipologia: tomba a cassetta[1038].
Descrizione: la sepoltura, a cassetta di tegole, si presentava piuttosto ben conservata ma era priva della copertura. le fiancate erano costituite da 2 tegole poste sul lato lungo, le testate invece da una tegola posta sul lato corto. Il fondo era formato da embrici frammentari. L'US negativa 424 è il taglio realizzato per la tomba, mentre US 425 è il riempimento della stessa.
Misure: lung. 190 cm circa; larg. 65 cm.
Quote: sommità -215 cm; base -256 cm.
Orientamento: E-W con il cranio a W.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: M2
Scheletro: sono stati rinvenuti frammenti del cranio, dell'omero destro e dei femori, conservati ancora oggi.

[1035] Simmetrica alla precedente, è stata trovata all'altezza del bacino.
[1036] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.
[1037] La tomba non è stata scavata, tuttavia è indicato un frammento di fondo di olpetta (inv. 43052) che non è stato ritrovato tra i reperti conservati e che difficilmente si può considerare come parte del corredo (viste anche le condizioni della sepoltura).
[1038] Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 436
Tipologia: tomba a cappuccina.
Descrizione: lo spiovente era costituito da 2 paia di embrici; la testata Sud era costituita da una tegola posta sul lato corto; la testata Nord era in frammenti. L'US negativa 435 è il taglio realizzato per la tomba, mentre US 436 è il riempimento della stessa. La sepoltura è stata evidenziata ma non scavata.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: M2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: dati mancanti.

Datazione: non determinabile.

Tomba 437
Tipologia: presunta tomba a camera.
Descrizione: la struttura è stata danneggiata e quasi completamente asportata presumibilmente dai lavori agricoli. Era costituita da blocchi di arenaria, dei quali rimanevano *in situ* solo 2 lati dell'ultima assise di fondazione. L'US negativa 418 è il taglio realizzato per la messa in opera dei blocchi, mentre US 437 indica la struttura e US 419 il crollo della stessa. È stata evidenziata ma non scavata.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: N2-O2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: dati mancanti.

Datazione: non determinabile.

US 388

1. Olla[1039] (TAV. LXXX).
SA 198
Frammenti parzialmente ricomponibili; si conserva parte del piede, della pancia e dell'orlo.
Misure: diam. orlo 22,8 cm; diam. piede 12,2 cm.

[1039] Il 10-08-1988 sono state trovate 3 olle in frammenti a causa delle arature; quella di cui sono conservati più frammenti (l'unica conservata ancora oggi) presentava l'orlo verso W. Niente esclude, tuttavia, che potessero avere un legame con una sepoltura: essere esse stesse delle urne cinerarie oppure dei contenitori per una sepoltura ad *enchytrismos*; non è testimoniata però al loro interno la presenza di resti ossei. Alcune indicazioni sono state ricavate anche dai disegni di scavo.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/4 marrone, duro, poroso e con piccoli inclusi.
La superficie esterna ed interna è stata levigata con un sottilissimo strato di argilla.
L'orlo è estroflesso e presenta poco sotto una scanalatura. Sulla pancia rimane traccia degli attacchi di un'ansa orizzontale. Il piede è ad anello.
Potrebbe trattarsi di uno *storage bin*: cfr. *Agorà XII*, pp. 195-segg.

TABELLA 3: si presentano tutte le tombe del cantiere Salesiani; le fasi cronologiche sono quelle individuate nel Capitolo 6.

CANTIERE SALESIANI

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 1	cappuccina	SI	N-S	
TOMBA 2	fossa	NO	E-W	
TOMBA 3	cappuccina	NO	NW-SE	
TOMBA 4	cassetta	NO	NW-SE	
TOMBA 5	fossa	SI	N-S	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 6	struttura tegole	INCERTO		
TOMBA 7	fossa	INCERTO	NW-SE	
TOMBA 8	fossa	NO	N-S	
TOMBA 9	incinerazione	SI	N-S	
TOMBA 10	cassetta	NO	NE-SW	
TOMBA 11	fossa	NO	NW-SE	
TOMBA 12	fossa	INCERTO	NE-SW	
TOMBA 13	fossa	INCERTO		
TOMBA 14	fossa	NO		
TOMBA 15	fossa	NO	SWW-NEE	
TOMBA 16	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 17	fossa	SI	NE-SW	**fine VI - prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 18	incinerazione	SI		
TOMBA 19	incinerazione	SI	N-S	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 20	cappuccina	NO	N-S	
TOMBA 21	cappuccina	NO	NW-SE	
TOMBA 22	fossa	SI	E-W	
TOMBA 23	cappuccina	SI	N-S	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 24	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 25	struttura tegole	NO	NE-SW	
TOMBA 26	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 27	fossa	SI	NW-SE	**VI sec. a.C.**
TOMBA 28	cassetta	NO	NW-SE	
TOMBA 29	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 30	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 31	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 32	fossa	SI	NE-SW	
TOMBA 33	fossa	SI	NE-SW	**V sec. a.C.**
TOMBA 34	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 35	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 36	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 37	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 38	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 39	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 40	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 41	cappuccina	SI	E-W	**IV sec. a.C.**
TOMBA 42	fossa	NO	E-W	
TOMBA 43	cappuccina	SI	NW-SE	
TOMBA 44	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 45	incinerazione	SI		**V sec. a.C.**
TOMBA 46	cappuccina	SI	N-S	
TOMBA 47	fossa	SI	NE-SW	**VI sec. a.C.**
TOMBA 48	fossa	NO	NW-SE	
TOMBA 49	fossa	SI	NNW-SSE	**fine VI - prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 50	cassetta	SI	NW-SE	**fine VI - prima metà V sec. a.C.**

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 51	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 52	fossa	SI	N-S	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 53	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 54	fossa	NO	E-W	
TOMBA 55	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 56	struttura tegole	NO		
TOMBA 57	fossa	SI	NE-SW	**VI sec. a.C.**
TOMBA 58	fossa	NO	E-W	
TOMBA 59	fossa	NO		
TOMBA 60	fossa	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 61	incinerazione	NO		
TOMBA 62	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 63	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 64	cassetta	SI	NE-SW	**VI sec. a.C.**
TOMBA 65	incinerazione	NO	NE-SW	
TOMBA 66	cappuccina	NO	N-S	
TOMBA 67	cappuccina	INCERTO	NW-SE	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 68	cappuccina	SI	NW-SE	
TOMBA 69	cappuccina	SI	NW-SE	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 70	fossa	INCERTO	NE-SW	
TOMBA 71	fossa	SI	NW-SE	**VI sec. a.C.**
TOMBA 72	incinerazione	INCERTO	NE-SW	
TOMBA 73	incinerazione	NO	NNE-SSW	
TOMBA 74	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 75	cappuccina	NO	N-S	
TOMBA 76	cassetta	NO	NE-SW	
TOMBA 77	cappuccina	NO	NE-SW	
TOMBA 78	cappuccina	NO	N-S	
TOMBA 79	cappuccina	SI	NW-SE	**V sec. a.C.**
TOMBA 80	cassetta	NO	E-W	
TOMBA 81	cappuccina	SI	NW-SE	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 82	cassetta	SI	NW-SE	**V sec. a.C.**
TOMBA 83	cassetta	SI	N-S	**IV sec. a.C.**
TOMBA 84	cappuccina	SI	NW-SE	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 85	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 86	coppi	NO	N-S	
TOMBA 87	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 88	incinerazione	NO		
TOMBA 89	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 90	cappuccina	SI	N-S	
TOMBA 91	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 92	struttura tegole	SI	NW-SE	
TOMBA 93	cappuccina	SI	NW-SE	**V sec. a.C.**
TOMBA 94	cappuccina	SI	E-W	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 95	cappuccina	SI	E-W	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 96	struttura tegole	SI		**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 97	cappuccina	INCERTO		
TOMBA 98	incinerazione	NO	NE-SW	
TOMBA 99	cassetta	NO	NE-SW	
TOMBA 100	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 101	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 102	fossa	SI	NE-SW	**VI sec. a.C.**
TOMBA 102bis	fossa	NO	NE-SW	

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 103	fossa	INCERTO	NE-SW	
TOMBA 104	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 105	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 106	fossa	SI	NW-SE	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 107	fossa	INCERTO	NE-SW	
TOMBA 108	cappuccina	NO	NE-SW	
TOMBA 109	incinerazione	NO	NE-SW	
TOMBA 110	incinerazione	SI	NE-SW	
TOMBA 111	cappuccina	SI	NW-SE	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 112	cappuccina	NO	N-S	
TOMBA 113	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 114	incinerazione	SI	NE-SW	
TOMBA 115	cappuccina	SI		**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 116	cappuccina	NO	N-S	
TOMBA 117	incinerazione	NO		
TOMBA 118	NON DET	NO		
TOMBA 119	NON DET	NO		
TOMBA 120	cappuccina	SI	N-S	
TOMBA 121	cappuccina	NO	NE-SW	
TOMBA 122	fossa	NO	N-S	
TOMBA 123	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 124	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 125	fossa	NO	E-W	
TOMBA 126	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 127	fossa	SI	NE-SW	**VI sec. a.C.**
TOMBA 128	cappuccina	NO	NE-SW	
TOMBA 129	fossa	SI	E-W	
TOMBA 130	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 131	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 132	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 133	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 134	fossa	NO	E-W	
TOMBA 135	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 136	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 137	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 138	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 139	incinerazione	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 140	cappuccina	NO	NE-SW	
TOMBA 141	incinerazione	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 142	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 143	fossa	NO	NW-SE	
TOMBA 144	fossa	NO	E-W	
TOMBA 145	fossa	INCERTO	E-W	
TOMBA 146	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 147	cappuccina	NO	NE-SW	
TOMBA 148	cassetta	SI	NE-SW	**fine VI - prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 149	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 150	cassetta	NO	NW-SE	
TOMBA 151	cappuccina	NO	NE-SW	
TOMBA 152	cappuccina	SI	NE-SW	
TOMBA 153	cappuccina	NO	NW-SE	
TOMBA 154	incinerazione	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 155	fossa	NO	NE-SW	

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 156	fossa	NO	NW-SE	
TOMBA 157	incinerazione	SI		**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 158	fossa	SI	E-W	**VI sec. a.C.**
TOMBA 159	fossa	NO	N-S	
TOMBA 160	fossa	NO	E-W	
TOMBA 161	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 162	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 163	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 164	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 165	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 166	incinerazione	NO		
TOMBA 167	incinerazione	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 168	struttura tegole	SI	NE-SW	**V sec. a.C.**
TOMBA 169	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 169BIS	struttura tegole	INCERTO		
TOMBA 170	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 171	fossa	NO	NW-SE	
TOMBA 172	fossa	SI	NE-SW	**VI sec. a.C.**
TOMBA 173	cappuccina	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 174	fossa	NO	E-W	
TOMBA 175	fossa	NO	E-W	
TOMBA 369	fossa	NO	NE-SW	
TOMBA 389	cappuccina	SI	NE-SW	
TOMBA 390	cappuccina	SI	N-S	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 401	cappuccina	SI	N-S	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 423	cappuccina	INCERTO	N-S	
TOMBA 425	cassetta	NO	E-W	
TOMBA 436	cappuccina	INCERTO		
TOMBA 437	camera	INCERTO		**IV sec. a.C.**

TABELLA 4: si presentano i reperti sporadici del cantiere Salesiani con l'indicazione del quadrato e della data di rinvenimento.

SPORADICI SALESIANI

REPERTO	NUMERO	QUADRATO	DATA
Skyphos	SA 135	A3	14-1-1982
Squat-lekythos	SA 136	A3	14-1-1982
Brocca	Senza inv	A4	27-1-1982
Cup-skyphos	22798	A4	29-1-1982
Chiodi	22695	A5-A6	12-1-1982
Aryballos	22685	A7	25-11-1981
Aryballos	SA 128	A7	20-11-1981
Patera	SA 71	A7	
Pisside	SA 72 E SA 73	A7	12-1-1982
Brocca	Senza inv	B2	9-7-1982
Lekanis	SA 125	B3	22-6-1982
Patera	SA 129	B3	14-6-1982
Coppa	SA 60	B3-B4	7-6-1982
Skyphos	SA 61	B3-B4	7-6-1982
Brocchetta	SA 138	B4	24-6-1982
Lydion	26348	B4	12-7-1982
Skyphos	SA 58	B5	25,26-5-1982
Squat-lekythos	22683	B5	21-6-1982
Anfora	SA 104	B6	25-5-1982
Anfora	SA 105	B6	25-5-1982
Anfora	SA 106	B6	25-5-1982
Anfora	SA 101	B6	20-5-1982
Anfora	SA 102	B6	20-5-1982
Coppa	SA 103	B6	25-5-1982
Coppetta	SA 320	B6	2-6-1982
Cup-skyphos	22676	B6	25-1-1982
Lopas	SA107	B6	25-5-1982
Amphoriskos	22664	B7	20-5-1982
Amphoriskos	Senza inv	B7	2-6-1982
Aryballos	26340	B7	1-6-1982
Lydion	SA 189	B7	5-7-1982
Aryballos	22703	B8	
Aryballos	22669	B8	28-6-1982
Lucerna	SA 80	C0	12-7-1983
Skyphos	26333	C4	30-8-1982
Skyphos	SA 120	C4-C5	1-9-1982
Aryballos	Senza inv	C8	19-7-1982
Lucerna	22682	C8	19-7-1982
Amphoriskos	Senza inv	D1	12-5-1983
Aryballos	SA 143	D1	12-5-1983
Aryballos	SA 144	D1	12-5-1983
Aryballos	SA 153	D1	12-5-1983
Bolsal	26357	D2	3-2-1983
Brocchetta	22675	D2	21-1-1983
Cup-skyphos	26345	D2	18-1-1983
Olla	SA 152	D2	13-5-1983
Skyphos	SA 260	D3	24-1-1983
Brocchetta	22665	D4	6-4-1983
Lucerna	SA 146	D4	21-5-1983
Amphoriskos	SA 70	D7	13-9-1982
Aryballos	22684	D7	13-9-1982
Brocchetta	SA 119	D7	25-1-1983
Lamina	SA 121	D8	13-9-1982
Lekythos	22672	E1	22-4-1983
Squat-lekythos	22673	E1	22-4-1983
Piccola patera	SA 68	E2	10-5-1983
Vaso	Senza inv	E3	6-4-1983
Vaso	Senza inv	E3	6-4-1983
Lekythos	Senza inv	E4	31-5-1983

REPERTO	NUMERO	QUADRATO	DATA
Brocchetta	SA 63	E5	5-5-1983
Aryballos	SA 77	E6	5-5-1983
Anfora	SA 56	F0	26-7-1983
Anfora?	SA 85	F0	12-7-1983
Aryballos	SA 48	F0	21-7-1983
Lucerna	SA 76	F0	27-7-1983
Lucerna	SA 147	F0	27-7-1983
Moneta	SA 209	F0	23-6-1983
Patera	SA 54	F0	21-7-1983
Piccola patera	SA 149 E SA 150	F0	25-7-1983
Vaso	Senza inv	F0	4-7-1983
Vaso grezzo	SA 85	F0	12-7-1983
Aryballos	SA 62	F2	28-6-1983
Aryballos	SA 208	F2-F3	6-7-1983
Lekythos	SA 57	F4	8-8-1983
Aryballos	SA 142	F5	12-5-1983
Lucerna	42978	F5	2-12-1982
Olla	SA 141	F5	14-6-1983
Moneta	SA 126	F8	28-9-1982
Lopas	SA 66	G0	18-7-1983
Olletta	SA 67	G0	18-7-1983
Anfora	SA 50	G0-G1	25-7-1983
Coppa	SA 111	G0-G1	8-7-1983
Coppa	SA 113	G0-G1	8-7-1983
Skyphos	SA 112	G0-G1	8-7-1983
Lopas	SA 16	G0-G1-G2	4-7-1983
Anfora	SA 7	G0-G1-G2-G3	7-7-1983
Bacino	SA 8	G0-G1-G2-G3	7-7-1983
Brocca	SA 9	G0-G1-G2-G3	7-7-1983
Patera	SA 10	G0-G1-G2-G3	7-7-1983
Patera	SA 4	G0-G1-G2-G3	7-7-1983
Coperchio	SA 52	G1	19-7-1983
Matrice	SA 137	G2	7-7-1983
Skyphos	SA 53	G2	25-7-1983
Squat-lekythos	SA 64	G2	18-7-1983
Aryballos	SA 59	G3	24-6-1983
Lucerna	SA 81	G3	22-6-1983
Skyphos	SA 12	G3	23-6-1983
Squat-lekythos	26341	G5	1-9-1983
Pentola	SA 83	G5-G5	23-11-1983
Bolsal	SA 82	G5-H5	23-11-1983
Brocca	SA 14	H0-H1	30-6-1983
Coppetta	SA 49	H1	20-7-1983
Fibula	SA 124	H1	29-9-1983

CAPITOLO 3

VIA POPILIA E VIA MURMURA

1. Dati di scavo

Via Popilia e Via Murmura, tra loro ortogonali, sono situate nella parte bassa e pianeggiante della città, in una zona prossima ai settori già noti della necropoli di Hipponion (I.N.A.M., Barbuto e Salesiani, ma anche e soprattutto Carioti e Fuscaldo): Via Murmura, in particolare, è una parallela di Via Dante Alighieri e costituisce pertanto un lato dell'isolato del cantiere I.N.A.M., nucleo 'storico' della necropoli (FIGG. 6-7).

Gli scavi realizzati in questa area non hanno riguardato lotti di terreno destinati all'edificazione (come per i cantieri Barbuto, Salesiani o lo stesso I.N.A.M.); si è trattato, invece, di interventi di emergenza realizzati direttamente sul piano stradale. Sono state, perciò, indagini di breve durata, spesso frettolose e con una documentazione decisamente insufficiente. Nello specifico è stato possibile risalire a quattro interventi.

1.1. Via Popilia 1979

Il primo scavo in questa area è stato realizzato lungo Via Popilia (nel tratto compreso tra Via Murmura e Via Dante Alighieri) nel settembre del 1979, quando ancora era aperto il cantiere Barbuto non molto lontano[1040] (FIGG. 6-7). Durante i lavori per l'acquedotto sono emerse evidenze archeologiche e si è pertanto proceduto ad un intervento di emergenza, effettuato lungo la trincea aperta per i lavori. Purtroppo, però, le uniche fonti disponibili relative a questa indagine, a parte i materiali archeologici conservati fino ad oggi, sono costituite da alcuni disegni tecnici e da poche fotografie di scavo[1041]. In mancanza di una documentazione scritta, quindi, tutte le considerazioni che

[1040] Un riferimento a questo scavo è presente in IANNELLI -GIVIGLIANO 1989, pp. 655-656.
[1041] Alcune minime informazioni, come per esempio la collocazione più o meno esatta del cantiere, sono state fornite da alcuni impiegati del Museo di Vibo Valentia, tuttora in servizio, che presero parte allo scavo. Non sono stati nemmeno rintracciati, infatti, gli eventuali documenti di archivio, prettamente burocratici, relativi all'intervento.

possono essere fatte sono generiche e dedotte dagli scarsi dati che si hanno a disposizione.

Nel corso di questo intervento sono state portate alla luce almeno 17 sepolture, delle quali è stato possibile identificare con certezza soltanto 2 tombe a cassetta (tombe 6 e 15) ed un'incinerazione[1042] (tomba 9). La tipologia di tutte le altre sepolture non è stata chiaramente individuata, sebbene la tomba 14 si possa considerare presumibilmente a fossa, la tomba 5 di coppi contrapposti e le tombe 1, 4 e 13 con una struttura di tegole non identificabile[1043]. Si conserva anche una pianta sommaria dell'intera trincea, nella quale però le sepolture non sono ben caratterizzate singolarmente: da un'attenta lettura emerge un unico caso di sovrapposizione tra le tombe (la tomba 4 è successiva alle tombe 2, 3 e 6, tutte con struttura di tegole). Le sepolture sono distribuite in un arco cronologico compreso tra la prima metà del VI e la prima metà del IV sec. a.C.[1044]: non tutte le tombe sono databili con certezza, non solo per la mancanza del corredo[1045], ma soprattutto per la presenza in alcune di esse di materiale molto frammentario, che potrebbe essere considerato residuo[1046]. Sulla base delle dimensioni, infine, le tombe 1 e 5 possono essere attribuite a bambini, mentre nella tomba 15 è stata rinvenuta gran parte dello scheletro di un individuo adulto, deposto supino con le braccia lungo i fianchi: sono queste le uniche indicazioni relative ai defunti che è possibile ricavare in questa piccola porzione di necropoli.

Piuttosto numerosi sono i reperti sporadici, dei quali si conosce soltanto la data di rinvenimento: tra essi si conservano alcuni frammenti di ceramica medievale, pochi elementi di età romana, numerosi frammenti di ceramica grezza e comune e molti pezzi a vernice nera. Come già specificato nell'Introduzione, sono stati presi in considerazione solo gli oggetti coevi al periodo d'uso della necropoli.

[1042] È difficile stabilire se si tratti di una vera e propria sepoltura o di una semplice area di incinerazione (*ustrinum*): vd. *supra*, Capitolo 2, nota 593.

[1043] Tali considerazioni sono state ricavate dai disegni conservati, non sempre ben chiari. In particolare, la copertura della tomba 5 sembra essere costituita con un grosso coppo, così come per le tombe 39 Barbuto e 86 Salesiani (vd. *supra* le relative schede nei Capitoli 1 e 2).

[1044] La tomba 17 si data nella prima metà del VI sec. a.C.; la tomba 2 intorno alla metà del V sec. a.C.; le tombe 6 e 15 si datano verso la fine del V; la tomba 11 si data tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.; infine, la tomba 4 nella prima metà del IV secolo.

[1045] Sicuramente 8 sepolture presentano un corredo al proprio interno (tombe 4, 6, 8, 11, 14, 15, 16 e 17). Per nessuna tomba, invece, è chiaramente documentata la presenza di corredo esterno: dalla fotografia di scavo emerge che sopra la copertura della tomba 15 è presente una olpetta che però non è stata ritrovata.

[1046] In alcuni casi si tratta addirittura di frammenti di età romana e medievale: vd. per esempio le tombe 10 e 11. Inoltre per gli oggetti residui, vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

1.2. Via Popilia 1994

Il secondo intervento, in ordine cronologico, di cui si ha notizia è stato realizzato in Via Popilia nel 1994. Nessuna documentazione (scritta, grafica o fotografica) rimane di questo scavo, ma restano solo alcuni frammenti portati alla luce; i cartellini ad essi associati riportano l'indicazione: "Via Popilia – Cantiere Condoluci – Resti di tomba alla cappuccina - 2 Dicembre 1994". Non si conosce, però, il posto preciso dove collocare questo cantiere Condoluci, di cui nessuno ha memoria.

Le informazioni così ricavate sono pertanto minime. Si tratta cioè di una tomba a cappuccina, della quale rimangono ancora oggi alcune ossa lunghe, che potrebbero appartenere ad un individuo adulto. I reperti conservati sono costituiti da 4 frammenti, riconducibili presumibilmente a 3 diversi esemplari; essi però non possono essere considerati con certezza come parte di oggetti del corredo interno: è più probabile, infatti, che si tratti di elementi residui[1047].

1.3. Via Murmura / Via Popilia 1997

Nell'aprile del 1997 è stato effettuato il terzo intervento in questa area. Nell'angolo tra Via Murmura e Via Popilia è stato realizzato uno scavo dal Comune a seguito dell'infiltrazione di acqua piovana negli scantinati di alcuni edifici (FIGG. 6-7); durante i lavori di sistemazione della rete idrica e fognaria sono state individuate alcune sepolture di età greca. È stata rintracciata, tra i documenti conservati negli Uffici del Museo di Vibo Valentia, copia della corrispondenza tra il Comune della città (incaricato dei lavori) e la Soprintendenza[1048]: il primo ha opportunamente denunciato la presenza di materiale archeologico e la seconda ha intimato prima il fermo dei lavori e poi dettato le regole per il loro proseguimento. Sono state quindi scavate le sepolture e sono stati recuperati numerosi reperti, tuttora conservati. Della documentazione di scavo, però, sono stati ritrovati solo i rilievi tecnici di alcune tombe; nessun altro tipo di fonte è stato purtroppo rintracciato.

Nel corso di questo intervento sono state indagate almeno 8 sepolture. Tra queste, soltanto le tombe 5 e 7 sono sicuramente a cassetta, mentre le tombe 2, 3, 6 e 8 presentano una struttura di tegole non ben identificabile[1049]; la tomba 4 è da considerare

[1047] Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[1048] Pratiche A/3.
[1049] Come specificato nei precedenti capitoli, i disegni non sono sempre chiari, spesso anche a causa della parzialità delle sepolture individuate: esse potrebbero essere pertanto a cappuccina oppure a cassetta.

un'incinerazione[1050]; per la restante tomba 1, infine, non si posseggono dati per individuare la tipologia tombale. Solo 3 sepolture (le uniche contenenti un corredo vero e proprio) sono sicuramente databili e si collocano tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.[1051]. Sulla base dei disegni di scavo, inoltre, emergono alcuni dati sulla cronologia relativa: la tomba 2 ha danneggiato la precedente tomba 5, mentre la tomba 7 si è in parte impostata sulla tomba 8. È stato possibile ricavare anche l'orientamento di 6 sepolture, 5 delle quali disposte in un angolo compreso tra gli assi NE-SW e N-S (con il cranio rivolto a Sud); solo una tomba è orientata in senso E-W, ma non sembra distinguersi sulla base della datazione[1052]. Nessuna considerazione può essere fatta sui defunti: si può solo notare che nella tomba 8 è presente uno strigile in bronzo, che è forse da ricondurre ad un individuo di sesso maschile[1053].

Tra i reperti sporadici di questo scavo, non sono stati conservati frammenti di età medievale e romana, ma si trovano solo materiali tendenzialmente coevi alle sepolture.

1.4. Via Murmura / Via Popilia 1999

Il quarto e più recente scavo risale al 1999. Sempre nell'angolo tra Via Murmura e Via Popilia (opposto però a quello indagato due anni prima) sono stati realizzati dei lavori da parte dell'ENEL, nel corso dei quali sono emerse alcune tombe (FIGG. 6-7). I lavori sono stati bloccati a luglio, come testimonia un fonogramma datato 14 luglio 1999[1054]; l'indagine archeologica, però, è stata effettuata nel novembre di quello stesso anno, come dimostrano le date riportate sia sui cartellini associati ai reperti sia sui rilievi di scavo, che anche in questo caso purtroppo costituiscono le uniche fonti di informazione.

Nel corso di questo intervento, denominato nella documentazione come "Scasso ENEL", sono state individuate almeno 2 sepolture. Si conservano, infatti, i reperti provenienti dalla cosiddetta tomba 2 ed un unico disegno di scavo, privo però dell'indicazione del numero della sepoltura, che pertanto non può essere identificata

[1050] Sono conservati abbondanti campioni di carbone relativi a questa sepoltura. Tuttavia, è difficile capire se si tratti di una vera e propria sepoltura o di un *ustrinum* (vd. *supra*, nota 593).
[1051] La tomba 6 si data nella seconda metà del V sec. a.C.; la tomba 7 tra la seconda metà del V e l'inizio del IV secolo; la tomba 8 entro la fine del V sec. a.C.
[1052] Le tombe 5 e 8 sono orientate secondo un asse N-S; le tombe 2 e 7 secondo un asse NE-SW; e la tomba 3 secondo un asse NNE-SSW. La tomba 3 presenta il cranio a SSW, la tomba 7 a SW e la tomba 8 a S. La tomba 6 è orientata in senso E-W.
[1053] Per le considerazioni sugli elementi del corredo vd. *infra*, Capitolo 5.
[1054] Come per lo scavo precedente, anche in questo caso la documentazione di archivio è conservata negli Uffici del Museo di Vibo Valentia (Pratiche A/3).

tout court con la tomba 2. Tale disegno rappresenta una tomba con struttura di tegole, all'interno della quale è posto lo scheletro di un individuo adulto, di dimensioni molto grandi, superiori a quelle della tomba stessa (è stato deposto infatti con le gambe piegate)[1055].

Sono queste, dunque, le uniche informazioni che è possibile ricavare riguardo all'ultimo intervento nell'area compresa tra Via Popilia e Via Murmura. I reperti conservati, infatti, che sono indicati come pertinenti alla tomba 2, possono essere difficilmente considerati come parte di un corredo vero e proprio: essi sono molto frammentari e, come già sottolineato per altri settori della necropoli, è probabile che anche in questo caso si tratti di elementi residui[1056].

[1055] Tale sepoltura è rimasta nella memoria collettiva proprio per la sua particolarità: la maggior parte degli impiegati del museo ne ricorda la scoperta, ma non è in grado di fornire indicazioni aggiuntive.
[1056] Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

2. Catalogo: Via Popilia 1979

Tutte le caratteristiche delle sepolture portate alla luce nel settembre 1979 sono state ricavate da un'attenta lettura della scarsa documentazione grafica e fotografica conservata: le fotografie sono relative solo alla tomba 15, mentre i disegni rappresentano le tombe 1, 4, 6 e 15. Per queste sepolture, dunque, è stato possibile ottenere informazioni più dettagliate per quanto riguarda in particolare la tipologia tombale, le misure e l'eventuale presenza di resti scheletrici. Per tutte le altre tombe, i pochi dati sono stati tratti dai cartellini associati ai materiali conservati. Le schede delle sepolture sono, di fatto, ridotte rispetto a quelle presentate nei cataloghi precedenti e non comprendono le indicazioni relative all'orientamento, alle quote ed alla collocazione, che non sono fornite da nessuna fonte.

Tomba 1
Tipologia: tomba con struttura di tegole[1057].
Descrizione: tomba di piccole dimensioni; la copertura era costituita da una tegola frammentaria.
Misure: lung. max 100 cm circa; larg. max 85 cm circa.
Data di scavo: 03-09-1979
Scheletro: per le dimensioni potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 2
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 03-09-1979
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Lekythos* a figure nere (TAVV. LXXXI e CX).
26028
Si conservano solo alcuni frammenti ricomposti pertinenti alla parte inferiore del vaso.
Misure: alt. superstite 7,4 cm circa; diam. piede 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, spessa e mal distribuita.

[1057] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Il corpo cilindrico è rastremato nella parte inferiore. Della scena figurata si intravedono appena alcune tracce non identificabili, delimitate inferiormente da una fascia nera. La parte inferiore è completamente verniciata. Il piede a disco è quasi completamente verniciato.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.
Presumibilmente prima metà del V sec. a.C.

2. *Squat-lekythos* a v.n. (TAV. LXXXI).
26021
Numerosi frammenti ricomposti; priva del collo, del bocchello e dell'ansa.
Misure: alt. superstite 5,8 cm circa; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in gran parte scrostata.
Il corpo globulare è ingrossato inferiormente. Il piede è a disco.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. In part. questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5420, serie 5424, p. 362, tav. 169; inoltre per l'andamento della parete è simile a MANNINO 2006, 103, pp. 106-109 (fine V sec. a.C.).

3. Strigile in bronzo (TAVV. LXXXI e CXXVII).
26066
Si conservano numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili pertinenti al manico e a buona parte del cucchiaio.
Misure: lung. max superstite 13 cm circa; lung. manico superstite 7,5 cm; larg. manico superiore 1,9-1,4 cm; spessore manico superiore 3 mm circa; larg. manico inferiore 1 cm; spessore manico inferiore 1 mm; spessore cucchiaio 1 mm circa.
Patina di colore verde blu.
Il manico è piuttosto spesso e diritto superiormente; tende a restringersi gradualmente mentre curva verso la parte inferiore, molto più stretta e sottile.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. *Corinth XIII*, pp. 91-segg., gruppo i (480-470 a.C.); PROHÁSZKA 1998, type B1, pp. 797-segg. (metà V sec. a.C.).

Datazione: sulla base del corredo la sepoltura potrebbe essere datata intorno alla metà del V sec. a.C., o più probabilmente nella seconda metà.

Tomba 3
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: la tomba era posta sul fianco della trincea.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 03-09-1979.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[1058]:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. LXXXI).
PO 61
Si conservano due frammenti combacianti del piede e pochi frammenti della vasca.
Misure: diam. piede 9,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme.
La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede ad anello. Il piede a sguscio è completamente verniciato.

[1058] Considerando la frammentarietà dei reperti potrebbe anche trattarsi di elementi residui: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Potrebbe rientrare nel tipo A3 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 113.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

2. Olpetta.
PO 62
Si conserva un unico frammento del fondo.
Misure: diam fondo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

3. Vaso grezzo (TAV. LXXXI).
PO 63
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 8,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Esternamente presenta tracce di bruciato.
Il piede è a disco.
Simile a VALENZA MELE 1991, 263 e 241, pp. 87-88 (piede a profilo convesso a fondo piano o concavo).

Datazione: la collocazione cronologica di questa sepoltura appare incerta, sia per la composizione del presunto corredo sia per la cronologia ampia dei materiali; in particolare se la coppa *bolsal* facesse realmente parte del corredo, la sepoltura sarebbe databile nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 4
Tipologia: tomba con struttura di tegole[1059].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: lung. max 180 cm circa; larg. max 60 cm circa.
Data di scavo: 04-09-1979.
Scheletro: si conservano alcuni frammenti del cranio e delle ossa lunghe.

Corredo:

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. LXXXI).
26067
Numerosi frammenti ricomponibili.
Misure: alt. 5,1 cm; diam. orlo 9,4 cm; diam. piede 5,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero grigiastro è opaca, sottile e mal distribuita.
L'ansa orizzontale a ferro di cavallo è impostata immediatamente sotto l'orlo. Il piede ad anello ha il profilo modanato ed è completamente verniciato. Il fondo risparmiato presenta una grande fascia nera.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto; inoltre per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105. Rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116. In part. questo esemplare è simile a ELLIOTT 1998, p. 650, B6 group ii (360-340 a.C.); a IANNELLI 2005, I 73, tomba 19, p. 146 (prima metà IV sec. a.C.).
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

[1059] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

2. Ansa di una forma *skyphoide* a v.n.[1060]
26111
Si conserva un unico frammento dell'intera ansa con parte dell'orlo e della parete.
Misure: larg. max 3,6 cm circa; diam. ansa 6-9 mm circa.
Il corpo ceramico è di M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
Ansa orizzontale a ferro di cavallo a sezione circolare; pertinente ad un piccolo *skyphos* oppure ad una coppa *bolsal*.
In generale per gli *skyphoi* cfr. *Agorà XII*, pp. 81-segg; per le *bolsal* invece cfr. pp. 107-108.

Datazione: sulla base del corredo la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del IV sec. a.C.

Tomba 5
Tipologia: tomba presumibilmente di coppi contrapposti[1061].
Descrizione: tomba di tegole di piccole dimensioni; la copertura era costituita da un grosso coppo con bordo modanato di cui si conservano alcuni frammenti[1062].
Misure: lung. max 120 cm circa; larg. max 45 cm circa.
Data di scavo: 04-09-1979
Scheletro: per le dimensioni potrebbe trattarsi di una sepoltura infantile.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 6
Tipologia: tomba a cassetta[1063].
Descrizione: tomba a cassetta di tegole. La copertura era crollata all'interno. I lati lunghi erano costituiti da 4 tegole poste verticalmente sul lato corto. Ha restituito numerosi chiodi in ferro con tracce delle fibre legnose[1064].
Misure: lung. max 220 cm circa; larg. max 100 cm circa.
Data di scavo: 04/05-09-1979.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Cup-skyphos* a v.n. (TAV. LXXXII).
26256
Numerosi frammenti interamente ricomponibili.
Misure: alt. 6,2 cm; diam. orlo 12,5 cm; diam. piede 7,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero grigiastro è opaca, sottile e mal distribuita.

[1060] Questo frammento, così isolato, è da considerare con molta probabilità un elemento residuo o decontestualizzato: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[1061] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1062] Si tratta di frammenti simili a BA 215 della tomba 140 Barbuto.
[1063] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1064] Si conservano i frammenti pertinenti a 13 chiodi (alt. 7,8 cm; diam. testa 4 cm circa), alcuni dei quali sono piegati. Nei quinterni della Soprintendenza si indicano, con il numero 26249, 15 chiodi di ferro provenienti dalla tomba 6. In realtà, non sono stati ritrovati, ma è possibile che questi 13 chiodi conservati facciano parte dei 15 inventariati di cui presumibilmente si è persa la sigla.

L'orlo è appena estroflesso. Le anse orizzontali sono impostate oblique. La vasca presenta internamente un listello. Il piede con il profilo modanato è completamente verniciato così come il fondo.
In generale cfr. *Agorà XII*, *light wall*, pp. 110-segg., in part. simile a 593, fig. 6 (410 a.C. circa); MOREL 1981, specie 4210, serie 4213, p. 294, tav. 120.
Databile alla fine del V sec. a.C.

2. Coppetta a v.n. miniaturistica (TAV. LXXXII).
26255
Intera.
Misure: alt. 2 cm; diam. orlo 6,2 cm; diam. piede 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida spessa e uniforme, ben conservata internamente e totalmente scrostata all'esterno.
La vasca è bassa. Il fondo piatto è stretto. Priva delle anse.
In generale per le forme miniaturistiche cfr. *Agorà XII*, pp. 185-186.

3. *Lekythos*[1065].
26098
Si conserva un unico frammento relativo al bocchello.
Misure: alt. superstite 4,7 cm; diam. orlo 4,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e in gran parte scrostata.
L'orlo piatto è rientrante; la parte superiore è risparmiata così come il collo cilindrico.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos* figurata oppure *black-bodied*.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.

4. *Lopas* grezza[1066].
26095
Si conserva solo un'ansa.
Misure: larg. max 6,5 cm; spessore ansa 1-1,2 cm
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Ansa orizzontale impostata verticalmente aderente alla parete.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto ed il reperto 43126 della tomba 123 Barbuto.

Datazione: la collocazione cronologica di questa sepoltura appare incerta sia per la composizione del presunto corredo sia per la cronologia ampia dei materiali; tuttavia, per la presenza del *cup-skyphos* tale sepoltura potrebbe essere datata verso la fine del V sec. a.C.

Tomba 7
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 05-09-1979
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[1067]:

[1065] Questo reperto ed il successivo (inv. 26095) potrebbero in realtà essere considerati, per la loro frammentarietà, come elementi residui: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[1066] Vd. nota precedente.

1. *Alabastron* (corinzio?) (TAVV. LXXXII e CVII).
26131
Si conservano 2 frammenti combacianti pertinenti alla parte superiore.
Misure: alt. superstite 6,2 cm circa; diam. orlo 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
Si intravedono labili tracce del rivestimento di colore bruno, opaco, sottile e del tutto abraso.
L'orlo a tesa presentava superiormente una decorazione con tratti a raggiera di cui rimane solo l'alone; il bordo verticale della tesa era decorato da pallini. L'ansa è molto piccola, per permettere il solo passaggio di una cordicella. Il corpo piriforme era presumibilmente apode. Il corpo presentava una decorazione di cui rimangono solo tratti incisi che permettono di distinguere una figura ferina, probabilmente un leone rivolto verso destra con le fauci aperte.
In generale per la tipologia cfr. il reperto SA 211 della tomba 158 Salesiani. Inoltre, per la forma numerosi esemplari simili sono in *Délos X*, tav. XXIX, pp. 122-segg. Per la decorazione cfr. PAYNE 1931, pp. 67-70 e AMYX 1988, pp. 663-segg. Inoltre per questo esemplare cfr. PAYNE 1931, p. 275, D, 80, tav. 15, 9 (*Transitional*); p. 281, A, tav. 17 (*Early Corinthian,* 625-600 a.C. e oltre); *Corinth XV*, 456, p. 99, tav. 23 (*Early Corinthian*); *CVA Oxford II*, tav. I.60, p. 63 (ultimo quarto del VII sec. a.C.); *CVA Bruxelles I*, tav. 2.4a, p. 3; AMYX 1988, tav. 37.2, p. 88 (*Early Corinthian*).
Fine VII - inizio VI sec. a.C.

2. Brocchetta a v.n. (*mug*)[1068] (TAV. LXXXII).
PO 53
Priva della parte superiore.
Misure: alt. superstite 4 cm circa; diam. piede 3 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, è duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e uniforme.
Il corpo globulare è leggermente ingrossato superiormente. L'ansa verticale, di cui rimane l'attacco sulla pancia, è a nastro. Il piede a disco è ben delimitato da una scanalatura. Il fondo è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto.
Databile a partire dalla seconda metà del V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n. (TAVV. LXXXII e CXVI).
26029
Priva dell'ansa e di parte della vasca.
Misure: alt. 2,2 cm; lung. max 9,6 cm circa; diam. orlo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero bruno è lucida, sottile e in piccole parti scrostata.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è appena rientrante. Rimangono tracce degli attacchi di un'ansa orizzontale a campana molto stretta. Il beccuccio ha un foro molto ampio. La parte inferiore della vasca non è verniciata. Il fondo interno è umbonato. Apode.
Potrebbe rientrare nel tipo 21A di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 44-45 (dalla fine del VI secolo a circa 480 a.C. circa); in part. per il profilo è simile a n. 180, tav. 6 (tipo 21D). In generale cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); simile a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.). Inoltre cfr. *Kerameikos XI*, n 22, tavv. 8-9, p. 20 (480 a.C. circa).

Datazione: i reperti relativi a questa sepoltura non permettono una datazione precisa, sia per l'incertezza sulla composizione stessa del corredo, sia per l'ampio raggio cronologico ad essi

[1067] Tali reperti così frammentari non possono essere ricondotti con certezza ad un vero e proprio corredo: potrebbero, in realtà, essere materiali residui, penetrati nella tomba in seguito ai processi post-deposizionali. Tuttavia, potrebbe anche trattarsi di una tomba molto danneggiata i cui materiali interni sono stati frantumati. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[1068] Il reperto è stato rinvenuto il 04-09-1979. Il cartellino, tuttavia, indica "tomba 7?", e la brocchetta potrebbe pertanto non essere parte del corredo vero e proprio. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

relativo. Di fatto, se la brocchetta *mug* fosse realmente un elemento residuo, prendendo in considerazione la lucerna e l'*alabastron*, la sepoltura potrebbe essere datata nel VI sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

Tomba 8
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 05-09-1979
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Kotyle* a fasce miniaturistica (TAV. LXXXI).
26038
Ricomposta pressoché interamente da vari frammenti.
Misure: alt. 2,8 cm; diam. orlo 4 cm; diam. piede 2,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e quasi completamente abrasa.
Le pareti della vasca sono impostate oblique sul piede a disco. Le anse orizzontali sono a campana. Sull'esterno della vasca, sotto l'orlo rimane l'alone di una fascia a zig-zag; a metà vasca invece è presente un'ampia fascia rossa, mentre in prossimità del piede una fascia nera. Internamente è verniciato. Il fondo presenta tracce di vernice.
In generale sulle *kotylai* miniaturistiche corinzie cfr. PAYNE 1931, p. 334; DUNBABIN 1962, pp. 290-segg.; *Corinth XIII*, p. 106 (dal Medio Corinzio fino alla fine del terzo quarto del VI sec. a.C.); AMYX 1988, p. 457-459. Inoltre cfr. esempi in *Megara Hyblaea II*, pp. 69-70, tav. 57, 6-9; *Kerameikos IX*, n. 303.2, p. 49, tav. 80 (450-425 a.C.); SEMERARO 1997 n. 378, pp. 166 e 168, fig. 112 (introduzione della decorazione a zig-zag nella seconda metà del VI sec. a.C. - Tardo Corinzio II) e n. 924, fig. 206, pp. 246 e 248 (intorno alla metà VI - Corinzio Medio Tardo I); BURN 1998, p. 601, T237-1 (*Corinthian patterned skyphos*, 460-450 a.C.); *Kerameikos VII.2*, 62, 5 e 7, tav. 16 (490 a.C. circa).

2. Mortaio[1069] (TAV. LXXXI).
26120
Ricomposto per buona parte da 5 frammenti.
Misure: alt. 5,6 cm; diam. orlo interno 22 cm; diam. piede 10,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa. Superiormente presenta un listello piuttosto rilevato. La parete è piuttosto spessa. Il piede è a disco.
In generale cfr. AMYX 1958, pp. 233-238; *Agorà XII*, pp. 221-segg.; MATTEUCCI 1986; TRÉZINY 1989, p. 63. Il mortaio si trova non solo in ambito domestico ma anche rituale, sia funerario che sacrale; i tipi greci rinvenuti in ambito funerario provengono tutti dalla Magna Grecia: spesso indicano una tomba femminile, ma potevano essere usati anche da uomini: cfr. MATTEUCCI 1986, p. 273. In part. questo esemplare per la forma dell'orlo rientra nel tipo II.8 di MATTEUCCI 1986, p. 260 (ultimo terzo del IV sec. - II sec. a.C.). Inoltre cfr. DEODATO 1997b, pp. 175-176 "l'ambito cronologico di diffusione di queste forme si colloca tra il IV e il II sec. a.C.". Simile a BRIZZI 1999, nn. 602 e 600, fig. 314, pp. 311-312 (diam. 27 cm): il tipo è molto diffuso in tutta l'Italia meridionale e anche nell'età romana.

[1069] Con lo stesso numero di inventario è conservato tra i reperti di Via Popilia un piede di *skyphos*, che però non corrisponde al riferimento dei quinterni: presumibilmente è stato erroneamente siglato ed è stato inserito tra questi reperti solamente sulla base dell'inventario.

Datazione: a causa del corredo molto vario, la datazione rimane incerta.

Tomba 9
Tipologia: incinerazione.
Descrizione: potrebbe trattarsi di un'area di cremazione invece che di una sepoltura vera e propria.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 10
Tipologia: non determinabile[1070].
Descrizione: la presenza di un frammento di chiodo in ferro non permette da solo di ipotizzare l'esistenza di una cassa lignea.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 06-09-1979
Scheletro: si conserva un dente molare.

Corredo[1071]:

1. *Lekythos* a figure nere[1072].
26251
Si conserva un unico frammento della spalla.
Misure: alt. max 2,4 cm circa; diam. approssimativo spalla 5,3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e sottile.
La spalla è decorata con una doppia fila di tratti a raggiera. La fascia superiore della pancia, subito sotto la spalla, è decorata da una doppia fila di pallini.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.

2. Coppa a v.n. (attica?) (TAV. LXXXIII).
26254
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso e depurato.
La vernice è di colore nero grigio, lucida, sottile e mal distribuita.
Piede di coppa presumibilmente con alto stelo.

[1070] Le poche indicazioni sulla sepoltura derivano direttamente dai materiali conservati, che però non hanno un buona affidabilità: il chiodo ed il dente, di fatto, potrebbero non appartenere alla tomba. Vd. nota successiva.
[1071] Tali reperti non possono essere considerati con certezza come parte di un vero e proprio corredo. Bisogna tener presente da un lato che si tratta di singoli frammenti, dall'altro che sono indicati come provenienti dalla tomba 10 anche tre pezzi di terra sigillata italica (invv. 22167, 22168 e 22169), che non sono stati ritrovati tra i reperti conservati e che sono chiaramente elementi residui infiltrati nella sepoltura (presumibilmente danneggiata in antico). Sono stati catalogati, pertanto, solo i reperti della tomba 10 presumibilmente coevi al periodo d'uso della necropoli. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[1072] Con lo stesso numero di inventario è conservato tra i reperti di Via Popilia un orlo di pentola grezza, che però non corrisponde al riferimento dei quinterni; presumibilmente è stato siglato erroneamente ed è stato inserito tra questi reperti solamente sulla base dell'inventario.

Cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 88-segg.

3. Piccola patera a v.n. (TAV. LXXXIII).
26253
Si conserva un unico frammento.
Misure: alt. 2,6 cm; diam. orlo 8,3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
L'orlo arrotondato e ingrossato è rientrante. Il piede è ad anello.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *early and heavy,* 861, fig. 9 (450-425 a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A1 della classificazione locrese: cfr. OLIVERO FERRERO 1989, pp. 94-95 (dall'ultimo quarto del V fino a tutto il IV sec. a.C.). Per l'andamento della parete è simile a MOREL 1981, 2714h1, p. 209, tav. 67 (ultimo quarto del IV sec. a.C.).

4. Vaso a bande.
PO 21
Si conserva un frammento di parete.
Misure: alt. max 3,5 cm circa; larg. max 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e con alcuni inclusi.
Esternamente presenta una fascia di colore rossiccio, opaca e sottile.

5. *Lopas* grezza (TAV. LXXXIII).
26250
Si conservano 2 frammenti combacianti relativi all'orlo e parte della vasca.
Misure: diam. orlo 21 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è arrotondato e estroflesso. Internamente presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio. La vasca presenta una netta carena.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a SEMERARO 1983, n. 256, tav. 94, pp. 191-192 (con confronti anche con il mondo romano: 275-150 a.C.); cfr. TRÉZINY 1989, 426, fig. 59; VALENZA MELE 1991, 292, pp. 68-69 (il tipo è comune dal IV al II sec. a.C.).

6. *Lopas* grezza.
26252
Si conservano 4 frammenti combacianti relativi all'orlo, all'ansa e parte della vasca; pertinente presumibilmente all'individuo 26250, con il quale però non ci sono attacchi.
Misure: diam. orlo 21 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/2 bruno grigiastro, duro, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento ma è bruciato.
L'orlo è arrotondato e estroflesso. Internamente presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio. La vasca presenta una netta carena. L'ansa orizzontale è impostata verticalmente aderente alla parete e non supera l'orlo in altezza.
Cfr. il reperto precedente (inv. 26250).

7. *Caccabe* grezza (TAV. LXXXIII).
PO 19
Si conservano 5 frammenti combacianti pertinenti all'orlo e parte della vasca.
Misure: diam. orlo 20,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 5/2 grigio rosato, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento, ma presenta segni di bruciato.

L'orlo estroflesso presenta internamente una scanalatura delimitata inferiormente da un listello per l'alloggiamento del coperchio.
In generale cfr. il reperto BA 212 tra i materiali esterni della tomba 100 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. TRÉZINY 1989, p. 85, fig. 58; è simile a CONTI 1989, 305, tav. XXXVI, p. 269 (fine IV - II sec. a.C.); CONTI 1992, tipo C4b, n. 248, tav. LXXVII, p. 248 (IV-III sec. a.C.?).

8. *Chytra* grezza (TAV. LXXXIII).
PO 22
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'orlo.
Misure: diam. orlo non determinabile; alt. superstite 4,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo estroflesso presenta internamente un'ampia scanalatura che termina inferiormente in un listello per l'alloggiamento del coperchio. L'orlo è ben distinto dal resto del corpo.
In generale cfr. il reperto BA 136 dalla tomba 1 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. TRÉZINY 1989, 392, pp. 81-85, fig. 57; BIANCO 1997, 165, tav. 79, p. 167 e tav. 80, p. 189.

9. Coperchio grezzo (TAV. LXXXIII).
PO 20
Si conserva parte dell'orlo; forse pertinente alla pentola PO 19.
Misure: diam. orlo 19,4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 4/2 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento, ma presenta segni di bruciato.
Il bordo è arrotondato.
Rientra nel tipo E2 di QUERCIA 2003, fig. 7, p. 192.

10. Coperchio grezzo (TAV. LXXXIII).
PO 27
Due frammenti del bordo coperchio, pertinenti allo stesso individuo ma non combacianti; forse relativi al *lopas* 26250.
Misure: diam. non determinabile.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento, ma presenta segni di bruciato.
Rientra nel tipo E2 di QUERCIA 2003, fig. 7, p. 192, in part. simile a E2c.

11. Mortaio (TAV. LXXXIII).
PO 18
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 22,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, poroso e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento
L'orlo a tesa presenta superiormente un listello ben rilevato per la stabilità del coperchio.
Cfr. il reperto 26120 dalla tomba 8.

Datazione: per i dubbi relativi al corredo la datazione rimane incerta.

Tomba 11
Tipologia: non determinabile.

Descrizione: si conservano alcuni frammenti di chiodi in ferro[1073].
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 05, 06 e 11-09-1979
Scheletro: dati mancanti.

Corredo[1074]:

1. Lucerna a v.n. (TAV. LXXXII).
26065
Intera.
Misure: alt. 2,5 cm; lung. max (senza ansa) 9,5 cm; diam. orlo 4,2 cm; diam. piede 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e mal distribuita.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua. Il beccuccio piuttosto allungato e pressoché triangolare ha un ampio foro all'estremità. Il piede a disco molto basso è delimitato da una scanalatura. Il fondo concavo è risparmiato.
Si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V - primo quarto del IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VI, pp. 43-45 (V sec. a.C.), in part. cfr. profilo 29, fig. 14, p. 32; cfr. *Isthmia III*, tipo VI, pp. 13-14 (prima metà IV sec. a.C.), in part. simile a 86, tav. 2, p. 14 (secondo quarto del IV sec. a.C.): Simile a BAILEY 1975, Q57, tav. 12, p. 46 (ultimo quarto del V sec. a.C. o successivo); simile a *Kerameikos XI*, 29, tavv. 8-9, p. 20 (inizio V sec. a.C.?).
Databile tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

2. Olpetta.
26023
Numerosi frammenti ricomponibili per circa metà vaso; priva di parte dell'orlo, della pancia e del fondo.
Misure: alt. indicativa 9 cm circa; diam. fondo approssimativo 3,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/4 giallo chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è piriforme. L'ansa sormontante è a bastoncello schiacciato. L'orlo arrotondato è appena estroflesso. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

3. Vaso comune.
26115
Si conservano 6 frammenti della parete di cui 4 combacianti.
Misure: spessore parete 6-9 mm; frammento maggiore: alt. 11 cm circa; larg. max 11,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, poroso e con inclusi di piccole e medie dimensioni.
Esternamente sembra presentare un leggero ingobbio giallino.
Corpo panciuto.

Datazione: la sepoltura potrebbe essere datata tra l'ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.

[1073] Alcuni frammenti presentano un'ampia testa. Un altro chiodo, invece, presenta tracce delle fibre legnose e non ha una larga testa (lung. 8,5 cm; diam. testa 2,5 cm).
[1074] Dalla tomba 11 provengono anche due frammenti combacianti di ceramica invetriata verde (sebbene il cartellino indichi "frammenti di vaso acromo"): si tratta chiaramente di elementi residui. I reperti 26023 e 26115, quindi, potrebbero anch'essi non essere realmente pertinenti alla sepoltura. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Tomba 12
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: la sepoltura è parallela alla tomba 11[1075].
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 10-09-1979.
Scheletro: si conservano alcuni frammenti di ossa.

Corredo:

1. Piccola patera o coppetta monoansata a v.n.[1076] (TAV. LXXXII).
PO 11
Si conservano 6 frammenti, non tutti combacianti, pertinenti a parte dell'orlo e della parete.
Misure: diam. orlo 9 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è iridescente e spessa.
L'orlo è appena rientrante.
In generale per le coppette monoansate a v.n. cfr. *Agorà XII*, pp. 124-segg. In generale per le piccole patere cfr. *Agorà XII*, pp. 132-segg. Se fosse una piccola patera potrebbe appartenere al genere 2700 di MOREL 1981, in part. per l'andamento della parete alla specie 2780, pp. 222-segg., tavv. 72-73.

2. Coppetta monoansata (TAV. LXXXII).
41627
Ricomposta pressoché interamente da numerosi frammenti.
Misure: alt. 4,2 cm; diam. orlo 10,3 cm; diam. fondo 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo arrotondato è diritto. L'ansa orizzontale è a campana molto ampia. La vasca è emisferica.
Il piede è a disco appena accennato.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a TRÉZINY 1989, n. 94, fig. 34. a bande; a PARMLY TOXEY – CARTER 1998a, T345-2, p. 703, a bande (410-360 a.C. in base al contesto).

Datazione: sulla base del corredo la datazione della tomba rimane incerta; considerando tuttavia che la sepoltura è parallela alla tomba 11, potrebbe essere ad essa coeva (datata cioè tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.).

Tomba 13
Tipologia: tomba con struttura di tegole[1077].
Descrizione: la sepoltura si presentava molto danneggiata; si conservava solo un embrice.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

[1075] Tale indicazione emerge dalla pianta di scavo.
[1076] Questo reperto, così frammentario, potrebbe essere in realtà un elemento residuo. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[1077] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Datazione: la sepoltura potrebbe essere stata danneggiata dalle tombe 11 e 12, che quindi sarebbero successive.

Tomba 14
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[1078].
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 10-09-1979
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Stamnos* (pisside ad anse verticali) a fasce[1079] (TAV. LXXXIV).
26180
Ricostruito interamente da numerosi frammenti; privo del coperchio.
Misure: alt. (senza anse) 8,4 cm; diam. orlo 7,2 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e in gran parte abrasa; riveste l'orlo interno e esterno, una fascia sulla spalla, le anse, alcune fasce sulla pancia ed il piede.
Il breve orlo è impostato verticalmente. Le anse orizzontali sono impostate verticalmente. La pancia è ingrossata superiormente. Il piede è ad anello svasato.
Simile a LANZA 1990, tomba 738.4, pp. 45-46, tav. XX (tomba datata alla fine del terzo quarto del V sec. a.C.): "si tratta di prodotti di fabbrica locale risalenti a modelli di tradizione greco-orientale".
Databile tra la fine VI ed il V sec a.C.

2. Coppetta monoansata (TAV. LXXXIV).
26025
Ricomposta pressoché interamente da numerosi frammenti; priva di parte dell'ansa.
Misure: alt. 3,9 cm; diam. orlo 9 cm; diam. fondo 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Presenta tracce di un rivestimento di colore bruno, opaco, sottile e quasi totalmente scrostato.
L'orlo arrotondato è appena rientrante. L'ansa orizzontale è impostata leggermente obliqua, appena sotto l'orlo. La vasca è bassa. Il fondo è piatto.
In generale per le coppette monoansate a bande cfr. il reperto BA 207 della tomba 118 Barbuto.
In part. questo esemplare è simile a SEMERARO 1997, n. 436, fig. 118, pp. 171 e 173 (fine VI-primo ventennio V sec. a.C.); per l'andamento della parete è simile a PARMLY TOXEY – CARTER 1998a, p. 702, T131-1 (525-500 a.C.).
Databile tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

Datazione: la sepoltura potrebbe essere datata tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

Tomba 15
Tipologia: tomba a cassetta[1080].
Descrizione: la tomba, a cassetta di tegole, presentava i lati abbastanza ben conservati; la copertura, invece, era crollata all'interno. I lati lunghi erano costituiti ciascuno da 2 tegole poste

[1078] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1079] Per la terminologia cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984, in part. pp. 47-48; vd. inoltre *infra*, Capitolo 5, paragrafo 3.2.
[1080] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalla fotografie e dai disegni di scavo.

sui lati lunghi, mentre le testate erano formate da una tegola per parte posta sul lato lungo. Il fondo era costituito da 3 tegole allineate sul lato lungo.
Misure: lung. 180 cm circa; larg. max 100 cm circa.
Data di scavo: 11 e 12-09-1979
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro con il cranio a Sud, del quale si conservano ancora alcuni frammenti delle ossa lunghe e delle ossa piatte.

Corredo[1081]:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. LXXXV).
26034
Ricomposto interamente.
Misure: alt. 8,6 cm; diam. orlo 11 cm; diam. piede 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/4 nocciola, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e mal distribuita.
Le anse sono a campana. Il piede ad anello svasato è verniciato tranne la fascia di appoggio che è risparmiata e ingobbiata di rosso come il fondo.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57. Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4310, serie 4314, p. 306, tav. 127, in part. simile a 4314a1 (produzione dell'Italia meridionale - seconda metà del V sec. a.C.). In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a ELLIOTT 1998, pp. 677-segg., S33, type B2 (440-375 a.C.).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

2. *Squat-lekythos* a v.n. (TAV. LXXXV).
26032
Integra ma con il fondo totalmente scrostato.
Misure: alt. 5,9-6,1 cm; diam. orlo 2,4 cm; diam. piede 4,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e quasi completamente abrasa.
Il bocchello troncoconico ha l'orlo piatto rientrante. Tra il bocchello ed il collo c'è una scanalatura. Il corpo è schiacciato. Il piede a disco è stretto. Asimmetrica.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5420, in part. serie 5421, p. 362, tav. 169.
Databile a partire dalla fine del V sec. a.C.

3. Lucerna a v.n. (TAV. LXXXV).
26037
Intera.
Misure: alt. 2,7-2,8 cm; lung. max (senza ansa) 10,5 cm; diam. orlo 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, sottile e mal distribuita.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'ansa a nastro orizzontale è impostata obliqua. Il beccuccio allungato presenta un ampio foro all'estremità. Apode; il fondo è risparmiato.
Potrebbe rientrare nel tipo 21C di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 48-49 (ultimo quarto del V secolo - primi anni del IV sec. a.C.). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.), in part. simile al profilo 20, fig. 14, p. 32; simile a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.), in part. simile a 48, tav. 2, pp. 11-12 (metà IV sec. a.C.); cfr. BAILEY 1975,

[1081] Nei depositi del museo di Vibo Valentia sono conservati anche altri frammenti indicati come provenienti dalla tomba 15. Considerando però il buono stato di conservazione in cui sono stati rinvenuti gli oggetti del corredo e la sepoltura stessa, è possibile ipotizzare che tali frammenti siano in realtà degli elementi residui penetrati nella tomba, provenienti presumibilmente dagli strati di riempimento della stessa. Si tratta di fatto di frammenti di ceramica comune e grezza, che non possono essere di alcun aiuto per la datazione dell'obliterazione della tomba.

Q662, tav. 122, p. 309 (dalla Sicilia: seconda metà del V sec. a.C.); simile a BRAIDOTTI 2006, 367, p. 250 (seconda metà V - IV sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.

4. Lucerna a v.n. (TAVV. LXXXV e CXVII).
26033
Integra.
Misure: alt. 2,3-2,4 cm; lung. max (senza ansa) 9,9 cm; diam. orlo 5,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, sottile e uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. L'orlo è molto ampio. La spalla arrotondata è piccola e rientrante. La vasca è bassa e larga. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio appena allungato ha un ampio foro. Apode; il fondo concavo è verniciato.
Si avvicina a *Agorà IV*, tipo 21B, pp. 46-47 (480-415 a.C.). Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); simile a *Isthmia III*, tipo IVB, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.); cfr. BAILEY 1975, Q46, tav. 10, p. 42 (tra 480 e 415 a.C.); sebbene apode è simile anche a *Kerameikos XI*, 61, tavv. 14-15, p. 24 (420 a.C. circa).
Databile entro il V sec. a.C. presumibilmente verso la fine del secolo.

5. Coppetta biansata (TAV. LXXXV).
26035
Integra.
Misure: alt. 3,7 cm; diam. orlo 10,5 cm; diam. fondo 3,4 cm.
Il corpo ceramico di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro e compatto.
La vernice presente sulle anse è di colore nero bruno, lucida, sottile e mal distribuita; non presenta altre tracce di rivestimento.
L'orlo arrotondato è appena rientrante. La vasca è bassa e larga. Le anse orizzontali a campana sono verniciate. Il fondo stretto è piatto.
In generale per le coppette (monoansate) cfr. il reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto ed il reperto BA 207 della tomba 118 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. KUSTERMANN GRAF 2002, p. 119, T44/880, tav. XXIII (V sec. a.C.) e p. 160, T88/861, tav. CXXX (V sec. a.C.).

6. Coppa acroma.
26036
Mancante[1082].

7. Olpetta[1083].
PO 47
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili relativi alla parte inferiore a parte dell'ansa e dell'orlo.
Misure: diam. fondo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

8. Brocca grezza (TAV. LXXXV).
26031

[1082] Per il significato che si attribuisce a questo termine vd. *supra*, p. 28, nota 93.
[1083] Tale reperto, sebbene molto frammentario rispetto agli altri elementi del corredo, è stato riconosciuto come appartenente alla tomba perché identificato con un vasetto con ansa sormontante posto accanto alla spalla sinistra del defunto, che appare nel disegno di scavo; accanto al braccio destro, invece, sembra di poter riconoscere la brocca grezza (inv. 26031).

Integra, a parte una piccola scalfitura dell'orlo.
Misure: alt. senza ansa 11,6 cm; diam. orlo 8,1 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 4/2 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo verticale è appena estroflesso; è ovale. L'ansa a nastro verticale è sormontante. La pancia globulare è nettamente staccata dall'orlo da una scanalatura. Il piccolo piede è a disco svasato.
Simile a ORSI 1917a, p. 29, fig. 3 (alta però 20 cm e contenente le ceneri). Simile a *Agorà XII*, p. 140, 1692, tav 78 (550-500 a.C. in base al contesto).

Materiale esterno:

1. Olpetta[1084].
Mancante.

2. Olpetta[1085].
Mancante.

Datazione: sulla base degli elementi del corredo la sepoltura potrebbe essere datata verso la fine del V sec. a.C.

Tomba 16
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 12-09-1979
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Olpetta a v.n. miniaturistica (TAV. LXXXIV).
26027
Integra.
Misure: alt. (senza ansa) 4,7 cm; diam. orlo 2,5 cm; diam. fondo 2,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e in parte scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a bastoncello schiacciato sormontante. Il corpo è globulare. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. MOREL 1981, specie 5150, in part. serie 5152, p. 337, tav. 155 (produzioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia - intorno alla fine del IV sec. a.C.); inoltre è simile a PIZZO 1998-1999, fig. 104d, p. 350 (acroma).

Datazione: sulla base dell'unico elemento del corredo la datazione della sepoltura rimane incerta, in un periodo che oscilla tra il V ed il IV sec. a.C.

[1084] Sopra la copertura della tomba appare nella fotografia un'olpetta presumibilmente integra che non è stata ritrovata tra i materiali conservati. Potrebbe forse trattarsi dell'olpetta PO 47 che però è frammentaria.
[1085] All'esterno della tomba, poco distante da essa, è indicata nella pianta di scavo un'olpe, che non è stata ritrovata. Potrebbe essere però identificata con una delle olpette o brocche catalogate tra i reperti sporadici.

Tomba 17
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Data di scavo: 13-09-1979
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Amphoriskos* (corinzio?) (TAVV. LXXXIV e CVII).
26019
Si conservano 5 frammenti ricomponibili; lacunoso nella pancia e privo delle anse.
Misure: alt. 10,2 cm; diam. orlo 2,1 cm; diam. piede 2,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
Presenta un ingobbio bianchino bigino, con una decorazione realizzata con vernice di colore bruno rosso, opaca, sottile e in gran parte abrasa.
Il bocchello troncoconico ha l'orlo arrotondato ed era decorato da una fascia rossa. Le anse verticali a sezione circolare erano impostate tra il bocchello e la spalla. La spalla presentava una decorazione a fasce. Il corpo piriforme presentava una decorazione a fasce: nella parte superiore una fascia con 3 file di puntini alternati; sotto si intravedono 3 fasce. Il piede a disco incavato inferiormente è troncoconico.
In generale cfr. PAYNE 1931, p. 314 (in part. per questo esemplare cfr. fig. 157 = *CVA Oxford II*, tav. 4.2, p. 67: fine VII - inizio VI sec. a.C.); AMYX 1988, pp. 496-497. La decorazione lineare a fasce e punti è piuttosto diffusa: cfr. per es. *Corinth XIII*, p. 311, tav. 30 (Medio Corinzio); *CVA Stuttgart I*, tav. 11.6, p. 18 (Tardo Corinzio - prima metà del VI sec. a.C.); *CVA Heidelberg I*, tav. 20.7, p. 36 (570-550 a.C., di imitazione). Inoltre, questo esemplare è simile a LO PORTO 1959-1960, p. 130, fig. 102,b (580 a.C. circa); DE MIRO 1989, tomba 1021, p. 28, tav. IV e tomba 217, pp. 29-30, tav. VI (metà VI sec. a.C. - Tardo Corinzio I).
Databile nella prima metà del VI sec. a.C.

2. *Amphoriskos* (corinzio?) (TAVV. LXXXIV e CVII).
26020
Intero, ma privo delle anse.
Misure: alt. 12,6 cm circa; diam. orlo 1,9 cm; diam. piede 2,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
Il bocchello è pressoché cilindrico. Le anse verticali a sezione circolare erano impostate tra il bocchello e la spalla. La spalla è decorata da una serie tratti a raggiera delimitata da una fascia. La decorazione della pancia, realizzata con dettagli incisi, non è ben leggibile: da un lato da una figura alata (presumibilmente un'oca), dall'altra forse un quadrupede. Nel campo rosette. La parte inferiore ed il piede troncoconico sono verniciati. Asimmetrico.
In generale cfr. PAYNE 1931, p. 314 (in part. per questo esemplare cfr. fig. 158); AMYX 1988, pp. 496-497. In generale per la decorazione cfr. PAYNE 1931; AMYX 1988, pp. 660-670. Per la forma cfr. *CVA Erlangen I*, tav. 25.12-14, p. 38 (Medio Corinzio, primo quarto del VI sec. a.C.); *CVA Bruxelles I*, tav. 3.3a, p. 4. Per la forma e la decorazione cfr. LISSI 1961, 185, tav. LV, p. 114 (una pantera e tre papere di cui una ad ali spiegate, intorno al 600 a.C.); MORESCHINI 1988, tavv. CCXCVI.c e CCXXXIV.1, p. 904 (Corinzio Medio); *CVA Moscow VII*, tav. 12.1-2, pp. 21-22 (oca ad ali spiegate, Medio Corinzio, primo quarto del VI sec. a.C.).
Databile nella prima metà del VI sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo la sepoltura potrebbe essere datata nella prima metà del VI sec. a.C.

Sporadici

1. *Lekythos* a figure nere[1086] (TAV. LXXXVI).
26096
Si conserva un piccolo frammento della parete.
Misure: alt. max 2,1 cm circa; larg. max 2,1 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, compatto e depurato.
Si intravede una fascia con una doppia fila di puntini e due sottili linee nere che delimitano la scena figurata di cui rimangono tracce.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.

2. Vaso di forma aperta a figure rosse[1087] (TAV. LXXXVI).
PO 44
Si conserva un unico frammento della parete.
Misure: alt. 1,4 cm; larg. 1,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
Rimane parte di una decorazione a meandro.

3. Vaso di forma aperta (cratere?) a figure rosse[1088](TAVV. LXXXVI e CVIII).
PO 43
Si conserva un unico frammento di parete.
Misure: alt. max 2,4 cm circa; larg. max 3,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La decorazione è illeggibile ma sembra trattarsi di parte di un busto maschile con un mantello sulla spalla sinistra e la spalla ed il braccio destro nudi e protesi in avanti.

4. Vaso di forma aperta (cratere?) a figure rosse[1089].
PO 66
Si conserva un unico frammento della parete.
Misure: alt. max 4,5 cm circa; larg. max 6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
All'esterno la vernice è rossa, lucida e sottile; all'interno, invece, la vernice è nera, lucida, sottile e scrostata.

5. Cratere a campana (?) a figure rosse[1090] (TAVV. LXXXVI e CVIII).
26022
Si conserva un unico grande frammento della parete.
Misure: alt. max. 9 cm circa; larg. max 12 cm circa; spessore parete 6-7 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e deputato.
La vernice nera è spessa, lucida e uniforme.
Rimangono tracce di sovraddipintura.
Internamente, nella parte superiore, è presente una sottile fascia risparmiata. Esternamente si individuano due figure: sulla destra una figura femminile, rivolta verso sinistra, con i capelli raccolti in una coda di cavallo, il braccio sinistro lungo il fianco, il braccio destro teso in avanti a reggere un ramoscello, indossa un chitone che le lascia scoperte le spalle; sulla sinistra, invece, una figura presumibilmente maschile di cui si intravede solo la testa rivolta verso destra.
Potrebbe trattarsi di una produzione italiota, per la tipologia del vaso, per la forma del ramoscello e per la presenza di sovraddipinture; in generale per la ceramica italiota cfr. MAYO 1982 e TRENDALL 1989. Per i tratti del volto della figura maschile è simile a *CVA Malibu V,*

[1086] È stata trovata il 03-09-1979.
[1087] È stato trovato il 06-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1088] È stato trovato il 06-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1089] È stato trovato il 04-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1090] È stato trovato il 06-09-1979.

tav. 270.4, p. 27 (produzione apula - 350 a.C. circa); per altri esempi di figure femminili acconciate con coda di cavallo cfr. per es. *CVA Tübingen V*, tav. 21.1, pp. 49-segg. (*skyphos* proveniente dalla Magna Grecia: 430-425 a.C.).
Per la resa della veste della figura femminile potrebbe trattarsi di una delle prime produzioni della metà (seconda metà) del V sec. a.C.

6. *Lekythos* attica (?) a figure rosse[1091] (TAVV. LXXXVI e CXI).
PO 60
Si conservano 2 frammenti combacianti della parete.
Misure: alt. max 4,3 cm circa; larg. max 3,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e abbastanza spessa.
Si intravede il panneggio di una figura.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.

7. *Skyphos* a v.n. attico[1092] (TAV. LXXXVI).
PO 2
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'orlo; inoltre un frammento di ansa orizzontale ed un frammento di piede sono presumibilmente pertinenti allo stesso individuo.
Misure: diam. orlo 18 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e scrostata in modo tale da far vedere un primo strato rossiccio.
L'ansa orizzontale è a ferro di cavallo. Il piede ad anello toriforme è completamente verniciato tranne la fascia di appoggio risparmiata e ingobbiata di rosso così come il fondo.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. per questo esemplare cfr. *Agorà XII*, 342, fig. 4 (470-460 a.C.).

8. *Skyphos* a v.n.[1093] (TAV. LXXXVI).
26123
Si conserva un unico frammento del piede
Misure: diam. piede 7,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero bruno è lucida, sottile e mal distribuita.
Il piede a sguscio è completamente verniciato. Il fondo è ingobbiato di rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, *Corinthian Type*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57.
In realtà potrebbe anche trattarsi di un piede di *bolsal*.

9. *Skyphos* a v.n.[1094] (TAV. LXXXVII).
26024
Numerosi frammenti quasi interamente ricomponibili.
Misure: alt. 10 cm; diam. orlo 13,1 cm; diam. piede 8,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme esternamente e con gocciolature interne.
L'orlo è leggermente estroflesso. L'ansa orizzontale a ferro di cavallo è piuttosto spessa. Il piede ad anello toriforme è verniciato tranne la fascia di appoggio, risparmiata e ingobbiata di rosso. Il fondo piatto è risparmiato e ingobbiato di rosso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4380, serie 4382, p. 313, tav. 132. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 342, fig. 4 (470-460 a.C.); a GOVI 1999, 32, p. 63, tav. V (475-450 a.C.); a GAGLIARDI 2002, tav.

[1091] È stata trovata il 04-09-1979; il cartellino associato riporta l'indicazione "Via Popilia 55".
[1092] È stato trovato il 10-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1093] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.
[1094] È stato trovato il 12-04-1979: si tratta presumibilmente di un errore di trascrizione della data oppure il reperto non appartiene a questa indagine effettuata nel settembre 1979.

279b, p. 302, tipo A, variante A1 (metà V sec. a.C.); a TARDO 1997, 33, pp. 90-91 (metà V sec. a.C.).
Databile nella prima metà del V sec. a.C.

10. *Skyphos* a v.n.[1095].
PO 40
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: alt. max 4 cm circa; larg. max 3 cm circa; spessore parete 0,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e uniforme.
L'orlo ingrossato termina a punta. La parete è piuttosto spessa.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58.

11. *Skyphos* a v.n.[1096]
26128
Si conserva un unico frammento con parte dell'ansa, orlo e parete.
Misure: larg. max 3,2 cm; lung. max 2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è iridescente e abbastanza spessa.
Ansa a ferro di cavallo appena accennato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58.

12. *Skyphos* a v.n.[1097] (TAV. LXXXVII).
PO 68
Si conserva parte del piede; ci sono frammenti dell'orlo e dell'ansa che sembrano pertinenti allo stesso individuo.
Misure: diam. orlo 11 cm; diam piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/1 grigio, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice di colore nero grigiastro è lucida, spessa e mal distribuita.
L'orlo termina a punta, Il piede è ad anello toriforme piuttosto sporgente; è completamente verniciato tranne la fascia di appoggio; il fondo è risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. Inoltre cfr. MOREL 1981, specie 4380, serie 4382, p. 313, tav. 132. In part. questo esemplare è simile a *Agorà XII*, 342, fig. 4 (470-460 a.C.); a GAGLIARDI 2002, tav. 279b, p. 302, tipo A, variante A1 (metà V sec. a.C.); OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg., tipo A.
Databile nella prima metà del V sec. a.C.

13. *Skyphos* a v.n.[1098] (TAV. LXXXVI).
26093
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 8,1 cm.
Il corpo ceramico di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è spessa, lucida e uniforme.
Il piede ad anello toriforme con profilo squadrato è verniciato; il fondo appena convesso è risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile per il piede a SEMERARO 1997, n. 299, fig. 96, pp. 150-152 (deposito funerario, produzione coloniale, probabilmente tarantina, intorno al 470 a.C.); simile a GAGLIARDI 2007b, 74, tav. 187, p. 515, tipo A, variante A1; OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg., tipo A.

[1095] È stato trovato il 06-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1096] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.
[1097] È stato trovato il 07-09-1979.
[1098] L'inventario indica solo Via Popilia senza alcun'altra indicazione.

14. *Skyphos* a v.n.[1099] (TAV. LXXXVI).
26094
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e piuttosto uniforme.
La sottile fascia di attacco tra la vasca ad il piede è risparmiata. Il piede ad anello toriforme è verniciato. Il fondo è risparmiato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. questo esemplare è simile per il piede a SEMERARO 1997, n. 766, fig. 195, pp. 224-225 (fine VI- inizio V sec. a.C.).

15. *Skyphos* a v.n.[1100] (TAV. LXXXVII).
PO 29
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 10 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/3 marrone chiaro, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice è di colore nero grigio, opaca, sottile e mal distribuita.
L'orlo è estroflesso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.); simile a GAGLIARDI 2002, tav. 266f, p. 281, attico (fine del IV sec. a.C.); rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).

16. *Skyphos* a v.n.[1101]
PO 3
Si conserva un unico piccolo frammento dell'orlo con attacco d'ansa.
Misure: alt. max 2,8 cm; larg. max 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, iridescente, abbastanza spessa e uniforme.
Orlo estroflesso.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.). Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).

17. *Skyphos* s v.n.[1102] (TAV. LXXXVII).
PO 5
Si conserva un frammento del piede.
Misure: diam. piede 4,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca e sottile.
Il piede è ad anello toriforme poco sporgente. La parte inferiore della vasca e tutto il piede ed il fondo sono risparmiati.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.); GOVI 1999, p. 58. Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).

18. *Bolsal* a v.n.[1103]
PO 86
Si conserva un unico frammento dell'orlo con tracce degli attacchi d'ansa.

[1099] È stato trovato il 04-09-1979.
[1100] È stato trovato il 06-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1101] Associato alla sola indicazione generica di settembre 1979.
[1102] È stato trovato il 10-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1103] È stata trovata il 04-09-1979; sul cartellino è riportata anche l'indicazione "Via Popilia 55".

Misure: alt. 3 cm circa; larg. max 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero bruno è opaca, sottile e mal distribuita.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

19. *Bolsal* a v.n.[1104]
PO 39
Si conserva un unico frammento con una piccolissima porzione di orlo.
Misure: alt. max 2,8 cm circa; larg. max 3,2 cm circa; spessore parete 2 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nero bruna è opaca, sottile e mal distribuita.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

20. Vaso di forma *skyphoide* a v.n.[1105]
26121
Si conserva un unico frammento della parete.
Misure: alt. max 3,6 cm circa; larg. max 7,4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; appena stracotto
La vernice è di colore nero grigiastro, lucida, sottile e mal distribuita.
Cfr. in generale per *skyphoi* e *bolsal*, *Agorà XII*, pp. 81-segg. e 107-segg.

21. Vaso di forma *skyphoide* a v.n. attica[1106].
26112
Si conserva un unico frammento dell'ansa, con parte dell'orlo e della parete.
Misure: larg. max 4,1 cm; spessore ansa 1-1,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in parte scrostata.
Ansa orizzontale a sezione circolare a ferro di cavallo di una forma *skyphoide*.
Cfr. in generale per *skyphoi* e *bolsal*, *Agorà XII*, pp. 81-segg. e 107-segg.

22. Vaso di forma *skyphoide* a v.n. attica miniaturistica[1107].
PO 7
Si conserva un solo frammento di ansa.
Misure: larg. max 3 cm circa; diam. ansa 6 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, a tratti iridescente, sottile e in parte scrostata.
Piccola ansa a ferro di cavallo.
Cfr. in generale per *skyphoi* e *bolsal*, *Agorà XII*, pp. 81-segg. e 107-segg.

23. Coppa a v.n.[1108]
26129
Si conserva un unico frammento dell'ansa.
Misure: lung. max 2,3 cm; larg. max 2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e uniforme.
Ansa orizzontale impostata obliqua.
Cfr. in generale per le coppe *Agorà XII*, pp. 88-segg.

[1104] È stata trovata il 06-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1105] È stata trovata il 03-09-1979. Potrebbe trattarsi di uno *skyphos* ma anche di una coppa *bolsal*.
[1106] È stata trovata il 06-09-1979.
[1107] È stata trovata il 10-09-1979.
[1108] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.

24. *Stemless* a v.n. attica[1109] (TAV. LXXXVII).
26100
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'orlo con parte dell'ansa.
Misure: diam. orlo 16,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è spessa, lucida, uniforme e in gran parte scrostata.
L'orlo estroflesso è separato dalla vasca da una carena. L'ansa orizzontale a sezione circolare è impostata obliqua.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 101-102, *large inset rim* (dal secondo quarto del V al primo quarto del IV sec. a.C.); in part. simile a 471, fig. 5 (470-450 a.C.).

25. *Stemless* a v.n. attica[1110] (TAV. LXXXVII).
26099
Si conservano 2 frammenti non combacianti pertinenti all'orlo.
Misure: diam. orlo 17,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è spessa, lucida, uniforme e quasi totalmente scrostata.
L'orlo estroflesso è nettamente separato dalla vasca da una carena.
Cfr. *Agorà XII*, pp. 101-102, *large inset rim* (dal secondo quarto del V al primo quarto del IV sec. a.C.); in part. simile a 471, fig. 5 (470-450 a.C.); per l'andamento della parete è simile a TRÉZINY 1989, 134, fig. 37.

26. *Stemless* a v.n. attica[1111].
PO 41
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: alt. max 2,7 cm circa; larg. max 5,5, cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, piuttosto spessa e quasi del tutto scrostata.
L'orlo estroflesso è nettamente separato dalla vasca da una carena.
Cfr. il reperto precedente 26099.

27. Patera a v.n. attica[1112] (TAV. LXXXVII).
26119
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: alt. max 2,3 cm circa; larg. max 5,1 cm circa; diam. orlo 16,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è internamente nera, spessa, lucida e uniforme, mentre è bruna, opaca, sottile e mal distribuita all'esterno.
L'orlo arrotondato è rientrante.
Potrebbe rientrare nel genere 2700 di MOREL 1981.

28. Piccola patera a v.n. (attica?)[1113] (TAV. LXXXVII).
PO 8
Si conserva un piccolo frammento dell'orlo.
Misure: alt. max 1,6 cm circa; larg. max 2,3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e in parte scrostata.
L'orlo ingrossato è rientrante.

[1109] È stata trovata il 09-09-1979.
[1110] È stata trovata il 03-09-1979.
[1111] È stata trovata il 06-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1112] È stata trovata il 04-09-1979.
[1113] È stata trovata il 10-09-1979.

Cfr. *Agorà XII*, pp. 132-segg, 828 (375-350 a.C.); MOREL 1981, specie 2720, serie 2725, p. 211, tav. 67, in part. simile a 2725a1 (prima metà del III sec. a.C.); VALENZA MELE 1991, 319, p. 34.

29. *Lekythos* attica con corpo a v.n. (*black-bodied*)[1114] (TAV. CXII).
PO 6
Si conserva un unico frammento con la spalla e parte della pancia.
Misure: alt. max 4,6 cm; diam. spalla 3,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in parte scrostata in modo tale da far vedere il primo strato marroncino.
La spalla risparmiata è decorata da una fila di trattini ed una di boccioli di loto.
Il corpo tende a rastremarsi nella parte inferiore.
In generale cfr. il reperto 22760 della tomba 51 Barbuto. In part. la forma di questo esemplare potrebbe essere ricondotta al tipo CL (cfr. KURTZ 1975, p. 84). Inoltre. cfr. per es. *CVA Vibo Valentia I*, tav. 13.1, p. 21 (attribuibile alla Classe del Leoncino - 500 a.C. circa); *CVA Agrigento I*, tav. 87.1, p. 35 e tav. 88.7, p. 36 (Classe del Leoncino - 490-480 a.C. circa).

30. *Lekythos* con corpo a v.n. (*black-bodied*)[1115].
26108
Si conserva un unico frammento della parete.
Misure: alt. max 4,8 cm; larg. max 6,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice è di colore nero bruno, spessa, lucida e mal distribuita
In generale cfr. il reperto 22760 della tomba 51 Barbuto.

31. Vaso di forma chiusa a v.n.[1116] (TAV. LXXXVIII).
26097
Alcuni frammenti ricomposti relativi al piede e alla parte inferiore.
Misure: alt. superstite 8 cm circa; diam. piede 7,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme (all'interno molto diluita e mal distribuita).
Tra la parete ed il piede è presente un listello. Il piede a disco ha il profilo modanato ed è verniciato superiormente.

32. Vaso di forma chiusa a v.n.[1117] (TAV. LXXXVIII).
26110
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 8,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
L'orlo a tesa è verniciato internamente e esternamente.
Potrebbe appartenere alla specie 5110 di MOREL 1981, serie 5112, p. 334, tav. 150, in part. simile a 5112a1 (IV-III sec. a.C.).

33. Vaso di forma chiusa a v.n.[1118] (TAV. LXXXVIII).
26103
Si conservano 2 frammenti combacianti che restituiscono un terzo del piede.
Misure: diam. piede 8,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.

[1114] È stata trovata il 10-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1115] È stata trovata il 06-09-1979.
[1116] È stato trovato il 06-09-1979.
[1117] È stato trovato il 06-09-1979.
[1118] È stato trovato il 06-09-1979.

La vernice nera è spessa, lucida e con gocciolature nella parte inferiore.
Il piede ad anello è verniciato esternamente. Il fondo piatto è risparmiato.

34. Vaso di forma chiusa a v.n.[1119] (TAV. LXXXVIII).
PO 59
Si conservano 2 frammenti combacianti del piede.
Misure: diam. piede 7,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e ben depurato.
La vernice nera è lucida, piuttosto spessa e mal distribuita.
Si tratta del piede di un vaso di forma chiusa, forse una *hydria*. Tra la pancia ed il piede c'è un listello delimitato da due sottilissime fasce risparmiate. Il piede ad anello ha il profilo modanato. Il bordo inferiore è risparmiato e presenta una scanalatura.
In generale per le *hydriai* cfr. AMYX 1958, pp. 200-201; *Agorà XII*, p. 53; MOREL 1981, genere 4900; COOK 1992, pp. 213-214; ELLIOTT 1998, p. 655; PAPANASTASIOU 2004, p. 50.

35. *Squat-lekythos* (unguentario *lekythoide*) a v.n.[1120] (TAV. LXXXVIII).
PO 75
Priva della parte superiore, di cui si conserva solo un piccolo frammento dell'orlo, e dell'ansa, di cui rimane l'attacco.
Misure: alt. superstite 4,7 cm; diam. piede 2,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
Presenta tracce di un alone grigio, opaco, sottile e molto scrostato.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a nastro sormontante. Il corpo è globulare. Il piede a disco è ben distinto dal corpo.
Potrebbe rientrare nel tipo I di FORTI 1962, p. 147, tav. IV (inizio V - III sec. a.C.); potrebbe rientrare nel tipo A serie 11.3 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 50-51 (databile dalla seconda metà del IV sec. a.C.). Simile a *Archeologia e Territorio*, 188.5-6, pp. 410-411, a fasce (370 a.C.).

36. Brocchetta a v.n. (*mug*)[1121].
26127
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e sottile.
Orlo estroflesso.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto.

37. Lucerna a v.n.[1122]
26118
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. approssimativo orlo 4 cm circa; larg. max 3,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; appena stracotto.
La vernice nera è opaca, sottile e uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto.
Potrebbe rientrare nei tipi 21 di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 44-segg. Inoltre cfr. *Corinth VI*, tipo IV, pp. 39-42 (V sec. a.C.); cfr. *Isthmia III*, tipo IV, pp. 9-12 (dalla fine del VI fino al IV sec. a.C.).
Databile nel V sec. a.C.

[1119] È stata trovata il 05-09-1979.
[1120] È stata trovata il 04-09-1979; riporta l'indicazione "Via Popilia 55".
[1121] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.
[1122] È stata trovata il 04-09-1979.

38. Coppetta a bande[1123] (TAV. LXXXVIII).
PO 45
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: alt. 3,3 cm; larg. 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Presenta sull'orlo labili tracce di un rivestimento di colore bruno rossiccio, opaco, sottile e quasi del tutto scrostato.
L'orlo è piatto e leggermente estroflesso.
Simile a TRÉZINY 1989, 279, fig. 45, p. 63 (*lekane* a bande); a GARGINI 2007, 5, tav. 59, p. 109.

39. Coppetta a bande[1124] (TAV. LXXXVIII).
PO 50
Alcuni frammenti ricomponibili, pertinenti all'orlo, all'ansa e a parte della vasca.
Misure: diam. orlo 16,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, poroso e con alcuni inclusi.
Sull'ansa sono presenti labili tracce di rivestimento di colore nero bruna, opaco, sottile e scrostato.
L'orlo è piatto. Esternamente poco al di sotto dell'orlo è presente una scanalatura. La vasca è emisferica. La spessa ansa orizzontale a sezione circolare è impostata obliqua.
Potrebbe rientrare nella tipologia delle *lekanai* a bande: cfr. a TRÉZINY 1989, fig. 45, p. 63.

40. Coppetta monoansata[1125] (TAV. LXXXVIII).
PO 69
Si conservano alcuni frammenti parzialmente combacianti.
Misure: alt. 4,4 cm; diam. orlo 9,2 cm; diam. piede 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento bruno, opaco e scrostato.
L'orlo è appena rientrante; l'ansa orizzontale è a nastro. Il fondo è piatto.
In generale, per le coppette monoansate a bande cfr. reperto BA 207 della tomba 118 Barbuto.
In part. per questo esemplare cfr. TRÉZINY 1989, n. 89, fig. 34.

41. Coppetta monoansata.[1126]
PO 49
Numerosi piccoli frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. fondo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Presenta anche internamente tracce di rivestimento di colore rossiccio, opaco, sottile e in parte scrostato nella metà superiore.
L'orlo è arrotondato; il fondo è piatto.
In generale, per le coppette monoansate a bande cfr. reperto BA 207 della tomba 118 Barbuto.

42. Coppetta monoansata[1127] (TAV. LXXXVIII).
PO 42
Si conserva solo un frammento dell'orlo.

[1123] È stata trovata nel corso del VI taglio; non riporta altre indicazioni.
[1124] È stato trovato il 05-09-1979.
[1125] È stata trovata il 07-09-1979.
[1126] Secondo il cartellino associato è stata trovata il 06-09-1979 "vicino tomba 4 o 6"; di fatto, le due sepolture sono adiacenti (come emerge dalla pianta di scavo).
[1127] È stata trovata il 04-09-1979; sul cartellino è riportata anche l'indicazione "Via Popilia 55".

Misure: diam. orlo 8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, poroso e con alcuni inclusi.
Presenta labili tracce di rivestimento di colore rossiccio, opaco e sottile.
L'orlo arrotondato è appena rientrante.
In generale, per le coppette monoansate a bande cfr. reperto BA 207 della tomba 118 Barbuto.

43. Coppetta monoansata[1128] (?).
26126
Si conserva un unico frammento del fondo.
Misure: diam. fondo approssimativo 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.
In generale, per le coppette monoansate a bande cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto.

44. Vaso comune di forma chiusa (?)[1129].
PO 67
Si conserva un frammento del piede.
Misure: diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Piede a disco.
Cfr. VALENZA MELE 1991, p. 87, piede svasato con fondo concavo o piatto.

45. Brocchetta[1130] (TAV. LXXXVIII).
PO 46
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili; priva dell'orlo e dell'eventuale ansa.
Misure: diam. piede 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, poroso e piuttosto depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è globulare; il piede è a disco.

46. Olpetta[1131] (TAV. LXXXVIII).
26026
Parzialmente ricomposta da più frammenti; priva del collo, dell'orlo e dell'ansa, di cui rimane l'attacco sulla pancia.
Misure: alt. superstite 6 cm circa; diam. piede 2,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore bruno, opaca, sottile e con gocciolature.
Il corpo è globulare. Il fondo è piatto. È verniciata per immersione: la parte inferiore è risparmiata.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

47. Olpetta[1132].
26104
Si conservano 4 frammenti combacianti dell'ansa con parte dell'orlo; molto probabilmente pertinente al fondo 26106.
Misure: diam. orlo approssimativo 4 cm circa.

[1128] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.
[1129] È stato trovato il 04-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1130] È stata trovata il 06-09-1979 vicino alla tomba 9.
[1131] È stata trovata il 06-09-1979 vicino la tomba 4.
[1132] È stata trovata il 06-09-1979.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, piuttosto tenero, un po' poroso e con pochi inclusi.
Presenta sull'orlo interno e esterno e sull'ansa tracce di una vernice bruno rossiccia, opaca, sottile e quasi del tutto scrostata.
L'orlo è estroflesso. L'ansa è a bastoncello schiacciato sormontante.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

48. Olpetta[1133].
26109
Si conserva un unico frammento dell'ansa.
Misure: spessore ansa 1-1,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e con inclusi.
Presenta labili tracce di rivestimento bruno opaco.
Ansa a nastro verticale, presumibilmente sormontante e pertinente ad un'olpetta.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

49. Olpetta[1134].
PO 70
Si conservano 2 frammenti del fondo e forse alcuni frammenti della parete.
Misure: diam. fondo 4,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

50. Olpetta[1135].
PO 71
Si conserva un frammento del fondo e forse alcuni frammenti della parete.
Misure: diam. fondo 4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

51. Brocca comune[1136] (TAV. LXXXIX).
26064
Numerosi frammenti ricomposti pressoché interamente.
Misure: alt. (senza ansa) 15,5 cm circa; diam. orlo 8,9 cm; diam. piede 7,1 cm.
Il corpo ceramico di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro è duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa. L'ansa a nastro verticale è impostata tra l'orlo e la pancia. Il corpo è globulare. Il piede è ad anello.
Simile a *Agorà XII*, p. 69, 187, fig. 3, tav. 10, a vernice nera. L'orlo è simile a TRÉZINY 1989, nn. 310-313, fig. 47 (presentano l'orlo verniciato e provengono da contesti di V-IV sec. a.C.); è simile a CUCCO 2002, 160.2, p. 313, fig. 238, sebbene di dimensioni maggiori (V-IV sec. a.C.); l'orlo è simile a IANNELLI 2002, p. 325, tav 295, inv. 124917 (V - prima metà IV sec. a.C.).
Databile tra il V e la prima metà del IV sec. a.C.

[1133] È stata trovata il 06-09-1979.
[1134] È stata trovata il 07-09-1979.
[1135] È stata trovata il 07-09-1979.
[1136] È stata trovata il 06-09-1979 vicino la tomba 4; potrebbe anche essere stato parte del corredo esterno.

52. Brocca comune[1137].
26130
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: alt. 2,2 cm; larg. 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede a disco è molto scalfito.

53. Vaso di forma chiusa[1138] (TAV. LXXXIX).
26125
Si conserva un unico frammento del fondo.
Misure: diam. fondo 11 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.
Cfr. VALENZA MELE 1991, 262-179, pp. 86-87 (base piatta con fondo leggermente concavo).

54. Brocca o anforetta comune[1139] (TAV. LXXXIX).
26107
Si conserva un unico frammento pertinente all'orlo e al collo.
Misure: alt. max 4,7 cm; diam. orlo 11,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, piuttosto tenero, appena poroso e con pochi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa arrotondato.

55. Brocca o anforetta comune[1140] (TAV. LXXXIX).
PO 72
Numerosi frammenti solo parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 9,7 cm; diam. piede 7,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/2 avorio, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è ingrossato. L'ansa è a nastro. Il piede è a disco.
L'orlo è simile a PARMLY TOXEY-CARTER 1998b, p. 722, T326-5 (*pelike* datata in base al contesto 450-430 a.C.).

56. Vaso di forma chiusa (?)[1141] (TAV. LXXXIX).
26114
Si conserva un unico frammento dell'intero piede.
Misure: diam. piede 7,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, poroso e con alcuni inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è ad anello. Il fondo è convesso.

57. Vaso di forma chiusa (?)[1142] (TAV. LXXXIX).
26116
Si conserva un unico frammento del piede.

[1137] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.
[1138] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.
[1139] È stata trovata il 06-09-1979.
[1140] È stata trovata il 05-09-1979.
[1141] È stato trovato il 06-09-1979.
[1142] È stato trovato il 04-09-1979.

Misure: diam. piede 11 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, è tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Presenta all'esterno un rivestimento di colore bruno, opaco, sottile e scrostato.
Il piede è a disco.

58. *Lopas* grezza con coperchio[1143] (TAV. LXXXIX).
26063
Numerosi frammenti ricomposti.
Misure: alt. 4,4 cm; diam. orlo 18 cm; coperchio: alt. 5,1 cm; diam. 18 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo estroflesso e superiormente piatto presenta una risega interna per l'alloggiamento del coperchio. Le anse orizzontali sono impostate verticalmente aderenti all'orlo. La vasca presenta una netta carena. Apode.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a CONTI 1989, 314, p. 276, tav. XXXVII (metà V - III sec. a.C.); per l'andamento della parete è simile a *Sibari V*, 2498, fig. 216; è simile a CANNATA 2007, 151, tav. 211, p. 571.

59. *Lopas* grezza[1144] (TAV. XC).
PO 4
Si conserva un unico frammento.
Misure: diam. orlo 16,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, leggermente poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento ma tracce di bruciato.
L'orlo è superiormente piatto. Internamente presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto.

60. *Lopas* grezza miniaturistica[1145].
26102
Si conservano 3 frammenti combacianti pertinenti a parte dell'orlo e buona parte della vasca.
Misure: alt. max 4 cm circa; larg. max 6,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo appena estroflesso presenta una risega interna per l'alloggiamento del coperchio. Apode.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto.

61. Coperchio di *lopas* grezza di piccole dimensioni[1146] (TAV. LXXXIX).
26101
Si conserva un unico frammento maggiore della metà, forse pertinente alla *lopas* 26102.
Misure: alt. 2,2-2,4 cm; diam. 6,5 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, è duro, poroso con inclusi bianchi e micacei di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
La presa è pressoché cilindrica.
Rientra nel tipo E2 di QUERCIA 2003, fig. 7, p. 192, in part. simile a E2c.

[1143] È stata trovata il 06-09-1979 in prossimità della tomba 4.
[1144] È stata trovata il 10-09-1979.
[1145] È stata trovata il 06-09-1979.
[1146] È stato trovato il 06-09-1979.

62. *Chytra* grezza[1147].
PO 9
Si conserva un unico frammento di orlo.
Misure: alt. max 3 cm circa; larg. max 4,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, tenero, leggermente poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Orlo a tesa.
Cfr. in generale il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto.

63. Olla grezza (*chytra?*)[1148] (TAV. XC).
26117
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: alt. 2,9 cm; larg. 8,2 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 5YR 6/6 arancio, è duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa.
In generale cfr. il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a TRÉZINY 1989, 380, pp. 81-segg.; a QUERCIA 2003, A1b, fig. 2, p. 180 (dal VI al III sec. a.C.)

64. Olla grezza (*chytra?*)[1149] (TAV. XC).
26124
Si conserva un unico frammento dell'orlo e della parete.
Misure: alt. 4,4 cm; larg 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Orlo a tesa.
In generale cfr. il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto. Simile a TRÉZINY 1989, 380, pp. 81-segg.; CONTI 1989, 307, tav. XXXVI, p. 271 (prima metà III sec. a.C.); per l'orlo è simile a BIANCO 1997, 155, tav. 78, p. 186.

65. Olla grezza[1150] (TAV. XC).
PO 73
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'orlo.
Misure: diam. orlo 12,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/6 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Simile a TRÉZINY 1989, 296, fig. 46, p. 68 (VI-V sec. a.C.); simile a CANNATA 2007, 120, p. 565, tav. 207.

66. Vaso grezzo[1151] (TAV. XC).
PO 88
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'orlo.
Misure: alt. max 5 cm circa; larg. max 7,7 cm circa.

[1147] È stata trovata il 10-09-1979.
[1148] È stata trovata il 04-09-1979.
[1149] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.
[1150] È stata trovata il 05-09-1979.
[1151] È stata trovata il 04-09-1979; sul cartellino è riportata anche l'indicazione "Via Popilia 55".

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 4/2 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo verticale ha una scanalatura nella parte superiore ed è ben separato dalla pancia.
Per la forma cfr. TRÉZINY 1989, 331-333, fig. 48 p. 69, anforette di argilla fine decorata a bande (V sec. a.C.).

67. Vaso grezzo[1152] (TAV. XC).
PO 85
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 8,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Piede a disco
Simile a VALENZA MELE 1991, 263 e 241, pp. 87-88 (piede a profilo convesso a fondo piano o concavo); simile a DEODATO 1997a, 85, tav. 69, p. 177.

68. Vaso grezzo di piccole dimensioni[1153] (TAV. XC).
26106
Si conservano 3 frammenti combacianti del fondo.
Misure: diam. fondo 4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.

69. Vaso grezzo di piccole dimensioni[1154].
26105
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'orlo.
Misure: alt. max 6 cm; larg. max 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo a tesa presenta esternamente un listello all'attacco con la pancia.

70. Anfora con orlo a cuscinetto rigonfio[1155] (TAV. XC).
26030
Si conservano 5 frammenti, 3 dei quali combacianti tra loro pertinenti all'orlo ed al collo.
Misure: alt. superstite 16 cm circa; diam. orlo interno 12,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso e piuttosto depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo a mandorla, piuttosto ingrossato, è internamente cavo. Il collo è cilindrico. Le anse a nastro verticali sono impostate sul collo.
Per la forma e l'impasto potrebbe essere una anfora ionico-massaliota: cfr. CAVALIER 1985, fig. 6, pp. 34-segg.; POLIZZI 1997, pp. 95-segg.; SEMERARO 1997, 991, p. 271, fig. 229 (anfore "ioniche"): in generale cfr. pp. 388-segg. Inoltre cfr. in generale VANDERMERSCH 1989, p. 94-segg. e BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a cuscinetto rigonfio, pp. 208-segg., tav. LX, (VI - V sec. a.C.).

[1152] È stato trovato il 04-09-1979 nei pressi della tomba 6.
[1153] È stata trovata il 06-09-1979.
[1154] È stata trovata il 06-09-1979.
[1155] Il cartellino indica "Tomba 7?", ma in realtà nei quinterni non si specifica il numero della sepoltura. Considerando anche la data di rinvenimento (03-09-1979) è più probabile considerarlo un reperto sporadico.

71. Anfora[1156].
26122
Si conserva un unico frammento dell'ansa.
Misure: alt. 8,5 cm circa; larg. 3,8 cm; spessore 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Ansa a nastro.

72. Anfora[1157] (TAV. XC).
PO 28
Si conserva un unico frammento con l'intero puntale.
Misure: larg. max 8,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il puntale ha il fondo svasato e arrotondato.
Per la difficoltà di identificazione dei puntali cfr. BARRA BAGNASCO 1992, p. 221.

73. Statuina fittile femminile[1158] (TAVV. XC e CXXV).
26113
Si conserva la testa estremamente rovinata.
Misure: alt. max 3,8 cm circa; larg. max 2,7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
La parte posteriore è piatta. I capelli erano acconciati con riccioli a chiocciola intorno alla fronte. Il volto ovale è illeggibile.
Per l'acconciatura potrebbe essere simile a ORSI 1913b, pp. 76-77, figg. 84-85.

[1156] È stata trovata il 04-09-1979 vicino la tomba 4.
[1157] È stata trovata il 06-09-1979; non riporta altre indicazioni.
[1158] È stata trovata il 06-09-1979.

3. Catalogo: Via Popilia 1994

Le informazioni relative alla sepoltura portata alla luce in Via Popilia nel 1994 sono state ricavate dai cartellini associati ai reperti conservati, che indicano "resti di tomba alla cappuccina" e riportano la data del 2 dicembre 1994. Sono conservati solo 4 frammenti pertinenti a questa tomba, che però difficilmente possono essere ricondotti ad un corredo vero e proprio ma che, invece, possono essere interpretati con maggiore probabilità come elementi residui, penetrati nella sepoltura nel corso dei processi post-deposizionali.

Tomba[1159]
Tipologia: tomba a cappuccina.
Descrizione: considerando l'indicazione "resti di tomba alla cappuccina", si presume che la sepoltura si presentasse danneggiata.
Data di scavo: 2-12-1994
Scheletro: si conservano frammenti di ossa lunghe.

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XCI).
CO 1
Si conserva un'ansa con una piccola porzione di orlo.
Misure: diam. 12,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e quasi totalmente scrostata.
Ansa molto spessa a ferro di cavallo appena accennato.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type*; GOVI 1999, p. 58. In part. cfr. GAGLIARDI 2007a, 19, tav. 69, p. 135.

2. Piccola patera a v.n. (TAV. XCI).
CO 2
Si conservano 2 frammenti combacianti dell'orlo.
Misure: diam. orlo 6,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e abbastanza ben conservata all'interno.
L'orlo è ingrossato.
In generale per le piccole patere cfr. *Agorà XII*, pp. 132-segg. Potrebbe rientrare nella specie 2720 di MOREL 1981, in part. serie 2725, p. 211, tav. 67.

3. Vaso a v.n. (TAV. XCI).
CO 3
Si conserva un frammento con l'intero piede, forse pertinente alla piccola patera CO 2.
Misure: diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.

[1159] Non si è voluto dare un nuovo numero a questa sepoltura per non creare confusione. Essa pertanto verrà indicata genericamente come tomba Via Popilia 1994.

La vernice nera è lucida, spessa e abbastanza ben conservata all'interno.
Il piede è ad anello. Il fondo è risparmiato.

Datazione: i materiali rientrano genericamente nel V sec. a.C.

4. Catalogo: Via Murmura / Via Popilia 1997

Le poche informazioni relative alle sepolture scoperte in Via Murmura nell'aprile del 1997 derivano quasi esclusivamente dai disegni di scavo, che rappresentano le tombe 2, 3, 5, 6, 7 e 8, per le quali è stato possibile ricavare non solo una descrizione sommaria, ma anche le misure, l'orientamento e l'eventuale presenza di resti scheletrici (in alcuni casi anche le quote).

Tomba 1
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: dati mancanti.
Misure: dati mancanti.
Quota: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 16-04-1997
Scheletro: si conservano alcuni frammenti di ossa.

Corredo: non presente[1160].

Datazione: non determinabile.

Tomba 2
Tipologia: tomba con struttura di tegole[1161].
Descrizione: era rimasta solo una tegola del fondo. La tomba ha intaccato la tomba 5, danneggiandola nell'angolo SW.
Misure: lung. max 110 cm circa; larg. max 60 cm circa.
Quote: base -94 cm.
Orientamento: NE-SW
Data di scavo: 18-04-1997
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. *Pithos* (?)[1162].
MU 13
Si conservano due frammenti combacianti.
Misure: alt. 15 cm circa; larg. 18 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/7, duro, poroso, con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni.
Potrebbe trattarsi di frammenti della parete di un *pithos*. Presenta da un lato delle solcature.

[1160] In realtà, alcuni reperti provengono da una tomba il cui numero è purtroppo illeggibile; la data però coincide con quella dello scavo della tomba 1, alla quale potrebbero in effetti riferirsi. Si tratta di un frammento di *lekythos* MU 14, un frammento di *skyphos* MU 15, un frammento di *lopas* MU 16 e ed una *lopas* parzialmente ricomposta MU 17; tali elementi, essendo ormai decontestualizzati, sono stati schedati tra i materiali sporadici.
[1161] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1162] Questo frammento è indicato come reperto interno alla sepoltura, ma presumibilmente è da identificare come un elemento residuo: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Datazione: non determinabile; la sepoltura è successiva alla tomba 5 (non databile).

Tomba 3
Tipologia: tomba con struttura di tegole[1163].
Descrizione: la sepoltura è stata molto danneggiata; ne rimaneva solo una porzione con parte di una tegola di fondo ed alcuni frammenti della copertura.
Misure: lung. max superstite 60 cm circa; larg. max 70 cm.
Quote: base -74 cm.
Orientamento: NNE-SSW con cranio a SSW.
Data di scavo: 22-04-1997
Scheletro: è stato rinvenuto parte dello scheletro, del quale si conservano alcuni frammenti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 4
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: si conservano numerosi e grandi frammenti di carbone pertinenti a questa sepoltura che inducono a pensare ad una incinerazione.
Misure: dati mancanti.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: dati mancanti.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile.

Tomba 5
Tipologia: tomba a cassetta[1164].
Descrizione: la sepoltura, a cassetta di tegole, è stata scavata parzialmente, perché in parte della inserita nella parete della trincea. È stata rinvenuta una porzione del fondo di tegole, un frammento di embrice a NE posto sul lato corto e un frammento della testata SE. Agli angoli sono stati trovati chiodi in ferro con tracce delle fibre legnose[1165]. La sepoltura è stata in parte danneggiata dalla tomba 2.
Misure: lung. max conservata 110 cm circa; larg. max 60 cm circa.
Quote: base -94 cm.
Orientamento: N-S
Data di scavo: 21-04-1997
Scheletro: dati mancanti.

Corredo: non presente.

Datazione: non determinabile; la tomba è precedente alla tomba 2 (non databile).

[1163] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1164] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1165] Si tratta di 3 chiodi; misure: lung. 10 cm circa; diam. testa 2-3 cm circa.

Tomba 6
Tipologia: tomba con struttura di tegole[1166].
Descrizione: la sepoltura è stata scavata parzialmente perché in parte inserita nella parete della trincea. Rimaneva una porzione del fondo di embrici ed una tegola infissa sul lato corto.
Misure: lung. max conservata 90 cm circa; larg. max 80 cm circa.
Quote: base -48 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 21-04-1997
Scheletro: si conservano frammenti di ossa[1167].

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n. miniaturistico (TAV. XCI).
MU 18
Si conservano 3 frammenti combacianti del piede e piccoli frammenti della vasca non ricomponibili; manca il fondo.
Misure: diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, è duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore bruno, opaca, sottile e scrostata in modo tale da lasciare il primo strato bruno-rossiccio.
Il piede ad anello svasato è completamente verniciato, così come il fondo.
Per le forme miniaturistiche cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 185-186. Riconducibile al *Corinthian type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 81-segg.; GOVI 1999, p. 57.

2. *Squat-lekythos* a v.n. (TAVV. XCI e CXIV).
MU 8
Intera, ma priva del bocchello.
Misure: alt. fino alla frattura (senza ansa) 8,5 cm; diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, piuttosto tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
La pancia globulare presenta nella parte superiore una sottile fascia ingobbiata di rosso. L'ansa verticale è a nastro, impostata tra il collo e la spalla. Il piede a disco, leggermente svasato, è risparmiato inferiormente.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto. Inoltre per il tipo con fasce risparmiate, *patterned*, cfr. *Agorà XII*, pp. 153-155 (450-400 a.C.). In part. questo esemplare potrebbe rientrare nella specie 5420 di MOREL 1981, in part. serie 5425, p. 363, tav. 170. Per la forma è simile a SEMERARO 1997, n. 806, p. 231, fig. 199. Cfr. inoltre *Kerameikos VII.2*, 400,9, tav. 68 (430 a.C. circa).
Databile nella seconda metà del V sec. a.C.

Datazione: sulla base del corredo, la tomba può essere datata nella seconda metà del V sec. a.C., o poco oltre.

Tomba 7
Tipologia: tomba a cassetta[1168].
Descrizione: la sepoltura, a cassetta di tegole, è stata scavata parzialmente perché in parte inserita nella parete della trincea. Era rimasta la parte SW della tomba: il fondo era costituito da

[1166] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1167] In realtà, il cartellino riporta da un lato l'indicazione "Vibo Valentia – Via Murmura – Tomba 6 ossa – 21-04-1997", dall'altro però è presente un'altra scritta "Tomba 3 – 17-04-1997": visto che si tratta di ossa e che un sacchetto con ossa umane pertinente alla Tomba 3 (anche se si tratta di pochi frammenti) è già esistente, si preferisce pensare che il riferimento corretto sia quello relativo alla Tomba 6.
[1168] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

tegole allineate sul lato lungo, il lato corto aveva una tegola posta sul lato lungo e le fiancate erano costituite da tegole disposte sui lati lunghi. Nell'angolo S sono stati rinvenuti chiodi in ferro con tracce delle fibre legnose[1169]. La tomba 7 ha intaccato la tomba 8, che è pertanto precedente.
Misure: lung. max conservata 90 cm circa; larg. max 90 cm circa.
Quote: base -110 cm.
Orientamento: NE-SW con cranio a SW.
Data di scavo: 22 e 23-04-1997
Scheletro: è stata rinvenuta parte dello scheletro.

Corredo[1170]:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XCI).
MU 11
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 12,6 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, è piuttosto tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e uniforme.
Le pareti sono piuttosto spesse. L'orlo termina in una punta arrotondata.
Riconducibile all'*Attic Type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, in part. simile a n. 342, fig. 4 (470-460 a.C.); simile a GAGLIARDI 2002, tav. 279b, p. 302, tipo A, variante A1 (secondo e terzo venticinquennio del V sec. a.C.); OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg., tipo A.

2. Vaso di forma chiusa a v.n. (TAV. XCI).
MU 10
Si conservano solo 2 frammenti combacianti del piede.
Misure: diam. piede 4,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, tenero, compatto e con alcuni inclusi di piccole dimensioni.
La vernice nera è opaca e sottile.
Potrebbe trattarsi di una brocchetta. La vasca è verniciata solo esternamente. Il piede è a disco svasato; il fondo è risparmiato.

3. Lucerna a v.n. (TAV. XCI).
MU 12
Intera.
Misure: alt. 2,7 cm; lung. max (senza ansa) 8,6 cm; diam. orlo 3,4 cm; diam. fondo 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, piuttosto tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile ed uniforme.
Lucerna a serbatoio aperto. La spalla arrotondata è rientrante. L'orlo è piuttosto stretto; la vasca è abbastanza alta. L'ansa orizzontale a nastro è impostata obliqua. Il beccuccio abbastanza allungato presenta un ampio foro all'estremità. Il piede a disco appena accennato presenta il fondo risparmiato.
Si avvicina al tipo 23A di Howland: cfr. *Agorà IV*, p. 56 (terzo quarto del V secolo - primo quarto del IV sec. a.C.); cfr. BAILEY 1975, Q663, tav. 122 pp. 309-310 (seconda metà del V sec. a.C. - dalla Sicilia), il beccuccio però è simile a Q662, tav. 122, p. 309 (seconda metà del V sec. a.C.); è simile a IANNELLI 2005, I 77, tomba 19, p. 146 (fine V - inizio IV sec. a.C.).
Databile tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

4. Vaso comune.

[1169] Si conservano 4 frammenti, di cui 2 combacianti.
[1170] Tranne la lucerna, intera, che appartiene con ogni probabilità al corredo della sepoltura, gli altri frammenti conservati possono essere invece considerati come elementi residui: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

MU 9
Si conservano 10 frammenti di parete non ricomponibili con un piccolo accenno del piede.
Misure: spessore parete 8 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 8/4 rosa, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Piede a disco.

Datazione: sulla base del corredo, in particolare della lucerna, la sepoltura può essere datata tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.

Tomba 8
Tipologia: tomba con struttura di tegole[1171].
Descrizione: si tratta presumibilmente di una sepoltura a cappuccina, danneggiata soprattutto per la copertura dalla tomba 7. La tomba è stata scavata parzialmente perché era in parte inserita nella parete della trincea. Rimaneva la porzione N della tomba: le testate erano infisse verticalmente sul lato corto; il fondo era costituito presumibilmente da 2 tegole allineate sui lati corti.
Misure: lung. max conservata 120 cm circa.
Quote: base -98 cm.
Orientamento: N-S con cranio a S.
Data di scavo: 23-04-1997
Scheletro: è stata rinvenuta la parte inferiore dello scheletro, del quale si conservano ancora alcuni frammenti[1172].

Corredo[1173]:

1. *Lekythos* a figure rosse (attica?) (TAVV. XCII e CXI).
MU 4
Si conservano frammenti del bocchello, del collo, della spalla e del piede, pertinenti presumibilmente allo stesso esemplare; manca quasi tutta la pancia con la scena figurata e l'ansa, di cui rimane l'attacco sulla spalla.
Misure: diam. bocchello 4,1 cm; diam. piede 4,7 cm; frammento di parete figurato con viso: alt. max 3,9 cm; larg. max 3,1 cm; frammento con panneggio alt. max 2,3 cm, larg. max 2,5 cm; frammento con piede alt. 2,8 cm; larg. max 3,7 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, è duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero grigiastro, opaca, sottile e mal distribuita.
Il bocchello ed il collo sono completamente verniciati. Tra il collo e la spalla c'è una fascia con tratti a raggiera delimitata da due linee; la spalla presenta una decorazione con 5 palmette (di cui rimangono 4). Della decorazione della pancia si conservano 3 frammenti figurati, che rappresentano una figura maschile rivolta verso destra, di cui rimane il viso e parte del corpo, una porzione di panneggio e un piede verso destra poggiato sulla punta. La parte inferiore della pancia è verniciata. Il piede è a disco.
Per la forma potrebbe appartenere al tipo BL (cfr. KURTZ 1975, pp. 79-segg.). Le palmette sulla spalla si avvicinano a quelle realizzate dall'Athena Painter, utilizzate poi nei vasi a figure rosse per mezzo del Bowdoin Painter: cfr. KURTZ 1975, fig. 8b, p. 15. Dal punto di vista stilistico e

[1171] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1172] Questi frammenti sono conservati in due buste separate inserite all'interno di un unico sacchetto, ma sono pertinenti presumibilmente allo stesso individuo, in quanto il cartellino è unico. Tale cartellino non è però ben leggibile, ma sembra possibile identificare la scritta "Tomba 8".
[1173] L'unico reperto realmente indicato come corredo della tomba 8 è lo strigile; tutti gli altri frammenti sono conservati insieme ad esso. Considerando che la sepoltura è stata danneggiata dalla tomba 7, è possibile che tali frammenti siano parte del corredo frammentato oppure che siano elementi residui o decontestualizzati: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

presumibilmente anche iconografico (atleta chino in avanti con dei pesi in mano) si avvicina a *CVA Athens II,* tav. 12.6-7, p. 10 (Bowdoin Painter).
Potrebbe appartenere all'officina del Bowdoin Painter: cfr. BEAZLEY 1963, pp. 677-segg. (dal periodo tardo arcaico al terzo quarto del V sec. a.C.) e HASPELS 1936, pp. 157-160, secondo la quale è da identificare con l'Athena Painter.

2. *Skyphos* attico a figure nere (TAVV. XCII e CIX).
MU 35
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: alt. max 2,6 cm; larg. max 2,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e mal distribuita.
Esternamente presenta una decorazione: la parte superiore è decorata da una fascia con tratti verticali terminanti con un puntino; al di sotto una sottile fascia nera e poi parte di una foglia.
Riconducibile all'*Attic type* in generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58.

3. *Skyphos* a v.n. (TAV. XCII).
MU 41
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 11.6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa, mal distribuita.
L'orlo tende leggermente all'esterno.
Per lo spessore è riconducibile all'*Attic Type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85. Inoltre è simile a GAGLIARDI 2007a, 19, tav. 69, p. 135. Rientra nel tipo A della classificazione locrese: OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 302-segg.

4. *Skyphos* a v.n. (TAV. XCII).
MU 43
2 frammenti combacianti dell'orlo.
Misure: diam. orlo 10,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso.
Riconducibile all'*Attic Type*: cfr. *Agorà XII*, pp. 84-segg. (dalla fine del V sec. a.C.). Simile a GAGLIARDI 2002, tav. 266f, p. 281 (fine del IV sec. a.C.). Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

5. S*kyphos* a v.n.
MU 34
Si conserva solo un'ansa.
Misure: lung. ansa 1,3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa e M. 10YR 7/2 grigio chiaro, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice nera è opaca, sottile, mal distribuita e scrostata.
L'ansa a sezione circolare a ferro di cavallo è piuttosto spessa.
Per lo spessore è riconducibile all'*Attic Type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85.

6. *Bolsal* (?) a v.n. (TAV. XCII).
MU 42
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 12 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.

La vernice nera verdastra è in parte lucida e abbastanza spessa.
L'orlo tende leggermente all'esterno.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 dalla tomba 1 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a GAGLIARDI 2007a, 3, tav. 67, p. 132.

7. Coppetta monoansata (?).
MU 37
Si conserva un unico frammento del fondo.
Misure: diam. fondo 3,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, tenero, compatto e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.
In generale, per le coppette monoansate acrome cfr. reperto BA 181 della tomba 22 Barbuto.

8. Olpetta.
MU 36
Si conserva un unico frammento del fondo.
Misure: diam. fondo 3,3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

9. Brocca comune.
MU 40
Si conservano 2 frammenti di ansa.
Misure: diam. ansa 2,6-1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Ansa a nastro sormontante, rimane l'attacco dell'ansa sull'orlo.

10. Pentola grezza.
MU 5
Si conserva un unico frammento con l'ansa completa e parte della parete.
Misure: diam. ansa 2,3 cm circa; spessore parete 1 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso con numerosi inclusi micacei di piccole dimensioni e numerosi inclusi litici di medie e grandi dimensioni.
Ansa orizzontale a sezione circolare, pertinente ad un vaso di grandi dimensioni.
In generale per le *caccabai* cfr. il reperto BA 212 della tomba 100 Barbuto e per le *chytrai* il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto.

11. Strigile in bronzo (TAVV. XCII e CXXVII).
MU 3
Si conservano solo frammenti relativi a parte del manico e del cucchiaio.
Misure: lung. manico 8,5 cm circa; larg. manico 7-15 mm; spessore manico 2-3 mm; larg. cucchiaio 3 cm circa.
Patina di colore verde.
Il manico è superiormente stretto e piuttosto spesso; la parte inferiore è ancora più stretta. Il bordo tra il manico e il cucchiaio è netto. Il manico termina inferiormente in una foglia molto allungata, ancora legata alla parte inferiore del cucchiaio. Il cucchiaio è piuttosto grande rispetto al manico.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. PROHÁSZKA 1998, type B4, pp. 797-segg. (400-375 a.C.).

Datazione: la datazione della sepoltura rimane incerta, tenendo presente che essa può fare affidamento sul solo strigile, che difficilmente può essere considerato un elemento datante; la sepoltura però è precedente alla tomba 7, datata tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C.: la tomba 8 può essere pertanto collocata prima della fine del V sec. a.C.

Sporadici

1. *Skyphos* a v.n.[1174] (TAV. XCIII).
MU 15
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 17,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/2 grigiastro, duro, compatto, depurato e stracotto.
La vernice nera è opaca e sottile.
L'orlo spesso e arrotondato è lievemente rientrante.
Riconducibile all'*Attic type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58. Rientra nel tipo A della classificazione locrese: OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 305-segg. (IV sec. a.C.).

2. *Skyphos* a v.n.[1175] (TAV. XCIII).
MU 33
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e uniforme.
Il piede è basso. La parete della vasca, piuttosto spessa, si imposta diritta sul piede.
Riconducibile all'*Attic Type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58. Potrebbe rientrare nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).

3. *Cup-skyphos* (?) a v.n.[1176] (TAV. XCIII).
MU 30
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 8 cm circa,
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile, mal distribuita e scrostata.
Il grosso piede è ad anello a sezione pressoché circolare. Il fondo convesso è risparmiato.
In generale cfr. il reperto 22778 dalla tomba 9 Barbuto.

4. *Bolsal* a v.n.[1177]
MU 7
Si conservano solo frammenti della parete.
Misure: alt. max 3,6 cm circa; larg. max 6,8 cm; spessore 3-5 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e uniforme.
La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 dalla tomba 1 Barbuto.

[1174] È stato trovato il 16-04-1997. In realtà questo reperto proviene da una sepoltura, il cui numero è ormai illeggibile sul cartellino conservato all'interno del sacchetto, ma che potrebbe essere identificata con la tomba 1. Si è deciso comunque di inserirlo tra i materiali sporadici perché è ormai decontestualizzato. Vd. nota 1160.
[1175] È stato trovato il 21-04-1997.
[1176] È stata trovata il 21-04-1997.
[1177] È stata trovata il 21-04-1997.

5. *Bolsal* (?) a v.n. (TAV. XCIII).
MU 25
Si conserva un unico frammento del piede con parte della vasca.
Misure: diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e piuttosto uniforme.
Il piede ad anello a sguscio è verniciato. Il fondo presenta la parte centrale (per quanto è conservato) ingobbiata di rosso.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 dalla tomba 1 Barbuto.

6. *Bolsal* (?) a v.n. (TAV. XCIII).
MU 20
Si conservano solo frammenti del piede.
Misure: diam. piede 7,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è abbastanza lucida, sottile e uniforme.
Il piede ad anello è verniciato, mentre il fondo è risparmiato e ingobbiato di rosso. La parte inferiore della vasca è nettamente separata dal piede.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 dalla tomba 1 Barbuto.

7. *Bolsal* (?) a v.n.[1178] (TAV. XCIII).
MU 32
Si conserva un unico frammento del piede.
Misure: diam. piede 6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore bruno-rossiccio, opaca, sottile e mal distribuita.
Il piede ad alto anello svasato è completamente verniciato. Sul fondo la vernice è più rossiccia.
Il fondo è decorato da una fascia nera.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 dalla tomba 1 Barbuto.

8. *Bolsal* o coppetta monoansata (?) a v.n.[1179] (TAV. XCIII).
MU 31
Si conservano 3 frammenti, di cui 2 combacianti, del piede.
Misure: diam. piede 5,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, appena poroso e con piccolissimi inclusi.
La vernice, di colore nero blu, è opaca e sottile.
Il piede ad anello è verniciato. Il fondo presenta una decorazione a fasce concentriche nere su ingobbio rosso.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 dalla tomba 1 Barbuto; per le coppette monoansata a v.n. cfr. invece *Agorà XII*, pp. 124-segg.

9. Piccola patera a v.n. (TAV. XCIII).
MU 23
Si conservano 2 frammenti combacianti che restituiscono un quarto del vaso.
Misure: alt. 2,7 cm; diam. orlo 8,2 cm; diam. piede 5,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e uniforme.
L'orlo arrotondato è appena rientrante. La vasca è bassa e larga. Il piede ad anello ha la fascia interna concava verniciata. Il fondo è ingobbiato di rosso.
Cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light,* 876, fig. 9 (380 a.C.); simile a *Meligunis Lipara II*, tomba 22bis, p. 13, tav. b; MOREL 1981, specie 2710, serie 2714, p. 209, tav. 67, in

[1178] È stata trovata il 21-04-1997.
[1179] È stata trovata il 21-04-1997.

part. simile a 2714d1 (350-300 a.C.); a TRÉZINY 1989, n. 171, fig. 39; BITTI 1989, tipo C2, n. 130, tav. XXIV, pp. 155-156 (370-340 a.C.).

10. *Lekythos*[1180] (TAV. XCIII).
MU 14
Si conserva interamente solo il piede.
Misure: diam. piede 8,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e sottile.
Il piede è a disco incavato inferiormente. Il bordo del piede è risparmiato e ingobbiato di rosso, mentre la parte superiore è verniciata e presenta una scanalatura centrale.
Potrebbe trattarsi di una *lekythos black-bodied* o di una figurata.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975.

11. *Squat-lekythos* a v.n.[1181]
MU 28
Si conserva un unico frammento del bocchello.
Misure: diam. orlo 2,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e uniforme.
Il bocchello è ad echino ed è completamente verniciato.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. BA 139 tra i materiali esterni della tomba 2 Barbuto.

12. Brocchetta a v.n. (*mug*)[1182].
MU 26
Numerosi frammenti non ricomponibili.
Misure: diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e uniforme.
Il piede a disco presenta il fondo verniciato. L'ansa è a nastro. Il corpo globulare è ingrossato superiormente.
In generale cfr. il reperto 43146 della tomba 18 Barbuto.

13. Olpetta.
MU 21 e MU 6
Si conservano solo frammenti dell'ansa ed un unico frammento del piede.
Misure: alt. superstite 3 cm circa; diam. piede 4,4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, appena poroso e con alcuni piccoli inclusi.
L'ansa presenta tracce di rivestimento rosso, opaco, sottile e scrostato.
Ansa verticale a bastoncello schiacciato impostata direttamente sull'orlo e sormontante. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 dalla tomba 9 Barbuto.

14. Vaso comune (TAV. XCIII).
MU 22
Si conservano alcuni frammenti del piede.
Misure: alt. superstite 3 cm circa; diam. piede 12 cm circa; spessore parete 0,7 cm circa.

[1180] È stata trovata il 16-04-1997. In realtà questo reperto proviene da una sepoltura, il cui numero è ormai illeggibile sul cartellino conservato all'interno del sacchetto, ma che potrebbe essere identificata con la tomba 1. Si è deciso comunque di inserirlo tra i materiali sporadici perché è ormai decontestualizzato. Vd. nota 1160.
[1181] È stata trovata il 21-04-1997.
[1182] È stata trovata il 16-04-1997.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta un rivestimento nero, opaco e sottile sulla parete esterna e sul fondo.
Il piede è a disco svasato.
Simile a VALENZA MELE 1991, 30, pp. 54-55.

15. *Lopas* grezza[1183] (TAV. XCIII).
MU 17
Pochi frammenti ricomponibili che conservano poco più di metà vaso; priva delle anse di cui si conserva un attacco.
Misure: alt. 4,2 cm circa; diam. orlo 11,1 cm.
Il corpo ceramico, di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, è duro e poroso con numerosi inclusi litici di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è arrotondato e leggermente estroflesso; all'interno presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio. La vasca presenta una dolce carena. Apode.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto. In part. questo esemplare per l'andamento della parete è simile a KUSTERMANN GRAF 2002, p. 140, T70/922, tav. CXXX (V sec. a.C.).

16. *Lopas* grezza[1184] (TAV. XCIII).
MU 16
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 13,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5YR 6/6 rosso chiaro, duro, poroso, con inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo, superiormente piatto, è estroflesso. Internamente presenta una risega per l'alloggiamento del coperchio.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto.

17. *Lopas* grezza (TAV. XCIII).
MU 24
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: alt. max 3,2 cm circa; larg. max 6,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, tenero, poroso e con numerosi inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso e molto sottile. Presenta una risega interna per l'alloggiamento del coperchio.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto. Il coperchio è simile al tipo E2b di QUERCIA 2003, pp. 190-192.

18. *Lopas* grezza[1185] (TAV. XCIII).
MU 29
Si conserva un grande frammento dell'orlo con un'ansa ed un frammento di parete grezza forse pertinente allo stesso vaso.
Misure: alt. superstite 5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.

[1183] È stata trovata il 16-04-1997. In realtà questo reperto proviene da una sepoltura, il cui numero è ormai illeggibile sul cartellino conservato all'interno del sacchetto, ma che potrebbe essere identificata con la tomba 1. Si è deciso comunque di inserirlo tra i materiali sporadici perché è ormai decontestualizzato. Vd. nota 1160.
[1184] Vd. nota precedente.
[1185] È stata trovata il 21-04-1997.

Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo estroflesso è superiormente piatto. Presenta all'interno una risega per l'alloggiamento del coperchio. L'ansa orizzontale è impostata verticalmente ed è aderente alla parete. La vasca presenta una netta carena poco sotto l'orlo.
In generale cfr. il reperto 22727 dalla tomba 15 Barbuto. In part. questo esemplare è simile a *Sibari V*, 2498, fig. 216.

19. Pentola grezza[1186].
MU 27
Si conserva solo un'ansa.
Ci sono alcuni frammenti di parete che sono forse pertinenti a questo stesso vaso
Misure: larg. max 8 cm circa; diam. ansa 2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, poroso e con inclusi di piccole dimensioni.
All'esterno presenta tracce di un rivestimento ingobbio bianchino.
Ansa orizzontale a sezione circolare.
In generale per le *caccabai* cfr. il reperto BA 212 della tomba 100 Barbuto e per le *chytrai* il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto.

20. Anfora con orlo a mandorla (TAV. XCIV).
MU 19
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo interno 11 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a mandorla.
Per la forma e l'impasto potrebbe essere un'anfora chiota (greco-occidentale 2): cfr. POLIZZI 1997, pp. 97-segg. Inoltre, cfr. VANDERMERSCH 1989, anfore locresi o pseudo-chiote, n. 490, p. 97, fig. 64 (alcuni esemplari provengono anche dalla necropoli I.N.A.M.); cfr. BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a mandorla, pp. 211-segg., tav. LXI (IV - III sec. a.C.); è simile a SEMERARO 1997, 199, p. 105, fig. 59 (anfore "ioniche"), in generale cfr. pp. 388-segg.

21. Strigile in bronzo[1187] (TAVV. XCIV e CXXVII).
MU 2
Si conserva integralmente il manico e buona parte del cucchiaio.
Misure: lung. superstite 22 cm circa; lung. manico 7,6 cm circa; spessore manico 1,5-4 mm; spessore cucchiaio 1 mm.
Patina di colore verde.
Il manico è superiormente diritto e tende gradualmente a restringersi mentre piega verso il basso. Nella parte inferiore è diritto ma più stretto; l'attacco con il cucchiaio è a forma di foglia.
In generale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. *Corinth XIII*, pp. 91-segg., gruppo i (480-470 a.C.); PROHÁSZKA 1998, type B1, pp. 797-segg. (metà V sec. a.C.).

[1186] È stata trovata il 21-04-1997.
[1187] È stato trovato il 07-04-1997.

5. Catalogo: Via Murmura / Via Popilia 1999

Le indicazioni relative all'intervento realizzato all'angolo tra Via Popilia e Via Murmura nel novembre del 1999 (conosciuto come "Scasso ENEL") sono molto scarse. Si conservano, infatti, un unico rilievo di scavo, relativo ad una sepoltura non numerata, e i reperti provenienti dalla tomba 2. In assenza di informazioni, non è possibile far coincidere le due sepolture e si è deciso perciò di tenerle distinte. Le schede presentate sono pertanto estremamente scarne: la prima contiene i dati ricavati dal disegno tecnico; la seconda presenta solamente i materiali, che però sono forse da considerare come elementi residui, penetrati successivamente all'interno della sepoltura.

Tomba[1188]
Tipologia: tomba con struttura di tegole.
Descrizione: il fondo è costituito da 2 tegole allineate sul lato corto.
Misure: lung. max 190 cm circa; larg. max 60 cm circa.
Orientamento: E-W con cranio a W.
Data di scavo: 10-11-1999
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro di un individuo affetto da gigantismo con le gambe piegate.

Corredo: dati mancanti.

Datazione: non determinabile.

Tomba 2
Tipologia: non determinabile.
Descrizione: si conserva un frammento di chiodo di ferro che da solo non può ricondurre ad una cassa lignea.
Misure: dati mancanti.
Orientamento: dati mancanti.
Data di scavo: 05 e 15-11-1999
Scheletro: si conservano frammenti delle ossa lunghe.

Corredo[1189]:

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XCIV).
EN 10

[1188] Con questa generica denominazione si indica la sepoltura di cui si conserva il rilievo di scavo. Non si è voluto dare un nuovo numero per non creare confusione: pertanto, verrà indicata genericamente come tomba Scasso ENEL 1999.
[1189] In realtà, è difficile parlare di corredo vero e proprio: i reperti infatti sono molto frammentari e potrebbero essere considerati come frammenti residui, penetrati nella sepoltura nel corso dei processi post-deposizionali. Altri frammenti, associati ad un cartellino che indica "Scasso ENEL – Tomba 2?", sono stati identificati, presumibilmente già al momento dello scavo, come non pertinenti alla sepoltura: essi sono comunque catalogati in seguito. Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

Si conserva un frammento del piede.
Misure: diam. piede 8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il piede ad anello toriforme, poco sporgente e squadrato, è completamente verniciato. Il fondo è ingobbiato di rosso.
Riconducibile all'*Attic type*: cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58. Simile a GAGLIARDI 2002, tav. 266e, p. 281, attico (primo quarto del IV sec. a.C.); simile a GAGLIARDI 2007b, 74, tav. 187, p. 515, tipo A, variante A1 (secondo e terzo venticinquennio del V sec. a.C.); OLIVERO FERRERO 1989, pp. 95-segg., tipo A.

2. *Skyphos* a v.n. (TAV. XCIV).
EN 29
Si conserva un frammento del piede.
Misure: diam. piede 8,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
Il piede è ad anello toriforme. La fascia di appoggio è risparmiata.
Riconducibile all'*Attic type* cfr. In generale *Agorà XII*, pp. 84-85; GOVI 1999, p. 58. Potrebbe rientrare nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).

3. *Bolsal* (?) a v.n. (TAV. XCIV).
EN 37
Si conserva un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 10,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
In generale cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

4. Vaso di forma *skyphoide* a v.n.
EN 32
Si conservano due frammenti di attacco d'ansa pertinenti allo stesso individuo.
Misure: diam. ansa 8 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero verdastro è lucida, abbastanza spessa e uniforme.
Anse orizzontali a sezione circolare di tazza.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. In generale per gli *skyphoi* cfr. *Agorà XII*, pp. 81-segg.

5. Coppa a v.n. (TAV. XCIV).
EN 7
Si conserva il piede interamente ricomposto da 3 frammenti.
Misure: diam. piede 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e abbastanza ben conservata all'interno.
La parte inferiore della vasca esterna è risparmiata e decorata da una fascia nera. Il piede ad anello modanato è verniciato. Il fondo è risparmiato.
Potrebbe trattarsi di un *cup-kantharos*: cfr. *Agorà XII*, fig. 7. Cfr. inoltre VALENZA MELE 1991, p. 38, in part. n. 175 (fine IV - inizi III sec. a.C.); inoltre cfr. MOREL 1981, genere 3100, tavv. 86-segg.

6. Coppa a v.n. (attica?) (TAV. XCIV).
EN 26
Si conserva un frammento del piede.

Misure: diam. piede 8,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e mal distribuita.
Il piede ad anello con profilo modanato è completamente verniciato. Il fondo risparmiato è decorato da un'ampia fascia nera, una sottile linea ed un puntino centrale.
Potrebbe essere il piede di una coppa *stemless*: cfr. *Agorà XII*, fig. 5.

7. Patera a v.n. (TAV. XCIV).
EN 28
Si conserva un frammento dell'orlo.
Misure: alt. 1,7 cm circa; larg. max 3,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
Cfr.
In generale per le patera cfr. *Agorà XII*, pp. 131-segg.; in part. questo esemplare è simile a 870, fig. 9 (425-400 a.C.). Inoltre per le patere cfr. MOREL 1981, genere 2000.

8. Piccola patera a v.n. (TAV. XCIV).
EN 11
Si conserva un frammento dell'orlo.
Misure: alt. 4 cm; diam. orlo 7,3 cm circa; diam. piede 5,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è abbastanza spessa e lucida (a tratti opaca).
Potrebbe rientrare nella specie 2780 di MOREL 1981, in part. serie 2789, p. 222-segg., tav. 74.

9. Coppetta a v.n.
EN 12
Si conserva un frammento di orlo.
Misure: larg. max 3,5 cm; alt. 1 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è iridescente e spessa.
Orlo estroflesso.

10. Vaso di forma chiusa a v.n. (TAV. XCIV).
EN 30
Si conserva un frammento del piede.
Misure: alt. superstite 5 cm circa; diam. piede 7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/4 nocciola, tenero, compatto e depurato.
La vernice di colore nero bruno è lucida (a tratti opaca), sottile e scrostata.
Il piede a disco, inferiormente concavo, è risparmiato. L'interno è risparmiato.
Potrebbe trattarsi di una tipologia affine al successivo EN 14, di dimensioni inferiori.

11. Vaso di forma chiusa a v.n. (TAV. XCIV).
EN 14
Si conservano alcuni frammenti parzialmente ricomponibili relativi al piede e parte della parete; potrebbe essere relativo ad uno dei seguenti vasetti con beccuccio.
Misure: alt. superstite 6,9 cm circa; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e totalmente scrostata.
La pancia è nettamente separata dalla spalla. Il piede è a disco.

12. *Guttus* a v.n.
EN 9
Si conserva un unico frammento di parete con beccuccio.

Misure: larg. max 5,4 cm; alt. max 3,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e uniforme.
Il beccuccio è intero.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 161-162; MOREL 1981, specie 5810, pp. 388-segg. e specie 8120 e 8130, pp. 419-segg.

13. *Guttus* a v.n.
EN 33
Si conserva il beccuccio.
Misure: lung. max 3,2 cm; larg. max 2,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
La vernice di colore nero bruno è lucida e sottile.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 161-162; MOREL 1981, specie 5810, pp. 388-segg. e specie 8120 e 8130, pp. 419-segg.

14. Vaso a v.n. di piccole dimensioni (TAV. XCV).
EN 27
Si conserva il piede.
Misure: alt. superstite 3,9 cm circa; diam. piede 4,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/4 nocciola, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice nera è lucida e spessa.
Tra la vasca e il piede è presente un listello centrale. Il piede ha il profilo risparmiato ed è completamente verniciato ma la fascia di appoggio è risparmiata. Il fondo invece è verniciato.
Potrebbe trattarsi di un cratere miniaturistico, cfr. MOREL 1981, specie 3520, tavv. 98-segg.; oppure potrebbe essere ricondotto ad una particolare tipologia di patere, cfr. MOREL 1981, serie 2541 e 2542, p. 182, tav. 55 (III sec. a.C.). Inoltre, il piede è simile a LISSI CARONNA 1990-1991, 7, fig. 40, p. 217.

15. *Lekane* a bande (TAV. XCV).
EN 36
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili; privo della parte inferiore.
Misure: diam. orlo interno 18,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/2 bianco verdastro, tenero, leggermente poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Presenta sull'orlo tracce di un rivestimento di colore nero bruno, opaco, sottile e scrostato.
Orlo a tesa.
Per l'andamento della parete simile a TRÉZINY 1989, n. 282, fig. 45.

16. Olpetta.
EN 15
Si conserva un frammento del fondo.
Misure: diam. fondo 4,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

17. Olpetta.
EN 40
Si conserva un frammento del fondo.
Misure: diam. fondo 3,2 cm circa.

Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento bruno, opaco, sottile e scrostato.
Fondo piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

18. Olpetta.
EN 34
Si conservano 3 frammenti combacianti di ansa; potrebbe essere pertinente ad uno dei due fondi precedenti.
Misure: spessore ansa 8-11 mm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, leggermente poroso e depurato.
Presenta un rivestimento di colore rosso, opaco, sottile e scrostato.
Ansa a bastoncello schiacciato è sormontante. L'orlo è estroflesso.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

19. Brocca comune (TAV. XCV).
EN 31
Si conservano due frammenti combacianti di attacco di ansa.
Misure: spessore ansa 4 cm e 1,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento bruno, opaco, sottile e scrostato.
L'orlo è impostato verticalmente e presenta una scanalatura all'interno. L'ansa verticale è a nastro sormontante.
Per l'orlo è simile a SEMERARO 1983, 243, p. 189, tav. 92 (ceramica acroma ellenistica); si avvicina a GARGINI 2007, 69, tavv. 63, p. 115.

20. Vaso comune (TAV. XCV).
EN 16
Si conserva un frammento del piede; potrebbe essere pertinente al reperto precedente EN 31.
Misure: diam. piede 11,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento bruno, opaco e sottile.
Piede a disco.
Cfr. VALENZA MELE 1991, 295, p. 88 (piede a profilo convesso a fondo piano o concavo).

21. *Lopas* grezza.
EN 38
Si conserva un frammento dell'ansa.
Misure: diam. ansa 1,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 4/3 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento ma è tutto bruciato.
Ansa a sezione circolare.
In generale per le *lopades* cfr. il reperto 22727 della tomba 15 Barbuto.

22. Vaso grezzo.
EN 6
Alcuni frammenti in parte ricomponibili della pancia.
Misure: spessore parete 4 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.

Pancia globulare con attacco di ansa a nastro.

23. *Chytra* grezza.
EN 13
Si conserva un frammento di orlo; forse pertinente ai frammenti di parete EN 6 (reperto precedente).
Misure: alt. 1,4 cm; larg. 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, tenero, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è a tesa.
In generale cfr. il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto.

24. *Chytra* grezza (TAV. XCV).
EN 35
Si conserva un frammento dell'orlo.
Misure: alt. superstite 7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Orlo estroflesso.
In generale cfr. il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto.

25. Vaso grezzo.
EN 39
Si conserva un frammento di ansa.
Misure: diam. ansa 1,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 4/4 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento ma di bruciato.
Ansa a sezione circolare orizzontale.

26. Mortaio (TAV. XCV).
EN 8
Si conserva un unico frammento dell'orlo.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
Rimangono labili tracce di rivestimento bruno, opaco, sottile e scrostato.
Orlo a tesa ingrossato nella parte terminale. Superiormente è presente una scanalatura.
Simile a TRÉZINY 1989, n. 213, fig. 41.

<u>Frammenti provenienti presumibilmente dalla tomba 2</u>[1190]:

1. *Skyphos* (?) a v.n. (TAV. XCV).
EN 17
Si conserva l'intera parte inferiore.
Misure: diam. piede 6,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato; un po' stracotto da un lato.

[1190] I reperti che seguono sono associati ad un cartellino che indica "tomba 2?". Si è deciso di inserirli in questo catalogo, perché, come i precedenti, sono presumibilmente da considerare come elementi residui. Vd. nota precedente.

La vernice di colore nero verdastro è opaca, sottile e uniforme; mal cotta.
Il piede a sguscio è completamente verniciato. Il fondo è ingobbiato di rosso. La fascia sopra il piede presenta una fascia con vernice diluita e mal distribuita: forse doveva essere una fascia risparmiata ma mal cotta.
Il piede svasato ricorda il *Corinthian Type*, cfr. *Agorà XII*, pp. 81-segg.; la parete impostata sul piede, ricorda invece gli esemplari tardi dell'*Attic Type*, cfr. *Agorà XII*; pp. 84-segg.

2. *Bolsal* a v.n. (TAV. XCV).
EN 18
Si conserva un frammento di orlo.
Misure. alt. 3,2 cm circa; larg. 3,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato; un po' stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

3. *Lekythos* o *squat-lekythos* (?) a v.n. (attica?).
EN 23
Si conserva un frammento del bocchello.
Misure: diam. orlo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice è nera, iridescente (a tratti opaca) e abbastanza spessa.
Il bocchello è completamente verniciato. Il collo è risparmiato e ingobbiato di rosso.
In generale per le *lekythoi* cfr. HASPELS 1936 e KURTZ 1975; invece per le *squat-lekythoi* cfr. il reperto BA 139 della tomba 2 Barbuto.

4. Vaso di forma chiusa a v.n.
EN 24
Si conservano 5 frammenti combacianti di parete.
Misure: alt. max 7 cm circa; larg. max 8 cm circa; spessore parete 5 mm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida e spessa.
La parte inferiore è risparmiata.
Potrebbe trattarsi di una *squat-lekythos* di grandi dimensioni, forse pertinente al bocchello precedente EN 23.
In generale per le *squat-lekythoi* cfr. il reperto BA 139 della tomba 2 Barbuto.

5. Brocchetta a v.n.
EN 25
Si conserva un frammento di parete con attacco di ansa a nastro.
Misure: alt. 2,5 cm; larg. 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e uniforme.
Potrebbe trattarsi di una brocchetta come il reperto 22821 della tomba 34 Barbuto.

6. Vaso a v.n.
EN 20
Si conserva un frammento di parete con un attacco di ansa.
Misure: alt. 2,3 cm; larg. 2,9 cm; diam. ansa 1 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, sottile e in parte scrostata.
Si tratta di un frammento di spalla arrotondata con un'ansa a sezione circolare orizzontale impostata obliqua quasi verticale.

7. Olpetta.
EN 19

Si conservano piccoli frammenti di parete; rimane l'attacco d'ansa.
Misure: spessore ansa 1,4 - 1,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

8. Brocca.
EN 21
Si conserva un frammento dell'ansa.
Misure: spessore ansa 3,2 cm e 1,4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Ansa a nastro.

9. Olletta grezza (TAV. XCV).
EN 22
Si conservano 4 frammenti combacianti relativo a orlo pancia.
Misure: diam. orlo 7,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 4/2 marrone, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.

Datazione: tenendo presente che i frammenti schedati non possono essere realmente identificati come corredo, la datazione della sepoltura rimane incerta; inoltre, il quadro cronologico di tali reperti è molto vario.

Sporadici[1191]

1. *Bolsal* a v.n. (TAV. XCV).
EN 4
Si conserva interamente il piede ricomposto da alcuni frammenti.
Misure: diam. piede 6,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa, uniforme e ben conservata esternamente e bruno, opaca e sottile all'interno.
Piede ad anello completamente verniciato. Il fondo è risparmiato.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Potrebbe rientrare nel tipo A2 della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 112.

2. *Bolsal* (?) a v.n. (TAV. XCV).
EN 5
Si conserva un frammento di orlo forse pertinente al piede precedente.
Misure: diam. orlo 10,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/4 marrone chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca abbastanza spessa e abbastanza ben conservata.
L'orlo termina a punta.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto.

[1191] I reperti successivi sono conservati insieme ad un cartellino che indica semplicemente "Scasso ENEL – 21-11-1999". Sono stati pertanto catalogati come reperti sporadici, essendo stati considerati come non pertinenti ad alcuna sepoltura.

3. Piccola patera a v.n. (TAV. XCV).
EN 1
Si conserva un frammento con circa metà vaso.
Misure: alt. 2,6 cm; diam. orlo 7,3 cm; diam. piede 4,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro e M. 10YR 6/2 grigiastro, duro, compatto e depurato; stracotto.
La vernice nera è lucida, spessa ed abbastanza ben conservata.
L'orlo arrotondato è appena rientrante. Il piede è ad anello. Anche il fondo è verniciato come tutto il piede.
Per l'andamento della parete cfr. *Agorà XII*, p. 134, *small bowl later and light*, n. 870 (425-400 a.C.); per l'andamento della parete si avvicina inoltre a MOREL 1981, specie 2710, serie 2715, p. 209, tav. 67.

4. Olpetta (?) (TAV. XCV).
EN 3
Si conservano 2 frammenti combacianti del fondo.
Misure: diam. fondo 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Fondo piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

5. Osso lavorato (?).
EN 2
Si conserva un frammento.
Misure: larg. max 3 cm; alt. max 2,3 cm.
Assomiglia ad una valva di conchiglia.

TABELLA 5: si presentano tutte le tombe di Via Popilia 1979; nessuna sepoltura purtroppo riporta l'indicazione dell'orientamento; le fasi cronologiche sono quelle individuate nel Capitolo 6.

VIA POPILIA 1979

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 1	struttura tegole	NO		
TOMBA 2	NON DET.	SI		**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 3	NON DET.	INCERTO		
TOMBA 4	struttura tegole	SI		**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 5	coppi	NO		
TOMBA 6	cassetta	SI		**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 7	NON DET.	SI		
TOMBA 8	NON DET.	SI		
TOMBA 9	incinerazione	NO		
TOMBA 10	NON DET.	INCERTO		
TOMBA 11	NON DET.	SI		**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 12	NON DET.	SI		
TOMBA 13	struttura tegole	NO		
TOMBA 14	fossa	SI		**fine VI - prima metà V sec. a.C.**
TOMBA 15	cassetta	SI		**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 16	NON DET.	SI		
TOMBA 17	NON DET.	SI		**VI sec. a.C.**

TABELLA 6: si presentano tutte le tombe di Via Murmura 1997; le fasi cronologiche sono quelle individuate nel Capitolo 6.

VIA MURMURA 1997

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 1	NON DET.	NO		
TOMBA 2	struttura tegole	NO	NE-SW	
TOMBA 3	struttura tegole	NO	NNE-SSW	
TOMBA 4	NON DET.	NO		
TOMBA 5	cassetta	NO	N-S	
TOMBA 6	struttura tegole	SI	E-W	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 7	cassetta	SI	NE-SW	**seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.**
TOMBA 8	struttura tegole	INCERTO	N-S	

CAPITOLO 4

CONTRADA PIERCASTELLO

1. Dati di scavo

Nel 1989 vennero pubblicati i risultati degli scavi della necropoli Piercastello[1192]. L'area, collocata grosso modo tra Via Lacquari e Via Piercastello (FIGG. 6-7), venne indagata in due momenti successivi (nel 1978 prima e tra il 1986 ed il 1987 poi) per permettere l'edificazione dei lotti di terreno[1193].

Già nel 1977, tuttavia, vennero alla luce alcune sepolture[1194]: probabilmente proprio a seguito di questa scoperta fortuita (fatta nel corso dello sbancamento per la realizzazione di una strada) venne effettuato un saggio di scavo in un settore denominato 'Ferrovie calabro-lucane'[1195]. Tale intervento, di cui non rimane alcuna traccia documentaria, è noto solo in base ad una cassetta di materiali, ricomparsa durante la sistemazione dei magazzini del museo di Vibo Valentia[1196]: in essa si conservano alcuni reperti provenienti dalla tomba 2/A e pochi oggetti sporadici. Nessuna indicazione scritta ha permesso un'esatta collocazione di questo saggio; si presume che anch'esso sia ubicato nella zona di Piercastello per la presenza di alcune monete sporadiche indicate come 'contrada Piercastello, Ferrovie calabro-lucane'[1197]. Questa linea ferroviaria, ormai smantellata, attraversava il territorio di Vibo Valentia con una galleria che collegava grosso modo Cancello Rosso a Piercastello. Di fatto, già Sabbione indica che la necropoli in questa contrada "era stata individuata fortuitamente

[1192] CRIMACO-PROIETTI 1989. A tale contributo si rimanda per tutte le indicazioni generali.
[1193] In realtà, i limiti dell'area non sono indicati con precisione in nessuna fonte. Nella pianta di scavo è indicata Via Lacquari, mentre l'espansione generale si deduce dalla pianta pubblicata in ROTELLA-D'ANDREA 1990, tav. I. Sono state scavate sistematicamente solo le 3 aree destinate all'edificazione e quella riservata alla costruzione della strada di accesso.
[1194] Cfr. CRIMACO-PROIETTI 1989, pp. 787-788, con bibliografia relativa.
[1195] Cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 656: "tracce di strutture probabilmente riconducibili alla cinta muraria furono riconosciute intorno alla fine degli anni '70 durante i lavori di sbancamento per la realizzazione della strada che ricalca il tracciato della vecchia ferrovia Calabro-Lucana nel tratto Vibo-Mileto"; tale strada sarebbe da identificare con la Traversa di Via Santa Ruba.
[1196] Tale sistemazione è stata effettuata contemporaneamente allo studio dei materiali della necropoli; anche i reperti del cantiere Condoluci e dello scasso ENEL (analizzati nel capitolo precedente) sono stati ritrovati allo stesso modo.
[1197] Si tratta delle monete NP 327 e 10865; per quest'ultima si specifica 'saggio A a Nord del monumento', ma tale indicazione non aiuta all'identificazione dell'area.

nel 1977 ed è stata ulteriormente saggiata quest'anno [1978], rivelando una complessa successione di fasi cronologiche"[1198]: le uniche evidenze archeologiche di sepolture risalenti al 1977 sono appunto relative al saggio di Ferrovie calabro-lucane.

Come già indicato per il settore Salesiani, il divario cronologico tra le due campagne di scavo (la prima del 1978 e la seconda del 1986-1987) ha determinato un cambiamento della metodologia adoperata. Nessuna documentazione scritta si conserva per l'intervento della fine degli anni '70: le fotografie di scavo ed i cartellini associati ai reperti, uniche fonti disponibili, riportano l'indicazione dei quadrati in cui era suddivisa l'intera area di scavo, che, per analogia con i cantieri Barbuto e Salesiani, indagati nello stesso periodo, è stata presumibilmente scavata secondo arbitrari tagli orizzontali. Nella campagna successiva venne invece adottato il metodo dello scavo stratigrafico: i disegni tecnici delle sepolture sono pressoché completamente conservati, mentre la documentazione scritta purtroppo è andata in gran parte dispersa e rimangono solo alcune schede di US[1199]. Il contributo edito, fortunatamente, permette di integrare alcuni dei dati mancanti.

La necropoli venne utilizzata dalla fine del IV secolo fino all'età romana imperiale. Crimaco e Proietti, che hanno condotto lo scavo degli anni '80, individuano "quattro periodi di occupazione dell'area: il primo è compreso tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C., il secondo tra la fine del III e la fine del I sec. a.C., il terzo tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. Il quarto periodo è riconducibile alle diverse utilizzazioni dell'area in età moderna e contemporanea"[1200]. In questa sede si prendono in considerazione solo ed esclusivamente le sepolture della prima fase e parte di quelle della seconda, nel rispetto del termine cronologico del presente lavoro, che analizza le deposizioni di Hipponion precedenti alla deduzione della colonia latina di Vibo Valentia all'inizio del II sec. a.C. Sulla base dell'analisi dei corredi sono state selezionate solo le tombe databili nel IV e nel III sec. a.C. Di particolare interesse, ai fini di questo studio, sono infatti le relazioni topografiche e cronologiche tra la necropoli occidentale, della quale sono stati presentati alcuni settori nei capitoli precedenti, e la necropoli Piercastello, posta a Sud-Ovest. Già considerate come due aree sepolcrali separate, si continua in questa sede ad utilizzare una denominazione differente per distinguerle, sebbene, come si vedrà nelle conclusioni, si possa ipotizzare che si tratti di un'unica

[1198] SABBIONE 1979, pp. 395-396.
[1199] Si conservano le schede US dal numero 400 al 494.
[1200] CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 789.

necropoli[1201]: di fatto, è difficile stabilire con certezza se Piercastello sia un'espansione tarda della necropoli occidentale oppure se sia stata intenzionalmente collocata in una zona più distante per identificarla come una nuova area a destinazione funeraria[1202].

Sicuramente databili entro il III sec. a.C. sono 15 tombe[1203], alle quali deve essere aggiunta la prima fase della tomba a camera 530[1204] (FIG. 11). Tutte le altre sepolture sono escluse dal presente catalogo perché possono essere riferite alle fasi romane oppure perché non sono determinabili cronologicamente in quanto prive di corredo o contenenti materiali non chiaramente datanti[1205]. Tra queste 15 tombe, dunque, il tipo più diffuso, rappresentato da 8 sepolture, è costituito dalla cappuccina di tegole, posta prevalentemente su un fondo di terra[1206]. Solo una tomba è a fossa, 2 sono a cassetta, mentre 3 sepolture sono ad incinerazione, due delle quali secondarie[1207]. Fortunatamente, soltanto la tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane non è determinabile per la mancanza di documentazione. A queste 15 sepolture potrebbero essere aggiunte anche le tombe 526 (a incinerazione) e 528 (a cappuccina) che "benché prive di corredo sono da riferire al periodo più antico di occupazione dell'area per i dati stratigrafici"[1208].

[1201] Per la distinzione cfr. per es. IANNELLI 2000c, p. 71. Tuttavia, già in IANNELLI 2005, p. 144, sembra che la necropoli Piercastello possa essere inserita nella necropoli occidentale; vd. anche *infra*, Conclusioni, p. 613. In questa sede, si preferisce definire differentemente le due aree per non creare confusione nella presentazione e nell'elaborazione dei dati.

[1202] Di fatto, tra Via Manzoni (cantieri Carioti e Santamaria) e Via Lacquari non sono noti altri ritrovamenti sepolcrali. La difficoltà di collocare con precisione il saggio delle Ferrovie calabro-lucane (se, cioè, più o meno vicino alla necropoli occidentale) impedisce ulteriori valutazioni. Si vedano inoltre le considerazioni più dettagliate che verranno presentate nel sesto capitolo, dove si approfondirà la questione della cinta muraria che è di particolare interesse per questa problematica; vd. anche Conclusioni, p. 613.

[1203] Si tratta della tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane e delle tombe 13, 14, 20, 38, 39, 40, 406, 413, 448, 451, 452, 468, 634 e 637 Piercastello.

[1204] Lo studio delle sepolture di Piercastello è stato svolto in maniera autonoma rispetto a Maurizio Cannatà che si sta occupando della romanizzazione di Vibo Valentia e che ha pure visionato alcune di queste tombe. I risultati raggiunti, soprattutto relativi alla datazione ed ai confronti, sono pressoché omogenei: soprattutto per quanto riguarda la tomba a camera 530 cfr. CANNATÀ CDS.

[1205] Si tratta delle tombe: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 19bis, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 65, 217, 402, 407, 411, 418, 434, 435, 436, 440, 443, 457, 461, 465, 473, 474, 483, 488, 494, 521, 526, 528, 603, 606, 607, 610, 613, 616, 619, 622, 625, 628, 631, 635, 638, 703, 706, 709, 712, 715 e 718; a queste si deve aggiungere 523, la seconda fase della tomba a camera 530. In particolare, le tombe 2, 6, 7, 16, 18, 27, 29, 36, 37, 44, 411, 440, 443, 457, 461, 521, 523, 607, 610, 613, 703, 706 e 718 appartengono sicuramente alle fasi romane; inoltre, le tombe 5, 8, 25, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 41, 42, 46, 47, 48, 217, 407, 473, 526, 528, 616, 625 e 628 sono sicuramente prive di corredo interno.

[1206] Si tratta delle tombe: 38, 39, 406, 413, 448, 451, 452 e 468. Tutte hanno la base di terra, tranne la tomba 451, con fondo di tegole frammentarie.

[1207] La tomba 14 è a fossa, le tombe 16 e 634 sono a cassetta, le tombe 20, 40 e 637 sono incinerazioni (le tombe 20 e 637 secondarie).

[1208] CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 794. Tuttavia, le tombe senza corredo non sono state inserite in questo catalogo.

Le tombe sono orientate secondo due assi principali: NW-SE ed E-W[1209]. Tali indicazioni, però, riguardano soltanto le ultime tombe scavate; i disegni tecnici e le piante di scavo conservate (tra cui quella edita nel 1989[1210]) rappresentano soltanto le sepolture della campagna di scavo degli anni '80. Pertanto, non si conosce la disposizione delle tombe portate alla luce nel 1978: è noto soltanto che esse sono state scavate prevalentemente nei quadrati Q13, R13 e S16. Se la stessa quadrettatura fosse stata ripristinata nel 1986, tali settori sarebbero da collocare nella porzione più a Nord di tutta l'area dello scavo Piercastello.

Per quanto riguarda i defunti, le tombe ad inumazione sono di dimensioni piuttosto grandi e potrebbero essere ricondotte ad individui adulti: già Crimaco e Proietti constatano che "sulla base dei corredi funerari e delle dimensioni delle tombe si è riscontrato che per il primo periodo di utilizzazione della necropoli sono state rinvenute solo tombe di adulti mentre per il periodo più tardo almeno otto sono di bambino"[1211]; in particolare, la tomba 407, purtroppo priva di corredo, è formata da coppi di colmo contrapposti, tipologia che richiama quella già impiegata per i bambini nella necropoli occidentale tra il V ed il IV sec. a.C.[1212]. Soltanto per la tomba 634 le analisi antropologiche hanno permesso di identificare un defunto di sesso femminile di circa 25 anni[1213]. Ad individui di sesso maschile, invece, potrebbero essere associate due sepolture contenenti strigili di ferro[1214]. I corredi della necropoli Piercastello si distinguono per la presenza pressoché costante degli unguentari, rappresentati in tutta l'evoluzione tipologica, dai tipi *lekythoidi* a quelli fusiformi, fino a quelli piriformi a base piatta del I sec. a.C. Continua, poi, ad essere deposta accanto al defunto la lucerna, già presente nelle sepolture della necropoli occidentale e qui diffusa anche nelle fasi romane.

Ancora nel III secolo (e poi oltre durante il periodo romano) l'inumazione, soprattutto in strutture a cappuccina, continua ad essere la pratica più diffusa: "la

[1209] Le tombe 39, 40 e 452 sono orientate secondo l'asse NW-SE (la tomba 452 ha il cranio a SE); la tomba 38 è orientata secondo l'asse NNW-SSE; le tombe 406, 413, 451, 468 e 634 sono orientate secondo quello E-W (la tomba 451 presenta il cranio a W mentre le tombe 468 e 634 ad E).
[1210] Cfr. CRIMACO-PROIETTI 1989, tav. CXII.
[1211] CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 792.
[1212] Nella pubblicazione (CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 792, nota 22) la tomba 407 non è attribuita alla prima fase d'uso della necropoli. Tuttavia, in mancanza del corredo, la sola analogia tipologica non permette di annoverare anche questa sepoltura tra quelle considerate in questo capitolo; in ogni modo, le tombe prive di corredo sono state escluse.
[1213] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989, p. 816.
[1214] Tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane e tomba 13.

posizione degli scheletri nelle tombe è sempre supina"[1215]. È anche presente la cremazione, ma rispetto all'incinerazione primaria, praticata nella necropoli occidentale tra la fine del V ed il IV sec. a.C., sembra diffondersi la deposizione delle ceneri in olle, protette da una struttura di tegole; la tomba 40, della quale si hanno pochi dati ricavati dal disegno di scavo, potrebbe identificare semplicemente un'area di *ustrinum*. In alcuni casi sono documentate sovrapposizioni tra le sepolture, che hanno contribuito alla datazione[1216]. Soltanto la tomba 634 si colloca entro la fine del IV secolo; tutte le altre sono distribuite nel corso del III sec. a.C.: in particolare, le tombe 13 e 14 potrebbero essere datate nella prima metà del III sec. a.C., mentre le tombe 40 e 448 nella seconda metà dello stesso secolo. Si sottolinea, infine, che "non vi è soluzione di continuità tra il primo ed il secondo periodo"[1217], ossia nello specifico tra le sepolture datate nel III sec. a.C.

Considerazioni a parte merita la tomba a camera 530[1218]. Si tratta di una struttura quadrangolare, parzialmente ipogea, costruita con blocchi squadrati di arenaria, dei quali rimangono solo due assise; "il piano pavimentale della camera funeraria è costituito dalla superficie del banco di vergine sul quale è costruita"[1219]. In questa tomba monumentale è stato deposto presumibilmente un unico individuo, forse in un sarcofago ligneo decorato da due *appliques* raffiguranti due statuette di guerriero; una lucerna e cinque piccoli unguentari formano il corredo funerario vero e proprio. Successivamente la struttura è stata utilizzata come fossa comune: una cinquantina di cadaveri sono stati ammassati insieme a tre carcasse di cani ed una di cavallo. Il crollo della parte superiore della tomba ha sigillato il tutto: in questo stesso strato sono state rinvenute "un'anfora rodia con bollo e un'anfora Dressel 1A, entrambe in frammenti"[1220]. La seconda fase di questa struttura tombale, dunque, è da collocare oltre la seconda metà del III sec. a.C.

[1215] CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 791. Ovviamente tale affermazione tiene conto anche di tutte le sepolture delle fasi successive.

[1216] La tomba 38 è precedente alla tomba 37 del II sec. a.C.; la tomba 39 è coperta dalla tomba 40 della seconda metà del III sec. a.C.; la tomba 451 è precendente alla tomba 452 (entrambe databili tra la fine del IV ed il III sec. a.C.); la tomba 637, infine, è coperta dalla tomba 638 dell'inizio del II sec. a.C. Crimaco e Proietti sottolineano che, ad eccezione delle tombe 451 e 452, "vi è in genere uno scarto cronologico di un secolo e mezzo ca" (CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 796).

[1217] CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 789.

[1218] Cfr. CRIMACO-PROIETTI 1989, pp. 792-795.

[1219] CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 793.

[1220] CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 795 e nota 28. Sarebbe interessante sapere se tali anfore sono state trovate a contatto con i morti oppure nella parte superiore del crollo. Considerando infatti che si tratta di frammenti ricomponibili pressoché interamente è difficile pensare che siano parte del crollo vero e proprio, ma piuttosto si può ipotizzare che i vasi interi fossero posti sopra i cadaveri e successivamente frantumati dai blocchi di arenaria crollati. In questo caso essi costituirebbero il *terminus post quem* datare il crollo della struttura ed il *terminus ante quem* datare la fossa comune.

(quando si data il primo utilizzo) e non rientra nel periodo preso in considerazione in questa sede: i motivi per cui si sia resa necessaria una fossa comune, determinata certamente da una situazione di emergenza, esulano dal presente lavoro[1221].

La tomba monumentale 530, dunque, è stata datata dai primi editori verso la fine del IV sec. a.C. ed è stata associata all'etnia brettia, che a partire dal 356 a.C. è presente (seppure in forma instabile) a Hipponion[1222]. L'abbassamento della datazione alla seconda metà del III sec. a.C., basato sui confronti dei materiali di corredo[1223], non sembra modificare di molto il quadro storico, come si vedrà oltre[1224].

Infine, bisogna notare che i materiali sporadici presi in considerazione per la necropoli Piercastello sono piuttosto scarsi. La metodologia dello scavo stratigrafico, infatti, ha permesso di distinguere chiaramente i reperti provenienti da US di abbandono, di accumulo e di riempimento, sicuramente non pertinenti alle sepolture. Soltanto per gli scavi degli anni '70 sono stati analizzati alcuni oggetti cosiddetti sporadici, che sono stati catalogati seguendo gli stessi criteri definiti nell'Introduzione ed impiegati nei capitoli precedenti.

[1221] In proposito cfr. IANNELLI 1995, pp. 52-53 e CANNATÀ CDS. Per quanto riguarda la datazione, si presentano sinteticamente i limiti cronologici di riferimento: la fosse comune è posteriore al III sec. a.C. (quando si data la prima fase della tomba) e precedente al crollo della struttura, a sua volta databile entro l'inizio del I sec. a.C., quando, cioè, è stato realizzato un canale che ha intaccato un angolo della struttura quadrangolare già interrato (cfr. CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 797). Nel corso del II sec. a.C., dunque, sono stati deposti i cadaveri ed è crollata la struttura. Tra i materiali rinvenuti nel crollo, le anfore rodie si datano tra il IV e l'inizio del II sec. a.C. e solo un'analisi puntuale del bollo potrebbe fornire indicazioni più precise; le anfore Dressel 1A, invece, iniziano ad essere prodotte nella seconda metà del II sec. a.C.: si presume, pertanto, che la tomba sia stata utilizzata come fosse comune nel corso del II secolo, presumibilmente nella prima metà, e che la struttura sia crollata nella seconda metà dello stesso.

[1222] Cfr. CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 794. Per il quadro storico vd. *infra*, Conclusioni, paragrafo 1.

[1223] Vd. la relativa scheda nel catalogo. La datazione è stata abbassata anche da Maurizio Cannatà: cfr. CANNATÀ CDS (vd. *supra*, nota 1204).

[1224] Vd. *infra*, Conclusioni, paragrafo 1.

2. Catalogo: Ferrovie calabro-lucane 1977

Tutte le informazioni relative al settore denominato Ferrovie calabro-lucane derivano direttamente dai cartellini associati ai reperti. Non è noto pertanto alcun dato specifico delle sepolture, ma soltanto il corredo della tomba 2, la cui scheda è perciò estremamente sintetica.

Tomba 2/A[1225]
Tipologia: non determinabile.
Data di scavo: 16 e 17-08-1977
Collocazione: saggio A.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. XCVI e CXXII).
FE 8
Intera, ma priva dell'ansa.
Misure: lung. max (senza ansa) 9 cm circa; diam. orlo 2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'ansa a nastro è verticale. L'orlo, rientrante e molto stretto, presenta superiormente una scanalatura. La vasca è piuttosto larga. Il lungo beccuccio, appena scalfito, presenta un piccolo foro all'estremità arrotondata; ha tracce di bruciato. Il piede è a disco appena accennato. Lo spesso fondo presenta una scanalatura circolare.
Per la presenza dell'ansa verticale potrebbe essere considerata una variante del tipo 25 di Howland: cfr. *Agorà IV*, pp. 80-81 (dal seconda metà del IV sec. a.C. al prima metà del III sec. a.C.). Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VII, pp. 45-46 (fine V - IV sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo VII C e D, pp. 15-segg (seconda metà IV - III sec. a.C.). Per l'andamento della parete è simile a *Kerameikos XI*, n. 103, tavv. 21-22, p. 29 (400-250 a.C. circa); è simile a PREACCO ANCONA 1999b, 557, pp. 297-298 (fine IV - III sec. a.C.). Potrebbe essere riconducibile al tipo a serbatoio globulare con ansa verticale: cfr. MASIELLO 1992, p. 62-63 (fine IV - metà III sec. a.C.).
Databile tra la fine del IV ed il III sec. a.C.

2. Moneta di bronzo[1226] (TAVV. XCVI e CXXX).
FE 9
Intera in mediocre stato di conservazione.
Misure: diam. 1,5 cm; peso 2,7 g.
Zecca di Hipponion.
Sul diritto testa di Apollo a destra con tenia. Sul rovescio Pandina stante con scettro nella mano sinistra e corona; a sinistra un granchio; a destra <EI>ΠΟΝΙΕ<ΩΝ>, in campo <ΠΑ>ΝΔΙ<ΝΑ>.

[1225] L'indicazione del cartellino Tomba 2/A è da interpretare come la seconda sepoltura individuata nel saggio A. La prima presumibilmente non ha restituito materiali, motivo per cui non ne rimane alcuna traccia e dato.
[1226] È stata trovata all'interno della lucerna FE8 durante la pulizia del reperto. È stata schedata gentilmente dalla dr.ssa Gargano. La moneta è risultata essere di particolare interesse numismatico.

Cfr. TALIERCIO MANSITIERI 1993, gruppo B, pp. 140-146; *SNG CZ II*, pp. 470-segg. Su Pandina cfr. anche VANDERMERSCH 1985, p. 127; PARRA 1996, p. 140; DE SENSI SESTITO 1999, pp. 143-segg. con una ricca bibliografia; MONTESANTI 2007, cap. XIV.
Databile tra gli ultimi due decenni del IV e l'inizio del III sec. a.C.

3. Strigile in ferro (TAV. XCVI).
FE 11
Si conservano alcuni frammenti parzialmente ricomponibili pertinenti al manico e a parte del cucchiaio. Molto ossidato.
Misure: lung. manico 9,5 cm circa; spessore 2-5 mm.
Il manico superiormente tende a restringersi nella parte centrale e a riallargarsi verso il cucchiaio; nella parte posteriore piega nettamente verso il basso e inferiormente è molto stretto. Il cucchiaio è piuttosto ampio.
In genarale cfr. il reperto BA 138 della tomba 1 fuori settore Barbuto. In part. questo esemplare è simile a PROHÁSZKA 1998, type C3, pp. 799-segg. (fine IV - inizio III sec. a.C.).

Corredo esterno:

1. Olpetta.
FE 10
Si conservano numerosi frammenti; priva dell'orlo.
Misure: diam. fondo 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e con piccoli inclusi.
Rimangono labili tracce di rivestimento di colore bruno rosso, opaco, sottile e in parte scrostato.
L'orlo è estroflesso. Il corpo è globulare. Il fondo è piatto.
In generale cfr. il reperto 22840 della tomba 9 Barbuto.

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura può essere datata tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.

Sporadici[1227]

1. *Skyphos* a v.n. (TAV. XCVI).
FE 6
Numerosi frammenti parzialmente ricomposti; privo delle anse.
Misure: alt. 8,8 cm; diam. orlo 8,8 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, poroso e con piccoli inclusi.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo è estroflesso; internamente rimangono tracce di due linee sovraddipinte. La parete della vasca ha andamento sinuoso; la parte inferiore, al di sopra del piede, presenta una fascia risparmiata. Il piede è ad anello toriforme.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.), in part. simile a 349, fig. 4 (400-375 a.C.). Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.). Rientra in MOREL 1981, genere 4300, specie 4370, pp. 311-segg., tav. 132, in part. specie 4373, simile a 4373b1 e 4373b2 (325-300 a.C.). Per la forma è simile a BECHTOLD 1999, SK 1B, pp. 65-66, tav. V (325-300 a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

2. Vaso di forma aperta a v.n. attico.

[1227] Tutti i reperti sporadici sono stati ritrovati il 17-08-1977. Tra i reperti sporadici è stata trovata anche una moneta del Regno d'Italia del 1888 (inv. 10863) non schedata in questo catalogo.

FE 4
Si conserva un unico frammento di parete.
Misure: alt. max. 6 cm; larg. max 5,5 cm; spessore parete 7-12 mm.
Il corpo ceramico, di colore M. 5YR 6/6 arancio, è duro, compatto e depurato.
La vernice, esternamente nera e internamente rossa, è lucida, spessa e mal distribuita
La parte esterna della parete è baccellata in senso verticale.
Cfr. AA.VV. 1969, 85, fig 57, p. 67-68

3. Unguentario[1228] (TAV. XCVI).
FE 1
Si conservano alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo 2,8 cm; diam. piede 2,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce di un eventuale rivestimento.
L'orlo è estroflesso. Il collo è troncoconico. Il corpo è ovoidale. Il piede su alto gambo è a disco a sezione trapezoidale.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo VIIb di FORTI 1962, p. 153, tav. IX (fine III - II sec. a.C.). Simile a *Kerameikos IX*, E101, 1, tav. 70 (II sec. a.C.).

4. Unguentario (TAV. XCVI).
FE 3
Si conserva solo la pancia; privo dell'orlo e del piede.
Misure: alt. superstite 14 cm circa; larg. max 7 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/8 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
La pancia è ovoidale.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IV di FORTI 1962, p. 151, tav. VII (fine IV - fine III sec. a.C.). Simile a BECHTOLD 1999 U 7A, p. 125, tav. XVII; simile a *Kerameikos IX*, E101, 1, tav. 70 (II sec. a.C.).

5. Brocca grezza (TAV. XCVI).
FE 2
Si conserva un frammento dell'orlo.
Misure: diam. orlo 9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento; tracce di bruciato sono presenti all'esterno.
L'orlo estroflesso ha superiormente un'ampia scanalatura per l'alloggiamento del coperchio.
Simile a MANZO 1989, n. 399, p. 330 tav. XLV (IV -inizi II); a VALENZA MELE 1991, 36bis, pp. 56-57; simile a *Agorà XXXIII*, 20, p. 247, fig. 4, (325-260 in base al contesto).

6. Moneta in bronzo[1229].
10865
Zecca di Petelia.
Buono stato di conservazione.
Misure: diam. 2 cm; peso 6,8 g.
Sul diritto testa di Demetra velata verso destra; sul rovescio Zeus stante con fulmine a lancia.

[1228] Si preferisce utilizzare la più comune definizione di "unguentario" rispetto al termine "balsamario" proposto da CAMILLI 1999.
[1229] Il numero di inventario corrisponde al Catalogo delle monete della Soprintendenza di Reggio Calabria. È stata trovata vicino alla tomba 2/A. Nell'indicazione dell'inventario si specifica anche Saggio A a Nord del monumento: non si sa però a quale monumento si riferisca. La moneta è stata gentilmente schedata dalla dott.ssa Gargano.

Cfr. CACCAMO CALTABIANO 1977, p. 13, n. 1.
215-204 a.C.

7. Moneta in bronzo[1230].
NP 327
Zecca dei Brettii (?). Identificazione incerta.
Misure: diam. non indicativo; peso 2,3 g.
Il diritto è illeggibile; sul rovescio biga in corsa verso destra guidata da una figura maschile.
Cfr. RUTTER 2001, 1997 (211-208 a.C.); *SNG CZ II*, 309 (215-203 a.C.).

[1230] È stata trovata superficialmente il 16-08-1977. È stata schedata gentilmente dalla dr.ssa Gargano, della quale è stata mantenuta la sigla.

3. Catalogo: Piercastello 1978

Il seguente catalogo prende in considerazione soltanto le 3 sepolture scavate nel 1978 sicuramente databili entro il III sec. a.C. Tutte le indicazioni fornite nelle schede derivano dalle fotografie di scavo e dai cartellini associati ai reperti: non sono pertanto presenti i dati relativi alle misure, all'orientamento e alle quote.

Tomba 13
Tipologia: tomba a cassetta[1231].
Descrizione: la sepoltura si presentava danneggiata; era priva di un lato e di parte della copertura; il fondo era costituito da tegole.
Data di scavo: 24 e 25-08-1978
Collocazione: S16
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Coperchio a v.n. miniaturistico (TAV. XCVII).
31468
Privo di alcuni frammenti del bordo ma si conserva più della metà.
Misure: alt. 1,6-1,8; diam. 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/3 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore nero bruno, opaca, sottile e scrostata.
Cfr. MOREL 1981, genere 9100, serie 9111a1, pp. 433-434, tav. 216 (III sec. a.C.).

2. Coperchio (?) (TAV. XCVII).
PC 69
Pressoché intero; privo della presa.
Misure: alt. 2,4 cm; diam. max 8,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, compatto e depurato.
Superiormente presenta tracce di ingobbio marroncino.
Superiormente piatto e decorato da una serie di linee concentriche. Il bordo è più sporgente rispetto al corpo verticale che è molto ampio e termina in una base estroflessa.

3. Patera miniaturistica (?) (TAV. XCVII).
31429
Intera; privo di un frammento dell'orlo.
Misure: alt. 1,8 cm; diam. orlo 8,6 cm.
L'orlo è estroflesso. Internamente presenta una risega. La vasca è bassa e larga. Il piccolo piede a disco è appena accennato.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento.
In generale cfr. *Agorà XXIX*, p. 215, fig. 87 (fine IV - III sec. a.C.).

4. Unguentario *lekythoide* (TAV. XCVII).
31445
Numerosi frammenti parzialmente ricomponili.

[1231] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.

Misure: alt. approssimativa 15 cm circa; diam. orlo 2,5 cm; diam. piede 5,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
Presenta all'interno tracce di vernice bruna opaca per colatura, mentre all'esterno sulla pancia la vernice è rossa, opaca, sottile e totalmente scrostata.
L'orlo è svasato. Il corpo è globulare. Il piede è ad anello.
Potrebbe rientrare nel tipo A.24 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 24 e 70 (con esemplari datati dal 325 a.C.). La forma ricorda DE MIRO 1989, tomba 571, p. 62, tav LII. Cfr. LIPPOLIS 1994b, bottiglia, fig. 190, p. 255, fase C (275-225 a.C.); simile a ANDRONICO 2006, p. 74, fig. 57a (III sec. a.C.).
Databile nel III sec. a.C.

5. Unguentario (TAV. XCVII).
Ricomposto pressoché interamente con integrazione in gesso; ma privo della parte superiore.
Misure: alt. max 11,2 cm; diam. piede 2,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 6/2 grigiastro, duro, poroso e depurato; stracotto appena.
Presenta un ingobbio di colore bruno, opaco, sottile e scrostato.
Il corpo è ovoidale a spalla alta. Il piede è a disco su largo stelo.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IIIa di FORTI 1962, p. 149, tav. VI (fine IV - prima metà III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B.32 del repertorio di CAMILLI 1999.
Databile a partire dalla fine del IV sec. a.C.

6. Unguentario (TAV. XCVII).
31454
Si conserva la parte inferiore con frammenti di parete.
Misure: alt. max 6,6 cm; diam. piede 2,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato; stracotto da una parte.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è a disco troncoconico su alto stelo.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987.

7. Statuina fittile femminile (TAVV. XCVII e CXXVI).
31463
Priva della testa, delle braccia e della parte posteriore.
Misure: alt. 12 cm circa; larg. base 4,5 cm; profondità base 3,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, poroso e con piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento.
Figura femminile panneggiata posta su base rettagngolare. Il braccio destro è piegato ed avvolto nel mantello che le avvolge le spalle e poi i fianci. La gambe destra è molto piegata.
La parte posteriore è frammentaria ma doveva essere piena e liscia. Cava inferiormente.
Potrebbe essere ricondotta al tipo della Sofoclea (dalla fine del IV sec. a.C.): cfr. *Tanagra*, pp. 200-201; MOLLARD-BESQUES 1986, pp. 33-segg., tav. 24. (fine IV-III sec. a.C.); simile a BURN-HIGGINS 2001, 2688, p. 220 (250-200 a.C.).
Databile nel III sec. a.C.

8. Statuina fittile presumibilmente maschile (TAVV. XCVII e CXXVI).
31464
Priva della testa.
Misure: alt. 13,3 cm circa; larg. base 5,7 cm; profondità base 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
Non rimangono tracce di rivestimento.

Figura maschile su base rettangolare. La figura nuda indossa un mantello sulle spalle. È molto inclinata verso sinistra dove si appoggia ad un sostegno. Il braccio destro avvolto dal mantello è piegato; la mano poggia sul fianco destro. Il braccio sinistro invece poggia sul sostegno. La gamba destra è tesa, mentre la sinistra è piegata. Il fianco destro è molto sporgente. La parte posteriore è piena e liscia. Cava inferiormente.
Per la posa è simile a GRECO 1990, H IV,1 p. 120 fig. 234 (prima metà III sec. a.C.): "figure di Eroti nei più svariati atteggiamenti sono costantemente presenti tanto tra i materiali votivi dei santuari quanto nei corredi funerari dei fanciulli e bambini con un significati ed una valenza religiosa che si è andata trasformado nel corso del tempo. (…) diventa il simbolo emblematico del matrimonio nella sua duplice valenza dell'amore e della prolificità (…) circolazione in area italica degli schemi ellenistici tra IV e III sec. a.C.". Per la posa simile a PALUMBO 1986 n. 528, p. 108, tav XXI; simile a BURN-HIGGINS 2001, 2931, p. 278-279 (I sec. a.C.).
Databile presumibilmente nel III sec. a.C.

Corredo esterno[1232]:

1. Coppa (?) a v.n.[1233] (TAV. XCVIII).
41662
Frammenti solo parzialmente ricomponibile; priva di parte della vasca, dell'orlo e di parte di un'ansa.
Misure: diam. orlo 11 cm; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore compreso tra M. 7.5YR 7/4 rosa e M. 10YR 8/1 bianco ghiaccio, duro, compatto e depurato; in parte stracotto.
La vernice bruna è lucida, sottile e totalmente scrostata.
L'orlo è estroflesso. Le anse sono a ferro di cavallo appena accennato. Sotto l'orlo è presente una scanalatura. La vasca emisferica è decorata, solo da un lato, da una serie di solchi verticali. Il piede è ed anello modanato.
Potrebbe rientrare nella specie 4260 di MOREL 1981 sebbene ad anse orizzontali semplici (fine IV - prima metà III sec. a.C.). Per il piede e la decorazione è simile a PREACCO 1989, nn. 247-248, p. 221, tav. XXIX (seconda metà IV - prima metà III secolo a.C.); cfr. LIPPOLIS 1994b, fig. 185, p. 248, fase B1 (325-300 a.C.).
Databile tra la fine del IV ed il III sec. a.C.

2. Piccola patera a v.n. (TAV. XCVIII).
31428
Intera.
Misure: alt. 3,6 cm; diam. orlo 7,6 cm; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato; stracotto superiormente.
La vernice, di colore nero bruno, è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo è rientrante. Il piede ad anello è molto stretto. Asimmetrica.
Cfr. MOREL 1981, specie 2780, in part. serie 2788, pp. 225-segg., tav. 74 (datazione generale II sec. a.C.).

3. Piccola patera a v.n. (TAV. XCVIII).
31435
Integra a parte una scalfitura del piede.
Misure: alt. 3,3 cm; diam. tesa 8,9 cm; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.

[1232] Le 3 piccole patere appaiono nella fotografia di scavo all'esterno della sepoltura.
[1233] È stata trovata il 24-08-1978 vicino al lato S della tomba; probabilmente non appartiene al corredo esterno come le altre 3 piccole patere perché non appare nella fotografia di scavo. Il cartellino inoltre indica "vicino tomba 13".

La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo a tesa pendula è decorato superiormente da una serie di tratti a raggiera delimitate superiormente e inferiormente da scanalature. Internamente è ombelicata. La parete è obliqua diritta. Il piede è ad anello molto piatto decorato inferiormente da una scanalatura. Asimmetrico.
Rientra in MOREL 1981, specie 1570 (tipica dell'Italia del Sud, Sicilia e Sardegna), p. 124, tav. 25 (seconda metà IV - prima metà III sec. a.C.).

4. Piccola patera a v.n. (TAV. XCVIII).
31453
Intera, a parte un frammento dell'orlo e della vasca.
Misure: alt. 2,8 cm; diam. orlo interno 5,8 cm; diam. piede 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice di colore bruno verdastro è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo è rientrane. Il piede ad anello è molto stretto. Asimmetrico.
Cfr. MOREL 1981, specie 2720, in part. serie 2725, p. 210, tav. 67 (in generale fine IV sec.-prima metà III sec. a.C.); cfr. VALENZA MELE 1991, 220, p. 35.

Datazione: sulla base del corredo interno, la sepoltura può essere datata nel III sec. a.C., presumibilmente nella prima metà; anche il corredo esterno rientra in questo arco cronologico.

Tomba 14
Tipologia: tomba presumibilmente a fossa[1234].
Descrizione: dati mancanti.
Data di scavo: 23-08-1978
Collocazione: R13
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Pisside ad anse verticali a v.n. (*stamnos* o *lebes gamikos*)[1235] (TAV. XCVIII).
31421
Integro a parte un'ansa.
Misure: alt. 8,2 cm; diam. orlo 6,4 cm; diam. piede 4,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/6 rosa-arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
L'orlo piatto è estroflesso con un'ampia scanalatura interna. Le anse orizzontali sono impostate verticalmente tra la spalla e la pancia. La pancia è globulare ingrossata superiormente. Il piede è ad anello. La parte inferiore della vasca ed il piede sono risparmiati.
In generale cfr. MOREL 1981, genere 4400, pp. 314-segg., tavv. 134-segg.

2. Unguentario *lekythoide* (TAV. XCVIII).
31424
Intero.
Misure: alt. 7,6-7,8 cm; diam. orlo 1,9 cm; diam. piede 2,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
Presenta sull'orlo e sul collo tracce di vernice bruna, opaca, sottile e scrostata.
L'orlo è estroflesso. Il collo è cilindrico. Il corpo è ovoidale. Il piede a disco troncoconico è incavato inferiormente. asimmetric

[1234] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[1235] Cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984, in part. pp. 47-48. Inoltre, vd. *infra*, Capitolo 5, paragrafo 5.12.

Cfr. FORTI 1962, tipo I, p. 149, tav. IV (inizio V - III sec. a.C.). Rientra nel tipo A.13.3 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 55-segg. (con esemplari datati nel III sec. a.C.). Inoltre, cfr. MOREL 1981, specie 7110, in part. serie 7112, p. 401, tav. 200. Simile a Smetana-Scherrer 1982, pp. 88-89, 701-702, tav. 55 (tardo IV secolo a.C.); simile a *Samothrace XI*, tomba 130, 5, p. 201 e 798 (tomba datata 275-250 a.C.); simile a *Kerameikos IX*, 359, 2, tav. 68, (fine IV sec. a.C.). Cfr. LIPPOLIS 1994b, fig. 194, p. 259, fase B2 (300-275 a.C.).
Databile tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C.

3. Unguentario (TAV. XCVIII).
31446
Intero, ma labile l'attacco tra collo e bocchello.
Misure: alt. approssimativa 20 cm circa; diam. orlo 2,6 cm; diam. piede 3,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore variabile tra M. 7.5YR 7/4 rosa e M. 7.5YR 6/0 grigio, duro, compatto e depurato; superiormente stracotto.
Presenta un ingobbio marroncino.
L'orlo è ripiegato. Il collo è cilindrico. Il corpo è globulare. Il piede a disco trococonico è su largo stelo.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IIIb di FORTI 1962, pp. 140-150, tav. VI (fine IV - prima metà III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B.13.3 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 80-segg. in particolare simile a B.13.3.2 (240-180 a.C.). Simile a Bechtold 1999, U 7B, p. 125, tav. XVII (III-II sec. a.C.).

4. Unguentario (*columbus alabastron*?) (TAV. XCVIII).
41654
Privo della parte superiore.
Misure: alt. max 5,8 cm; diam. fondo 2,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, poroso e depurato.
La superficie presenta un ingobbio bruno opaco.
Il collo è separato dal corpo da un netto stacco. Il corpo è grosso modo cilindrico; il fondo è piatto.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

Datazione: sulla base del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata nel III sec. a.C., presumibilmente nella prima metà.

Tomba 20
Tipologia: presumibilmente incinerazione secondaria[1236].
Descrizione: l'olla cineraria era protetta da una struttura di tegole, presumibilmente realizzata con frammenti che costituivano grosso modo una cassetta.
Data di scavo: 29-08-1978
Collocazione: R13-R14
Scheletro: dati mancanti.

Olla cineraria[1237]:

1. *Chytra* grezza (TAV. XCIX).
1724[1238]
Ricomposta pressoché interamente: la pentola è priva di un'ansa e di parte dell'orlo.

[1236] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle fotografie di scavo.
[1237] L'indicazione "olla cineraria" è riportata nel cartellino associato al vaso.
[1238] Non è stata rintracciata la scheda relativa a questo numero, che non corrisponde all'inventario della Soprintendenza.

Misure: alt. 24 cm circa; diam. orlo 21,8 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
L'orlo è estroflesso. Internamente presenta un'ampia scanalatura ed una risega per l'alloggiamento del coperchio. Le anse orizzontali a sezione circolare con una scanalatura superiore sono impostate verticalmente. La pancia è globulare. Apode.
In generale cfr. il reperto BA 136 della tomba 1 Barbuto. In part. per questo esemplare cfr. TRÉZINY 1989, n 392, fig. 57 (datato a Caulonia all'età ellenistica); VALENZA MELE 1991, 79, pp. 74-75; BIANCO 1997, n. 165, p. 189, tav. 79: diffusa in Magna Grecia e in Sicilia alla fine del IV e nel III sec. a.C.

2. Coperchio grezzo (TAV. XCIX).
1725[1239]
Il coperchio è privo di parte del bordo; si conserva per circa la metà.
Misure: alt. 6,1 cm; diam. 13 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio e M. 10YR 3/2 marrone molto scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento ma segni di bruciato.
Il bordo è arrotondato. La presa troncoconica è forata superiormente.
Il coperchio non sembra pertinente all'olla che d'altronde non presenta tracce di bruciato. Inoltre il diametro del coperchio è maggiore del diametro dell'orlo del vaso.

Corredo: non presente.

Datazione: il vaso in realtà non può essere un vero e proprio elemento datante; tuttavia, pare possibile collocare la tipologia nel III sec. a.C., periodo nel quale potrebbe essere quindi datata la sepoltura.

Sporadici

1. *Skyphos* a v.n.[1240] (TAV. C).
31465
Si conserva l'intero piede.
Misure: diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e uniforme.
La fascia della vasca sopra il piede è risparmiata. Il piede, piccolo ad anello toriforme, è completamemte verniciato tranne la fascia di appoggio. Il fondo è risparmiato decorato da una fascia nera.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.); GOVI 1999, p. 58. Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.).
Databile nel IV sec. a.C.

2. *Bolsal* (?) a v.n.[1241]
PC 36
Si conserva solo un piccolo frammento di piede.
Misure: diam. piede approssimativo 6 cm circa.

[1239] Non è stata rintracciata la scheda relativa a questo numero, che non corrisponde all'inventario della Soprintendenza.
[1240] È stato trovato il 10-08-1978 nel quadrato R13 tra le tombe 1 e 3.
[1241] È stata trovata il 25-08-1978 nel quadrato S16 a Sud della tomba 13.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
Piede ad anello completamente verniciato. Il profilo è modanato. Il piede è nettamente separato dalla vasca.
In generale per le *bolsal* cfr. il reperto 22879 della tomba 1 Barbuto. Inoltre, per le *bolsal* con piede ad anello modanato cfr. SABBIONE 1977, p. 105; rientra nel tipo B della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, p. 116.
Databile nella prima metà del IV sec. a.C.

3. Patera a v.n.[1242] (TAV. C).
31459
Alcuni frammenti ricomposti che restituiscono quasi metà vaso.
Misure: alt. 4 cm; diam. orlo interno 12 cm; diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, abbastanza spessa e scrostata.
L'orlo è rientrante. Il piede è ad anello molto stretto.
Rientra nella specie 2230 di MOREL 1981, p. 150, tav. 36, in part. serie 2233 (in generale III sec. a.C.).

4. Piccola patera a v.n.[1243] (TAV. C).
31462
Si conserva solo un frammento.
Misure: alt. 3,1 cm; diam. orlo interno 5,6 cm; diam. piede 3,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice bruna è opaca sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo è rientrante. Lo stretto piede è ad anello.
MOREL 1981, specie 2530, pp. 178-segg, tav. 53, in part. potrebbe rientrare nella serie 2537.

5. Piccola patera (a v.n.?)[1244] (TAV. C).
PC 266
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. orlo interno 6,4 cm; diam. piede 3,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice è di colore rosso, opaca, sottile e scrostata (mal cotta?).
L'orlo è nettamente rientrante. Il piede è ad anello.
Cfr. in generale *Agorà XII*, pp. 136-137. Cfr. MOREL 1981, specie 2720, pp. 210-segg., tav. 67, in part. simile a 2725a1 (prima metà del III sec. a.C.). Inoltre, cfr. VALENZA MELE 1991, 52, p. 34.

6. Pisside ad anse verticali a v.n. (*stamnos* o *lebes gamikos*)[1245] (TAV. C).
PC 238
Si conservano numerosi frammenti difficilmente ricomponibili di parete, il piede, frammenti di anse e dell'orlo.
Misure: diam. orlo 10 cm; diam. piede 6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice bruna è opaca, sottile e scrostata.
Orlo svasato con ampia scanalatura all'interno. Il piede è ad anello.
In generale cfr. MOREL 1981, genere 4400, pp. 314-segg., tavv. 134-segg.

[1242] È stata trovata nel quadrato R14.
[1243] È stata trovata tra il 18 e il 22-08-1978 nel quadrato S16.
[1244] È stata trovata il 28-08-1978 nel quadrato R13, a -160 cm dal piano di calpestio.
[1245] È stato trovato il 18-08-1978 nel quadrato S16, nell'area della tomba 8. Per la terminologia, cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984, in part. pp. 47-48; inoltre, vd. *infra*, Capitolo 5, paragrafo 5.12.

7. Unguentario *lekythoide*[1246] (TAV. C).
31431
Alcuni frammenti ricomponibili pertinenti alla parte inferiore.
Misure: alt. max 7 cm circa; diam. piede 2,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, poroso e con alcuni inclusi.
Presenta internamente tracce di vernice bruna, opaca, sottile e scrostata.
Il corpo è globulare. Il piede è a disco troncoconico. Asimmetrico.
Cfr. FORTI 1962, tipo II, pp. 148-149, tav. V (fine IV - inizio III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo A.13.3 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 56-segg. (con esemplari datati dal 400 a.C.). Rientra nella specie 7110 di MOREL 1981, in part. serie 7112, pp. 401-402, tav. 200 (in generale III sec. a.C.). Cfr. *Samothrace XI*, tomba 130, 5, p. 201 e 798 (tomba datata 275-250 a.C.); simile a LIPPOLIS 1994b, fig. 194, p. 259, fase B2 (300-275 a.C.); simile a *Agorà XXXIII,* 493, fig. 66, p. 296 (325-300 a.C.).
Databile tra la fine del IV ed il III sec. a.C.

8. Unguentario [1247] (TAV. C).
31444
Pressoché intero.
Misure: alt. 10,8 cm; diam. orlo 2,2 cm; diam. piede 1,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/2 bianco avorio, duro, poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento bruno, lucido, sottile e scrostato.
L'orlo è a tesa triangolare. Il collo è cilindrico. Il corpo è ovoidale a spalla alta. Il piede è a disco su stelo cilindrico.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo Vb di FORTI 1962, pp. 151-152, tav. VIII (ultimo quarto III - II sec. a.C.). Rientra nel tipo B.32.3 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 98-99 (con esemplari datati dal 325 a.C.). Simile a *Kerameikos IX*, 390, 2, tav. 69, ma con il piede molto più lungo (II sec. a.C.).

9. Unguentario[1248] (TAV. C).
31455
Si conserva solo la pancia.
Misure: alt. superstite 11 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 2/0 nero, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni; stracotto.
Non presenta tracce di rivestimento.
Corpo ovoidale.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987.

10. Unguentario (*columbus alabastron*?)[1249].
31456
Privo del fondo.
Misure: alt. superstite 6 cm circa; diam. orlo 2,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Orlo a tesa; corpo troncoconico.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

[1246] È stato trovato il 30-08-1978 nel quadrato S16.
[1247] Il reperto riporta solo l'indicazione dell'anno 1978.
[1248] È stato trovato il giorno 08-08-1978 nel quadrato R13.
[1249] È stato trovato il giorno 08-08-1978 nel quadrato R13.

11. Anfora MSG III[1250] (TAV. C).
PC 217
Si conserva solo un frammento di orlo.
Misure: diam. orlo interno 11 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/8 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Orlo ad echino a sezione triangolare.
Cfr. BARRA BAGNASCO 1992, anfore con orlo a sezione triangolare, pp. 218-segg., tav. LXII (inizi III sec. a.C.); VANDERMERSCH 1994, pp. 69-segg.; CAMPAGNA 2000, MSG III, pp. 446-segg. (IV - inizi III sec. a.C.); CARAVALE – TOFFOLETTI 1997, p. 84.

12. Conchiglia fittile[1251]
PC 37
Si conserva interamente.
Misure: larg. max 2,8 cm; alt. max 1,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/4 rosa, tenero, compatto e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Si tratta presumibilmente del piede di una coppa a v.n.
Cfr. MOREL 1981, specie 2130, in part. serie 2132b1 e 2133a1, tav. 31, p. 139 (III sec. a.C.); PREACCO ANCONA 1992, 46, p. 127, tavv. XLVI e LI (seconda metà IV - primo quarto III sec. a.C.).

[1250] È stata trovata il giorno 01-09-1978 nei quadrati T16-T17 a -155 cm dal piano di calpestio.
[1251] È stata trovata il 25-08-1978 nel quadrato S16 a Sud della tomba 13.

4. Catalogo: Piercastello 1986-1987

Come per il catalogo precedente, anche in questo sono presentate le sole sepolture databili entro III secolo, tra tutte quelle individuate nel corso dell'ultima campagna di scavo in contrada Piercastello. I dati relativi a queste 12 tombe sono più completi rispetto ai precedenti: si conservano infatti i disegni di scavo di tutte le sepolture ed alcune schede di US. Con l'introduzione della metodologia di scavo stratigrafico, le tombe non sono più numerate secondo un ordine progressivo, bensì seguendo le Unità Stratigrafiche. Infine, sono stati schedati solo i reperti sporadici, coevi alle sepolture, che riportano le indicazioni del quadrato di scavo senza numero di US; infatti, sulla base delle indicazioni fornite nell'Introduzione, non sono stati presi in considerazione i materiali provenienti da US 412 (strato di natura alluvionale formato all'inizio del I sec. a.C.), US 599 (strato con ceramica moderna, medievale e antica che sigillava tutta l'area di età romana) e US 600 (strato, databile alla fine del I sec. d.C., che sigillava tutta l'area della necropoli).

Tomba 38
Tipologia: tomba a cappuccina[1252].
Descrizione: le testate erano costituite da frammenti di embrici; lo spiovente era formato da 2 paia di tegole poste sul lato lungo. Il fondo era costituito da terra. La sepoltura era parzialmente coperta dalla tomba 37.
Misure: lung. 180 cm circa; larg. spiovente 70 cm circa.
Quote: sommità -20 cm; base -73 cm.
Orientamento: NNW-SSE
Data di scavo: 02-03-1986, 05-08-1986 e 04-09-1986
Collocazione: E2-F2
Scheletro: si conservano alcuni frammenti ossei.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. miniaturistica (TAVV. CI e CXXII).
PC 63
Intera a parte una piccola scalfitura dell'orlo.
Misure: alt. 2,8 cm; lung. max 6,8 cm; diam. orlo 1,7 cm; diam. piede 3,5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero. leggermente poroso e depurato.
Presenta tracce di vernice di colore nero bruno, opaca a sottile e quasi totalmente scrostata.
Il beccuccio è bruciato
L'orlo stretto presenta una scanalatura. Il beccuccio è lungo e bruciato; desinente ad incudine. Il piede è a disco.

[1252] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

Si avvicina *Agorà IV*, tipo 29A, p. 94-95 (ultimo quarto del IV sec. a.C. - secondo quarto del III sec. a.C.); inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IX, pp. 47-49 (III sec. a.C.); simile a *Kerameikos XI*, 579, tav. 84-85, p. 94 (prima metà II sec. a.C.).

2. Unguentario (*columbus alabastron*?)[1253] (TAV. CI).
PC 64
Si conserva solo la parte inferiore; è consunto.
Misure: alt. max 5,6 cm; diam. base 2,2 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Corpo cilindrico; fondo piatto.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

3. Unguentario (*columbus alabastron*?) (TAV. CI).
PC 65
Si conserva solo la parte inferiore; è consunto.
Misure: alt. max 5,6 cm; diam. base 2,3 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Corpo cilindrico; fondo piatto.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto datante del corredo, la sepoltura potrebbe essere collocata genericamente nel III sec. a.C. La sepoltura inoltre appare stratigraficamente precedente alla tomba 37, databile nel II sec. a.C.

Tomba 39
Tipologia: tomba a cappuccina[1254].
Descrizione: lo spiovente costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo; era priva di una testata, mentre l'altra era formata da un frammento di embrice. Il fondo era costituito da terra. La sepoltura è stata parzialmente danneggiata dalla tomba a incinerazione 40.
Misure: lung. 175 cm circa; larg. spiovente 65 cm circa.
Quote: sommità -30 cm; base -67 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 05 e 09-09-1986
Collocazione: D1
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Moneta in bronzo[1255].
NP 566
Pessimo stato di conservazione.
Misure: diam. non determinabile; peso 1,3 g.
Zecca di Siracusa.
Sul diritto testa di Kore verso sinistra; sul rovescio toro cozzante verso sinistra e linea di esergo.

[1253] Questo reperto ed il successivo sono molto levigati e pertanto potrebbero anche non essere pertinenti alla sepoltura, ma trattarsi di elementi residui: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[1254] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.
[1255] È stata schedata gentilmente dalla dr.ssa Gargano, della quale è stata mantenuta la sigla.

Cfr. ROSS HOLLOWAY 1979, p. 94, gruppo 2 o 3 (317-304 a.C.); CACCAMO CALTABIANO – CARROCCIO – OTERI 1995, pp. 202-204 (275-263 a.C.), ma in questo caso la legenda in esergo non è leggibile.
317-304 a.C.

Corredo esterno:

1. Unguentario (*columbus alabastron*?) (TAV. CI).
PC 292
Si conserva solo la parte del corpo.
Misure: alt. 6,3 cm; diam. fondo 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, tenero, leggermente poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta rivestimento; la superficie esterna è screpolata.
Corpo troncoconico; fondo piatto.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

Datazione: sulla base del corredo, la datazione della sepoltura non è determinabile; tuttavia, essa è precedente alla tomba 40, datata genericamente nel III sec. a.C.

Tomba 40
Tipologia: tomba a incinerazione[1256].
Descrizione: la tomba ha danneggiato la tomba a cappuccina 39.
Misure: dati mancanti.
Quote: tra -76 e -60 cm.
Orientamento: NW-SE
Data di scavo: 09-09-1986
Collocazione: D1
Scheletro: si conservano grossi frammenti di carbone.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. CI).
PC 293
Parzialmente ricomposta da alcuni frammenti; priva di parte della pancia.
Misure: alt. 3,9 cm; diam. orlo approssimativo 1,8 cm; diam. piede 4,6 cm; lung. max 9,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 5/2 marrone grigiastro, tenero, compatto e depurato; stracotto.
La vernice è di colore nero bruno, lucida, sottile e totalmente scrostata.
Il beccuccio è rettangolare ad incudine, con foro ovale all'estremità. Il bordo della vasca è più alto rispetto alla spalla, che presentava ai bordi dei forellini, di cui rimane uno. L'orlo è ingrossato. La vasca è alta. Il piede è a disco.
In generale potrebbe rientrare in *Corinth VI*, tipo XVI, pp. 56-60 (III-II sec. a.C.) e in *Agorà IV*, tipo 35D, p. 114 (I sec. a.C. - I sec. d.C.). La forma è piuttosto simile a BAILEY 1975, Q675, p. 314, tav. 124 (dalla Sicilia - seconda metà del II sec. a.C.); simile a ZACCARIA RUGGIU 1980, tipo IV,3, n. 51, pp. 35 e 39 con pareti più diritte e senza forellino (dall'Italia meridionale - III sec. a.C.); simile a LYON-CAEN – HOFF 1986, p. 46 (lucerne nordafricane datate tra la fine del III e il II sec. a.C.: i 2 buchi presenti sono forse finilazziti a far passare un cordino di sospensione). Inoltre, la forma del corpo potrebbe essere simile a BECHTOLD 1999, LU 3, p.

[1256] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo.

149, tav. X: si tratta di uno dei tipi di lucerna più diffusi nella Sicilia della prima età ellenistica con confronti a Siracusa, Naxos, Camarina, ecc.
Per la tipologia simile al reperto 29676 dalla tomba 530.

2. Unguentario (*columbus alabastron*?) (TAV. CI).
PC 291
Ricomposto pressoché interamente, privo di parte del fondo e dell'orlo.
Misure: alt. superstite 9,5 cm circa; diam. fondo 2,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 2.5Y 8/4 giallo chiaro, tenero, poroso e con numerosi piccoli inclusi.
Non presenta rivestimento; la superficie esterna è screpolata.
Corpo troncoconico; fondo piatto.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto datante del corredo, la tomba potrebbe essere collocata nel III sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà; inoltre la sepoltura è successiva alla tomba 39 (non databile).

Tomba 406
Tipologia: tomba a cappuccina[1257].
Descrizione: la sepoltura si presentava in parte danneggiata; parte delle tegole del lato sud sono state rimosse forse per i lavori agricoli. Lo spiovente era presumibilmente formato da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi. Il fondo era costituito da terra battuta. La sepoltura è stata realizzata per mezzo di fossa rettangolare con i margini arrotondati. Il taglio della fossa è l'US negativa 404, il riempimento è US 405, la tomba è US 406. Tra le tegole di copertura, 2 presentavano il bollo in cartiglio rettangolare[1258]. All'interno sono stati trovati frammenti di carbone.
Misure: lung. 190 cm circa.
Quote: sommità -45 cm; base -26 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 10 e 11-11-1986
Collocazione: A2
Scheletro: sono state rinvenute scarsissime tracce di ossa.

Corredo:

1. Lucerna (TAV. CI).
PC 62
Numerosi frammenti parzialmente ricomposti; priva del beccuccio e di parte dell'ansa.
Misure: alt. 2,8 cm circa; diam. orlo 1,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento; la superficie è molto screpolata.
L'orlo è molto stretto. L'ansa è a nastro verticale. Il corpo piuttosto basso. Il piede a disco.
Per la presenza dell'ansa verticale potrebbe essere considerata una variante del tipo 25 di Howland: cfr. *Agorà IV,* pp. 80-81 (dal seconda metà del IV sec. a.C. al prima metà del III sec. a.C.); inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo VII, pp. 45-46 (fine V - IV sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo VII C e D, pp. 15-segg. (seconda metà IV - III sec. a.C.). Cfr. *Kerameikos XI*, n. 581, tavv. 84-85, p. 95 (seconda metà del III sec. a.C. da Corinto), simile anche a n. 279, tavv. 48-49, p. 51 (300-220 a.C.).
Databile genericamente tra il IV ed il III sec. a.C.

[1257] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle schede di US e dai disegni di scavo.
[1258] Non sono state ritrovate.

Datazione: sulla base dell'unico oggetto del corredo, la sepoltura potrebbe essere datata genericamente tra il IV ed il III sec. a.C.

Tomba 413
Tipologia: tomba a cappuccina[1259].
Descrizione: la tomba si presentava sconvolta e ruotata rispetto alla sua fossa in direzione SE. Lo spiovente era presumibilmente formato da 2 paia di tegole poste dui lati lunghi. Il fondo era costituito di terra. La sepoltura, di fatto, è stata realizzata per mezzo di una fossa di forma rettangolare un po' irregolare con margini arrotondati. Il taglio della fossa è l'US negativa 414, il riempimento della fossa è US 415, la tomba è US 413. La sepoltura potrebbe essere stata danneggiata da US 412, strato di natura alluvionale (dell'inizio del I sec. a.C.).
Misure: lung. 190 cm circa; larg. 50 cm circa.
Quote: sommità -35 cm; base -116 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 15, 17 e 19-11-1986
Collocazione: C1
Scheletro: sono state rinvenute tracce di ossa.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. CII e CXXII).
29640
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 3,2 cm; lung. max (senza ansa) 9,2 cm; diam. orlo 2,3 cm; diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, tenero, poroso e depurato.
La vernice, di colore nero bruno, è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata.
L'orlo è stretto. Il beccuccio, rettangolare e lungo, termina ad incudine. L'ansa a nastro è verticale. Il piede a disco.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, pp. 803-805, tav. CXVII; MASIELLO 1992, pp. 62-64.
Sebbene senza scanalatura evidente intorno all'orlo potrebbe rientrare in *Agorà IV*, tipo 29A, pp. 94-95 (ultimo quarto del IV sec. a.C. - secondo quarto del III sec. a.C.), simile a 414, tav. 41, p. 96. Inoltre, cfr. *Corinth VI*, tipo IX, pp. 47-49 (III sec. a.C.), il beccuccio ad incudine, però appare nel tipo X. Cfr. MASIELLO 1992, lucerna a serbatoio globulare, pp. 62-64 e p. 82 (fine IV - metà III sec. a.C.).
Databile a partire dalla fine del IV sec. a.C.

2. Pisside (?) di piccole dimensioni (TAV. CII).
29687
Frammenti difficilmente ricomponibili di piccolo vaso.
Misure: diam. piede 2,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice bruna è opaca, sottile e scrostata.
Piede a disco; vasca emisferica.

3. Coperchio di piccole dimensioni (TAV. CII).
29688
Alcuni frammenti parzialmente ricomponibili; privo della presa; potrebbe essere pertinente al vaso precedente.
Misure: diam. max superstite 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
La vernice bruna è opaca, sottile e scrostata.

[1259] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle schede di US e dai disegni di scavo.

4. Unguentario (TAV. CII).
29627
Frammenti ricomposti pertinenti al corpo ed alla parte inferiore.
Misure: alt. superstite 9,6 cm; diam. piede 2,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è ovoidale; il piede è a disco a sezione trapezoidale su alto stelo.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, pp. 800-803, tav. CXVII.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo B.13 del repertorio di CAMILLI 1999, p. 25.

Datazione: sulla base del corredo, la tomba potrebbe essere datata a partire dalla fine del IV sec. a.C.

Tomba 448
Tipologia: tomba a cappuccina[1260].
Descrizione: la tomba si presentava in buono stato di conservazione; solo il lato N dello spiovente (costituito da 2 paia di tegole poste sul lato lungo) presentava una tegola crollata. Il fondo era costituito di terra. La sepoltura è stata realizzata per mezzo di una fossa rettangolare; il taglio della fossa è l'US negativa 446, il riempimento è US 447, la tomba stessa è US 448.
Misure: lung. 170 cm; larg. 70 cm.
Quote: sommità -41 cm; base -67 cm.
Orientamento: E-W
Data di scavo: 26 e 28-11-1986
Collocazione: B1-B2
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. CI e CXXII).
29622 = PC 57[1261]
Ricompostà pressoché interamente, priva di parte dell'ansa.
Misure: alt. 3,9 cm; lung. max (senza ansa) 9 cm; diam. orlo 2 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, leggermente poroso e depurato.
Presenta tracce di vernice di colore nero rossiccio, opaca, abbastanza spessa e quasi totalmente scrostata; la superficie è parzialmente screpolata.
L'orlo stretto è circondato da una scanalatura appena accennata. La vasca piuttosto alta. Il beccuccio rettangolare e lungo termina ad incudine, con foro piccolo all'estremità. L'ansa a nastro è verticale. Il piede è a disco.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, p. 803-805, tav. CXVIII.
Sebbene senza presa cfr. *Agorà IV*, tipo 28B, p. 93 (III sec. a.C.), in part. simile a 402, tav. 14, p. 93 (intorno al 300 a.C.). Per il profilo della parete inoltre si avvicina a *Corinth VI*, tipo X, pp. 49-51 (seconda metà III - II sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo X, p. 22 (seconda metà III - II sec. a.C.). Per l'andamento della parete si avvicina a *Kerameikos XI*, 155, tavv. 28-29, p. 34 (300 a.C. circa) e 581, tavv. 84-85, p. 95 (seconda metà del III sec. a.C. da Corinto). Potrebbe essere riconducibile al tipo a serbatoio globulare a bassa carenatura: cfr. MASIELLO 1992, p. 63 (III sec. a.C.). Simile a PETITTI 1997, 2, tav. 53, p. 148 (ultimo quarto del IV sec. a.C.).
Databile nel III sec. a.C., presumibilmente verso la fine.

[1260] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle schede di US e dai disegni di scavo.
[1261] La sigla non è più leggibile ma sulla base delle indicazioni del cartellino dovrebbe trattarsi dell'esemplare 29622.

2. Unguentario (*columbus alabastron*?).
29714
Si conserva solo il corpo.
Misure: alt. max 7 cm; diam. fondo 2,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo è pressoché cilindrico, appena svasato verso il fondo piatto.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la tomba potrebbe essere collocata verso la fine del III sec. a.C.

Tomba 451
Tipologia: tomba a cappuccina[1262].
Descrizione: la copertura si presentava frammentaria e crollata, perché, soprattutto nella parte W, schiacciata dalla tomba 452, che si è sovrapposta a questa. Il fondo era costituito da tegole frammentarie. La sepoltura è stata realizzata per mezzo di una fossa, il cui taglio è l'US negativa 453 ed il riempimento US 454; la tomba stessa è US 451.
Misure: lung. 190 cm,; larg. 80 cm.
Quote: sommità -57 cm; base -91 cm.
Orientamento: E-W con cranio a W.
Data di scavo: 15 e 16-12-1986
Collocazione: B2
Scheletro: sono state rinvenute le ossa del cranio.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAV. CII).
PC 32
Alcuni frammenti ricomposti pertinenti alla parte posteriore e un frammentio del beccuccio; priva dell'ansa di cui rimangono gli attacchi.
Misure: alt. 3,7 cm; diam. orlo 1,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e quasi totalmente scrostata all'esterno; all'interno è presente per colatura.
L'orlo è impostato verticalmente sulla spalla orizzontale. La vasca è alta ingrossata superiormente. Il fondo è piatto. L'ansa a nastro è verticale. Il beccuccio è lungo e presenta tracce di bruciato, termina in un'incudine appena accennata.
Per la presenza dell'ansa verticale potrebbe essere considerata una variante del tipo 25 di *Agorà IV*, pp. 80-81 (dal seconda metà del IV sec. a.C. al prima metà del III sec. a.C.), in part. n. 274, tav. 9, p. 69. Cfr. PETITTI 1997, 14, tav. 53, p. 150 (fine del IV sec. a.C.).
Databile a partire dalla fine del IV sec. a.C.

2. Unguentario (*columbus alabastron*?) (TAV. CII).
PC 170[1263]
Intero con intergrazioni in gesso.
Misure: alt. 11 cm; diam. orlo 1,8 cm; diam. fondo 2,2 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, leggermente poroso e con alcuni piccoli inclusi.

[1262] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle schede di US e dai disegni di scavo.
[1263] Queso reperto o quello successivo potrebbe essere identificato con il numero 29624, non più visibile.

Non presenta tracce di rivestimento.
Orlo svasato; stretto collo; corpo cilindrico; fondo piatto.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

3. Unguentario (*columbus alabastron*?).
PC 182
Alcuni frammenti pertinenti alla parte inferiore.
Misure: diam. fondo 2,4 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 6/6 arancio, duro, leggermente poroso e con alcuni piccoli inclusi.
Non presenta tracce di rivestimento; la superficie è tutta scalfita.
Corpo cilindrico; fondo piatto.
Potrebbe trattarsi dell'evoluzione del *columbus alabastron*. Cfr. in generale il reperto 22723 tra gli esemplari sporadici del cantiere Barbuto. Inoltre cfr. MOREL 7142, tav. 201, p. 403.

4. Strigile in ferro (TAV. CII).
PC 169
Si conservano 6 frammenti dei quali 4 cambacianti, relativi a parte del manico e del cucchiaio.
Misure: lung. manico superiore superstite 6,6 cm, larg. 2,6 cm; larg. manico inferiore. 1 cm; lung. cucchiaio superstite 12 cm circa, larg. max 2,8 cm.
Il manico è largo supeiroemente, stretto invece inferiormente; termina con una lunga foglia aderente alla parte inferiore del cucchiaio. Il cucchiaio non è molto incurvato.
In generale cfr. BA 138 della tomba 1 fuori settore Barbuto.

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la tomba potrebbe essere collocata tra la fine del IV ed il III sec. a.C.; la sepoltura inoltre è precedente alla tomba 452, datata anch'essa nello stesso periodo[1264].

Tomba 452
Tipologia: tomba a cappuccina[1265].
Descrizione: la copertura, costituita presumibilmente da 2 paia di tegole poste sui lati lunghi, si presentava crollata e frammentaria. La sepoltura è stata realizzata per mezzo di una fossa, il cui taglio è l'US negativa 455 ed il riempimento è US 456; la tomba stessa è US 452. La tomba era stata impostata sopra la tomba 451 ed è stata a sua volta sconvolta forse dalla fossa US 423, probabile canale moderno.
Misure: lung. 180 cm circa; larg. 60 cm circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: NW-SE con cranio a SE.
Data di scavo: 01-12-1986
Collocazione: B2
Scheletro: sono state rinvenute le ossa del cranio e alcuni denti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. miniaturistica (TAVV. CII e CXXII).
29621
Intera.

[1264] In CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 796, si datano le tombe 451 e 452 nella seconda metà del II sec. a.C. e si ipotizza che la sovrapposizione "non sia casuale ma riferibile ad un nucleo familiare, forse moglie e marito morti a breve distanza l'uno dall'altra": tale ipotesi, comunque suggestiva, non sembra plausibile considerando che la sepoltura più recente ha intaccato e danneggiato quella inferiore.
[1265] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle schede di US e dai disegni di scavo.

Misure: alt. (senza ansa) 2,7 cm; diam. orlo 1,5 cm; diam. piede 3,7 cm; lung. max (senza ansa) 6,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, sottile e scrostata.
Lo stretto orlo è separato dalla spalla da una scanalatura. Il corpo è alto. Il beccuccio termina ad incudine. L'ansa a nastro verticale è piuttosto grande per il vaso miniaturistico. Il piede è a disco.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, p. 803-805, tav. CXVIII; MASIELLO 1992, pp. 62-64.
Per la presenza dell'ansa verticale e del beccuccio ad incudine potrebbe essere considerata una variante del tipo 25 di *Agorà IV*, pp. 80-81 (dal seconda metà del IV sec. a.C. al prima metà del III sec. a.C.). Inoltre, cfr *Corinth VI*, tipo VII, pp. 45-46 (fine V - IV sec. a.C.); *Isthmia III*, tipo VII C e D, pp. 15-segg. (seconda metà IV - III sec. a.C.). Cfr. *Kerameikos XI*, n. 581, tavv. 84-85, p. 95 (seconda metà del III sec. a.C. da Corinto), per l'andamento della parete è simile anche a 155, tavv. 28-29 p. 34 (300 a.C. circa). Simile a PETITTI 1997, 2, tav. 53, p. 148 (ultimo quarto del IV sec. a.C.). Cfr. MASIELLO 1992, lucerna a serbatoio globulare, pp. 62-64 e p. 78 (fine IV - metà III sec. a.C.).
Databile a partire dalla fine del IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento del corredo, la tomba potrebbe essere collocata tra la fine del IV ed il III sec. a.C.; la sepoltura inoltre è successiva alla tomba 451, datata anch'essa nello stesso periodo.

Tomba 468
Tipologia: tomba a cappuccina[1266].
Descrizione: la tomba si presentava con una doppia copertura di tegole poste sul lato lungo. Rimanevano anche le testate di tegole. Il fondo era costituito di terra. La sepoltura è stata realizzata per mezzo di una fossa rettangolare con margini regolari, il cui taglio è l'US negativa 469, mentre il riempimento è US 470; la tomba stessa è US 468.
Misure: lung. 185 cm circa; larg. 50 circa.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: E-W con cranio a E.
Data di scavo: 24-01-1987
Collocazione: C2
Scheletro: sono state rinvenute tracce del cranio e dei denti a Est.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (TAVV. CV e CXXII).
29623
Ricomposta pressoché interamente.
Misure: alt. 2,8-3 cm circa; lung. max (senza ansa) 9 cm; diam. orlo 1,7 cm; diam. piede 4,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/8 arancio, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è opaca, sottile e scrostata; la parte inferiore è in parte screpolata.
L'orlo è stretto. Il beccuccio rettangolare e lungo termina ad incudine. La vasca è bassa. L'ansa a nastro è verticale. Il piede è a disco.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, p. 803-805, tav. CXVIII; MASIELLO 1992, pp. 62-64.
Sebbene senza scanalatura evidente intorno all'orlo potrebbe rientrare in *Agorà IV*, tipo 29A, pp. 94-95 (ultimo quarto del IV sec. a.C. - secondo quarto del III sec. a.C.), simile a 414, tav. 41, p. 96. Cfr. *Corinth VI*, tipo IX, pp. 47-49 (III sec. a.C.), il beccuccio ad incudine, però appare nel tipo X. Simile a *Kerameikos XI*, n. 585, tavv. 84-85, p. 95 (III sec. a.C. da Corinto). Simile a PETITTI 1997, 2, tav. 53, p. 148 (ultimo quarto del IV sec. a.C.). Cfr. MASIELLO 1992, lucerna a serbatoio globulare, pp. 62-64 e p. 82 (fine IV - metà III sec. a.C.).

[1266] Tutte le indicazioni sono state ricavate dalle schede di US e dai disegni di scavo.

Databile a partire dalla fine del IV sec. a.C.

2. "frammenti ceramica comune"[1267].
Mancanti[1268].

2. Olla grezza (TAV. CV).
PC 55
Si conservano solo frammenti di piede.
Misure: diam. piede 12,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Piede a disco.
Simile a BELVEDERE – BURGIO – LAURO 2002, 71.16, p. 108, fig. 222 (ceramica comune); simile a VALENZA MELE 1991, 89, p. 87.

Datazione: sulla base dell'unico elemento datante del corredo, la tomba potrebbe essere datata tra la fine del IV ed il III sec. a.C.

Tomba 530
Tipologia: tomba a camera[1269].
Descrizione: struttura quadrangolare costituita da blocchi squadrati di arenaria, della quale rimanevano solo 2 assise. Il piano pavimentale era costituito da terra battura. Si conservano dei frammenti di chiodi di ferro[1270]. Per la descrizione dettagliata cfr. CRIMACO – PROIETTI 1989, pp. 792-segg.
Misure: 3,70 m di lato.
Quote: dati mancanti.
Orientamento: ben orientata rispetto ai 4 punti cardinali, presentava l'ingresso sul lato E.
Data di scavo: dati mancanti.
Collocazione: C5.
Scheletro: dati mancanti.

Corredo:

1. Lucerna a v.n. (?) (TAVV. CIII e CXXII).
29676
Ricomposta interamente a parte un piccolo frammento.
Misure: alt. corpo 5 cm; lung. max 14,5 cm circa; diam. max 9,8 cm; diam. orlo 3 cm; diam. piede 6,1 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, compatto e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento bruno, opaco, sottile e scrostato.
La spalla è più incassata rispetto al bordo della parete ed è separata da questa da un listello. L'orlo è stretto; oltre all'orlo sono presenti 4 forellini. Il beccuccio è lungo e rettangolare desinente ad incudine, con foro ovale all'estremità. La parete è diritta a formare quasi un tronco di cono. Il piede è a disco. Priva dell'ansa; è presente una presa sul lato destro.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, p. 803-805, tav. CXV; IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 77; CANNATÀ CDS.

[1267] Questi frammenti ed il successivo reperto potrebbero essere considerati come materiale residuo: vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.
[1268] Per il significato che si attribuisce a questo termine vd. *supra*, p. 28, nota 93.
[1269] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo e dalla pubblicazione (cfr. CRIMACO – PROIETTI 1989, pp. 792-segg.).
[1270] Si conservano ancora 2 frammenti ed un chiodo intero (inv. 29702: lung. 6,5 cm, diam. testa 1,2 cm.).

In generale potrebbe rientrare in *Corinth VI*, tipo XVI, pp. 56-60 (III-II sec. a.C.) e in *Agorà IV*, tipo 35D, p. 114 (I sec. a.C. - I sec. d.C.). La forma è piuttosto simile a BAILEY 1975, Q675, p. 314, tav. 124 (dalla Sicilia - seconda metà del II sec. a.C.); simile a ZACCARIA RUGGIU 1980, tipo IV.3, n. 51, pp. 35 e 39 con pareti più diritte e senza forellino (dall'Italia meridionale - III sec. a.C.); simile a LYON-CAEN – HOFF 1986, p. 46 (lucerne nordafricane datate tra la fine del III e il II sec. a.C.: i 2 buchi presenti sono forse finilazziti a far passare un cordino di sospensione). Inoltre, la forma del corpo potrebbe essere simile a BECHTOLD 1999, LU 3, p. 149, tav. X: si tratta di uno dei tipi di lucerna più diffusi nella Sicilia della prima età ellenistica con confronti a Siracusa, Naxos, Camarina, ecc.

2. Unguentario (TAV. CIII).
29664
Privo dell'orlo e del collo.
Misure: alt. superstite 6,4 cm; diam. piede 1,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/3 nocciola molto chiaro, duro, poroso e depurato.
Presenta labili tracce di rivestimento rossiccio, opaco, sottile e totalmente scrostato.
Corpo ovoidale. Piede a disco a sezione trapezoidale.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, pp. 800-803, tav. CXV; CANNATÀ CDS.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IV di FORTI 1962, p. 151, tav. VII (fine IV - fine III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B.22.1 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 86-segg. (con esemplari datati dal 300 a.C.). Simile a *Kerameikos IX*, E91, 1, tav. 96 (prima metà III sec. a.C.); simile a ANDRONICO 2006, p. 83, fig. 97b in primo piano (III sec. a.C.).
Databile nel III sec. a.C.

3. Unguentario (TAV. CIII).
29665
Intero ma l'orlo è molto scalfito.
Misure: alt. 8,1 cm; diam. orlo 1,5 cm; diam. piede 1,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento.
Orlo a tesa a sezione triangolare; collo cilindrico; corpo ovoidale; piede a disco a sezione trapezoidale.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, pp. 800-803, tav. CXV.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IV di FORTI 1962, p. 151, tav. VII (fine IV - fine III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B.31.1 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 92-segg. Simile a DROUGOU 1991, p. 114, in basso a sinistra (inizio III sec. a.C.); simile a BUCHNER-RIDGWAY 1993, tomba 85.23, p. 99, tav. 26 (decorata); simile a *Kerameikos IX*, E93, 2, tav. 96 (prima metà III sec. a.C.). Per le piccole dimensioni cfr. per es. *Samothrace XI*, tomba 134, 4-7, pp. 214-215 (tomba datata 250 a.C. circa).
Databile nel III sec. a.C.

4. Unguentario (TAV. CIII).
29666
Intero.
Misure: alt. 9,2 cm; diam. orlo 1,6 cm; diam. piede 1,7 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, poroso e depurato.
Presenta un rivestimento bruno, opaco, sottile e scrostato; è sull'orlo e sul collo ed all'interno per colatura.
Orlo a tesa a sezione pressoché triangolare; collo troncoconico, corpo ovoidale; piede a disco a sezione trapezoidale.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, p, pp. 800-803, tav. CXV.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IV di FORTI 1962, p. 151, tav. VII (fine IV - fine III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B.31.1 del

repertorio di CAMILLI 1999, pp. 92-segg. Per la forma è simile a ANDRONICO 2006, p. 67, fig. 24d (III sec. a.C.); simile a *Kerameikos IX*, 378,2, tav. 68 (seconda metà III sec. a.C.).
Databile nel III sec. a.C.

5. Unguentario (TAV. CIII).
29667
Privo dell'orlo e del collo.
Misure: alt. superstite 5,9 cm; diam. piede 1,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 8/4 nocciola molto chiaro, duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento.
Corpo ovoidale. Piede a disco a sezione trapezoidale.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, pp. 800-803, tav. CXV; CANNATÀ CDS.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IV di FORTI 1962, p. 151, tav. VII (fine IV - fine III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B.22.1 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 86-segg. (con esemplari datati dal 300 a.C.). Simile a *Kerameikos IX*, E91, 1, tav. 96 (prima metà III sec. a.C.).
Databile nel III sec. a.C.

6. Unguentario (TAV. CIII).
29668[1271]
Privo dell'orlo e del collo, il piede è scalfito.
Misure: alt. superstite 6 cm; diam. piede 1,9 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, tenero, poroso e depurato.
Non presenta tracce dell'eventuale rivestimento.
Corpo ovoidale. Piede a disco a sezione trapezoidale.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, pp. 800-803, tav. CXV; CANNATÀ CDS.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IV di FORTI 1962, p. 151, tav. VII (fine IV - fine III sec. a.C.). Potrebbe rientrare nel tipo B.31.1 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 92-segg.

7. Statuina fittile maschile (TAVV. CIII e CXXVI).
29704
Ricomposta da vari frammenti. Privo delle braccia, della gamba destra e dei piedi.
Misure: alt. 22,5 cm circa; larg. max 8,5 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, appena grigio internamente, duro, poroso e con piccolissimi inclusi micacei.
Non presenta tracce di rivestimento.
Figura maschile corazzata. Indossa un elmo con paragnatidi, senza paranaso, sotto il quale spuntano i capelli. La fronte è molto alta, il naso è appuntito. La testa è leggermente rivolta verso sinistra. Porta una corazza anatomica ed un corto chitone. La gamba destra è tesa, mentre quella sinistra è piegata in avanti. La parte posteriore è modellata, ma presenta 2 fori, che hanno portato a considerare la statuina un'*applique* (forse su un sarcofago ligneo).
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, p. 801, tav. CXIV, 1; GUZZO 1989, fig. 26; GUZZO 1994, p. 210, fig. 18; IANNELLI 1995, pp. 42-43; PAOLETTI 1998; IANNELLI-AMMENDOLIA 2000, p. 77; CANNATÀ CDS.

8. Statuina fittile maschile (TAV. CXXVI).
29705
Rimangono solo alcune porzioni: la testa, ricomposta da vari frammenti; la gamba sinistra, ricomposta da alcuni frammenti; 2 frammenti delle braccia e 1 frammento della gamba.
Non presenta tracce di rivestimento.
Misure: in generale cfr. il reperto precedente.

[1271] L'inventario in realtà non indica il numero della tomba.

Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, poroso e con piccolissimi inclusi micacei.
Per la descrizione e la bibliografia cfr. il reperto precedente.

9. Coroplastica.
PC 274
Si conservano 2 frammenti non combacianti.
Misure: alt. max 3,3 cm; larg. max 2,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, duro, compatto e depurato.
Rimangono tracce di colore rosso, opaco e sottile.
Frammento rilievo ad ovuli e palmette. Presumibilmente si trattava di un elemento sporgente di un fregio.

10. Anello di bronzo.
29701
Si conserva interamente.
Patina di colore verde chiaro.
Misure: diam. 2,3 cm; spessore 5 mm.
Anello formato da una verga semplice a sezione circolare.

11. Gancio di bronzo.
29703
Si conserva interamente.
Patina di colore verde.
Misure: lung. max 3,2 cm; larg. max 1,6 cm.

12. Frammenti in bronzo.
Senza inv.
Si conservano alcuni piccoli frammenti.
Misure: diam. elemento maggiore 1 cm circa.
Un frammento è formato da una sottile verga a sezione circolare a forma pressoché circolare.

13. Elemento in pasta vitrea.
29700
Si conserva un frammento.
Misure: lung. 1,7 cm; diam. max 1 cm.
Piccolo cilindro in pasta vitrea blu con spirale bianca. Potrebbe trattarsi di un vago di collana.

Datazione: sulla base del corredo, la tomba potrebbe essere datata nel III sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà[1272]; la struttura tombale è stata successivamente riutilizzata come fossa comune.

Tomba 634
Tipologia: tomba presumibilmente a cassetta[1273].
Descrizione: rimanevano alcuni frammenti di embrici; il fondo era costituito da terra. La sepoltura è stata danneggiata dalla tomba 631.
Misure: lung. 200 cm; larg. 75 cm.
Quote: dati mancanti.

[1272] I confronti e le datazioni di questa sepoltura sono stati ricavati in maniera autonoma rispetto a Maurizio Cannatà, il cui contributo, al momento dell'elaborazione di questo catalogo, era ancora in corso di stampa; solo successivamente, quando l'autore mi ha gentilmente mostrato le bozze, è stato verificato che la datazione alla seconda metà del III sec. a.C. è concorde. Cfr. CANNATÀ CDS.
[1273] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Inoltre, cfr. CRIMACO –PROIETTI 1989, pp. 794-795.

Orientamento: E-W con cranio a E.
Data di scavo: 25, 30 e 31-07-1987
Collocazione: Q2-Q3-R2-R3
Scheletro: è stato rinvenuto lo scheletro pressoché intero; le analisi antropologiche hanno identificato un defunto di sesso femminile di circa 25 anni di età[1274].

Corredo:

1. *Skyphos* a v.n.[1275] (TAV. CII).
29670
Ricomposto pressoché interamente con alcune integrazioni in gesso.
Misure: alt. 9,2 cm; diam. orlo 9,6 cm; diam. piede 4,6 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/4 nocciola chiaro, duro, compatto e depurato.
La vernice, di colore nero grigio, è opaca, abbastanza spessa, uniforme e ben conservata.
L'orlo è estroflesso. Le anse a ferro di cavallo sono impostate appena oblique. La vasca è alta con profilo sinuoso. Nella parte inferiore è risparmiata. Il piccolo piede è ad anello toriforme, risparmiato come tutta la parte inferiore.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989, p. 800, tav. CXV.
In generale cfr. *Agorà XII*, pp. 84-85, *Attic type* (dalla fine del V sec. a.C.), in part. simile a 349, fig 4 (400-375 a.C.). Simile a PREACCO 1989, n. 268, p. 235-236, tav XXX (ultimo venticinquennio IV - inizio III sec. a.C.). Simile a BECHTOLD 1999 SK 1A, p. 65, tav. V (325-300 a.C.); il piede è simile a VALENZA MELE 1991, 118, p. 32. Rientra nel tipo C della classificazione locrese: cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 130-segg.; GAGLIARDI 2002, pp. 308-segg. (IV sec. a.C.). Inoltre, cfr. MOREL 1981, specie 4380, in part. serie 4381, pp. 312-segg., tav. 132.
Databile nel IV sec. a.C.

Datazione: sulla base dell'unico elemento del corredo, la tomba può essere datata nel IV sec. a.C., presumibilmente verso la fine; inoltre, la sepoltura è precedente alla tomba 631 (non databile).

Tomba 637
Tipologia: presumibilmente incinerazione secondaria[1276].
Descrizione: per la struttura potrebbe essere assimilabile alla tomba 20, ossia una olla cineraria posta all'estremità Est di una fossa, protetta presumibilmente da tegole. Si conserva un chiodo di ferro[1277]. La sepoltura è stata intaccata dalla tomba 638.
Misure: lung. 175 cm; larg. 75 cm.
Quote: dati mancanti.
Orientamento:
Data di scavo: 28-07-1987
Collocazione: O2-O3-P2-P3
Scheletro: dati mancanti.

Olla cineraria:

1. Olla (TAV. CIV).
29707
Si conserva la parte inferiore, quasi tutta la parete ed un'ansa; privo dell'orlo e dell'altra ansa.

[1274] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989, p. 816.
[1275] È stato trovato accanto al femore destro.
[1276] Tutte le indicazioni sono state ricavate dai disegni di scavo. Inoltre, cfr. CRIMACO -PROIETTI 1989, pp. 794-795.
[1277] Misure: lung. max 5,3 cm; diam. testa 2,2 cm.

Misure: alt. superstite 25 cm circa; diam. piede 12,4 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il corpo globulare è ingrossato superiormente. Ansa a bastoncello orizzontale appena obliqua. Il piede stretto è a disco.
Bibl. CRIMACO – PROIETTI 1989. tav. CXVI.
Potrebbe trattardi di un'*hydria* o di un'olla *stamnoide*: cfr. per la forma PALOMBA 2007, fig. 163.

2. Bacino[1278] (?) (TAV. CIV).
29708
Si conservano alcuni frammenti che restituiscono circa metà vaso; fungeva da coperchio all'olla precedente.
Misure: alt. 29,2 cm circa; diam. orlo interno 44 cm circa; diam. piede 3,6 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, duro, leggermente poroso e depurato.
Esternamente sembra presentare un ingobbio bianchino.
L'orlo è estroflesso. Al di sotto c'è un listello spesso e molto aggettante. L'ansa a bastoncello orizzontale presenta un listello all'esterno. Il corpo è cilindrico. Il piede è ad anello. A livello del listello centrale dell'ansa ci sono 2 scanalature lungo tutta la pancia esterna.

Corredo:

1. Vaso grezzo di grandi dimensioni.
PC 104
Si conservano frammenti di parete.
Misure: spessore parete 11-12 mm; dimensioni del pezzo maggiore: alt. 18 cm circa; larg 19 cm circa.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 5/6 arancio scuro, duro, poroso e con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento; ci sono segni di bruciato

2. Vaso grezzo[1279] (TAV. CIV).
PC 105
Si conserva interamente la parte inferiore; ci sono anche frammenti di parete non combacianti pertinenti presumibilmente a questo individuo.
Misure: diam. piede 12,8 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/8 arancio, duro, poroso e con numerosi inclusi di medie e grandi dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede a disco è forato.

3. Vaso grezzo (TAV. CIV).
PC 106
Si conserva un frammento di piede; ci sono anche frammenti di parete non combacianti pertinenti presumibilmente a questo individuo.
Misure: diam. piede 10 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio, duro, poroso e con alcuni inclusi di piccole dimensioni.
Non presenta tracce di rivestimento.
Il piede è a disco.

[1278] Dal disegno di scavo emerge che era posizionato come coperchio dell'olla.
[1279] Nel disegno di scavo appare capovolto.

4. Vaso[1280].
PC 287
Si conservano alcuni frammenti di parete non combacianti.
Misure non determinabili.
Il corpo ceramico, di colore M. 7.5YR 7/6 rosa-arancio scuro, è duro, poroso e depurato.
Non presenta tracce di rivestimento.

Datazione: sulla base del corredo, la datazione della tomba rimane incerta; tuttavia, la sepoltura è precedente alla tomba 638, databile nel II sec. a.C., presumibilmente verso l'inizio.

Sporadici

1. Patera (?) a v.n.[1281] (TAV. CV).
PC 240
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: diam. piede 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 7/6 rosa-arancio, tenero, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e scrostata; rimane solo sul fondo.
Piede ad anello. La vasca è bombata.
Cfr. in generale MOREL 1981, generi 1000 e 2000.

2. Patera[1282] (?) (TAV. CV).
PC 239
Numerosi frammenti parzialmente ricomponibili.
Misure: alt. 3,9 cm; diam. orlo 10,8 cm; diam. piede 4,3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 7.5YR 8/4 rosa, duro, compatto e depurato.
Non rimangono tracce di rivestimento.
L'orlo è rientrante. Esternamente, poco sotto l'orlo, sembra presentare un listello oppure una tesa completamente fratturata. Il piede è modanato.
Potrebbe rientrare in MOREL 1981, genere 2700, specie 2720, in part. serie 2721, p. 210, tav. 67 (prima metà I sec. a.C.?).

3. Lucerna a v.n.[1283] (TAV. CV).
PC 248
Pressoché intera, priva dell'ansa e di parte della vasca.
Misure: alt. 3,4 cm; lung. max (senza ansa) 9,2 cm; diam. orlo 2,4 cm; diam. fondo 5 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 10YR 7/6 giallo, duro, leggermente poroso e depurato.
Minime tracce di vernice nera, opaca, sottile e totalmente scrostata; la superficie è screpolata.
Orlo stretto con scanalatura che lo separa dalla vasca. Lungo beccuccio con terminazione ad incudine appena accennata e foro piuttosto piccolo all'estremità. Fondo piatto inferiormente concavo.
Sebbene senza presa cfr. *Agorà IV*, tipo 28B, p. 93 (III sec. a.C.). Per il profilo della parete inoltre si avvicina a *Corinth VI*, tipo X, pp. 49-51 (seconda metà III - I I sec. a.C.), in part. profilo 40, fig. 14, p. 32.; *Isthmia III*, tipo X, p. 22 (seconda metà III - II sec. a.C.). Simile a HERES 1969, n. 1, p. 30, tav. 5 (ellenistica II-I sec. a.C.); simile a BAILEY 1975, Q76, tav. 14, pp. 52-53 (primo terzo del III sec. a.C.); simile a PREACCO ANCONA 1999b, 557, pp. 297-298 (fine IV-III sec. a.C.). Cfr. *Kerameikos XI*, n. 581, tavv. 84-85, p. 95 (seconda metà del III sec.

[1280] Nel cartellino è indicato come vaso A.
[1281] È stata trovata nel quadrato E5.
[1282] È stata trovata nel quadrato D5.
[1283] Il reperto riporta solo l'indicazione dell'anno 1987.

a.C. da Corinto). Potrebbe essere riconducibile al tipo a serbatoio globulare a bassa carenatura: cfr. MASIELLO 1992, p. 63 (III sec. a.C.).
Databile genericamente nel III sec. a.C.

4. Unguentario[1284] (TAV. CV).
PC 144
Si conserva solo la parte inferiore e la pancia; privo del collo e dell'orlo.
Misure: alt. superstite 11 cm circa; diam. piede 3 cm.
Il corpo ceramico è di colore M. 5YR 6/6 arancio e M. 5YR 6/4 marrone, duro, compatto e depurato.
La vernice nera è lucida, spessa e in parte scrostata.
Corpo ovoidale. Piede a disco troncoconico.
In generale sugli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987. Potrebbe rientrare nel tipo IIIb di FORTI 1962, pp. 149-150, tav. VI (fine IV - prima metà III sec. a.C.). Potrebbe appartenere al tipo B.33.6 del repertorio di CAMILLI 1999, pp. 104-segg.

5. Moneta in bronzo[1285].
11067
Buono stato di conservazione.
Misure: diam. 1,7 cm; peso 2,55 g.
5 litre Siracusane.
Sul diritto testa di Kore verso sinistra; sul rovescio toro verso sinistra.
274-216 a.C.

6. Moneta in bronzo[1286].
11069
Buono stato di conservazione.
Misure: diam. 2,4 cm; peso 6 g.
Quadrans di Petelia.
Sul diritto testa di Zeus verso destra; sul rovescio Zeus Keraunis verso destra.
282-203 a.C.

[1284] È stato trovato nel quadrato B1.
[1285] La scheda è stata ricavata dall'inventario: la moneta non è stata oggetto di un esame autoptico.
[1286] Vd. nota precedente.

TABELLA 7: si presentano tutte le tombe di contrada Piercastello.

PIERCASTELLO

TOMBA	TIPOLOGIA	CORREDO	ORIENTAMENTO	FASE CRONOLOGICA
TOMBA 2/A	NON DET.	SI		**fine IV - inizio III sec. a.C.**
TOMBA 13	cassetta	SI		**prima metà III sec. a.C.**
TOMBA 14	fossa	SI		**prima metà III sec. a.C.**
TOMBA 20	incinerazione	SI		**III sec. a.C.**
TOMBA 38	cappuccina	SI	NNW-SSE	**III sec. a.C.**
TOMBA 39	cappuccina	SI	NW-SE	**III sec. a.C.**
TOMBA 40	incinerazione	SI		**seconda metà III sec. a.C.**
TOMBA 406	cappuccina	SI	E-W	**fine IV - III sec. a.C.**
TOMBA 413	cappuccina	SI	E-W	**fine IV - III sec. a.C.**
TOMBA 448	cappuccina	SI	E-W	**seconda metà III sec. a.C.**
TOMBA 451	cappuccina	SI	E-W	**fine IV - III sec. a.C.**
TOMBA 452	cappuccina	SI	NW-SE	**fine IV - III sec. a.C.**
TOMBA 468	cappuccina	SI	E-W	**fine IV - III sec. a.C.**
TOMBA 530	camera	SI		**seconda metà III sec. a.C.**
TOMBA 634	cassetta	SI	E-W	**fine IV sec. a.C.**
TOMBA 637	incinerazione	SI		**III sec. a.C.**

CAPITOLO 5

I MATERIALI

1. I corredi funerari

Le aree sepolcrali sono state a lungo il luogo privilegiato dell'attività degli archeologi, soprattutto per la possibilità di recuperare materiali di corredo per lo più interi. Fortunatamente, però, oggi l'interesse per le necropoli non nasce esclusivamente dalla quantità e dalla qualità dei reperti, quanto piuttosto dal contesto stesso e dall'opportunità che esso fornisce di approfondire la conoscenza della società dei vivi, soprattutto nei casi, come Hipponion, in cui nulla o quasi si conosce dell'abitato. Di fatto, la fortuna dell'archeologia funeraria risiede in due caratteristiche fondamentali: dal punto di vista quantitativo, le sepolture conservano generalmente non solo i materiali di corredo, ma anche una gran quantità di altri dati, per esempio di carattere antropologico; dal punto di vista qualitativo, invece, le tombe sono contesti chiusi ed intenzionali, ossia fissano nel tempo alcuni elementi del rituale compiuto da una determinata società in un dato periodo[1287].

Il corredo funebre, insieme alla modalità di sepoltura ed alla tipologia tombale, è considerato uno dei simboli utilizzati dalla comunità dei vivi per strutturare la necropoli. Bisogna, tuttavia, procedere con cautela: è sempre indispensabile, infatti, analizzare il contesto di riferimento, partendo dalla necropoli stessa ed allargandosi fino all'ambito storico-geografico di pertinenza[1288]. Soltanto dopo aver esaminato l'evidenza archeologica in maniera oggettiva ed averla inserita nel proprio contesto, si può azzardare un'interpretazione del rituale funerario, che dovrebbe essere sostenuta da riscontri provenienti dalle analisi antropologiche e dalle altre tipologie di fonti (scritte,

[1287] È stato già sottolineato che non è questa la sede per approfondire le problematiche dell'archeologia funeraria: per una sintesi vd. *supra*, Introduzione, nota 30, alla quale si rimanda anche per i riferimenti bibliografici.

[1288] La mancanza del corredo, per esempio, non indica necessariamente una sepoltura povera. Di fatto, il codice con cui decodificare i simboli espressi dalle tracce archeologiche dei rituali funebri non è fisso ma varia (e deve variare) a seconda dei casi. Uno stesso rituale può essere espresso con simboli diversi ed uno stesso simbolo può esprimere rituali differenti. Compito dello studioso che indaga le usanze funerarie degli antichi è, allora, quello di riuscire a cogliere la giusta chiave di lettura: riuscire ad afferrare il codice che permette di decifrare quest'insieme di segni. Importante, dunque, è il contesto, in modo specifico, la presenza di analogie e differenze tra le sepolture di una stessa necropoli. Per i riferimenti bibliografici, vd. la nota precedente.

iconografiche ed etnografiche); in caso contrario, se cioè si possiede per il periodo in considerazione la sola fonte archeologica, difficilmente si potrà comprendere in maniera chiara ed esauriente l'organizzazione della necropoli e della relativa società[1289]: infatti, è stato già sottolineato che "lo studio «antropologico» di una necropoli è possibile solo in determinati casi, particolarmente favorevoli"[1290].

A Hipponion, la mancanza pressoché totale dei dati antropologici determina l'impossibilità di conoscere approfonditamente la struttura della necropoli: è solo sulla base del corredo, e quindi in maniera del tutto ipotetica, che si possono affrontare problematiche connesse ai defunti, ossia relative al sesso, all'età di morte ed al rango sociale. In generale, la scelta degli oggetti da deporre nella sepoltura è strettamente connessa all'idea che gli antichi hanno dell'oltretomba e spesso non rappresenta distinzioni di rango, sesso o età[1291]. Se i corredi infantili possono essere più facilmente riconoscibili per mezzo di alcuni elementi quasi costanti[1292], più difficile ed addirittura impossibile, invece, risulta essere l'identificazione di sepolture adulte maschili o femminili sulla sola base del corredo funebre[1293]. Gli oggetti significativi per la distinzione del sesso possono essere lo specchio, gli ornamenti (come anelli, orecchini e fibule) ed il *lebes gamikos* per il mondo femminile, lo strigile invece per la sfera maschile. Tuttavia, se il *lebes gamikos* ed alcune statuine fittili femminili possono essere con più probabilità pertinenti alla sepoltura di una donna, lo strigile e lo specchio, invece, risultano più problematici, perché contributi recenti hanno evidenziato la presenza di strigili in tombe femminili e viceversa di specchi in tombe maschili[1294]. L'attribuzione del sesso e dell'età di morte sulla sola base del corredo, dunque, non può essere mai indicata con certezza, ma sempre in via ipotetica[1295]. Per quanto riguarda il rango sociale, inoltre, bisogna tener presente che la maggior parte delle sepolture di Hipponion non ha un corredo funebre[1296] e che nessuna tomba si distingue

[1289] Cfr. FRISONE 1994, p. 21.
[1290] D'AGOSTINO 1985, p. 52.
[1291] Cfr. DE LA GENIÈRE 1990, p. 90.
[1292] Le tombe dei bambini contengono in genere numerosi oggetti, spesso miniaturistici; a Hipponion, esse sono state identificate soprattutto per le piccole dimensioni: in particolare, sono caratterizzate tra il V ed il IV sec. a.C. dalla presenza di statuine fittili (vd. *infra*, paragrafo 9.1 sulla coroplastica), mentre le forme miniaturistiche sono presenti anche in sepolture di adulti (vd. *infra*, paragrafo 5.1, note 1395 e 1396).
[1293] Cfr. DE LA GENIÈRE 1990, pp. 86-87.
[1294] Cfr. COLIVICCHI 2006 con bibliografia di riferimento. Vd. inoltre *infra*, paragrafi 10.1 e 10.2.
[1295] Per la pericolosità delle associazioni tra corredo, età e sesso del defunto, cfr. per es. BRUNEAU 1970, p. 530 e HALL 1998, p. 583 (dove si sottolinea anche che le analisi antropologiche non sono infallibili).
[1296] Tra tutte le tombe qui analizzate (412) le sepolture prive di corredo sono 210 (245 se si considerano anche i corredi incerti). Anche Hall, per la necropoli di Metaponto, sottolinea che "our incomplete

particolarmente. La quasi totalità dei corredi è costituita da materiale ceramico in prevalenza di produzione locale, in pochi casi di importazione corinzia o attica (a seconda del periodo); gli oggetti metallici, per lo più in bronzo, sono rappresentati quasi esclusivamente da strigili e specchi, ma non caratterizzano sepolture che possono essere considerate ricche (quantitativamente e qualitativamente): soltanto le fibule e gli anelli, che sono piuttosto rari nella necropoli di Hipponion, possono identificare individui con caratteristiche particolari, forse donne indigene naturalizzate nel tessuto urbano ipponiate[1297].

Dal punto di vista cronologico, si nota che nelle sepolture del VI secolo sono molto frequenti i vasi per unguenti (soprattutto *aryballoi*, ma anche *amphoriskoi*, *lydia* ed *alabastra*), che quasi sempre costituiscono gli unici elementi del corredo; nessun oggetto metallico è stato rinvenuto in esse e soltanto alcuni vaghi di collana in pasta vitrea rappresentano materiali diversi dalla ceramica. Verso la fine del VI sec. a.C. i reperti corinzi iniziano ad essere sostituiti dalla ceramica attica e viene introdotta, come vaso per oli profumati, la *lekythos*; per un breve periodo le due classi coesistono, finché all'inizio del V sec. a.C. la ceramica corinzia (e quella greco-orientale) non scompaiono del tutto. Se nel corso del VI secolo il vaso per unguenti è stato una costante nei corredi tombali, tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. emerge una certa varietà tra gli oggetti deposti nelle sepolture: non esiste un modello di corredo più o meno *standard* in questa fase, ma si nota che accanto alle *lekythoi* (comunque non così diffuse come gli *aryballoi* nel VI secolo) iniziano ad apparire lucerne, olpette, *lopades* e specchi che saranno molto più frequenti nel periodo compreso tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C. È proprio in quest'ultima fase, infatti, che la lucerna diventa l'elemento distintivo del corredo funerario; ad essa si affiancano spesso *skyphoi* o *bolsal* (come vasi per bere) ed olpette o brocchette (come piccoli contenitori di liquidi); appaiono in questo periodo anche gli strigili in bronzo che, come sopra indicato, sono forse da attribuire a sepolture maschili senza tuttavia averne la certezza. I corredi del III secolo, infine, rappresentati dalle sepolture di contrada Piercastello, sono caratterizzati da due elementi principali: la lucerna, nella forma globulare in voga in quel periodo, e l'unguentario, ennesima tipologia per i contenitori di unguenti ed oli profumati.

---

knowledge of the society and its burial procedures means that any conclusion must be accompanied by a host of caveats" (HALL 1998, p. 587).

[1297] Si potrebbe anche ipotizzare che gli anelli costituiscano uno *status symbol*, ma non sembra plausibile, considerando soprattutto che sarebbero gli unici elementi significativi da questo punto di vista, da connettere addirittura (presumibilmente) alla sfera femminile. Inoltre, per gli anelli e le fibule, vd. *infra*, paragrafi 10.3 e 10.4.

Il corredo funerario, ovviamente, è composto da tutti gli oggetti deposti nella tomba accanto al defunto; tendenzialmente si tratta, cioè, di beni appartenuti in vita al morto[1298], oppure di materiali utilizzati nel rituale funerario (forse di uso quotidiano e reimpiegati in ambito funebre)[1299], o ancora di oggetti realizzati appositamente per l'occasione[1300]. Il corredo può rappresentare il ruolo del defunto nella società o il suo posto nella famiglia[1301], può essere utile nel viaggio verso l'aldilà e può essere costituito pertanto da oggetti con una funzione pratica e/o apotropaica[1302]. Da quanto affermato finora si comprende che la presenza o meno del corredo e la scelta dei materiali da deporre nella sepoltura sono strettamente connesse all'ideologia funeraria e alle credenze nella vita ultraterrena[1303], sebbene sia comunque improbabile che ciascuno degli oggetti di corredo sia caricato di una valenza rituale o simbolica[1304]. Se nel mondo greco di età arcaica, tra l'VIII ed il VII sec. a.C., il corredo serve ad esaltare il valore delle famiglie aristocratiche e a mantenerne il ricordo dopo la morte (gli oggetti deposti accanto al defunto non servono per il viaggio verso aldilà, ma sono semplici attribuiti del ruolo che egli ha ricoperto in vita)[1305], a partire dal VI sec. a.C., invece, si manifesta un maggiore interesse nei confronti dell'oltretomba[1306] ed il corredo inizia ad essere

[1298] Come per es. gli strigili, gli specchi, i vasi del corredo nuziale, i giocattoli per i bambini. Niente esclude, tuttavia, che tali oggetti non siano stati usati dal defunto in vita, ma è possibile invece che siano stati donati dai parenti proprio in occasione della cerimonia funebre.

[1299] Come per es. i vasi per unguenti, le tazze per bere o le lucerne, che spesso presentano tracce di bruciato sul beccuccio, ad indicarne un uso prolungato.

[1300] Come per es. tutti quegli oggetti che rappresentano scene funerarie, di chiara destinazione sepolcrale: elementi del genere, però, non sono stati rivenuti a Hipponion.

[1301] Per es., come si vedrà in seguito nel corso di questo capitolo, alcuni oggetti possono identificare sepolture di bambini oppure di giovani donne o spose, la cui perdita per la famiglia è stata motivo di grande dolore.

[1302] Sui vari oggetti che compongono un corredo cfr. BRUNEAU 1970, p. 526, KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 207, HALL 1998, p. 563. Cfr. inoltre ROCCHIETTI 2002, p. 89. Non è assolutamente semplice, ed anzi spesso addirittura impossibile, riconoscere la valenza ed il significato di ciascun oggetto del corredo. Inoltre, secondo Hall, alcuni riti continuano ad essere praticati (nonostante il significato sia andato perduto) semplicemente perché nel corso degli anni l'uso li ha resi adatti per l'occasione: cfr. HALL 1998, p. 563.

[1303] Kurtz e Boardman, tuttavia, non escludono che, in alcuni periodi, gli oggetti di corredo rappresentino un bisogno interiore dei vivi di soddisfare un senso di perdita e di riluttanza a separarsi dal defunto, piuttosto che una reale convinzione del valore di questi beni per il defunto stesso: cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 206. Bisogna considerare, inoltre, che se un uomo depone molti oggetti nella tomba della moglie o della figlia, ciò non indica lo *status* delle defunte, ma quello di chi rimane in vita nei confronti degli altri membri della comunità (cfr. PROHÁSZKA 1995, pp. 194-segg.).

[1304] Cfr. HALL 1998, p. 582: "it is unlikely that each grave goods is consciously intended to play a specific part in a consistent belief system".

[1305] In età arcaica si crede che la vita dopo la morte possa essere vissuta solo grazie al ricordo dei vivi. Sull'ideologia funeraria nell'antichità cfr. VALENZA MELE 1991b, in particolare per l'età arcaica p. 159.

[1306] Anche nella pittura vascolare, per esempio, si diffondono le raffigurazioni di episodi mitici e di personaggi mitologici legati al passaggio tra la vita e la morte; maggiore importanza assumono anche le figure mitologiche, come sfingi e sirene, che esprimono il concetto del passaggio tra due mondi: diventano così frequenti motivi decorativi su vasi e stele.

funzionale al viaggio che si appresta ad affrontare il defunto. Il divario economico e sociale tra gli abitanti di una stessa città, evidente anche nella sfera funeraria, ha portato in seguito numerose *poleis* ad emanare le cosiddette leggi suntuarie[1307], rivolte proprio a ridurre l'esaltazione del lusso individuale (e familiare) e a rendere più omogeneo il rituale funebre. Le varie cerimonie funerarie, infatti, hanno costi notevoli[1308], se si considera per esempio la realizzazione della tomba, i sacrifici, le prefiche, il canto funebre: non può essere, perciò, una spesa sostenuta da tutti e proprio per questo motivo si è cercato di porre un limite a tale contrasto; non solo si riduce drasticamente la processione (*ekphorà*), vera e propria forma di ostentazione, ma anche i corredi tendono ora ad una generale omogeneità. Si comprende, quindi, quanto ampiamente sottolineato nelle pagine precedenti, ossia come mai il corredo non possa essere considerato *tout court* un indicatore dello stato sociale del defunto senza valutare il contesto storico-geografico di riferimento.

Considerando l'intero rituale funerario, inoltre, bisogna tener presente che una tomba ed il suo corredo celano tutta una serie di cerimonie e riti, di cui purtroppo si hanno vaghe informazioni solo per mezzo delle raffigurazioni vascolari e di brevi accenni nelle fonti letterarie[1309]. Dopo la *prothesis* e l'*ekphorà*, che costituiscono le fasi precedenti alla deposizione del cadavere, si possono immaginare intorno alla tomba numerose persone, alcune delle quali continuano ad intonare i canti ed i lamenti funebri: esse offrono cibo e libagioni al defunto[1310]. Si tratta di una parte estremamente interessante del rituale e la mancanza di indicazioni (di qualsiasi genere) è decisamente penalizzante per una piena comprensione di tutte le tracce rinvenute dagli archeologi all'interno delle necropoli[1311]. Di fatto, non si sa niente del cibo che viene 'servito' ai defunti e nemmeno di come si svolge il banchetto, se ne prendono parte anche i vivi o se si limita alla sola offerta di cibo da porre presumibilmente nella (o sulla) tomba; non si conosce nemmeno il momento preciso in cui collocare tale cerimonia, se nel giorno stesso del

[1307] Ad Atene, ma anche in altre città greche, nel corso del VI e del V sec. a.C. sono state emanate le leggi suntuarie per frenare il lusso di alcune sepolture e per ridurre il divario tra le diverse classi della popolazione. Da ciò deriva l'usanza nelle tombe greche di limitare la presenza di corredo: l'assenza o la scarsità di offerte non testimonia quindi un'appartenenza del defunto ad un ceto basso. Per i riferimenti bibliografici sulle leggi suntuarie nelle varie *poleis* greche, cfr. GARLAND 1985, note relative alla p. 21 e D'AGOSTINO 1996, p. 443 e note relative; cfr. inoltre HALL 1998, pp. 588-589.
[1308] Cfr. DE SCHUTTER 1989 e HALL 1998, pp. 588-589.
[1309] Cfr. GARLAND 1985, Cap. 3 e pp. 190-193 per le fonti letterarie.
[1310] Ci si riferisce al rituale in età classica praticato ad Atene e nell'Attica, che forniscono i dati più numerosi per lo studio del funerale e della morte nel mondo greco: cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971 e GARLAND 1985.
[1311] MORRIS 1987, p 36: "we must not lose sight of the fact that archaeologists excavate burials and not whole funerals".

funerale oppure nei riti del terzo e del nono giorno[1312]. È noto semplicemente che per le libagioni vengono utilizzati miele, latte, acqua, vino ed olio, contenuti in vasi come *hydriai*, *oinochoai*, *phialai* e *lekythoi*[1313]: forse, gli oggetti usati a questo scopo sono in seguito rotti intenzionalmente nelle aree adiacenti alla tomba[1314]. Sarebbe, dunque, di estremo interesse conoscere in maniera particolareggiata tali riti, non soltanto per approfondire la conoscenza del rituale funerario in senso lato, ma soprattutto per accertare la funzione di alcuni degli oggetti di corredo: alla luce di quanto affermato in relazione alle offerte di cibo e di bevande, non è infatti da escludere che alcuni dei vasi collocati nelle tombe siano stati utilizzati per il banchetto o addirittura che siano stati deposti pieni di cibarie di vario genere[1315]. A Hipponion, tuttavia, mancano indicazioni relative al rinvenimento di resti ossei di piccoli animali, che potrebbero essere indicativi dei banchetti rituali[1316], e le varie aree di *ustrinum* sono tutte identificate come luoghi in cui viene bruciato il cadavere: soltanto le nocciole e le mandorle delle tombe 19 e 154 Salesiani, entrambe ad incinerazione, costituiscono le uniche sicure offerte di cibo della necropoli ipponiate[1317].

Infine, un accenno alla posizione dei materiali. Il corredo funebre è in genere deposto all'interno delle sepolture: a Hipponion, gli oggetti sono collocati prevalentemente vicino alla testa, sebbene alcuni elementi, come per esempio gli strigili e le lucerne, siano posti frequentemente all'altezza delle mani, indicando così la loro funzione pratica; in alcuni casi, però, il corredo può essere presente anche all'esterno, sopra la copertura della tomba. Nelle scene funerarie rappresentate nella pittura vascolare, il

---

[1312] Cfr. GARLAND 1985, pp. 110-segg. Il banchetto che si svolge sulla tomba è diverso dal *perideipnon*, che, invece, ha luogo presumibilmente nella casa del defunto al ritorno dall'*ekphorà*: cfr. GARLAND 1985, pp. 39-segg e KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 146. C'è incertezza anche sul nome e sul significato stesso dei vari riti funebri, come per esempio la cosiddetta *ta trita*, ora considerata una cerimonia sulla tomba nel giorno del seppellimento (cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 145), ora come l'insieme dei riti del terzo giorno (cfr. GARLAND 1985, pp. 39-segg.).

[1313] Tali vasi sono raffigurati proprio sulle *lekythoi* attiche con scene funerarie: cfr. GARLAND 1985, p. 115.

[1314] Per le libagioni cfr. GARLAND 1985, pp. 113-115 e KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 145.

[1315] Per l'Attica sono citati ossa di piccoli animali, conchiglie, uova e noccioline, che però solo raramente sono deposte all'interno delle tombe: cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 215. Inoltre, bisogna tener presente che la mancata conoscenza dell'abitato impedisce la comprensione ad un livello più profondo della necropoli: in particolare, la totale mancanza dei dati relativi alla diffusione e alla distribuzione di oggetti d'uso quotidiano nelle case degli Ipponiati non consente di approfondire la reale funzione degli elementi di corredo e del loro grado di ricchezza e valore in ambito funerario (per es. per gli specchi, gli strigili, ma anche per il vasellame).

[1316] Cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, pp. 146-segg. e p. 215.

[1317] Come ad Atene, esse sono presenti in sepolture ad incinerazione: cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 215. Inoltre, i minuti frammenti ossei rinvenuti nella tomba 19 Salesiani e considerati dagli archeologi come ossa di bambino potrebbero essere in realtà piccole ossa animali, associate alle mandorle ed alle nocciole come offerte di cibo per il defunto.

corredo esterno (in genere costituito da *lekythoi*) è visibile sul monumento funebre, la stele, o genericamente sul segnacolo tombale[1318]: pertanto, si presume che, nel corso delle varie ricorrenze e delle relative visite al defunto, alcune offerte venissero poste sulla tomba e la stele fosse decorata da nastri e ghirlande[1319]. A Hipponion, però, non sono state rinvenute stele o segnacoli tombali: è probabile, perciò, che le sepolture avessero dei *semata* realizzati in materiale deperibile o forse costituiti da mucchietti di terra non individuati. Il corredo esterno chiaramente identificabile nelle sepolture ipponiati[1320], dunque, è stato trovato solo al di sopra (a diretto contatto) delle coperture di tombe a cappuccina o a cassetta[1321]: considerando che la stessa struttura tombale veniva poi sotterrata, è presumibile che questi oggetti fossero collocati (o gettati) sugli embrici di copertura alla fine della cerimonia della deposizione, prima di sigillare la tomba con la terra, e che non fossero ovviamente visibili dall'esterno. Tuttavia, Arslan ipotizza che anche le tombe a fossa avessero un corredo esterno "posto sopra la copertura in materiale deperibile oppure sopra la cassa lignea"[1322]: è naturale, quindi, che a seguito della decomposizione del legno o della stoffa gli oggetti cadessero all'interno[1323], costituendo, così, al momento del rinvenimento, materiale interno a tutti gli effetti; inoltre, anche nelle tombe a cappuccina o a cassetta sono presenti casse lignee, al sopra delle quali, seguendo l'ipotesi di Arslan, potrebbe essere stata deposta parte del corredo[1324]. Pertanto, anche gli oggetti posti sopra l'eventuale cassa lignea sono da considerare corredo interno, mentre per corredo esterno, almeno a Hipponion, si

[1318] Per alcuni esempi cfr. KURTZ 1975, tavv. 18.3, 19, 23.3, 28.2, 29.4, 30.1-2, per le *lekythoi* a fondo bianco. Inoltre cfr. *Semata e Naiskoi*, figg. 34-41 per la ceramica italiota.
[1319] Cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, pp. 147-148 e GARLAND 1985, pp. 38-segg., 104-segg. e 115-segg.
[1320] Per le incertezze vd. *supra*, Introduzione, p. 17.
[1321] È opportuno precisare che si tratta esclusivamente di tombe con struttura di tegole (cappuccine, cassette o non identificabili); presumibilmente queste sono le uniche tipologie per le quali risulta maggiormente evidente il legame dei reperti con la tomba: nel caso di tombe a fossa, cioè, non sarebbe stato possibile distinguere l'esterno della tomba. Inoltre, per le problematiche connesse al 'corredo esterno' ed al 'materiale esterno', vd. *supra*, Introduzione, p. 17. Il corredo esterno è stato individuato in 20 sepolture I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1038); per i settori analizzati in questa sede, invece, un corredo esterno vero e proprio è stato rinvenuto nelle tombe 1, 9, 18, 25, 39, 46, 59, 64, 93, 108, 126 e 192 Barbuto e nelle tombe 23, 41, 78, 82, 111, 116, 140, 148, 149, 151 (o 152) e 390 Salesiani. Di fatto, esso è sicuramente presente solo in poche sepolture, alcune delle quali databili tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.
[1322] ARSLAN 1986, p. 1038.
[1323] Si spiegherebbe in questo modo il perché, in alcuni casi, il materiale interno alle sepolture in buono stato di conservazione è spesso frammentario: nel momento in cui il legno della cassetta si è decomposto gli oggetti sarebbero caduti, insieme a tutta la terra sovrastante, nello spazio vuoto interno (le fratture sono meno probabili nel caso in cui il defunto sia stato avvolto in un lenzuolo funebre, perché non sarebbe presente alcuno spazio vuoto).
[1324] Bisogna immaginare che, in assenza della cassetta lignea, il corredo fosse posto accanto o intorno al cadavere sul piano di deposizione, costituito da nuda terra o da un fondo di tegole a seconda delle tipologie.

intende il materiale deposto fuori la struttura tombale vera e propria. Per quanto riguarda gli elementi deposti realmente al di fuori della tomba (e cioè visibili dall'esterno), se anche nella subcolonia locrese fosse stata una pratica comune lasciare delle offerte sulla sepoltura nel corso delle successive visite al defunto, tali oggetti, purtroppo, potrebbero essere confusi tra i cosiddetti materiali sporadici, in quanto certamente poggiati sopra o accanto al segnacolo tombale (qualunque esso fosse) non riconosciuto sul terreno[1325].

Nei paragrafi seguenti si presentano i diversi materiali portati alla luce nei settori delle necropoli ipponiati analizzati nei capitoli precedenti[1326]: si tratta di un esame parziale, che, come già più volte sottolineato nell'Introduzione, costituisce indubbiamente un limite al presente lavoro[1327]. In ogni modo, bisogna considerare che i diversi tipi di materiali qui descritti sono stati rinvenuti anche negli altri settori e che la parzialità dei dati è di ostacolo soltanto a livello 'statistico'[1328]. In questo capitolo, infatti, si intende presentare i materiali non tanto per conoscere le classi e le tipologie rappresentate a Hipponion tra il VI ed il III sec. a.C., quanto piuttosto per approfondire, ove possibile, la funzione di ciascun oggetto in ambito funerario e le problematiche connesse: quest'esposizione, quindi, non ha in alcun modo la pretesa di essere uno studio tipologico analitico, che esula da questo lavoro (i cui dati sono parziali) e per il quale si richiede un esame molto più dettagliato di quello che si propone in questa sede. Uno studio approfondito, tuttavia, sarebbe in futuro auspicabile, considerando la grande quantità di oggetti relativi ad alcuni tipi, come per esempio le lucerne o le coppe *bolsal*: esso sarebbe fondamentale per inquadrarne cronologicamente e con maggiore precisione l'evoluzione formale.

[1325] Per i materiali sporadici, vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18. Inoltre, considerando la modalità di scavo per tagli orizzontali, non sempre sono state distinte le tombe a fossa sul piano di calpestio nel quale sono state realizzate e nemmeno sono stati riconosciuti eventuali tipi di *sema*.

[1326] Il limite cronologico, come già indicato nei capitolo precedenti ed in particolare nel Capitolo 4, è il 192 a.C., data della deduzione della colonia latina di Vibo Valentia.

[1327] Per un'analisi complessiva, pertanto, mancano i reperti dei settori I.N.A.M., Muschella, Carioti, Fuscaldo e Santamaria, per la maggior parte ancora in corso di studio: vd. *supra*, Introduzione, p. 10.

[1328] Non sono state realizzate analisi statistiche in senso proprio, soprattutto per la scarsa affidabilità del campione, in gran parte non databile e spesso inquinato da materiali residui. Ciò che si intende affermare, dunque, è che le eventuali considerazioni sulla diffusione e sulla frequenza di determinati elementi all'interno dei corredi sono basate solo ed esclusivamente sui dati ricavati dai cantieri analizzati nei capitoli precedenti, che comunque corrispondono a circa la metà del totale delle sepolture della necropoli ipponiate. Inoltre, i materiali di I.N.A.M., Muschella e Carioti sono stati parzialmente visionati nei magazzini del museo di Vibo Valentia e corrispondono per buona parte a quelli qui descritti.

2. Ceramica corinzia

2.1. Aryballoi

Tutti gli *aryballoi* qui catalogati provengono dal cantiere Salesiani[1329], che comprende, insieme al settore I.N.A.M., la maggior parte delle sepolture arcaiche di Hipponion. Essi sono stati rinvenuti in corredi databili genericamente nel VI sec. a.C. e a volte sono presenti in più di un esemplare all'interno della stessa tomba[1330]. I reperti sporadici, spesso in buone condizioni, possono essere considerati come pertinenti a sepolture a fossa, non individuate nel corso dello scavo, oppure a tombe sconvolte in antico, il cui materiale è andato disperso nelle aree circostanti[1331].

Gli *aryballoi* ipponiati si presentano spesso molto danneggiati, con una superficie screpolata e priva di decorazione; soltanto pochi esemplari sembrano, sulla base delle caratteristiche tecniche, di importazione corinzia[1332]: tutti gli altri possono essere considerati imitazioni locali. Quasi tutti sono riconducibili alla forma B2 individuata da Payne, caratterizzata da una pancia globulare leggermente appiattita, un collo corto e sottile e una tesa non molto spessa[1333]. Si distingue, infine, tra i materiali sporadici, un *ring aryballos* (22712), con il corpo anulare intorno ad un foro centrale, decorato da tratti a raggiera[1334]. Ci sono, inoltre, alcuni *aryballoi* che, sulla base delle caratteristiche morfologiche e della decorazione, possono essere considerati laconici[1335]: sono *aryballoi* globulari a fondo piatto, completamente verniciati e riconducibili al gruppo F

[1329] Si tratta di SA 290 dalla tomba 9, SA 163 dalla tomba 19, 26709 dalla tomba 27, 22668, 22667 e 22666 dalla tomba 47, 26358, 26339 e SA 237 dalla tomba 57, SA 238 dalla tomba 64, 22681 dalla tomba 78, SA 264 dalla tomba 102, 26353 w 22679 dalla tomba 111, SA 239 dalla tomba 145, SA 242 dalla tomba 148, SA 213, SA 210 e SA 212 dalla tomba 158, SA 224 dalla tomba 172, 22669, 26340, 22685, 22671, 22703, SA 128, SA 59, SA 143, SA 133, SA 142, SA 144, SA 62, SA 48, SA 208 e 22712 tra i materiali sporadici.
[1330] Per es. tombe 47, 57 e 158.
[1331] Per i materiali sporadici vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.
[1332] Si tratta di 22679, 22669, 26340 e 22685. Gli esemplari di importazione corinzia hanno una argilla soffice e polverosa, di colore pallido (generalmente giallino) finemente depurata con una superficie saponosa e lattiginosa; spesso, però, la distinzione tra ceramica corinzia e ceramica di imitazione può essere fatta solo sulla base della forma e dello stile della decorazione, perché il criterio dell'argilla è solo secondario: cfr. AMYX 1988, pp. 535-540.
[1333] Cfr. PAYNE 1931, pp. 287-segg. e KUNISCH 1972, p. 560, fig. 6d.
[1334] Cfr. AMYX 1988, p. 446.
[1335] Si tratta di 22710 dalla tomba 121 (esterno) e di 22684, SA 77 e SA 153 tra i materiali sporadici. È stato ritenuto opportuno descrivere in questo paragrafo anche gli *aryballoi* laconici per vari motivi: costituiscono gli unici oggetti laconici della necropoli; sono grosso modo coevi agli *aryballoi* corinzi; ed, infine, hanno ovviamente la stessa funzione e la stessa valenza dei corrispettivi corinzi.

di Stibbe[1336]; come per gli esemplari corinzi, anche in questo caso si tratta forse di imitazioni locali[1337].

L'*aryballos* è un piccolo contenitore di unguenti ed oli profumati, che risulta essere l'elemento più diffuso nelle tombe di età arcaica di Hipponion. Spesso costituisce l'unico oggetto di corredo delle sepolture ipponiati, ma a volte è associato ad altri elementi, come *amphoriskoi* e *lydia*, che rientrano nella stessa categoria di vasi per unguenti. In ambito sepolcrale, dunque, l'*aryballos* ha avuto presumibilmente una funzione rituale nel corso della cerimonia funebre ipponiate: l'unzione del cadavere è, di fatto, una parte molto importante del rituale funerario[1338] e non si può escludere che gli *aryballoi* e gli altri vasi per unguenti deposti nelle sepolture fossero gli stessi usati nel corso di questo rito. Sembra possibile affermare, dunque, che si tratta di un elemento neutro, non connesso all'età oppure al sesso dei defunti: tuttavia, l'*aryballos* è spesso connesso al mondo giovanile della palestra, associato però allo strigile, che in queste sepolture non compare mai.

2.2. Amphoriskoi

Sono solo cinque gli *amphoriskoi* corinzi provenienti dai settori analizzati in questa sede[1339]. In realtà, solo i due esemplari della tomba 17 di Via Popilia 1979 possono essere considerati di importazione corinzia, per le caratteristiche tecniche e la decorazione che si è in parte conservata[1340]; tutti gli altri, invece, sembrano di imitazione locale. Tranne un frammento sporadico, essi provengono tutti da sepolture databili nella prima metà del VI sec. a.C. In questo stesso periodo, possono essere collocati anche due *amphoriskoi* attici a vernice nera, provenienti dal cantiere Salesiani[1341].

Come l'*aryballos*, l'*amphoriskos* è un piccolo contenitore per unguenti, per il quale valgono appunto le stesse considerazioni del paragrafo precedente.

[1336] Cfr. STIBBE 2000, pp. 32-34 (esportati in Sicilia e Italia meridionale - VI sec. a.C.).
[1337] Le imitazioni di *aryballoi* laconici sono difficilmente distinguibili: cfr. STIBBE 2000, pp. 51-52.
[1338] Cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, pp. 143-segg. e GARLAND 1985, pp. 23-segg.
[1339] Si tratta di SA 74 e SA 75 dalla tomba 19 Salesiani, 26338 dalla tomba 47 Salesiani, SA 70 tra gli sporadici Salesiani, 26019 e 26020 dalla tomba 17 di Via Popilia 1979.
[1340] Per le caratteristiche tecniche della ceramica corinzia, vd. nota 1332.
[1341] Si tratta di SA 214 dalla tomba 158 Salesiani e 22664 (e forse anche SA 63) tra i materiali sporadici Salesiani. È stato ritenuto opportuno descrivere in questo paragrafo anche gli *amphoriskoi* attici a v.n. (nonostante ci sia una sezione dedicata proprio alla classe a vernice nera), perché le caratteristiche morfologiche e funzionali di tali vasi (oltre alla cronologia) sono naturalmente le stesse di quelle degli *amphoriskoi* corinzi.

2.3. Alabastra

Soltanto due *alabastra* sono stati rinvenuti nelle varie porzioni di necropoli in esame[1342]. Si tratta di esemplari frammentari e piuttosto rovinati soprattutto nella superficie; soltanto uno (inv. 26131) è presumibilmente di produzione corinzia, mentre l'altro sembra di imitazione locale[1343].

Come i vasi sopra descritti (*aryballoi* e *amphoriskoi*), l'*alabastron* è un contenitore per unguenti: in particolare, l'esemplare della tomba 158 Salesiani (l'unico sicuramente pertinente ad un corredo tombale) è stato rinvenuto proprio insieme a tre *aryballoi* e ad un *amphoriskos*; tale sepoltura, dunque, contiene solo vasi per unguenti, forse perché in parte utilizzati nel corso delle varie fasi della cerimonia funebre (come è stato ipotizzato nei paragrafi precedenti).

2.4. Pissidi

Nel settore Salesiani sono state rinvenute due pissidi ed un coperchio isolato, che possono essere considerate come imitazioni locali di modelli corinzi[1344]. L'esemplare della tomba 49, con pareti pressoché diritte, richiama la *pyxis-kalathos*, derivata dalla *concave-sided pyxis*, forma del Protocorinzio molto diffusa per tutto il Corinzio[1345]; la pisside sporadica, invece, rientra nella tipologia della *convex-sided pyxis*, usata anch'essa per tutto il periodo Corinzio[1346].

Le pissidi, in quanto oggetti destinati a contenere gioielli o cosmetici, sono tendenzialmente riferite alla sfera privata femminile[1347]: così la tomba 49 Salesiani (databile verso la fine del VI sec. a.C.), per la presenza di anelli d'argento[1348] e di una pisside, è attribuibile ad una donna; non si comprende, tuttavia, la funzione di un coperchio di pisside isolato (presumibilmente anch'esso di imitazione corinzia) rinvenuto nella stessa sepoltura.

[1342] Si tratta di SA 211 dalla tomba 158 Salesiani e 26131 dalla tomba 7 di Via Popilia 1979 (residuo?).
[1343] Per le caratteristiche tecniche della ceramica corinzia, vd. nota 1332.
[1344] Si tratta di SA 195-SA 196 e 22662 dalla tomba 49 e SA 72-SA73 tra i materiali sporadici.
[1345] Cfr. HOPPER 1949, pp. 209-210; AMYX 1988, pp. 446-447.
[1346] Cfr. PAYNE 1031, pp. 305-306 e AMYX 1988, pp. 448-449.
[1347] Cfr. BOSCHUNG 1994, p. 178.
[1348] Per gli anelli vd. *infra*, paragrafo 10.4.

3. Ceramica greco-orientale

3.1. Lydia

Solo il settore Salesiani ha restituito dei *lydia*. Sono sette esemplari[1349], che si dividono tra quelli dall'impasto color nocciola, il corpo piuttosto ingrossato e la superficie chiara (possibili imitazioni locali della forma greco-orientale) e quelli a fasce (del cosiddetto tipo 'greco'[1350]), dal corpo ceramico rosa-arancio, alcuni dei quali potrebbero anche essere di importazione[1351]. Gras osserva che gli studi sui *lydia* sono in realtà piuttosto carenti: "l'ipotesi delle imitazioni occidentali, spesso suggerita, non è mai stata indagata fin in fondo. (…) La cronologia all'interno del VI secolo non è chiara: forse le imitazioni si collocano nella seconda metà"[1352].

Il *lydion*, come gli oggetti descritti nei precedenti paragrafi, è un piccolo contenitore per unguenti che prende nome dal luogo originario di produzione, la Lidia[1353]. In due delle tre sepolture Salesiani, nelle quali è stato ritrovato, è stato deposto in due esemplari. È interessante notare, inoltre, che nella tomba 127 i due *lydia* costituiscono gli unici oggetti di corredo; nella tomba 57 sono deposti insieme a 3 *aryballoi*; ed infine nella tomba 49, la più tarda delle tre, il *lydion* è associato a *lekythoi* a figure nere e a pissidi di imitazione corinzia. Nel corso del VI secolo, dunque, come già osservato a proposito degli *aryballoi*, sono i contenitori per unguenti ad avere posto nei corredi tombali; verso la fine del secolo, questi oggetti vengono a poco a poco sostituiti dalle *lekythoi*, come emerge chiaramente nella tomba 49, nella quale le nuove forme appaiono accanto al *lydion*.

3.2. Stamnoi

Di origine greco-orientale sono anche, presumibilmente, i modelli dei cosiddetti *stamnoi* a fasce di produzione locale. Si tratta di due esemplari, pressoché interi,

[1349] Si tratta di 26342 dalla tomba 49, 22663 e 22670 dalla tomba 57, 26351 e 26349 dalla tomba 127, 26348 e SA 189 tra i materiali sporadici.
[1350] Cfr. CIUCCARELLI 2004, p. 139, nota 71, con bibliografia precedente.
[1351] Per es. 22663, 22670 e SA 189 (soprattutto sulla base del corpo ceramico: cfr. PIERRO 1978, pp. 232-233.
[1352] GRAS 2000, p. 153. Forse, i *lydia* non sono stati più prodotti dopo il 546 a.C., anno della disfatta di Creso da parte dei Persiani: gli esemplari di imitazione, perciò, potrebbero essere datati nella seconda metà del VI secolo, mentre quelli di importazione nella prima metà: cfr. RUMPF 1920, p. 168.
[1353] Per i riferimenti bibliografici cfr. il reperto 26342 schedato nel Capitolo 2.

provenienti da corredi tombali[1354]. In particolare, solo uno *stamnos* (inv. 26180), sulla base della forma e della decorazione, può essere ricondotto alle produzioni greco-orientali e proviene, in effetti, da una sepoltura databile tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. L'altro, invece, presenta una morfologia peculiare e solo due fasce orizzontali sulla pancia, che lo identificano come un prodotto di produzione locale, forse genericamente a bande, piuttosto che un'imitazione di modelli greco-orientali; esso proviene da una sepoltura infantile ed è associato ad una statuina fittile, purtroppo non ritrovata tra i materiali conservati a Vibo Valentia.

Come il *lebes gamikos*, lo *stamnos* è un vaso utilizzato presumibilmente per contenere liquidi[1355]: la morfologia di questi due tipi è, infatti, molto simile, e conseguentemente anche la loro funzione, ma in questa sede si preferisce distinguere gli esemplari a fasce con il nome convenzionale di *stamnos*, con il quale vengono solitamente denominati[1356]; inoltre non è accertata per questi oggetti la destinazione nuziale, esclusiva dei *lebetes gamikoi*.

4. Ceramica figurata

Con la generica espressione 'ceramica figurata' si intende in questa sede la ceramica a figure nere e a figure rosse (prevalentemente di produzione attica). Si tratta per lo più di pochi frammenti sporadici, per i quali non è stato ritenuto opportuno distinguere nettamente le due classi: considerazioni più dettagliate verranno presentate nei singoli paragrafi. Si tratta quasi esclusivamente di frammenti di crateri, *skyphoi* e *lekythoi*: solo in un caso è possibile riconoscere una pisside ad anse verticali (forse definibile *lebes gamikos*) a figure nere dalla decorazione purtroppo illeggibile[1357]; proviene dalla tomba 49 Salesiani, datata verso la fine del VI sec. a.C., che si distingue anche per la presenza di anelli d'argento e di una particolare *lekythos* a figure nere di imitazione[1358].

[1354] Si tratta di 22806 dalla tomba 133 Barbuto e 26180 dalla tomba 14 di Via Popilia 1979.
[1355] Vd. *infra*, paragrafo 5.12.
[1356] Cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984, in part. pp. 47-48, dove si preferisce l'espressione 'pisside ad anse verticale' per identificare questa tipologia di vasi.
[1357] Si tratta di SA 194 dalla tomba 49 Salesiani. Cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984, in part. pp. 47-48: per gli esemplari attici si preferisce l'espressione 'pisside ad anse verticale' con la specificazione *lebes gamikos*.
[1358] Vd. *infra*, paragrafi 4.3 e 10.4.

4.1. Crateri

Sono molto pochi i frammenti di cratere (tutti a figure rosse) rinvenuti nei settori in esame[1359]. In particolare, si tratta di alcuni frammenti di cratere attico a colonnette tra i materiali sporadici del settore Barbuto, riconducibili ad un tipo piuttosto diffuso anche nel mondo greco occidentale[1360], con la tesa decorata da un tralcio di foglie d'edera ed il collo da una catena di boccioli di loto. Altri pezzi provengono dai rinvenimenti sporadici di Via Popilia 1979, tra i quali un frammento di parete forse di un cratere a campana di produzione italiota a figure rosse.

In ambito sepolcrale, "il cratere sembra costituire un elemento pregnante di rituali funerari svolti in prossimità della tomba"[1361] e normalmente è deposto all'esterno della sepolture, in genere come segnacolo[1362]. A Hipponion, potrebbe essere suggestivo immaginare, almeno per i frammenti di cratere a colonnette del cantiere Barbuto (forse riconducibili ad un unico esemplare), una posizione all'esterno della tomba, con una funzione pratica di *sema* oppure rituale per le libagioni; tuttavia, considerando che si tratta di un caso isolato in tutta la necropoli[1363], non si può escludere che tali frammenti non abbiano, in realtà, alcun legame con le tombe[1364].

4.2. Skyphoi

Lo *skyphos* dal punto di vista morfologico sarà analizzato più dettagliatamente nel paragrafo sulla ceramica a vernice nera. Qui si prendono in considerazione soltanto i pochi frammenti di *skyphoi* a figure nere e a figure rosse[1365].

Si tratta di due frammenti di orlo di esemplari attici a figure nere[1366] (non pertinenti a sepolture), uno dei quali riconducibile all'Heron Class e databile intorno al 500 a.C.: essi costituiscono, insieme al presunto *lebes gamikos* sopra citato e ad alcune *lekythoi*

[1359] Si tratta di 41632, BA 177 e BA 331 tra gli sporadici Barbuto, PO 43, PO 66 e 26022 tra gli sporadici di Via Popilia 1979.
[1360] Per alcuni riferimenti, cfr. il reperto 41632 nel catalogo del Capitolo 1.
[1361] ELIA 2003, p. 145.
[1362] Cfr. ELIA 2003, pp. 146-147.
[1363] Non si parla di crateri per il settore I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986).
[1364] Sebbene si tratti di frammenti, infatti, non si può nemmeno ipotizzare una situazione simile a quella di Locri, dove "il cratere sembra essere stato soggetto ad una frantumazione rituale, seguita da una parziale deposizione all'interno del sepolcro, mentre i restanti frammenti – mai rinvenuti neanche nei dintorni del sepolcro – devono essere andati soggetti ad un'intenzionale dispersione" (ELIA 2003, p. 149).
[1365] Si tratta di 43108 dalla tomba 57 Barbuto, BA 326 dalla tomba 130 Barbuto (esterno), BA 235 e 22864 tra gli sporadici Barbuto, SA 277 dalla tomba 106 Salesiani, MU 35 dalla tomba 8 di Via Murmura 1997 (residuo?).
[1366] Si tratta di BA 325 e MU 35.

descritte nel paragrafo successivo, gli unici esempi di ceramica a figure nere rinvenuta nelle porzioni di necropoli esaminate in questa sede. Ci sono poi tre *skyphoi* a figure rosse[1367] (presumibilmente di produzione italiota), due dei quali pressoché interi e raffiguranti una civetta tra due rami d'alloro, rappresentazione molto diffusa sulle forme *skyphoidi* dell'Italia meridionale[1368]: essi sono grosso modo coevi alla maggior parte degli esemplari a vernice nera presenti nella necropoli, databili tra la seconda metà del V e l'inizio del IV sec. a.C. È interessante notare, infine, che gli unici due *skyphoi* a figure rosse provenienti da sepolture sono associati a tombe infantili[1369].

4.3. Lekythoi

Tra i materiali qui catalogati sono presenti *lekythoi* a figure nere, a figure rosse e con corpo a vernice nera (*black-bodied*)[1370].

Le *lekythoi* a figure nere provengono per lo più da rinvenimenti sporadici[1371]: soltanto quattro esemplari, piuttosto frammentari, sono stati rinvenuti all'interno di sepolture. A parte alcuni pezzi con decorazione illeggibile o non identificabile, è possibile riconoscere due *lekythoi* attiche (intere ma sporadiche) con decorazione a palmette[1372], molto usata dal Beldam Painter: la forma del vaso, però, non è del tipo BEL (utilizzato esclusivamente dal Beldam Painter e dalla sua cerchia), ma è forse da ricondurre all'officina del Pittore di Haimon ed è comunque databile nella prima metà del V sec. a.C.[1373]. Conservata solo in maniera parziale è la *lekythos* della tomba 174 Barbuto, con decorazione a tralci d'edera, anch'essa ricorrente tra gli esemplari del Beldam Painter: la forma del vaso, in questo caso, sembra in effetti vicina al tipo BEL. Interessanti sono alcuni frammenti tra i materiali sporadici Barbuto pertinenti ad una *lekythos* attica a fondo bianco con raffigurazione a figure nere con dettagli incisi: si tratta dei primi esemplari di *lekythoi* a fondo bianco, che derivano direttamente dalla

[1367] Si tratta di 43108, 22864 e SA 277.
[1368] Per alcuni riferimenti cfr. il reperto 43108 nel catalogo del Capitolo 1.
[1369] Tomba 57 Barbuto e tombe 106 Salesiani.
[1370] Probabilmente sarebbe stato opportuno inserire le *black-bodied lekythoi* in un paragrafo della ceramica a vernice nera; tuttavia, è stato preferito descriverle in questo stesso paragrafo, perché risulta meno dispersivo.
[1371] Si tratta di 43153 dalla tomba 174 Barbuto, 22863, BA 246, 22856 e BA 249 tra gli sporadici Barbuto, 22607 e 26346 dalla tomba 49 Salesiani, SA 248 dalla tomba 148 Salesiani, SA 57 tra gli sporadici Salesiani, 26028 dalla tomba 2 di Via Popilia 1979, 26251 dalla tomba 10 di Via Popilia 1979 (residuo?) e 16096 tra gli sporadici di Via Popilia 1979.
[1372] Si tratta di 22863 e SA 57.
[1373] Per alcuni riferimenti cfr. il reperto 22863 nel catalogo del Capitolo 1.

tecnica a figure nere[1374]. Infine, la più antica *lekythos* tra i materiali qui catalogati è databile verso la fine del VI sec. a.C. e proviene dalla tomba 49 Salesiani: si tratta presumibilmente di un oggetto di produzione locale, che imita le prime *shoulder lekythoi* attiche, in una forma più panciuta rispetto a quella *standard* dal corpo più cilindrico[1375].

I quattro esemplari di *lekythoi* a figure rosse, invece, sono tutti sporadici o residui[1376]. Due frammenti presentano piccole porzioni di decorazione difficilmente identificabili, mentre gli altri due esemplari (attici), ricomposti in buona parte, hanno una scena più facilmente leggibile: in particolare MU 4, forse un elemento residuo della tomba 8 di Via Murmura 1997, potrebbe essere ricondotto all'officina del Bowdoin Painter, in attività nei primi tre quarti del V sec. a.C.[1377]

Più numerose sono invece le *lekythoi* con corpo a vernice nera[1378], tutte di produzione locale tranne una[1379]. Si tratta per lo più di frammenti, uno dei quali riconducibile ad una *lekythos* con corpo a vernice nera e fascia decorata a meandro. Soltanto due esemplari sono pressoché interi[1380]: uno sporadico e l'altro proveniente dalla tomba 65 Barbuto; purtroppo, la maggior parte delle *black-bodied lekythoi* rinvenuta all'interno di sepolture è mancante, ossia non è stata ritrovata tra i reperti conservati nei magazzini del museo di Vibo Valentia.

Da quanto osservato finora, è emerso che molte *lekythoi* sporadiche sono piuttosto ben conservate e molti frammenti isolati sono stati rinvenuti all'interno di sepolture: ciò potrebbe giustificare quanto già indicato riguardo ai reperti sporadici[1381]. Considerando, infatti, che le *lekythoi* sporadiche richiamano quelle comunemente deposte come corredo funerario (non solo a Hipponion), è molto probabile che esse fossero realmente parte di un corredo (esterno oppure interno) di sepolture danneggiate in antico o non

[1374] Per alcuni riferimenti cfr. il reperto BA 246 nel catalogo del Capitolo 1.
[1375] Per alcuni riferimenti cfr. il reperto 22706 nel catalogo del Capitolo 2.
[1376] Si tratta di 22857 dalla tomba 202 Barbuto (residuo?), 43114 tra gli sporadici Barbuto, PO 60 tra gli sporadici di Via Popilia 1979, MU 4 dalla tomba 8 di Via Murmura 1997 (residuo?).
[1377] Per alcuni riferimenti bibliografici cfr. il reperto MU 4 nel catalogo del Capitolo 3.
[1378] Si tratta di 22848 dalla tomba 65 Barbuto, BA 316 dalla tomba 118 Barbuto (residuo?), BA 306 tra gli sporadici Barbuto, ai quali si devono aggiungere gli esemplari mancanti delle tombe 51, 120 e 195; inoltre, SA 285 dalla tomba 17 Salesiani, SA 279 dalla tomba 93 Salesiani, 22672 tra gli sporadici Salesiani, 22098 dalla tomba 6 di Via Popilia 1979, PO 6 e 26108 tra gli sporadici di Via Popilia 1979, ed infine MU 14 tra gli sporadici di Via Murmura 1997. In particolare, BA 316, SA 285, SA 279, 26098, PO 6 e MU 14 sono frammenti di bocchello, spalla o piede che potrebbero essere pertinenti tanto ad esemplari figurati quanto a quelli *black-bodied*.
[1379] Si tratta di PO 6.
[1380] Si tratta di 22672 e 22848.
[1381] Vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.

individuate[1382]: esse si sarebbero pertanto in alcuni casi frantumate e disperse nelle aree circostanti e nel corso di questi stessi processi post-deposizionali alcuni frammenti sarebbero penetrati in altre sepolture, costituendo così materiale residuo.

La *lekythos* è in genere uno degli elementi più diffusi nelle tombe del V secolo in tutto il mondo greco[1383]. Verso la fine del VI sec. a.C. essa sostituisce nei corredi funerari l'*aryballos* corinzio e sarà a sua volta soppiantata dalla piccola *squat-lekythos* verso la fine del V sec. a.C. La *lekythos* è, dunque, un contenitore di unguenti, che ha assunto una valenza quasi esclusivamente funeraria[1384]: dopo essere stata presumibilmente utilizzata nel corso delle varie cerimonie funebri, essa viene in seguito deposta all'interno della tomba (e a volte anche all'esterno, come già indicato nel primo paragrafo).

5. Ceramica a vernice nera

5.1. Skyphoi

Lo *skyphos* a vernice nera è uno degli elementi più diffusi nelle sepolture di Hipponion[1385]: esso è presente nella maggior parte delle tombe (sia inumazioni sia incinerazioni) datate tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C. Gli esemplari sporadici, che pure sono piuttosto numerosi, possono avere un duplice significato: quelli in condizioni migliori possono essere interpretati come oggetti pertinenti a sepolture

[1382] Alcune di esse potrebbero essere state collocate presso il segnacolo di alcune sepolture, come suggerito nel primo paragrafo: vd. *supra*, pp. 504-segg.
[1383] Gli esempi possono essere molteplici, ma cfr. in generale KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 209.
[1384] Cfr. *Agorà XII*, pp. 150-segg.
[1385] Per il cantiere Barbuto si tratta di 43155 e BA 101 (residuo?) dalla tomba 2, 22772 dalla tomba 13, BA 182 dalla tomba 22, 43124 dalla tomba 29bis, 22859 dalla tomba 51, BA 268 dalla tomba 56 (residuo?), 43125-43093 dalla tomba 80, 43156 dalla tomba 95, 22791 dalla tomba 100, 43139 dalla tomba 108, BA 209 dalla tomba 110, 22766 dalla tomba 120, 22795 dalla tomba 123, BA 186 dalla tomba 136, 43137 dalla tomba 173, 43151 dalla tomba 174, BA 275 dalla tomba 180 (residuo?), 22876 dalla tomba 195, 43141 dalla tomba 199, 22742 dalla tomba 201, 22790 dalla tomba 202 (residuo?), BA 158, BA 145, 22781, BA 31, 43145, 22792, BA 156, 43150, 43142, BA 5, BA 85, BA 123, BA 125, BA 6, BA 55, BA 34, BA 2, 43097, BA 94, BA 80, 22814, BA 37-BA 36, BA 155 e 43140 tra i materiali sporadici. Per il settore Salesiani si tratta di SA 299 dalla tomba 5, 26355 tra gli sporadici 1978, 39595 dalla tomba 19, SA 256 dalla tomba 23 (corredo esterno), 22711 dalla tomba 26, SA 180 dalla tomba 51, 26337 dalla tomba 60, 22799 dalla tomba 84, SA 280 dalla tomba 93 (residuo?), 263356 dalla tomba 94, SA 283 dalla tomba 95, SA 309 dalla tomba 150 (corredo esterno), SA 311 e SA 316 dalla tomba 154, 26333, SA 135, SA 61, SA 120, SA 53, SA 112, SA 260 tra i materiali sporadici. Per Via Popilia 1979 si tratta di 26034 dalla tomba 15, PO 2, 26123, 26014, PO 40, 26128, PO 68, 26093, 26094, PO 29, PO 3 e PO 5 tra i materiali sporadici. Ed ancora CO 2 dalla tomba di Via Popilia 1994; MU 18 dalla tomba 6 di Via Murmura 1997 e MU 11 dalla tomba 7 (residuo?), MU 41, MU 43 e MU 34 dalla tomba 8 (residui?), MU 15 e MU 33 tra i materiali sporadici di Via Murmura 1997; EN 10 e EN 29 dalla tomba 2 dello scasso ENEL 1999; FE 6 tra gli sporadici di Ferrovie calabro-lucane, 31465 tra gli sporadici Piercastello 1978 ed infine 29670 dalla tomba 634 Piercastello.

sconvolte in antico e/o non individuate (come parte del corredo esterno oppure interno); quelli più frammentari, danneggiati e consunti possono essere considerati come provenienti dagli strati di colluvio che hanno obliterato l'area della necropoli[1386].

Gli *skyphoi* ipponiati sono quasi tutti di produzione locale: solo pochi esemplari, per le caratteristiche tecniche, possono essere considerati attici[1387]. Dal punto di vista tipologico, possono essere ricondotti sia a *skyphoi* di tipo attico (A), con il piede toriforme e le pareti spesse, sia a quelli di tipo corinzio (C), con il piede svasato o a sguscio e le pareti più sottili[1388]. Gli esemplari di tipo A seguono direttamente i modelli attici, da quelli con la vasca grosso modo diritta sul piede[1389] a quelli con la parete che tende a divenire sinuosa[1390], fino agli esemplari più stretti con profilo a S diffusi nel IV secolo[1391]; ci sono anche alcuni *skyphoi* (a volte definiti *glaux*) di tipo attico B, con un'ansa orizzontale ed una verticale[1392]. Gli esemplari di tipo corinzio, invece, si sviluppano dalle forme più aperte con fondo quasi piatto a quelle con orlo rientrante, vasca ovoidale e fondo concavo; si distingue lo *skyphos* della tomba 195 Barbuto decorato con tratti incisi a raggiera nella parte inferiore, caratteristici degli esemplari della prima metà del V sec. a.C.

È interessante notare che alcuni *skyphoi* di Hipponion sono di dimensioni miniaturistiche[1393]: in particolare, due di essi provengono da sepolture infantili[1394], in linea con la tendenza generale delle necropoli greche e magnogreche di inserire piccoli vasi soprattutto nelle tombe di bambini[1395]. Tuttavia, anche a Hipponion, come pure nel resto del mondo greco, le forme miniaturistiche non sono esclusive delle sepolture infantili, ma appaiono anche in tombe di adulti[1396].

[1386] Per i materiali sporadici vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.
[1387] Per es. 43139, BA 158, 26345 e PO 2. Bisogna comunque tener presente che spesso, per la ceramica a vernice nera, le difficoltà di distinguere una buona imitazione da un mediocre originale sono molte: cfr. MOREL 2000, p. 16.
[1388] Cfr. *Agora XII*, pp. 82-segg. Cfr. inoltre BATINO 2002, pp. 13-segg.
[1389] Per es. 43124 e 26333.
[1390] Per es. 43156, 26356 e SA 283.
[1391] Per es. 22742, FE 6 e 29670.
[1392] Per 39595 e 43151.
[1393] Per es. 22766, 22859, 22876, 22814, BA 36-BA 37, BA 155, 43140, SA 299 e 22711.
[1394] Tomba 120 Barbuto e tomba 26 Salesiani.
[1395] Per la definizione (e la funzione) di oggetti miniaturistici cfr. ROCCHIETTI 2002, pp. 135-136. I reperti di dimensioni molto piccole sono spesso considerati come giocattoli. Cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 209; *Corinth XIII*, pp. 108 e 127; ROCCHIETTI 2002, pp. 139-140; *Kerameikos VII.2*, tomba 81, p. 33, tav. 21,4. Inoltre, per Hipponion già Arslan ha osservato la stessa tendenza nel settore I.N.A.M.: cfr. ARSLAN 1986, p. 1043.
[1396] Per es. tomba 195 Barbuto e tomba 5 Salesiani. Per il fatto che tali oggetti non possono essere considerati di pertinenza esclusivamente infantile, cfr. alcuni riferimenti in PALOMBA 2007, nota 116. Rocchietti, in particolare, ipotizza una possibile funzione rituale connessa al passaggio di *status* o più genericamente alle cerimonie in onore del defunto: cfr. ROCCHIETTI 2002, p. 140.

Lo *skyphos* è una tazza profonda usata presumibilmente per bere[1397]. L'associazione tra questo oggetto e la sfera del banchetto, ipotizzata per alcune necropoli, non può valere anche per Hipponion, dove è praticamente assente il cratere simbolo del simposio[1398]. Qui lo *skyphos* sembra essere un elemento neutro: considerando la grande diffusione di questo oggetto nelle sepolture ipponiati, può essere solo suggestiva ma non accettabile l'ipotesi che attribuisce a tale vaso una funzione 'iniziatica' associata ai riti di passaggio all'età matura e secondo la quale "il ritrovamento di *skyphoi* in un corredo tombale può costituire un indizio della presenza di sepolture pertinenti a donne o ragazzi, che nel loro simile statuto si differenziano rispetto al maschio adulto"[1399]. Lo *skyphos* non appare in combinazione fissa con altri oggetti: spesso, infatti, è deposto da solo o insieme ad altri vasi per bere (*bolsal* o *cup-skyphoi*), oppure a volte insieme a olpette, monoansate e lucerne, senza tuttavia alcuna costante. Si nota semplicemente che i vasi per bere (*skyphoi*, *bolsal* e *cup-skyphoi*) sono, con le lucerne, gli elementi più diffusi nelle sepolture ipponiati datate tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C. Di fatto, le tazze e le coppe sono in genere piuttosto comuni all'interno delle necropoli; esse possono essere ricondotte a due aspetti del rituale e dell'ideologia funeraria: da un lato, potrebbero richiamare la sete del defunto, che viene ricordata in alcuni passi letterari ed esplicitamente citata nelle laminette orfiche come quella di Hipponion[1400] (sarebbero pertanto considerate come oggetti indispensabili per il viaggio verso l'aldilà); dall'altro lato, invece, potrebbero essere connesse alle offerte di bevande ed ai banchetti funebri (considerati nel primo paragrafo), durante i quali possono essere state utilizzate[1401]. In effetti, nelle raffigurazioni vascolari, oltre a scene di banchetto, "un evidente impiego dello *skyphos* è quello del sacrificio e della libagione"[1402]; non si tratta, però, di scene a carattere funerario: esse contribuiscono, comunque, a suggerire un uso rituale di tali vasi, che presumibilmente nella sfera cultuale non erano destinati solo a contenere vino, ma anche altri liquidi ed addirittura sostanze solide[1403].

[1397] Cfr. *Agorà XII*, pp. 81-87.
[1398] Cfr. per es. BOARDMAN 1988.
[1399] BATINO 2002, p. 254, ma cfr. anche pp. 250-segg.
[1400] Cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 209. Per l'orfismo, vd. *infra*, Capitolo 6, pp. 585-588.
[1401] Cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 145: i vasi per bere possono essere muti testimoni delle libagioni praticate sulla tomba.
[1402] BATINO 2002, pp. 22-23.
[1403] Cfr. BATINO 2002, pp. 247-252.

5.2. Cup-skyphoi

Non sono molto numerosi i *cup-skyphoi* a vernice nera qui analizzati[1404]. Essi si distinguono in due tipi molto diversi tra loro. La maggior parte rientra nel tipo cosiddetto *early*[1405], con pareti spesse ed orlo estroflesso, datato nei modelli attici tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C., ma che a Hipponion è comunque presente in tutto il V secolo, come dimostrano gli oggetti di corredo insieme ai quali è spesso deposto. Pochi esemplari, invece, appartengono al tipo *light wall*, con pareti molto sottili e piccolo listello nella vasca interna, datato verso la fine del V sec. a.C.[1406].

All'interno delle sepolture i *cup-skyphoi* sono utilizzati come sostituiti degli *skyphoi*, dei quali hanno la stessa funzione di vasi per bere; come indica il nome stesso, infatti, il *cup-skyphos* è una forma a metà tra lo *skyphos* e la *kylix*: è più basso e largo di uno *skyphos*, ma ha le pareti della vasca più alte di una *kylix*.

5.3. Bolsal

La coppa *bolsal* è, insieme allo *skyphos*, il vaso per bere più diffuso nella necropoli di Hipponion nel periodo compreso tra la fine del V ed il IV sec. a.C. (sia in tombe ad inumazione sia ad incinerazione)[1407]. La maggior parte è di produzione locale, ma alcuni frammenti, sulla base delle caratteristiche del corpo ceramico e della vernice, sembrano

[1404] Per il cantiere Barbuto si tratta di BA 300 dalla tomba 2, 22778 dalla tomba 9, 22873 e 22796 dalla tomba 35, 43105 dalla tomba 191, 22784 dalla tomba 192, 22794 dalla tomba 197, BA 131, BA 296, BA 17, BA 162, BA 43, BA 51-BA 52 e 22854 tra gli sporadici Barbuto. Per il settore Salesiani 22678 dalla tomba 82, 22676, 22798 e 26345 tra gli sporadici. Ed infine 26256 dalla tomba 6 di Via Popilia 1979 e MU 30 tra gli sporadici di Via Murmura 1997.

[1405] Cfr. *Agorà XII*, pp. 109-110. Per es. 43105, 22798, 22784, 22778 e 22676.

[1406] Cfr. *Agorà XII*, pp. 110-segg. Per es. 22873, 22796 e 26256.

[1407] Per il settore Barbuto si tratta di 22879 e 22764 dalla tomba 1, BA 184 dalla tomba 27, 43116 dalla tomba 27bis, 22871 dalla tomba 34, BA 245 dalla tomba 36, 22733 dalla tomba 39, 22756 dalla tomba 49, 22755 dalla tomba 54, BA 270 dalla tomba 57, 22793 dalla tomba 62, 22899 e 22753 dalla tomba 77, 43120 dalla tomba 78, 43110 dalla tomba 80, 43104 e BA 257 dalla tomba 95, 43115 e 43133dalla tomba 100, BA 285 dalla tomba 102, 22855 dalla tomba 111, BA 95 dalla tomba 112 (residuo?), 22875 dalla tomba 120, 22872 dalla tomba 123, BA 219 e BA 220 dalla tomba 147 (residui?), 22832 dalla tomba 149, 43100 dalla tomba 177, 22867 dalla tomba 197, BA 307, 43118, 43106, 22858, 22785, BA 23, BA 24, 22860, BA 110, 43143 tra gli sporadici, ai quali bisogna aggiungere gli esemplari mancanti e non ritrovati delle tombe 1 fuori settore, 16 e 79. Per il settore Salesiani si tratta di 26344 dalla tomba 51, 22696 dalla tomba 68, 22699 dalla tomba 91, 22677 dalla tomba 96, SA 262 dalla tomba 110, 26331 dalla tomba 117, 22687 dalla tomba 139, SA 244 dalla tomba 140, 22693 dalla tomba 141, SA 247 dalla tomba 149, SA 315 e SA 312 dalla tomba 154, SA 221 e SA 222 dalla tomba 167, 26357 e SA 82 tra gli sporadici, ai quali bisogna aggiungere l'esemplare mancante della tomba 114. Per Via Popilia 1979 si tratta di PO 61 dalla tomba 3 (residuo?), 26067 dalla tomba 4, PO 86 e PO 39 tra gli sporadici. Ed infine MU 7 tra gli sporadici di Via Murmura 1997, EN 18 forse dalla tomba 2 dello scasso ENEL 1999 e EN 4 tra gli sporadici.

di importazione attica[1408]. I vari esemplari sono riconducibili a differenti tipologie, che si distiguono soprattutto per la forma del piede: in particolare, i due tipi principali individuati nella classificazione dei materiali di Locri sono il tipo A, con piede tendenzialmente svasato[1409], ed il tipo B, con piede a profilo modanato[1410].

In ambito funerario la *bolsal* sostituisce e a volte affianca lo *skyphos* all'interno delle sepolture (raramente è deposto fuori la tomba come corredo esterno[1411]): la *bolsal* è, di fatto, una tazza per bere più larga e bassa dello *skyphos*[1412], del quale ha dunque la stessa valenza nella necropoli. È interessante notare, infine, che tutti gli esemplari miniaturistici non provengono da sepolture infantili ma solo da tombe di adulti[1413], che, come è stato già notato, in alcuni casi contengono anche alcuni *skyphoi* miniaturistici[1414].

5.4. Stemless e coppe

Le coppe qui catalogate sono per lo più identificate da frammenti sporadici o residui[1415]. L'unico esemplare intero costituisce il corredo esterno della tomba 126 Barbuto. Sulla base di quest'unico oggetto rinvenuto nel suo contesto originario, però, sarebbe azzardato estendere tale posizione a tutti gli altri elementi; tuttavia, se le coppe fossero state deposte frequentemente al di fuori della tomba, si comprenderebbe come mai siano state più soggette a subire i danni provocati dai fenomeni post-deposizionali: i frammenti sporadici, cioè, potrebbero essere considerati come parte del corredo esterno di sepolture danneggiate in antico.

Tra le varie tipologie di coppe è possibile distinguere le *stemless* (che sono la maggioranza), alcuni frammenti di coppe di tipo C e parte di piedi ed anse oblique non riconoscibili[1416]. Tutti i frammenti di *stemless* ed alcuni delle altre coppe sono di

[1408] Per es. BA 270, 43110, BA 307, SA 315, SA 221 e SA 222.
[1409] Per es. 22879, 22687, 22875, 22693, 43120, 22899, 22871, 22677 e 43116. Cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 111-segg.
[1410] Per es. BA 270 e 26344. Cfr. BUZZI AUXILIA 1989, pp. 116.
[1411] Tombe 1 e 39 Barbuto, tombe 117, 140, 149 e 390 Salesiani.
[1412] Per la forma, cfr. *Agora XII*, pp. 107-108.
[1413] Si tratta delle tombe 62, 149 e 177 Barbuto.
[1414] Vd. *supra*, paragrafo 5.1.
[1415] Per le problematiche relative ai materiali sporadici e agli elementi residui vd. *supra*, Introduzione, rispettivamente pp. 17-18 e pp. 14-15.
[1416] Le *stemless* sono: 43092 dalla tomba 90 Barbuto, 22867 dalla tomba 126 Barbuto, BA 99 dalla tomba 130 Barbuto (residuo?), BA 20, BA 124, BA 128 e BA 26 tra gli sporadici Barbuto, SA 321 dalla tomba 67 Salesiani (residuo?), SA 60 tra gli sporadici Salesiani, 26100, 26099, PO 41 tra gli sporadici di Via Popilia 1979, EN 26 dalla tomba 2 scasso ENEL 1999 (residuo?). Le coppe di tipo C sono BA 39 e BA 8

produzione attica[1417]. Dal corredo esterno della tomba 13 Piercastello[1418] (datata nel III sec. a.C.), infine, proviene una coppa ellenistica, con anse orizzontali, vasca piuttosto profonda decorata da tratti verticali incisi; un *cup-kantharos*[1419], invece, è stato rinvenuto nella tomba 41 Salesiani (datata nella seconda metà del IV sec. a.C.).

5.5. Patere e piccole patere

Le piccole patere a vernice nera sono piuttosto numerose[1420]: esse provengono da sepolture databili a partire dalla fine del V sec. a.C., sia ad inumazione sia a cremazione. Si tratta prevalentemente di oggetti di produzione locale: soltanto un paio di esemplari possono essere considerati di importazione attica, per le caratteristiche dell'impasto e della vernice[1421]. Sono riconducibili a varie tipologie: ci sono soprattutto esemplari echiniformi, che riprendono i modelli attici del V secolo e che si sviluppano a poco a poco nelle forme con orlo ingrossato e vasca più profonda più diffusi nel corso del IV e del III sec. a.C. (compaiono infatti anche nella necropoli Piercastello[1422]); poche paterette, invece, presentano il profilo concavo-convesso[1423].

I frammenti di patere (non piccole) sono tutti sporadici e comunque non pertinenti a sepolture[1424]: sono spesso fluitati e danneggiati ed è molto probabile che provengano

---

tra gli sporadici Barbuto. Gli altri frammenti, infine, sono: BA 165 dalla tomba 43 Barbuto (residuo?), BA 38, BA 98 e BA 25 tra gli sporadici Barbuto, 42980 dalla tomba 70 Salesiani (residuo?), 26254 dalla tomba 10 di Via Popilia 1979 (residuo?), 26129 tra gli sporadici di Via Popilia 1979, EN 7 dalla tomba 2 scasso ENEL 1999.

[1417] Per es. BA 39 e 42980.

[1418] Si tratta di 41662.

[1419] Si tratta di SA 335.

[1420] Per il cantiere Barbuto si tratta di 22763 dalla tomba 1, 43138 dalla tomba 2, 22732 dalla tomba 39, 22787 dalla tomba 59, 22834 dalla tomba 102, BA 70 dalla tomba 110 (residuo?), 43101 e 22731 dalla tomba 123, 43135 dalla tomba 151, 43134 dalla tomba 162, 22823 dalla tomba 176 (residuo?), 22805 dalla tomba 177, BA 46 dalla tomba 180 (residuo?), 22831 dalla tomba 198, BA 87, BA 118, BA 81, BA 41, BA 82, 43098, 22853, BA 102, 22868, 43136, BA 11 = BA 297 tra gli sporadici, ai quali bisogna aggiungere l'esemplare mancante della tomba 63; per il cantiere Salesiani si tratta di 22674 e SA 169 dalla tomba 19 (residui?), SA 322 dalla tomba 67 (residuo?), 22701 dalla tomba 115, SA 217 dalla tomba 157, SA 68, SA 149-SA150, SA 54 e SA 4 tra gli sporadici; da Via Popilia 1979 si tratta di 26253 dalla tomba 10, PO 8 tra gli sporadici; ed ancora CO 2 dalla tomba di Via Popilia 1994, MU 23 tra gli sporadici di Via Murmura 1997, EN 11 dalla tomba 2 dello scasso ENEL 1999 e EN 1 tra gli sporadici; da contrada Piercastello, infine, 31428, 31435, 31453 dalla tomba 13 (corredo esterno) e 31462 e PC 266 tra gli sporadici.

[1421] Per es. 22732 e BA 87.

[1422] Per es. 31453, 31462 e PC 266.

[1423] Per es. 22823 e 43138.

[1424] Si tratta di 22786 dalla tomba 149 Barbuto, BA 293, BA 40, BA 35, BA 19, BA 45, BA 9, BA 93, BA 157 tra gli sporadici Barbuto; SA 314 dalla tomba 154 Salesiani (residuo?), SA 129 e SA 71 tra gli sporadici Salesiani; 26119 tra gli sporadici di Via Popilia 1979; EN 28 dalla tomba 2 dello scasso ENEL 1999; 31429 (miniaturistica) dalla tomba 13 Piercastello31459 e PC 240 tra gli sporadici Piercastello.

dagli strati colluviali che hanno obliterato l'area della necropoli occidentale[1425]. Soltanto l'esemplare della tomba 149 Barbuto (intero) è realmente parte del corredo interno: tale sepoltura si distingue perché caratterizzata da oggetti di produzione locale, ricoperti da una vernice di colore bruno e databili nel pieno IV sec. a.C. Come emerge anche per i materiali di contrada Piercastello[1426], nel corso del IV sec. a.C. le patere iniziano a diffondersi all'interno delle sepolture ipponiati.

In ambito funerario, dunque, le piccole patere, che nella vita domestica hanno presumibilmente la funzione di misurini o di contenitori di spezie[1427], sono molto diffuse, forse perché utilizzate per le offerte rituali nel corso della cerimonia funebre. A questo proposito è interessante notare che come corredo esterno della tomba 390 Salesiani sono stati rinvenuti tre piedi di *bolsal*[1428], intenzionalmente tagliati in modo tale da assomigliare a piccole patere (o per lo meno alla loro funzione): pertanto, almeno per questa sepoltura, esse sono state considerate come elementi piuttosto importanti all'interno del corredo e difficilmente sostituibili per il rituale funerario. Probabilmente allo stesso modo delle paterette viene utilizzato il cosiddetto *stemmed dish*, che è stato rinvenuto (seppure in pochi esemplari) all'interno della necropoli[1429].

5.6. Lekanides

Soltanto due *lekanides* provengono da sepolture: tutti gli altri frammenti sono sporadici[1430]. Si tratta di oggetti molto diversi l'uno dall'altro, per forma, decorazione e datazione. L'esemplare più antico, di produzione attica, proviene dalla tomba 84 Salesiani (datata nella seconda metà del V sec. a.C.)[1431]; si tratta di un oggetto di uso domestico, utilizzato come contenitore di cibo (piatto da portata), ma soprattutto come oggetto da toeletta, parte del corredo nuziale della sposa: per questo motivo si ipotizza che sia da associare a sepolture femminili[1432].

[1425] Vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18 ed *infra*, Capitolo 6, pp. 560-segg.
[1426] Gli esemplari sporadici di contrada Piercastello sono piuttosto ben conservati e potrebbero essere appartenuti a sepolture non individuate (vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18).
[1427] Cfr. *Agorà XII*, pp. 132-138.
[1428] Si tratta di 43012, 43013 e 43014.
[1429] Si tratta di BA 288 dalla tomba 201 Barbuto, di BA 32 e 22874 tra gli sporadici Barbuto. In part. BA 288 e 22874 potrebbero essere imitazioni locali che si rifanno idealmente alla tipologia dello *stemmed dish*. Cfr. *Agorà XII*, p. 138.
[1430] Si tratta di 22761 dalla tomba 103 Barbuto, BA 21, BA 22 e 43103 tra gli sporadici Barbuto, 22680 dalla tomba 84 Salesiani e SA 125 tra gli sporadici Salesiani.
[1431] Oggetti simili (inediti), anch'essi di importazione, sono stati rinvenuti anche nel settore I.N.A.M. (alcuni esemplari sono stati visionati da chi scrive nei magazzini del museo vibonese).
[1432] Cfr. *Agora XII*, p. 164.

Gli altri due esemplari pressoché interi rinvenuti nella necropoli (invv. 22761 e 43103) sono di dimensioni miniaturistiche, sebbene non provengano da sepolture infantili, e sono di produzione locale: trovano confronti con esemplari della seconda metà IV secolo di produzione siceliota. Allo stesso periodo appartengono gli altri frammenti rinvenuti, sporadici, che sono forse testimonianza delle fasi di uso e di abbandono dell'area.

5.7. Squat-lekythoi

Le *squat-lekythoi* hanno a poco a poco sostituito le *lekythoi* a partire dal terzo quarto del V sec. a.C.: anche nella necropoli di Hipponion, pertanto, esse appaiono nei corredi datati tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.[1433] La maggior parte di queste *squat-lekythoi* è stata rinvenuta all'interno delle sepolture: pertanto, i reperti sporadici, per lo più in buone condizioni, sono presumibilmente da considerare come oggetti provenienti da sepolture non individuate o danneggiate in antico, il cui materiale (interno o esterno) è andato disperso[1434].

Le numerose *squat-lekythoi* di Hipponion sono riconducibili a tipi diversi, che si differenziano per la forma del corpo (globulare o schiacciato), del piede (ad anello o a disco) e del bocchello e per la decorazione della pancia[1435]. Tutte sono di produzione locale, tranne due esemplari che possono essere considerati attici[1436].

Le *squat-lekythoi* appaiono in sepolture sia ad inumazione sia ad incinerazione: come le *lekythoi*, esse sono un elemento neutro all'interno dei corredi funerari e rappresentano presumibilmente i contenitori per unguenti usati nel corso della cerimonia funebre[1437].

[1433] Per il cantiere Barbuto si tratta di BA 139 dalla tomba 2 (esterno), 22771 dalla tomba 17, 22850 dalla tomba 37, 22820 e 22726 dalla tomba 120, 41631 dalla tomba 125 (esterno), 43109 tra i materiali sporadici, ai quali bisogna aggiungere altri esemplari delle tombe 17, 37, 62 e 103 non ritrovati tra i reperti conservati; per il cantiere Salesiani si tratta di 22708, 26359, 39594, BA 154, BA 167 e BA 155 dalla tomba 19, SA 197 dalla tomba 29, 22694 dalla tomba 69, 43011 dalla tomba 390 (corredo esterno) 26341, 22673, 22683, SA 136 e SA 64 tra i materiali sporadici; da Via Popilia 1979, 26021 dalla tomba 2, 26032 dalla tomba 15 e PO 75 tra i materiali sporadici; infine MU 8 dalla tomba 6 di Via Murmura 1997 e MU 28 dai materiali sporadici.
[1434] Per le problematiche connesse ai reperti sporadici vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.
[1435] C'è un esemplare decorato da una fascia rossa (MU 8) ed un altro segnato da tratti incisi (43011).
[1436] Si tratta di 22771 e 43109.
[1437] Vd. *supra*, paragrafo 4.3.

5.8. Hydriai e anforette

Sono veramente poche le forme chiuse rinvenute nei settori esaminati in questa sede e non riconducibili a contenitori per unguenti. Si tratta di due *hydriai* e di due vasi genericamente definibili 'anforette', sebbene abbiano forme differenti[1438].

Per quanto riguarda le *hydriai*, l'unico esemplare trovato in una sepoltura (datata tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C.) è miniaturistico ed è stato rinvenuto nella tomba 120 Barbuto (infantile) insieme ad altri vasi di piccole dimensioni e a statuine fittili, tipiche a Hipponion dei corredi per i bambini[1439]. L'altra *hydria*, invece, è sporadica, ma, considerando che può essere ricomposta in buona parte, è possibile ipotizzare che fosse pertinente ad una sepoltura danneggiata in antico (come parte del corredo interno o esterno) o non individuata[1440].

Per quanto riguarda le anforette, invece, esse si distinguono per la forma e la decorazione (oltre che per le caratteristiche tecniche). L'esemplare della tomba 149 Barbuto non presenta soluzione di continuità tra l'orlo ed il piede, ha una decorazione incisa sul collo che richiama la ceramica di Gnathia ed è rivestito da una vernice di colore bruno, che caratterizza anche tutti gli altri oggetti della stessa sepoltura: la tomba si data nel pieno IV sec. a.C. L'esemplare della tomba 390 Salesiani, invece, fa parte del corredo esterno, che in questa sepoltura è più ricco di quello interno: ha una pancia globulare appena schiacciata decorata da tratti incisi; la tomba si data tra la fine del V ed il IV sec. a.C. Considerando che si tratta di oggetti piuttosto rari nelle varie porzioni di necropoli analizzate, non è possibile valutare la loro funzione in ambito funerario: si può solo constatare che esemplari simili (dal punto di vista morfologico) sono stati rinvenuti anche nel settore I.N.A.M.[1441]. Tuttavia, bisogna comunque tener presente che *hydriai* e anforette sono generalmente associate alle libagioni praticate sulla tomba[1442]: proprio la presenza di una di esse nel corredo esterno della tomba 390 Salesiani richiama direttamente quest'uso rituale (sebbene i vasi utilizzati per le libagioni venissero in genere frantumati).

[1438] Le *hydriai* sono 22754 della tomba 120 Barbuto e 22878 sporadico Barbuto. Le anforette sono 22758 della tomba 149 Barbuto e 42952 della tomba 390 Salesiani.
[1439] Per la coroplastica, vd. *infra*, paragrafo 9.1.
[1440] Per i materiali sporadici vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.
[1441] Per es. inv. 1423 dalla tomba 11.
[1442] Vd. *supra*, pp. 503-segg.

5.9. Brocchette e olpette

Nei settori qui analizzati sono state trovate numerose brocchette a vernice nera[1443], la maggior parte delle quali riconducibile alla forma cosiddetta *mug* (piccola *oinochoe*)[1444]: si tratta di piccoli vasi di forma chiusa, con corpo panciuto, nettamente separato dal collo, ed orlo estroflesso con ansa a nastro complanare. Tutti gli altri esemplari, pure genericamente definiti 'brocchette', si differenziano in quanto non presentano soluzione di continuità tra l'orlo ed il piede[1445]. Le olpette, invece, si distinguono per il corpo piriforme, l'orlo più stretto e l'ansa a nastro sormontante[1446]: le piccole *olpai* sono molto più diffuse nella ceramica acroma o a bande rispetto alla classe a vernice nera[1447]. Da notare, infine, l'*olpe* con vernice di colore bruno, proveniente dalla tomba 149 Barbuto (datata nel IV sec. a.C.), che costituisce un *unicum* tra tutti i settori analizzati, in quanto presenta un orlo cosiddetto ad imbuto.

Nella necropoli di Hipponion, la maggior parte delle brocchette e delle olpette proviene da corredi tombali: gli esemplari sporadici sono da considerare come oggetti pertinenti a sepolture danneggiate in antico e/o non individuate[1448]. Le tombe che contengono questi piccoli vasi sono inumazioni che si datano prevalentemente tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.; è interessante notare che nella tomba 108 Barbuto (infantile) è stata rinvenuta anche un'olpetta miniaturistica. Inoltre, in quattro sepolture, brocchette o olpette fanno parte del corredo esterno[1449].

Tali oggetti vengono utilizzati in ambito domestico per contenere liquidi[1450]; nella necropoli di Hipponion, compaiono a volte come unici elementi di corredo e solo raramente sono associati a tazze per bere (come *skyphoi* o *bolsal*), mentre più spesso sono accompagnati da lucerne. È suggestivo, pertanto, ipotizzare soprattutto per le

[1443] Per il settore Barbuto si tratta di 43146 dalla tomba 18, BA 76 dalla tomba 25, BA 185 dalla tomba 27, 22821 dalla tomba 34, 41625 dalla tomba 46, 22830 dalla tomba 52, 43095 dalla tomba 108, 22852 dalla tomba 188, 22800 dalla tomba 202, 22817, 22801, 41624, 43144, 41620, BA 325, BA 4, BA 29, BA 18, BA 339 e BA 42 tra i materiali sporadici; per il cantiere Salesiani si tratta di SA 201 dalla tomba 81, SA 204 dalla tomba 82, SA 258 dalla tomba 85, SA 250 dalla tomba 94, SA 215 dalla tomba 167, 22675, SA 84, 22665, SA 138 e SA 119 tra i materiali sporadici; inoltre, PO 53 dalla tomba 7 da Via Popilia 1979, 26127 tra i materiali sporadici di Via Popilia 1979, MU 26 tra i materiali sporadici di Via Murmura 1997 e EN 25 forse dalla tomba 2 dello scasso ENEL 1999.
[1444] Cfr. Agorà XII, pp. 72-74, Pheidias shape.
[1445] Si tratta di 22821, 41625, 43095, BA 42, SA 215, 22665, SA 138, SA 119 e EN 25.
[1446] Per il cantiere Barbuto si tratta di BA 71 dalla tomba 18, 22813 dalla tomba 34, BA 244 dalla tomba 36, 43129 dalla tomba 57, BA 106 dalla tomba 65, 22728 e 41618 dalla tomba 108, BA 193 dalla tomba 130, 22845 e 22813 tra gli sporadici; infine SA 341 dalla tomba 37 Salesiani.
[1447] Per considerazioni più dettagliate sulle olpette vd. *infra*, paragrafo 6.2.
[1448] Per i reperti sporadici vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.
[1449] Si tratta delle tombe 25, 46 e 108 Barbuto e 82 Salesiani.
[1450] Cfr. *Agorà XII*, pp. 76-79.

brocchette una valenza simbolica, legata al viaggio verso l'oltretomba ed in particolare alla fonte Mnemosyne, celebrata dai culti orfici, non solo perché tali oggetti richiamano direttamente l'elemento liquido, ma anche perché essi sarebbero stati utili al defunto per attingere acqua e bere[1451]. Non bisogna, però, dimenticare che questi piccoli contenitori di liquidi possono essere stati usati anche per le libagioni praticate sulla tomba; molte brocchette, infatti, si presentano frantumate, forse perché schiacciate dal peso della terra sovrastante o perché proprio intenzionalmente rotte in seguito all'offerta rituale.

5.10. Gutti

Nelle varie porzioni di necropoli qui catalogate sono stati rinvenuti sei *gutti* per lo più frammentari[1452]. Sono tutti oggetti di produzione locale con il corpo globulare, un piccolo piede a disco e un'ansa a nastro verticale (ove conservata): si distingue soltanto l'esemplare della tomba 201 Barbuto, per la forma larga e schiacciata (più tarda) e la presenza del filtro.

I tre *gutti* trovati all'interno di sepolture sono associati presumibilmente ad individui adulti: in genere, però, in ambito funerario, tali oggetti provengono soprattutto da sepolture infantili, sebbene anche in altre necropoli siano stati trovati in tombe di adulti[1453]. Si ipotizza, pertanto, che la funzione principale fosse quella di poppatoio per i bambini, ma considerando la grande diffusione in sepolture di adulti a Metaponto, Carter attribuisce ad essi la funzione di disperdere piccole quantità di olio o vino[1454]; seguendo quest'ipotesi, quindi, i *gutti* avrebbero avuto un uso rituale nel corso della cerimonia funebre, così come le olpette e le brocchette sopra descritte.

[1451] Vd. anche *supra*, paragrafo 5.1. Per l'orfismo, vd. *infra*, Capitolo 6, pp. 585-588.

[1452] Si tratta di 43122 dalla tomba 13 Barbuto, 43094 dalla tomba 83 Barbuto, 22779 dalla tomba 201 Barbuto, BA 337 tra i materiali sporadici Barbuto, EN 9 e EN 33 dalla tomba 2 scasso ENEL (residui?). A questi vanno aggiunti due esemplari delle tombe 54 e 127 Barbuto che non sono stati ritrovati tra i reperti conservati.

[1453] Per la presenza in sepolture infantili, cfr. per es.: *Olynthus XI*, p. 191; KURTZ-BOARDMAN, p. 209; *Kerameikos IX*, p. 50; a Gela ORSI 1906, col. 172, fig. 132; a Agrigento DE MIRO 1989, p. 25; a Caulonia PALOMBA 2007, p. 357. Per la presenza anche in tombe di adulti, per cui non è possibile affermare con certezza che si tratta di un elemento esclusivamente infantile, cfr: a Taranto LIPPOLIS 1994b, p. 270; a Metaponto CARTER 1998b, p. 190 e ROCCHIETTI 2002, p. 199; a Selinunte KUSTERMANN GRAF 2002, p. 57; *Agorà XII*, p. 161, nota 3: gli esemplari con filtro sono per bambini o malati adulti.

[1454] CARTER 1998b, p. 189. Anche Hall considera questi oggetti a Metaponto come semplici contenitori di unguenti: cfr. HALL 1998, p. 586.

5.11. Askoi

Gli *askoi* analizzati in questa sede sono sei, tre dei quali provenienti da sepolture databili tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C.[1455]. Sono tutti di produzione locale e presentano caratteristiche morfologiche piuttosto diverse (per l'andamento della pancia e per la forma del piede), ma comunque possono essere ricondotti ai due gruppi già individuati, a vasca profonda (*deep askos*) o bassa (*shallow askos*)[1456]; in particolare, un esemplare (inv. 22765) si distingue per la forma cosiddetta anulare, ossia con il corpo arrotolato intorno ad un foro centrale.

È interessante notare che gli esemplari delle tombe 1 e 18 Barbuto fanno parte del corredo esterno. È possibile allora ipotizzare che tali oggetti, considerati in genere come contenitori per unguenti a scopo rituale[1457] (ossia con la stessa funzione delle *squat-lekythoi* sopra descritte), siano stati utilizzati all'ultimo momento della cerimonia funebre e poi deposti dopo la chiusura della tomba, forse unta con gli stessi oli profumati in essi contenuti.

5.12. Lebetes gamikoi

Un unico *lebes gamikos* proviene dalle sepolture di Hipponion qui catalogate[1458]. Si tratta di un esemplare a vernice nera di produzione locale, privo di coperchio e caratterizzato dalla presenza di due coppette (due piccole *lekanides*) sulle anse[1459]: almeno fino a questo momento si tratta di un *unicum*, per il quale non sono stati individuati confronti. Infatti, i *lebetes gamikoi* più articolati presentano applicazioni (a volte anche abbondanti) sul coperchio, tendenzialmente su esemplari figurati dell'Italia meridionale[1460].

[1455] Si tratta di 22765 dalla tomba 1 Barbuto (corredo esterno), 43111 dalla tomba 18 Barbuto (corredo esterno), 41619 dalla tomba 115 Barbuto, 22870 dalla tomba 202 Barbuto, 43112 sporadico Barbuto e SA 326 dalla tomba 67 Salesiani (residuo?).

[1456] Cfr. *Agorà XII*, pp. 158-159.

[1457] Cfr. *Agorà XII*, pp. 257-260; forse l'*askos* ha anche una funzione domestica e contiene non solo unguenti profumati ma anche olio da cucina, come dimostrerebbe la presenza di *askoi* tra la ceramica comune: cfr. *Agorà XII*, p. 157 nota 1.

[1458] Si tratta di 39593 dalla tomba 51 Salesiani.

[1459] Il *lebes gamikos* è un vaso di forma chiusa, con due anse generalmente impostate verticalmente sulla spalla e dotato di coperchio. Per la forma e l'uso, cfr. *Agorà XII*, p. 54; COOK 1997, p. 220; PIZZO 1998-1999, p. 348, nota 216 (forma elaborata in versioni locali nei diversi siti della Magna Grecia e della Sicilia soprattutto a partire dal VI sec. a.C.). Per il problema della terminologia e della forma del vaso cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984 e CASSIMATIS 1993, pp. 17-26.

[1460] Tuttavia, è stato già notato da Sgourou che anche le anse sono elementi puramente decorativi e non funzionali: cfr. SGOUROU 1996, p. 23.

In genere, si considera che questo tipo di vaso sia stato utilizzato per contenere liquidi ma non per versarli[1461]: esso viene usato principalmente dalle donne, in particolare dalle spose durante la cerimonia nuziale (per questo è definito *gamikos*); di fatto, per la stessa morfologia si ipotizza che avesse un carattere cerimoniale piuttosto che funzionale[1462]. Nei contesti funerari, dunque, il *lebes gamikos* viene spesso associato a sepolture femminili[1463] ed anche per la tomba 51 Salesiani, che contiene pure uno specchio e delle statuine di figure femminili, è possibile immaginare che questo oggetto appartenesse al corredo di una sposa. Nella sepoltura non sono stati rinvenuti resti ossei e pertanto non abbiamo dati antropologici che diano conferma, ma si può ipotizzare che la defunta fosse piuttosto giovane, probabilmente una ragazza in età da marito oppure una donna sposata da poco (e morta forse di parto[1464]).

Nella necropoli Piercastello, inoltre, sono presenti due pissidi ad anse verticali a vernice nera di età ellenistica[1465], che per le caratteristiche morfologiche possono essere avvicinati ai *lebetes gamikoi*: si tratta di vasi di forma chiusa con le anse impostate verticalmente sulla spalla, ma con l'orlo più articolato, estroflesso e con un'ampia scanalatura interna appena accennata; possono essere datati tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C.

5.13. Lucerne

La lucerna è senza dubbio l'oggetto più diffuso nelle sepolture di Hipponion[1466]. Si trova sia nelle tombe a inumazione sia in quelle ad incinerazione, in corredi datati tra il

[1461] I liquidi possono essere attinti solo tramite uno strumento: cfr. CASSIMATIS 1993, p. 24.
[1462] Cfr. SGOUROU 1996, p. 30.
[1463] Cfr. per esempio PONTRANDOLFO-ROUVERET 1992, p. 439; LIPPOLIS 1994b, pp. 262. Tuttavia, può trovarsi anche in sepolture maschili: CARTER 1998b, p. 187 e HALL 1998, pp. 585-586: Carter inoltre sottolinea la funzione rituale nei matrimoni e nei funerali.
[1464] Cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 215; inoltre, vd. *infra*, nota 1570.
[1465] Si tratta di 31421 dalla tomba 14 e PC 238 tra gli sporadici 1978. Trattandosi di esemplari di età ellenistica si preferisce utilizzare la più generica espressione di 'pisside ad anse verticali' proposta da Skinkel-Taupin, piuttosto che le più abusate definizioni di *stamnos* o *lebes gamikos*: non è accertata infatti la destinazione nuziale di tali oggetti (cfr. SKINKEL-TAUPIN 1984, in part. pp. 47-48).
[1466] Per il cantiere Barbuto si tratta di 22815 dalla tomba 1 fuori settore, 22773 dalla tomba 1, 22880 e 22892 (esterno) dalla tomba 2, 22844 dalla tomba 5, BA 295 dalla tomba 6, 41628 dalla tomba 10bis, 22804 dalla tomba 12, 22885 dalla tomba 13, 22842 dalla tomba 17, BA 183 dalla tomba 23, BA 72 dalla tomba 25, BA 179 dalla tomba 27, 22835 dalla tomba 27bis, 41691 dalla tomba 29, 22759 dalla tomba 34, 22752 dalla tomba 36, 22890 dalla tomba 37, 22810 dalla tomba 40, 22882 dalla tomba 43, 22881 dalla tomba 45, BA 152 (esterno) dalla tomba 48, 22751 dalla tomba 49, BA 282 dalla tomba 56, 22811 dalla tomba 57, 22888 dalla tomba 60, 22774 dalla tomba 61, 22768 dalla tomba 62, 22838 dalla tomba 63, 22769 dalla tomba 64, 22809 dalla tomba 65, 22738 dalla tomba 66, BA 111 dalla tomba 67, 22757 dalla tomba 72, 22744 dalla tomba 77, 43148 dalla tomba 78, 43127 dalla tomba 79, 22788 dalla tomba 83, 43090 dalla tomba 85, 22827 dalla tomba 92, 43091 dalla tomba 95, 22833 dalla tomba 102, BA 287

V ed il IV sec. a.C., ed ancora nel III secolo (e oltre) in contrada Piercastello. A partire dalla fine del V sec. a.C., dunque, la lucerna diventa un elemento pressoché costante all'interno delle tombe: quasi tutte le sepolture ne hanno una ed in due casi (tomba 191 Barbuto e tomba 15 di Via Popilia 1979) ne sono presenti perfino due esemplari. Numerose lucerne, inoltre, hanno il beccuccio bruciato, indicando in questo modo che si tratta di oggetti utilizzati nella vita domestica e poi destinati alla sfera funeraria[1467]. È interessante notare, poi, la presenza di alcune lucerne miniaturistiche, che tuttavia non appaiono mai in deposizioni infantili[1468].

Le lucerne della necropoli ipponiati sono tutte di produzione locale (o comunque italiota) e sono riconducibili a varie tipologie, che richiamano genericamente quelle ateniesi classificate da Howland[1469]. Esse seguono naturalmente l'evoluzione morfologica già evidenziata, dalla vasca bassa ed aperta a quella alta e chiusa, dal beccuccio molto aderente alla spalla a quello allungato, fino a giungere alla terminazione ad incudine. In questa sede, non si intende fornire una descrizione dettagliata dei vari tipi, ma si auspica per il futuro un lavoro che possa prendere in considerazione questo campione così ampio di lucerne (142 esemplari solo nei settori in

---

dalla tomba 108, 22896 dalla tomba 111, 43149 dalla tomba 112, 22826 dalla tomba 123, 41621 dalla tomba 127, 43132 dalla tomba 131, BA 189 dalla tomba 140, 43128 dalla tomba 141, 22891 dalla tomba 143, 22808 dalla tomba 149, 22762 dalla tomba 154, 22893 dalla tomba 159, 22897 dalla tomba 169, BA 142 (esterno) dalla tomba 173, 43152 dalla tomba 174, 22886 dalla tomba 184, 22862 dalla tomba 188, 22741 e 22861 dalla tomba 191, 22883 dalla tomba 197, 22736 dalla tomba 199, 22822 dalla tomba 201, ai quali bisogna aggiungere gli esemplari delle tombe 3, 8, 9, 11, 35 e 90 che non sono stati ritrovati e che potrebbero essere da identificare con alcuni degli esemplari sporadici forse decontestualizzati (BA 54, 22894, 22887, 22895, BA 324, 22869, 39601, 22775, 22889, 22828, 22843, 43119, BA 73, 22877, BA 305, BA 329, 22884, BA 53, 43117, 43131, 22898, 43130, 43147 e 22743).
Per il cantiere Salesiani si tratta di SA 288 dalla tomba 9, 39596 dalla tomba 19, 22688 dalla tomba 23, 22698 dalla tomba 24, 22700 dalla tomba 33, SA 342 dalla tomba 37, 22692 dalla tomba 45, 22690 dalla tomba 52, SA 226 dalla tomba 60, 22691 dalla tomba 79, 22697 dalla tomba 81, 22705 dalla tomba 83, SA 207 dalla tomba 84, 22699 dalla tomba 91, 42979 dalla tomba 93, 42977 dalla tomba 94, 42975 dalla tomba 95, 22714 dalla tomba 111, 22689 dalla tomba 113, SA 343 dalla tomba 114, 22702 dalla tomba 115, SA 249 dalla tomba 148, SA 246 dalla tomba 149, 26347 dalla tomba 154, SA 229 dalla tomba 167, SA 216 dalla tomba 168, SA 220 dalla tomba 169, SA 218 dalla tomba 173, 43041 dalla tomba 401, ai quali bisogna aggiungere gli esemplari delle tombe 1, 51 e 90 che non sono stati ritrovati e che potrebbero essere da identificare con alcuni degli esemplari sporadici forse decontestualizzati (SA 76, SA 147, SA 146, 22682, SA 81, 42978, 22713, SA 80).
Da Via Popilia 1979 si tratta di 26029 dalla tomba 7, 26065 dalla tomba 11, 26037 e 26033 dalla tomba 15, 26118 tra i materiali sporadici; inoltre, MU 12 dalla tomba 7 di Via Murmura 1997.
Per quanto riguarda contrada Piercastello si tratta di FE 8 dalla tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane, PC 63 dalla tomba 38, PC 293 dalla tomba 30, PC 62 dalla tomba 406, 29640 dalla tomba 413, 29622 dalla tomba 448, PC 32 dalla tomba 451, 29621 dalla tomba 452, 29623 dalla tomba 468, 29676 dalla tomba 530 ed infine PC 248 tra i materiali sporadici.

[1467] Tracce d'uso sulle lucerne sono indicate anche per il settore I.N.A.M.: cfr. ARSLAN 1986, p. 1046.

[1468] Provengono dalle tombe 12 Barbuto, 60 e 83 Salesiani, 38 e 452 Piercastello. Anche a Taranto "si esclude, allo stato attuale delle conoscenze, una costante correlazione tra le ridotte dimensioni delle lucerne e le deposizioni infantili" (MASIELLO 1994, p. 339). Per le forme miniaturistiche, inoltre, vd. *supra*, paragrafo 5.1, note 1395 e 1396.

[1469] Cfr. *Agorà IV*.

esame) e che mantenga come base la classificazione ateniese, per dare una guida più precisa allo studio dei materiali della Magna Grecia: è emerso, infatti, che manca una sistemazione tipologica per le lucerne prodotte tra il V ed il IV sec. a.C. in Italia meridionale (maggiori indicazioni si hanno invece per le lucerne a corpo globulare di età ellenistica[1470]). Gli esemplari ipponiati, di fatto, presentano caratteristiche spesso ben distinte dai modelli attici[1471], rispetto ai quali, dunque, potrebbero avere anche una datazione più bassa[1472].

La lucerna, così ampiamente distribuita nella necropoli da costituire in alcuni casi l'unico oggetto di corredo, ha avuto certamente un significato importante nell'ideologia funeraria tra la fine del V ed il IV sec. a.C. a Hipponion[1473]. La sua funzione è con ogni probabilità quella di illuminare la via verso il mondo ultraterreno[1474]: le lucerne, infatti, sono state rinvenute prevalentemente all'altezza della mano (in genere destra). Come già accennato nel primo paragrafo, in questo periodo diventano dominanti le credenze nella vita ultraterrena e nel viaggio per raggiungere l'Ade; ad esse, poi, si affiancano i misteri orfici, testimoniati dalla famosa laminetta aurea rinvenuta nella tomba 19 I.N.A.M.: la lucerna, quindi, diviene strumento necessario per il viaggio e si carica indubbiamente di un valore simbolico[1475].

6. Ceramica comune

Con l'espressione 'ceramica comune' si intende generalmente una classe dal corpo ceramico depurato ma priva di decorazione (e definita spesso 'acroma'), utilizzata in prevalenza in cucina come vasellame da mensa e da dispensa. In questo paragrafo, si

[1470] Cfr. per es. MASIELLO 1992.
[1471] Ecco alcuni esempi. In primo luogo, le lucerne sono sempre completamente verniciate, tranne pochissimi casi acromi (per es. 22743, sporadica Barbuto, e forse PC 62). Inoltre, gli esemplari ricondotti al tipo 21C sono spesso apodi; gli esemplari vicini al tipo 23A non presentano sempre la parete diritta e la spalla nettamente rientrante, ma una curvatura più dolce, sebbene la vasca sia più alta del tipo 21C. Infine, le lucerne ricondotte al tipo 22, con tubo centrale, non hanno mai la spalla decorata a fasce come i modelli attici.
[1472] Per es. cfr. MASIELLO 1992, p. 59: "In Italia meridionale il tipo a disco ampio, pareti del serbatoio piuttosto basse, a profilo convesso, ansa orizzontale opposta al becco, appare prodotto sino agli ultimi decenni del IV sec. a.C." (potrebbe identificarsi con i tipi 21B, 21C e 23A di Hipponion). Inoltre, è comunque ovvio che le imitazioni sono sempre appena più tarde degli originali: in generale per la ceramica a vernice nera di produzione italiota, Morel sottolinea anche che i copisti tendono a far durare a lungo nel tempo le imitazioni di modelli ormai scomparsi, per i quali sono incapaci di inventare dei sostituti: cfr. MOREL 2000, p. 17.
[1473] In generale sulla lucerna e la sua funzione (in ambito domestico) cfr. BRUNEAU 1980, PAVOLINI 1982, AJASSA-ALEMANNO 1983 e CORTINOVIS 2006, 494, p. 882.
[1474] Cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 211 e MASIELLO 1994, p. 344.
[1475] Per l'orfismo, vd. *infra*, Capitolo 6, pp. 585-588.

considerano anche le olpette e le coppette monoansate, che appartengono comunemente alla ceramica a bande, ma che si ritrovano anche in forme acrome: le caratteristiche morfologiche e cronologiche sono le stesse e si è preferito, pertanto, raggrupparle in un'unica descrizione.

6.1. Coppette monoansate

Sono piuttosto numerose le coppette monoansate presenti nelle sepolture di Hipponion[1476] (databili prevalentemente tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.); i frammenti sporadici, invece, sono da considerare soprattutto come elementi pertinenti ad altre sepolture sconvolte in antico, il cui corredo è andato disperso nelle aree limitrofe[1477]. Si devono inoltre aggiungere due esemplari della stessa tipologia ma sicuramente biansati[1478].

Le coppette monoansate a fondo piatto sono generalmente decorate a bande. A Hipponion, però, solo pochissimi esemplari presentano tracce di rivestimento di colore bruno oppure rossiccio; tutti gli altri sembrano acromi, ma non si può escludere che molti di essi fossero pure a bande, le cui fasce sono scomparse a causa dell'acidità del terreno, che ha spesso danneggiato la superficie dei reperti ceramici. Le coppette monoansate (a bande oppure acrome) sono molto diffuse nell'Italia meridionale tra il VI ed il IV sec. a.C.[1479], in una forma che non ha subito variazioni: per questo motivo, nei cataloghi dei precedenti capitoli tali oggetti non sono considerati elementi datanti.

La coppetta monoansata è usata nel mondo antico probabilmente per bere e forse anche per contenere cibi[1480]; la stessa funzione si può presumere avesse nel corredo funerario: essa cioè potrebbe essere stata utilizzata nel corso delle varie cerimonie rituali

[1476] Per il cantiere Barbuto si tratta di BA 181 dalla tomba 22, BA 236 dalla tomba 39, BA 167 dalla tomba 43, BA 107 dalla tomba 61, 41629 dalla tomba 108, BA 207 dalla tomba 118, BA 195 dalla tomba 123, BA 311 dalla tomba 171, 22789, BA 303, BA 234, BA 332, BA 323, 22836 tra i materiali sporadici. Per il cantiere Salesiani si tratta di SA 301 dalla tomba 7, SA 127 tra i materiali sporadici 1978, SA 251 dalla tomba 22, SA 252 (= SA 193) dalla tomba 32, SA 202 e SA 203 dalla tomba 82, SA 320 tra i materiali sporadici. Per Via Popilia 1979 si tratta di 41627 dalla tomba 12, 26025 dalla tomba 14, PO 69, PO 49 PO 42 e 26126 tra i materiali sporadici. Ed ancora MU 37 dalla tomba 8 di Via Murmura 1997.
[1477] Per i reperti sporadici vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.
[1478] Si tratta di BA 143 dalla tomba 45 Barbuto e 26035 dalla tomba 15 di Via Popilia 1979.
[1479] Cfr. LISSI CARONNA 1980 (numerosi esempi); TRÉZINY 1989, pp. 53-54); DONNARUMMA-TOMAY 1990, p. 222. Le coppette acrome, in realtà, sono prodotte dal V a tutto il III sec. a.C.: cfr. *Agorà XII*, pp. 124-segg.; CONTI 1989, pp. 313-314; DEODATO 1997b, p. 182 e note relative; LA TORRE 2002, pp. 199-201.
[1480] Per la forma e la funzione, cfr. *Agorà XII*, pp. 124-127; BUZZI AUXILIA 1989, pp. 136-137.

oppure potrebbe essere stata deposta come un oggetto di accompagnamento per il defunto nel suo viaggio verso l'aldilà.

6.2. Olpette

Le *olpai* di piccole dimensioni sono tra le forme più diffuse nella necropoli di Hipponion[1481]: esse provengono soprattutto dall'interno di sepolture ed i frammenti sporadici sono da interpretare, come per le coppette monoansate, pertinenti a tombe danneggiate in antico e/o non individuate. Solo raramente le olpette sono state rinvenute intere: di fatto, spesso anche all'interno di sepolture, esse sono state trovate frammentarie, perché rotte intenzionalmente oppure perché schiacciate dal peso della terra o degli embrici sovrastanti; in altri casi, invece, alcuni frammenti sono da considerare come elementi residui penetrati successivamente nelle tombe[1482].

Soltanto alcune olpette presentano tracce di rivestimento (di colore bruno oppure rossiccio) sull'orlo, sul collo e/o sull'ansa; la maggior parte delle altre, sebbene priva di decorazione, è pure da considerare (come per le coppette monoansate) parzialmente verniciata ad immersione oppure decorata a fasce: il rivestimento, però, risulta scomparso a causa dell'acidità del terreno. Le olpette acrome e quelle a bande presentano le stesse caratteristiche morfologiche e cronologiche: si tratta di vasi molto diffusi in Magna Grecia tra il VI ed il IV sec. a.C. (ed ancora oltre)[1483], che mantengono in tutto questo periodo una forma pressoché identica (e pertanto, come già indicato per le coppette monoansate, non sono state considerate elementi datanti).

[1481] Per il cantiere Barbuto si tratta di BA 137 dalla tomba 1, BA 321 dalla tomba 6, 22840 dalla tomba 9, BA 281 dalla tomba 11, 22803 dalla tomba 12, BA 147 dalla tomba 15, BA 261 dalla tomba 16, BA 146 dalla tomba 123, BA 247 dalla tomba 36, BA 153 dalla tomba 48, BA 269 dalla tomba 55, BA 230 dalla tomba 56, BA 132 dalla tomba 64, BA 104 dalla tomba 67, BA 290 dalla tomba 80, BA 253 dalla tomba 90, 22780 dalla tomba 92, BA 254 dalla tomba 93, BA 255 dalla tomba 95, BA 210 dalla tomba 111, BA 208 dalla tomba 117, BA 317 dalla tomba 118, BA 262 dalla tomba 120, BA 322 dalla tomba 121, BA 196 dalla tomba 123, BA 187 dalla tomba 136, BA 218 dalla tomba 141, BA 304 dalla tomba 157, BA 310 dalla tomba 169, BA 141 e BA 175 dalla tomba 175, BA 274 dalla tomba 177, 22740 dalla tomba 192, 43113 dalla tomba 202, BA 211, BA 334, BA 84, 41623, 43089, BA 333, BA 201, 22846, BA 91, BA 309, BA 216, BA 283, BA 338 tra i materiali sporadici. Per il cantiere Salesiani si tratta di SA 176 dalla tomba 19, SA 254 dalla tomba 23, 26343 dalla tomba 29, 26354 dalla tomba 33, SA 337 dalla tomba 43, SA 181 dalla tomba 51, SA 230 dalla tomba 52, SA 328 dalla tomba 68, SA 318 dalla tomba 71, SA 206 dalla tomba 79, 26335 dalla tomba 92, SA 24 dalla tomba 116, SA 241 dalla tomba 141, SA 310 dalla tomba 154, SA 192 dalla tomba 389, SA 191 dalla tomba 401. Per Via Popilia 1979 si tratta di PO 62 dalla tomba 3, 26023 dalla tomba 11, PO 47 dalla tomba 15, 26026, 26104, 26109, PO 70 e PO 71 tra gli sporadici. Poi ancora MU 36 dalla tomba 8 di Via Murmura 1997 e MU 21 e MU 6 tra gli sporadici; EN 15, EN 40, EN 34 e EN 19 dalla tomba 2 dello scasso ENEL 1999; ed infine FE 10 dalla tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane.

[1482] Vd. *supra*, Introduzione, pp. 14-15.

[1483] Cfr. BITTI 1989, p. 168; MANZO 1989, p. 332.

A Hipponion, le olpette sono state rinvenute generalmente in sepolture databili nel V e nella prima metà del IV sec. a.C., concordando con quanto riscontrato in altre necropoli[1484]. Si può ipotizzare, infine, che questi vasi avessero la stessa funzione rituale (connessa alle libagioni) già evidenziata per le brocchette a vernice nera[1485]: il fatto che siano spesso rinvenute frammentarie contribuisce ad avvalorare tale ipotesi.

6.3. Brocche e anforette

Tutti i frammenti di brocche o anforette di ceramica comune rinvenuti nei settori in esame non sembrano essere pertinenti a sepolture[1486]: tutti i reperti schedati tra i corredi tombali, infatti, potrebbero con buona probabilità essere considerati come elementi residui. Solo una *pelike* frammentaria (BA 237) può essere identificata con certezza con il corredo esterno della tomba 41 Barbuto, in quanto i frammenti appaiono addossati agli embrici delle copertura nella fotografia di scavo: forse questo vaso è stato utilizzato per le libagioni durante il funerale e poi intenzionalmente frantumato sulla tomba.

Tutti questi esemplari sono riconducibili a tipologie differenti: con orlo arrotondato, a volte rivolto verso il basso; con orlo a tesa e un'unica ansa a nastro appena sormontante (brocche); con orlo piatto e due anse non sormontanti poste immediatamente sotto l'orlo (anforette e *pelikai*). Nessuno di essi presenta tracce di rivestimento, ma non si può escludere che alcuni frammenti fossero decorati (a bande o ad immersione), così come già indicato per le coppette monoansate e le olpette. Soltanto per pochi pezzi è stato possibile indicare una datazione grosso modo coeva al periodo d'uso della necropoli[1487]; per tutti gli altri, invece, non sono stati individuati confronti chiari, ma si presume che possano essere precedenti il 192 a.C.

[1484] Cfr. per es. per Solunto TARDO 1997, pp. 77 e 80-segg.; per Poseidonia PONTRANDOLFO-ROUVERET 1992, p. 426.
[1485] Vd. *supra*, paragrafo 5.9.
[1486] Si tratta di BA 299 dalla tomba 2 Barbuto, BA 327 tra i materiali esterni della tomba 35, BA 237 dal corredo esterno della tomba 41, BA 168 e BA 169 dalla tomba 43 Barbuto, BA 173 dalla tomba 72, BA 286 tra i materiali esterni della tomba 106 Barbuto, BA 221 dalla tomba 141 Barbuto, BA 48 tra gli sporadici Barbuto, SA 171 dalla tomba 19 Salesiani, 26064, 26130, 26107 e PO 72 tra i materiali sporadici di Via Popilia 1979, MU 40 dalla tomba 8 di Via Murmura 1997 e EN 31 dalla tomba 2 dello scasso ENEL 1999.
[1487] In particolare si tratta di BA 173, BA 237, 26064 e PO 72.

6.4. Unguentari

Nel corso del IV sec. a.C. le *squat-lekythoi* vengono a poco a poco sostituite nella loro funzione dagli unguentari, prima nelle forme cosiddette *lekythoidi*, che ricordano ancora le *lekythoi aryballiche*, poi in quelle fusiformi, che avranno grande fortuna nei secoli successivi, fino a giungere agli esemplari piriformi a fondo piatto (a bulbo) della fine del I sec. a.C.[1488] Gli unguentari diventano estremamente diffusi per tutta l'età ellenistica ed ancora oltre, mentre per il periodo precedente (nel V e in parte del IV sec. a.C.) il vaso per unguenti, rappresentato dalle *lekythoi* e dalle *squat-lekythoi*, non è mai stato molto frequente.

Gli unguentari sono stati rinvenuti quasi esclusivamente in contrada Piercastello, in tutte le sue fasi cronologiche[1489]: solo un frammento di piede di unguentario fusiforme (BA 200) tra i materiali sporadici Barbuto ed un unguentario *lekythoide* (SA 205) della tomba 83 Salesiani (datata nel IV sec. a.C.) sono stati trovati nella necropoli occidentale.

Per quanto riguarda gli unguentari di contrada Piercastello trovati nelle sepolture prese in considerazione in questo lavoro, essi sono riconducibili a 3 tipologie. La prima è costituita da piccoli unguentari dal corpo globulare, con piccolo piede a disco e senza anse (cosiddetti *lekythoidi*)[1490]. La seconda raggruppa tutte i vari tipi di unguentari fusiformi[1491]. Infine, la terza tipologia rappresenta quasi una particolarità di questa necropoli che non ha, almeno per il momento, riscontri altrove: si tratta di unguentari dal corpo pressoché cilindrico o troncoconico, a fondo piatto con piccolo collo ed orlo a tesa, che compaiono sia in sepolture del III secolo sia in quelle successive di età

[1488] Per l'evoluzione degli unguentari cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987 e CAMILLI 1999.
[1489] Considerando le sole sepolture schedate nel Capitolo 4, si tratta di FE 1 e FE 3 tra gli sporadici di Ferrovie calabro-lucane; 31445, 31450 e 31454 dalla tomba 13; 31424, 31446 e 41654 dalla tomba 14, 31431, 31444, 31455 e 31456 tra gli sporadici Piercastello 1978; PC 64 e PC 65 dalla tomba 38; PC 292 dalla tomba 39; PC 291 dalla tomba 40; 29627 dalla tomba 413; 29714 dalla tomba 448; PC 170 e PC 182 dalla tomba 451; 29664, 29665, 29666, 29667 e 29668 dalla tomba 530; ed infine PC 144 tra i materiali sporadici Piercastello 1986-1987.
[1490] Per es. 31424 e 31431.
[1491] Per es. FE 3, 31450, 31454, 31446, 31444, 31455, 29627, 29664, 29665, 29666, 29667, 29668 e PC 144. L'evoluzione morfologica degli unguentari va grosso modo dagli esemplari con pancia più ingrossata a quelli più affusolati o con corpo schiacciato (o a rocchetto); lo stelo del piede diventa molto sottile; le forme tendono a rimpicciolirsi. Non si intende in questa sede descrivere i differenti tipi di unguentari: si vuole solo evidenziare che l'argomento non può essere comunque trattato in maniera così semplicistica, in quanto le differenze tra i diversi tipi non possono essere basate solo sulla forma ma anche sulla decorazione e sulla produzione; inoltre, come accade spesso in varie classi ceramiche, forme differenti appaiono contemporaneamente in uso (come si nota anche nella necropoli di Piercastello). Cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987, p. 109.

romana; sembrano richiamare la forma del *columbus alabastron* corinzio, poi realizzato a vernice nera negli esemplari attici[1492].

La maggior parte degli unguentari sembra di produzione locale o comunque italiota; il colore del corpo ceramico, in genere depurato, oscilla tra nocciola e rosa (in alcuni casi anche arancio); soltanto pochi esemplari hanno conservato traccia di rivestimento (di colore bruno): la superficie, di fatto, è spesso molto danneggiata, addirittura screpolata e sfaldata. Soltanto i cinque esemplari della tomba a camera 530 sembrano di importazione, proprio per la buona fattura con cui sono stati prodotti[1493].

L'unguentario, dunque, costituisce l'elemento distintivo delle sepolture di contrada Piercastello, a partire soprattutto dal III sec. a.C.[1494]; nella maggior parte dei casi, è presente in più di un'esemplare all'interno di una stessa sepoltura (addirittura fino a 5 nella tomba a camera 530). Esso, pertanto, ha avuto presumibilmente un significato specifico (ed una funzione pratica) nel contesto funerario, come ipotizzato anche per gli *aryballoi*, le *lekythoi* e le *squat-lekythoi*: con ogni probabilità il suo contenuto, forse costituito da oli e/o sostanze profumate, è stato utilizzato per ungere il cadavere e poi la sepoltura e solo alla fine tale oggetto è stato deposto nella tomba come parte del corredo[1495].

7. Ceramica grezza

Con l'espressione 'ceramica grezza' si intende una classe dal corpo ceramico non depurato e ricco di inclusi, definita comunemente anche 'ceramica da cucina o da fuoco', in quanto utilizzata, per la caratteristiche tecniche dell'argilla, come vasellame per cucinare, adatto a stare a diretto contatto con il fuoco: per questo motivo presenta spesso la superficie annerita.

[1492] Per es. 41654, 31456, PC 64, PC 65, PC 292, PC 291, 29714, PC 170 e PC 182. In generale cfr. AMYX 1958, p. 215.
[1493] Cfr. CRIMACO –PROIETTI 1989, p. 801.
[1494] Si nota, di fatto, che quasi in tutte le sepolture che sembrano più antiche non è presente.
[1495] Cfr. ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987, pp. 116-segg. È stato notato, infatti, che gli unguentari delle tombe di Stobi presentano delle caratteristiche tecniche non adatte a contenere liquidi per lungo tempo: pertanto, si è ipotizzato che fossero usati nella cerimonia funebre piuttosto che deposti pieni per la vita ultraterrena del defunto. Inoltre, cfr. anche *Agorà XXXIII*, p. 139.

7.1. Chytrai

Sono piuttosto numerosi i frammenti di *chytrai* rinvenuti nei settori qui analizzati della necropoli[1496]. In particolare, sono le forme miniaturistiche ad essere per lo più integre; le altre, invece, sono molto frammentarie. Sporadica è la maggior parte dei frammenti rinvenuti; solo poche sepolture, infatti, hanno sicuramente restituito tra i materiali di corredo *chytrai*, in genere di piccole dimensioni: si tratta di tombe del cantiere Barbuto datate tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.[1497]. Nella tomba 20 Piercastello (a cremazione), invece, la *chytra* con coperchio costituisce l'urna cineraria, che viene datata genericamente nel III sec. a.C. sulla base dei confronti individuati.

La *chytra* è una pentola profonda utilizzata (tra il VI ed il III sec. a.C. senza particolari differenze morfologiche) per bollire e cucinare cereali, verdure, legumi e carne[1498]. Nelle aree sepolcrali di Hipponion sono presenti tipologie differenti, distinte soprattutto nell'orlo: le forme di piccole dimensioni (*chytridia*), con una o due anse verticali, presentano un orlo piccolo e poco svasato, arrotondato oppure a sezione grosso modo triangolare[1499]; gli altri esemplari hanno un orlo a tesa (più o meno lungo), inclinato verso il basso[1500]; altri ancora, infine, presentano un alto orlo estroflesso, con una risega interna per l'alloggiamento del coperchio[1501].

In ambito funerario, la *chytra* è spesso presente nei corredi tombali[1502]. È possibile allora che avesse una funzione rituale nel corso della cerimonia funebre, come sembrano indicare anche le tracce di bruciato spesso presenti sugli esemplari rinvenuti, anche relativi a *chytrai* di piccole dimensioni[1503]. Nessuna *chytra* miniaturistica, di fatto, è stata trovata in sepolture sicuramente infantili e la presenza in tombe di adulti,

[1496] Dal settore Barbuto si tratta di BA 136 dalla tomba 1, 41626 dalla tomba 5, BA 212 dalla tomba 100 (esterno), 43102 dalla tomba 123, BA 176 dalla tomba 175, 22824 dalla tomba 176 (residuo?), BA 12, BA 140 e BA 49 tra i materiali sporadici; dal cantiere Salesiani si tratta di SA 281 dalla tomba 93, SA 67, SA 141 e SA 152 tra gli oggetti sporadici; da Via Popilia 1979 PO 22 dalla tomba 10 (residuo?) e PO 9 tra gli sporadici; EN 13 e EN 35 dalla tomba 2 dello scasso ENEL 1999 (residui?); ed infine 1724 dalla tomba 20 Piercastello.
[1497] Si tratta delle tombe 1, 5, 123 e 175 Barbuto.
[1498] Cfr. BATS 1988, p. 45. Per altri riferimenti e per la datazione vd. le singole schede dei cataloghi.
[1499] Per es. 41626, 22824, 43102, BA 12, SA 152, EN 35.
[1500] Per es. BA 140, BA 176, BA 49.
[1501] Per es. BA 212 e PO 22.
[1502] Per alcuni esempi cfr. i riferimenti relativi all'esemplare BA 136 della tomba 1 Barbuto.
[1503] Come per es. l'esemplare miniaturistico 43102.

addirittura con tracce di bruciato, rimanda proprio ad un uso rituale, sebbene non si comprenda purtroppo la funzione specifica[1504].

7.2. Caccabai

Tra i materiali catalogati sono presenti solo due frammenti di *caccabai*, presumibilmente non pertinenti ad alcuna sepoltura[1505]. La *caccabe* si distingue dalla *chytra*, perché presenta un orlo molto largo (con una risega interna per l'alloggiamento del coperchio) e la parete della pancia diritta, senza collo che tende a stringere. Si tratta di pentole profonde utilizzate in cucina in età ellenistica quasi come sostitute della *chytra*: esse compaiono intorno al IV sec. a.C. ed arrivano fino al II sec. a.C.[1506]; i due frammenti provenienti dalla necropoli occidentale, dunque, potrebbero essere una semplice testimonianza delle fasi d'uso e di abbandono dell'area.

7.3. Lopades

La *lopas* o casseruola (vaso basso a fondo concavo, con risega all'interno dell'orlo per il coperchio) costituisce il vasellame grezzo più diffuso nella necropoli occidentale (nessun frammento proviene da contrada Piercastello)[1507]. La maggior parte degli esemplari (quelli più frammentari) è stata rinvenuta nel corso di rinvenimenti sporadici: tuttavia, è possibile ipotizzare che tali oggetti fossero in realtà pertinenti a sepolture danneggiate in antico, il cui corredo è andato disperso.

Come le *chytrai*, le *lopades* provengono da sepolture databili tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.[1508]. Solo nella tomba 123 Barbuto sono presenti insieme i due vasi da cucina, la *chytra* e la *lopas*. Di fatto, la *lopas* è un vaso utilizzato, tra il V ed

[1504] Anche negli esemplari di Pomarico Vecchio, per es., le tracce di bruciato sono ricondotte ad un uso rituale: cfr. CARANDO 1997, pp. 283-284, n. 46. Per gli oggetti di dimensioni maggiori, però, le tracce di bruciato potrebbero in realtà essere state causate dall'uso domestico di tali oggetti, poi reimpiegati in ambito funerario.
[1505] Si tratta di SA 83 tra gli sporadici Salesiani e PO 19 tra i materiali della tomba 10 di Via Popilia 1979 (residuo?).
[1506] Cfr. BATS 1988, p. 46. Per altri riferimenti e per la datazione vd. le singole schede dei cataloghi.
[1507] Per il cantiere Barbuto si tratta di 22727 dalla tomba 15, 22847 e 43088 dalla tomba 34, 43126 dalla tomba 123, 22749 dalla tomba 195, 22739, 22777, 43121 e BA 100 tra i materiali sporadici; per il cantiere Salesiani 22722 dalla tomba 5, 42981 dalla tomba 70, SA 16 e SA 66 tra i materiali sporadici; per Via Popilia 1979 26095 dalla tomba 6, 26250 e 26252 dalla tomba 10, 26063, PO 4 e 26102 tra i materiali sporadici; MU 16, MU 17, MU 24 e MU 29 tra gli sporadici di Via Murmura 1997; ed infine EN 38 dalla tomba 2 dello scasso ENEl 1999.
[1508] Si tratta delle tombe 15, 34, 123 e 195 Barbuto, della tomba 5 Salesiani e della tomba 6 di Via Popilia 1979.

il III sec. a.C., per cucinare soprattutto pesce (e forse legumi)[1509]. A Hipponion appaiono i due tipi principali già individuati in altri siti: con la vasca a profilo arrotondato oppure carenato[1510].

In ambito funerario, la *lopas* è spesso presente nei corredi tombali[1511]. Come la *chytra*, presenta spesso tracce di bruciato ed in questo caso è difficile comprendere se si tratti di un oggetto di uso domestico reimpiegato in ambito funerario (magari per contenere varie offerte di cibo), oppure di vasellame usato per preparare il banchetto funebre e poi deposto nella sepoltura. È interessante notare che nella tomba 34 Barbuto, attribuita ad una donna per la presenza di due orecchini, ne sono stati rinvenuti ben due esemplari, sebbene non si possa affermare per questo motivo che tale oggetto sia riservato alla sfera femminile.

7.4. Coperchi

La maggior parte dei coperchi grezzi è associata alle *lopades* cui appartengono[1512]. Ne sono stati trovati pochi altri, quasi esclusivamente sporadici[1513]: solo un esemplare isolato proviene da una sepoltura (tomba 35 Barbuto), senza però il vaso corrispondente e di cui pertanto non si comprende la funzione.

Questi coperchi sono riconducibili grosso modo a tre delle tipologie già individuate[1514], distinte sulla base del bordo: si tratta in particolare di coperchi con bordo arrotondato[1515]; con bordo teso in un piccolo dentino di appoggio[1516]; con bordo alto nettamente rivolto verso il basso[1517]. Sono tutti coperchi di *lopades* (e non solo nei casi accertati), tranne due esemplari di dimensioni maggiori, da associare presumibilmente a *chytrai*[1518].

[1509] Cfr. BATS 1988, p. 48.
[1510] Per i riferimenti bibliografici cfr. l'esemplare 22727 della tomba 15 Barbuto.
[1511] Per alcuni esempi cfr. i riferimenti relativi all'esemplare BA 136 della tomba 1 Barbuto.
[1512] Si tratta degli esemplari 22727, 22847, 43088, 43126, 22749, 22739, 22777, 22722, 26063 indicati nel precedente paragrafo.
[1513] Si tratta di 43099 dalla tomba 35 Barbuto; SA 344 tra gli sporadici Salesiani 1978, SA 168 dalla tomba 19 Salesiani (residuo?) e SA 52 tra gli sporadici Salesiani; PO 20 e PO 27 dalla tomba 10 di Via Popilia 1979 (residui?), 26101 tra gli sporadici di Via Popilia 1979; ed infine 1725, pertinente alla *chytra* 1724, della tomba 20 di Piercastello.
[1514] Cfr. in particolare CONTI 1989 e QUERCIA 2003.
[1515] Per es. SA 52 e 1725.
[1516] Per es. 22727, 46126, 26101 e PO 27.
[1517] Per es. 43099 e 22777.
[1518] Si tratta di SA 52 e 1725.

7.5. Brocche

Oltre alle brocche ed alle anforette di ceramica comune indicate nel paragrafo 6.3, sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti di brocche di ceramica grezza[1519]. Si tratta prevalentemente di materiali sporadici o di elementi residui penetrati nelle sepolture: solo l'esemplare della tomba 15 di Via Popilia 1979 (di piccole dimensioni) può essere considerato realmente come oggetto del corredo, per il buono stato di conservazione in cui si trova ancora oggi; la forma di questo reperto (e pertanto anche la funzione) si avvicina molto a quella delle piccole *chytrai* monoansate sopra descritte.

La maggior parte dei frammenti di orlo è riconducibile ad una tipologia di brocca con lungo collo, ansa a nastro complanare, orlo arrotondato ed estroflesso che presenta all'interno una scanalatura appena accennata (l'esemplare più tardo, FE 2, presenta l'orlo quasi appuntito)[1520]; gli altri reperti hanno l'ansa a nastro sormontante ma differiscono per l'orlo, comunque sempre estroflesso, e per l'andamento della parete[1521].

8. Ceramica da trasporto

8.1. Anfore

Tutti i frammenti di anfore da trasporto qui catalogati sono sporadici[1522]: il reperto della tomba 19 Salesiani (SA 164), di fatto, può essere considerato un elemento residuo oppure decontestualizzato.

È stato possibile individuare tre tipi di anfore sulla base dell'orlo: quelle con orlo a cuscinetto rigonfio, datate tra il VI ed il V sec. a.C. e riconducibili al tipo ionico-massaliota[1523]; quelle con orlo a mandorla, datate tra il IV ed il III sec. a.C.[1524]; ed infine quelle cosiddette greco-italiche, distinte in MSG III (datate tra il IV e l'inizio del III sec. a.C.)[1525] e MSG V (collocate nel III sec. a.C.)[1526]. Gli esemplari con orlo a cuscinetto

[1519] Si tratta di BA 217 dalla tomba 148 Barbuto, BA 294 dalla tomba 202 Barbuto, BA 279bis tra i materiali sporadici Barbuto, SA 157, SA 158, SA 159, SA 160, SA 161 dalla tomba 19 Salesiani, SA 14 e SA 9 tra i materiali sporadici Salesiani, 26031 dalla tomba 15 di Via Popilia 1979 e FE 2 tra i materiali sporadici di Ferrovie calabro-lucane.
[1520] Per es. SA 157, SA 159 e FE 2.
[1521] Per es. BA 279bis, BA 294 e 26031.
[1522] Si tratta di BA 88 e BA 47 (dal cantiere Barbuto), SA 164, SA 50, SA 7, SA 56, SA 101, SA 102, SA 104, SA 105 e SA 106 (dal settore Salesiani), 26030, 26122 e PO 28 (da Via Popilia 1979), MU 19 (da Via Murmura 1997) e PC 217 (da contrada Piercastello).
[1523] Per es. BA 88, BA 47 e 26030.
[1524] Per es. MU 19.
[1525] Per es. SA 164, SA 7 e PC 217.
[1526] Per es. SA 50, SA 101 e SA 104.

rigonfio, rispetto alle anfore ionico-massaliote e a quelle di produzione locrese, presentano un impasto non beige-rosato[1527] (caratteristico del tipo) bensì arancio, non molto diverso da quello delle anfore MSG III e MSG V.

I vari tipi sono stati rinvenuti nei diversi settori, senza alcuna distinzione su base cronologica: essi non sono in alcun modo pertinenti alle sepolture, ma costituiscono semplicemente una testimonianza delle fasi d'uso e di abbandono di queste aree.

9. Coroplastica

9.1. Statuine e busti

Nei settori della necropoli qui analizzati sono state rinvenute statuine e busti fittili in ben dodici sepolture, quasi tutte databili tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C., alle quali bisogna aggiungere due tombe di contrada Piercastello, collocate nel III sec. a.C.[1528]. In molte di queste sepolture sono state trovate non una ma più statuine, due delle quali tendenzialmente riconducibili allo stesso tipo. Le tipologie rinvenute sono piuttosto varie: ci sono figure femminili sedute in trono, figure femminili sedute nude, busti femminili, infanti, un suonatore di doppio flauto per quanto riguarda la necropoli occidentale; una figura femminile stante, una figura maschile stante nuda e statuine di guerrieri nella necropoli Piercastello[1529]. Buona parte di questi oggetti, per l'impasto di colore rosso/marrone con numerosi inclusi micacei, potrebbe essere considerata di produzione medmea[1530].

È interessante notare, inoltre, che, delle undici sepolture della necropoli occidentale che hanno restituito statuine, ben sette appartengono a bambini[1531]. Pertanto, emerge, come altrove nel mondo greco, che questi oggetti ricorrono soprattutto in tombe

[1527] Cfr. BARRA BAGNASCO 1992, p. 209.
[1528] Si tratta di 22745 e 22746 dalla tomba 57 Barbuto; 22735 dalla tomba 133 Barbuto (non ritrovato); 43123 dalla tomba 111 Barbuto; 22725, 22818, 43107 e 22724 dalla tomba 120 Barbuto; un esemplare non inventariato dalla tomba 133 Barbuto (non ritrovato); 22661 dalla tomba 26 Salesiani; 22706 dalla tomba 50 Salesiani; SA 199 e SA 200 dalla tomba 51 Salesiani; SA 319 dalla tomba 71 Salesiani; 43037 e SA 306 dalla tomba 390 Salesiani; 43056 e 43057 dalla tomba 401 Salesiani; 31463 e 31464 dalla tomba 13 Piercastello; ed infine 29704 e 29705 dalla tomba 530 Piercastello.
[1529] Si rimanda alle singole schede del catalogo per considerazioni più dettagliate sui vari tipi e per i riferimenti bibliografici.
[1530] Cfr. MILLER 1983, pp. 64-segg. Ci si riferisce naturalmente ai soli oggetti provenienti dalla necropoli occidentali, coevi al periodo delle maggiori produzioni medmee.
[1531] Si tratta delle tombe 57, 108, 120 e 133 Barbuto; 26, 71 e 390 Salesiani.

infantili: ad essi si tende generalmente ad attribuire una funzione di giocattoli[1532]. Tuttavia, considerando che statuine fittili si trovano anche in sepolture di adulti, si può aggiungere un'interpretazione di carattere rituale, particolarmente evidente da un lato nei riti "che concernono i gruppi di fanciulle in età puberale e regolano i loro passaggi di *status* verso il ruolo di sposa, dall'altro nei culti curotrofici che proteggono in particolare gli infanti, la cui esistenza nei primi anni di vita è sempre soggetta a pericolo. La stretta relazione intercorrente tra le terrecotte e tali culti si fa a questo punto esplicativa del ruolo che questi oggetti rivestono nelle sepolture, ossia quella di caratterizzare il bambino defunto o la giovane fanciulla nell'ambito del suo ruolo sociale"[1533]. Tale interpretazione è particolarmente evidente a Hipponion in alcune sepolture. Nella tomba 120 Barbuto (infantile) è contenuta una statuina con una figura femminile ed un bambino[1534]: nello specifico si tratta di una raffigurazione atipica per la quale non sono stati rintracciati confronti, ma in generale donne con bambini sono associate alla *kourotrophos*. La tomba 51 Salesiani, invece, è attribuita ad una donna, in quanto contiene tra i numerosi oggetti di corredo, oltre a due statuine fittili frammentarie, un *lebes gamikos* ed uno specchio, che si collegano al corredo nuziale: pertanto, si tratta presumibilmente di una giovane sposa o di una fanciulla morta in età da marito. Infine, nella tomba 401 Salesiani (presumibilmente di adulto) sono state rinvenute due statuine femminili nude, le cosiddette 'pupe', che potrebbero rappresentare la verginità delle ragazze ed identificare fanciulle morte prima del passaggio alla condizione di sposa[1535].

Le due statuine di guerriero, una delle quali frammentaria, della tomba a camera 530 Piercastello, invece, sono da considerare come *appliques*, per la presenza di due piccoli fori circolari sul retro, che non sembrano identificabili come fori di sfiato: è stato ipotizzato, pertanto, che essi fossero applicati, come elementi decorativi, su un sarcofago ligneo[1536] o piuttosto su un *pinax* o un vaso, come ipotizzato da Guzzo[1537].

[1532] Cfr. ORSI 1913, p. 53; *Olynthus XI*, pp. 195-197; *Corinth XIII*, p. 83; *Kerameikos IX,* p. 58; GRAEPLER 1996, p. 231; ROCCHIETTI 2002, cap. 7, in particolare pp. 149-151. Cfr. inoltre SCILABRA 2004, p. 140: si tratterebbe in questo caso di sepolture di bambini morti prima di compiere i riti che prevedevano "in particolari momenti della vita la separazione dei giovani dai propri giochi come simbolo di avvenuto cambiamento di *status*".
[1533] GRAEPLER 1996, p. 232.
[1534] Si tratta di inv. 22724.
[1535] Cfr. GRAEPLER 1997, pp. 212-segg. Cfr. inoltre FITTÀ 1997, pp. 53-segg.
[1536] Vd. *supra*, Capitolo 4, p. 465.
[1537] Guzzo considera le dimensioni in rapporto soprattutto ad alcuni esemplari provenienti da Poseidonia: cfr. GUZZO 1994, p. 210, con bibliografia relativa.

Alcune testine isolate sono state rinvenute come sporadiche[1538]: si tratta di oggetti consunti e fluitati, che presumibilmente facevano parte del corredo (interno o esterno) di altre sepolture danneggiate in antico; solo un esemplare (inv. 22812) si legge abbastanza bene e si può avvicinare, per i dettagli del viso e per l'acconciatura, a tipi di produzione medmea del secondo quarto del V sec. a.C.

Infine, la matrice sporadica fittile, rinvenuta nel settore Salesiani, presenta la superficie molto usurata, ma sembra di poter riconoscere il negativo di una testina femminile. Certamente si tratta di un oggetto non pertinente alla necropoli: è probabile addirittura che sia da associare al quartiere artigianale, destinato alla lavorazione dell'argilla, che ha occupato l'area a partire dal II sec. a.C.; tuttavia, l'incertezza relativa alla datazione e la particolarità dell'oggetto hanno indotto ad inserirlo comunque nel catalogo.

9.2. Arule

Tra i reperti sporadici del cantiere Barbuto, si conservano alcuni frammenti forse riconducibili alla parete liscia di un'arula, compresa tra due plinti a listello[1539].

Generalmente, nelle necropoli le arule non vengono recuperate *in situ*: risulta, perciò, piuttosto problematico qualsiasi tentativo per risalire alla funzione originaria di tali oggetti[1540]. Nei contesti funerari, le arule vengono interpretate tendenzialmente come segnacoli tombali, su cui si sono svolti i riti funebri per il defunto, sia durante il funerale vero e proprio sia nel corso delle successive ricorrenze. Tuttavia, non si può escludere che le arule facessero parte del corredo interno di sepolture completamente danneggiate, il cui materiale è stato disperso nelle aree limitrofe e recuperato come sporadico[1541]. È stato però riscontrato che tendenzialmente le arule facevano parte del corredo funerario solo in rari casi ed in genere in forma miniaturistica all'interno di sepolture per lo più infantili[1542]; in tutte le altre circostanze, all'interno delle tombe si rinvengono frammenti

[1538] Si tratta di 22812 Barbuto, BA 340 materiale esterno della tomba 115 Barbuto e 26113 di Via Popilia 1979.
[1539] Si tratta di BA 127. Alcuni frammenti di arula (inediti) provengono anche dalla tomba 262 del settore I.N.A.M. (inv. 1624) datata verso la metà del V sec. a.C.: tali frammenti sono stati casualmente notati da chi scrive nei magazzini di Vibo Valentia.
[1540] Per la problematica relativa alle arule, cfr. SIMONETTI 2002, p. 340, con riferimenti a ORSI 1917b e PAOLETTI 1982.
[1541] Per le problematiche relative ai reperti sporadici vd. *supra*, Introduzione, pp. 17-18.
[1542] Questa tipologia sembrerebbe peculiare per Locri (cfr. SIMONETTI 2002).

reimpiegati a scopo funerario, che costituiscono parte integrante della tomba, generalmente a fossa, di cui forse rinforzano i fianchi.

Nel caso di Hipponion, dunque, la frammentarietà del reperto e la provenienza erratica rendono possibili tutte le ipotesi appena considerate, senza tuttavia poter propendere per l'una o per l'altra.

10. Metalli

10.1. Strigili

Lo strigile è l'oggetto in metallo più diffuso nelle sepolture ipponiati (eccettuando i chiodi di ferro). Nei settori qui analizzati ne sono stati rinvenuti quindici; sono tutti in bronzo, tranne i due esemplari in ferro provenienti da contrada Piercastello[1543]. Fortunatamente soltanto tre sono sporadici, mentre tutti gli altri sono stati rinvenuti all'interno di sepolture, sebbene gli esemplari BA 133 e BA 192 provengano in realtà dall'esterno di tombe, con le quali potrebbero anche non avere alcun legame.

Gli strigili in bronzo rinvenuti all'interno delle tombe di Hipponion sono databili tra la metà del V ed il IV sec. a.C. Essi sono riconducibili a tre tipologie determinabili solo sulla base del manico, l'unico elemento che si è conservato pressoché interamente, in quanto il cucchiaio, più sottile e fragile, rimane sempre molto frammentario: il primo tipo ha il manico grosso modo rettangolare e l'attacco al cucchiaio squadrato[1544]; il secondo ha il manico sempre rettangolare ma l'attacco al cucchiaio arrotondato[1545]; il terzo ha un manico che tende ad assottigliarsi notevolmente al centro e l'attacco al cucchiaio squadrato[1546]. Gli esemplari delle prime due tipologie sono affini ai tipi B1 e B3 di Metaponto[1547], datati nella seconda metà del V sec. a.C.; gli altri, invece, si avvicinano ai tipi B4 e B5 di Metaponto e provengono da sepolture databili tra la fine del V ed il IV sec. a.C. Emergono, dunque, le caratteristiche già individuate da Kotera-

[1543] Per quanto riguarda il settore Barbuto si tratta di BA 138 dalla tomba 1 fuori settore, BA 149 dalla tomba 16, BA 335 dalla tomba 29, BA 133 dalla tomba 65, BA 284 dalla tomba 102, BA 192 dalla tomba 130, BA 289 dalla tomba 201, BA 318 e BA 226 tra gli sporadici; inoltre, SA 65 dalla tomba 110 Salesiani; 26066 dalla tomba 2 di Via Popilia 1979; MU 3 dalla tomba 8 di Via Murmura 1997 e MU 2 tra gli sporadici. Gli esemplari FE 11 dalla tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane e PC 169 dalla tomba 451 Piercastello sono in ferro. Inoltre si dovrebbe aggiungere l'esemplare BA 180 dalla tomba 27 Barbuto forse identificabile come un manico di strigile.
[1544] Vd. per es. gli esemplari BA 226, BA 318, 26066 e MU 2.
[1545] Vd. per es. l'esemplare BA 138.
[1546] Vd. per es. gli esemplari BA 133, BA 149, BA 192 e MU 3.
[1547] Cfr. PROHÁSZKA 1998, pp. 797-segg.

Feyer. Gli strigili con la lamina più sottile[1548] sono più antichi e solo nel corso del V secolo la lamina tende a divenire più spessa[1549]: pertanto, l'esemplare della tomba 2 di Via Popilia 1979 (datata poco dopo la metà del V sec. a.C.), piuttosto sottile e fragile, forse prodotto all'inizio del V secolo, potrebbe essere appartenuto realmente al defunto ed essere di un tipo in voga alcuni anni prima della morte del suo proprietario[1550]. Successivamente, dalla seconda metà del V sec. a.C. il manico rettangolare tende a restringersi al centro, sia nella parte superiore sia in quella inferiore, e l'attacco al cucchiaio va ad arrotondarsi[1551]: gli esemplari più tardi qui presenti hanno tutti l'attacco tra *ligula* e *capulus* squadrato, fissando quindi una datazione verso la seconda metà del V sec. a.C. e non più tardi. Nel IV secolo, infine, lo strigile inizia ad essere prodotto quasi esclusivamente in ferro[1552], come emerge anche a Hipponion, dove gli unici due strigili di contrada Piercastello, in sepolture databili tra la fine del IV ed il III sec. a.C., sono proprio in ferro.

Gli strigili sono stati rinvenuti sia in tombe ad inumazione sia in sepolture ad incinerazione[1553], dove è stato deposto insieme al resto del corredo prima di accendere il rogo: in tutti i casi, infatti, si presentano deformati. Soltanto per la tomba 1 fuori settore Barbuto è documentato il rinvenimento dei due strigili all'altezza della mano, dove questo oggetto viene tendenzialmente collocato[1554].

Lo strigile è generalmente un oggetto che nel mondo greco connota la sfera maschile, in particolare associata ai giovani e alla palestra, in quanto strumento utilizzato prevalentemente per detergere il corpo prima e dopo l'attività sportiva[1555]. In un contesto funerario, dunque, lo strigile viene comunemente associato a sepolture maschili, in genere di individui giovani. Tuttavia, bisogna anche tener presente che "se non poche sono le rappresentazioni di donne con strigili e di uomini con specchi, esiste anche un buon numero di corredi funerari femminili con strigile e maschili con specchio, la cui consistenza è sicuramente molto sottostimata, vista la scarsa diffusione delle analisi sui resti ossei delle necropoli, che impone di affidarsi ad oggetti considerati

[1548] Vd. per es. gli esemplari 26066 e MU 2.
[1549] Cfr. KOTERA-FEYER 1993, p. 9.
[1550] Lo strigile (come pure tutti gli altri elementi del corredo) può essere un oggetto realmente appartenuto al defunto oppure essere stato deposto per volontà dei parenti, come dono simbolo dell'età e/o dello *status*: cfr. KOTERA-FEYER 1993, p. 1.
[1551] Cfr. KOTERA-FEYER 1993, pp. 124-129.
[1552] Cfr. PROHÁSZKA 1998, pp. 799-segg.
[1553] Si tratta sicuramente delle tombe 29 e 102 Barbuto e della tomba 110 Salesiani.
[1554] Cfr. ARSLAN 1986, p. 1045.
[1555] Per alcuni riferimenti bibliografici, cfr. HALL 1998, p. 583, nota 70.

diagnostici, secondo criteri sempre ipotetici"[1556]. Per quanto riguarda le tombe femminili con strigile "l'attestazione più antica è costituita da una tomba ateniese ad incinerazione databile intorno al 460 a.C. (…). Altre tombe ancora degli ultimi decenni del V sec. a.C. sono presenti sia in Grecia (Olinto, Fere) che in Magna Grecia (Metaponto, forse Locri). È soprattutto fra il IV sec. a.C., specie la sua seconda metà, e il III sec. a.C. che le tombe con strigile si moltiplicano, tanto in Grecia (Atene, Olinto, Fere) che in Magna Grecia, tanto nelle colonia greche (Metaponto, Eraclea, Taranto, Camarina, Lipari) che in centri indigeni (Arpi, Lavello, Ascoli Satriano) oltre che in Etruria e nel Lazio, ove il fenomeno assume particolare evidenza"[1557]. Lo strigile nelle sepolture femminili potrebbe allora assumere due significati: l'uno pratico, connesso alla cosmesi ed al bagno (ed il pensiero corre al bagno nuziale); e l'altro simbolico, associato al dono matrimoniale dello sposo[1558].

Nessun elemento delle tombe di Hipponion, però, permette di identificare una tomba maschile o femminile: i resti scheletrici, ove presenti, non sono stati ancora oggetto di analisi. Si può solo osservare che la tomba 16 Barbuto, a cassetta di tegole, è attribuita per le ridotte dimensioni ad un bambino. La presenza di strigili all'interno di sepolture infantili è un'usanza abbastanza diffusa nel mondo greco anche d'Occidente[1559]: nelle tombe dei bambini lo strigile rappresenterebbe tutte le speranze e le aspettative dei genitori per i figli che non raggiungeranno mai l'età adulta[1560].

10.2. Specchi

Nei settori Barbuto e Salesiani sono stati rinvenuti quattro specchi frammentari in bronzo, tre dei quali provenienti da sepolture (databili tra il V ed il IV sec. a.C.) ed uno sporadico[1561]. Soltanto lo specchio della tomba 19 Salesiani (ad incinerazione) può essere quasi completamente ricomposto, sebbene sia molto deformato, forse a causa del calore sprigionato dalla pira.

[1556] COLIVICCHI 2006, p. 291. Cfr. inoltre PALOMBA 2007, nota 114.
[1557] COLIVICCHI 2006, pp. 291-292, con tutti i riferimenti bibliografici.
[1558] Le tombe femminili con strigili "nei casi certi sono sempre da riferire a donne fisicamente adulte": COLIVICCHI 2006, p. 295.
[1559] Cfr. *Corinth XIII*, p. 82; KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 208; PROHÁSZKA 1998, p. 801; PALOMBA 2007, tombe 96 e 123.
[1560] Cfr. KOTERA-FEYER 1993, p. 1 e HALL 1998, p. 586.
[1561] Si tratta di 22802 dalla tomba 83 Barbuto, 39597 dalla tomba 19 Salesiani, 22686 dalla tomba 51 Salesiani e SA 87 Sporadico Salesiani.

Si tratta di lamine bronzee dello spessore di circa un paio di millimetri e dal diametro di circa 15 cm; il bordo esterno è ripiegato per un'altezza di 4-5 mm. Sono dischi privi di decorazione, alcuni dei quali potrebbero essere anche privi di manici; di fatto, solo per l'esemplare della tomba 51 Salesiani si conserva un frammento che potrebbe essere pertinente al manico dello specchio: si tratta di una verga a sezione quadrangolare, non particolarmente spessa, che tende ad assottigliarsi e ad allargarsi verso l'estremità (presumibilmente) adiacente al disco. Un esemplare simile, schedato tra i materiali sporadici del cantiere Salesiani, potrebbe con buona probabilità essere interpretato allo stesso modo[1562]. L'assenza di decorazioni e la presenza, in alcuni casi, di manici piuttosto piccoli e atipici non permettono di inserire questi specchi nelle tipologie già definite, che si basano quasi esclusivamente sulla decorazione, realizzata in genere proprio sul manico[1563].

Lo specchio, all'interno delle sepolture, viene tendenzialmente ricondotto ad individui di sesso femminile ed assume spesso un significato simbolico associato al corredo della sposa ed al matrimonio stesso[1564]. Tuttavia, niente esclude che gli specchi possano essere attribuiti a sepolture maschili: "le tombe maschili con specchio iniziano forse già dal volgere del VI sec. a.C., datazione di una tomba metapontina attribuita, purtroppo senza certezza, ad un giovane maschio. I casi sicuri, invece, sono più tardi, del IV e III sec. a.C., distribuiti tra la Magna Grecia (Metaponto), il Lazio (Roma, Praeneste) e l'Etruria, mentre non se ne conoscono in Grecia"[1565]. Le raffigurazioni vascolari di uomini con specchio sono da ricondurre a scene di seduzione, "per cui si entra in contatto con l'oggetto-simbolo dell'altro sesso nell'occasione specifica dello scambio matrimoniale"[1566]: pertanto, o è l'uomo ad offrire alla donna lo specchio come dono e simbolo di bellezza oppure è la donna a porgerlo all'uomo come "riconoscimento e accettazione del dono della bellezza e della capacità di sedurre la sposa, con ciò che questo significa per il buon esito dell'unione"[1567].

Qualsiasi sia il significato delle scene vascolari, tuttavia, risulta sempre difficile comprendere la presenza di un oggetto tipicamente femminile all'interno di sepolture

[1562] Esemplare sporadico n. 107 del catalogo Salesiani 1981-1983.
[1563] Cfr. CAMERON 1979; CARUSO 1981; LEONE 1996 con una ricca bibliografia.
[1564] Cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 53; anche le raffigurazioni mostrano prevalentemente un uso femminile dello specchio.
[1565] COLIVICCHI 2006, p. 293 (con i riferimenti bibliografici relativi).
[1566] COLIVICCHI 2006, p. 297.
[1567] COLIVICCHI 2006, p. 298.

maschili[1568]. In ogni modo, per quanto riguarda le tre sepolture ipponiati non è dato conoscere il sesso dei defunti: per la tomba 83 Barbuto non sono state ancora effettuate analisi antropologiche, per la tomba 19 Salesiani i piccoli frammenti recuperati non hanno permesso alcuna indicazione[1569], ed infine nella tomba 51 Salesiani non sono rimasti resti scheletrici. Tutte le considerazioni, quindi, si basano esclusivamente sul corredo: solo la tomba 51 contiene un *lebes gamikos* che farebbe chiaramente propendere per una sepoltura femminile, probabilmente di una giovane sposa o di una donna in età da marito, deposta insieme al proprio corredo nuziale[1570]. Nelle altre due sepolture, invece, lo specchio è accompagnato da oggetti considerati neutri ed è perciò l'unico oggetto che indurrebbe ad ipotizzare una sepoltura femminile.

Infine, un accenno al valore simbolico dello specchio connesso ai misteri dionisiaci: lo specchio avrebbe avuto un ruolo importante nelle credenze orfico-dionisiache ed in particolare nel mito della morte e della rinascita di Dioniso, in quanto rappresenta il giocattolo usato dai Titani per trarre in inganno Dioniso e ucciderlo[1571]. In effetti, lo specchio è molto diffuso in città come Locri, Olbia e Metaponto, dove sono testimoniati i culti orfico-dionisiaci[1572]: in particolare a Olbia è stato rinvenuto uno specchio in bronzo con un'iscrizione che rimanda chiaramente all'iniziazione ai misteri dionisiaci[1573]. Tuttavia, non è in alcun modo semplice considerare realmente tutti gli specchi trovati nelle sepolture un simbolo che identifica i defunti come iniziati ai riti misterici, nemmeno a Hipponion, dove pure è sicuramente diffusa la dottrina orfica (strettamente connessa a quella dionisiaca)[1574].

[1568] Anche le fonti tendono ad associare lo specchio quasi esclusivamente alla donne: per es. Aristofane, nelle Thesmoforie, considera effeminato un uomo che usa uno specchio (cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 53).
[1569] Non sono stati nemmeno presi in considerazione in RONCO-GAGGINI 1989.
[1570] Cfr. PROHÁSZKA 1995, pp. 183-185: a Metaponto numerosi specchi sono stati trovati in sepolture femminili di donne morte intorno ai 20 anni; lo specchio potrebbe allora indicare lo *status* di donna della casa, oppure potrebbe essere interpretato come dono nuziale, o ancora potrebbe essere stato deposto in tombe di ragazze morte durante il parto (in questo caso lo specchio non sarebbe tanto connesso allo stato di donna non ancora sposata e morta prematuramente, ma piuttosto a quello di moglie, perché la principale causa di morte delle donne intorno ai 20 anni è proprio il parto: cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 215). Inoltre, per la sepoltura, vd. *supra*, paragrafo 5.12.
[1571] Cfr. PROHÁSZKA 1995, pp. 183-185 e CARTER 1998b, p. 184, con bibliografia relativa. Inoltre, WEST 1993, capitolo V, in part. p. 167; LÉVÊQUE 2000; TORTORELLI GHIDINI 2000.
[1572] Cfr. CARTER 1998b, p. 184. Inoltre, per Locri cfr. GIANGIULIO 1994, pp. 32-segg.
[1573] Cfr. WEST 1993, capitolo V, in part. p. 167; LÉVÊQUE 2000, p. 81.
[1574] Per l'orfismo, vd. *infra*, Capitolo 6, pp. 585-588.

10.3. Fibule

Nei settori qui analizzati sono state rinvenute solo due fibule in bronzo[1575]; un altro frammento, inoltre, potrebbe essere pertinente all'arco di una fibula[1576]; un esemplare in argento, infine, è indicato nella tomba 19 Salesiani, ma non è stato ritrovato tra i reperti conservati. Le due fibule pressoché intere conservano l'arco, la staffa frammentaria ed in un caso l'ardiglione: si tratta di una fibula a sanguisuga (BA 308) e di una fibula ad arco semplice angolato al culmine (SA 245)[1577]. Soltanto l'esemplare SA 245 proviene da una sepoltura, attribuita ad un bambino, molto danneggiata e di datazione incerta, che ha restituito solo questo oggetto ed un anello bronzeo non ritrovato: non si tratta, ovviamente, di un elemento del corredo vero e proprio, ma di un oggetto funzionale indossato dal defunto; esso fissava l'abito o il lenzuolo funebre che avvolgeva il cadavere e che si è naturalmente decomposto[1578].

Come a Metaponto e a Caulonia[1579], dunque, la fibula appare in una sepoltura infantile[1580]. Tale oggetto risulta essere piuttosto raro a Hipponion e non si comprende come mai, considerato soprattutto l'uso pratico e la moda del periodo. A Metaponto è stato ipotizzato che la fibula fosse un ornamento personale non greco, testimonianza di una matrice indigena[1581]. Tale ipotesi potrebbe essere estesa anche a Hipponion: in effetti, nella necropoli arcaica di Torre Galli (sull'altopiano del Poro) sono presenti numerose fibule, già ampiamente diffuse nelle sepolture dell'età del ferro, naturalmente con tipologie differenti[1582]: la necropoli di Torre Galli, infatti, risale alla prima età del ferro (seconda metà X - inizi IX sec. a.C.), ma venne poi riutilizzata "circa due secoli

[1575] Si tratta di BA 308 sporadico Barbuto e SA 245 della tomba 120 Salesiani.
[1576] Si tratta di SA 124 sporadico Salesiani.
[1577] Classe IV, tipo D di GUZZO 1993.
[1578] Cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 123: le fibule sono usate per fissare la veste soprattutto per le donne nel periodo arcaico e classico ed è poi andata fuori moda in Grecia sostituita dal bottone rotondo, ma continua ad essere usata in Occidente almeno fino al 300 a.C.; per quanto riguarda il lenzuolo funebre, invece, non sappiamo se c'era l'abitudine di avvolgere il defunto con un lenzuolo funebre adatto ad entrambi i sessi.
[1579] Cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 185 e PALOMBA 2007, p. 381.
[1580] Nel settore I.N.A.M. appare la fibula solo in cinque casi in sepolture della terza e quarta fase (V e IV sec. a.C.) e "sembra collegata a tombe infantili" (ARSLAN 1986, p. 1044). Anche a Locri le fibule sono più frequenti nelle tombe infantili (della prima metà del IV sec. a.C.): cfr. CERCHIAI 1982, p. 295.
[1581] Cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 124; CARTER 1998b, p. 197. È difficile pensare che una colonia dopo 200 anni dalla sua fondazione sia rimasta puramente greca considerando anche gli eventuali matrimoni interculturali e le attività commerciali (cfr. PROHÁSZKA 1995, pp. 189-segg.).
[1582] Cfr. ORSI 1926, coll. 154-segg. (per es. tombe 281 e 308, per le quali cfr. anche PACCIARELLI 1999, pp. 200-202).

dopo, in età greco-coloniale (VII-VI sec. a.C.), verosimilmente dalla stessa comunità indigena, ormai profondamente ellenizzata"[1583].

10.4. Anelli

Nelle porzioni di necropoli in esame sono stati rinvenuti sei anelli d'argento, tutti provenienti da sepolture[1584]. Uno (BA 214) è molto sottile e non sembra in realtà un vero e proprio anello digitale, sebbene sia stato trovato fra le gambe del defunto (per cui è stato ipotizzato dagli scavatori che le mani fossero posizionate sulla parte bassa del ventre). Gli altri cinque anelli, provenienti dalle tombe 17 e 49 Salesiani (di età arcaica), appartengono tutti alla stessa tipologia (a sezione circolare con castone ovale e piatto[1585]). Queste due tombe sono da attribuire presumibilmente ad individui adulti: la tomba 17 si distingue anche per la presenza di cinque sfere bronzee forse interpretabili come vaghi di collana o pendenti, mentre la tomba 49 per l'abbondanza di materiali di corredo (tra cui un *lebes gamikos* a figure nere e una pisside di imitazione corinzia che potrebbero far pensare, come gli anelli, ad individui di sesso femminile).

È interessante notare, inoltre, che esemplari simili, sempre in argento, sono stati rinvenuti da Orsi in alcune sepolture arcaiche di Torre Galli[1586]. Considerando che gli oggetti d'ornamento sono piuttosto rari nelle tombe ipponiati, non si può escludere che la presenza di anelli in queste due sepolture, in una delle quali è stata ritrovata anche una collana di bronzo, possa ricondurre ad individui di etnia indigena; nello specifico, potrebbe trattarsi di donne, che sono state prese in moglie dai nuovi coloni giunti da Locri sulla costa tirrenica[1587].

Infine, nella scheda della tomba 120 Salesiani si indica anche un "anello in bronzo forse a più spirali desinenti in una testa di serpente all'altezza della mano destra", che

[1583] PACCIARELLI 1999, p. 11. Proprio la presenza di una necropoli indigena sull'altopiano del Poro dimostra che gli abitanti di Hipponion rispettarono il centro indigeno di Torre Galli, che mantenne una propria identità culturale, sebbene la frequente presenza di materiali greci tra i corredi testimoni l'esistenza di rapporti e scambi commerciali: cfr. SABBIONE 1982, p. 297.
[1584] Si tratta di BA 214, SA 296, SA 331, SA 332, SA 333, SA 334.
[1585] Riconducibile alla classe VIII, tipo A di GUZZO 1993.
[1586] Cfr. per es. ORSI 1926, col. 128, fig. 6, tomba 288. In generale sulla necropoli di Torre Galli vd. *supra*, paragrafo 10.3.
[1587] Non bisogna dimenticare, tuttavia, che in alcuni casi anelli appaiono anche per defunti di sesso maschile, ma sembra in età successive. Cfr. PROHÁSZKA 1995, p. 132: a Metaponto in una tomba maschile del IV sec. a.C. il defunto aveva un anello nella mano sinistra; inoltre, cfr. D'ERCOLE – COPERSINO 2003, p. 309: nella necropoli di Fossa, in Abruzzo, (necropoli indigena di età ellenistico romana), armille, anelli, fibule e vaghi di collana si trovano indistintamente in tombe maschili e femminili.

però non è stato ritrovato tra gli oggetti conservati. Un semplice anello bronzeo, invece, proviene dalla tomba a camera 530 Piercastello, ma considerate anche le ridotte dimensioni non sembra possa essere considerato un anello digitale[1588].

10.5. Orecchini, pendenti e vaghi di collana

Soltanto un paio di orecchini è stato rinvenuto nei settori di necropoli qui analizzati. Si tratta di due orecchini a *helix* in bronzo desinenti presumibilmente a testa di ariete[1589]: essi costituiscono gli unici oggetti di metallo del corredo della tomba 34 Barbuto (databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.), che si distingue anche per un corredo piuttosto numeroso, tra cui compaiono due *lopades* grezze. Proprio per la presenza di tali elementi tipici della sfera femminile, sembra possibile ricondurre tale sepoltura ad una donna. Essa risulta, tuttavia, l'unica defunta deposta con ornamenti così particolari, forse indice di uno *status* sociale e/o economico piuttosto rilevante all'interno della società ipponiate di quel periodo[1590].

Le cinque sfere di bronzo della tomba 17 Salesiani, ricordate nel paragrafo precedente, sono da considerare vaghi di collana, in quanto sono internamente vuote e forate alle due estremità opposte, tra le quali dunque passava il filo[1591]; esse, tuttavia, possono anche essere state utilizzate come pendenti, come in un esempio della necropoli di Gela[1592]. Come già sottolineato, la particolarità di questa sepoltura, piuttosto ricca di ornamenti, ricondurrebbe il defunto (forse una donna) ad un ruolo ben distinto, probabilmente connesso ad una tradizione indigena, che si riflette nell'abbigliamento e negli accessori con i quali è stato deposto.

Infine, dalla tomba 389 Salesiani, purtroppo non databile, proviene un piccolo pendente bronzeo a forma di anforetta[1593]. È l'unico esemplare di questo tipo proveniente dai settori qui esaminati ed è interessante notare che è stato recuperato in una sepoltura infantile.

[1588] Si tratta dell'inv. 29701.
[1589] Si tratta di BA 232 e BA 233 dalla tomba 34 Barbuto.
[1590] Nel settore I.N.A.M. sono stati rinvenuti 5 paia di orecchini, sempre a *helix*, ma pertinenti a sepolture del VI sec. a.C. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1044).
[1591] Si tratta di SA 295.
[1592] Cfr. ORSI 1906, col. 193, fig. 149.
[1593] Si tratta di SA 187.

10.6. Monete

Le monete rinvenute nelle aree analizzate in questa sede sono 17[1594]; ad esse si potrebbe aggiungere un tondello frammentario forato[1595]. Soltanto cinque sono state ritrovate all'interno di sepolture; tutte le altre sono definite sporadiche e pertanto, sulla base delle considerazioni già formulate nell'Introduzione, non forniscono alcuna indicazione inerente il contesto della necropoli. Senza entrare in specifiche analisi di carattere numismatico, che esulano da questo lavoro, si constata solo che tutte le monete (sporadiche) leggibili e databili sono collocabili tra la fine del IV ed il III sec. a.C., ma non si può escludere che esse abbiano continuato a circolare durante il periodo romano della colonia di Vibo Valentia[1596]. Si può, quindi, solamente affermare che, almeno per quanto riguarda i settori Barbuto e Salesiani, non più utilizzati come necropoli a partire dalla fine del IV sec. a.C., tali monete non sono altro che la testimonianza della frequentazione nelle fasi successive.

Assumono, invece, un interesse differente le monete rinvenute all'interno delle tombe, non tanto per la possibilità di datazione, quanto piuttosto per la particolare valenza di cui vengono caricate. Purtroppo, però, delle cinque monete rinvenute in contesti tombali, soltanto i due esemplari provenienti da contrada Piercastello sono ben leggibili e databili[1597]. La moneta FE 9 dalla tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane è un conio dei Brettii con testa di Apollo con tenia sul diritto e Pandina stante e granchio sul rovescio; la datazione, fissata tra gli ultimi due decenni del IV e l'inizio del III sec. a.C., è coerente con quella indicata dagli altri oggetti del corredo. La moneta NP 566 dalla tomba 39 Piercastello è siracusana, con testa di Kore sul diritto e toro cozzante sul rovescio e si data verso la fine del IV sec. a.C. (o forse verso l'inizio del III sec. a.C.). Si rileva, comunque, seppure in pochi casi, che anche a Hipponion, come in altre località del mondo antico di età ellenistica (e poi romana), compare l'uso di deporre

[1594] Tutte le monete sono state schedate dalla dott.ssa Giorgia Gargano, archeologa e numismatica che collabora con la Soprintendenza ai beni culturali della Calabria e che si occupa, tra l'altro, delle monete custodite a Vibo Valentia. Si tratta di: NP 27 e NP 28 dalla tomba 98 Barbuto, 11224, 15411, 15412, BA 227, NP 12 e NP 311 tra gli sporadici Barbuto; NP 61 dalla tomba 41 Salesiani, SA 209 e SA 126 tra gli sporadici Salesiani; FE 9 dalla tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane, 10865 e NP 327 tra gli sporadici di Ferrovie calabro-lucane; NP 566 dalla tomba 39 Piercastello, 11067 e 11069 tra gli sporadici Piercastello.
[1595] Si tratta di SA 188 dalla tomba 289 Salesiani.
[1596] Per la datazione delle singole monete si rimanda alle schede dei cataloghi dei precedenti capitoli. Sulla problematica connessa alla circolazione, invece, cfr. VISONÀ –FREY-KUPPER 1996 e soprattutto VISONÀ –FREY-KUPPER 1998. A tale proposito si ringrazia ancora la dott.ssa Gargano per aver approfondito tale argomento nel corso della nostra corrispondenza.
[1597] È stata trovata una moneta nella bocca del defunto anche nella tomba 87 I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1045). Nulla si può dire per il momento sulle due monete dalla tomba 98 Barbuto, che sono ancora in corso di restauro.

monete all'interno di sepolture. Se in passato si riteneva comunemente che tutte le monete, poste in prevalenza nella bocca, servissero ai defunti per pagare il traghettatore Caronte, studi più recenti evidenziano come l'espressione 'obolo di Caronte' sia ormai abusata e superata a vantaggio di una più corretta definizione di 'moneta del defunto', che può racchiudere in sé i più svariati significati[1598]. Di fatto, possono essere almeno due le funzioni delle monete deposte nelle tombe: da un lato, la moneta può essere funzionale all'aldilà ed essere pertanto considerata un'offerta che il defunto è tenuto a portare con sé come garanzia per il passaggio dalla vita alla morte; dall'altro lato, invece, può essere funzionale alla collettività dei viventi e rappresentare quindi un segno distintivo dello *status* sociale del defunto. In ogni modo, "solo dopo aver individuato nell'ambito di ciascun preciso contesto il sistema dei segni caratterizzanti lo *status* del defunto, si può tentare di capire se la moneta è un elemento del rituale collegato ad una credenza che accomuna individui di sesso, età, classe sociale differente, oppure se esso compare come elemento distintivo di una determinata condizione sociale. Ma anche in quest'ultimo caso non è scontato ritenere che la moneta corrisponda ad un'ostentazione simbolica di ciò che il defunto possedeva o del suo ruolo sociale, perché il fenomeno potrebbe trovare altra spiegazione"[1599]. A Hipponion, le monete provengono da sepolture a cappuccina[1600], datate tra la seconda metà del IV ed il III sec. a.C., che non si distinguono particolarmente né per la tipologia né per il contenuto: in due casi, le monete costituiscono addirittura gli unici elementi di corredo[1601]. Risulta pertanto estremamente difficile qualsiasi tentativo di comprendere il significato intrinseco di questi oggetti nelle sepolture ipponiati, ma sembra possibile escludere che si tratti di un segno distintivo dei defunti[1602]: inoltre, come a Metaponto, la scelta di nominali di piccolo taglio non sembra rimandare a "forme di

[1598] Cfr. CANTILENA 1995, p. 165.
[1599] Cfr. CANTILENA 1995, p. 170.
[1600] Soltanto per la tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane non si conosce la tipologia tombale.
[1601] Si tratta delle tombe 98 Barbuto e 39 Piercastello.
[1602] A Taranto, per esempio, si esclude un nesso tra la presenza di monete ed un ceto sociale distintivo: "tombe particolarmente ricche sono risultate prive di monete" (cfr. MATTIOLI 1995, p. 307) ed inoltre si tratta di monete di scarso valore spesso assenti anche nei tesoretti (cfr. HEMPEL-MATTIOLI 1994, p. 368). Anche in Sicilia le monete all'interno di sepolture sono presenti indifferentemente in corredi ricchi e poveri, in cremazioni ed inumazioni: le monete "vengono a perdere così la loro funzione primaria diventando un elemento del corredo" (cfr. CUTRONI TUSA 1995, pp. 212-215). Nella Campania preromana, pure, l'uso delle monete nelle tombe non è distintivo di una determinata condizione sociale e potrebbe aver avuto motivazioni di carattere individuale a seconda dell'adesione o meno a credenze superstizione" (cfr. CANTILENA 1995b, pp. 238-239). Infine, a Metaponto non sembra esistere "una relazione fra la presenza in tomba di moneta e le sepolture del gruppo emergente. (…) le monete sono infatti presenti anche in deposizioni apparentemente più semplici" (cfr. ROCCHIETTI 2002, pp. 185-186).

autorappresentazione dello *status* dei defunti"[1603]. Si constata, comunque, che le monete a Hipponion si inseriscono pienamente in un periodo in cui è piuttosto radicata la credenza di una vita nell'oltretomba, documentata non solo dalla laminetta orfica della tomba 19 I.N.A.M., ma anche dal diffondersi a partire dalla seconda metà del V secolo della lucerna, che rappresenta, in un certo senso, il simbolo stesso del viaggio[1604]. La moneta potrebbe, dunque, avere un valore simbolico (connesso all'aldilà, ma non solo) che sulla base delle poche informazioni a disposizione è difficile individuare.

10.7. Chiodi

Buona parte delle sepolture schedate in questo lavoro contengono chiodi di ferro per lo più frammentari[1605]; in alcuni casi sono stati rinvenuti in un numero considerevole, collocati prevalentemente negli angoli della tomba[1606]: si può ipotizzare, almeno in queste circostanze, che i chiodi siano la testimonianza della cassa lignea, ormai decomposta, all'interno della quale era deposto il defunto. Di fatto, quasi sempre si conservano, sotto la testa o lungo il corpo del chiodo, le tracce delle fibre legnose; inoltre, è spesso indicata nei diari di scavo la presenza di carbone nelle tombe, che potrebbe essere la traccia della decomposizione del materiale vegetale: in particolare, nella tomba 6 Barbuto si indica proprio il rinvenimento di frammenti di legno carbonizzato. La deposizione del cadavere all'interno di una cassa lignea, contenuta poi nella tomba vera e propria, è piuttosto diffusa in tutto il mondo greco[1607]: in genere, non sembra che possa essere considerata un elemento particolarmente distintivo della pratica funeraria. Alcune sepolture presentano, invece, un numero di chiodi ridotto, in alcuni casi solo un unico esemplare (in genere frammentario), non sufficiente per una struttura lignea: il rinvenimento di chiodi di ferro isolati potrebbe avere un "significato rituale, con la funzione di allontanare influssi malefici"[1608].

[1603] ROCCHIETTI 2002, p. 189.
[1604] Vd. *supra*, paragrafo 5.13.
[1605] Si tratta delle tombe 1 fuori settore, 1, 6, 16, 17, 22, 34, 39, 65, 66, 103, 120, 123, 130, 131, 136, 140 e 183 del settore Barbuto; delle tombe 4, 9, 19, 26, 29, 32, 42, 50, 52, 53, 54, 58, 62, 70, 71, 75, 83, 85, 89, 92, 93, 96, 100, 106, 107, 121, 138, 145, 150, 152 e 369 del cantiere Salesiani; delle tombe 6, 10 e 11 di Via Popilia 1979; delle tombe 5 e 7 di Via Murmura 1997; della tomba 2 dello scasso ENEL; delle tombe 530 e 637 di contrada Piercastello.
[1606] In particolare vd. le tombe Barbuto 1 fuori settore, 6, 16, 17, 22, 39 e 120; le tombe Salesiani 4, 29, 50, 53, 71 e 83; e la tomba 6 di Via Popilia 1979. Si rimanda alle schede delle singole sepolture dei capitoli precedenti.
[1607] Cfr. alcuni esempi: ORSI 1904, col. 934; ORSI 1912, p. 17; *Olynthus X*, p. 323; LIPPOLIS 1994a, p. 131; PROHÁSZKA 1995, pp. 179-180; SALIBRA 1999, p. 65; PALOMBA 2007, *passim*.
[1608] ANDRONICO 2006, p. 60.

I chiodi di ferro sono stati rinvenuti quasi esclusivamente nelle inumazioni. Soltanto le incinerazioni 9 e 19 Salesiani hanno restituito alcuni frammenti: in particolare, per la tomba 9 l'unico frammento ritrovato difficilmente può essere considerato realmente pertinente alla sepoltura, mentre per la tomba 19 i frammenti (non conservati) potrebbero essere associati alla pira oppure al letto funebre sul quale era deposto il cadavere nel corso della combustione[1609].

Dai pochi chiodi interi ancora conservati è possibile individuare i diversi tipi. Sono tutti chiodi di ferro con corpo a sezione quadrata: le differenze risiedono nella lunghezza, che varia tra i 5,5 ed i 9 cm circa, e nella forma della testa, generalmente piatta o poco bombata, il cui diametro è di circa 2,5-3 cm, sebbene non manchino esemplari con 6 cm di diametro (provenienti per es. dalla tomba 17 Barbuto, di cui però si conservano solo le teste).

Infine, nella tomba 45 Barbuto (databile nel V sec. a.C.) è stato trovato un chiodo di bronzo. Si tratta di un *unicum* all'interno della necropoli di Hipponion, che è piuttosto difficile da interpretare. Il chiodo è singolo, non è ripiegato e non sembra essere stato battuto: non pare possibile, perciò, pensare che fosse un oggetto funzionale, pertinente cioè ad una struttura lignea[1610]. Non è da escludere, invece, che avesse una funzione apotropaica, come ipotizzato anche per alcuni chiodi isolati in ferro[1611]; la funzione simbolica del chiodo nelle sepolture sarebbe stata duplice: "'fissare' il defunto al mondo sotterraneo" e "preservarlo da eventuali profanazioni"[1612]. L'uso di deporre chiodi nelle sepolture ha avuto grande fortuna nel mondo ellenistico romano ed ancora oltre. È interessante notare, inoltre, che nei pressi di Lamezia Terme, ossia in un'area che dal punto di vista culturale e cultuale è strettamente connessa a quella ipponiate[1613], è stato rinvenuto "un piccolo chiodo bronzeo con la scritta ΑΙΩΝΟΣ sulla faccia inferiore della testa, che rimanda appunto al ruolo della cosmogonia e del culto di *Chronos/Aion* nelle più antiche credenze orfiche"[1614]: un eventuale collegamento tra il chiodo della tomba 45 Barbuto (sebbene non iscritto) e l'ideologia orfica, sicuramente attestata a Hipponion, potrebbe rappresentare la chiave di lettura della valenza di tale oggetto.

[1609] Cfr. a Taranto D'AMICIS 1994, p. 153; a Caulonia PALOMBA 2007, p. 353.
[1610] A Selinunte, tuttavia, chiodi di bronzo piegati ad angolo retto potrebbero indicare l'uso di casse o meglio di letti-barelle di legno sui quali il defunto veniva deposto e forse anche trasportato (MEOLA 1996-1998, p. 11).
[1611] Cfr. ORSI 1912, p. 17: "taluni [chiodi di ferro], e per il numero e per le piegature, accennano a casse mortuarie; altri invece, e per lo scarso numero (2 o 3), e per le grandi dimensioni, e perché non ribattuti, dovettero avere un carattere filatterico nel sepolcro".
[1612] BEVILACQUA 2001, con ulteriori riferimenti bibliografici.
[1613] Cfr. DE SENSI SESTITO 1999, capitolo VI.
[1614] DE SENSI SESTITO 1999, p. 143, con i relativi riferimenti bibliografici.

10.8. Altri oggetti

Ci sono ancora due oggetti in metallo qui catalogati e non riconducibili a nessuna delle categorie precedenti. Si tratta di un elemento in bronzo (SA 145) ed una lama in ferro (BA 172)[1615].

Il primo è costituito da una verga di bronzo a sezione quadrangolare terminante con una testa di serpente, privo della parte inferiore; proviene da una sepoltura ad incinerazione (databile verso la fine del V sec. a.C.) ma non si comprende quale funzione potesse avere: tuttavia, potrebbe essere identificabile come un elemento decorativo della cassa, del letto funebre o di un altro oggetto del corredo dal materiale deperibile.

La lama in ferro, invece, proviene da una tomba a fossa databile genericamente nel IV sec. a.C. Si tratta di una piccola lamina ricurva dalla punta arrotondata: in un primo momento, sembrava potersi trattare di uno strumento, quasi una specie di falcetto, ma, ad un esame più accurato, è emerso che nella parte inferiore della lamina sono presenti tracce di fibre legnose, che farebbero invece pensare ad un elemento fissato ad un supporto ligneo. Anche in questo caso, dunque, l'interpretazione è dubbia.

11. Altri materiali

11.1. Pasta vitrea

Sono solo tre gli oggetti in pasta vitrea rinvenuti nei settori qui esaminati. Si tratta di due vaghi di collana del tipo *eye-bead* provenienti da due tombe Salesiani[1616] (databili su base stratigrafica all'età arcaica) e di un piccolo elemento cilindrico blu con decorazione a spirale bianca, anch'esso considerato un vago di collana, proveniente dalla tomba a camera 530 Piercastello (collocabile nella seconda metà del III sec. a.C.).

I vaghi di collana del tipo *eye-bead* sono molto diffusi in tutto il mondo antico[1617]. In particolare, è significativo notare che anche nella necropoli di Torre Galli (quella di età arcaica e non protostorica) sono stati deposti tali oggetti, in alcuni casi utilizzati come

[1615] Si tratta di SA 145 dalla tomba 157 Salesiani e BA 172 dalla tomba 162 Barbuto.
[1616] Si tratta di 22704 dalla tomba 71 e SA 151 dalla tomba 129, per le quali si rimanda alle schede del Capitolo 2.
[1617] "The common 'eye-bead' type (…) is known all over the ancient world" (*Olynthus X*, p. 527). Lo studio di Eisen, per es., classifica i numerosi vaghi di collana egizi (EISEN 1916).

pendenti decorativi piuttosto che come vaghi di collana[1618]: l'uso di questi elementi ornamentali nelle tombe più antiche di Hipponion ed in quelle di Torre Galli (così come per le fibule e gli anelli sopra indicati) potrebbe essere testimonianza dei rapporti, se non addirittura dell'integrazione, tra le preesistenze indigene ed i nuovi coloni nelle prime fasi di vita della subcolonia locrese.

Infine, si rileva che la tomba 71 Salesiani, contenente uno dei due vaghi di collana *eye-bead*, appartiene ad un bambino: è già stato osservato che proprio nelle sepolture infantili sono presenti oggetti decorativi[1619].

11.2. Astragali

Solo tre sepolture del cantiere Barbuto hanno restituito astragali[1620]. In particolare, l'esemplare della tomba 141 potrebbe essere considerato un elemento residuo, in quanto la sepoltura risulta danneggiata dalle tombe 139 e 140. Nella tomba 16, invece, sono stati trovati ben 10 astragali, come indica il diario di scavo, dei quali però rimangono oggi solo due esemplari; dalla tomba 103, infine, provengono sicuramente tre astragali. Tra queste sepolture, purtroppo, solo il corredo della tomba 103 può essere collocato nella seconda metà del IV sec. a.C.: tutti gli altri, invece, non possono essere datati con precisione[1621]. Soltanto la tomba 16 permette considerazioni più dettagliate: si tratta di una piccola tomba a cassetta di tegole, che può essere pertanto attribuita ad un bambino. È possibile allora considerare ancora una volta gli astragali come giocattoli, che i genitori hanno voluto deporre all'interno della sepoltura[1622]: di fatto, il numero ridotto di tali oggetti (in osso e non in terracotta) e la presenza sicura in una sepoltura infantile (almeno) fanno propendere per una funzione pratica di oggetti ludici piuttosto che

[1618] Cfr. ORSI 1926, col. 120, fig. 114, tomba 266; coll. 133-134, fig. 129, tomba 302; col. 136, fig. 133, tomba 308; col. 142, fig. 139, tombe 325-326. Cfr. PACCIARELLI 1999, pp. 198-203. In generale sulla necropoli di Torre Galli vd. *supra*, paragrafo 10.3.
[1619] Come per esempio le fibule o i pendenti: vd. *supra*, paragrafi 10.3 e 10.5.
[1620] Si tratta delle tombe 16, 103 e 141.
[1621] Per le indicazioni particolareggiate si rimanda alle schede del Capitolo 1.
[1622] Alle stesse considerazioni si è giunti per quanto riguarda la necropoli di Caulonia: cfr. PALOMBA 2007, nota 48, p. 426. Inoltre, anche gli esemplari rinvenuti nel settore I.N.A.M. permettono di giungere alle stesse conclusioni: nelle tombe datate tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. sono stati rinvenuti "un astragalo di piccolo animale in una tomba di bambina (n. 355) e un astragalo non funzionale riprodotto in piombo nella tomba 55" (ARSLAN 1986, p. 1044). Cfr. inoltre FITTÀ 1997, pp. 14-17; bisogna anche tener presente che gli astragali erano utilizzati anche per i 'giochi d'azzardo' degli adulti (cfr. FITTÀ 1997, pp. 120-122).

quella di elementi beneauguranti per favorire la condizione del defunto nell'aldilà[1623]. Tuttavia, la valenza apotropaica, legata ad attività oracolari e divinatorie, potrebbe essere stata un valore aggiunto non estraneo alla volontà di chi ha deposto il corredo: a Locri, per esempio, "gli astragali possono assumere un ruolo diverso da quello originario di strumento ludico quando vengono deposti in tomba in decine o centinaia di esemplari, sia sulla copertura sia intorno al corpo dei defunti. Evidentemente le virtù magiche connesse agli oggetti legati al caso ed alla sorte, oltre che in generale a quelli destinati a vaticini ed oracoli, devono aver fatto degli astragali potenti e preziosi amuleti"[1624].

[1623] Cfr. ORSI 1911, p. 25, nota 1; in una tomba a Locri ne sono stati trovati centinaia: ORSI 1911, p. 25; cfr. anche *Olynthus XI*, pp. 197-198; LAFAYE 1919, pp. 30-31. Inoltre, sulle diverse possibili funzioni degli astragali cfr. GILMOUR 1997.
[1624] ELIA –CARÈ 2004, p. 86, con una bibliografia piuttosto ricca.

CAPITOLO 6

LA NECROPOLI OCCIDENTALE

1. Un'analisi complessiva

L'attuale Vibo Valentia occupa grosso modo l'intera terrazza prospiciente il mare che culmina ad Est con i 600 m circa s.l.m. della collina del Castello Normanno-Svevo (FIGG. 3-6). Come un palinsesto, il territorio urbano presenta una complessa stratificazione, che parte dalla città greca e giunge a quella moderna. È solo sulla base di deduzioni che si ipotizza che l'acropoli di Hipponion fosse situata nella parte alta del pianoro e l'abitato nella zona circostante: di fatto, "nessun rinvenimento ha interessato le abitazioni, gli edifici pubblici e le strade dell'impianto coloniale"[1625]. Ad Ovest dell'abitato, tutta l'area che spiana oltre il pendio della collina è sembrata ai coloni un luogo idoneo per collocare un'area sepolcrale. Ben note sono le circostanze dei primi ritrovamenti in questa zona: l'espansione urbana degli anni '60-'70 è stata lo stimolo per avviare indagini archeologiche, che tuttavia hanno interessato solo singole porzioni[1626]. L'area, dunque, non è nota grazie ad un grande scavo estensivo, ma per mezzo di singole indagini in zone topograficamente vicine ma spesso non adiacenti. Pertanto, non è dato conoscere l'estensione completa della necropoli, definita 'occidentale' proprio per la sua collocazione[1627] (FIGG. 6-7). Il limite Nord, finora noto, è costituito dall'area del Cancello Rosso (nello specifico dai settori Barbuto, Salesiani e Muschella), il limite Est dagli scavi realizzati tra Via Popilia e Via Murmura e dal cantiere Fuscaldo (ubicato all'angolo tra Via Palach e Via Popilia)[1628]. Proprio Via Palach costituisce, almeno fino a questo momento, l'estremità Sud, perché delimita i cantieri Fuscaldo e Carioti: lo stesso settore I.N.A.M., che è da considerare il cuore

[1625] IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 678; IANNELLI 1995, p. 33. Cfr. inoltre ARSLAN 1997, p. 1028.
[1626] Per i riferimenti vd. *supra*, nota 47; vd. anche *supra*, Introduzione, pp. 8-9. Cfr. inoltre ARSLAN 1986, in part. p. 1049, D'ANDREA 1989 e IANNELLI 2005.
[1627] Sulla base di indicazioni orali, fornite da alcuni impiegati del museo vibonese, il quartiere Affaccio, dove in alcuni contributi è stata collocata la necropoli occidentale, è in realtà da localizzare nell'estremità Ovest del Pianoro, quella cioè che si 'affaccia' direttamente sul mare.
[1628] Da informazioni ricevute gentilmente dalla dott.ssa Rotella, recenti scavi effettuati "alle spalle del municipio" lungo Viale Kennedy (due isolati più ad Est rispetto al settore Muschella) hanno portato alla luce una fornace: sono assenti, però, le sepolture. Si conferma dunque Via Popilia come limite orientale della necropoli.

della necropoli, si estende fino a Via Palach con lo scavo della caserma dei Carabinieri[1629]. Ad Ovest, infine, oltre Via Manzoni (con il cantiere Carioti) e Via D'Annunzio (con il settore Salesiani) non sono noti altri ritrovamenti: in realtà, il cantiere Santamaria, in relazione al quale rimane solo un atto d'archivio, è forse da collocare all'angolo tra Via Palach e Via Manzoni, di fronte al settore Carioti[1630]. I limiti così individuati, tuttavia, sono validi solo se non si tiene in considerazione la necropoli Piercastello: in effetti, la distanza che separa Via Manzoni da Via Piercastello è piuttosto ridotta, ma in questo piccolo spazio non sono state rinvenute sepolture, almeno fino ad ora, ed è pertanto difficile comprendere se la necropoli Piercastello possa essere considerata un'espansione meridionale e più tarda (risalente alla fine del IV sec. a.C.) della necropoli occidentale oppure se fosse intenzionalmente distinta da questa e perciò collocata più a Sud[1631]. L'andamento della cinta muraria di Hipponion (con la sua datazione) potrebbe essere un elemento indicativo per cercare di sciogliere questa incertezza: la problematica sarà, comunque, affrontata nell'ultimo paragrafo di questo capitolo.

Un'analisi complessiva dell'intera necropoli risulta quindi un'impresa ardua. Gli scavi si sono svolti nel corso di trent'anni, dalle prime indagini sistematiche del 1969 allo scasso ENEL del 1999; in questo periodo sono cambiate le metodologie di scavo e si sono avvicendati, nei vari cantieri, numerosi addetti, non sempre esperti; inoltre, la documentazione, a volte più accurata altre più frettolosa, è in parte andata perduta. In un certo senso, poi, è stata di ostacolo la stessa mole di materiale portata alla luce: le sepolture scavate sono complessivamente circa un migliaio[1632]. Pertanto, per uno studio analitico di tutta la necropoli ipponiate è stata organizzata un'*équipe* di archeologi che collabora da 4 anni alla realizzazione di un catalogo completo delle sepolture[1633].

[1629] L'ubicazione dei diversi settori è nota grazie alle pubblicazioni, alla documentazione d'archivio, ai diari di scavo e alle piante di scavo.
[1630] Cfr. D'ANDREA 1989, p. 773.
[1631] Di questa problematica si è già accennato nel Capitolo 4, vd. *supra*, pp. 462-463. In questo capitolo, si continua comunque a distinguere la necropoli occidentale dalla necropoli Piercastello.
[1632] Si tratta di: 203 tombe nel cantiere Barbuto, 184 nel settore Salesiani, 17 nello scavo di Via Popilia 1979, 1 nel cantiere Condoluci del 1994, 8 nello scavo di Via Murmura del 1997, 2 nello scasso ENEL del 1999; inoltre 443 tombe dal settore I.N.A.M., 36 nel cantiere Carioti, 7 nel cantiere Fuscaldo (indicazione derivata dalla pianta di scavo conservata a Vibo Valentia); e presumibilmente 137 sepolture circa dal settore Muschella (indicazioni derivate dai dati editi: 10 nel 1977, 46 nei primi anni '80 e 81 nel 1988). Infine, nel cantiere Santamaria si indicano una decina di sepolture con corredo (cfr. D'ANDREA 1989, p. 773). Inoltre, per quanto riguarda la necropoli di Piercastello, almeno 16 sepolture (tutte con corredo) sono databili entro il III sec. a.C. Sulla base di questi dati si arriva a 1064 tombe circa (o 1048 se si escludono le tombe Piercastello).
[1633] Vd. *supra*, Introduzione, p. 10.

Il tentativo di analisi che si propone in questa sede, come già sottolineato, riguarda solo alcune porzioni di necropoli e presenta naturalmente i suoi limiti. Oltre alle difficoltà esposte nell'Introduzione, bisogna aggiungere che, alla luce dei precedenti capitoli, se accurata risulta la conoscenza dei settori Barbuto, Salesiani, Via Popilia e Via Murmura (ed anche Piercastello), ai quali si aggiunge il cantiere Carioti, oggetto di una tesi di laurea già discussa, lo studio dei settori I.N.A.M., Muschella, Fuscaldo e Santamaria è ancora in corso e la loro conoscenza si basa solo sul materiale edito (oltre che sulle informazioni orali fornite dagli studiosi). Bisogna, inoltre, tener presente anche l'affidabilità del campione in esame: solo una percentuale piuttosto bassa di sepolture è databile e permette di comprendere l'evoluzione del rituale funerario a Hipponion tra il VI ed il III sec. a.C. Non è possibile, infatti, datare le sepolture prive di oggetti interni[1634]: l'orientamento non costituisce un criterio affidabile, perché "non è una costante rigida"[1635] e non varia solo e necessariamente a seconda dei periodi; inoltre, la mancanza di un'analisi stratigrafica e soprattutto di quote assolute attendibili per tutte le sepolture ha impedito di fissare una datazione anche per le tombe prive di corredo. Soltanto la cronologia relativa è stata in alcuni casi indicativa ed utile ai fini di questo lavoro. Pertanto, tutte le sepolture non databili[1636], che costituiscono la maggioranza, rappresentano un ostacolo da non sottovalutare nell'analisi che qui si propone: le considerazioni che seguiranno nei paragrafi successivi sono formulate sulla base delle sole sepolture databili; per tutte le altre deposizioni verranno soltanto proposte delle ipotesi interpretative.

Per quanto riguarda la datazione, nel suo studio preliminare del 1986, Arslan individua 5 fasi di utilizzo della necropoli[1637]:

[1634] La tombe con corredo sono circa la metà sul totale delle sepolture scavate. Le tombe prive di corredo sono 99 nel cantiere Barbuto, 102 nel settore Salesiani, 4 nello scavo di Via Popilia 1979, 5 nello scavo di Via Murmura 1997, alle quali si potrebbero aggiungere altre 35 sepolture con corredo incerto; inoltre, 15 nel settore Carioti e 216 nel cantiere I.N.A.M. (206 inumazioni e 10 incinerazioni: cfr. ARSLAN 1986, p. 1041). Non si conoscono i dati relativi ai settori Muschella e Fuscaldo. Non si prendono in considerazione le sepolture di Piercastello, perché sono state schedate solo 16 tombe con corredo (vd. *supra*, Capitolo 4). Sulla base dei dati qui indicati le sepolture sicuramente prive di corredo sono 441 (su circa 1048 tombe), ma il numero è senza dubbio maggiore.

[1635] Cfr. ARSLAN 1986, pp. 1033.

[1636] Per sepolture 'non databili' si intendono le tombe prive di corredo e le tombe che contengono solo materiali non datanti, come per esempio le olpette e le coppette monoansate (vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafi 6.1 e 6.2).

[1637] Cfr. ARSLAN 1986, pp. 1031-segg., da dove sono tratte tutte le citazioni successive. Cfr. inoltre FOTI 1974, pp. 91-segg.

1- la prima fase è costituita da incinerazioni senza corredo, che "potrebbero distribuirsi nella seconda metà del VII sec. a.C., forse però con sovrapposizioni o contemporaneità alla prima fase di inumazione";
2- la seconda è rappresentata da inumazioni, i cui corredi comprendono "materiali ionico-corinzi e da distribuire tra la fine del VII ed il terzo quarto del VI sec. a.C.";
3- la terza fase è individuata da poche inumazioni con "materiali databili tra l'ultimo quarto del VI e la seconda metà del V sec. a.C.";
4- la quarta è costituita da inumazioni con corredi che si datano "dalla seconda metà del V alla fine del IV sec. a.C.";
5- la quinta ed ultima fase è stata riconosciuta sulla base di sole 3 inumazioni che sono forse collocabili nel "III-II sec. a.C.?".

Le incinerazioni della prima fase, tutte prive di corredo, sono datate per mezzo dei contenitori e della tipologia funeraria[1638]: si tratta di cremazioni secondarie all'interno di recipienti fittili deposti in un pozzetto nel terreno. Nessuna sepoltura dei settori analizzati in questa sede può essere ricondotta a tale fase[1639]; le due cremazioni secondarie in olla individuate nel cantiere Salesiani (tombe 88 e 117) non sono databili: per entrambe, prive di corredo, i diari di scavo non forniscono informazioni indicative; inoltre, esse sono presumibilmente comprese in due nuclei di cremazioni (primarie), uno dei quali databile tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C.[1640]. Le altre 4 fasi individuate da Arslan, invece, corrispondono grosso modo a quanto emerge dai settori presi qui in esame, nei quali, però, come evidenziato nei capitoli precedenti, sono presenti anche le incinerazioni primarie utilizzate contemporaneamente alle inumazioni.

Sulla base di un'indagine geoarcheologica realizzata nel settore Muschella, i cui risultati possono essere estesi almeno all'area del Cancello Rosso (se non addirittura a tutta la necropoli), la fase più antica d'uso, risalente al VI sec. a.C., è stata "sigillata dalle colluvioni di suolo precedenti la seconda e più recente fase di necropoli"[1641]. Questa affermazione potrebbe spiegare perché, in numerosi casi, sepolture più tarde hanno intaccato e spesso danneggiato tombe più antiche: lo strato di colluvio, infatti, non solo deve aver modificato il piano di calpestio, ma soprattutto deve aver cancellato le tracce di segnacoli eventualmente presenti al di sopra delle sepolture. Già Arslan,

[1638] I confronti sono relativi alla necropoli arcaica di Gioia Tauro: cfr. ARSLAN 1986, p. 1048 e SABBIONE 1981.
[1639] Cfr. anche IANNELLI 2005, p. 144.
[1640] Vd. *supra*, Capitolo 2, pp. 237-238.
[1641] BALISTA 1989, p. 569.

infatti, sottolinea che "le tombe di ognuna delle fasi individuate (attraverso l'analisi dei corredi) interferiscono talvolta in tombe delle fasi precedenti. All'interno di ciascuna fase non si verifica mai l'interferenza tra di loro di tombe"[1642]. In questo modo, l'archeologo giunge ad ipotizzare che per ogni fase "esisteva un sistema di segnalazione" della presenza di tombe, "obliterato nel passaggio da una fase all'altra", arrivando quindi alla conclusione che "vi è soluzione di continuità tra le varie fasi"[1643].

La distinzione operata da Arslan fornisce una base per un'analisi più estesa della necropoli, relativa non solo al settore I.N.A.M. I paragrafi che seguono, dunque, tentano di suddividere tutte le sepolture nelle fasi individuate, ma non bisogna dimenticare che sono state prese in considerazione le sole tombe con corredo[1644]. Sulla base della datazione degli oggetti di accompagnamento sono state individuate 4 fasi così datate:

1- tombe del VI sec. a.C.
2- tombe comprese tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.
3- tombe comprese tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.
4- tombe del IV sec. a.C.

2. Tombe del VI sec. a.C.

Eccettuando le cremazioni della prima fase individuata da Arslan, la più antica sepoltura della necropoli occidentale, scavata nel settore I.N.A.M., si colloca tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.: tra gli oggetti del corredo, infatti, è presente un *alabastron* corinzio attribuito al pittore del Delfino e datato al 620-610 a.C.[1645]. Nessun'altra sepoltura arcaica è stata finora datata con altrettanta precisione: i materiali provenienti dal cantiere Salesiani e da Via Popilia sono molto danneggiati e forniscono solo una generica datazione al VI sec. a.C.[1646]. Il nucleo originario della necropoli, dunque, è da identificare presumibilmente proprio nell'area del settore I.N.A.M.,

[1642] ARSLAN 1986, p. 1037.
[1643] ARSLAN 1986, p. 1038.
[1644] Vd. *supra*, p. 559. Bisogna considerare inoltre un aspetto banale che comunque non deve essere sottovalutato. È ovvio che l'oggetto più recente di ogni corredo costituisce il *terminus post quem* datare la sepoltura: questa potrebbe collocarsi, pertanto, sia nello stesso periodo d'uso di tali pezzi sia decenni dopo, quando cioè questi materiali sono ormai 'usciti fuori produzione', ma sono ancora presenti nelle case di Hipponion. Tale osservazione si è resa necessaria per comprendere che la distinzione in fasi non può essere considerata netta e priva di errori.
[1645] Cfr. SABBIONE 1982, p. 298.
[1646] Vd. *supra*, Capitolo 5, p. 507. Inoltre, già Sabbione nota che "lo stato di conservazione è quasi sempre cattivo, per la notevole acidità del terreno, e ciò ostacola fortemente la lettura stilistica e la stessa classificazione cronologica dei vasi corinzi" (SABBIONE 1981, p. 22). E ancora, cfr. ARSLAN 1986, p. 1042.

collocato nella porzione centro-meridionale di tutta la superficie sopra delimitata. A poco a poco, nel corso del VI secolo, le sepolture si distribuiscono per tutta l'area: solo il settore Barbuto non ha restituito oggetti precedenti al V sec. a.C.[1647]

Le sepolture del VI sec. a.C. di tutta la necropoli occidentale, individuate sulla base del corredo, sono circa 84[1648]. Ad esse si possono aggiungere altre 5 tombe del cantiere Salesiani che potrebbero essere ricondotte alla stessa fase[1649]. La quasi totalità delle sepolture del VI sec. a.C. è a fossa; sono poi presenti alcune cassette di tegole, mentre le uniche tombe a cappuccina sarebbero le tombe 78 e 121 Salesiani (e forse anche la tomba 27 Carioti) di incerta datazione e che potrebbero essere in realtà pertinenti alle fasi successive[1650].

L'orientamento è piuttosto vario e dimostra ancora che non può essere considerato indicativo della datazione: se, infatti, l'80,5% delle tombe con corredo della seconda fase del settore I.N.A.M. è orientato in senso E-W, solo 2 sepolture dei cantieri analizzati in questa sede presentano lo stesso asse[1651]. La maggior parte delle tombe arcaiche del settore Salesiani è disposta in senso N-S: in particolare, 6 secondo l'asse NE-SW e 2 NW-SE[1652]. Nessuna sepoltura di questo periodo ha restituito resti ossei:

[1647] Per le prime tre fasi sopra individuate non si prendono ovviamente in considerazione le sepolture di contrada Piercastello, che iniziano a partire dalla fine del IV sec. a.C.

[1648] Si tratta di 72 tombe con corredo della seconda fase del settore I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1032); 1 tomba del cantiere Muschella (cfr. D'ANDREA 1989, p. 775, ma si tratta di dati parziali); 1 tomba del cantiere Carioti (tomba 27, cfr. D'ANDREA 1989, p. 775 e FEBBRARO 2005-2006: in realtà ci sono altre 2 sepolture databili alla fine del VI sec. a.C. e perciò pertinenti alla fase successiva); 1 tomba dallo scavo di Via Popilia 1979 (tomba 17); e 9 tombe dal settore Salesiani (tombe 27, 47, 57, 64, 71, 102, 127, 158 e 172).

[1649] La tomba 145 contiene minuti frammenti di *aryballos*, che molto probabilmente sono però da considerare residui. All'esterno delle tombe 78 e 121, invece, sono stati ritrovati *aryballoi*, che, anche in questo caso, potrebbero non essere pertinenti alle sepolture; inoltre, se la tomba 121 fosse realmente del VI secolo, lo sarebbe anche la tomba 132, in quanto ad essa precedente. Infine, la tomba 129 potrebbe pure essere collocata in questa fase per analogia con la tomba 71 dello stesso settore. Per indicazioni più dettagliate su tutte queste sepolture, vd. le schede delle singole tombe nel catalogo del Capitolo 2

[1650] Per il settore I.N.A.M. cfr. ARSLAN 1986, p. 1035: le tombe a fossa costituiscono il 78,6% di tutte le tombe della seconda fase (scavate correttamente), seguito dal 16,1% di cassette e dal 5,3% di blocchi di argilla e ghiaia (non distinti negli altri settori). Non si conosce, invece, la tipologia della sepoltura Muschella. Per il cantiere Carioti la tomba 27 è forse da identificare con una cappuccina. La tomba 17 di Via Popilia non è determinabile. Per il cantiere Salesiani, infine, sono a fossa le tombe: 27, 47, 57, 71, 102, 127, 158 e 172 (alle quali vanno aggiunte le sepolture incerte 129, 132 e 145); la tomba 64 è a cassetta, mentre le tombe incerte 78 e 121 sono a cappuccina.

[1651] Cfr. ARSLAN 1986, p. 1037. Le tombe 158 Salesiani e 27 Carioti presentano lo stesso asse E-W. Anche le tombe 129 e 145 Salesiani, di datazione incerta, sono orientate in senso E-W.

[1652] Oltre alle sepolture orientate secondo l'asse E-W, tutte le altre tombe si dispongono secondo in senso N-S: in particolare le tombe 27, 47, 57, 102, 127 e 172 (alle quali si aggiungono le tombe incerte 121 e 132) sono orientate lungo l'asse NE-SW; le tombe 27 e 71, invece, lungo quello NW-SE; la tomba 78 di incerta datazione, invece, è disposta in senso N-S.

l'unica considerazione sui defunti, dunque, riguarda la tomba 71 Salesiani, di piccole dimensioni ed attribuita pertanto ad un bambino[1653].

Per quanto riguarda il rituale funerario, nel VI secolo i defunti sono deposti prevalentemente in una fossa di forma rettangolare[1654], in alcuni casi spalmata sul fondo e/o sulle pareti con uno strato di argilla fine, per rendere maggiormente impermeabile la sepoltura[1655]. Si distingue la piccola tomba 71 Salesiani, costituita da una fossa con copertura di tegole: al suo interno, la presenza di chiodi negli angoli ha permesso di ipotizzare che il bambino sia stato originariamente seppellito all'interno di una cassetta lignea (in tutti gli altri casi, il cadavere è posto forse direttamente a contatto con la nuda terra oppure avvolto in un lenzuolo funebre). Tutte le tombe, sicuramente datate, contengono solo materiale interno[1656]. Esso è formato prevalentemente da *aryballoi* corinzi di importazione e di imitazione, ed in misura minore da *amphoriskoi* e *lydia*. Si tratta, in ogni modo, di piccoli contenitori di unguenti, che sono stati presumibilmente utilizzati nel corso della cerimonia funebre[1657]. Dallo studio di Arslan, inoltre, emerge che il corredo viene deposto prevalentemente all'altezza della mano (in genere sinistra) ed a lato della testa (nessuna indicazione in proposito proviene dal settore Salesiani qui analizzato)[1658].

3. Tombe della fine del VI - prima metà del V sec. a.C.

Verso la fine del VI sec. a.C. iniziano ad apparire nei corredi vasi a figure nere, prevalentemente *lekythoi*; le importazioni attiche e le imitazioni locali di modelli attici non solo figurati si diffondono a poco a poco e vanno a sostituire le produzioni corinzie. Le aree interessate da sepolture della fine del VI secolo sono le stesse già utilizzate nella fase precedente (I.N.A.M., Salesiani, Carioti e Via Popilia); nella prima metà del V sec. a.C. la necropoli si estende appena verso Nord: infatti, nel settore Barbuto le più antiche

[1653] Anche Arslan indica "la completa perdita dei dati osteologici" (ARSLAN 1986, p. 1036), sebbene non specifichi la distinzione nelle varie fasi. Inoltre "qualsiasi tentativo di interpretazione del sesso del defunto attraverso le tipologie ceramiche presenti e la posizione dei vasi nella tomba non ha dato risultati apprezzabili" (ARSLAN 1986, p. 1040); a questo proposito, vd. *supra*, Capitolo 5, pp. 499-segg.
[1654] L'indicazione è chiaramente specificata per le sepolture 27, 47, 7, 127 e 158 Salesiani.
[1655] L'argilla è presente nelle tombe 27, 49 e 172 Salesiani. Inoltre, fosse con presenza di argilla fine sono documentate anche nel settore I.N.A.M., sebbene non sia specificata la datazione: cfr. ARSLAN 1986, p. 1034.
[1656] Arslan indica la presenza di corredo esterno solo in 4 sepolture (di tutte le fasi): cfr. ARSLAN 1986, p. 1038.
[1657] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 2.1.
[1658] Cfr. ARSLAN 1986, pp. 1039-1040.

sepolture risalgono alla prima metà inoltrata del secolo e sono tutte prive di materiale arcaico.

In tutta la necropoli occidentale le sepolture sicuramente databili tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. sono 29[1659]. Altre 7 tombe potrebbero appartenere alla stessa fase[1660]. Bisogna inoltre tenere in considerazione che ci sono numerose sepolture che possono essere datate solo genericamente al V sec. a.C.[1661]: si tratta per la maggior parte di tombe che contengono lucerne a vernice nera riconducibili ai tipi 21A e 21B di Howland[1662], datate tra il 480 e la fine del V sec. a.C. Questo insieme di sepolture, dunque, non può essere distribuito nelle due fasi che interessano il V secolo.

Per le tombe sicuramente databili tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C., non numerose, sembra possibile individuare le stesse tipologie presenti nel periodo precedente: il tipo a fossa sembra essere prevalente; ci sono poi alcune cassette di tegole, mentre solo la tomba 192 Barbuto, di datazione incerta, potrebbe essere da considerare una cappuccina[1663]. Si distingue, poi, la tomba 143 Barbuto, che per la presenza di numerosi frammenti di carbone e di una lucerna stracotta potrebbe essere identificata come una cremazione[1664]: dopo la prima fase individuata da Arslan, che

---

[1659] Si tratta di 15 tombe della terza fase del settore I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1032); delle tombe 11 e 16 Carioti (cfr. FEBBRARO 2005-2006); della tomba 14 della scavo di Via Popilia 1979; di 7 tombe del cantiere Barbuto (tombe 6, 51, 83, 143, 159, 169 e 195); e di 4 tombe del settore Salesiani (tombe 17, 49, 50 e 148).

[1660] All'esterno della tomba 192 Barbuto è stato rinvenuto un *cup-skyphos* a v.n. che potrebbe collocare la sepoltura nel primo quarto del V sec. a.C. Inoltre, 6 tombe, sulla base della cronologia relativa, sono precedenti a deposizioni della fine del V secolo e forse potrebbero risalire alla prima metà dello stesso (niente esclude, tuttavia, che possano essere addirittura del VI sec. a.C.): si tratta della tomba 125 Barbuto (precedente alla tomba 123), della tomba 8 di Via Murmura 1997 (precedente alla tomba 7) e di 5 sepolture Salesiani: tomba 28 (precedente alla tomba 29), 92 (precedente alla tomba 81), 101 (precedente alla tomba 84), 134 (precedente alla tomba 114) e 159 (precedente alla tomba 149). Per maggiori indicazioni vd. le schede del catalogo delle singole tombe nei Capitoli 1, 2 e 3.

[1661] Oltre alle 22 sepolture del V secolo del cantiere Muschella (cfr. D'ANDREA 1989, p. 775, ma si tratta di dati parziali), ci sono 4 tombe del settore Carioti (tombe 2, 3, 4 e 23), almeno 10 tombe del cantiere Barbuto (tombe 12, 23, 29, 45, 65, 66, 67, 79, 85 e 131) ed infine 7 tombe Salesiani (33, 45, 79, 82, 93, 101 e 168).

[1662] Cfr. *Agorà IV*, pp. 44-segg.

[1663] Il 77,7% delle tombe con corredo della terza fase del settore I.N.A.M. (nella aree scavate correttamente) è a fossa, mentre il 22,3% è a cassetta (cfr. ARSLAN 1986, p. 1035). Le tombe 16 Carioti e 14 Via Popilia 1979 sono a fossa; la tomba 11 Carioti è a cassetta. Nel settore Barbuto, poi, le tombe 51, 83, 169 e 195 non sono determinabili, la tomba 159 è a fossa, la tomba 6 è a cassetta e la tomba 143 è una presunta incinerazione. Nel cantiere Salesiani le tombe 17 e 49 sono a fossa e le tombe 50 e 148 sono a cassetta.

[1664] Vd. *supra*, Capitolo 1, p. 21, nota 56; inoltre, vd. anche la relativa scheda nel catalogo. Potrebbe trattarsi di una cremazione primaria, sebbene niente escluda che fosse un semplice *ustrinum*: non si conserva nessuna documentazione relativa a questa tomba, ma solo il materiale archeologico recuperato. Inoltre, la datazione che colloca la tomba in questa fase si basa solo sulla lucerna, che tuttavia potrebbe anche essere stata deposta in un periodo successivo e quindi essere coerente con la concentrazione maggiore di sepolture datata tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C. Per i problemi relativi alle datazioni cfr. *supra*, p. 561.

comprende incinerazioni secondarie, sarebbe la più antica area di cremazione della necropoli e l'unica presente in questo periodo.

L'orientamento non può essere indicato con precisione: oltre ai dati relativi al settore I.N.A.M., che individuano una percentuale identica di sepolture orientate in senso E-W e N-S, le indicazioni dei cantieri analizzati in questa sede riguardano solo la tomba 6 Barbuto (orientata secondo l'asse NW-SE) e le 3 tombe Salesiani (due delle quali orientate in senso NE-SW ed 1 in quello NNW-SSE)[1665].

Scarse sono poi le informazioni che è possibile ricavare sui defunti. Basandosi sulle misure delle tombe, nessuna sepoltura può essere considerata infantile, mentre le 2 tombe a cassetta (tomba 6 Barbuto e 148 Salesiani) sono di dimensioni molto grandi e sono perciò sicuramente di adulti; altre 3 tombe, che hanno restituito resti di ossa lunghe, possono pure essere attribuite ad individui adulti[1666]. Il *guttus* della tomba 83 Barbuto non riconduce direttamente ad una sepoltura infantile, perché, come già sottolineato nel capitolo precedente, piccoli vasi con beccuccio sono presenti anche in deposizioni di adulto[1667]; lo specchio della stessa tomba, invece, potrebbe far pensare ad una sepoltura femminile, sebbene si tratti di una considerazione solo ipotetica[1668]. Le tombe 17 e 49 Salesiani, inoltre, per la presenza di anelli d'argento e di vaghi di collana in bronzo, potrebbero essere considerate femminili: è già stato evidenziato che tali sepolture, proprio per questi elementi così particolari e piuttosto rari in tutta la necropoli, potrebbero essere attribuite a donne di etnia indigena, che, pur avendo sposato uomini ipponiati, hanno mantenuto l'abbigliamento e gli ornamenti tipici della propria cultura[1669].

Il rituale funerario, dunque, non presenta particolari differenze rispetto a quello del periodo precedente. I defunti sono deposti prevalentemente in fosse; si distinguono le due tombe a cassetta della prima metà del V sec. a.C., per le dimensioni piuttosto grandi e per la presenza, almeno in un caso, di numerosi chiodi di ferro negli angoli, uniche

[1665] Per il settore I.N.A.M. cfr. ARSLAN 1986, p. 1037: il 40% delle tombe con corredo è orientata in senso E-W ed un altro 40% in senso N-S. Per il settore Salesiani, le tombe 17 e 148 sono orientate secondo l'asse NE-SW, la tomba 50 secondo quello NW-SE e la tomba 49 secondo quello NNW-SSE. Per le difficoltà di determinare l'orientamento delle tombe Barbuto vd. *supra*, Capitolo 1, p. 21. Inoltre, la tomba 11 Carioti è orientata in senso NE-SW.
[1666] Si tratta delle tombe 83 e 159 Barbuto e della tomba 17 Salesiani.
[1667] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 5.10.
[1668] È stato già sottolineato, infatti, che gli specchi possono trovarsi anche in sepolture maschili: vd. *supra* Capitolo 5, paragrafo 10.2.
[1669] Nella tomba 17 sono presenti 3 anelli d'argento e 5 vaghi di collana in bronzo; nella tomba 49 invece 2 anelli d'argento. Inoltre, vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafi 10.4 e 10.5.

tracce rimaste della cassa lignea che conteneva il cadavere[1670]. Inoltre, ritorna ad essere impiegata forse già in questo periodo la pratica della cremazione, che sarà diffusa soprattutto tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C. Il corredo interno, poi, contenuto in tutte le tombe sicuramente datate, viene posto anche in questi casi, secondo Arslan, all'altezza della mano (indifferentemente destra o sinistra) e/o a lato della testa[1671]; solo la tomba 148 Salesiani presenta esternamente un *aryballos*, che può essere considerato un oggetto del corredo esterno vero e proprio. Le sepolture più antiche contengono ancora *lydia*, mentre gli *aryballoi* e gli *amphoriskoi* sono sostituiti come contenitori per unguenti dalle *lekythoi*[1672]. Dalla prima metà del V secolo compaiono anche gli *skyphoi* a vernice nera e soprattutto le lucerne, che caratterizzeranno i periodi successivi[1673]. Per il settore I.N.A.M., inoltre, sono presenti in questa fase anche forme miniaturistiche nelle sepolture infantili[1674].

4. Tombe della seconda metà del V - prima metà del IV sec. a.C.

Nel corso della seconda metà del V secolo, le sepolture a fossa tendono a ridursi notevolmente, mentre si diffonde la tipologia a cappuccina, che diventa la più numerosa. I corredi sono ormai quasi esclusivamente costituiti da ceramica a vernice nera, in particolare da coppe *bolsal* e lucerne che abbondano nelle tombe di questa fase. Il settore Barbuto, in questo periodo, viene intensamente sfruttato così come tutto il resto della necropoli.

Le sepolture che possono essere sicuramente datate in questo arco cronologico sono ben 192[1675], alle quali possono essere aggiunte altre 2 tombe presumibilmente

[1670] La tomba 6 Barbuto e le tombe 50 e 148 Salesiani sono databili nella prima metà del V sec. a.C. La tomba 6 Barbuto inoltre ha restituito ben 22 chiodi di ferro.
[1671] Cfr. ARSLAN 1986, p. 1040.
[1672] La tomba 49 Salesiani contiene dei *lydia*, mentre le *lekythoi* appaiono nelle tombe 51 e 195 Barbuto e 17, 49 e 148 Salesiani.
[1673] Uno *skyphos* compare nella tomba 195 Barbuto, mentre nella tomba 6 Barbuto una *kylix*. Le lucerne appaiono nelle tombe 6, 83, 143, 159, 169 Barbuto e nella tomba 148 Salesiani; inoltre, la lucerna è stata trovata anche nella tomba 237 I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1040).
[1674] Cfr. ARSLAN 1986, p. 1041: tuttavia, forse sono state proprio le ridotte dimensioni di tali oggetti a far ipotizzare che si tratti di tombe infantili (si tratta quindi di un'affermazione da verificare). Nessuna indicazione a riguardo, invece, può essere ricavata dai settori qui analizzati.
[1675] Si tratta di 94 tombe con corredo della quarta fase del settore I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1032); di 48 sepolture del settore Barbuto (tombe 1 fuori settore, 1, 2, 5, 13, 17, 18, 21, 22, 25, 27, 27bis, 29bis, 34, 35, 37, 39, 40, 43, 49, 57, 60, 61, 62, 63, 65, 72, 77, 78, 80, 92, 95, 100, 102, 108, 111, 112, 120, 123, 127, 136, 154, 184, 188, 191, 197, 199 e 202); di 32 tombe del cantiere Salesiani (tombe 5, 19, 23, 24, 26, 29, 37, 51, 52, 60, 67, 69, 81, 84, 85, 91, 94, 95, 96, 106, 111, 113, 115, 139, 141, 149, 154, 157, 167, 173, 390 e 401); di 11 tombe Carioti (tombe 1, 3, 7, 8, 10, 14, 15, 18, 21, 24 e 32); di 5 sepolture dello

riconducibili allo stesso periodo[1676]. Inoltre, bisogna tener presente le sepolture datate genericamente nel V sec. a.C., indicate nel paragrafo precedente[1677]. Le tombe di questa fase, dunque, costituiscono il gruppo più numeroso, forse perché si diffonde l'usanza di deporre un corredo, che ha reso databile un numero maggiore di sepolture[1678].

La tipologia più diffusa è quella delle tombe a cappuccina; sono presenti poi in misura minore le cassette di tegole e le fosse; nel settore I.N.A.M. è documentato in questo periodo anche il tipo a vasca, assente nelle aree qui analizzate. Inoltre, tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C. si diffonde, accanto alla pratica dell'inumazione, il rito della cremazione[1679]. A differenza di quanto sottolineato per le fasi precedenti, sembra possibile individuare in questo periodo (anche per le incinerazioni) un orientamento prevalente con direzione N-S (che comprende anche gli assi NE-SW e NW-SE): sono poche infatti le sepolture orientate in senso E-W[1680].

---

scavo di Via Popilia 1979 (tombe 2, 4, 6, 11 e 15); ed infine di 2 tombe di Via Murmura 1997 (tombe 6 e 7).

[1676] Dalla pianta di scavo emerge che la tomba 12 di Via Popilia 1979 è parallela alla tomba 11 (di questa fase) e potrebbe pertanto essere ad essa coeva (ma non si conoscono purtroppo le quote); la tombe 126 Barbuto, invece, potrebbe essere datata solo sulla base del presunto corredo esterno. Per indicazioni più dettagliate, vd. le singole schede dei cataloghi delle tombe nei Capitoli 1 e 3. Bisogna anche tener presente che nel settore Muschella sono presenti 4 sepolture del IV secolo, senza maggiori indicazioni (cfr. D'ANDREA 1989, p. 775, ma si tratta di dati parziali).

[1677] Vd. *supra*, nota 1661.

[1678] Considerazioni più dettagliate verranno fornite *infra*, paragrafo 7.

[1679] Il 40,5% delle tombe con corredo (delle aree scavate correttamente) della quarta fase del settore I.N.A.M. è a cappuccina, il 32,4% a fossa, il 6,7% a cassetta di embrici grande, il 5,4% a cassetta per bambini, il 6,7% a vasca (cfr. ARSLAN 2005, p. 1035). Nel settore Barbuto 20 sepolture sono a cappuccina (tombe 1, 5, 13, 18, 25, 27bis, 35, 37, 40, 43, 57, 62, 63, 65, 72, 77, 80, 154, 184 e 188), 7 a cassetta (tombe 1 fuori settore, 17, 95, 120, 123, 136 e 202), 7 con struttura di tegole (tombe 21, 78, 92, 108, 111, 112 e 191), 3 sono a fossa (tombe 22, 34 e 197), 1 è di coppi (tomba 39), 5 sono non determinabili (tombe 27, 29bis, 49, 61 e 100), 2 incerte (tombe 127 e 199) ed infine 3 sono ad incinerazione (tombe 2, 60 e 102). Nel cantiere Salesiani 21 sono a cappuccina (tombe 23, 24, 26, 29, 37, 51, 67, 69, 81, 84, 85, 91, 94, 95, 111, 113, 115, 149, 173, 390 e 401), 1 con struttura di tegole (tomba 96), 4 sono a fossa (tombe 5, 52, 60 e 106) ed infine 6 a cremazione (tombe 19, 139, 141, 154, 157 e 167). Nello scavo di Via Popilia 1997 2 sepolture sono a cassetta (tombe 6 e 15), 1 con struttura di tegole (tomba 4) e 2 non sono determinabili (tombe 2 e 11). Nell'intervento di Via Murmura 1997 la tomba 6 è con struttura di tegole e la tomba 7 è a cassetta. Nel cantiere Carioti, infine, 5 sepolture sono a cappuccina (tombe 3, 8, 10, 14 e 32), 1 è a cassetta (tomba 21), 1 è di coppi (tomba 15), 1 a fossa coperta da tegole (tomba 24) e 2 sono ad incinerazione (tombe 1 e 7). Per il settore Muschella si indicano solo 22 tombe del V secolo e 4 nel IV (cfr. D'ANDREA 1989, p. 775, ma si tratta di dati parziali); inoltre 3 incinerazioni si datano nel IV secolo (cfr. ROTELLA-D'ANDREA 1990, p. 6, nota 6).

[1680] Per il settore I.N.A.M. il 68% delle tombe con corredo è disposto in senso N-S, mentre l'8,5% in quello E-W (cfr. ARSLAN 1986, p. 1037). Per il settore Barbuto si conosce l'orientamento solo di poche sepolture. Sono orientate in senso N-S le tombe 5, 17 e 92 Barbuto, le tombe 5, 19, 23, 52, 390 e 401 Salesiani e le tombe 3, 8, 14 e 18 Carioti. Sono orientate in senso NE-SW le tombe 13, 18 136, 184, 188 e 199 Barbuto, le tombe 24, 26, 29, 37, 51, 60, 85, 91, 113, 139, 149, 154, 167 e 173 Salesiani, le tombe 15 e 32 Carioti e la tomba 7 di Via Murmura 1997 (la tomba 123 Barbuto è disposta secondo l'asse NNE-SSW). Sono orientate in senso NW-SE le tombe 1 e 2 Barbuto e le tombe 67, 69, 81, 84, 106 e 111 Salesiani (la tomba 108 Barbuto è disposta seconde l'asse NNW-SSE). Infine, sono orientate in senso E-W le tombe 1 fuori settore e 197 Barbuto, le tombe 94 e 95 Salesiani, le tombe 10, 21 e 24 Carioti e la tomba 6 di Via Murmura 1997.

Per quanto riguarda i defunti, è possibile ricavare qualche dato interessante. Alcune tombe a cassetta e a cappuccina sono di piccole dimensioni e sono pertanto da attribuire a bambini; infantili sono anche le sepolture costituite da due coppi di colmo contrapposti, uno a formare il fondo e l'altro la copertura[1681]. In altri casi, invece, le grandi dimensioni della struttura tombale[1682], i resti dello scheletro ed in particolare delle ossa lunghe potrebbero far associare le tombe ad individui adulti[1683]. Solo in 3 casi, infatti, è possibile stabilire l'età di morte ed il sesso dei defunti sulla base di analisi antropologiche[1684]: nella tomba 3 Carioti è deposto un individuo di sesso femminile di circa 40-45 anni; nella tomba 14 Carioti un defunto di circa 20 anni di sesso non determinabile; infine, nella tomba 91 Salesiani è seppellito un individuo di sesso maschile di età senile[1685]. Una possibile attribuzione del sesso e dell'età di morte per tutti gli altri defunti può essere formulata solo sulla base del corredo, con tutte le problematiche ad esso connesse[1686]. Alcune sepolture potrebbero essere considerate femminili: la tomba 51 Salesiani contiene un *lebes gamikos*, una pisside ed uno specchio in bronzo, tutti oggetti tendenzialmente connessi alla sfera femminile, in particolare a quella delle spose[1687]; la tomba 84 Salesiani ha una *lekanis* con coperchio[1688]; la tomba 34 Barbuto presenta un paio di orecchini in bronzo e *lopades* grezze[1689]. Anche lo scheletro della tomba 19 I.N.A.M. (famosa per la laminetta orfica)

[1681] Arslan indica inoltre cassette di embrici per bambini (cfr. ARSLAN 1986, p. 1035). Per quanto riguarda i settori analizzati in questo lavoro, sono cappuccine di piccole dimensioni la tomba 57 Barbuto e le tombe 26, 67, 85 e 390 Salesiani; è una piccola cassetta la tomba 120 Barbuto; la tomba 108 Barbuto con struttura di tegole è pure di piccole dimensioni, come la tomba a fossa 106 Salesiani. La tomba 39 Barbuto e la tomba 15 Carioti, invece, sono costituite da coppi contrapposti (indicati anche da Arslan ma senza specificare le fasi cronologiche: cfr. ARSLAN 1986, p. 1034). Anche la tomba 205 Muschella è formata da coppi (cfr. D'ANDREA 1989, p. 774).

[1682] È possibile ipotizzare che tutte le tombe a cappuccina ed a cassetta (in generale tutte le strutture tombali realizzate con embrici) fossero grosso modo proporzionate alle dimensioni del defunto (si presume anche che in base alle dimensioni della tomba variasse anche il prezzo). In ogni modo le strutture tombali di dimensioni decisamente grandi sono molto probabilmente da attribuire ad adulti. Tra le tipologie tombali Arslan indica cassetta grande e cappuccina grande (cfr. ARSLAN 1986, p. 1035); è inoltre di grandi dimensioni la tomba 17 Barbuto (a cassetta).

[1683] Queste considerazioni non si basano su esami antropologici, ma su deduzioni derivate dalle dimensioni generali dello scheletro o delle ossa lunghe che non appartengono certamente a bambini (potrebbero tuttavia appartenere ad individui giovani). Si tratta delle tombe 35, 65, 77, 112 e 197 Barbuto, della tomba 91 Salesiani, della tomba 3 Carioti, delle tombe 4 e 15 di Via Popilia 1979 e della tomba 7 di Via Murmura 1997. Solo per poche tombe i dati derivano dalle analisi antropologiche (cfr. RONCO-GAGGINI 1989).

[1684] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989.

[1685] Per le problematiche relative a questa sepoltura vd. *supra*, Capitolo 2, p. 242.

[1686] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 1.

[1687] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafi 5.12 e 10.2.

[1688] Cfr. D'ANDREA 1989, pp. 768-769 e vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 5.6.

[1689] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 7.3.

"per la presenza di due anelli è stato giustamente considerato di sesso femminile"[1690]; la tomba 297 I.N.A.M, infine, è pure presumibilmente femminile perché contiene un "*torques* in filo d'argento"[1691]. Lo strigile, invece, è presente almeno in 8 sepolture che potrebbero essere considerate maschili[1692]: una di esse è una cremazione e contribuisce a dimostrare che non ci sono differenze nel corredo tra le due modalità di sepoltura. Le forme miniaturistiche, infine, non sembrano esclusive delle tombe infantili: solo in tre deposizioni sicuramente di bambini, infatti, sono presenti oggetti di dimensioni inferiori allo *standard*[1693].

A partire dalla metà del V sec. a.C., dunque, si diffonde la pratica dell'inumazione all'interno di tombe a cappuccina. Le sepolture intaccano spesso tombe precedenti, soprattutto del VI o della prima metà del V sec. a.C.: le colluvioni, alle quali si è accennato nel primo paragrafo, hanno cancellato le tracce delle deposizioni del secolo precedente[1694]. Il defunto viene deposto tendenzialmente supino con le braccia lungo i fianchi oppure conserte[1695], con il cranio rivolto in genere verso Sud[1696]; prima di essere deposto nella tomba, è adagiato in una cassa lignea, che è testimoniata dai frammenti di chiodi di ferro in un numero maggiore di casi rispetto alle fasi precedenti[1697]. I bambini sono seppelliti insieme agli adulti, in sepolture della stessa tipologia, alle quali si aggiungono le tombe di coppi contrapposti, presumibilmente per infanti. Un gruppo di individui, forse adulti, sceglie invece il rito della cremazione, quasi del tutto assente dalla fine del VII sec. a.C.: si tratta presumibilmente di incinerazioni primarie, come

---

[1690] IANNELLI 2005, p. 145. Per gli anelli, comunque, vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 10.4.
[1691] Cfr. ARSLAN 1986, p. 1044.
[1692] Si tratta di 4 tombe I.N.A.M. (cfr. ARSLAN 1986, p. 1040), di 3 tombe Barbuto (tombe 1 fuori settore, 25 e 102) e della tomba 2 di Via Popilia 1979. Per gli strigili, inoltre, vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 10.1.
[1693] Si tratta delle tombe 108 e 120 Barbuto e dalla tomba 26 Salesiani. Tutte le altre sepolture con oggetti miniaturistici sono presumibilmente di adulti (tombe 5, 21, 34, 62 e 123 Barbuto; tombe 5 e 60 Salesiani; e tomba 6 di Via Murmura 1997). In generale per le forme miniaturistiche, vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 5.1, note 1395 e 1396.
[1694] La tomba 5 Barbuto (a cappuccina) ha intaccato la tomba 6 (a cassetta) della prima metà del V sec. a.C. La tomba 191 Barbuto (con struttura di tegole) ha danneggiato la tomba 192 (anch'essa con struttura di tegole) forse della prima metà del V sec. a.C. La tomba 23 Salesiani (a cappuccina) ha intaccato la tomba 27 (a fossa) del VI sec. a.C. Ed infine la tomba 85 Salesiani (a cappuccina) ha danneggiato la tomba 102 (a fossa) del VI secolo.
[1695] Nella tomba 15 di Via Popilia 1979 il defunto è stato rinvenuto supino con le braccia lungo i fianchi; nella tomba 197 Barbuto (a fossa) è stato rinvenuto con le braccia conserte.
[1696] Solo in pochi casi è possibile conoscere la direzione del cranio. Esso è rivolto a S nelle tombe 19, 23, 390 e 401 Salesiani; a SE nella tomba 1 Barbuto; a SW nella tomba 188 Barbuto e nelle tombe 24, 29, 91, 113 e 173 Salesiani; ad W nelle tombe 1 fuori settore e 197 Barbuto e nella tomba 95 Barbuto. Solo nella tomba 17 Barbuto il cranio è orientato a N e nella tomba 13 Barbuto (e forse anche 51 Salesiani) è orientato a NE.
[1697] Si tratta delle tombe 1 fuori settore, 17, 22, 34, 39, 65, 120, 123 e 136 Barbuto, delle tombe 29, 52, 85 e 106 Salesiani, delle tombe 6 e 11 di Via Popilia 1979 e della tomba 7 di Via Murmura 1997.

dimostrerebbero i resti ossei e gli oggetti ceramici stracotti[1698]. In particolare nelle tombe 2 Barbuto e 19 Salesiani è documentata la presenza di resti delle travi lignee, presunte tracce della pira sulla quale è bruciato il cadavere. Sulla base di analisi paleobotaniche è stato riconosciuto che tali strutture "erano costituite soprattutto da querce sia a foglie persistenti (leccio e sughero), che caduche (oleandro, faggio ed olmo); la presenza del faggio e l'associazione quercia-oleandro sono senz'altro connesse al paesaggio montano tipico del luogo; comunque a questo stadio della ricerca sfugge se l'utilizzo del legno combustibile sia stato determinato da esigenze di simbolismo rituale o se è stata una scelta casuale, legata all'ambiente vegetale locale"[1699]. Le cremazioni non sono presenti nel settore I.N.A.M., mentre per il cantiere Salesiani sembra possibile individuare due concentrazioni di incinerazioni, alcune delle quali prive di corredo[1700]. Tra le due modalità di sepoltura, inumazione e cremazione, non emergono distinzioni per quanto riguarda la qualità e la quantità degli oggetti interni. Tutte le sepolture che sono state prese in considerazione, infatti, presentano un corredo interno; poche hanno anche un corredo esterno[1701]. In quasi tutte le tombe è presente la lucerna, che in alcuni casi costituisce addirittura l'unico oggetto di accompagnamento[1702]; frequenti sono anche i vasi per bere, costituiti da *bolsal*, *skyphoi* e *cup-skyphoi*; in alcuni casi sono presenti anche olpette o brocchette, poco diffuse sono invece le *squat-lekythoi*, che sostituiscono dalla fine del V sec. a.C. le *lekythoi*. Soprattutto nelle sepolture infantili, inoltre, sono presenti statuine fittili[1703]. Il corredo è posto in genere all'altezza della mano (soprattutto la lucerna) ed a fianco della testa[1704]. A livello della mano è in genere deposto anche lo strigile, che compare in questa fase e che secondo Arslan "permette di isolare un gruppo ben preciso, probabilmente

[1698] Si tratta di almeno 11 tombe sicuramente databili in questo periodo. Ad esse possono essere ricondotte altre aree di incinerazione che non possono essere datate. Per indicazioni maggiori vd. le singole schede delle sepolture all'interno dei cataloghi e *supra*, Capitolo 1, pp. 21-22 e Capitolo 2, pp. 237-238. Per la cremazione che torna in uso in questo periodo, cfr. anche IANNELLI 2005, p. 144.
[1699] IANNELLI 2000c, p. 72.
[1700] Vd. *supra*, Capitolo 2, p. 238.
[1701] Hanno sicuramente un corredo esterno solo le tombe 1, 18, 25 e 39 Barbuto e le tombe 149 e 390 Salesiani.
[1702] Nei settori qui presi in esame la lucerna è presente in tutte le sepolture tranne: le tombe 18, 21, 22, 29bis, 39, 80, 100, 136 e 202 Barbuto; le tombe 5, 26, 29, 67, 69, 106, 139, 141, 157 e 390 Salesiani; le tombe 2 e 4 di Via Popilia 1979; e la tomba 6 di Via Murmura 1997.
[1703] Si tratta delle tombe 57, 108 e 120 Barbuto e delle tombe 26 e 390 Salesiani. La tomba 111 Barbuto e le tombe 51 e 401 Salesiani, che pure contengono oggetti di coroplastica, sono invece presumibilmente di adulti.
[1704] Cfr. ARSLAN 1986, p. 1040. Anche la documentazione dei settori in esame (in particolare Salesiani) indica frequentemente la posizione della lucerna all'altezza della mano.

giovanile"[1705]. Solo due incinerazioni si distinguono per la presenza di mandorle e nocciole carbonizzate, che rappresentano con ogni probabilità offerte di cibo al defunto[1706].

5. Tombe del IV sec. a.C.

Nel corso del IV sec. a.C. l'area della necropoli occidentale tende ad esaurirsi, dopo essere stata intensamente sfruttata fino alla prima metà del IV sec. a.C.; alla fine del secolo, infatti, inizia ad essere utilizzata una zona collocata più a Sud-Ovest, la necropoli Piercastello, che a partire dal III sec. a.C. sarà l'unica ad essere usata per scopi funerari[1707].

Sono veramente poche le sepolture che è possibile datare, per mezzo del corredo, nel pieno IV sec. a.C. Si tratta di 7 tombe[1708] individuate nei settori Barbuto e Salesiani, alle quali possono essere aggiunte altre 9 sepolture presumibilmente databili in questo stesso periodo[1709]; inoltre, nel settore I.N.A.M. è indicata la presenza di 3 tombe collocate forse nel "III-II sec. a.C.?"[1710], per le quali, tuttavia, in mancanza di uno studio completo e aggiornato, è difficile fissare una datazione precisa. Bisogna poi considerare che anche la tomba 634 Piercastello potrebbe essere datata, sulla base dell'unico elemento di corredo, verso la fine del IV sec. a.C.: è interessante notare, a questo proposito, come dalla lettura della pianta di scavo edita[1711] emerga che tale sepoltura è

[1705] ARSLAN 1986, p. 1040. Cfr. inoltre ARSLAN 1986, p. 1045.
[1706] Si tratta delle tombe 19 e 154 Salesiani. Per maggiori indicazioni cfr. D'ANDREA 1989, p. 769. Inoltre, vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 1.
[1707] Vd. *supra*, p. 558. Potrebbe essere un'eccezione la presunta tomba a camera 437 Salesiani.
[1708] Tombe 103, 149, 151, 162 e 201 Barbuto e tombe 41 e 83 Salesiani. In realtà, è opportuno specificare che alcune di esse sono genericamente datate nel IV secolo e potrebbero anche appartenere alla fase precedente.
[1709] La tomba 174 Barbuto, la cui incertezza è dovuta al fatto che la tipologia non è determinabile e che il presunto corredo è molto vario; la tomba 180 Barbuto, il cui corredo è forse costituito da materiale residuo; ed altre 7 sepolture, che sulla base della cronologia relativa sono posteriori a tombe dell'inizio del IV secolo e che potrebbero pertanto essere collocate in questa fase: si tratta di tomba 8 Barbuto (successiva alla tomba 5), tomba 36 Barbuto (successiva alla tomba 37), tomba 124 Barbuto (successiva alla tomba 123), tomba 190 Barbuto (successiva alla tomba 188), tomba 75 Salesiani (successiva alla tomba 84), tomba 110 Salesiani (successiva alla tomba 111) e tomba 114 Salesiani (successiva alla tomba 115). Per indicazioni più dettagliate, vd. le singole schede delle tombe nei Capitoli 1 e 2. Bisogna anche tener presente che nel settore Muschella sono presenti 4 sepolture del IV secolo, senza però maggiori indicazioni (cfr. D'ANDREA 1989, p. 775, ma si tratta di dati parziali).
[1710] ARSLAN 1986, p. 1032. Si tratta di 3 tombe a cappuccina riunite nella quinta fase. In realtà, in mancanza di uno studio completo e aggiornato sui materiali di queste sepolture, è difficile affidarsi totalmente a questa datazione, già messa in dubbio dallo stesso Arslan con l'inserimento del punto interrogativo.
[1711] Cfr. CRIMACO-PROIETTI 1989, tav. CXII.

posta all'estremità Nord del cantiere Piercastello, ossia più vicino alla necropoli occidentale, alla quale, dunque, potrebbe essere strettamente connessa (FIGG. 6-7 e 11).

A parte questa tomba della necropoli Piercastello, che rappresenta la prima fase d'uso di questa area, soltanto altre tre sepolture possono essere datate con maggiore precisione nella seconda metà del IV sec. a.C. (tombe 103 e 201 Barbuto e 41 Salesiani); in particolare, la tomba 201 Barbuto contiene una lucerna che potrebbe essere addirittura collocata nel III sec. a.C.: essa sarebbe, quindi, coeva alle più antiche deposizioni di contrada Piercastello[1712].

Considerando le poche sepolture così individuate, è difficile stabilire una tipologia prevalente in questa fase: sicuramente continuano ed essere impiegate tombe a cappuccina ed a cassetta di tegole; inoltre, è testimoniata ancora la presenza di incinerazioni[1713]. Soltanto nelle tombe 103 Barbuto e 83 Salesiani sono presenti chiodi di ferro, traccia della cassa lignea. L'orientamento non è indicativo (dato anche lo scarso campione a disposizione): si conosce infatti la direzione di 2 tombe disposte in senso E-W (entrambe a cappuccina), 2 in senso N-S, 1 in quello NW-SE ed 1 in quello NNE-SSW[1714]. Infine, non emerge alcun dato inerente i defunti: solo nella tomba 162 Barbuto è conservata la parte inferiore dello scheletro, presumibilmente di un individuo adulto, disposto supino con le braccia conserte. La tomba 634 Piercastello rientra grosso modo in questo quadro: si tratta di una cassetta di tegole con fondo di terra battuta, orientata in senso E-W, nella quale è stato rinvenuto lo scheletro di una donna di circa 25 anni di età[1715] (deposta con le braccia lungo i fianchi).

Il rituale funebre, dunque, segue le stesse modalità del periodo precedente. Il defunto continua ad essere prevalentemente inumato in tombe di tipologie varie. La cremazione primaria è testimoniata in un unico caso: a differenza di quanto accade tendenzialmente nelle incinerazioni analizzate in precedenza, però, il corredo è costituito da oggetti interi non stracotti; ciò significa che non sono stati posti accanto alla pira mentre bruciava, ma

[1712] Anche nella tomba 109 I.N.A.M. (inv. 554, inedita) è stata rinvenuta una lucerna simile a quella della tomba 201 Barbuto: questa sepoltura, dunque, potrebbe essere inserita in questa fase ed essere coeva alle prime tombe della necropoli Piercastello; tuttavia, non è noto se questa tomba è stata già conteggiata tra le 3 sepolture di "III-II sec. a.C.?" indicate da Arslan e sopra citate.

[1713] Le tombe 149 Barbuto e 41 Salesiani sono a cappuccina. La tomba 83 Salesiani è a cassetta. Le tombe 103 e 151 Barbuto hanno una struttura di tegole. La tomba 162 Barbuto è a fossa. La tomba 174 non è determinabile. La tomba 180 è di tipologia incerta (a cappuccina o a fossa). La tomba 201 è una presunta incinerazione.

[1714] In senso E-W sono orientate le tombe 149 Barbuto e 41 Salesiani; in senso N-S le tombe 201 Barbuto e 83 Salesiani; in quello NW-SE la tomba 162 Barbuto; ed ancora in quelle NNE-SSW la tomba 103 Barbuto.

[1715] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989, p. 816.

solo successivamente collocati al di sopra dei resti carboniosi. Solo per la tomba 41 Salesiani è deposto un corredo esterno, mentre tutte le altre sepolture prese in considerazione contengono naturalmente oggetti interni. Continua ad essere diffusa la lucerna[1716], nell'evoluzione tipologica più tarda (con orlo stretto, beccuccio allungato e corpo globulare), che sarà poi diffusa anche nella necropoli Piercastello. Da notare la presenza dello strigile tra gli oggetti di corredo della tomba 201 Barbuto (incinerazione), che potrebbe essere attribuita ad un individuo maschile, come già evidenziato per una sepoltura a cremazione della fase precedente. È di particolare interesse, inoltre, la presenza di una moneta nella tomba 41 Salesiani, purtroppo illeggibile e non databile: tale elemento potrebbe testimoniare che già a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. si depongono monete nelle sepolture di Hipponion[1717]. Altre monete sono state portate alla luce anche in alcune tombe della necropoli Piercastello[1718], datate tra la fine del IV ed il III sec. a.C., che saranno analizzate nel paragrafo successivo; inoltre, una moneta bronzea, posta nella bocca del defunto, è stata trovata anche nella tomba 87 I.N.A.M. (della quinta fase individuata da Arslan)[1719], per la quale è già stata evidenziata la difficoltà di datazione.

6. La necropoli Piercastello e le tombe del III sec. a.C.

È stato già più volte ripetuto che alla fine del IV secolo inizia ad essere utilizzata la necropoli Piercastello. Essa rappresenta a tutti gli effetti la fase immediatamente successiva all'ultimo periodo d'uso della necropoli occidentale[1720], alla quale in realtà si sovrappone nei decenni finali, come è stato notato nel paragrafo precedente.

A parte la tomba 634, già esaminata in quanto forse coeva alle ultime deposizioni della necropoli occidentale, ci sono altre 15 sepolture[1721] databili tra la fine del IV ed il III sec. a.C. La presenza in queste tombe di oggetti, come lucerne e unguentari, per i quali non esiste una classificazione tipologica (e cronologica) precisa per l'età ellenistica, ha determinato per lo più una generica datazione al III sec. a.C.; soltanto per

[1716] Tombe 149 e 201 Barbuto e tomba 83 Salesiani. Anche Arslan indica che la lucerna domina ancora la quinta fase (cfr. ARSLAN 1986, p. 1043).
[1717] Vd. *supra* Capitolo 5, paragrafo 10.6.
[1718] Si tratta della tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane e della tomba 39 Piercastello.
[1719] Cfr. ARSLAN 1986, p. 1045.
[1720] Ci si riferisce, naturalmente alla sole sepolture del III sec. a.C., che sono le uniche prese in considerazione in questo lavoro.
[1721] Si tratta delle tombe 2/A di Ferrovie calabro-lucane e delle tombe 13, 14, 20, 38, 39, 40, 406, 413, 448, 451, 452, 530 e 637 Piercastello.

poche sepolture, contenenti materiali ben individuabili, è stato possibile fissare una datazione più circoscritta: in particolare, la tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane può essere collocata tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.; le tombe 13 e 14, invece, nella prima metà del III sec. a.C.; ed infine le tombe 40, 448 e 530 nella seconda metà del III secolo.

La maggior parte delle sepolture di questo periodo è a cappuccina, tipologia distribuita per tutto il III secolo: tutte, però, a differenza delle strutture tombali dello stesso tipo nella necropoli occidentale, presentano il fondo di terra battuta (e non un piano di embrici)[1722]. Sono presenti, poi, in numero decisamente minore, le cassette di tegole e le fosse, che sono però limitate al periodo compreso tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C.[1723]. Continua, inoltre, ad essere praticata l'incinerazione, non più primaria, ma solo secondaria, con la deposizione delle ceneri all'interno di olle[1724]; a differenza delle inumazioni, queste cremazioni non hanno un corredo in senso proprio: solo per la tomba 637 alcuni frammenti di vasi grezzi, se non rappresentano materiale residuo, potrebbero essere interpretati come vasi di uso rituale intenzionalmente frantumati sulla tomba[1725]. Si distingue, poi, la tomba a camera 530, la cui datazione, come sì è già accennato, può essere abbassata alla seconda metà del III sec. a.C.[1726].

In questa fase l'orientamento prevalente risulta essere quello in direzione E-W: poche sepolture, di fatto, sono orientate in senso NW-SE[1727]. Si tratta, comunque, degli unici assi presenti anche nelle tombe del IV secolo della necropoli occidentale, sebbene possa trattarsi di una semplice casualità piuttosto che di una reale volontà connessa a fattori ideologici.

Per quanto riguarda i defunti, le informazioni ricavabili sono praticamente nulle. I pochi resti ossei rinvenuti nelle tombe del III secolo non hanno permesso agli

[1722] Si tratta delle tombe 38, 39, 406, 413, 448, 451, 452 e 468 Piercastello. Soltanto per la tomba 452 non si conosce la struttura del fondo, perché si è impostata sulla tomba 451, ma è presumibile che anch'essa avesse un fondo di terra.
[1723] A cassetta sono le tombe 13 e 634 (analizzata, quest'ultima, nel paragrafo precedente); a fossa, invece, è forse la tomba 14.
[1724] Si tratta delle tombe 20 e 637; la tomba 40 potrebbe essere un *ustrinum*.
[1725] A Taranto, dove le cremazioni si datano a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C., sono state ipotizzate alcune cerimonie rituali praticate sulle incinerazioni: "è anche probabile che i riti si svolgessero sulla tomba ancora aperta, prima che si procedesse al definitivo interramento del defunto, sulle cui ceneri si recuperano a volte i frammenti dei vasi utilizzati per le libagioni o forse ancora per l'aspersione dei resti cremati e che erano poi frantumati alla fine della cerimonia" (D'AMICIS 1994, p. 157).
[1726] Vd. *supra*, Capitolo 4, pp. 465-466.
[1727] Sono orientate in senso E-W le tombe 406, 413, 448, 451 e 468 (oltre alla tomba 634 già esaminata nel paragrafo precedente). Sono orientate in senso NW-SE le tombe 39 e 452; in senso NNW-SSE la tomba 38.

antropologi la determinazione del sesso e dell'età di morte[1728]. Nessuna sepoltura, poi, presenta dimensioni ridotte tali da richiamare la deposizione di un bambino. Il corredo, inoltre, è costituito prevalentemente da oggetti neutri, come lucerne e unguentari, che non permettono alcun tipo di speculazione; soltanto due strigili di ferro (della tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane e della tomba 451 Piercastello) possono far pensare ad individui di sesso maschile, sebbene si debba sempre tener presente che si tratta di mere ipotesi[1729].

Senza tener conto del trasferimento spaziale dell'area sepolcrale, dalla cosiddetta necropoli occidentale alla necropoli Piercastello, le caratteristiche principali del rituale funerario praticato nel III sec. a.C. non si differenziano molto da quelle degli ultimi decenni del IV secolo. I defunti sono prevalentemente inumati e deposti in tombe a cappuccina; l'assenza del fondo di tegole, pure riscontrata saltuariamente in alcune sepolture della necropoli occidentale[1730] (tra cui anche la tomba 41 Salesiani del IV secolo), potrebbe rappresentare in questo periodo semplicemente la definizione di un nuovo modello *standard* della tipologia tombale, basato presumibilmente su una maggiore praticità e soprattutto su un costo inferiore. Compare, invece, l'incinerazione secondaria, presente a Hipponion solo raramente, mentre sembra del tutto assente la cremazione primaria, ancora praticata verso la fine del IV sec. a.C. nella necropoli occidentale (con la tomba 201 Barbuto): le olle cinerarie sono protette da una struttura di tegole, presumibilmente realizzata con frammenti disposti in modo tale da costituire una cassetta. All'interno delle sepolture sono collocati in maniera pressoché costante le lucerne e gli unguentari, che caratterizzano perciò le tombe di questo periodo; gli unici elementi che si distinguono, a parte gli strigili di ferro dei quali si è già accennato, sono le monete, presenti nella tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane e nella tomba 39 Piercastello[1731]. Solo 3 sepolture, inoltre, presentano un corredo esterno[1732].

La tomba monumentale 530 Piercastello rappresenta l'unico vero esempio di distinzione sociale indicata dalla tipologia tombale a Hipponion, non solo per il III secolo, ma anche per tutte le fasi cronologiche sopra analizzate. La struttura tombale, risalente con ogni probabilità al periodo brettio, richiama analoghe tombe a camera presenti in insediamenti di sicuro stampo brettio (o più genericamente lucano). Le

[1728] Cfr. RONCO-GAGGINI 1989. Solo la tomba 634, esaminata nel paragrafo precedente, è stata attribuita ad una donna di circa 25 anni di età.
[1729] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 10.1.
[1730] Vd. *supra*, Capitolo 1, p. 24 e Capitolo 2, p. 240.
[1731] Vd. il paragrafo precedente ed inoltre il Capitolo 5, paragrafo 10.6.
[1732] Si tratta della tomba 2/A di Ferrovie calabro-lucane e delle tombe 13 e 39 Piercastello.

tombe di Cariati, di Strongoli[1733], di Marcellina[1734] e di Camini[1735], per esempio, sono tutte costituite da strutture sotterranee di forma quadrangolare, realizzate con blocchi di arenaria, e si distinguono non solo per la tipologia, ma anche per il corredo sempre molto ricco: tutte sono state grosso modo datate verso la fine del IV sec. a.C. In particolare, le tombe di Marcellina e di Cariati[1736] contengono oggetti connessi alla sfera militare, come armi e corazze di foggia tipica italica[1737], che identificano i defunti come guerrieri (cavalieri) appartenenti al ceto dominante della città. La tomba 530 Piercastello, invece, si contraddistingue non solo per la mancanza di oggetti particolarmente ricchi, come armature di bronzo o vasellame figurato, ma anche perché, come nota Guzzo, le statuine fittili, forse *appliques* su cassa lignea oppure su *pinax*, sembrano identificare il defunto come fante piuttosto che come cavaliere, rappresentando in questo modo un'articolazione interna del ceto dominante brettio piuttosto complessa[1738]. La netta distinzione tra le semplici tombe a cappuccina (o a cassetta) con corredi omogenei e poco ricchi, destinate alla maggior parte della popolazione, e la tomba a camera rappresenta chiaramente un riflesso dell'organizzazione sociale della comunità stanziata a Hipponion[1739] verso la seconda metà del III sec. a.C. Tale articolazione sociale, intenzionalmente strutturata anche a livello sepolcrale, non riguarda solo Hipponion, ma anche tutti quegli insediamenti brettii (e lucani) che hanno restituito tombe a camera[1740], e costituisce pertanto un segno distintivo della volontà del ceto dominante brettio di rappresentare, anche dopo la morte, il ruolo sociale, militare e politico rivestito in vita. Oltre alla tipologia tombale ed al corredo, anche l'orientamento potrebbe essere considerato un elemento simbolico: si nota, infatti, che la tomba 530 Piercastello è orientata in senso NW-SE con ingresso a

[1733] Per le tombe di Cariati e di Strongoli cfr. GRECO-LUPPINO 1980.
[1734] Per la tomba di Marcellina, cfr. *Laos II* e LA ROCCA 2005.
[1735] Per la tomba di Camini, cfr. IANNELLI 1987, pp. 144-145 e GUZZO 1994, pp. 210 e 212.
[1736] La tomba di Strongoli è attribuita, sulla base degli elementi di corredo, ad una donna. La tomba di Camini, invece, contiene oggetti associati alla sfera del simposio (imita cioè un costume tipico greco). La tomba di Marcellina, infine, ha una duplice deposizione, un uomo ed una donna, alla quale sono associati elementi che richiamano quelli della tomba di Strongoli.
[1737] Cfr. GUZZO 1994, pp. 208-segg.
[1738] Cfr. GUZZO 1994, p. 210: le statuine "rappresentano un guerriero che avanza verso destra, armato da un elmo a calotta emisferica con apice e paraguance, e da una corazza anatomica; incerta la presenza di schinieri, mentre un mantello è drappeggiato sul dorso. Si tratta della raffigurazione di un combattente a piedi: ma non armato nel tradizionale modo italico, bensì provvisto di difese più complesse, anche se il suo stato di fante appare inferiore a quello di cavaliere".
[1739] È possibile ipotizzare che la comunità presente a Hipponion nella seconda metà del III sec. a.C. fosse ormai una 'comunità mista', formata da un originario e consistente nucleo ipponiate (italiota), nel quale si sono inseriti elementi dell'etnia brettia, a seguito di un lungo e complesso processo di integrazione. Vd. *infra*, nota 1850 e Conclusioni, pp. 607-segg. e nota 1861.
[1740] Cfr. GUZZO-LUPPINO 1980, p. 852.

SE[1741], proprio come la tomba di Cariati[1742], mentre le tombe di Strongoli[1743] e di Marcellina[1744] presentano un orientamento appena differente, ossia in senso E-W, con ingresso ad E. Sembrerebbe emergere, dunque, una predilezione per un generico orientamento verso Est, che trova riscontro anche nelle semplici sepolture a cappuccina della necropoli Piercastello.

Infine, bisogna tener presente che anche la presunta tomba a camera 437 Salesiani, che purtroppo non presenta alcun elemento per fissare una cronologia precisa, potrebbe essere ricondotta allo stesso periodo della presenza brettia a Hipponion, compreso (salvo saltuarie parentesi) tra la seconda metà del IV e l'inizio del II sec. a.C.[1745]; in effetti, anche a Marcellina si nota la presenza di altre due presunte tombe a camera[1746], che rappresentano una testimonianza della complessa articolazione sociale della città lucana.

7. L'evoluzione del rituale funerario tra VI e III sec. a.C.

Per cercare di definire la struttura della necropoli ipponiate e comprendere l'evoluzione diacronica del rituale funerario bisogna tener presente le numerose limitazioni che sono di ostacolo. È stato più volte ripetuto, in primo luogo, che la maggior parte delle sepolture non ha restituito oggetti di corredo[1747]. È opportuno sottolineare, inoltre, sebbene tale precisazione sia banale, che il numero di tombe di tutta la necropoli occidentale è decisamente maggiore rispetto alle 1048 circa qui conteggiate: bisogna considerare, infatti, tutte le aree non scavate (ed ancora indagabili solo occasionalmente nel corso di interventi di emergenza), tutte le tombe (tendenzialmente a fossa) non individuate nel corso degli scavi, tutte le sepolture danneggiate ed asportate in antico o in tempi moderni per cause naturali o antropiche. Tra le tombe sicuramente con corredo, portate alla luce nel corso di trent'anni di indagini, dunque, soltanto per 355 è stato possibile stabilire una datazione piuttosto

[1741] Cfr. CRIMACO-PROIETTI 1989, p. 792.
[1742] Cfr. GUZZO-LUPPINO 1980, p. 823.
[1743] Cfr. GUZZO-LUPPINO 1980, p. 840.
[1744] Cfr. LA ROCCA 2005, p. 418.
[1745] Nell'ultimo paragrafo si cercherà di fornire una proposta di datazione per la tomba 437 Salesiani, che avrà uno stretto collegamento con la problematica della cinta muraria: vd. *infra*, pp. 595-segg.
[1746] Cfr. *Laos II*, p. 94.
[1747] Vd. *supra*, nota 1634.

affidabile: esse sono state approfonditamente analizzate nei paragrafi precedenti[1748]. Per tutte le altre sepolture (prive di corredo o con oggetti non chiaramente databili) è possibile solo fare considerazioni di carattere generale che esulano da un inquadramento cronologico.

Nonostante la presenza di numerose tombe non datate, sembra possibile affermare che la necropoli non è organizzata e strutturata in maniera regolare dal punto di vista topografico[1749]. Di fatto, dalla lettura delle piante di scavo non si individuano strade o viottoli che fiancheggiano le sepolture, che appaiono spesso molto vicine le une alle altre; certamente si può immaginare un'ampia area grosso modo pianeggiante e ricca di vegetazione, percorsa da sentieri e stradine, non regolari o perpendicolari, ma serpeggianti tra le varie sepolture, suscettibili di cambiamenti, determinati soprattutto dai vari periodi di abbandono, durante i quali gli strati di colluvio hanno obliterato le tracce delle fasi precedenti. La struttura della necropoli, dunque, non è stata pianificata e l'orientamento dello sepolture non è fisso nemmeno per uno stesso periodo. La disposizione delle tombe, comprese le incinerazioni, non sembra essere infatti in alcun modo indicativa: "per quanto riguarda l'orientamento dei sepolcri in relazione alla cronologia, i dati a disposizione sembrano indicare che la direzione delle tombe e degli scheletri al loro interno, non sia un fattore costante nelle varie epoche, e quindi di per sé discriminante"[1750]. Come nella maggior parte delle necropoli del mondo greco e magnogreco, le sepolture sono orientate in maniera piuttosto varia[1751]; infatti, si utilizzano gli assi NE-SW, N-S, NW-SE e E-W: la prevalenza del primo (NE-SW)[1752], riscontrata soprattutto in sepolture non databili, ma grosso modo rilevabile in tutte le

[1748] Come già più volte sottolineato, si escludono da questo conteggio le sepolture di contrada Piercastello. Inoltre, non si conoscono i dati delle tombe dei settori Muschella, Fuscaldo e Santamaria.
[1749] Tali considerazioni derivano quasi esclusivamente dallo studio della pianta del settore Salesiani: per il settore I.N.A.M., infatti, non si conosce (almeno fino a questo momento) la datazione di tutte le sepolture.
[1750] IANNELLI 2005, p. 144.
[1751] Cfr. PALOMBA 2007, nota 107. Inoltre, cfr. altri riferimenti relativi a Taranto, dove l'orientamento non è fisso anche se si ha una scelta preferenziale per gli assi N-S e E-W (MARUGGI 1997, p. 20) ed Argo, dove non c'è un orientamento prevalente ma le tombe sono orientate diversamente (cfr. BRUNEAU 1970, p. 524).
[1752] Si riportano i riferimenti di altre località in cui l'orientamento è in senso NE (o più genericamente E): Selinunte (Buffa), dove l'orientamento privilegiato è NE-SW (cfr. MEOLA 1996-1998, p. 14); Naxos, dove le tombe sono orientate frequentemente a NE (cfr. RASTRELLI 1984-1985, p. 380); Reggio, dove la maggior parte delle sepolture di età ellenistica ha il cranio verso E (cfr. ANDRONICO 2006, p. 22); Camarina, dove i defunti sono in genere deposti verso E (cfr. ORSI 1904, col. 931); Gela, dove l'orientamento prevalente è verso E sia nelle tombe di età arcaica sia in quelle di età classica (cfr. ORSI 1906, coll. 242 e 531); Himera, dove i defunti sono rivolti prevalentemente con il capo ad E (cfr. DI STEFANO 1976, p. 817 e ALLEGRO 1976, p. 600); Olinto, dove la maggior parte delle sepolture è orientata ad E (*Olynthus XI*, p. 140).

fasi[1753], potrebbe essere espressione di una tendenza generale comunque non normalizzata[1754]. Tuttavia, la mancanza dei dati relativi all'orientamento per molte delle sepolture ed il gran numero di tombe non databili sono fattori che impediscono un resoconto reale per quanto riguarda la direzione delle deposizioni: è possibile ipotizzare, in ogni modo, che l'ampio raggio di assi utilizzati sia determinato per lo più da elementi contingenti, non connessi a fattori ideologici, ma forse associabili all'andamento del terreno, alla presenza di vegetazione o ancora alla direzione delle stradine della necropoli, secondo le quali, come si può immaginare, si preferisce orientare le sepolture. È inoltre suggestiva l'ipotesi che identifica alcuni dei defunti deposti con il cranio verso Est, tra la fine del V ed il IV secolo, come iniziati alle dottrine orfiche, soprattutto in considerazione del fatto che la tomba 19 I.N.A.M. (contenente la laminetta aurea) è orientata proprio in senso E-W[1755].

È opportuno considerare, poi, che la mancanza di dati antropologici, in particolare relativi al sesso e all'età di morte, spesso lamentata in questo lavoro, impedisce oltre a tutta una serie di considerazioni connesse al corredo ed alla tipologia tombale anche la ricerca di eventuali raggruppamenti familiari. Dal punto di vista topografico, in realtà, non emergono nuclei tali da ipotizzare un legame di parentela. È interessante notare, però, che nei pressi della tomba 51 Salesiani (con ogni probabilità femminile) sono

[1753] Soltanto per le tombe del IV sec. a.C. e poi quelle del III secolo della necropoli Piercastello sembra evidente una predilezione dell'asse E-W.

[1754] Per quanto riguarda i settori presi in esame, oltre alle sepolture indicate nei paragrafi precedenti, le tombe prive di corredo sono così distribuite. Nel settore Barbuto, per il quale sono comunque noti pochi dati, le tombe a fossa sono orientate secondo gli assi NW-SE e E-W: in senso NW-SE sono orientate le tombe 104, 142, 144, 145, 152, 187 e 196, a cui si aggiungono la tomba a cappuccina 7 e la tomba con struttura di tegole 96 (in senso NNW-SSE la tomba 173); in senso E-W sono orientate le tombe 124, 163, 185, 190 e 190. In senso N-S invece sono orientate le tombe a cappuccina 14 e 126 e la tomba con struttura di tegole 19; in quello NE-SW le tombe 125, 155, 158, 189 e 201 (in senso NNE-SSW le tombe 99 e 134). Nel cantiere Salesiani le tombe prive di corredo sono orientate prevalentemente secondo l'asse NE-SW per la maggior parte a fossa (tombe 10, 16, 25, 30, 31, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 44, 53, 55, 62, 63, 65, 74, 76, 77, 87, 89, 98, 99, 100, 101, 102bis, 104, 105, 108, 109, 121, 123, 124, 126, 128, 130, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 138, 140, 142, 146, 147, 151, 155, 161, 162, 163, 164, 165, 169, 170 e 369; la tomba 73 in senso NNE-SSW). Secondo l'asse N-S sono orientate le tombe 8, 20, 66, 75, 78, 86, 112, 116, 122, 159 e 423; secondo quello NW-SE le tombe 3, 4, 11, 21, 28, 48, 143, 150, 153, 156 e 171; in senso E-W infine sono orientate le tombe 2, 15, 42, 54, 58, 80, 125, 134, 144, 160, 174, 175 e 425, per la maggior parte a fossa. Nel settore Carioti le tombe 28, 29, 30 e 35 sono orientate in senso N-S; le tombe 4, 9 e 31 in quello NE-SW; le tombe 12 e 13 in quello NW-SE; l'asse E-W è stato impiegato per le tombe 17, 20, 22, 25 e 26. Infine, nello scavo di Via Murmura 1997 la tomba 2 è orientata in senso NE-SW, la tomba 3 in quello NNE-SSW e la tomba 5 in quello N-S.

[1755] Tra la fine del V ed il IV sec. a.C. sono sicuramente orientate in senso E-W le tombe 1 fuori settore, 149 e 197 Barbuto, le tombe 41, 94 e 95 Salesiani e la tomba 6 di Via Murmura 1997. Erano orientate in senso E-W anche le tombe dei timponi di Thurii contenenti tavolette con iscrizioni connesse ai culti misterici (cfr. BOTTINI 1992, cap. 1). Cfr. inoltre IANNELLI 2005, p. 145. In generale per l'orfismo vd. *infra*, pp. 585-588.

presenti due sepolture infantili della stessa fase cronologica[1756]: tale situazione, tuttavia, potrebbe essere del tutto casuale e le tre sepolture, molto probabilmente, non hanno alcun rapporto reciproco. A questo proposito, si sottolinea che nella necropoli di Hipponion i bambini sono deposti seguendo lo stesso rituale degli adulti. Sebbene i dati relativi ai defunti siano piuttosto scarsi, le sepolture sicuramente infantili sono state individuate sulla base delle piccole dimensioni della tomba o più raramente dei resti scheletrici trovati: esse testimoniano una modalità di sepoltura per i bambini identica a quella degli adulti, in quanto si utilizzano le stesse tipologie tombali (tombe a fossa, a cappuccina e a cassetta di embrici); si distinguono solo le tombe di coppi, presenti a partire dalla metà del V sec. a.C., che, date le ridotte proporzioni, sono esclusive dei bambini e forse riservate agli infanti[1757]. Sono piuttosto numerose le tombe infantili prive di corredo[1758], il quale, dove presente, non è particolarmente abbondante e sembra più frequente nelle sepolture datate tra la metà del V ed il IV sec. a.C.: in questo periodo sono deposte (come per gli adulti) coppe *bolsal*, lucerne, ma soprattutto statuine fittili, che sono quasi esclusivamente associate a bambini[1759]. La tomba 16 Barbuto, invece, si distingue per la presenza di uno strigile in bronzo, mentre è assente la coroplastica: si tratterebbe della deposizione di un fanciullo, nella quale lo strigile rappresenterebbe un simbolo dell'aspettativa dei padri per i figli[1760]. Gli oggetti miniaturistici, invece, non sembrano essere indicativi di sepolture infantili: solo nelle piccole tombe 120 Barbuto e 26 Salesiani sono contenuti, infatti, reperti di dimensioni ridotte, che sono però chiaramente presenti anche in sepolture di adulti[1761].

Tutte le tombe sono interrate e nessuna di esse, a parte le tombe a camera ipogea di età brettia, presenta forme di monumentalizzazione. Sebbene non sia documentata la

[1756] Si tratta delle tombe 4 e 33.
[1757] Le tombe di coppi si ritrovano anche in altre località del mondo greco e magnogreco: per es. a Gela nella necropoli del Predio Lauricella del V sec. a.C. (cfr. ORSI 1906, fig. 211, col. 284, tomba 24); a Naxos, nella prima metà del V sec. a.C. (cfr. RASTRELLI 1984-1985, p. 380 e pp. 324-326, fig. 53, tomba 14).
[1758] Nei settori presi in esame, oltre alle sepolture indicate nei paragrafi precedenti, sono infantili anche numerose sepolture prive di corredo o non databili. Si tratta delle tombe 16, 33, 73, 87, 160 e 189 Barbuto ed una delle tombe 191 e 192; ed inoltre delle tombe 3, 4, 15, 16, 20, 22, 26, 33, 82, 116, 120, 143, 146, 152 e 389 Salesiani.
[1759] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 9.1.
[1760] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 10.1.
[1761] Nei settori qui analizzati, oltre alle due sepolture sicuramente infantili, oggetti miniaturistici si trovano: nelle tombe 5, 12, 34, 51, 54, 62, 103, 108, 115, 123, 151 e 195 Barbuto; nelle tombe 5, 60 e 83 Salesiani; nelle tombe 6, 8 e 16 di Via Popilia 1979; e nella tomba 6 di Via Murmura 1997. In particolare, per le grandi dimensioni, le tombe 5, 12 e 123 Barbuto, la tomba 83 Salesiani e la tomba 6 di Via Popilia potrebbero essere attribuite ad adulti. Inoltre, anche nella tomba 19 I.N.A.M. sicuramente appartenuta ad un individuo adulto, sono stati rinvenuti oggetti miniaturistici (vd. *infra* in questo stesso paragrafo). Per gli oggetti miniaturistici, vd. anche *supra*, Capitolo 5, note 1395 e 1396.

presenza di segnacoli tombali, le sepolture presentavano sicuramente degli elementi esterni di vario genere che le rendevano riconoscibili sul terreno, non solo perché nel mondo greco, come già sottolineato, è un vero e proprio dovere fare visita alle tombe dei propri cari, ma anche perché tendenzialmente le sepolture di una stessa fase non si intaccano mai a vicenda[1762]. Non sono state, però, rinvenute stele ed i pochi frammenti di arule e/o di crateri recuperati non permettono di considerare tali oggetti come dei *semata*[1763]. Si presume, pertanto, che i segnacoli tombali fossero realizzati in materiale deperibile oppure costituiti da mucchietti di terra o da ciottoli e pietre disposti in modo tale da evidenziare la sepoltura[1764]. Tali segni sarebbero stati cancellati, di volta in volta, dai vari dilavamenti che hanno interessato l'area: per questo motivo sarebbero state spesso intaccate e danneggiate tombe delle fasi precedenti, ormai non più riconoscibili ed individuabili. Infine, si può osservare che la semplicità dei segnacoli tombali così ipotizzati per le sepolture di Hipponion sarebbe da associare alla generale omogeneità delle strutture funerarie e dei corredi, che non possono essere considerati indicatori dello stato sociale: tali *semata*, dunque, avrebbero avuto l'unica funzione di segnalare la presenza della tomba e non sarebbero stati utilizzati come forma di ostentazione.

A partire dal VI sec. a.C., la modalità di sepoltura prevalente in tutta le necropoli occidentale di Hipponion, come del resto in tutto il mondo greco e magnogreco[1765], è l'inumazione del defunto deposto tendenzialmente supino: solo in 5 casi, purtroppo non databili, è accertata la posizione fetale[1766]. A Metaponto, "il costume di deporre il cadavere nella fossa con gli arti piegati e le braccia portate di lato è del resto considerato propriamente 'indigeno' o meglio non greco; in tale posizione sono stati ad esempio rinvenuti tutti gli inumati della necropoli di Incoronata e di San Teodoro. È possibile allora che le poche deposizioni con cadavere in posizione contratta siano da attribuire ad individui legati al mondo indigeno"[1767] e tale ipotesi potrebbe essere estesa anche a Hipponion, dove sono già stati messi in evidenza alcuni possibili legami con l'entroterra

[1762] Vd. *supra*, p. 561.
[1763] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafi 4.1 e 9.2.
[1764] In generale sui segnacoli tombali cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, pp. 71-81 e 218; cfr. inoltre ROCCHIETTI 2002, pp. 81-82.
[1765] Per alcuni riferimenti cfr. PALOMBA 2007, nota 21. Inoltre, cfr. ROCCHIETTI 2002, pp. 39-41. Si aggiungono, poi, altri dati che vedono nell'inumazione il rito prevalente: per esempio, a Himera (cfr. Di STEFANO 1976, p. 816); a Camarina (cfr. LANZA 1990, pp. 184-185).
[1766] Nel settore I.N.A.M. "cadavere sempre supino, con braccia tese lungo il corpo e gambe unite. In tre casi morto in posizione fetale (tombe nn. 65-77-164)": non è nota purtroppo la tipologia tombale né la fase cronologica di riferimento (cfr. ARSLAN 1986, p. 1036). Inoltre, nel settore Barbuto nelle tombe 11 (a cappuccina) e 152 (a fossa) è stato rinvenuto lo scheletro rannicchiato sul fianco destro.
[1767] ROCCHIETTI 2002, p. 42.

abitato da popolazioni locali[1768]. A fattori economici oppure ideologici, invece, può essere attribuita la pratica della cremazione (soprattutto primaria), che si diffonde verso la fine del V secolo (dopo la prima fase della seconda metà del VII sec. a.C. documentata nel settore I.N.A.M.): il corredo, quando presente[1769], è composto dagli stessi pochi oggetti contenuti nelle inumazioni (in particolare lucerne, vasi per bere e strigili). L'elemento distintivo, dunque, è costituito dalla sola modalità di sepoltura: un gruppo di individui, presumibilmente di sesso maschile, piuttosto facoltoso (visto che la cremazione è indubbiamente più dispendiosa rispetto all'inumazione), sceglie una via di trapasso differente; il corredo, tuttavia, omologa tali soggetti al resto della popolazione.

In tutte le fasi (e soprattutto per le inumazioni) è testimoniata l'usanza di adagiare il cadavere in una cassa lignea prima di seppellirlo nella tomba vera e propria: il costo maggiore di una cassetta di legno, realizzata appositamente per l'occasione, rispetto al semplice lenzuolo funebre, forse già presente nel corredo domestico, è da considerare presumibilmente il fattore discriminante che distingue le sepolture (non particolarmente numerose) con cassa lignea[1770]. Essa è utilizzata indifferentemente in tombe a fossa, cappuccina o cassetta di embrici, dimostrando così che la tipologia tombale non è indicativa del rango sociale dei defunti (sebbene, comunque, le sepolture con struttura di tegole siano tendenzialmente più costose). Si nota semplicemente, a proposito del tipo di tomba, un'evoluzione puramente formale: dalle semplici fosse terragne, in uso soprattutto nell'età arcaica, si passa a tombe più strutturate come le cassette di embrici, che compaiono verso l'inizio del V sec. a.C., e le cappuccine, che a partire dalla metà del V sec. a.C. costituiscono la tipologia più numerosa[1771]. Già Arslan, tuttavia, sottolinea, per le fasi del settore I.N.A.M., la mancanza di "un rapporto tra lo *status*, almeno economico, del defunto e la struttura della tomba: le tombe con corredo più

[1768] La presenza di fibule, anelli, ornamenti in generale potrebbe essere associata ad individui di etnia indigena: vd. *supra* Capitolo 5, paragrafi 10.3, 10.4, 10.5 e 11.1. Nella necropoli di Torre Galli, comunque, a causa della decomposizione del materiale osteoarcheologico, non è documentata la presenza di scheletri in posizione fetale: cfr. ORSI 1926, coll. 147-149.

[1769] Le 3 incinerazione del cantiere Carioti contengono tutte oggetti di corredo (tombe 1, 6 e 7). La tomba 9 di Via Popilia 1979 non ha restituito un corredo. Nel settore Barbuto le tombe 2, 23, 29, 60, 102, 121, 141, 143 e 201 hanno tutte un corredo. Nel cantiere Salesiani le tombe 9, 18, 19, 45, 110, 114, 139, 141, 154 e 167 hanno un corredo, assente invece nelle tombe 61, 65, 72, 73, 88, 98, 109, 117 e 166.

[1770] Oltre alle sepolture già indicate nei paragrafi precedenti, si aggiungono le tombe non databili che hanno restituito chiodi di ferro, che conservano ancora tracce del legno, riconducibili perciò ad una cassetta lignea. Si tratta delle tombe 16 e 140 Barbuto (alcuni frammenti di chiodi di ferro provengono anche dall'area delle tombe sconvolte 130 e 131 Barbuto, senza tuttavia che sia indicata la provenienza precisa); delle tombe 4, 42, 50, 53, 54, 58, 70, 75, 92, 93, 121, 150 e 152 Salesiani; ed infine della tomba 5 di Via Murmura 1997.

[1771] Anche per Locri (come per altre città greche e magnogreche) è evidenziata la stessa evoluzione tipologica della struttura tombale, che quindi "non costituisce un indizio probante circa il prestigio ed il ruolo sociale del defunto": cfr. CERCHIAI 1982, pp. 289-290.

ricco sono a fossa"[1772]; anche per tutti gli altri settori, come è stato appena indicato, è emerso che la tipologia tombale non costituisce un fattore socialmente significativo: "per tutta la necropoli sembra accertato che la ricchezza delle tombe è indipendente dalla loro struttura; infatti corredi molto ricchi sono stati rinvenuti in tombe a fossa terragna (…) mentre sepolture alla cappuccina sono spesso prive di corredo"[1773].

Come è stato più volte ripetuto, circa la metà delle sepolture non ha un corredo; ove presente, invece, questo è pressoché omogeneo in tutte le tombe e non particolarmente ricco (in senso qualitativo e quantitativo). In nessuna delle fasi individuate, dunque, il corredo sembra costituire un fattore che può ricondurre al ceto sociale dei defunti[1774]: pertanto, le sepolture prive di corredo non sarebbero indice di una condizione economica bassa. Tuttavia, la difficoltà di inquadrare cronologicamente le tombe 'non databili' limita le considerazioni a carattere generale[1775]. La maggior parte delle sepolture prive di corredo è a fossa; seguono poi in misura minore le cappuccine e le cassette di embrici[1776]. Considerando che il tipo a cappuccina sembra diffondersi a partire dalla metà del V sec. a.C., è possibile (ma comunque non certo) che tutte le tombe di questa tipologia siano da datare nei periodi successivi alla metà del V secolo: secondo questo criterio, Arslan mette in evidenza la "percentuale piuttosto bassa di cappuccine senza corredo"[1777]. Per quanto riguarda le tombe a fossa prive di corredo, invece, è più difficile associarle *tout court* al periodo compreso tra il VI secolo e l'inizio del V, quando cioè il tipo a fossa risulta essere di gran lunga prevalente: tale tipologia, infatti, viene impiegata, sebbene in numero ridotto, anche nelle fasi successive. Se le fosse prive di corredo fossero per la maggior parte da ascrivere alle prime due fasi qui descritte[1778], risulterebbe che in età arcaica il corredo, comunque non particolarmente significativo, sarebbe stato deposto solo in una percentuale piuttosto bassa di sepolture, mentre l'usanza più diffusa avrebbe previsto un'assenza totale di oggetti interni;

[1772] ARSLAN 1986, p. 1036.
[1773] IANNELLI 2005, p. 144.
[1774] Fino a questo momento, solo la tomba a fossa 181 Muschella (che in alcune pubblicazioni è erroneamente indicata come Salesiani) presenta un corredo costituito da un numero molto alto di oggetti, molti dei quali di importazione; essa è datata tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. Cfr. D'ANDREA 1989, pp. 771-772 e IANNELLI 2000c, pp. 72-73.
[1775] È stato già evidenziato in varie occasioni che l'orientamento non è indicativo e che le quote non sono utili a questo scopo.
[1776] Le tombe a fossa sicuramente prive di corredo sono 32 per il settore Barbuto e 65 per il cantiere Salesiani; quelle a cappuccina sono 11 per il settore Barbuto e 16 per il cantiere Salesiani; quelle a cassetta, infine, sono 8 per il cantiere Salesiani. Naturalmente, i dati precisi si conoscono solo per i settori analizzati in questo lavoro.
[1777] ARSLAN 1986, p. 1041.
[1778] Ci si riferisce alle fasi qui individuate che corrispondono alla seconda ed alla terza di Arslan: vd. *supra*, pp. 559-560 e paragrafi 2 e 3.

soltanto verso la metà del V secolo ci sarebbe stato un cambiamento di tendenza, con un aumento notevole di sepolture contenenti un corredo[1779].

Il gran numero di tombe documentato tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C., decisamente superiore rispetto ai periodi precedenti[1780], sarebbe quindi strettamente connesso al cambiamento dell'ideologia funeraria e soprattutto alla presenza in più sepolture degli oggetti di accompagnamento, che avrebbero permesso di datare un numero maggiore di tombe. Un'altra causa (forse concomitante) dell'aumento di sepolture nella seconda metà del V secolo potrebbe essere identificata con l'intensificarsi dello sfruttamento dell'area in questo periodo. Già Arslan infatti nota "una frequenza di deposizioni altissima in tutta la prima metà del VI sec. a.C., una contrazione sensibile tra VI e V sec., con una ripresa vivacissima nella seconda metà del V"[1781]. La diminuzione di sepolture verso l'inizio del V secolo potrebbe essere stata causata dai dilavamenti del terreno che hanno coinvolto la zona (documentati dalle analisi geoarcheologiche, cui si è già accennato)[1782]: è forse in questo periodo, dunque, che sono state cercate nuove aree sepolcrali, individuate a Nord-Est della città, presumibilmente nelle zone non coinvolte dagli smottamenti, in località Cofinello e Trappeto Vecchio[1783]. Di fatto, i materiali segnalati nella documentazione a disposizione[1784] collocano le sepolture di queste necropoli tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C. Successivamente, considerando anche la posizione sul pendio, scomoda rispetto alla più pianeggiante necropoli occidentale, sarebbero state forse abbandonate per tornare ad utilizzare nuovamente l'area ad Ovest della città. Nel periodo di parziale abbandono della necropoli occidentale sarebbero state obliterate le sepolture della fase precedente, determinando quindi una stratificazione verticale[1785]. Tuttavia, la mancanza di un vero e proprio scavo in località Cofinello e Trappeto Vecchio e la perdita pressoché totale dei corredi delle sepolture sono fattori che impediscono la conoscenza di queste necropoli e soprattutto del periodo preciso in cui sono state impiegate.

[1779] Vd. *supra*, paragrafo 4.
[1780] È opportuno precisare che manca un campione statistico vero e proprio per affermare che ci sia stato un aumento generale del tasso di mortalità a Hipponion. Prima di tutto, infatti, non si conoscono i dati delle altre necropoli della città e poi bisogna considerare che anche quelli relativi alla necropoli occidentale sono parziali per i motivi indicati in precedenza, ai quali bisogna aggiungere l'impossibilità di datare le sepolture prive di corredo.
[1781] ARSLAN 1986, p. 1052.
[1782] Vd. *supra*, pp. 561 e 581.
[1783] Vd. *supra*, Introduzione, pp. 8-segg.
[1784] Cfr. PAOLETTI 1989, pp. 495-497.
[1785] Vd. *supra*, pp. 561 e 581.

Come già indicato nel capitolo precedente, l'evoluzione del rituale funebre sembrerebbe indicare un mutamento dell'ideologia funeraria: la nuova concezione dell'aldilà, che sembra consolidarsi verso la metà del V sec. a.C., si incentra soprattutto nell'idea del viaggio del defunto verso l'oltretomba. Pertanto, gli oggetti deposti nella sepoltura (o almeno alcuni di essi) iniziano ad assumere un nuovo significato: costituiscono, cioè, un vero e proprio bagaglio per il defunto. Il diffondersi dei riti orfici a Hipponion, testimoniati dalla laminetta aurea della tomba 19 I.N.A.M., sembra avvalorare queste considerazioni. L'orfismo è una dottrina religiosa, che, come i misteri eleusini, non si oppone alla religione olimpica ma la integra[1786]. Questi culti non sono riservati a particolari settori della popolazione, ma sono aperti a tutti e, anzi, comprendono anche le classi emarginate dalla religione ufficiale: gli stranieri, gli schiavi e naturalmente le donne[1787]. Tuttavia, per partecipare ai riti misterici (e quindi accedere al culto e ai relativi privilegi) è necessario essere stati introdotti alla dottrina (il termine stesso deriva da *mystes*, iniziato) ed è fondamentale per gli adepti mantenere il segreto su quanto svolto durante gli incontri: il silenzio è stato osservato così rispettosamente che oggi nulla di preciso si conosce su tali rituali. Obiettivo di tanta segretezza è di riuscire ad avere mediante la purificazione interiore un rapporto privilegiato con la divinità, in modo tale da ottenere una condizione felice e gioiosa nel mondo ultraterreno, distinta dall'oblio in cui sprofondano le anime non elette[1788]. La

[1786] Non è certamente questa la sede per approfondire le tematiche connesse all'orfismo. L'argomento è piuttosto complesso ed è stato oggetto di numerosi studi, dei quali si propone qui una selezione (con particolare riferimento alla Magna Grecia): PUGLIESE CARRATELLI 1988; VEGETTI 1991, pp. 274-segg.; BOTTINI 1992; MASARACCHIA 1993; WEST 1993; GIANGIULIO 1994; TORTORELLI GHIDINI 1995; TORTORELLI GHIDINI –STORCHI MARINO –VISCONTI 2000; PUGLIESE CARRATELLI 2001; SCARPI 2002; PUGLIESE CARRATELLI 2004; BOTTINI 2005b; GRAF 2005, pp. 23-28; MUSTI 2005, pp. 186-196. Tuttavia, si ritiene opportuno fornire una brevissima sintesi sui concetti principali strettamente legati all'orfismo. I riti misterici (eleusini, orfici e dionisiaci) nascono presumibilmente dall'esigenza di affrontare la morte, terribile e spaventosa: "se per l'uomo comune l'istante della morte dischiudeva l'abisso di un Aldilà sconosciuto, luogo dell'oblio se non della pena, per il *mystes* esso diveniva così il momento della fede, dell'affidarsi all'aiuto delle entità divine, creatrici e giudici, con le quali aveva saputo stabilire un legame salvifico durante la vita" (BOTTINI 1992, p. 19). L'orfismo è strettamente legato al dionisismo, perché affonda le sue radici in un mito secondario della nascita di Dioniso, ucciso dai Titani e rinato per volontà di Zeus: proprio seguendo questo modello, attraverso la purificazione del corpo e dell'anima, gli adepti desiderano rinascere dopo la morte in un'altra esistenza felice e beata. La catarsi può essere raggiunta per mezzo di una severa regola, che prevede norme di comportamento, rinunce e sacrifici (primo tra tutti, l'obbligo di non mangiare carne), che sottolineano l'opposizione alla violenza ed alla sete di sangue della coeva società (VEGETTI 1991, pp. 276-277). Gli elementi principali della dottrina orfica sono: "l'esistenza del ciclo, la metempsicosi, la salvezza oltremondana"; solo la fonte sacra alla dea Mnemosyne, invocata nella lamina aurea di Hipponion (e non solo), dà l'immortalità e sottrae gli iniziati al ciclo delle rinascite; l'acqua dell'Oblio, invece, non è fonte di salvezza e non è in grado di sottrarre i defunti ai vincoli della morte (PUGLIESE CARRATELLI 1988, p. 164; GIANGIULIO 1994, p. 16; TORTORELLI GHIDINI 1995, p. 477).
[1787] Cfr. VEGETTI 1991, p. 275.
[1788] I defunti non seguaci dell'orfismo, di fatto, si dissetano alla fonte del Lethe, l'Oblio, e non potranno così raggiungere la beatitudine riservata solo alla anime elette (quelle degli orfici). L'idea di una

tavoletta di Hipponion rappresenta il più antico e completo documento orfico finora rinvenuto[1789]: essa contiene le istruzioni per giungere all'oltretomba, riservate agli iniziati alla dottrina. I seguaci dell'orfismo non devono accalcarsi, come la maggior parte delle anime, alla fonte del Lethe (l'Oblio), ma devono andare oltre e raggiungere il lago di Mnemosyne (la Memoria), riservato ai soli adepti: soltanto qui potranno finalmente dissetarsi e potranno così ottenere una condizione felice nell'aldilà.

La tomba 19 I.N.A.M., datata nella prima metà del IV sec. a.C. e considerata pertinente ad una donna, contiene oltre alla piccola lamina d'oro iscritta e ripiegata in quattro parti, anche una *bolsal*, una lucerna, due *squat-lekythoi* a vernice nera, due *hydriai* miniaturistiche, un'olpetta, un presunto campanellino di bronzo, un anello d'oro ed un anello di bronzo con castone ovale inciso; due coppe *bolsal* ed una lucerna a vernice nera fanno parte, invece, del corredo esterno[1790]. Il corredo esterno è sicuramente presente in poche sepolture a Hipponion, la maggior parte delle quali databili proprio tra la seconda metà del V ed il IV sec. a.C.[1791]: esso è da associare presumibilmente alle libagioni praticate al momento della chiusura della tomba[1792]. Come già indicato nel capitolo precedente, lucerne e *bolsal* costituiscono gli oggetti più frequenti nelle tombe datate tra la seconda metà del V e la prima metà del IV secolo[1793]; l'anello d'oro, invece, estremamente raro nelle sepolture ipponiati, potrebbe indicare il rango sociale medio-alto della defunta[1794]. Suggestiva, poi, è l'ipotesi proposta per una possibile valenza simbolica dell'*hydria* miniaturistica (presente anche in una tomba del cantiere Barbuto[1795]): essa potrebbe essere un diretto richiamo all'acqua e quindi alla fonte Mnemosyne, ricordata nella stessa laminetta.

A ben vedere, dunque, il corredo della tomba 19 I.N.A.M. non si distingue molto dai corredi delle sepolture della stessa fase cronologica[1796]: soltanto il numero piuttosto alto

---

distinzione, nell'aldilà, di un'isola dei beati che ospita le anime elette, è alla base dei culti misterici; inoltre, "nei testi 'mnemosynii' (…), il riferimento al destino di reincarnazione è sottinteso nel divieto di fermarsi alla prima fonte che prefigura una dicotomia tra il destino degli iniziati e quello dei morti comuni, tra la felicità degli uni e l'infelicità degli altri" (TORTORELLI GHIDINI 1995, p. 479).

[1789] Per le laminette orfiche rinvenute in Grecia e Magna Grecia cfr. PUGLIESE CARRATELLI 1988, BOTTINI 1992, cap. 1, PUGLIESE CARRATELLI 2001 e SCARPI 2002.

[1790] Per il corredo della tomba 19 I.N.A.M. cfr. FOTI 1974 e IANNELLI 2005, pp. 145-149, dove è indicata la bibliografia precedente.

[1791] Vd. *supra* Capitolo 5, note 1321 e 1323.

[1792] Vd. *supra* Capitolo 5, pp. 503-segg. e cfr. IANNELLI 2005, p. 145 e BOTTINI 1992, p. 52. Non sembra, tuttavia, plausibile un collegamento diretto tra la presenza del corredo esterno ed i culti orfici.

[1793] Vd. *supra* Capitolo 5, paragrafi 5.3 e 5.13.

[1794] Cfr. IANNELLI 2005, p. 145.

[1795] Vd. *supra* Capitolo 5, paragrafo 5.8.

[1796] Non si prende in considerazione l'orientamento E-W della tomba della laminetta, che sembra marginale nella necropoli di Hipponion, sia perché manca in realtà un campione affidabile (connesso alla

di oggetti deposti e l'anello d'oro (oltre naturalmente alla lamina iscritta) costituiscono gli elementi distintivi[1797]. È possibile allora formulare due ipotesi: da un lato, gli oggetti deposti normalmente nelle sepolture potrebbero essere caricati di una valenza simbolica connessa al viaggio verso l'aldilà indipendentemente dalla credenze orfiche, valenza che sarebbe più viva ed intensa per gli elementi deposti nelle tombe degli iniziati alla dottrina misterica (sottolineata anche dall'abbondanza e dalla ripetizione di tali oggetti); dall'altro lato, invece, la presenza nella tomba 19 I.N.A.M. degli stessi vasi collocati nella maggior parte delle sepolture dello stesso periodo potrebbe indurre a pensare che un numero cospicuo di Ipponiati partecipasse ai culti orfici, sebbene soltanto poche persone (nello specifico solo una) abbiano potuto permettersi un oggetto così prezioso e piuttosto costoso oppure abbiano scelto di essere deposti con le istruzioni per il viaggio verso l'oltretomba. In entrambi i casi emerge quanto affermano Kurtz e Boardman, ossia che molte credenze nell'aldilà o nel viaggio verso l'aldilà sono implicite in molte offerte, ma diventano esplicite in molte istruzioni orfiche per il defunto[1798]. Che l'idea del viaggio verso l'aldilà fosse ben radicata nel credo degli abitanti di Hipponion è indubbio; non solo la laminetta indica esplicitamente agli iniziati la strada verso la beatitudine eterna nell'oltretomba, ma anche alcuni oggetti apparentemente neutri ed insignificanti possono essere un richiamo più o meno diretto all'aldilà. La lucerna, in primo luogo, rappresenta lo strumento indispensabile per illuminare la strada[1799]; i vasi per bere (*bolsal*, *skyphoi* e *cup-skyphoi*), invece, possono essere associati alla sete dei defunti[1800]: come indica la stessa laminetta, tutte le anime nell'oltretomba si accalcano alla fonte del Lethe, evidenziando come il bisogno di dissetarsi sia un elemento costante dell'immaginario greco sull'aldilà e non sia riservato ai soli seguaci dell'orfismo, che si distinguono per la fonte Mnemosyne, la quale soddisfa la loro sete e dà il privilegio di

---

direzione delle sepolture) sia perché l'orientamento non sembra avere all'interno della necropoli ipponiate un particolare significato ideologico: per l'orientamento vd. *supra*, pp. 578-579. in questo stesso paragrafo. In generale, comunque, il rituale funebre (considerata anche la modalità di sepoltura e la tipologia tombale) è pressoché identico a quello del resto della popolazione dello stesso periodo.

[1797] "Certo non povera, ma neppure espressione di un ceto particolarmente privilegiato, appartenente insomma a quella che verrebbe da definire come 'classe media' urbana, ella venne così sepolta con tutti i segni del suo *status*, nell'ambito dello spazio funerario comune (forse quello della sua famiglia), affidando ad elementi molto discreti, come abbiamo visto, l'indicazione della sua diversità": BOTTINI 1992, p. 54. Musti, inoltre, non esclude la possibilità che le pratiche orfiche siano state diffuse tra le varie classi sociali, dagli strati intermedi a quelli più ricchi (cfr. MUSTI 2005, pp. 198-199): a Hipponion, però, come più volte sottolineato, non è possibile individuare differenze di rango sociale.

[1798] Cfr. KURTZ-BOARDMAN 1971, p. 206: "But some belief in an after life, or at least a journey to the other world, seems implicit in many offerings, and is made explicit in the Orphic instructions to the dead".

[1799] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 5.13.

[1800] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafi 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4.

una felice vita ultraterrena[1801]; le brocchette e le olpette, così come le *hydriai* miniaturistiche, possono richiamare ancora la sete e la fonte cui attingere acqua per dissetarsi[1802]; infine, le monete, che a Hipponion non sembrano essere connesse alla sfera sociale dei defunti, potrebbero rimandare al viaggio oltremondano ed assumere nuovamente il significato di 'obolo di Caronte', ormai da tempo abbandonato[1803]. Naturalmente si tratta di mere ipotesi: soltanto per la lucerna, in realtà, sembra assai probabile la valenza simbolica connessa al mondo ultraterreno[1804]; per tutti gli altri oggetti, invece, sebbene un richiamo possa essere suggestivo e plausibile, niente permette di confermare tali supposizioni. A documentare, invece, un possibile diffondersi delle dottrine orfiche nel tessuto urbano ipponiate, sebbene ci sia solo un unico caso conosciuto di palese adesione testimoniato dalla laminetta, ci sono altri elementi, che si aggiungono a quelli appena citati: si tratta del chiodo in bronzo della tomba 45 Barbuto, che potrebbe essere un implicito ed oscuro richiamo ai misteri orfici[1805], e dello specchio, connesso invece all'elemento dionisiaco[1806]. Anche in questi casi, ci si trova purtroppo nel solo campo delle ipotesi[1807], che potrebbero essere avvalorate o smentite solo da ulteriori rinvenimenti sepolcrali, che ancora molto potranno raccontare su Hipponion.

8. La questione della cinta muraria

Verso la fine del IV secolo, dunque, quando solo in maniera del tutto occasionale si continua a seppellire nella necropoli occidentale, inizia ad essere utilizzata una zona posta a Sud-Ovest, la necropoli Piercastello. Il rapporto tra le due aree sepolcrali, come è stato già osservato, è piuttosto problematico: le difficoltà nascono dal presunto andamento della cinta muraria in questa parte della città, che comprenderebbe nel territorio urbano la necropoli occidentale ed escluderebbe la necropoli Piercastello.

[1801] Cfr. PUGLIESE CARRATELLI 1988, p. 164 e PUGLIESE CARRATELLI 2001, pp. 58-segg.
[1802] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafi 5.8 e 5.9.
[1803] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 10.6.
[1804] Secondo Bottini, invece, la diffusione così ampia della lucerna tra le sepolture di Hipponion "suggerisce (…) di escludere questa ipotesi e fa propendere appunto per una simbologia funebre più generica" (BOTTINI 1992, p. 54).
[1805] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 10.7.
[1806] Vd. *supra*, Capitolo 5, paragrafo 10.2. Per i rapporti tra orfismo e dionisismo, vd. *supra*, nota 1786 e riferimenti bibliografici relativi.
[1807] Anche la statuetta raffigurante una menade, rinvenuta in una tomba di Locri, è stata associata alla sfera cultuale dionisiaca: "non possiamo certo affermare recisamente che la defunta fosse un'iniziata, ma evidentemente qui affiora una dimensione 'personale', a sfondo funerario, anche se non necessariamente 'misterico', della devozione a Dioniso" (GIANGIULIO 1994, p. 33).

Purtroppo, però, non si conosce il periodo in cui sarebbe stato realizzato questo tratto delle mura, che aiuterebbe a comprendere meglio la situazione.

La cerchia muraria di Hipponion rappresenta senza dubbio una delle migliori testimonianze sulle cinte fortificate della Magna Grecia; oltre al lungo tratto messo in luce da Orsi in località Trappeto Vecchio[1808], sono state rinvenute piccole porzioni del circuito murario in varie parti della città, soprattutto a Nord e a Sud/Sud Ovest[1809] (FIG. 12). Aumüller, nel suo recente studio sulle fortificazioni ipponiati, ha individuato 6 fasi costruttive[1810]:

A- la prima è costituita da una semplice cortina priva di torri ed è datata tra la seconda metà del VI e la prima metà del V sec. a.C.;

B1- la seconda è caratterizzata dalla presenza di torri sul lato interno delle mura, quindi con lo scopo di difesa e non di attacco, particolarità delle fortificazioni greche che si datano entro la fine del V sec. a.C.;

B2- la terza è stata riconosciuta in un breve tratto, che per le caratteristiche tecniche è successivo alla fase B1 ma precedente alla fase D1 e quindi è databile nel corso del IV o del III sec. a.C.;

C- la quarta è rappresentata da una piccola porzione di mura con due torri quadrate, che come la fase precedente, si data tra le fasi B1 e D1;

D1- la quinta è costituita da un lungo tratto con 4 torri semicircolari, costruite per reggere ai colpi dell'artiglieria pesante, e si data pertanto tra la fine del IV (e non prima) ed il III sec. a.C.;

D2- l'ultima fase, rappresentata da 4 torri circolari, si data grosso modo nello stesso periodo di quella precedente (prima della metà del III sec. a.C.).

La complessa struttura fortificata di Hipponion, più volte rimaneggiata nel corso di tre secoli, è strettamente connessa all'evoluzione delle tecniche militari[1811] ed è inscindibile dalla storia della città[1812]. Non bisogna dimenticare, però, che l'analisi così

[1808] Cfr. ORSI 1921, pp. 473-segg.

[1809] Cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, pp. 672-segg.: in particolare, si tratta dei settori in contrada Madonnella, in località Piercastello e in Via Parisi. Sono, per lo più, porzioni portate alla luce occasionalmente: cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, pp. 631, 650, 656, 657 e 672.

[1810] Cfr. AUMÜLLER 1994 (le fasi sono poi state semplificate in 5 in IANNELLI 2000b). Tale studio è stato condotto dall'Istituto Archeologico Germanico di Roma: le indagini sono iniziate nel 1988 e sono terminate nel 1994 (cfr. LATTANZI 1989, p. 557; LATTANZI 1990, p. 589; LATTANZI 1991, p. 595; LATTANZI 1995, p. 743). Precedenti studi sulle fasi cronologiche delle mura di Hipponion sono stati condotti soprattutto da BYVANCK 1914, ORSI 1921 e SÄFLUND 1935 (per altri riferimenti bibliografici cfr. AUMÜLLER 1994, pp. 241-segg.), già messe in discussione da BALISTA 1989, pp. 572-segg.: in questa sede, si considera ovviamente il più recente studio di Aumüller. Cfr. inoltre SCONFIENZA 2005.

[1811] Per le tattiche militari cfr. AUMÜLLER 1994 e SCONFIENZA 2005.

[1812] Per il quadro storico su Hipponion si rimanda alle Conclusioni.

dettagliata per fasi cronologiche è stata condotta nel lungo tratto di mura conservato in località Trappeto Vecchio, ossia dalla parte opposta rispetto a quello connesso alla necropoli Piercastello: lo stesso Aumüller auspica ricerche approfondite anche per gli altri piccoli settori di mura portati alla luce[1813], per mezzo dei quali è stato comunque possibile tracciare sulla pianta un ipotetico circuito fortificato (FIG. 12).

Il percorso della cerchia muraria, già grosso modo ipotizzato da Capialbi[1814], è stato seguito passo passo nel contributo sulla topografia di Hipponion-Vibo Valentia realizzato da Iannelli e Givigliano nel 1989[1815]: esso ricalca per lo più i margini del terrazzo su cui sorge la subcolonia locrese e rientra nella definizione di *Geländemauer*, ossia di mura che seguono l'andamento del territorio per sfruttare le difese naturali e per rendere ancora più difficoltoso l'accesso alla città[1816]. Nella parte occidentale di Hipponion, dove cioè il percorso della cinta muraria è meno certo, l'espansione della città moderna ha impedito "di rintracciare l'orografia antica e pertanto non si ha alcun elemento per poter determinare, con qualche certezza, l'andamento murario greco"[1817], che senza dubbio contribuirebbe alla risoluzione della questione in esame. Soltanto alcuni ritrovamenti in Via Palach e lungo il tracciato dell'ex Ferrovia calabro-lucana, in località Piercastello, confermano il passaggio delle mura in questa parte della città e l'esclusione della necropoli Piercastello dal territorio urbano[1818] (FIG. 12).

È stato ipotizzato che la necropoli occidentale, in uso già a partire dalla fine del VII sec. a.C., fosse stata inizialmente lasciata fuori dal circuito murario (costruito, almeno nella parte Nord, non prima della seconda metà del VI sec. a.C.) e sarebbe stata inglobata nel territorio urbano solo successivamente (FIG. 13). Tale ipotesi si basa fondamentalmente su due elementi: "la presenza di un'altra necropoli in località Piercastello e l'evidenza archeologica che le mura di cinta di Hipponion sono state costruite in più tempi, con la possibilità che i tratti nuovi, spesso, non abbiano rispettato quelli precedenti. Nella necropoli occidentale si seppellì fino alla fine del IV sec. av. Cr., poiché subito dopo il sito cambiò destinazione, come hanno dimostrato le indagini più recenti, mentre a Piercastello si continua a seppellire per tutto il III sec. av. Cr. e fino al II d. Cr. Mettendo insieme i dati cronologici e topografici forniti dalla necropoli,

[1813] Cfr. AUMÜLLER 1994, p. 278.
[1814] Cfr. CAPIALBI 1832.
[1815] Cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, pp. 672-segg.
[1816] Sulle *Geländemauern* cfr. SCONFIENZA 2003, p. 170 e SCONFIENZA 2005, p. 87.
[1817] IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 676. Già Arslan nota che gli scavi abusivi per la costruzione della caserma dei carabinieri, tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, hanno purtroppo "vanificato il programma di ricerca della possibile linea delle mura greche" (ARSLAN 1986, p. 1049).
[1818] Vd. *supra*, nota 1809.

si potrà ipotizzare che l'ampliamento della cinta muraria è avvenuto nel periodo in cui si sposta l'ubicazione della necropoli, a Piercastello, cioè intorno all'inizio del III sec. av. Cr., contemporaneamente all'esecuzione delle opere di ammodernamento del porto volute da Agatocle"[1819].

L'allargamento di un precedente circuito murario, non individuato sul piano archeologico, è stato ipotizzato per ovviare ad un problema di carattere topografico: la presenza della necropoli all'interno delle mura, infatti, costituisce un'eccezione all'uso greco di seppellire i propri defunti al di fuori del territorio urbano[1820]. Una situazione analoga si riscontra anche a Reggio, dove le necropoli di età arcaica e classica sono state presumibilmente obliterate dall'espansione della città verso la fine del V sec. a.C. e successivamente inglobate all'interno delle mura: tutte le necropoli di età ellenistica, di fatto, sono esterne al circuito murario del IV secolo[1821]. Inoltre, a Caulonia "la creazione delle cinte delle *neapoleis* occidentale e meridionale, durante la seconda metà del IV sec. a.C., rappresenta un caso evidente di avanzamento della fortificazione nei punti di maggior vulnerabilità del circuito, così da creare due successive linee di resistenza"[1822], che testimonierebbero anche in questo caso un ampliamento della cinta muraria, sebbene presumibilmente diverse siano state la concezione ed il valore territoriale[1823].

La posizione della necropoli all'interno delle mura, senza dubbio un'eccezione nel mondo greco, è documentata sicuramente a Taranto e forse a Crotone. Nella colonia spartana, la tradizione letteraria[1824] e l'evidenza archeologica sono concordi nell'osservare che nella prima metà del V sec. a.C. la costruzione della cinta muraria determina un'anomalia rispetto a tutte le altre città greche: le mura, infatti, inglobano la necropoli, che coincide parzialmente con quella arcaica, invece di respingerla più ad

[1819] IANNELLI 1995, p. 44. Inoltre, cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, pp. 676-676. L'ipotesi, già sostenuta da Sabbione (la necropoli "in età arcaica era evidentemente esterna all'abitato, mentre successivamente risulta anch'essa inclusa entro la vastissima cerchia di mura, costruite in un momento non ancora esattamente determinato del V o più probabilmente del IV sec. a.C.": SABBIONE 1979, p. 395), è stata ripresa anche da Paoletti ("è chiaro che su questo lato le mura, finora mai individuate, ebbero per tutta l'epoca classica un circuito molto arretrato. Il tracciato spezzato che sfrutta pienamente il margine del pianoro ai fini difensivi e che comprende la necropoli – l'unico, in definitiva, per il quale sono state tentate ipotesi ricostruttive – costituì evidentemente solo un ampliamento successivo al IV sec. a.C., forse collegabile alla presenza di Agatocle": PAOLETTI 1998, p. 119). Già Säflund, tuttavia, ha ipotizzato che il circuito murario originario fosse ristretto a quella che chiama *arx* e che identifica con la parte dell'acropoli e dell'abitato in senso stretto (cfr. SÄFLUND 1935, p. 94).

[1820] Nella Grecia preistorica seppellire all'interno delle mura era piuttosto comune, ma non così nella Grecia classica: cfr. *Olynthus XI*, pp. 128-segg.

[1821] Cfr. ANDRONICO 2006, p. 18.

[1822] SCONFIENZA 2003, p. 177 (con i riferimenti bibliografici relativi).

[1823] A proposito della fortificazione cauloniate, bisogna tener presente che il rinvenimento di due tombe brettie nel quartiere della *neapolis* occidentale ipotizzato da Orsi induce a considerare differentemente questa parte della città: cfr. IANNELLI 2002, p. 330 e vd. *infra*, nota 1851.

[1824] POLYB., 8, 28.

Est[1825]; soltanto nel I sec. a.C. la necropoli diviene esterna alla città[1826]. Lo spazio urbano così delimitato dalla nuova cerchia di mura occupa di fatto una superficie molto più ampia dell'abitato. La notevole estensione del circuito murario, che lascia libere aree molto estese, si può giustificare, secondo Sconfienza, "non tanto in ragione di un progetto preventivo per l'ampliamento dell'abitato, ma soprattutto, (…), per ragioni strategiche; prova ne è che la necropoli tarantina fu collocata, con grande stupore di Polibio, all'interno del circuito tra le mura e l'abitato, contravvenendo in ragione di un vantaggio difensivo, alle usuali norme di partizione urbanistica invalse nel mondo greco"[1827]. Più dubbia, invece, è la situazione di Crotone: "sulle alture della Carrara è documentata una necropoli in uso tra VII sec. a.C. e III sec. a.C., quindi in rapporto con il circuito murario del IV sec. a.C. e forse inglobata in esso, secondo il rispetto degli imperativi strategici e difensivi che già si è rilevato, in maniera ben più evidente, nel caso di Taranto"[1828]. Il problema di Crotone, tuttavia, rimane aperto[1829].

Il rapporto tra l'ampia estensione del circuito murario e la porzione piuttosto piccola occupata dall'abitato è strettamente connesso all'ipotesi delle 'aree di rispetto', proposta da Nenci nel 1982 e recentemente ripresa in uno studio analitico da Muggia[1830]. L'area disabitata compresa tra la parte edificata e le mura, secondo Nenci, sarebbe da identificare come una zona intenzionalmente lasciata incolta ed abbandonata, per assicurare in caso di necessità alla popolazione della *chora* un rifugio difeso entro le mura della città[1831]. Tale ipotesi viene ampliata da Muggia, che suggerisce invece che l'area di rispetto fosse destinata alla coltivazione per il sostentamento quotidiano della popolazione urbana e che solo in caso di pericolo fosse usata come ricovero per la popolazione rurale[1832]. Dopo aver esaminato con metodi statistici un campione

[1825] Cfr. LIPPOLIS 1994, pp. 50-51.
[1826] Cfr. LIPPOLIS 1994, p. 63.
[1827] SCONFIENZA 2005, p. 29.
[1828] SCONFIENZA 2005, p. 46.
[1829] Cfr. SPADEA 1984, p. 159 e GIUDICE 1998, p. 61. È possibile, tuttavia, che la necropoli fosse realmente da collocare all'interno della cerchia muraria, perché "macchinosa sarebbe la larga rientranza del circuito murario, se questo dovesse escludere l'area delle tombe; altrettanto impensabile è che le mura potessero tagliare la necropoli a metà" (SPADEA 1984, p. 159).
[1830] Cfr. NENCI 1982 e MUGGIA 1997.
[1831] Cfr. NENCI 1982, in part. p. 43.
[1832] Cfr. MUGGIA 1997, p. 182. Il lavoro di Muggia è consistito prevalentemente nella verifica (con metodi statistici) delle due ipotesi proposte: la prima, connessa direttamente a quella di Nenci, prevede un'area di rispetto, in quanto "concepita originariamente come rifugio per gli abitanti della *chora* in caso di necessità e quindi proporzionale alla popolazione rurale, formalmente interdetta a qualsiasi tipo di occupazione, ma verosimilmente soggetta a forme di sfruttamento e accumulo da parte della popolazione urbana"; la seconda, invece, suggerisce un'area di rispetto "concepita originariamente come fascia intramurana destinata alla coltivazione ortiva e quindi proporzionale alla popolazione urbana, destinata al rifugio della popolazione rurale solo in caso di emergenza" (MUGGIA 1997, p. 21). Sulla base del

significativo di *poleis* greche, Muggia giunge alla conclusione che "l'area di rispetto esiste, nella quasi totalità dei casi ed in bacini geografici molto diversi, già a partire dall'età arcaica, e può assumere dimensioni considerevoli. E che la sua importanza (strategica? funzionale?) fosse un elemento acquisito sembra comprovato dal fatto che anche le due città che nelle fasi iniziali dello stanziamento ne sono prive – Siracusa e Taranto – la sviluppano nel momento di più consistente rinegoziazione degli spazi urbani"[1833]. L'area di rispetto, dunque, sarebbe stata pianificata nel momento stesso dell'organizzazione della struttura urbana e la sua estensione sarebbe stata connessa ad una serie di fattori variabili e strettamente collegati al sito specifico (soprattutto di carattere morfologico-territoriale e strategico-difensivo)[1834]. In questi termini il concetto di 'area di rispetto' si lega strettamente a quello di *Geländemauer*, sebbene si tratti di una definizione che caratterizza le strutture fortificate a partire dalla metà del V sec. a.C. e che diviene peculiare dell'età ellenistica. Se le *Geländemauern* sono articolate in funzione della topografia del sito è naturale che esse delimitino una superficie molto ampia e solo parzialmente occupata dall'abitato. È stato ben evidenziato, di fatto, che "i circuiti murari non ritagliavano il territorio urbanizzato anzi seguivano percorsi generalmente più ampi, lasciando estesi spazi aperti tra se stessi e l'abitato; ciò avveniva perché la fortificazione ellenica, proprio per il fatto che non nasceva come atto preliminare alla fondazione, ma ne era una conseguenza motivata da ragioni difensive, seguiva una regola generale e duratura nel tempo che era l'adeguamento alla natura del sito, ovvero il circuito murario si estendeva inglobando un'area più ampia dell'abitato per fortificare tutti quei settori del territorio extraurbano che strategicamente dovevano essere controllati dai difensori"[1835].

Ritornando dunque al caso di Hipponion, è interessante il confronto con Taranto, la cui cerchia muraria viene pure annoverata tra le *Geländemauern*. In età classica l'area edificata tarantina corrisponde a circa il 30% della superficie fortificata, mentre il restante 70% è occupato dalla necropoli e dalle aree di rispetto: considerando, inoltre, che la necropoli si concentra presumibilmente a ridosso dell'abitato, sono lasciati ampi

---

campione considerato è emerso che la prima ipotesi risulta attendibile e convincente, ma è la seconda ad aver ottenuto i risultati migliori: dunque, l'ipotesi di Muggia di un'area di rispetto funzionale alla popolazione urbana risulta decisamente prevalente, sebbene necessiti di ulteriori verifiche (cfr. MUGGIA 1997, *passim*). Tuttavia, già Nenci nel 1987 considera che le zone di rispetto non sono "né edificate, né edificabili, da destinare a coltivazione e pastorizia, e quindi considerate grandi riserve naturali, all'interno delle quali i cittadini stabiliti nella *chora* avrebbero potuto in caso di necessità ripararsi con i loro beni ed i loro armenti" (NENCI 1987, p. 334).

[1833] MUGGIA 1997, p. 128.

[1834] Cfr. MUGGIA 1997, pp. 179-184.

[1835] SCONFIENZA 2005, p. 15.

spazi liberi verso le mura ed in prossimità delle aree sacre ai limiti dell'insediamento urbano[1836]. Per Hipponion è praticamente impossibile giungere a considerazioni così dettagliate, soprattutto perché manca qualsiasi informazione sull'abitato, prima tra tutte la localizzazione precisa. Tuttavia, con un rapido sguardo alla topografia della città (FIG. 5), basata su dati reali e ipotetici[1837], si può osservare che l'abitato è da collocare presumibilmente nella parte Sud-Est (grosso modo nella stessa area del borgo medievale), la necropoli è posta nella zona occidentale e le aree sacre si concentrano nella porzione Est e Nord della città: si nota, pertanto, che tutta la parte centrale, che in età successiva sarà parzialmente occupata dall'abitato romano, rimane libera[1838]. Difficile "è stabilire se ciò sia dovuto alla realizzazione di una pianta a 'maglie larghe', oppure alla destinazione di determinate aree a finalità diverse: sfruttamento agricolo, possibili ampliamenti coloniali, incremento demografico, o più semplicemente all'impossibilità da parte della popolazione esistente di riempire tutto lo spazio fortificato"[1839]. Estendendo anche a Hipponion l'ipotesi di Muggia[1840], tutto ciò si esprimerebbe in un unico concetto, ossia nella presenza di un'area di rispetto, in una zona (compresa tra la necropoli, il Belvedere-Telegrafo ed il presunto abitato) circondata dalle mura, che, sfruttando per buona parte il margine del pianoro come ulteriore difesa territoriale, delimitano un'area molto più ampia dell'abitato, per gran parte funzionale alla popolazione urbana nei periodi di pace e destinata agli abitanti della *chora*[1841] in casi di emergenza[1842] (FIGG. 14-15). Già Nenci, seguendo la sua stessa

[1836] Cfr. MUGGIA 1997, p. 71. Quella di Taranto sarebbe comunque un'area di rispetto di dimensioni ridotte: cfr. MUGGIA 1997, pp. 126-127.
[1837] Per il quadro topografico si rimanda alle Conclusioni.
[1838] Già Iannelli e Givigliano sottolineano che le mura racchiudono oltre all'area urbana ed ai santuari anche ampi spazi liberi: cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 678. I materiali greci rinvenuti a S.Aloe (cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 678), ossia in quest'area libera, sono databili tra il IV ed il III sec. a.C. e sono riconducibili pertanto al periodo brettio (cfr. IANNELLI 1995, p. 41). Cfr. inoltre AUMÜLLER 1994, p. 277.
[1839] IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 678.
[1840] Tra le *poleis* campione esaminate da Muggia non è ovviamente presa in considerazione Hipponion.
[1841] Nel corso del V e del IV sec. a.C. "la frequentazione del territorio più vicino a Hipponion, al momento solo intuibile per il periodo precedente, si va consolidando sotto forma di piccoli insediamenti disposti su pianori ritagliati a varie quote, che potrebbero avere svolto una funzione sia di controllo che agricola, senza trascurare quella commerciale per la loro vicinanza ai luoghi di approdo" (GIVIGLIANO 2000, p. 91). In generale per gli insediamenti nel territorio ipponiate cfr. anche GIVIGLIANO 1989 e IANNELLI 1989.
[1842] Se le aree di rispetto fossero state realmente coltivate dalla popolazione urbana, la presenza di sorgenti e di acqua per i lavori agricoli sarebbe stata necessaria. È suggestivo allora ricordare che tramite un sistema di canalizzazioni, grosso modo nella stessa area, in età romana, è stato impiantato un quartiere artigianale per la lavorazione dell'argilla, nella quale l'acqua è un elemento indispensabile. Si deve supporre che nella zona ci fosse una presenza d'acqua tale da permettere la decantazione dell'argilla nel periodo romano e la coltivazione nei secoli precedenti? Tale considerazione rimane comunque un semplice spunto riflessivo, che solo gli studi dell'archeologia del territorio e del paesaggio potrebbero

teoria, considera che "le mura di Hipponion, lunghe oltre 6 km, furono talmente estese da rendere possibile al loro interno anche l'insediamento della città romana su una zona che non era stata quella della città greca"[1843]. Una volta ipotizzata la presenza di un'area di rispetto a Hipponion, è opportuno esaminare il rapporto tra questa, la necropoli e le mura. Considerando l'esempio di Taranto sopra citato, l'esistenza di una zona di rispetto non è in contrasto con una necropoli urbana, come potrebbe essere quella occidentale: nella colonia spartana, però, a differenza di Hipponion, l'area libera è localizzata a ridosso delle mura, oltre l'abitato e la necropoli. A questo proposito è importante osservare che l'area di rispetto di Hipponion sarebbe compresa nei limiti ipotizzati per una precedente cinta muraria: in questo modo anch'essa sarebbe ubicata oltre l'abitato, a ridosso delle mura[1844] (FIGG. 13-15).

Se, dunque, non può essere esclusa del tutto la possibilità che anche a Hipponion, come a Taranto, la necropoli fosse collocata *intra moenia*, l'ipotesi dell'ampliamento della cinta muraria resta valida e trova nuovo sostegno proprio nella presenza dell'area di rispetto, collocata a ridosso di mura, che sarebbero state poi ampliate per ragioni difensive seguendo i criteri delle *Geländemauern* di età ellenistica. Secondo Nenci "la cosiddetta 'ipertrofia' delle cinte murarie non fu dunque una disfunzione, ma una scelta funzionale ed urbanisticamente fisiologica, fatta propria più tardi dai Brezii che, com'è noto, rioccuparono spesso centri della prima età del Ferro"[1845]. Seguendo questo spunto, non è da escludere che siano stati gli stessi Brettii tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. (cioè prima o dopo la parentesi agatoclea) a fortificare il circuito murario e ad ampliarlo nella parte Ovest, seguendo il margine della porzione del pianoro precedentemente esclusa[1846].

Inoltre, la presenza di un precedente circuito murario, che escludeva la necropoli occidentale, potrebbe trovare ulteriore fondamento proprio nella posizione delle tombe monumentali di età brettia. Se la tomba 530 Piercastello, datata nella seconda metà del

---

approfondire. Essa, tuttavia, non è in alcun modo connessa con la questione in esame, relativa al rapporto tra le mura e la necropoli.

[1843] NENCI 1987, p. 335.

[1844] Per la possibile estensione dell'area di rispetto, vd. *infra*, Conclusioni, p. 611.

[1845] NENCI 1987, p. 338.

[1846] Anche per Caulonia, Pietro Manti, che ringrazio per avermi anticipato alcune osservazioni della sua tesi di laurea (sulle mura di Caulonia) non ancora discussa, ipotizza che la fase della seconda metà del IV secolo delle mura cauloniate, distinta dalle precedenti per la tecnica e i materiali impiegati, sia presumibilmente da attribuire ai Brettii, sulla cui presenza a Caulonia le recenti ricerche stanno aggiungendo elementi importanti (vd. *infra*, nota 1861). Tuttavia, sono ancora da verficare eventuali confronti tra questa fase del circuito murario cauloniate e la coeve fasi della fortificazione di Hipponion. Per un approfondimento sui Brettii e sullo stato attuale della ricerca vd. *infra*, pp. 607-segg. e nota 1861; per ulteriori spunti di carattere storico e topografico su Hipponion, vd. *infra*, Conclusioni, paragrafo 2.

III sec. a.C., è collocata nella necropoli sicuramente posta fuori le mura, considerazioni a parte merita, invece, la presunta tomba a camera 437 Salesiani: di fatto, l'assenza di indicatori cronologici crea purtroppo numerose difficoltà di datazione per l'unico filare di fondazione che è stato rivenuto e che potrebbe essere assimilabile alla stessa struttura di una tomba monumentale, proprio come quella 530 Piercastello. È possibile allora formulare due ipotesi: da un lato, la struttura, se davvero può essere identificata come una tomba a camera, potrebbe essere datata nella seconda metà del IV secolo per analogia con le stesse tipologie tombali presenti in altre località di stampo brettio[1847]; dall'altro lato, invece, la tomba potrebbe essere collocata nella seconda metà del III secolo ed essere cioè coeva alla struttura tombale simile presente nella stessa città (la tomba 530 Piercastello). Tuttavia, la particolare localizzazione di questa struttura nel settore Salesiani, ossia in una zona in cui le ultime deposizioni risalgono alla fine del IV secolo e che all'inizio del III sec. a.C. è sicuramente considerabile una zona urbana[1848], interna alla cinta muraria, aggiunge ulteriori problematiche. Se la tomba 437 Salesiani, infatti, fosse anch'essa databile nella seconda metà del III secolo, come mai sarebbe stata collocata all'interno delle mura in una zona non più utilizzata come necropoli? E perché non sarebbe stata affiancata alla tomba 530 Piercastello (o viceversa)? Si potrebbe quindi propendere per la datazione fissata nella seconda metà del IV secolo a.C.[1849]. In questo caso, infatti, si potrebbe ipotizzare che la comunità brettia, appena giunta a Hipponion, si fosse già impiantata con la propria organizzazione sociale ed avesse seppellito il rappresentante politico e militare secondo le proprie usanze, ossia in una tomba monumentale che rispecchiasse il ruolo distintivo di questo individuo all'interno della società. Tale sepoltura sarebbe stata collocata nella stessa area sepolcrale in uso nella *polis* al momento dell'arrivo dei Brettii ed ancora parzialmente utilizzata fino alla fine del IV secolo[1850]. Solo successivamente, con l'ampliamento della

[1847] Vd. *supra* paragrafo 6.

[1848] Indipendentemente dall'ipotesi dell'ampliamento della cinta muraria, nel III sec. a.C. la zona occupata dalla necropoli occidentale è sicuramente una parte interna alla città che inizia ad essere utilizzata come quartiere artigianale.

[1849] Per il quadro storico si rimanda alle Conclusioni.

[1850] Bisogna inoltre tener presente che anche alcune delle sepolture della fine del IV sec. a.C. della necropoli occidentale potrebbero essere attribuite alla comunità brettia piuttosto che agli originari abitanti italioti: nessun elemento distintivo è però individuabile, considerando soprattutto che la ceramica brettia non presenta caratteristiche proprie, ma al contrario imita le classi e i tipi presenti in uso nei centri italioti (cfr. GUZZO 1994, p. 199 e IANNELLI 1995, p. 41). Ancora incerti, dunque, sono gli aspetti connessi alla presenza brettia nel tessuto urbano ipponiate: tuttavia, non si può escludere, anzi è facilmente ipotizzabile, che questo periodo complesso abbia presentato forme di integrazione ed assimiliazione (cfr. LOMBARDO 1989, pp. 449-450), che avrebbero anche in parte interessato il costume funerario. Inoltre, vd. *supra*, note 619 e 1729 e *infra*, Conclusioni, pp. 607-segg. e nota 1861.

cinta muraria, realizzato da un'autorità non precisabile (ma forse dagli stessi Brettii), sarebbe stata creata la nuova necropoli, sicuramente esterna alle mura, dove gli abitanti italioti ed italici avrebbero iniziato a deporre i propri defunti e dove, una volta stabilizzata definitivamente la presenza brettia nella città, sarebbe stato poi deposto il nuovo 'capo' politico e militare[1851].

Il quadro così delineato, tuttavia, non esclude necessariamente l'ipotesi di una necropoli urbana, in quanto nulla cambia se la necropoli occidentale fosse considerata un'area sepolcrale interna alle mura: di fatto, si potrebbe sostenere che i Brettii abbiano continuato ad utilizzare la necropoli occidentale già in uso con gli Ipponiati, indipendentemente dal suo rapporto con la cinta muraria. Dunque, sebbene sia preponderante l'ipotesi connessa all'ampliamento del circuito fortificato, rimane comunque in piedi la possibilità di una reale collocazione delle necropoli occidentale nello spazio urbano. Soltanto il ritrovamento di altre porzioni delle strutture difensive e lo studio analitico di quelle già note potranno aiutare a comprendere meglio la situazione.

[1851] È possibile ipotizzare che anche i Brettii fossero soliti seppellire i propri defunti all'esterno delle mura. Se le tombe di Strongoli, Cariati e Camini sembrano più legate ai nuclei insediativi del territorio piuttosto che ad una vera e propria città, a Marcellina (centro lucano più che brettio) la tomba a camera è sicuramente collocata fuori le mura (cfr. *Laos II*, p. 94). Inoltre, anche a Caulonia è documentato il rinvenimento di due tombe definite brettie, datate tra la seconda metà del IV ed il III sec. a.C. e poste fuori il circuito murario, sebbene siano comunque collocate all'interno della cinta della *neapolis* occidentale, la cui funzione e datazione non è però chiara (cfr. IANNELLI 2002, pp. 328-segg.).

TABELLA 8: si presenta schematicamente una divisione su base cronologica delle sepolture della necropoli occidentale (escludendo, pertanto, le tombe della necropoli Piercastello); tra le sepolture non datate si conteggiano tutte le tombe prive di corredo, tutte quelle non databili ed anche quelle che presentano una datazione incerta; infine, si sottolinea ancora che i dati relativi ai settori I.N.A.M., Muschella, Fuscaldo e Santamaria sono parziali e non aggiornati; in particolare, per il settore Santamaria sono segnalate 10 tombe, sebbene si tratti di una cifra indicativa e non precisa.

	seconda metà VII sec. a.C.	**VI sec. a.C.**	**fine VI - prima metà VI sec. a.C.**	**V sec. a.C.**	**seconda metà V - prima metà IV sec. a.C.**	**IV sec. a.C.**	**NON DATATE (e incerte)**	**TOTALE**
BARBUTO			7	10	48	5	133	**203**
SALESIANI		9	4	7	32	2	130	**184**
VIA POPILIA 1979		1	1		5		10	**17**
VIA POPILIA 1994				1			0	**1**
VIA MURMURA 1997					2		6	**8**
SCASSO ENEL 1999							2	**2**
I.N.A.M.	10	72	15		94	3	249	**443**
CARIOTI		1	2	4	11		18	**36**
MUSCHELLA		1		22		4	110	**137**
FUSCALDO							7	**7**
SANTAMARIA							10	**10**
TOTALE	**10**	**84**	**29**	**44**	**192**	**14**	**675**	**1048**

TABELLA 9: si presentano i dati complessivi relativi ai settori della necropoli occidentale analizzati in questo lavoro (cantieri Barbuto, Salesiani, Via Popilia 1979 e Via Murmura 1997), dividendo le sepolture sulla base della datazione e della tipologia tombale.

DATAZIONE	TIPOLOGIA	TOTALE
non databile	fossa	107
	cappuccina	46
	cassetta	14
	coppi	2
	struttura tegole	47
	INCERTA	8
	NON DET	41
	incinerazione	16
VI sec. a.C.	fossa	8
	cassetta	1
	NON DET	1
fine VI - prima metà V sec. a.C.	fossa	4
	cassetta	3
	NON DET	4
	incinerazione	1
V sec. a.C.	fossa	1
	cappuccina	8
	cassetta	1
	struttura tegole	2
	NON DET	2
	incinerazione	2
seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.	fossa	7
	cappuccina	40
	cassetta	10
	coppi	1
	struttura tegole	10
	INCERTA	2
	NON DET	7
	incinerazione	9
IV sec. a.C.	fossa	1
	cappuccina	1
	cassetta	1
	struttura tegole	3
	incinerazione	1
Importo totale		412

TABELLA 10: si presentano i singoli settori della necropoli occidentale analizzati in questo lavoro (cantieri Barbuto, Salesiani, Via Popilia 1979 e Via Murmura 1997), dividendo le sepolture sulla base della datazione e della tipologia tombale; si rappresentano, cioè, più in dettaglio i dati della Tabella 9.

CANTIERE BARBUTO

DATAZIONE	TIPOLOGIA	TOTALE
non databile	fossa	32
	cappuccina	18
	cassetta	5
	struttura tegole	37
	INCERTA	8
	NON DET	31
	incinerazione	2
fine VI - prima metà V sec. a.C.	fossa	1
	cassetta	1
	NON DET	4
	incinerazione	1
V sec. a.C.	cappuccina	6
	struttura tegole	1
	NON DET	2
	incinerazione	1
seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.	fossa	3
	cappuccina	20
	cassetta	7
	coppi	1
	struttura tegole	7
	INCERTA	2
	NON DET	5
	incinerazione	3
IV sec. a.C.	fossa	1
	struttura tegole	3
	incinerazione	1
Importo totale		203

VIA MURMURA 1997

DATAZIONE	TIPOLOGIA	TOTALE
non databile	cassetta	1
	struttura tegole	3
	NON DET	2
seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.	cassetta	1
	struttura tegole	1
Importo totale		8

CANTIERE SALESIANI

DATAZIONE	TIPOLOGIA	TOTALE
non databile	fossa	75
	cappuccina	28
	cassetta	8
	coppi	1
	struttura tegole	5
	NON DET	2
	incinerazione	13
VI sec. a.C.	fossa	8
	cassetta	1
fine VI - prima metà V sec. a.C.	fossa	2
	cassetta	2
V sec. a.C.	fossa	1
	cappuccina	2
	cassetta	1
	struttura tegole	1
	incinerazione	1
seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.	fossa	4
	cappuccina	20
	struttura tegole	1
	incinerazione	6
IV sec. a.C.	cappuccina	1
	cassetta	1
Importo totale		184

VIA POPILIA 1979

DATAZIONE	TIPOLOGIA	TOTALE
non databile	coppi	1
	struttura tegole	2
	NON DET	6
	incinerazione	1
VI sec. a.C.	NON DET	1
fine VI - prima metà V sec. a.C.	fossa	1
seconda metà V- prima metà IV sec. a.C.	cassetta	2
	struttura tegole	1
	NON DET	2
Importo totale		17

CONCLUSIONI

1. Il quadro storico

È solo sulla base di alcuni rinvenimenti nel settore I.N.A.M. e nell'area sacra di Scrimbia che si può affermare che la colonia locrese di Hipponion è stata fondata verso la fine del VII sec. a.C.[1852]. Di fatto, poche sono le notizie riportate dalle fonti[1853]: niente ci viene tramandato sulle motivazioni che hanno spinto i Locresi a fondare sul Tirreno le città di Hipponion e Medma, oppure sui rapporti con le popolazioni indigene che abitavano l'altopiano del Poro, o ancora sugli avvenimenti storici che hanno segnato la vita della città[1854]. Il primo episodio noto, dopo quello della fondazione, riguarda una guerra intrapresa da Medma e Hipponion contro la madrepatria Locri, intorno al 422 a.C. Eppure si considera generalmente che nel corso del VI e in parte del V secolo, "i legami fra Locri e le subcolonie tirreniche si mantennero indubbiamente assai stretti, come è evidente dalla sostanziale identità dei principali culti e, a livello di cultura

[1852] Vd. *supra*, Capitolo 6, p. 561, nota 1645. Cfr. inoltre LOMBARDO 1989, nota 29 e IANNELLI 2000a, p. 32.

[1853] Cfr. IANNELLI 2000a, p. 31.

[1854] Come già anticipato nell'Introduzione, in questa sede non si intende presentare una sintesi storica (per la quale si rimanda ai riferimenti bibliografici indicati *supra*, Introduzione, p. 7, nota 3), ma si desidera mettere in evidenza i principali elementi emersi dallo studio della necropoli qui affrontato. Tuttavia, è opportuno precisare che sebbene le fonti siano piuttosto scarne, sono state proposte alcune ipotesi sulle cause che hanno portato alla fondazione delle due subcolonie. La motivazione principale è di carattere economico-commerciale: Medma e Hipponion sono da considerare in primo luogo sbocchi commerciali locresi sul Tirreno, raggiungibili tramite le cosiddette vie istmiche, che permettevano di evitare il passaggio navale attraverso lo stretto di Messina, controllato da Zancle e Reggio (cfr. MAGGIANI-SETTIS 1972, pp. 41-53; PAOLETTI 1981, pp. 147-segg.; SCHMIEDT 1981, p. 41; GIVIGLIANO 1994, pp. 269-270 e nota 99 per una bibliografia sulle vie istmiche; inoltre cfr. FIORAVANTI 2002, pp. 41-segg.). Si tratta di vie terrestri che hanno consentito di mantenere stretti contatti e frequenti scambi tra le due subcolonie e la madrepatria: queste vie transappenniche, però, non avrebbero potuto sostituire i percorsi marittimi per il trasporto di ingenti quantitativi di merci, per il quale si continuavano ad affontare i rischi dei viaggi per mare (cfr. MAGGIANI-SETTIS 1972, pp. 41-43; GRAS 1987, pp. 213-segg.). L'ipotesi dell'esistenza, già in età arcaica, di vie di collegamento terrestre nella Calabria centro-meridionale trova nuovo sostegno nelle recenti indagini sull'Aspromonte (cfr. SICA 2005, pp. 53-segg.; SICA 2007; vd. anche le ricerche condotte a Monte Palazzi da Sabbione, Visonà ed altri, cfr. AA.VV. 2007 con bibliografia precedente). Oltre che ad esigenze di carattere commerciale, la volontà di Locri di espandersi sul Tirreno è stata anche ricondotta alla necessità di cercare nuovi territori di insediamento presumibilmente a causa dello scatenarsi di tensioni interne, determinate dalla crescita demografica e da nuovi apporti esterni (cfr. MUSTI 1977, p. 107; PAOLETTI 1981, p. 148; LOMBARDO 1989, pp. 427-428; LOMBARDO 1994, pp. 88-91; inoltre cfr. OSANNA 1992, p. 220). Secondo la De Sensi Sestito, infine, Locri avrebbe fondato Hipponion per contrapporsi alla rivale Crotone: "emerge dunque una correlazione precisa tra l'iniziativa crotoniate a sostegno della nascita di Caulonia e la fondazione locrese di Ipponio, che sembra proprio una rivalsa, una 'compensazione' alla nascita di Caulonia nelle proprie vicinanze, precocemente cercata dai Locresi sul versante opposto, appunto nella 'Crotoniatide tirrenica'" (DE SENSI SESTITO 2007, p. 326).

materiale, dall'omogeneità di esiti e dai continui aggiornamenti tematici e stilistici dell'artigianato coroplastico e bronzistico"[1855]. Anche dal punto di vista rituale, l'omologazione degli oggetti di corredo e delle tipologie tombali nelle sepolture di età arcaica potrebbe essere derivata dall'imitazione del comportamento adottato a Locri, dove per lo stesso periodo è stato evidenziato che l'omogeneità dei corredi e del rituale funebre "non devono intendersi come il riflesso di una organizzazione egualitaria della società dei vivi, essi rivelano, invece, nel campo dell'ideologia funeraria, il funzionamento di un modello, le cui origini vanno ricercate nell'ambiente greco da cui provengono i coloni, secondo il quale le due sfere della vita e della morte sono nettamente distinte e quindi l'evidenza funebre non rispecchia le articolazioni della società reale"[1856]. Tuttavia, senza considerare la maggiore ricchezza che caratterizza le sepolture di Locri nella prima metà del V sec. a.C.[1857] e che non ha riscontro a Hipponion, si individua ancora una diretta corrispondenza tra le credenze escatologiche delle due *poleis* nelle tombe datate a partire dalla metà del V sec. a.C., nelle quali è presente per lo più "un corredo esclusivamente ceramico, composto solitamente da non più di tre vasi riconducibili a pochi tipi che ricorrono di frequente, soprattutto la lucerna che è spesso l'unico oggetto portato dal defunto nella tomba"[1858]. In questo periodo, dunque, l'identico approccio nei confronti della sfera funeraria, con sepolture a cappuccina, corredi non particolarmente ricchi e prevalenza della lucerna, rispecchia senza dubbio da un lato, la volontà in entrambe le città di omologare il rituale funebre e non cedere a forme di ostentazione, dall'altro lato, invece, la capillare diffusione di una nuova visione escatologica, strettamente connessa al viaggio verso l'oltretomba e forse in parte influenzata dalle dottrine orfiche.

La generale omogeneità del rituale funerario a Hipponion, dunque, non sembra avere soluzione di continuità e dura praticamente fino alla metà del IV sec. a.C., ossia fino all'arrivo dei Brettii e alla costruzione delle tombe monumentali, che rappresentano gli unici evidenti elementi di distinzione sociale della necropoli. Il IV secolo, come tramandano le fonti, segna per Hipponion l'inizio di un lungo periodo incerto e piuttosto tormentato: dapprima la conquista della città da parte di Dionisio il vecchio e la deportazione degli abitanti a Siracusa; poi la ricostruzione dei Cartaginesi e il

[1855] Cfr. SABBIONE 1981, p. 24. Inoltre, cfr. LOMBARDO 1989, *passim*; IANNELLI 1995, pp. 36-segg.; IANNELLI 1996a; IANNELLI 2000a, p. 33; DE CESARE 2000, p. 85.
[1856] CERCHIAI 1982, pp. 290-291.
[1857] Cfr. CERCHIAI 1982, p. 291.
[1858] CERCHIAI 1982, p. 294.

reinserimento dei profughi ipponiati; la nuova occupazione della *polis*, nel 356 a.C., da parte dei Brettii; la successiva liberazione ad opera di Alessandro il Molosso[1859] e la nuova caduta in mano brettia dopo la sua morte nel 331 a.C.; la conquista di Agatocle, intorno al 294 a.C., che domina su Hipponion per un periodo imprecisato, dopo il quale la città torna sotto il controllo brettio; infine, la partecipazione nella seconda guerra punica al fianco dei Cartaginesi e la deduzione, nel 192 a.C., della colonia di diritto latino da parte dei Romani, vincitori della guerra. Purtroppo, l'evidenza archeologica, comunque piuttosto scarsa, non aiuta alla comprensione di questi avvenimenti: l'unico elemento degno di nota è rappresentato dal fatto che non sono state individuate tracce di distruzione e, pertanto, si ritiene che la conquista siracusana del 389 a.C. abbia comportato la sottomissione politica di Hipponion a Locri, ma non la distruzione fisica della città[1860].

A partire dalla metà del IV sec. a.C., dunque, la *polis* si trova ad affrontare un periodo di forte instabilità, durante il quale attraversa un processo di graduale 'brettizzazione'[1861]. La struttura sociale dei Brettii[1862] è organizzata in insediamenti formati da piccoli nuclei sparsi sul territorio, non riuniti in un unico centro politico, ma

---

[1859] Vandermersch, in realtà, precisa che nessuna fonte letteraria cita la conquista di Hipponion da parte di Alessandro il Molosso: cfr. VANDERMERSCH 1985, p. 124.

[1860] Cfr. IANNELLI 1995, p. 39 e IANNELLI 2000a, pp. 33-34. In realtà, le mura della fase B1 sono state distrutte da un attacco militare o abbattute come punizione a seguito di una sconfitta, in un periodo compreso tra il IV ed il III sec. a.C.: un collegamento con la distruzione di Dioniso il vecchio è suggestivo, ma in effetti non esiste alcuna prova (cfr. AUMÜLLER 1994, p. 261).

[1861] Si utilizza un generico termine di 'brettizzazione' perché nulla si conosce sulle forme della presenza brettia a Hipponion: tale termine inoltre esprime anche l'idea di una graduale forma di integrazione e assimilazione tra l'elemento italico e quello italiota (vd. *supra*, note 1739 e 1850). È opportuno tener presente, tuttavia, che lo studio dei Brettii è in rapido aggiornamento grazie soprattutto alle recenti indagini archeologiche, che sembrano dimostrare la presenza di stanziamenti brettii (più stabili di quanto ipotizzato in precedenza) anche in alcuni centri della Calabria centro-meridionale, come per esempio Caulonia: si citano soprattutto il rinvenimento nel santuario urbano della *polis* di un'iscrizione osca, databile intorno alla fine del IV sec. a.C., cioè "a pochi decenni dalla formazione di una consapevole compagine etnica brettia, quale ci è presentata da parte della tradizione letteraria" (cfr. AMPOLO 2007, pp. 50-53) e lo studio di Pietro Manti sulle mura di Caulonia, una fase delle quali sarebbe stata realizzata proprio dai Brettii, che, considerando il periodo di forte incertezza politica, avrebbero ritenuto necessario un rafforzamento militare nella città (vd. *supra*, nota 1846). Inoltre, già Iannelli sottolinea come "i rinvenimenti archeologici effettuati nel tempo permettano di approfondire meglio, o almeno di iniziare a formulare una serie di ipotesi relative non solo ad una generica, e, finora, non meglio definita presenza dei Brettii a Caulonia e nel suo territorio, ma piuttosto ad una loro stabile permanenza nella città, se non proprio ad un loro predominio nella stessa" (IANNELLI 2002, p. 320). Per i Brettii vd. anche la nota successiva.

[1862] In generale sui Brettii cfr. GUZZO-LUPPINO 1980; PUGLIESE CARRATELLI 1987; GUZZO 1989; GENOVESE 1990; TAGLIENTE 1990; GUZZO 1994; GUZZO 1995; LOMBARDO 1995; DE SENSI SESTITO 1999, pp. 109-segg.; GENOVESE 1999; MUSTI 2005, pp. 261-segg; MONTESANTI 2007, cap. XIII. Bisogna tener presente che le scarse testimonianze storiografiche sui Brettii derivano tutte da fonti greche e romane, ossia ostili alla popolazione italica, con la quale si sono ripetutamente scontrate: il punto di vista brettio non è purtroppo mai documentato e le poche informazioni relative alla struttura organizzativa politica e sociale derivano solamente dai brevi cenni degli autori antichi e dalle poche tracce sul piano archeologico (un'ottima sintesi è rappresentata da GUZZO 1994).

forse accomunati dalla sfera religiosa e dai luoghi di culto: solo Hipponion e Terina, città greche 'occupate', si differenziano da questa tipologia di insediamento[1863]. Tuttavia, è praticamente impossibile comprendere quali cambiamenti abbia comportato sulla vita di queste due *poleis* la conquista brettia[1864]. Per Hipponion, le poche testimonianze relative a questo periodo, a parte un tesoretto monetale rinvenuto nella zona di Sant'Aloe ed alcune iscrizioni[1865], sono rappresentate dalle sepolture. Se la necropoli occidentale viene utilizzata in maniera pressoché continua e intensa per circa 250 anni, tra la fine del VII e la prima metà del IV sec. a.C., durante i quali il rituale funerario e le credenze escatologiche subiscono alcune modifiche, che tuttavia non sembrano riflettere la struttura sociale della città, è a partire dalla fine del IV secolo, con la necropoli Piercastello, che si nota un importante cambiamento nell'articolazione sepolcrale: il rituale funerario appare piuttosto omogeneo sia nelle strutture tombali sia nei corredi, ma in questo panorama uniforme spicca nettamente, come intenzionale simbolo di distinzione sociale, la tomba a camera 530 Piercastello (insieme alla presunta tomba 437 Salesiani). Anche a Hipponion, dunque, almeno nella seconda metà del III sec. a.C., si presume l'esistenza di un'organizzazione sociale brettia, al cui vertice è posto un capo dall'indiscusso valore militare. "I segni guerreschi, così insistiti nella deposizione funeraria, non possono non rapportarsi ad una concezione di vita nella quale l'attività funeraria non venisse considerata altro che con il massimo dell'attenzione (…). Sembra si possa quindi ricostruire tra i Brettii (…) un ceto formato da personaggi, dominanti grazie alla valentia militare. A questi saranno demandati anche i compiti di rappresentanza dei rispettivi gruppi nei contatti e nelle trattative con gli Italioti, oltre che con il comando in caso di guerra. Questi avranno ricoperto le magistrature ordinarie nei periodi di pace, e fra essi sarà stato scelto il re quando si dichiarava guerra"[1866].

Se il rinvenimento di monete e bolli oschi possono indicare semplicemente una generica presenza di Brettii o solo qualche contatto economico[1867], le tombe monumentali rinvenute a Hipponion, invece, potrebbero essere indice di una penetrazione stabile di membri di etnia brettia, alcuni dei quali di ceto dominante, il cui rapporto con la popolazione italiota è tuttavia ancora difficile da stabilire: usando

[1863] Cfr. GUZZO 1994, pp. 204-segg. Inoltre, cfr. GIVIGLIANO 1989, pp. 748-749.
[1864] Cfr. LOMBARDO 1995, p. 120 e DE SENSI SESTITO 1999, p. 109. Vd. *supra*, nota 1861.
[1865] Cfr. IANNELLI 2000a, pp. 34-35; MONTESANTI 2007, pp. 180-segg.
[1866] GUZZO 1994, p. 209.
[1867] Cfr. IANNELLI 2002, p. 322, per simili considerazioni a proposito di Caulonia.

un'espressione di Musti, Hipponion sarebbe una propaggine dei Brettii a Sud della linea dell'istmo Sant'Eufemia-Squillace[1868]. La tomba 530 Piercastello dimostrerebbe che nella seconda metà del III sec. a.C. la comunità italica è stanziata sul suolo ipponiate (da un periodo non precisabile[1869]), mentre la presunta tomba 437 Salesiani potrebbe individuare una presenza stabile dei Brettii già nella seconda metà del IV sec. a.C.[1870], ossia subito dopo la presa della città nel 356 a.C.: la popolazione italica potrebbe essersi stabilita a Hipponion fin dall'inizio e sarebbe stata coinvolta nelle vicende storiche che hanno interessato il territorio ipponiate tra IV e III secolo. Anche l'ampliamento delle mura, ipotizzato nel capitolo precedente, potrebbe essere ricondotto alla stessa matrice brettia[1871], sebbene, in realtà, alla luce degli elementi a disposizione per il momento, non sia in alcun modo possibile individuare un legame tra gli avvenimenti storici appena segnalati e la costruzione della cerchia muraria. Delle sei fasi individuate da Aumüller[1872], quattro si collocano tra il IV ed il III sec. a.C., ossia nel bel mezzo delle travagliate vicende rapidamente elencate. Se siano stati i Siracusani, i Cartaginesi, gli Ipponiati o i Brettii ad intervenire per rafforzare le fortificazioni già esistenti, non è possibile sapere[1873]: "il dato interessante che si evince dalla cronologia della cinta nei termini in cui è stata fissata dagli studi più recenti è che la sua utilizzazione finisce con il decadere della potenza greca sotto i colpi della popolazione brettia, e prima della costituzione della colonia romana, che sembra non aver utilizzato la poderosa cinta di età greca"[1874]. È stato ipotizzato che il presunto ampliamento del circuito murario[1875], contestuale allo spostamento della necropoli e fissato tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., sia da associare alla presenza di Agatocle, l'ultimo signore greco di Hipponion prima del definitivo 'controllo' brettio[1876]. Tuttavia, qualsiasi riferimento ad avvenimenti storici è frutto di mere speculazioni, considerando soprattutto l'assenza di

[1868] "Credo che in generale occorra considerare come storicamente, a sud della linea dell'istmo Sant'Eufemia-Squillace, vi siano pure e semplici propaggini dei Brettii, che da Locri da Reggio furono geograficamente e storicamente impediti nell'espansione (e fra queste scarne propaggini è Ipponio)": MUSTI 2005, p. 346. Tra tali propaggini si troverebbe dunque anche Caulonia: vd. *supra*, nota 1861.
[1869] Cfr. LOMBARDO 1989, pp. 446-segg.: "In realtà non appare in alcun modo determinabile con certezza, per assoluta carenza di documentazione, il momento della 'occupazione' (o rioccupazione) brettia di Ipponio, o forse meglio della affermazione (o riaffermazione) del dominio brettio sulla città, dopo l'età agatoclea.
[1870] Vd. *supra*, p. 596.
[1871] Vd. *supra*, p. 595.
[1872] Cfr. AUMÜLLER 1994; vd. *supra*, Capitolo 6, paragrafo 8.
[1873] Cfr. AUMÜLLER 1994, p. 277.
[1874] Cfr. IANNELLI 2000b, p. 41. Cfr. inoltre AUMÜLLER 1994, p. 276: mancano del tutto materiali del II sec. a.C.; inoltre l'ultima fase, D2, si data prima della metà del III sec. a.C. (vd. *supra*, Capitolo 6, p. 589).
[1875] Vd. *supra*, Capitolo 6, paragrafo 8.
[1876] Secondo Strabone (STRAB., 6, 1, 5) Agatocle avrebbe anche fatto sistemare il porto.

approfondite analisi, almeno per il momento, nelle porzioni di mura portate alla luce nella parte Ovest della città. Pertanto, allo stato attuale dell'evidenza archeologica, non è possibile comprendere se lo spostamento più o meno graduale dalla necropoli occidentale a quella Piercastello sia stato determinato dal passaggio da un'area urbana (*intra moenia*) ad una extraurbana oppure dalla maggiore estensione del circuito murario che avrebbe così inglobato la zona della necropoli occidentale.

2. Il quadro topografico

Lo studio complessivo ed analitico delle sepolture di Hipponion è nato per fornire sistematicamente i dati completi emersi nel corso di quasi quarant'anni di ricerche in un'area sepolcrale poco nota ai più, perché edita solo in maniera parziale, contribuendo così alla conoscenza delle necropoli della Magna Grecia. La mancanza pressoché totale di riferimenti ed elementi significativi, per risalire dall'organizzazione della sfera funeraria alla struttura sociale dei vivi, limita certamente gli obiettivi socio-antropologici di questo lavoro, il cui scopo ultimo, tuttavia, è quello di inserire i dati ricavati in una visione più ampia che comprenda una rivalutazione topografica dell'intera città.

Gli unici ritrovamenti che potrebbero essere riferiti all'area dell'abitato greco provengono da Corso Umberto I e da Via delle Accademie Vibonesi, ai margini, cioè dell'attuale centro storico, dove è stata ipotetiticamente collocata la città di Hipponion[1877] (FIGG. 5-6). Essa, dunque, sarebbe sorta sulle pendici della collina dalla quale oggi domina il castello Normanno-Svevo e sulla quale nell'antichità era forse ubicata l'acropoli[1878]. A causa della stratificazione della città medievale prima e moderna poi, non è possibile svolgere indagini sistematiche in questa zona, per verificare se realmente l'antico abitato di Hipponion occupasse la porzione Sud-Est del pianoro. Se la città e gli edifici pubblici sono totalmente sconosciuti, i santuari urbani, invece, sono noti da tempo e sono tutti collocati nella parte Est, con l'eccezione del tempio del Belvedere ubicato a Nord. È stato già osservato, inoltre, che i templi del Belvedere-Telegrafo, del Cofino e della Coltura del Castello, scoperti da Orsi all'inizio del '900, sono tutti distribuiti lungo il perimetro delle mura in una posizione sommitale o comunque ben visibile e che soltanto l'area sacra di Scrimbia, individuata

[1877] Cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 678.
[1878] Vd. *supra*, Introduzione, nota 2.

fortuitamente alla metà degli anni '60, è posta in un'area interna e poco elevata[1879] (FIG. 6). Interessante è l'ipotesi di Quilici[1880], che fornisce alcune indicazioni per la viabilità interna: sulla base di un'attenta lettura della fotografia aerea, egli propone l'esistenza di una via sacra, destinata forse alle processioni rituali, che da Ovest verso Est salgono dal santuario di Scrimbia, forse dedicato a Persefone, all'area del Cofino, dove è collocato il tempio consacrato ancora a Persefone e alla madre Demetra[1881].

Alla luce di quanto affermato finora, dunque, tutto il settore compreso tra l'attuale Corso Umberto I e Via Popilia fino al Parco delle Rimembranze, dove sorge il tempio del Belvedere-Telegrafo, potrebbe essere considerato come un'area libera all'interno delle mura (FIG. 6). I ritrovamenti effettuati nella zona di Sant'Aloe, infatti, sono relativi prevalentemente all'abitato di età romana ed i pochi materiali greci portati alla luce non sono necessariamente riconducibili ad aree abitate di età classica[1882]: in ogni modo, la parte Sud del settore sopra delimitato è sicuramente libera da rinvenimenti di età greca e potrebbe essere identificata con un'area di rispetto, secondo le ipotesi di Nenci e di Muggia[1883] (FIGG. 14-15). Non bisogna, però, dimenticare che le indagini archeologiche nella città moderna di Vibo Valentia sono determinate sempre da condizioni di emergenza, che non hanno portato ad una completa conoscenza della situazione urbana ipponiate; pertanto, l'area che fino ad oggi sembra libera potrebbe essere in realtà occupata da strutture non ancora portate alla luce. Tuttavia, l'ipotesi di un'area di rispetto all'interno della cerchia muraria inserirebbe Hipponion nel quadro delle città greche e magnogreche[1884], dove è sicuramente esistita un'area libera pianificata al momento della costruzione delle mura, il cui scopo non è chiaro ed è solo ipotizzabile.

Attraversando dunque la presunta area di rispetto sopra indicata, gli abitanti di Hipponion giungono alla necropoli occidentale. Come è stato evidenziato nel sesto capitolo, ad Est di Via Popilia non sono state rinvenute sepolture, almeno finora: gli scavi effettuati, in momenti diversi, in un'area compresa grosso modo tra Via Santa Maria e Viale Kennedy, ossia nella zona di Piazza Municipio (Piazza Martiri

[1879] Cfr. IANNELLI 1996b; IANNELLI 1996c; SABBIONE 1996; PAOLETTI 1998, pp. 123-124; PARRA 2000; MONTESANTI 2007, pp. 98-segg.
[1880] Cfr. QUILICI 1990, pp. 130-132.
[1881] Cfr. PARRA 1996, p. 139.
[1882] Vd. *supra*, Capitolo 6, nota 1838.
[1883] Vd. *supra*, Capitolo 6, pp. 592-segg.
[1884] Cfr. MUGGIA 1997.

d'Ungheria), non hanno mai portato alla luce tombe[1885] (FIG. 6). La necropoli, dunque, è sicuramente delimitata sul lato orientale da un tracciato, forse solo ideale, posto appena più ad Est di Via Popilia, che unisce i due lati delle mura nella porzione più stretta del pianoro. Un limite così individuato potrebbe essere considerato in due modi: se la necropoli fosse interna al circuito murario si tratterebbe di un confine ideale e forse invisibile tra la città dei vivi e quella dei morti; se la necropoli, invece, fosse esterna alle mura e successivamente inglobata in esse, si tratterebbe del percorso della prima cinta muraria, che prosegue grosso modo rettilinea da Via Parisi fino a congiungersi con l'altro versante (FIGG. 6 e 13).

Bisogna tener presente, inoltre, che proprio in Via Parisi è stata ipotizzata, per mezzo della fotografia aerea, la presenza di una porta d'ingresso alla città[1886], che potrebbe essere strettamente connessa alla strada di contrada Silica, diretta verso il mare, il cui percorso è stato suggerito da Givigliano[1887]. Considerando, infatti, che il porto è da rintracciare nella zona compresa tra Bivona e Punta Safò[1888], egli individua due strade per raggiungerlo, in uso in età romana e medievale ma risalenti forse già al periodo greco (FIG. 16): "il tracciato di Contrada Silica, più occidentale e che congiunge il quartiere vibonese di Cancello Rosso con Porto Salvo, presenta (…) un percorso che fa pensare che vi potesse scorrere il traffico pesante che si svolgeva tra la città ed il suo emporio marittimo. Il percorso più orientale, quello della Fonte Silica, ha origine nei pressi della località La Madonnella (Madonna del Buon Consiglio), dov'era probabilmente un ingresso nella cinta muraria ipponiate e dove, a conferma di tale ricostruzione, confluiva dal centro urbano lo stradone segnato nella carta settecentesca del Bisogni con la dicitura 'strada per il porto'"[1889]. Se la necropoli occidentale fosse esterna alle mura, dunque, essa sarebbe collocata lungo due importanti assi viari. Il primo sarebbe da identificare con la strada di contrada Silica, che, secondo l'ipotesi di Givigliano, attraversa la zona di Cancello Rosso, cioè la parte più settentrionale dell'intera area sepolcrale[1890]. L'altra strada, invece, potrebbe essere ipotizzata, in maniera del tutto intuitiva, secondo un tracciato diretto a Sud, verso l'attuale città di Mileto e l'entroterra, attraversando l'area dell'Affaccio, dove, oltre alla necropoli

[1885] Vd. *supra*, Capitolo 6, pp. 557-558, nota 1628. Cfr. inoltre IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 656.
[1886] Cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, pp. 674-676.
[1887] Cfr. GIVIGLIANO 1989, pp. 750-751 e GIVIGLIANO 2000, p. 90.
[1888] Cfr. IANNELLI 1995, p. 44. Inoltre, cfr. SCHMIEDT 1975, pp. 91-97 e LENA 1989, pp. 601-607, con bibliografia precedente.
[1889] GIVIGLIANO 1989, p. 751.
[1890] La strada ipotizzata da Givigliano, pertanto, sarebbe stata in uso fin dall'età arcaica.

Piercastello, sono menzionate da Capialbi numerose sepolture di età greca e romana[1891]: anche Paoletti sottolinea che "lo sviluppo della necropoli fa supporre un importante asse viario che si dirigeva verso la *chora* e l'altopiano del Poro"[1892]. La necropoli occidentale, dunque, sarebbe sorta immediatamente fuori le mura, in una zona pianeggiante, probabilmente ai margini della strada verso il mare e si sarebbe poi sviluppata, con la necropoli Piercastello, lungo un ipotetico tracciato diretto a Sud[1893]. A questo proposito è opportuno sottolineare un aspetto spesso ripetuto ma finora sottovalutato: le ultime sepolture della necropoli occidentale si datano verso la fine del IV secolo, quando cioè si collocano le prime deposizioni di contrada Piercastello, che sembrano ubicate più a Nord, ossia proprio nella parte più vicina alla necropoli occidentale[1894] (FIGG. 6 e 11). Sembra, dunque, che nel corso della seconda metà del IV sec. a.C. questa necropoli si sia piano piano estesa seguendo il naturale andamento del pianoro verso Sud-Ovest, cioè verso Piercastello (lungo la presunta strada diretta a Sud), e che solo successivamente l'intera area, inizialmente considerata un'unica necropoli, sia stata nettamente divisa con la costruzione di una nuova cinta muraria[1895].

Oltre alle due porte ipotizzate sul lato Ovest, quella di Via Parisi e quella indicata da Bisogni, sono state individuate, sempre su base ipotetica, altre aperture del circuito fortificato: in particolare, le porte poste a Nord-Ovest e a Sud potrebbero essere collegate al percorso della strada che in età romana diventerà la cosiddetta Via Popilia, ma il cui tracciato è presumibilmente già esistente[1896]. Potrebbe essere suggerita, poi, anche la presenza di un accesso sul versante Est, forse all'altezza dell'attuale incrocio con Via Croce Nivera, dove il pendio degrada più dolcemente (FIGG. 5-6); ricordando, infatti, quanto indicato nell'Introduzione, sul versante Est dell'altura del Cofino sono da collocare le sepolture della necropoli Cofinello[1897]: tale area sepolcrale sarebbe ubicata all'esterno delle mura, presumibilmente lungo un'altra via che collega Hipponion

[1891] Vd. *supra*, Introduzione, p. 9.
[1892] PAOLETTI 1998, p. 119.
[1893] Vd. *infra*, p. 614.
[1894] Vd. *supra*, Capitolo 4, p. 464 e Capitolo 6, pp. 571-572: ciò è sicuro per la tomba 634 ed è plausibile per la tomba 2/A di Ferrovie calabro lucane.
[1895] Come è stato specificato nel Capitolo 6, nel corso di questo lavoro si è preferito distinguere tra necropoli occidentale e necropoli Piercastello: alla luce dei dati emersi, però, è molto probabile che si tratti di un'unica area sepolcrale. Vd. *supra*, pp. 462-463 e nota 1201.
[1896] Cfr. IANNELLI-GIVIGLIANO 1989, p. 676; GIVIGLIANO 1994, figg. 18, 27 e 33; IANNELLI 1995, p. 49.
[1897] Vd. *supra*, Introduzione, p. 8. Per la necropoli Cofinello si hanno indicazioni piuttosto precise, in quanto negli atti dell'archivio storico di Reggio Calabria è conservata la pianta indicativa del rinvenimento di alcune sepolture, danneggiate da scavi clandestini: vd. *supra*, Introduzione, nota 8. Per le sepolture in località Trappeto Vecchio, invece, non si possiede la minima indicazione per formulare ipotesi relative ad una possibile collocazione esterna alle mura.

direttamente con l'entroterra (FIG. 5). Secondo questa ipotesi, dunque, emergerebbe una diretta corrispondenza tra l'ubicazione delle necropoli (occidentale, Piercastello e Cofinello) e le porte di accesso alla città dalle quali si dipartono le principali vie di collegamento, rispettivamente verso il mare ed il porto ad Ovest, verso l'altopiano del Poro a Sud e verso l'entroterra ad Est[1898].

Tutte le considerazioni finora formulate forniscono un ulteriore sostegno all'ipotesi dell'ampliamento della cinta muraria e di un'originaria posizione extraurbana della necropoli occidentale. Anche l'ubicazione, piuttosto affidabile, della necropoli Cofinello al di fuori della cinta muraria offre lo spunto per alcune riflessioni. Se le sepolture in località Cofinello, databili tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C., quindi in parte coeve a quelle della necropoli occidentale, sono collocate all'esterno delle mura, non si spiega come mai la grande area sepolcrale posta ad Ovest dell'abitato debba essere ubicata all'interno del circuito murario[1899]; i motivi, in realtà, potrebbero essere vari e determinati da fattori contingenti, ma sembra strano che due necropoli contemporanee siano localizzate l'una all'interno e l'altra all'esterno della cinta muraria: gli stessi elementi che avrebbero spinto per una collocazione interna della necropoli occidentale, infatti, sarebbero stati validi anche per la necropoli Cofinello. Inoltre, la presunta ubicazione della necropoli occidentale lungo due importanti vie di collegamento (verso il mare e verso Sud) induce realmente a pensare che l'area fosse posta all'esterno della città, secondo l'usanza comune nel mondo antico[1900]. Risulta dunque sempre più probabile l'ipotesi del rafforzamento della cinta muraria, realizzato presumibilmente tra la fine del IV secolo e i primi decenni del III, seguendo i criteri già in voga delle *Geländemauern* e tracciando un nuovo percorso lungo i margini del pianoro anche nella parte occidentale.

Con la nuova fortificazione la necropoli occidentale viene definitivamente abbandonata, in favore dell'area di contrada Piercastello. In seguito, verso l'inizio del II sec. a.C., con la deduzione della colonia romana, si effettua una ridefinizione degli spazi urbani ed in quest'area viene collocato un quartiere artigianale: si presume, pertanto,

[1898] Si ricorda a questo proposito il rinvenimento, nel fondo detto Feudo di Marzano vicino Trappeto Vecchio, di alcune tombe, alcune delle quali forse di età greca, pertinenti ad una necropoli non individuata durante ricerche di Orsi: se queste sepolture individuate a Nord delle mura fossero realmente da attribuire alla fase greca, si potrebbe ipotizzare che tale area sepolcrale sia stata collocata nei pressi della porta Nord-Ovest, in corrispondenza del tracciato stradale diretto a Settentrione (vd. *supra*, Introduzione, p. 8). Tuttavia, considerando la mancanza totale di dati, si tratta di un semplice spunto.
[1899] È vero, però, che è stato ipotizzato nel sesto capitolo un uso temporaneo della necropoli di Cofinello, determinato dall'abbandono parziale della necropoli occidentale a causa dei dilavamenti che hanno reso difficile l'accesso all'area: vd. *supra*, Capitolo 6, p. 584.
[1900] Cfr., per es., alcune considerazioni in NENCI 1987, p. 340.

che in questo periodo la necropoli fosse già obliterata. Le fornaci rivenute nei cantieri Muschella, Fuscaldo, in Via Popilia e in Piazza Municipio ed i sistemi di canalizzazione dei settori Muschella e Salesiani documentano un impianto destinato alla lavorazione e alla cottura dell'argilla, in uso dall'inizio del II sec. a.C. fino all'età romana imperiale[1901]. In età medievale, infine, questa stessa zona viene utilizzata come area di scarico dell'abitato di Monteleone: numerose buche, contenenti materiali databili tra il XII ed il XIV secolo, danneggiano spesso le sepolture di età greca[1902].

Alla luce di tutto il lavoro svolto, appare chiaro che i due punti critici per la conoscenza della topografia urbana di Hipponion sono l'abitato e le fortificazioni. Per quanto riguarda il primo aspetto, una definizione puntuale dei limiti del centro greco in senso stretto potrebbe dare sostegno o aggiungere nuovi elementi alla situazione topografica delineata nelle pagine precedenti, che vede cioè quattro zone ben distinte: l'abitato, le aree sacre, la zona di rispetto e le necropoli. Indipendentemente dalla relazione con le aree sepolcrali, una maggiore conoscenza dell'abitato ipponiate sarebbe di estremo interesse non solo per approfondire la struttura topografica di un centro magnogreco, ma anche per verificare l'esistenza effettiva dell'area di rispetto ipotizzata e per comprendere il rapporto tra i santuari, gli edifici pubblici e le abitazioni. Tuttavia, data la complessa stratificazione urbana dell'attuale Vibo Valentia e del centro storico in particolare, che determina difficoltà logistiche per organizzare scavi sistematici, le indagini archeologiche continueranno inevitabilmente ad essere effettuate tramite scavi di emergenza: pertanto, solo un continuo monitoraggio degli interventi pubblici e privati da parte della Soprintendenza, vigile tutore del patrimonio storico-archeologico della città, potrà permettere di aggiungere a poco a poco ulteriori elementi alla carta archeologica di Vibo Valentia. I risultati non saranno immediati, ma con pazienza e costanza si recupereranno dati sempre più dettagliati. Per quanto riguarda le fortificazioni, invece, il lavoro di Aumüller per l'ampio settore di Trappeto Vecchio ha indubbiamente approfondito interessanti aspetti sull'evoluzione della poliorcetica magnogreca, ma non aiuta a risolvere la problematica connessa all'ubicazione delle necropoli. Soltanto uno studio analitico sulle piccole porzioni di mura portate alla luce nella parte Ovest della città potrebbe fornire indicazioni cronologiche fondamentali per comprendere meglio la relazione esistente tra le mura urbane e la necropoli occidentale.

[1901] Cfr. ROTELLA – D'ANDREA 1990, pp. 7-10. Inoltre, cfr. IANNELLI –GIVIGLIANO 1989, pp. 651-652 e IANNELLI 1995, p. 54. Vd. anche *supra*, Capitolo 6, nota 1628.
[1902] Cfr. ROTELLA – D'ANDREA 1990, pp. 12-13.

Di fatto, sulla base dei dati a disposizione, entrambe le ipotesi proposte (la collocazione all'interno oppure all'esterno delle mura) appaiono valide e soltanto analisi nuove potranno essere in grado di orientare inequivocabilmente nell'una o nell'altra direzione. Tuttavia, almeno per il momento, gli elementi qui analizzati (i limiti della necropoli, la posizione della presunta area di rispetto, la presenza di strade di collegamento con il mare, l'ubicazione della necropoli Cofinello) suggeriscono tutti un'originaria posizione *extra moenia* della necropoli occidentale.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Per i Periodici sono state adottate le abbreviazioni de *l'Année Philologique*.

AA.VV. 1969 = AA.VV. *Saggio 3*, in *Sibari I*, pp. 50-96

AA.VV. 1978 = AA.VV. *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leurs diffusion en Occident*, Centre Jean Bérard, Institut Français de Naples, 6-9 juillet 1976, Paris 1978

AA.VV. 1980 = AA.VV. *Céramiques hellénistiques et romaines*, Paris 1980

AA.VV. 1981 = AA.VV. *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, atti del seminario in memoria di Mario Napoli, Salerno 1981

AA.VV. 1983 = AA.VV. *Locri Epizefiri. Ricerche archeologiche su un abitato della Magna Grecia.* Mostra documentaria, Locri Ottobre 1983, Locri 1983

AA.VV. 1988 = AA.VV. *Il museo di Taranto, cento anni di archeologia,* Catalogo della mostra per il centenario dell'istituzione del Museo Archeologico Nazionale di Taranto, Taranto 1988

AA.VV. 2007 = KNAPP, J. E. – MAZZAGLIA, P. – SABBIONE, C. – VISONÀ, P. *Monte Palazzi (Passo Croce Ferrata, comune di Grotteria), 2005: primi saggi stratigrafici,* RAL, XVIII, 2007, pp. 481-510

ACT = *Atti dei Convegni di Studio sulla Magna Grecia*, Taranto dal 1961

Agorà IV = HOWLAND, R. *The Athenian Agorà IV. Greek Lamps and their survivals*, Princeton 1958

Agorà XII = SPARKES, A. – TALCOTT, L. *The Athenian Agorà XII. Black and plain pottery*, Princeton NJ 1970

Agorà XXIX = ROTROFF, S. I. *The Athenian Agorà XXIX. Hellenistic pottery. Athenian and imported wheelmade table ware and related material*, Princeton NJ 1997

Agorà XXX = MOORE, M. B. *The Athenian Agorà XXX, Attic Red-figured and White-ground pottery*, Princeton NJ 1997

Agorà XXXIII = ROTROFF, S. I. *The Athenian Agorà XXXIII. Hellenistic pottery. The plain wares*, Princeton NJ 2006

AGOSTINO 2005 = AGOSTINO, R. (a cura di), *Gli Italici del Metauros*, Catalogo della mostra, Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria, 29 aprile – 31 ottobre 2005, Reggio Calabria 2005

AJASSA – ALEMANNO 1983 = AJASSA, S. – ALEMANNO, M. G. *Le lucerne*, in AA.VV. 1983, pp. 41-43

ALBANESE 1975 = ALBANESE, F. *Vibo Valentia nella sua storia,* Vibo Valentia 1975

ALLEGRO 1976 = ALLEGRO, N. *La necropoli orientale*, in *Himera II*, pp. 595-664

Alt-Ägina II = WALTER, H. (a cura di) *Alt-Ägina*, II, 1, Mainz am Rhein 1982

AMPOLO 2007 = AMPOLO, C. *Iscrizioni greche dal santuario di Punta Stilo (con* Addendum: *Nota preliminare sulla nuova iscriizione osca)*, in PARRA 2007, pp. 43-54

AMYX 1958 = AMYX, D. A. *The attic stelai, part III*, Hesperia, XXVII, 1958, pp. 163-310

AMYX 1988 = AMYX, D. A. *Corinthian Vase-Painting of the archaic period*, Berkeley-Los Angeles 1988

ANDERSON-STOJANOVIĆ 1987 = ANDERSON-STOJANOVIĆ, V. R. *The chronology and function of ceramic unguentaria*, AJA, LXXXI, 1987, pp. 105-122

ANDRONICO 2006 = ANDRONICO, E. *Hypogaea. Tipologie edilizie, riti e corredi delle necropoli reggine di età ellenistica*, Catalogo della mostra, Museo Nazionale di Reggio Calabria, 10 maggio – 30 ottobre 2006, Reggio Calabria 2006

῾Απαρχαι = AA.VV. *῾Απαρχαὶ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias, I-III,* Pisa 1982

Archeologia e Territorio = AA.VV. *Archeologia e Territorio,* Palermo 1997

ARSLAN 1986 = ARSLAN, E. A. *DANIMS.4. Necropoli "INAM" di Vibo Valentia-Hipponion*, ASNP, s.III, XIV, 4, 1986, pp. 1029-1058

ARSLAN 1997 = ARSLAN, E. A. s.v. *Vibo Valentia-Hipponion*, in EAA, suppl. V, Roma 1997, pp. 1028-1030

AUMÜLLER 1994 = AUMÜLLER, T. *Die Stadtmauern von Hipponium,* MDAI(R), 101, 1994, pp. 241-278

BAILEY 1975 = BAILEY, D. M. *Catalogue of the Lamps in the British Museum, I, Greek Hellenistic and Early Roman Pottery Lamps*, London 1975

BALISTA 1989 = BALISTA, C. *Vibo Valentia (1985). Indagine geoarcheologica preliminare*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 567-582

BARRA BAGNASCO 1977 = BARRA BAGNASCO, M. *Teste femminili*, in *Locri I*, pp. 188-207

BARRA BAGNASCO 1989 = BARRA BAGNASCO, M. *Aspetti di vita quotidiana a Locri Epizefiri*, in *Locri III*, pp. 185-210

BARRA BAGNASCO 1992 = BARRA BAGNASCO, M. *Le anfore*, in *Locri IV*, pp. 205-239

BARRA BAGNASCO 1997 = BARRA BAGNASCO, M. (a cura di) *Pomarico Vecchio I. Abitato, mura, necropoli, materiali*, Lavello 1997

BARRA BAGNASCO – ELIA 1996 = BARRA BAGNASCO, M. – ELIA, D. *Locri Epizefiri: materiali*, in *Greci in Occidente - Collezioni*, pp. 81-94

BARRESI – VALASTRO 2000 = BARRESI, S. – VALASTRO, S. *Vasi attici figurati. Vasi sicelioti*, Catania 2000

BATINO 2002 = BATINO, S. *Lo* skyphos *attico dall'iconografia alla funzione*, Napoli 2002

BATS 1988 = BATS, M. *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350 – v. 50 av. J.-C.). Modèles culturels et catégories céramiques*, Paris 1988

BEAZLEY 1956 = BEAZLEY, J. D. *Attic Black-figure Vase-painters*, Oxford 1956

BEAZLEY 1963 = BEAZLEY, J. D. *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford 1963

BECHTOLD 1999 = BECHTOLD, B. *La necropoli di Lilibaeum*, Roma 1999

BELVEDERE – BURGIO – LAURO 2002 = BELVEDERE, O. – BURGIO, A. – LAURO, D. *Il versante occidentale della valle dell'Imera*, in *Himera III*, pp. 75-158

BEVILACQUA 2001 = BEVILACQUA, G. *Chiodi magici,* ArchClass, LII, 2001, pp. 130-150

BIANCO 1997 = BIANCO, O. *Ceramica da fuoco*, in BARRA BAGNASCO 1997, pp. 186-192

BITTI 1989 = BITTI, M. C. *La ceramica a vernice nera. Il vasellame del II strato,* in *Locri II*, pp. 141-188

BLINKENBERG 1931 = BLINKENBERG, CHR. *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914. I. Les petit objects,* Berlin 1931

BOARDMAN 1988 = BOARDMAN, J. *Sex differentiation in grave vases*, AION(archeol) X, 1988, pp. 171-179

BORDA 1976 = BORDA, M. *Ceramiche e terrecotte magno-greche e italiche del museo civico di Treviso*, Treviso 1976

BOSCHUNG 1994 = BOSCHUNG, D. *Die archaische Nekropolen von Tarent*, in *Taranto III.1*, pp. 177-183

BOTHMER 1961 = BOTHMER, VON D. *Ancient art from New York private collections. Catalogue of an exhibition held at the Metropolitan Museum of Art*, December 17, 1959 – Februry 28, 1960, New York 1961

BOTTINI 1992 = BOTTINI, A. *Archeologia della salvezza. L'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche,* Milano 1992

BOTTINI 1998 = BOTTINI, P. (a cura di) *Greci e indigeni tra Noce e Lao*, Lavello 1998

BOTTINI 2005a = BOTTINI, A. (a cura di) *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma*, Catalogo della mostra, Roma Colosseo, 22 luglio 2005 – 8 gennaio 2006, Milano 2005

BOTTINI 2005b = BOTTINI, A. *La religiosità salvifica in Magna Grecia fra testo e immagini*, in SETTIS – PARRA 2005, pp. 140-142

BRAIDOTTI 2006 = BRAIDOTTI, E. *Lucerne*, in RUBINICH 2006, pp. 243-276.

BRIZZI 1999 = BRIZZI, M. *La ceramica comune*, in COSTAMAGNA – VISONÀ 1999, pp. 310-327

BROCK 1962 = BROCK, J. K. *Corinthian vases (drinking vessels)*, in *Perachora II*, pp. 240-270

BRUNEAU 1970 = BRUNEAU, P. *Tombes d'Argos*, BCH, XCIV, 1970, pp. 437-531

BRUNEAU 1980 = BRUNEAU, P. *Les lampes et l'histoire economique e sociale de la Grèce*, in AA.VV.1980, pp. 19-55

BRUNI 2004 = BRUNI, S. (a cura di) *La collezione Majnoni-Baldovinetti nel museo civico di Montopoli in Valdarno*, Pisa 2004

BUCHNER – RIDGWAY 1993 = BUCHNER, G. – RIDGWAY, D. *Pithecoussai, I, la necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma 1993

BURN 1998 = BURN, L. *Figured vases*, in CARTER 1998, pp. 593-640

BURN – HIGGINS 2001 = BURN, L. – HIGGINS, R. *Catalogue of Greek Terracottas in the British Museum, volume III*, London 2001

BUZZI AUXILIA 1989 = BUZZI AUXILIA, M. C. *La ceramica a vernice nera. Il vasellame del II strato*, in *Locri II*, pp. 107-141

BUZZI AUXILIA – BITTI 1989 = BUZZI AUXILIA, M. C. – BITTI, M. C. *Vasellame di II strato. Motivi decorativi*, in *Locri II*, pp. 188-193

BYVANCK 1914 = BYVANCK, A. W. *Aus Bruttium: Kroton und Hipponium*, MDAI(R), XXIX, 1914, pp. 143-167

CACCAMO CALTABIANO 1977 = CACCAMO CALTABIANO, M. *Una città del sud tra Roma e Annibale. La monetazione di Petelia*, Palermo 1977

CACCAMO CALTABIANO 1995 = CACCAMO CALTABIANO, M. (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II,* Atti del Seminario di Studi, Messina, 2-4 dicembre 1993, Messina 1995

CACCAMO CALTABIANO – CARROCCIO – OTERI 1995 = CACCAMO CALTABIANO, M. – CARROCCIO, B. – OTERI, E., *Il sistema monetale ieroniano: cronologia e problemi*, in CACCAMO CALTABIANO 1995, pp. 195-279

CAMERON 1979 = CAMERON, F. *Greek Bronze Hand-Mirrors in South Italy with special reference to Calabria*, Oxford 1979

CAMILLI 1999 = CAMILLI, A. *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999

CAMPAGNA 2000 = CAMPAGNA, L. *Le anfore della necropoli in contrada Portinenti (proprietà Leone)*, in *Meligunis Lipara X*, pp. 443-475

CANNATA 2007 = CANNATA, L. *Le campagna di scavo 1971 e 1984-1985 in proprietà Zaffino: analisi dei materiali*, in PARRA 2007, pp. 535-589

CANNATÀ CDS = CANNATÀ, M. *Per un contributo allo studio del processo di "romanizzazione" dei* Bruttii: *nuove considerazioni a proposito della colonia latina di Vibo Valentia e dell'*ager vibonensis, Quaderni di Archeologia (Università di Messina), IV, c.d.s.

CANTILENA 1995 = CANTILENA, R. *Un obolo per Caronte?*, PP, L, 3-6, 1995, pp. 165-177

CANTILENA 1995b = CANTILENA, R. *La Campania preromana*, PP, L, 3-6, 1995, pp. 217-239

CAPIALBI 1832 = CAPIALBI, V. *Cenno sulle mura d'Hipponio*, Roma 1832, ristampato in PAOLETTI 2003a, pp. 7-40

CARANDO 1997 = CARANDO, E. *La necropoli Sud Orientale,* in BARRA BAGNASCO 1997, pp. 277-306

CARAVALE – TOFFOLETTI 1997 = CARAVALE, A. – TOFFOLETTI, I. *Anfore antiche. Conoscerle e identificarle*, Formello 1997

CARTER 1998 = CARTER, J. C. (a cura di) *The chora of Metaponto. The necropoleis*, Austin 1998

CARTER 1998b = CARTER, J. C. *Historical Development*, in CARTER 1998, pp. 167-236

CARUSO 1981 = CARUSO, I. *Bronzetti di produzione magnogreca dal VI al IV sec. a.C.: la classe degli specchi*, MDAI (R), LXXXVIII, 1981, pp. 13-106

CASSIMATIS 1993 = CASSIMATIS, H. *Le lébeè à anses dressées italiote à travers la collection du Louvre*, Napoli 1993

CAVALIER 1985 = CAVALIER, M. *Les amphores du VIe au IVe siècle dans les fouilles de Lipari*, Naples 1985

CERCHIAI 1982 = CERCHIAI, L. *Sesso e classi di età nelle necropoli greche di Locri Epizefiri*, in GNOLI – VERNANT 1982, pp. 289-298

CIUCCARELLI 2004 = CIUCCARELLI, M. R. *La ceramica greco-orientale nell'Etruria settentrionale*, ΑΓΩΓΗ, I, 2004, pp. 123-203

CIURCINA – RIZZO 1984-1985 = CIURCINA, C. – RIZZO, C. *Scavi in proprietà "La Musa" – Le tombe di età ellenistica*, in *Naxos*, pp. 448-469

COHEN 2006 = COHEN, B. *The colors of clay. Special techniques in athenian vases*, Los Angeles 2006

COLIVICCHI 2006 = COLIVICCHI, F. *Lo specchio e lo strigile. Scambio di simboli e scambio fra i sessi*, in MASSA PAIRAULT 2006, pp. 277-300

CONTI 1983 = CONTI, M. C. *Vasellame da mensa*, in AA.VV. 1983, pp. 36-38

CONTI 1989 = CONTI, M. C. *La ceramica comune,* in *Locri II*, pp. 257-326 e 344-346

COOK 1992 = COOK, R. M. *Greek painted pottery*, London-New York 1992 (prima edizione 1960)

Corinth VI = BRONEER, O. *Corinth VI, part II. Terracotta Lamps*, Cambridge (Massachusetts) 1930

Corinth VII = WEINBERG, S.S. *Corinth VII, 1. The Geometric and orientalizing pottery,* Princeton NJ 1943

Corinth XIII = BLEGEN, C.W. – PALMER, H. – YOUNG, R.S. *Corinth XIII. The North Cemetery,* Princeton NJ 1964

Corinth XV = NEWHALL STILLWELL, A. – BENSON, J.L. (a cura di) *Corinth XV, part. III. The Potters' quartier. The pottery,* Princeton NJ 1984

Corinth XVIII = MERKER, G. S. *Corinth XVIII, part IV. The Sanctuary of Demeter and Kore. Terracotta figurines of the classical, hellenistic and roman period,* Princeton NJ 2000

CORTINOVIS 2006 = CORTINOVIS, F. *Catalogo 368-503*, in SENA CHIESA – SLAVAZZI 2006, pp. 762-895

COSTABILE 1991 = COSTABILE, F. (a cura di) *I ninfei di Locri Epizefirii. Architettura, culti erotici, sacralità delle acque,* Soveria Mannelli 1991

COSTAMAGNA 1999 = COSTAMAGNA, L. *Castellace: i rinvenimenti di età storica*, in COSTAMAGNA – VISONÀ 1999, pp. 81-126

COSTAMAGNA – SABBIONE 1990 = COSTAMAGNA, L. – SABBIONE, C. *Una città in Magna Grecia: Locri Epizefiri. Guida archeologica*, Reggio Calabria 1990

COSTAMAGNA – VISONÀ 1999 = COSTAMAGNA, L. – VISONÀ, P. (a cura di) *Oppido Mamertina, Calabria – Italia. Ricerche archeologiche nel territorio e in contrada Mella*, Roma 1999

CRACOLICI 2003 = CRACOLICI, V. *I sostegni di fornace dal* Kerameikos *di Metaponto*, Bari 2003

CRIMACO – PROIETTI 1989 = CRIMACO, L. – PROIETTI, L. M. *Vibo Valentia: necropoli in località Piercastello*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 787-810

Crotone e la sua storia = AA.VV. *Crotone e la sua storia tra IV e III sec. a.C.*, atti del seminario internazionale, Napoli 1987, Napoli 1993

CUCCO 2002 = CUCCO, R. M. *Il territorio tra il fiume Imera e il torrente Roccella*, in *Himera III*, pp. 231-376

CULTRERA 1943 = CULTRERA, G. *Siracusa. Scoperte nel giardino Spagna*, NSA, 1943, pp. 33-126

CUTRONI TUSA 1995 = CUTRONI TUSA, A. *La Sicilia*, PP, L, 3-6, 1995, pp. 189-216

CVA Agrigento I = CALDERONE, A. *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia LXI, Museo Archeologico Nazionale di Agrigento I,* Roma 1985

CVA Athens IV = PIPILI, M. *Corpus Vasorum Antiquorum, Greece IV, Athens National Museum IV,* Athens 1993

CVA Basel I = DESCOEUDRES, J.-P. *Corpus Vasorum Antiquorum, Schweiz IV, Basel I, Antikenmuseum,* Bern 1981

CVA Bochum III = KUNISCH, N. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland LXXXII, Bochum, Kunstsammlungen der Ruhr-Universität III,* München 2007

CVA Bruxelles I = MAYENCE, F. *Corpus Vasorum Antiquorum, Belgique I, Bruxelles: Musées Royaux du Cinquantenaire,* Bruxelles 1926

CVA Bruxelles III = MAYENCE, F. – VERHOOGEN, V. *Corpus Vasorum Antiquorum, Belgique III, Bruxelles: Musées Royaux d'Art et d'Histoire,* Bruxelles 1949

CVA Bucarest II = ALEXANDRESCU, P. – DIMITRIU, S. *Corpus Vasorum Antiquorum, Roumanie II, Collection dr. Georges et Marie Severeanu (Musée de la ville de Bucarest) et collections privées, Bucarest II*, Bucarest 1968

CVA Capua III = MINGAZZINI, P. *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia XXIX, Capua Museo Campano III,* Roma 1963

CVA Cleveland I = BOULTER, C. G. *Corpus Vasorum Antiquorum, USA XV, The Cleveland Museum of Art I,* Princeton NJ 1971

CVA Copenhague IV = BLINKENBERG, CHR. – JOHANSEN, K.F. *Corpus Vasorum Antiquorum, Danemark IV, Copenhague, Musée National VI,* Paris 1924?

CVA Erlangen I = DRÄGER, O. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland LXVII, Erlangen Antikensammlung der Friedrich-Alexander-Universität I,* München 1995

CVA Erlangen II = DRÄGER, O. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland LXXXIV, Erlangen Antikensammlung der Friedrich-Alexander-Universität II,* München 2007

CVA Gela I = CRISTOFANI MARTELLI, M. *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia LII, Museo Archeologico Nazionale di Gela I, Collezione Navarra*, Roma 1972

CVA Gela IV = GIUDICE, F. *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia LVI, Museo Archeologico Nazionale di Gela IV, Collezione Navarra*, Roma 1979

CVA Heidelberg I = SCHAUENBURG, K. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland X, Heidelberg I, Universität*, München 1954

CVA Heidelberg IV = GROPENGIESSER, H. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland XXXI, Heidelberg IV, Universität*, München 1970

CVA Karlsruhe II = HAFNER, G. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland VIII, Karlsruhe II, Badische Landesmuseum*, München 1952

CVA Leiden II = VOS, M. F. *Corpus Vasorum Antiquorum, The Netherlands IV, Leiden II, Rijksmuseum vau Oudheden*, Leiden 1978

CVA Leiden III = VOS, M. F. *Corpus Vasorum Antiquorum, The Netherlands V, Leiden III, Rijksmuseum vau Oudheden*, Leiden 1983

CVA Leiden IV = VOS, M. F. *Corpus Vasorum Antiquorum, The Netherlands VII, Leiden IV, Rijksmuseum vau Oudheden*, Leiden 1991

CVA Malibu IV = JENTOFT-NILSEN, M.R. *Corpus Vasorum Antiquorum, USA XXVII, the J. Paul Getty Museum IV,* Princeton 1991

CVA Malibu V = JENTOFT-NILSEN, M.R. *Corpus Vasorum Antiquorum, USA XXX, the J. Paul Getty Museum V,* Princeton 1994

CVA Milano II = PARIBENI, E. *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia LI, Milano – Collezion "H. A." II,* Roma 1972

CVA Moscow VII = SIRODOVA, N. *Corpus Vasorum Antiquorum, Russia VII, Pushkin State Museum of Fine Arts, Moscow VII*, Roma 2004

CVA Napoli V = VALENZA MELE, N. *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia LXIX, Museo Nazionale di Napoli V, Raccolta Cumana*, Roma 1995

CVA Oxford II = BEAZLEY, J.D. – PAYNE, H.G.G. – PRICE, E.R. *Corpus Vasorum Antiquorum, Great Britain IX, Oxford II, Ashmolean Museum*, Oxford 1931

CVA Palermo I = DE LA GENIÈRE, J. *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia L, Palermo I, Collezione Mormino, Banco di Sicilia*, Roma 1971

CVA Philadelphia I = GREEN, J.R. *Corpus Vasorum Antiquorum, USA XXII, Philadelphia I, the University Museum,* Philadelphia 1986

CVA Prague I = BLAŽANT, J. – BOUZEK, J. – DUFKOVÁ, M. *Corpus Vasorum Antiquorum, Tchécoslovaquie II, Prague, Musée National I,* Prague 1990

CVA Reading I = URE, P.N. – URE, A.D. *Corpus Vasorum Antiquorum, Great Britain XII, Reading I, University of Reading*, Oxford 1954

CVA Stockholm II = AA.VV. *Corpus Vasorum Antiquorum, Sweden IV, Stockholm II, Medelhausmuseet and Nationalmuseum,* Stockholm 1995

CVA Stuttgart I = KUNZE-GÖTTE, E. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland XXVI, Stuttgart I, Württembergisches Landesmuseum*, München 1965

CVA Tokyo II = MIZUTA, A. *Corpus Vasorum Antiquorum, Japan II, Tokyo II, Schwarz- und Rotfigurige Vasen in japanischen Sammlungen*, Tokyo 1991

CVA Tübingen I = WALLENSTEIN, K. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland XXXVI, Tübingen I, Antikensammlung des Archäologischen Instituts der Universität*, München 1973

CVA Tübingen V = BUROW, J. *Corpus Vasorum Antiquorum, Deutschland LIV, Tübingen V, Antikensammlung des Archäologischen Instituts der Universität*, München 1986

CVA Varsovie IV = BERNHARD, M.L. *Corpus Vasorum Antiquorum, Pologne VII, Varsovie IV*, *Musée National,* Warszawa 1967

CVA Vibo Valentia I = DE CESARE, M. *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia LXVII, Vibo Valentia, Museo Statale "Vito Capialbi" I,* Roma 1991

CYGIELMAN 1981 = CYGIELMAN, C. *Carta Archeologica del territorio a Nord del fiume Mesima*, in PAOLETTI – SETTIS 1981, pp. 121-143

D'AGOSTINO 1985 = D'AGOSTINO, B. *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, DArch, s.III, III, 1985, pp. 47-58

D'AGOSTINO 1990 = D'AGOSTINO, B. *Problemi di interpretazione delle necropoli*, in FRANCOVICH – MANACORDA 1990, pp. 401-420

D'AGOSTINO 1996 = D'AGOSTINO, B. *Le necropoli e i rituali della morte*, in *I Greci*, vol. II, 1, pp. 435-470

D'AMICIS 1984 = D'AMICIS, A. *Orecchini*, in DE JULIIS 1984, pp. 137-140

D'AMICIS 1994 = D'AMICIS, A. *I sistemi rituali: l'incinerazione*, in *Taranto III.1*, pp. 149-173

D'ANDREA 1989 = D'ANDREA, M. *Recenti campagne di scavo nella necropoli occidentale di Hipponion*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 765-786

D'ERCOLE – COPERSINO 2003 = D'ERCOLE, V. – COPERSINO, M. R. (a cura di) *La necropoli di Fossa, vol. IV, l'età ellenistico-romana*, Sambuceto (Chieti) 2003

DAREMBERG – SAGLIO = DAREMBERG, CH. V. – SAGLIO, M. E. (a cura di) *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, Paris 1877-1919

DE CESARE 2000 = DE CESARE, M. *Gli operai del bello. L'artigianato*, in IANNELLI – AMMENDOLIA 2000, pp. 79-87

DE JULIIS 1984 = DE JULIIS, E. M. *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Catalogo della mostra, Milano dicembre 1984 – marzo 1985, Milano 1984

DE JULIIS 1990 = DE JULIIS, E. M. *L'ipogeo dei Vimini di Canosa*, Bari 1990

DE JULIIS – LOIACONO 1985 = DE JULIIS, E. – LOIACONO, D. *Taranto il museo archeologico*, Taranto 1985

DE LA GENIÈRE 1990 = DE LA GENIÈRE, J. *Les sociétés antique à travers leur nécropoles*, MEFRA, CII, 1, 1990, pp. 83-91

Délos X = DUGAS, C. *Exploration archéologique de Délos faite par l'école française d'Athènes. Les vases de l'Héraion*, Paris 1928

DE MIRO 1988 = DE MIRO, E. *Akragas, città e necropoli nei recenti scavi*, in *Veder Greco*, pp. 235-252

DE MIRO 1989 = DE MIRO, E. *Agrigento: la necropoli greca di Pezzino*, Messina 1989

DE SCHUTTER 1989 = DE SCHUTTER, X. *Rituel funéraire et coût des obsèques en Grèce à l'époque classique*, Kernos, II, 1989, pp. 53-66

DE SENSI SESTITO 1995 = DE SENSI SESTITO, G. (a cura di) *I Brettii. Tomo I. Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica*, atti del 1° corso seminariale, Rossano, 20-26 febbraio 1992, Soveria Mannelli 1995

DE SENSI SESTITO 1999 = DE SENSI SESTITO, G. *Tra l'Amato e il Savuto. Tomo I. Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica. La documentazione letteraria tra storiografia e topografia*, Soveria Mannelli 1999

DE SENSI SESTITO 2007 = DE SENSI SESTITO, G. *Il paesaggio di Caulonia tra mito, storia e culti*, in PARRA 2007, pp. 317-332

DEODATO 1997a = DEODATO, A. *Ceramica comune da mensa*, in BARRA BAGNASCO 1997, pp. 175-179

DEODATO 1997b = DEODATO, A. *Ceramica comune da dispensa*, in BARRA BAGNASCO 1997, pp. 179-182

DEPALO 1997 = DEPALO, M. R. *La collezione Loiudice*, Bari 1997

DI SANDRO 1986 = DI SANDRO, N. *Le anfore arcaiche dallo scarico Gosetti, Pithecusa*, Napoli 1986

DI STEFANO 1970 = DI STEFANO, C. A. *La necropoli – I saggi di scavo – Catalogo dei rinvenimenti sporadici*, in *Himera I*, pp. 317-342

DI STEFANO 1976 = DI STEFANO, C. A. *I vecchi scavi nelle necropoli di Himera*, in *Himera II*, pp. 781-830

DIEHL 1964 = DIEHL, E. *Die Hydria. Formgeschichte und Verwendung im Kult des Altertums*, Mainz am Rhein 1964

DOLCI 2004 = DOLCI, M. *Ceramica apula a figure rosse. La produzione apula tarda*, in SENA CHIESA 2004, pp. 153-238

DONNARUMMA – TOMAY 1990 = DONNARUMMA, D. – TOMAY, L. *I corredi di VI e V sec. a.C.*, in GRECO – PONTRANDOLFO 1990, pp. 207-275

DOTTA 1989 = DOTTA, P. *I pesi da telaio*, in *Locri III*, pp. 5-40

DROUGOU 1991 = DROUGOU, S. (a cura di) *Hellenistic Pottery from Macedonia*, Thessaloniki 1991

DUNBABIN 1962 = DUNBABIN, A. D. D. – DUNBABIN, B. B. *Miniature vases*, in *Perachora II*, pp. 290-313

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Roma 1958-1966; supplementi dal 1970

EISEN 1916 = EISEN, G. *The characteristics of the Eye Beads from the earliest time to the present*, AJA, 20, 1916, pp. 1-27

ELIA 2003 = ELIA, D. *L'offerta di sostanze alimentari liquide presso la tomba e l'uso rituale del cratere nelle necropoli greche d'Occidente*, Orizzonti. Rassegna di archeologia, IV, 2003, pp. 145-154

ELIA – CARÈ 2004 = ELIA, D. – CARÈ, B. *Ancora sull''astragalomania' a Locri Epizefiri. La documentazione dalla necropoli in contrada Lucifero*, Orizzonti. Rassegna di archeologia, V, 2004, pp. 77-90

ELLIOTT 1998 = ELLIOTT, M. *Black-glazed pottery*, in CARTER 1998, pp.641-691

EQUIZZI 2006 = EQUIZZI, R. *Palermo San Martino delle Scale. La collezione archeologica*, Roma 2006

FACCHINI 2004 = FACCHINI, G. *Gemme e* ornamenta, in SENA CHIESA 2004, pp. 475-524

FEBBRARO 2005-2006 = FEBBRARO, A. M. *La necropoli occidentale di Hipponion: i dati dal settore in proprietà Carioti*, tesi di laurea, Università degli studi di Pisa, a.a. 2005-2006

FIORAVANTI 2002 = FIORAVANTI, C. 2002 *Problemi storico-topografici sul territotio di Kaulonia in età arcaica e classica*, in PARRA 2002, pp. 27-57

FITTÀ 1997 = FITTÀ, M. *Giochi e giocattoli nell'antichità*, Milano 1997

FORTI 1962 = FORTI, L. *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, RAAN, XXXVII, 1962, pp. 143-154

FOTI 1974 = FOTI, G. *Un sepolcro di Hipponion e un nuovo testo orfico*, PP, XXIX, 1974, pp. 91-107

FOTI 1978 = FOTI, G. *L'attività archeologica nelle province di Reggio e di Catanzaro*, in ACT XVII, Taranto 9-14 ottobre 1977, Napoli 1978, pp. 445-466

FOTI 1980 = FOTI, G. *L'attività archeologica in Calabria nel 1979*, in ACT XIX, Taranto 7-12 ottobre 1979, Napoli 1980, pp. 371-383

FRANCOVICH – MANACORDA 1990 = FRANCOVICH, R. – MANACORDA, D. (a cura di) *Lo scavo archeologico dalla diagnosi all'edizione*, Firenze 1990

FRANCOVICH – MANACORDA 2000 = FRANCOVICH, R. – MANACORDA, D. (a cura di) *Dizionario di archeologia*, Roma-Bari 2000

FRISONE 1994 = FRISONE, F. *Rituale funerario, necropoli e società dei vivi: una riflessione tra storia e archeologia*, SAL VII, 1994, pp. 11-23

GABBA – VALLET 1980 = GABBA, E. – VALLET, G. (a cura di) *La Sicilia antica, I, 2, le città greche di Sicilia*, Napoli 1980

GAGLIARDI 2002 = GAGLIARDI, V. *Ceramica a vernice nera dal santuario di Punta Stilo: contributi all'analisi delle produzioni*, in PARRA 2002, pp. 279-318

GAGLIARDI 2007a = GAGLIARDI, V. *La ceramica a vernice nera nella vasca cultuale a Nord-Ovest del tempio*, in PARRA 2007, pp. 129-138

GAGLIARDI 2007b = GAGLIARDI, V. *Il* Kerameikos *di Contrada Lupa: per una revisione dei dati*, in PARRA 2007, pp. 493-534

GALLI 2004 = GALLI, V. *Le lucerne greche e locali*, Bari 2004

GARGINI 2007 = GARGINI, M. *Kaulonia: la vasca cultuale a Nord-Ovest del tempio*, in PARRA 2007, pp. 93-128

GARLAND 1985 = GARLAND, R. *The Greek Way of Death*, London 1985

GENOVESE 1990 = GENOVESE, G. M. *Gli insediamenti bruttio-italici nella Calabria attuale*, in *Studi e materiali di geografia storica della Calabria, 2, Sui Brettii*, Cosenza 1990, pp. 31-217

GENOVESE 1999 = GENOVESE, G. *I santuari rurali nella Calabria greca*, Roma 1999

GIANGIULIO 1994 = GIANGIULIO, M. *Le laminette auree nella cultura religiosa della Calabria greca: continuità ed innovazione*, in *Storia della Calabria antica II*, pp. 11-53

GILL – TOMLISON 1985 = GILL, D. W. J. – TOMLISON, R. A. *Two type B skyphoi in Birmingham*, ABSA, 80, 1985, pp. 115-118

GILMOUR 1997 = GILMOUR, G. H. *The nature and function of astragalus bones from archaeological contexts in the Levant and Eastern Mediterranean,* OJA, 16, 2, 1997, pp. 167-175

GIUDICE 1992 = GIUDICE, F. *Catalogo. Ceramica figurata*, in GIUDICE – TUSA – TUSA 1992, pp. 39-218

GIUDICE 1998 = GIUDICE, F. *Le necropoli,* in SPADEA 1998, pp. 61-63

GIUDICE – TUSA – TUSA 1992 = GIUDICE, F. – TUSA, S. – TUSA, V. *La collezione archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo 1992

GIVIGLIANO 1989 = GIVIGLIANO, G. *L'organizzazione del territorio*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 737-764

GIVIGLIANO 1994 = GIVIGLIANO, G. P. *Percorsi e strade*, in *Storia della Calabria antica II*, pp. 243-364

GIVIGLIANO 2000 = GIVIGLIANO, G. *L'economia dal passato. Rapporti tra città e territorio*, in IANNELLI – AMMENDOLIA 2000, pp. 89-93

GNOLI – VERNANT 1982 = GNOLI, G. – VERNANT, J.-P. (a cura di) *La mort, les morts dans les sociétés anciennes,* Cambridge-Paris 1982

GOVI 1999 = GOVI, E. *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Bologna 1999

GRAEPLER 1996 = GRAEPLER, D. *La coroplastica funeraria*, in *Greci in Occidente - Arte e artigianato*, pp. 229-240

GRAEPLER 1997 = GRAEPLER, D. *Tonfiguren im Grab*, München 1997

GRAEPLER 2002 = GRAEPLER, D. *La necropoli e la cultura funeraria*, in ACT XLI, Taranto 12-16 ottobre 2001, Napoli 2002, pp. 195-218

GRAF 2005 = GRAF, F. *I culti misterici*, in BOTTINI 2005a, pp. 15-40

GRAS 1987 = GRAS, M. *Vie e itinerari del commercio*, in *Magna Grecia. II*, pp. 213-224

GRAS 2000 = GRAS, M. *Commercio e scambi tra Oriente e Occidente*, in ACT XXXIX, Taranto 1-5 ottobre 1999, Napoli 2000, pp. 125-164

Greci in Occidente - Arte e artigianato = LIPPOLIS, E. (a cura di) *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia,* Napoli 1996

Greci in Occidente - Collezioni = AA.VV. *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, Napoli 1996

Greci in Occidente - Santuari = AA.VV. *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996

GRECO 1982 = GRECO, G. *L'evidenza archeologica nel Lagonegrese*, Mostra documentaria, Catalogo, Rivello, Cripta di San Nicola, 13 giugno 1981, Matera 1982

GRECO 1990 = GRECO, G. *Coroplastica*, in GRECO – PONTRANDOLFO 1990, pp. 99-123

GRECO – PONTRANDOLFO 1990 = GRECO, G. – PONTRANDOLFO, A. (a cura di) *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, Modena 1990

GRILLO 1996 = GRILLO, E. *Le testimonianze architettoniche del santuario di Persefone alla Mannella*, in *Greci in Occidente - Arte e artigianato*, pp. 43-45

GUALTIERI 1978 = GUALTIERI, M. *Roccagloriosa (Salerno). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 1976-77*, NSA, 1978, pp. 382-421

GUZZO 1970 = GUZZO, P. G. *Le fibule dalla preistoria al I sec. a.C.* Roma 1970

GUZZO 1989 = GUZZO, P. G. *I Brettii. Storia e archeologia della Calabria Preromana*, Milano 1989

GUZZO 1993 = GUZZO, P. G. *Oreficerie dalla Magna Grecia. Ornamenti in oro e argento dall'Italia Meridionale tra l'VIII ed il I secolo,* Taranto 1993

GUZZO 1994 = GUZZO, P. G. *L'archeologia dei Brettii tra evidenza e tradizione letteraria*, in *Storia della Calabria antica II*, pp. 195-218

GUZZO 1995 = GUZZO, P. G. *Spunti critici per l'archeologia dei Brettii*, in DE SENSI SESTITO 1995, pp. 259-273

GUZZO – LUPPINO 1980 = GUZZO, P. G. – LUPPINO, S. *Per l'archeologia dei Brettii. Due tombe tra Thurii e Crotone*, MEFRA, 92, 2, 1980, pp. 821-914

HADZISTELIOU-PRICE 1969 = HADZISTELIOU-PRICE, T. *The type of the crouching child and the "temple boys"*, ABSA, 64, 1969, pp. 95-111

HALL 1998 = HALL, J. *Grave Goods*, in CARTER 1998, pp. 563-590

HASPELS 1936 = HASPELS, C. H. E. *Attic Black-figured Lekythoi*, Paris 1936

HEMPEL – MATTIOLI 1994 = HEMPEL, K. G. – MATTIOLI, B. *Contesti tombali di età ellenistica: elementi per una cronologia assoluta*, in *Taranto III.1*, pp. 355-390

HERES 1969 = HERES, G. *Die punischen und griechischen Tonlampen der staatlichen Museen zu Berlin*, Berlin-Amsterdam 1969

HIGGINS 1954 = HIGGINS, R. A. *Catalogue of Terracottas in the department of Greek and Roman Antiquities, British Museum, volume I*, Oxford 1954

Himera I = AA.VV. *Himera I. Campagne di scavo 1963-1965*, Roma 1970

Himera II = AA.VV. *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976

Himera III = AA.VV. *Himera III. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2002

HOFFMANN – DAVIDSON 1965 = HOFFMANN, H. – DAVIDSON, P. F. *Greek gold jewelry from the age of Alexander*, Mainz 1965

HOPPER 1949 = HOPPER, R. J. *Addenda to Necrocorinthia*, ABSA, XLIV, 1949, pp. 162-257

HOPPER 1962 = HOPPER, R. J. *Corinthian vases (excluding drinking vessels)*, in *Perachora II*, pp. 133-239

I Greci = SETTIS, S. (a cura di) *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, Torino 1996-

IACOBAZZI 2004 = IACOBAZZI, B. *Le ceramiche attiche a figure nere, vol II, Gravisca scavi nel santuario greco*, Bari 2004

IANNELLI 1987 = IANNELLI, M. T. *Kaulonia*, in LATTANZI 1987, pp. 133-145

IANNELLI 1989 = IANNELLI, M. T. *Hipponion-Vibo Valentia: documentazione archeologica e organizzazione del territorio*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 683-736

IANNELLI 1995 = IANNELLI, M. T. *Dalla preistoria all'età romana*, in MAZZA 1995, pp. 29-67

IANNELLI 1996a = IANNELLI, M. T. *Hipponion: le notizie storiche*, in *Greci in Occidente - Santuari*, p. 131

IANNELLI 1996b = IANNELLI, M. T. *I santuari di Hipponion nella topografia urbana,* in *Greci in Occidente – Santuari,* pp. 132-133

IANNELLI 1996c = IANNELLI, M. T. *Hipponion: il santuario in località Cofino,* in *Greci in Occidente – Santuari*, pp. 144-147

IANNELLI 2000a = IANNELLI, M. T. *Da pioneri a cittadini dell'impero. Storia della città*, in IANNELLI – AMMENDOLIA 2000, pp. 31-35

IANNELLI 2000b = IANNELLI, M. T. *Una difesa monumentale. Le mura di cinta*, in IANNELLI – AMMENDOLIA 2000, pp. 37-49

IANNELLI 2000c = IANNELLI, M. T. *I simboli del trapasso. Le necropoli e i riti funerari*, in IANNELLI – AMMENDOLIA 2000, pp. 69-77

IANNELLI 2002 = IANNELLI, M. T. *Nuove acquisizioni a proposito della presenza dei Brettii a Caulonia*, in PARRA 2002, pp. 317-335

IANNELLI 2005 = IANNELLI, M. T. *La tomba 19 nel contesto della necropoli occidentale di Hipponion*, in SETTIS – PARRA 2005, pp. 144-149

IANNELLI – AMMENDOLIA 2000 = IANNELLI, M. T. – AMMENDOLIA, V. *I volti di Hipponion*, Soveria Mannelli 2000

IANNELLI – GIVIGLIANO 1989 = IANNELLI, M. T. – GIVIGLIANO, G. *Hipponion-Vibo Valentia: la topografia (carta archeologica)*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 627-682

Isthmia III = BRONEER, O. *Isthmia III. Terracotta Lamps*, Princeton 1977

JEHASSE 1973 = JEHASSE, J. – JEHASSE, L. *La nécropole préromaine d'Aléria (1960-1968)*, Paris 1973

JOHNSON 1953 = JOHNSON, F. P. *An owl skyphos*, in MILONAS – RAYMOND 1953, pp. 96-105

JOHNSON 1955 = JOHNSON, F. P. *A note on owl skyphoi*, AJA, 59, 1955, pp. 119-124

Kerameikos VII.2 = KUNZE-GÖTTE, E. – TANCKE, K. – VIERNEISEL, K. *Kerameikos. Ergebnisse der Ausgrabungen, VII,2. Die Nekropole von der Mitte des 6. bis zum Ende des 5. Jahrhunderts. Die Beigaben*, München 1999

Kerameikos IX = KNIGGE, U. *Kerameikos. Ergebnisse der Ausgrabungen, IX. Der Südhügel*, Berlin 1976

Kerameikos XI = SCHEIBLER, I. *Kerameikos Ergebnisse der Ausgrabungen, XI, Griechische Lampen*, Berlin 1976

Kerameikos XV = SCHLÖRB-VIERNEISEL, B. *Kerameikos. Ergebnisse der Ausgrabungen, XV. Die figürlichen Terrakotten I. Spätmykenisch bis späthellenistisch*, Berlin 1997

KERÉNYI 1966 = KERÉNYI, C. *Selinunte, una tomba arcaica*, NSA, 1966, pp. 298-309

KOTERA-FEYER 1993 = KOTERA-FEYER, E. *Die Strigilis*, Frankfurt am Main 1993

KUNISCH 1972 = KUNISCH, N. *Eine neue Fikellura-Vase*, AA, 87, 4, 1972, pp. 553-567

KURTZ 1975 = KURTZ, D. C. *Athenian White Lekythoi. Potters and Painters*, Oxford 1975

KURTZ – BOARDMAN 1971 = KURTZ, D. C. – BOARDMAN, J. *Greek Burial Customs*, London 1971

KUSTERMANN GRAF 2002 = KUSTERMANN GRAF, A. *Selinunte. Necropoli di Manicalunga. Le tombe della contrada Gaggera*, Soveria Mannelli 2002

LA ROCCA 2005 = LA ROCCA, L. *Marcellina, la tomba a camera*, in SETTIS – PARRA 2005, p. 418

LA TORRE 2002 = LA TORRE, G. F. *Un tempio arcaico nel territorio dell'antica Temesa. L'edificio arcaico in località Imbelli di Campora San Giovanni*, Roma 2002

LAFAYE 1919 = LAFAYE, G. s. v. *Talus*, in DAREMBERG – SAGLIO 1919, V, pp. 28-31

LAMBRUGO 2006 = LAMBRUGO, C. *La ceramica attica in Apulia: una grande officina, i suoi pittori, un vaso famoso*, in SENA CHIESA – SLAVAZZI 2006, pp. 44-95

LANE 1933-1934 = LANE, E. A. *Lakonian Vase Painting*, ABSA, XXXIV, 1933-1934, pp. 99-190

LANGLOTZ 1968 = LANGLOTZ, E. VON *Griechischen Vasen in Würzburg*, Roma 1968

LANZA 1990 = LANZA, M. T. (a cura di) *Paolo Orsi. La necropoli di Passo Marinaro a Camarina. Campagne di scavo 1904-1909*, MonAL, serie miscellanea, IV, Roma 1990

Laos I = GRECO, E. – LUPPINO, S. – SCHNAPP, A. (a cura di) *Laos I. Scavi a Marcellina 1973-1985*, Taranto 1989

Laos II = GRECO, E. – GUZZO, P. G. (a cura di) *Laos I. La tomba a camera di Marcellina*, Taranto 1992

LATTANZI 1983 = LATTANZI, E. *L'attività archeologica in Calabria*, in ACT XXII, Taranto 7-11 ottobre 1982, Napoli 1983, pp. 539-574

LATTANZI 1984 = LATTANZI, E. *L'attività archeologica in Calabria*, in ACT XXIII, Taranto 7-10 ottobre 1983, Napoli 1984, pp. 565-583

LATTANZI 1987 = LATTANZI, E. *Il Museo Nazionale di Reggio Calabria*, Roma-Reggio Calabria 1987

LATTANZI 1989 = LATTANZI, E. *L'attività archeologica in Calabria - 1988*, in ACT XXVIII, Taranto 7-12 ottobre 1988, Napoli 1989, pp. 545-564

LATTANZI 1990 = LATTANZI, E. *L'attività archeologica in Calabria - 1989*, in ACT XXIX, Taranto 6-11 ottobre 1989, Napoli 1990, pp. 581-593

LATTANZI 1991 = LATTANZI, E. *L'attività archeologica in Calabria - 1990*, in ACT XXX, Taranto-Lecce 4-9 ottobre 1990, Napoli 1991, pp. 581-603

LATTANZI 1995 = LATTANZI, E. *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1994*, in ACT XXXIV, Taranto 7-11 ottobre 1994, Napoli 1995, pp. 741-748

LAURENS 1984 = LAURENS, A.-F. *Catalogue des collections. II. Céramique attique et aparentée*, Montpellier 1984

LENA 1989 = LENA, G. *Vibo Valentia. Geografia e morfologia della fascia costiera e l'impianto del porto antica*, ASNP, XIX, 2, 1989, pp. 583-608

LENTINI 1984-1985 = LENTINI, M. C. *Distribuzione e cronologia delle necropoli di Naxos*, in *Naxos*, pp. 470-482

LEONE 1991 = LEONE, R. Anathemata *fittili di figura femminile nuda seduta*, in COSTABILE 1991, pp. 114-126

LEONE 1996 = LEONE, R. *Gli specchi*, in *Greci in Occidente - Arte e artigianato*, pp. 135-139

LÉVÊQUE 2000 = LÉVÊQUE, P. *Apollon et l'orphisme à Olbia du Pont*, in TORTORELLI GHIDINI – STORCHI MARINO – VISCONTI 2000, pp. 81-90

LIOUTAS 1987 = LIOUTAS, A. *Attische schwarzfigurige Lekanai und Lekanides*, Würzburg 1987

LIPPOLIS 1994 = LIPPOLIS, E. *Il problema topografico,* in *Taranto III.1*, pp. 41-66

LIPPOLIS 1994a = LIPPOLIS, E. *I sistemi rituali: l'inumazione,* in *Taranto III.1*, pp. 131-147

LIPPOLIS 1994b = LIPPOLIS, E. *La necropoli ellenistica: problemi di classificazione e tipologia dei materiali,* in *Taranto III.1*, pp. 239-281

LIPPOLIS 1997 = LIPPOLIS, E. *Aristocrazia e società in età arcaica*, in *Taranto I.3*, pp. 3-18

LISSI 1961 = LISSI, E. *La collezione Scaglione a Locri*, ASMG, IV, 1961, pp. 67-128

LISSI CARONNA 1980 = LISSI CARONNA, E. *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla seconda campagna di scavo (1968)*, NSA, 1980, pp. 119-297

LISSI CARONNA 1990-1991 = LISSI CARONNA, E. *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare della quarta campagna di scavo (1970). Materiale archeologico rinvenuto nel territorio del Comune*, NSA, 1990-1991, pp. 185-344

LO PORTO 1959-1960 = LO PORTO, F. G. *Ceramica arcaica dalla necropoli di Taranto*, ASAA, 1959-1960, pp. 7-230

LO PORTO 1966 = LO PORTO, F. G. *Metaponto. Scavi e ricerche archeologiche*, NSA, 1966, pp. 136-231

Locri I = AA.VV. *Locri Epizefiri, I*, Firenze 1977

Locri II = BARRA BAGNASCO, M. (a cura di) *Locri Epizefiri II. Gli isolati I^2 e I^3 dell'area di Centocamere*, Firenze 1989

Locri III = BARRA BAGNASCO, M. (a cura di) *Locri Epizefiri III. Cultura materiale e vita quotidiana*, Firenze 1989

Locri IV = BARRA BAGNASCO, M. (a cura di) *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992

LOMBARDO 1989 = LOMBARDO, M. *Fonti letterarie e problemi sulla storia di Ipponio*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 419-462

LOMBARDO 1994 = LOMBARDO, M. *Greci e indigeni in calabria: aspetti e problemi dei rapporti economici e sociali*, in *Storia della Calabria antica II*, pp. 57-137

LOMBARDO 1995 = LOMBARDO, M. *L'organizzazione e i rapporti econimici e sociali dei Brettii*, in DE SENSI SESTITO 1995, pp. 109-123

LYON-CAEN – HOFF 1986 = LYON-CAEN, C. – HOFF, V. *Musée du Louvre. Catalogue des lampes en terre cuite grecques et chrétiennes*, Paris 1986

MAGGIANI-SETTIS 1972 = MAGGIANI, A. – SETTIS, S., *Nuove note medmee*, Klearchos, XIV, 1972, pp. 29-75

Magna Grecia II = PUGLIESE CARRATELLI, G. (a cura di) *Magna Grecia. II. Lo sviluppo politico, sociale ed economico,* Milano 1987

Magna Grecia III = PUGLIESE CARRATELLI, G. (a cura di) *Magna Grecia. III. Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica*, Milano 1988

MANNINO 2006 = MANNINO, K. *Vasi attici nei contesti della Messapia (480-350 a.C.)*, Bari 2006

MANZO 1989 = MANZO, L. *La ceramica comune. Il vasellame da mescita*, in *Locri II*, pp. 327-343

MARASCHINI 1988 = MARASCHINI, V. *La necropoli di contrada Vaccarella*, in AA.VV. 1988, pp. 559-582

MARUGGI 1994 = MARUGGI, G. A. *La tipologia delle tombe*, in *Taranto III.1*, pp. 68-106

MARUGGI 1997 = MARUGGI, G. A. *La necropoli arcaica e le sepolture monumentali*, in *Taranto I.3*, pp. 19-38

MASARACCHIA 1993 = MASARACCHIA, A. (a cura di) *Orfeo e l'orfismo*, atti del seminario nazionale, Roma-Perugia 1985-1991, Roma 1993

MASIELLO 1988 = MASIELLO, L. *Le "collezioni Viola". Le lucerne fittili*, in AA.VV. 1988, pp. 81-112

MASIELLO 1992 = MASIELLO, L. *Lucerne di età ellenistica in Italia meridionale*, Taras, XII, 1, 1992, pp. 57-114

MASIELLO 1994 = MASIELLO, L. *La necropoli ellenistica: le lucerne*, in *Taranto III.1*, pp. 337-352

MASSA PAIRAULT 2006 = MASSA PAIRAULT, F. -H. (a cura di) *L'image antique et son interpretation*, Roma 2006

MATTEUCCI 1986 = MATTEUCCI, P. *L'uso dei mortai di terracotta nell'alimentazione antica*, SCO, 36, 1986, pp. 239-277

MATTIOLI 1995 = MATTIOLI, B. *Taranto. Aspetti di un fenomeno rituale*, PP, L, 3-6, 1995, pp. 292-310

MAYO 1982 = MAYO, M. E. *The Art of South Italy: vases from Magna Graecia*, Richmond 1982

MAZZA 1995 = MAZZA, F. (a cura di) *Vibo Valentia. Storia cultura economia*, Soveria Mannelli 1995

Megara Hyblaea II = VALLET, G. – VILLARD, F. *Mégara Hyblaea. 2. La céramique archaïque,* Paris 1964

Megara Hyblaea V = GRAS, M. – TRÉZINY, H. – BROISE, H. *Mégara Hyblaea. 5. La ville archaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicile Orientale*, Rome 2004

Meligunis Lipara II = BERNABÒ BREA, L. – CAVALIER, M. *Meligunìs Lipàra, vol. II, la necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo 1965

Meligunis Lipara V = BERNABÒ BREA, L. – CAVALIER, M. *Meligunìs Lipàra, vol. V, scavi nella necropoli greca di Lipari*, Roma 1991

Meligunis Lipara X = BERNABÒ BREA, L. – CAVALIER, M. *Meligunìs Lipàra, vol. X, scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari*, Roma 2000

MEOLA 1996-1998 = MEOLA, E. *Necropoli di Selinunte, I – Buffa*, tomi I-II-III, Palermo 1996-1998

MERTENS 2006 = MERTENS, J. R. *Attic White Ground: Potter and Painter*, in COHEN 2006, pp. 185-193

MILLER 1983 = MILLER, R. L. *The terracotta votives from Medma: cult and coroplastic craft in Magna Graecia,* Ann Arbor 1983

MILONAS – RAYMOND 1953 = MILONAS, G. E. – RAYMOND, D. *Studies presented to David Moore Robinson on his seventieth birthday, II,* Saint Louis (Missouri) 1953

MOLLARD-BESQUES 1972 = MOLLARD-BESQUES, S. *Catalogue raisonné des Figurines et Reliefs en Terre-Cuite Grecs, Ètrusques et Romains, III, époque hellénistique et romaine. Grèce et Asie Mineure,* Paris 1972

MOLLARD-BESQUES 1986 = MOLLARD-BESQUES, S. *Catalogue raisonné des Figurines et Reliefs en Terre-Cuite Grecs, Ètrusques et Romains, IV – I, époque hellénistique et romaine. Italie méridionale – Sicile – Sardaigne,* Paris 1986

MONTESANTI 2007= MONTESANTI, A. *Hipponion: Vibo greca. Storia ed archeologia della Vibo Valentia Greca. Dalle origini alla deduzione della colonia romana*, Roma 2007

MOREL 1981 = MOREL, J. -P. *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981

MOREL 2000 = MOREL, J.-P. *La céramique attique à vernis noir du IVe siècle: position de problèmes*, in SABATTINI 2000, pp. 11-22

MORESCHINI 1988 = MORESCHINI, D. *Catalogo delle tombe arcaico-classiche della necropoli di via Argentina a Taranto*, ASNP, XVIII, 3, 1988, pp. 891-936

MORKHOLM – WAGGONER 1979 = MORKHOLM, O – WAGGONER, N. M. (a cura di) *Greek Numismatics and archaeology. Essays in honor of Margaret Thompson*, Wetteren 1979

MORRIS 1987 = MORRIS, I. *Burial and ancient society: the rise of the Greek City-State*, Cambridge 1987

MORRIS 1989 = MORRIS, I. *Attitudes toward Death in Archaic Greece*, ClAnt VIII, 1989, 2, pp. 296-320

MORRIS 1992 = MORRIS, I. *Death Ritual and Social Structure in Classical Antiquity*, Cambridge 1992

MUGGIA 1997 = MUGGIA, A. *L'area di rispetto nelle colonie magno-greche e siceliote*, Palermo 1997

MUSTI 1977 = MUSTI, D. *Problemi della storia di Locri Epizefirii*, in ACT XVI, Taranto 3-8 ottobre 1976, Napoli 1977, pp. 23-146

MUSTI 2005 = MUSTI, D. *Magna Grecia, il quadro storico*, Roma-Bari 2005

Naxos = AA.VV. *Naxos (Messina). Gli scavi extraurbani oltre il Santa Venera (1973-1975)*, NSA, 1984-1985, pp. 253-500

NENCI 1982 = NENCI, G. *Il 'Pelargico' (Thuc., II, 17 1-3; Parke-Wormell,* Delphic Oracle*, II n. 1) e la 'zona di rispetto' nelle città greche arcaiche*, in *῾Απαρχαι*, pp. 35-43

NENCI 1987 = NENCI, G. *Gli insediamenti fino alla colonizzazione greca*, in *Storia della Calabria antica I*, pp. 323-346

NOTARIO 1992 = NOTARIO, C. *I prodotti laterizi da costruzione*, in *Locri IV*, pp. 319-336

OCHNER 1983 = OCHNER, E. *Terrecotte della Magna Grecia nella collezione "P.Orsi"*, Rovereto 1983

OLIVERO 1983 = OLIVERO, G. *La ceramica a vernice nera di VII, VI e V sec. a.C.*, in AA.VV. 1983, pp. 28-30

OLIVERO FERRERO 1989 = OLIVERO FERRERO, G. *La ceramica a vernice nera. Il vasellame del IV strato*, in *Locri II*, pp. 71-106

Olynthus X = ROBINSON, D. M. *Excavations at Olynthus, X, Metal and Minor Miscellaneous finds, an original contribution to Greek life*, Baltimore 1941

Olynthus XI = ROBINSON, D. M. *Excavations at Olynthus, XI, Necrolynthia, a study in Greek burial customs and anthropology*, Baltimore 1942

ORLANDINI 1971 = ORLANDINI, P. *Vassallaggi. Scavi 1961, I, la necropoli meridionale*, NSA, 1971, suppl.

ORSI 1895 = ORSI, P. *Siracusa, gli scavi della necropoli di Fisco a Siracusa nel giugno, novembre e dicembre 1893*, NSA, 1895, pp. 109-192

ORSI 1904 = ORSI, P. *Camarina. Campagne archeologiche del 1899 e 1903*, MonAL, XIV, 1904, coll. 757-956

ORSI 1906 = ORSI, P. *Gela. Scavi del 1900-1905*, MonAL, XVII, 1906, coll. 5-766

ORSI 1911 = ORSI, P. *Rapporto preliminare sulla quinta campagna di scavi nella Calabria durante l'anno 1910. Locri Epizefiri*, NSA, 1911, suppl., pp. 3-54

ORSI 1912 = ORSI, P. *Scavi di Calabria nel 1911 (relazione provvisoria). Locri Epizefiri,* NSA, 1912, suppl., pp. 5-56

ORSI 1913a = ORSI, P. *Scavi di Calabria nel 1913 (relazione preliminare). Locri Epizephyri,* NSA, 1913, suppl., pp. 3-54

ORSI 1913b = ORSI, P. *Rosarno (Medma). Esplorazione di un grande deposito di terrecotte ieratiche,* NSA, 1913, suppl., pp. 55-144

ORSI 1917a = ORSI, P. *Rosarno. Campagna del 1914*, NSA, 1917, pp. 37-67

ORSI 1917b = ORSI, P. *Campagne di scavo nella necropoli Lucifero negli anni 1914-1915*, NSA, 1917, pp. 101-167

ORSI 1921 = ORSI, P. *Monteleone Calabro. Nuove scoperte,* NSA, 1921, pp. 473-485

ORSI 1926 = ORSI, P. *Le necropoli pre-elleniche calabresi*, MonAL, XXXI, 1926, coll. 1-371

OSANNA 1992 = OSANNA, M. *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992

PACCIARELLI 1999 = PACCIARELLI, M. *Torre Galli. La necropoli della prima età del ferro (scavi Paolo Orsi 1922-1923),* Soveria Mannelli 1999

PALOMBA 2007 = PALOMBA, D. *La Necropoli del Vallone Bernardo a Caulonia*, in PARRA 2007, pp. 351-430

PALUMBO 1986 = PALUMBO, M. R. *Le terrecotte figurate di tipo greco in Daunia, Peucezia e Messapia*, Galatina (LE) 1986

PANVINI – GIUDICE 2003 = PANVINI, R. – GIUDICE, F. (a cura di) *TA ATTIKA. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003

PAOLETTI 1977-1978 = PAOLETTI, M. *A proposito di uno strigile bronzeo da Medma*, in ASCL, XLIV-XLV, 1977-1978, pp. 43-59

PAOLETTI 1981 = PAOLETTI, M. *Nota storica conclusiva*, in PAOLETTI – SETTIS 1981, pp. 145-150

PAOLETTI 1982 = PAOLETTI, M. *Arule da Medma e tragedie attiche*, in *῾Απαρχαὶ, I*, pp. 371-392

PAOLETTI 1989 = PAOLETTI, M. *Il* Giornale degli scavi di Montelione *di Vito Capialbi: una rilettura*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 471-502

PAOLETTI 1998 = PAOLETTI, M. *Vibo Valentia,* in PARRA 1998, pp. 113-134

PAOLETTI 2000 = PAOLETTI, M. s. v. *Archeologia funeraria*, in FRANCOVICH – MANACORDA 2000, pp. 148-150

PAOLETTI 2003a = PAOLETTI, M. (a cura di) *Vito Capialbi. Scritti,* Vibo Valentia 2003

PAOLETTI 2003b = PAOLETTI, M. *Vito Capialbi (1790-1853) e le antichità di Vibo Valentia*, in PAOLETTI 2003a, pp. I-LVIII

PAOLETTI – SETTIS 1981 = PAOLETTI, M. – SETTIS, S. (a cura di) *Medma ed il suo territorio. Materiali per una carta archeologica*, Roma 1981

PAPANASTASIOU 2004 = PAPANASTASIOU, A. *Relations between Red-figured and Black-glaed Vases in Athens of the 4th Century B.C.*, Oxford 2004

PARMLY TOXEY – CARTER 1998a = PARMLY TOXEY, A. – CARTER, J. C. *Banded Ware and Dipped Pottery*, in CARTER 1998, pp. 695-717

PARMLY TOXEY – CARTER 1998b = PARMLY TOXEY, A. – CARTER, J. C. *Unglazed pottery*, in CARTER 1998, pp. 718-730

PARRA 1996 = PARRA, M. C. *I culti a Hipponion*, in *Greci in Occidente – Santuari*, pp. 139-141

PARRA 1998 = PARRA, M. C. (a cura di) *Guida archeologica della Calabria*, Bari 1998

PARRA 2000 = PARRA, M. C. *Santuari per i Greci, archivi per gli archeologi. Le aree sacre*, in IANNELLI – AMMENDOLIA 2000, pp. 51-59

PARRA 2002 = PARRA, M. C. (a cura di) *Kaulonìa, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici, topografici*, *I*, ASNP, 2001, Quaderni 11-12, Pisa 2002

PARRA 2007 = PARRA, M. C. (a cura di) *Kaulonìa, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici, topografici*, *II*, ASNP, 2004, Quaderni 17-18, Pisa 2007

PAVOLINI 1982 = PAVOLINI, C. *Ambiente e illuminazione. Grecia e Italia tra il VII e il III secolo a.C.*, Opus, I, 2, 1982, pp. 291-313

PAYNE 1931 = PAYNE, H. G. G. *Necrocorinthia*, Oxford 1931

PELEGATTI 1990 = PELEGATTI, P. *Ceramica laconica in Sicilia e a Lipari*, in PELEGATTI – STIBBE 1990, pp. 123-220

PELEGATTI – STIBBE 1990 = PELEGATTI, P. – STIBBE, C.M. (a cura di) *Lakonikà. Ricerche e nuovi materiali di ceramica laconica II*, BA, LXIV, 1990, Suppl. pp. 123-220

PELEGATTI – VALLET 1980 = PELEGATTI, P. – VALLET, G. *Le necropoli*, in GABBA – VALLET 1980, pp. 355-388

Perachora I = PAYNE, H. AND OTHERS *Perachora. The sanctuary of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933, I, architecture, bronzes, terracottas*, Oxford 1940

Perachora II = DUNBABIN, T. J. (a cura di) *Perachora. The sanctuary of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933, II, pottery, ivories, scarabs and other objects from the votiv deposit of Hera Limenia*, Oxford 1962

PETITTI 1997 = PETITTI, P. M. *Le lucerne*, in BARRA BAGNASCO 1997, pp. 147-154

PIERRO 1978 = PIERRO, E. *Ceramiche greco-orientali di Tarquinia*, in AA.VV. 1978, pp. 231-238

PIZZO 1998-1999 = PIZZO, M. *Vassallaggi (S. Cataldo, Caltanissetta). La necropoli meridionale (scavi 1956)*, NSA, 1998-1999, pp. 207-398

POLIZZI 1997 = POLIZZI, C. *Materiali della necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Anfore greche da trasporto*, in *Archeologia e Territorio*, pp. 95-103

PONTRANDOLFO 1988 = PONTRANDOLFO, A. *L'escatologia popolare e i riti funerari*, in *Magna Grecia III*, pp. 171-196

PONTRANDOLFO – ROUVERET 1992 = PONTRANDOLFO, A. – ROUVERET, A. *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena 1992

PREACCO 1989 = PREACCO, M. C. *La ceramica a vernice nera. Il vasellame del I strato*, in *Locri II*, pp. 195-255

PREACCO ANCONA 1992 = PREACCO ANCONA, M. C. *La ceramica fine della "casa dei Leoni"*, in *Locri IV*, pp. 113-171

PREACCO ANCONA 1999a = PREACCO ANCONA, M. C. *La ceramica a vernice nera*, in COSTAMAGNA – VISONÀ 1999, pp. 270-289

PREACCO ANCONA 1999b = PREACCO ANCONA, M. C. *Le lucerne*, in COSTAMAGNA – VISONÀ 1999, pp. 297-298

PROHÁSZKA 1995 = PROHÁSZKA, M. *Reflections from the dead: the metal finds from the Pantanello Necropolis at Metaponto,* Jonsered 1995

PROHÁSZKA 1998 = PROHÁSZKA, M. *Metal objects and coins*, in CARTER 1998, pp. 786-834

PUGLIESE CARRATELLI 1987 = PUGLIESE CARRATELLI, G. *I Brettii*, in *Magna Grecia II*, pp. 281-295

PUGLIESE CARRATELLI 1988 = PUGLIESE CARRATELLI, G. *L'orfismo in Magna Grecia*, in *Magna Grecia III*, pp. 159-170

PUGLIESE CARRATELLI 2001 = PUGLIESE CARRATELLI, G. *Le lamine d'oro orfiche. Istruzioni per il viaggio oltremondano degli iniziati greci*, Milano 2001

PUGLIESE CARRATELLI 2004 = PUGLIESE CARRATELLI, G. *Orfeo e orfismo in Magna Grecia*, in SENA CHIESA – ARSLAN 2004, pp. 251-253

QUERCIA 2003 = QUERCIA, A. *Appendice 3. La ceramica da fuoco dello scarico 1 dal* Kerameikos *di Metaponto*, in CRACOLICI 2003, pp. 175-200

QUILICI 1990 = QUILICI, L. *Note di topografia sul santuario di Cofino a Vibo Valentia*, PP, XLV, 1990, pp. 119-134

RASTRELLI 1984-1985 = RASTRELLI, A. *La necropoli del Poker Hotel. Scavi 1973*, in *Naxos*, pp. 317-381

ROCCHIETTI 2002 = ROCCHIETTI, D. *Aree sepolcrali a Metaponto: corredi ed ideologia funeraria fra VI e III sec. a.C.*, Potenza 2002

ROMANO 2006 = ROMANO, M. A. (a cura di), *L'archeologia di Paolo Orsi a Monteleone Calabro 1912-1925*, Vibo Valentia 2006

RONCO – GAGGINI 1989 = RONCO, D. – GAGGINI, C. *Le necropoli di Hipponion-Vibo Valentia. Notizia antropologica preliminare*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 811-824

ROSS HOLLOWAY 1979 = ROSS HOLLOWAY, R. *The bronze coinage of Agathocles*, in MORKHOLM – WAGGONER 1979, pp. 87-95

ROTELLA 2000 = ROTELLA, A. M. *Uomini che scavano nella storia. La storia della ricerca archeologica*, in IANNELLI – AMMENDOLIA 2000, pp. 27-29

ROTELLA – D'ANDREA 1990 = ROTELLA, A. – D'ANDREA, M. *La necropoli occidentale di Hipponion-Valentia e le successive fasi di riutilizzo,* Klearchos, 1990, pp. 5-17

RUBINICH 1992 = RUBINICH, M. *La ceramica fine della frequentazione arcaica e del sacello*, in *Locri IV*, pp. 85-112

RUBINICH 2006 = RUBINICH, M. *Ceramica e coroplastica dalla Magna Grecia nella collezione De Brandis*, Udine 2006

RUMPF 1920 = RUMPF, A. *Lydische Salbgefässe*, MDAI, XLV, 1920, pp. 163-170

RUTTER 2001 = RUTTER, N. K. *Historia Nummorum*, London 2001

SABATTINI 2000 = SABATTINI, B. (a cura di) *La céramique attique du IVe siècle en Méditerranée occidentale*, Actes du colloque internaional organisé par le Centre Camille Jullian, Arles, 7-9 Décembre 1995, Napoli 2000

SABBIONE 1977 = SABBIONE, C. *La ceramica a vernice nera dalla metà del V al III sec. a.C.*, in *Locri I*, pp. 73-127

SABBIONE 1979 = SABBIONE, C. *Ricerche archeologiche nei territori di Locri e delle sue subcolonie*, in ACT XVIII, Taranto 8-12 ottobre 1978, Napoli 1979, pp. 382-398

SABBIONE 1981 = SABBIONE, C. *L'area locrese*, in AA.VV. 1981, pp. 15-34

SABBIONE 1982 = SABBIONE, C. *Le aree di colonizzazione di Crotone e Locri Epizefiri nell'VIII e nel VII sec. a.C.*, atti del convegno internazionale Grecia Italia e

Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C., Atene 15-20 ottobre 1979, ASAA, LX, 2, s. 44, 1982, pp. 251-299

SABBIONE 1996 = SABBIONE, C. *Hipponion: il deposito votivo in località Scrimbia,* in *Greci in Occidente – Santuari*, pp. 155-161

SÄFLUND 1935 = SÄFLUND, G. *The dating of ancient fortifications in southern Italy and Greece, with special reference to Hipponion,* Opuscula Archaeologica, I, Skrifter Utgivna av Svenska Institute i Rom, IV, 1935, pp. 87-119

SALIBRA 1999 = SALIBRA, R. L*a necropoli di Passo Marinaro a Camarina,* Kokalos, XLV, 1999, pp. 41-110

Samothrace XI = DUSENBERY, E. B. *Samothrace, XI, The nekropoles*, (2 volumi), Princeton NJ 1998

SAN PIETRO 1991 = SAN PIETRO, A. *La ceramica a figure nere di S. Biagio (Metaponto)*, Galatina (LE) 1991

SAPELLI 1979 = SAPELLI, M. *Lucerne fittili delle civiche raccolte archeologiche*, Rassegna di studi del civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano, Suppl. II, Milano 1979

SCARPI 2002 = SCARPI, P. (a cura di) *Le religioni dei misteri, volume I, Eleusi, Dionisismo, Orfismo*, Milano 2002

SCHMALZ 1974 = SCHMALZ, B. *Terrakotten aus dem Kabirenhailitum bei Theben*, Berlin 1974

SCHMIEDT 1975 = SCHMIEDT, G. *Antichi porti d'Italia. Gli scali fenicio-punici. I porti della Magna Grecia*, Firenze 1975

SCHMIEDT 1981 = SCHMIEDT, G. *Ricostruzione geotopografica di Medma*, in PAOLETTI – SETTIS 1981, pp. 23-46

SCHOJER 1988 = SCHOJER, T. *La necropoli di contrada Vaccarella*, in AA.VV. 1988, pp. 415-450

SCILABRA 2004 = SCILABRA, C. *Per uno studio dei giocattoli nel mondo greco tra il VI e III secolo a.C.: fonti e dati archeologici,* Orizzonti. Rassegna di archeologia, V, 2004, pp. 139-149

SCONFIENZA 2003 = SCONFIENZA, R. *Architettura militare in Magna Grecia fra il IV secolo a.C. e l'età ellenistica*, Orizzonti. Rassegna di archeologia, IV, 2003, pp. 169-185

SCONFIENZA 2005 = SCONFIENZA, R. *Fortificazioni tardo classiche e ellenistiche in Magna Grecia. I casi esemplari nell'Italia del Sud*, Oxford 2005

Semata e Naiskoi = AA.VV. Semata *e* Naiskoi *nella ceramica italiota*, AION(archeol), X, 1988, pp. 181-202

SEMERARO 1983 = SEMERARO, G. *Otranto dal VI sec. a.C. all'età ellenistica,* SAL IV, 1983, pp. 125-212

SEMERARO 1997 = SEMERARO, G. *ἐν νησοὶ. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari 1997

SENA CHIESA 2004 = SENA CHIESA, G. (a cura di) *La collezione Lagioia. Una raccolta storica della Magna Grecia al Museo Archeologico di Milano*, Milano 2004

SENA CHIESA – ARSLAN 2004 = SENA CHIESA, G. – ARSLAN, E. A. (a cura di) *Miti greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia al collezionismo*, Milano 2004

SENA CHIESA – SLAVAZZI 2006 = SENA CHIESA, G. – SLAVAZZI, F. (a cura di) *Ceramiche attiche e magnogreche. Collezione Banca Intesa. Catalogo ragionato*, Milano 2006

SETTIS – PARRA 2005 = SETTIS, S – PARRA, M. C. (a cura di) *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Catalogo della Mostra, Catanzaro 19 giugno – 31 Ottobre 2005, Milano 2005

SGOUROU 1996 = SGOUROU, M. *Attic lebetes-gamikoi*, Ann Arbour 1996

SHEFTON 1962 = SHEFTON, B. B. *Other non-corinthian vases*, in *Perachora II*, pp. 368-388

Sibari I = AA.VV. *Sibari. Saggi di scavo al Parco del Cavallo (1969)*, NSA, 1969, I suppl.

Sibari II = AA.VV. *Sibari. Scavi al Parco del Cavallo (1960-1962; 1969-1970) e agli Stombi (1969-1970)*, NSA, 1970, III suppl.

Sibari V = AA.VV. *Sibari V. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1973 (Parco del Cavallo; Casa Bianca) e 1974 (Stombi; Incrocio; Parco del Cavallo; Prolungamento Strada; Casa Bianca)*, NSA, 1988-1989, III suppl.

SICA 2005 = SICA, M. M. *L'insediamento di Torre Cillea a Castellace*, in AGOSTINO 2005, pp. 49-58

SICA 2007 = SICA, M. M. *Eracle reggino a Castellace. Tra Greci e indigeni sul Metauros,* Siris: studi e ricerche della scuola di specializzazione in archeologia di Matera, VIII, 2007, pp. 21-32

SIMONETTI 2002 = SIMONETTI, M. *Le arule da Caulonia*, in PARRA 2002, pp. 337-415

SKINKEL-TAUPIN 1984 = SKINKEL-TAUPIN, C. *A propos d'un vase italiote: problémes de terminologie*, BMAH, 55, 2, 1984, pp. 39-51

SMETANA-SCHERRER 1982 = SMETANA-SCHERRER, R. *Spätklassische und hellenistische Keramik*, in *Alt-Ägina* II, pp. 56-91

SNG Agrigento = CACCAMO CALTABIANO, M. (a cura di) *Sylloge Nummorum Graecorum. Italia, Agrigento, Museo archeologico regionale*, Palermo 1999

SNG CZ II = ARSLAN, E. A. *Sylloge Nummorum Graecorum. Italia, museo provinciale di Catanzaro, II. Bruttium*, Catanzaro 1999

SPADEA 1984 = SPADEA, R. *La topografia*, in ACT XXIII, Taranto 7-10 ottobre 1983, Napoli 1984, pp. 119-166

SPADEA 1989 = SPADEA, R. *Soggiorni di Paolo Orsi a Montelione di Calabria*, ASNP, s.III, XIX, 2, 1989, pp. 517-534

SPADEA 1998 = SPADEA, R. (a cura di) *Kroton. Scavi, ricerche archeologiche a Crotone dal 1985 al 1998*, Crotone 1998

SPARKES 1962 = SPARKES, B. A. *The Greek Kitchen*, JHS, LXXXII, 1962, pp. 121-137

STIBBE 2000 = STIBBE, C. M. *Laconian Oil Flasks and Other Closer Shapes. Laconian black-glazed pottery, Part 3*, Amsterdam 2000

Storia della Calabria antica I = SETTIS, S. (a cura di) *Storia della Calabria antica*, vol. I, Roma-Reggio Calabria 1987

Storia della Calabria antica II = SETTIS, S. (a cura di) *Storia della Calabria antica*, vol. II, Roma-Reggio Calabria 1994

SURRA – PREACCO ANCONA 1997 = SURRA, A. – PREACCO ANCONA, M. C. *La ceramica a vernice nera. Forme aperte*, in BARRA BAGNASCO 1997, pp. 65-82

TAGLIENTE 1990 = TAGLIENTE, M. (a cura di) *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa 1990

TALIERCIO MANSITIERI 1993 = TALIERCIO MANSITIERI, M. *Problemi monetari di Hipponion e delle città della Brettia tra IV e III sec. a.C.*, in *Crotone e la sua storia*, pp. 131-186

Tanagra = AA.VV. *Tanagra. Mythe et archéologie*, Paris 2003

Taranto I.3 = AA.VV. *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, I, 3, Atleti e guerrieri. Tradizioni aristocratiche a Taranto tra VI e V sec. a.C,* Catalogo della mostra, Taranto Museo Nazionale Archeologico, 9 aprile 1994, Taranto 1997

Taranto III.1 = LIPPOLIS, E. (a cura di) *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, Taranto, III, 1, la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.,* Taranto 1994

Taranto III.2 = COLIVICCHI, F. *Catalogo del museo nazionale archeologico di Taranto, III, 2.* Alabastra *tardo-ellenistici e romani dalla necropoli di Taranto, materiali e contesti*, Taranto 2001

TARDO 1997 = TARDO, V. *Materiali della necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Ceramica di importazione e di tradizione greca*, in *Archeologia e Territorio*, pp. 75-94

TETI 1995 = TETI, V. *Le forme e gli eventi della vita culturale del Novecento*, in MAZZA 1995, pp. 251-323

THESEIDER DUPRÈ 1992 = THESEIDER DUPRÈ, L. *Le lucerne,* in *Locri IV*, pp. 187-203

TORTORELLI GHIDINI 1995 = TORTORELLI GHIDINI, M. *Lettere d'oro per l'Ade*, PP, L, 3-6, 1995, pp. 468-482

TORTORELLI GHIDINI 2000 = TORTORELLI GHIDINI, M. *I giocattoli di Dioniso tra mito e rituale*, in TORTORELLI GHIDINI – STORCHI MARINO – VISCONTI 2000, pp. 255-263

TORTORELLI GHIDINI – STORCHI MARINO – VISCONTI 2000 = TORTORELLI GHIDINI, M. – STORCHI MARINO, A. – VISCONTI, A. (a cura di) *Tra Orfeo e Pitagora. Origini e incontri di culture nell'antichità,* atti dei seminari di Napoli 1996-1998, Napoli 2000

TRENDALL 1989 = TRENDALL, A. D. *Red figure vases of South Italy and Sicily, a handbook*, London 1989

TRÉZINY 1989 = TRÉZINY, H. *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord (1982-1985)*, Napoli 1989

TULLIO 1976 = TULLIO, A. *L'abitato – Isolati XV-XVI*, in *Himera II*, pp. 373-470

TURANO 1985 = TURANO, C. *L'attività archeologica di Paolo Orsi in Calabria*, Rivista Storica Calabrese, VI, 1985, pp. 15-33

VALENTINI 1993 = VALENTINI, V. *Le ceramiche a vernice nera, Gravisca scavi nel santuario greco*, Bari 1993

VALENZA MELE 1991 = VALENZA MELE, N. *Ricerche nella Brettia – Nocera Terinese: risultati degli scavi e ipotesi di lavoro*, Napoli 1991

VALENZA MELE 1991b = VALENZA MELE, N. *Vita nell'aldilà e corredi funerari: evoluzioni comparate*, DHA, XVII, 2, 1991, pp. 149-174

VANDERMERSCH 1985 = VANDERMERSCH, CH. *Monnaies et amphores commerciales d'Hipponion. A propos d'une famille de conteneurs magno-grecs du IV s. av. J.C.*, PP, XL, 1985, pp. 110-145

VANDERMERSCH 1989 = VANDERMERSCH, CHR. *Le matériel amphorique*, in TRÉZINY 1989, pp. 90-109

VANDERMERSCH 1994 = VANDERMERSCH, CHR. *Vin et amphores de Grande Grèce et de Sicile, IVe-IIIe s. avant J.-C.*, Naples 1994

Veder Greco = AA.VV. *Veder Greco. Le Necropoli di Agrigento*. Mostra internazionale, Agrigento, 2 maggio – 31 luglio 1988, Roma 1988

VEGETTI 1991 = VEGETTI, M. *L'uomo e gli dei*, in VERNANT 1991, pp. 257-287

VERNANT 1991 = VERNANT, J. –P. (a cura di) *L'uomo greco*, Bari 1991

VISONÀ – FREY-KUPPER 1996 = VISONÀ, P. – FREY-KUPPER, S. *The Romanization of the* Ager Bruttium *and the Evidence of Coin Finds, Part I*, SNR, 75, 1996, pp. 77-100

VISONÀ – FREY-KUPPER 1998 = VISONÀ, P. – FREY-KUPPER, S. *The Romanization of the* Ager Bruttium *and the Evidence of Coin Finds, Part II*, SNR, 77, 1998, pp. 81-97

WEST 1993 = WEST, M. L. *I poemi orfici*, Bracigliano 1993 (ed. originale *the Orphic poems*, Oxford 1983)

ZACCARIA RUGGIU 1980 = ZACCARIA RUGGIU, A. *Le lucerne fittili del museo civico di Treviso*, Roma 1980

ZAMPIERI 1996 = ZAMPIERI, G. *La collezione Casuccio nel Museo Archeologico di Padova*, Padova 1996